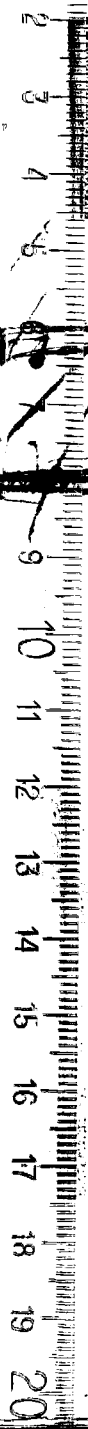
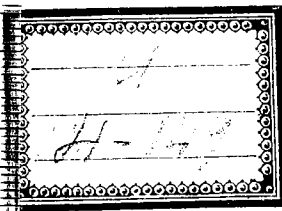


n.º 1.

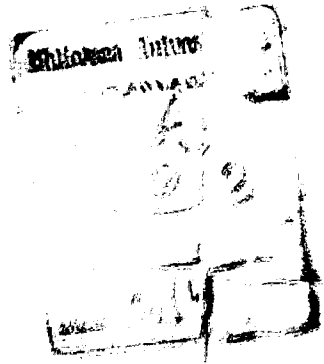


112

~~Handwritten scribbles and text, possibly including 'Banco' and 'Banco'.~~



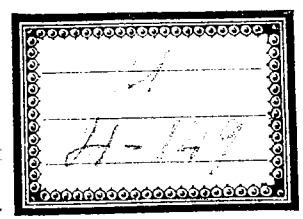
Biblioteca Univer
BRANAE
A
2
3



-285e

n.º 1.

De



~~Juan Vinas & Cia. Lda~~
~~San Francisco de Asis~~

R. 2476

DELLA GVERRA ^{Re.} DI FIAN D R A

Fatta per difesa di Religione da Catholici Re di
Spagna Filippo Secondo, e Filippo Terzo
di tal nome,

*Per lo spazio di Anni trentacinque descrittta fedele, e di-
ligentemente da*

CESARE CAMPANA.
GENTILHVOMO AQVILANO

Parte Prima;

Che contiene le cose auuenute dal l'Anno 1559. fin'al 1579.

Dedicata al Serenifs. Carloemanue lle Duca di Savoia, &c.

CON PRIVILEGII.
Del Collegio della Comp^a de' ser^u de' Granada. Re.



IN VICENZA, Appresso Giorgio Greco MDCII.

Compta ad^o de 1678.

NOI Maestro F. Ieronimo Gioannini da Capugnano
Bolognese dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore di
Vicenza habbiamo veduto la Prima Parte delle Istorie di
Fiandra scritte dal Sign. Cesare Campana, & l'habbiamo
approuata per la stampa. In quorum fidem, &c.
In Vicenza il dì vltimo dell'anno 1601.
Ita est F. Hier. qui sup.



Al glorioso Prencipe

CARLO EMANVELLE

Serenissimo Duca di Sauoia, &c.

C E S A R E C A M P A N A.



FVrono buttati li pestiferi semi della
guerra di Fiandra, subito che di quelle
già felicissime Prouincie lasciò il go-
uerno, per tornar' à reggere i suoi Sta-
li l'Inuitto Emanuel filiberto Padre di
V. Altezza Serenissima. Et non così tosto iui fu
sentito il principio di quei gran tumulti, ch' anch' i
sudditi di Vostra Altezza per lo sito nel qual si ritro-
uano, cominciarono à sentir non lieue molestia, da
soldati, ben che amici, del Re Catholico, che quin-
di erano costretti à far passaggio, per opporsi alla
ferocità di quei ribellanti popoli; come anche han-
no fatto continuamente nel susseguente corso di
tanti anni. La gelosia poi della commune Religio-
ne,

ne, la congiunzione del sangue, la conformità di uo-
leri, e de' fini, hanno di tempo in tempo, interessato
in guisa, così il Serenissimo Sig. Duca suo Padre di
felice memoria, come successiuamente l'Altezza
Vostza co' Re Catholici, che veramente si può dire,
ch'ell'habbia parte più che mediocre nella guerra
di Fiandra. Laquale, se ben mi è paruta cagion po-
tente, perch'io più tosto à lei, ch'ad altro Prencipe
ne dedicassi la descriptione, nondimeno la princi-
pale è stata, il persuadermi, che nè in luogo più ri-
guarduole, nè più conueniente, per molti rispetti,
io non poteua offerire, & con diuoto cuore conse-
crar questo parto del mio debole intelletto, poscia
che risplendendo in lei tutte quelle uirtù, che non
solo in ottimo, e fortunato, ma insieme in valoroso
Heroe sogliono ammirarsi, come rarissimi doni del
la gratia Diuina, potrà la nostra Istoria riceuere, dal
riflesso di così chiari raggi, quel lume, che meritano
attioni di guerra tanto segnalate, quanto Cauallieri
innumerabili, e di sommo pregio, han saputo, quasi
per quarant'anni con giuditio, e con ardore incredi-
bile ridurre à fine. Talche quel decoro, ch'offeruar
non ha saputo lo scrittore di esse, perche uscissero
secondo il proprio merito riguarduoli, vengano à
riceuerlo dallo splendore dell'Altezza Vostza. Re-
sti dunque, la supplico, seruita, e come Prencipe
guerriero, & intendentissimo di arte militare (non
sò se più per hauerla praticata, ch'appresa da otti-
mi

mi maestri) e come uersato in ogni maniera d'Isto-
ria, e finalmente come sommo fautore di uirtuose
attioni, non isdegnar, che ritrouino appo di lei quel
l'appoggio, e quel fauore, le nostre picciole offerte,
d'istorici racconti; che sperar si deue dalla genero-
sità, e benignità di V. Altezza Serenissima allaqua-
le humilissimamente m'inchino.

Di Vicenza adi 10. di Aprile MDCII.

Del molto Reuerendo Don Agostino Nardi
Academico Filarmanico.

V Dite ò Regi, e voi ch'armate Schiere
Mouete in guerra, e le vittorie Illustri
Co'l sangue, infra l'orror mercate, i lustrì
Viuedo à voi medesmi, alma seuerè;
Tosto i gran nomi, e l'opre vostre altere,
L'età di struggeria, quasi Ligustri,
L'età, ch' eccelse Regie, ime, e palustri
Rende, con l'armi sue voraci altere;
Se di voi non scriuesse hoggi il moderno
Cesar, ch' il prisco auanza; onde si noma
Dal Gange à l' Istro, più ch' il Tebro, Aterno.
Egli eternando voi guerreggia, e doma
Il tempo, e sono il mondo, e'l ciel superno,
De le sue glorie Campidoglio, e Roma.



Del Magnifico Signor Vincenzo dal Bianco.

R Onante squilla, al cui gran suono altero,
Ben da l' Orso à l' Occaso, il ciel rimbomba,
Tu, qual uolante, e candida colomba
Desti la fama, à riportarne il vero;
Tu li più inuitti Heroi de l' Emispero
Fregi di gloria in vita, e trahi di tomba,
Spargendo il grido lor con chiara tromba,
Di Virgilio dignissima, e di Homero.
Mentre porterà il Solda l' Oriente,
A nouella stagione herbette, e fiori,
Perciò uiurà il tuo nome in mille carte;
In carte, doue in modo alto eccellente
Spiega Minerua i suoi più veri honori,
Et lo stil temprà il furibondo Marte.





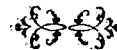
AL MOLTO ILLVSTRE

Et Excellentissimo Signore,

IL SIGNOR GIOSEPPE RVSTICI

Gentilhuomo Aquilano.

CESARE CAMPANA.



Ado di giorno in giorno conoscendo più chiaramente, di quanto trauglio, e pericolo sia, lo scriuere Istorie à questi tempi, qualhora molto amici di una possibiluerità procuriamo di trouarne quell'intiero, che non solo habbia da crederfi, ma che possa mostrarsi anche in publico, tra tanto uarie, simulate, incostanti, innumerabili, e superbe attioni de gli huomini. Quindi è che la uerità spesso ha faccia di bugia, & la menzogna per contrario non rare uolte apparisce con la sembianza del uero. Ma quello che più malageuole fa ogni felice riuscita di questo negotio è, che, come testè accennato habbiamo, non si può, anchor che si sapesse l'istellissima uerità, così delle cagioni, come de consigli più importanti, di uulgar' il tutto con quella libertà, che molti curiosamente bramano dagli Storici, sdegnandosi che ne restino defraudateli loro auidissimi gusti. Et à questi chi molto si compiace di seruire, mostrando di dare in brocca nelle ragioni, che chiamano, di stato, egli, ò saldamente, e parlando troppo arrischia del suo, ò formando, chimere, e uestendo apparenti fantasie, appresso coloro che meglio intendono si fa ridicolo; perche il uoler mostrarsi acuto conoscitore de factari de Principi, &

† pur'il

pur' il popolo, per cui principalmente si scriuono l'Istorie, che cos'hà da fare de reconditi pensieri di chi gouerna il mondo?) & sollecito; riuelatore de loro nascosti pensieri; e talhor' andar penetrando con la fantasia nel petto anche de Monarchi del mondo, per far' apparere in publico vn' imaginata, e diletteuole verità!, contra quello, che prima credeuano le genti; altro non è, per mio parere, che mascherar co' uistosi, e lasciui abigliamenti, la natural bellezza, della schietta purità d' essa Istoria. Io nondimeno son chiamato in seuerò giuditio da alcuni, perche ne' miei scritti volgari (dicon' essi) e triuiali, mi difondo, con vn certo stile Asiatico, in quello, che men rilieua, e tralascio di auertir le cose atte a gli insegnamenti del publico gouerno; e così mostrano desiderio, ch'io andasse più sottilmente ricercando le cagioni degli importanti effetti, e politicamente ne discorresse, come han fatto altri Istoricisti di spirito grande, & eleuato. Ma perche io mi compiaccio di non hauer' animo così vasto, e perche mi credo sopra di ciò hauer discorso à bastanza, nella lettera al Clarissimo Signor Giouancarlo Scaramelli, che si legge stampata nel principio delle nostre Istorie generali; & anche perche pur' hora nè ho accennata la sostanza, non mi prendo nuoua fatica di rispondere à costoro, e sodisfar con più sensitiue ragioni al loro delicato gusto. Ma quanto al ributtar' il mio stile, come rilasiato, e secondo ch'essi vogliono, Asiatico, non contrastarò gran fatto, percioche se ben'io desidero di essere il più leggiadro, & emunto scrittore del mondo, tuttauia non lo mi persuado: ben vorei maggior' chiarezza in qual genere Asiatico ripongano il mio dire, perche come disse il maestro dell'eloquenza latina, *Genera dictionis Asiatica duo sunt: vnum sententiosum, & argutum, sententijs non tam grauibus, & seueris, quam concinnis, & venustis: aliud autem non tam sententijs frequentatum, quam verbis voluere atq; incitatum, nec flumine solum orationis, sed etiam exornato, & faceto genere verborum.* Hora io nè l'uno, nè l'altro m'attribuisco veggendo, che nel primo vengono molto lodati dal medesimo, Menele, & Hierocle Oratori, & anche Timeo Istoricò; nell'altro Eschyle, & Eschine, & in ambedue Hortensio; se ben'egli non niega che il fatto stile più tosto era conuenueuole à giouani, ch' à vecchi Oratori: però considerino ben coloro, che si mostrano tanto ritrosi e scarsi verso di noi, che contra loro voglia non ci concedano più assai di quello, ch'osiamò prometterci delle nostre uigilie. Odo pot'esser' alcuni altri men seueri, ma che affermano douersi desiderar nelle nostre Istorie, in molti luoghi, più verità delle attioni auenute, e danuano ch'io mi sia lasciato indurre dalla credenza di molti à scriuere alcuue cose, delle quali doueua con somma cura ricercarne, & hauerne la certezza; quasi che

l'Istori-

l'Istoricò sia tenuto à formar processi per venire in cognitione di quanto scriue; ma Girolamo Santo giudicò molto diuersamente quando scrisse: *Euangelista opinionem vulgi exprimentes (qua vera historia lex est) patrem, &c. & alioque. Consuetudinis scripturarum est, ut opinionem multorum sic narret historicus, quomodo eo tempore ab omnibus credebatur;* cosa che uide, & approuò anche il gran Beda; & pur si trattaua di cosa la più importante del mondo; ma essi sapeuano ch'altra verità mostra il Theologo, altra ne insegna il Filosofo, & altra ne afferma lo scrittore dell'Istorie. Con tutto ciò se quei tali sono veri amici del vero, piaccia di gratia loro, per publico beneficio, auertirmi de miei falli, discendendo a' particolari; che se conoscerò essermi errato, mi riputerò di hauer' acquistato molto dalla loro carità; & essi non si adolleranno alcun nome di schizzinosi, ò di maligni; per che vi sono stati di quelli, che facendo intorno à ciò molti strepiti, finalmente le loro accuse terminauano in qualche scambiamiento di nome proprio, di Terra ò di famiglia, con picciola mutatione, ouero di qualche differenza di giorni; & in sòma erà cose di picciol rilieuo, e tali, che rare volte coloro medesimi, che le han trattate, le si possono ricordare. Molto più mi tra uagliano quelli, che si persuadono, per essere stati à qualche guerra, ò per essere interuenuti in alcun'attione importante, che niun sappia quanto egli; e se trou'alcun particolare scritto da me, ch'esso non ha auertito, incontanente lo danna; è perche il racconto non nasce da lui, non par che possa patire, ch'altra persona dicendolo dica il vero. Et à proposito non posso tacere quello, che mi occorre già quattro anzi, con vn Signore di molta stima (il cui nome taccio per gran rispetto, ben ch'egli non sia più tra noi) intorno alle cose di Francia, ch'io scritto haueua. Presupponeua egli, che quanto di suo gusto quiui notato si era, fosse stato rubbato da una sua nota, che fatt'haueua, essendosi trouato presente à quelle attioni, & il restante affermaua non essere nè vero, nè possibile. Et io nondimeno da molt'altre persone segnalate, che poteuano ciò saper quanto esso, me ne trouaua diuerse istruzioni, e lettere particolari, oltr' à ragionamenti hauutine à bocca, & altri rincontri di bona consideratione. Ne è punto dissimile quello, che mi succedette l'anno adietro, hauendomi scritto vn mio figlio, da Napoli, ch'il Dottor Giouanni Vergici Candiotta, in una sua lettera si era di me doluto, col' Clarissimo Signor Scaramelli, che resedeua in quella città per la Serenissima Signoria, come se io da non so che suoi scritti delle cose di Candia, non anchor publicati, hauesse cauato tutto il racconto di due anni con occasione della pestilenza succeduta in quel Regno; argomentando che di là fosse stato da qualcheduno trascritto per mandarlo mi, qua

† 2 si niun'al-

si niun'altro potesse saper cose publiche, auenute à miglior di persone. Et non auertiuu ch' iui si trouanano allhora tanti Italiani, da quali ho potuto saper il tutto, e co' quali parlo quasi ogni giorno. Sia pur certo quel gentilhuomo, ch'io per altra occasione mai più non ho sentito nominare, non che ueduti suoi scritti, che chi mi diede allhora principale istruzione delle cose di Candia, ne sapeua per auentura più di lui, come più interessato, e che sosteneu' assai maggior carico di esso in quel Regno. Voglio anche soggiunger questo à tal proposito, che ragionando di tal' accidente con l' Eccellentissimo Signor Honorio Bellis, che già pochi mesi tornò à noi di Candia, dou'è dimorato più di diece anni; Gran briga mi resta dunque (disse) co'l Signor Vergici, poi ch'egli è così guardigno delle sue cose; perche la Storia, ch'io mi trouo di hauer de scritta di quel Regno, le parerà in buona parte esser di sua ragione, e tuttauia so di non hauer giamai ueduti suoi scritti: e così guadagnai con tal' occasione di ueder detta Istoria, fabricata con tanto senno, & con tal' diligentia, ch' il mondo, quand' ella si publicherà, molto gl'ne sarà tenuto. Ma per contrario ben posso io ringratiar' infinitamente quelle persone ingenuè, e quegli humanissimi Signori, che non si sono sdegnati; se nelle nostre Istorie, e particolarmente in queste di Fiandra, sono state tralasciate, ò sinistramente discritte alcune loro attioni, ò di loro attinenti, di sgandar mi, co'l mandare intòrno à cid testimonianze autentiche, di che ho da restar loro perpetuamente obligato; quantunque uene sia stato alcuno, che da principio ha cid richiesto con qualche rigore, riputandosi mol' offeso dalla mia penna, laqual' ha poi conosciuta in nocentissima, & aliena da ogni priuato affetto. Et perciò non sia di marauiglia se in alcun luogo di queste nostre Istorie, osserueranno i lettori gran mutamento di racconto, percioche si è fatto con molta certezza di verità, uedutine fino ad autentichi processi, & hauutene fedi particolari di personaggi riguardeuoli. Et è tanto lontano, ch'io mi forca vn tale scambiamiento à nota veruna, che senza rossore anzi pregio me ne prometto di non picciola Lode; essendo molto maggiore appresso di me, in tal caso, l' autorità, & l' esempio dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Baronio, ch' il giudicio di Paolo Giouio, à cui si mostrò disdiceuole il ridirsi, nella graue offesa fatta al Caualiere Azzale, nella perdita di Chieri; & in quella al Fiorenza gentilhuomo Milanese, tassato d' infedeltà di consiglio verso il suo Re; nè eredo esser punto da lodar anche Natal Cnnti, che non volle scusar l' error da esso fatto per mala informatione, contra l' honore del Colonello Alessandro Spoluerino nella resa di Valenza; & pur di tutti costoro si leggono molto illustri difese, con proue di personaggi grauissimi, e di gran fede. Et se ben dopo

cotali

cotali sinistri accidenti suole ualer molto, per iscusar qualche mancanza, non meno il fauor de Signori, che la beneuolenza degli amici non perciò deue l' Istoric andar così sottilmente indagando gli altrui difetti, & voler' esser più rigoroso giudice, che gli stessi Principi di quali è proprio l' interesse. Ma perche non è possibile scriuere Istorie di cose che solamente siano dallo scrittore uedute e trattate, (come ho discorso à pieno altroue, contra l' ostentatione di alcuni) nè può così tosto, anzi nè in processo di pochi anni, hauer sene molto fedel' informationi; mi persuado non essere à cid alcun miglior rimedio, che publicarle al mondo con la stampa, perche ciascuno vegga, e noti, e lo scrittore non s' degni poi riceuerne l' amenda, ma con animo tranquillo; acioche consideri, e sappia conoscere, s' egli si è errato, ò non ha da por mente a gli altrui desiderii. Perche si trouano anche di coloro, che si sdegnano, ch' altra persona, altra famiglia, altra natione sia riputata di più merito che la sua, e di qua si cauano accuse, cauigli, & intrichi; e si precipiterebbe, chi non istesse auertito, in più graui. Nondimeno l' arroganza nostra è tale, e vogliamo parer così prudenti, & auueduti; Lasciamo che qualche particolar' affetto alle uolte ci fa pertinaci, si che nõ sopportiamo nelle cose pertinenti, nè correctioni, e siamo troppo innamorati di noi stessi; onde si leggono le Storie humane in più luoghi non pur mendaci, ma fauolose scopertamente. Del che non è marauiglia, se vogliono alcuni, ch' anche fauolosamente possano scriuer si Storie, con quel fine di giouare per mezo del diletto, che si propone anche la poesia. Ma tralasciando tal' opinione: se non è veruno che non brami di far le sue cose di giorno in giorno migliori, perche deue lo scrittore, per vna cotal' ostinatione, ricusar di nobilitare il suo parto, co'l dargli nuoua, & più degna vita? maggiormente, che se quel galant' huomo in generale affermò, *nemo est qui à principio in qualibet re scribenda, aut exponenda possit omnia preuidere*, cid dello scriuere Storie si deue riputar verissimo. Io confesso, che mi trouo con grosso acquisto, da poi che nella prima ristampa delle nostre fatiche, fu ueduto il miglioramento fattoui, essendomi concorso molti aiuti, da luoghi anche lontaniissimi, e da persone di non poca stima: onde spero che quando di nuouo si vedranno in luce ricorrette, & ampliate da noi, si farà chiarissimo quel detto, che la verità sia figlia del tempo. Et à tal' effetto uado cid ritardando per non hauer più da mutar cos' alcuna; & certo mi è stato di gran disgusto, che diuersi stampatori, senza mia saputa, l' habbiano dapoi già tre volte ristampate. Or queste ragioni di miei pensieri, e discolpe, contra qualch' uno, che si troua meglio fornito di opinione, che di carità; ò pur ch' ama di farsi anzi conoscere di acuto giudicio nel riprendere le cose altrui, che di amabile

natura,

natura, nel dissimulare anche i manifesti difetti; ho uoluto, nel principio di quest'altra Istoria; così sommariaemente discorrerle, & inuiarle à V. S. Eccellentissima cō oggetto, ch'èlla nō si sdegni, se le ne verà occasione, di spiegarle di ampliarle, e di dar loro spirito, e vigore, à beneficio di me tãto suo Ser. & amico, fin da quei teneri anni, che co' principi delle lettere, sogliono anche prender saldo fondamento le beneuolenze, negli animi giouanili. E se come odo, non è mancato fin' hora chi più uolte, senza pur conoscermi, si è sbracciato, (come suol dirsi) per sostenere mia ragione, contra persone anche di autorità; quanto più deggio sperarlo dalla gran bontà di Vostra Signoria mio Signore di tanti anni? e consequentemente quanto fauore debbo io promettermi, trouandosi ella fornita di tanto sapere, di tanta eloquenza, e di tanto giuditio, quanto il mondo già ben conosce, per l'honorate sue fatiche legali date in luce, & molto più conoscerà per quelle, che tuttauia ua fabricado à beneficio uniuersale. Mi prometto dunque un patrocínio autoreuole, che non solo saprà, ma per auentura dourà, & à ragione anche, proteggermi; poi che non può disunirsi l'interesse dello scrittore, dalle cose ch'egli si ha preso à trattare; che pur'è materia dou'è tanto interessata la dignità della Serenissima Madamma Margherita di Austria, di cui fu già Vostra Signoria così buon Seruitore, particolarmente nel trattar l'importante causa, che nella Romana Rota uerteua tra quell'Altezza, & la Reina Madre di Francia. Aggiungasi anche qualche ciuile obligo, donuto dal suddito al suo natural Signore, e trattandosi qui parimente, de consigli delle attioni del già Re di Spagna Filippo Secondo, in una guerra tanto importante, quanto il mondo fin qui ha conosciuto. Et certo che non uorrà punto Vostra Signoria Eccellentissima de generar da suoi maggiori, che diedero, ne' tempi più pericolosi tal segno di fedeltà uerso loro Principi, che se ne acquistarono luogo riguardeuole, nelle Storie più chiare de suoi tempi; come in particolare, al seruitio della Reina Giouanna Seconda, fece Nouelletto Rustici, che prima sostenuto haueua grado militare molto degno, appresso la Republica Venetiana; & Marco bisauolo di V. Ecc. nel medesimo tempo, non solo per la Reina ma insieme per la propria patrira si segnalò altamente, opponendosi in più luoghi à Braccio, mentre faceua ogni sforzo contra quella città, doue con tanto suo dishonore finalmente lasciò la vita. Ma s'essi tanto ualsero con l'armi, e tanto si auanzarono di gloria, sostenendo la parte Regia, e difendendo la patria; non sarebbe certò punto minore la forza, del sapere, e dell'eloquenza di Vostra Signoria qualhora huopo ne fosse; & quel bellicoso Re di Epito affermaua di hauer'espugnate più città il suo Cinca con l'eloquenza, ch'esso con l'armi. Ma non credo ch'alcuno si

scoprirà tanto empio, ch'osi richiamar' in dubbio, le cose trattate con tanta gloria di christiana pietà, e di animo ueramente Catholico, dal Serenissimo Re di Spagna, & in suo nome anche da suoi ministri, e principalmente dall'Altezza di Madamma di Parma; & così perciò si torrà à Vostra Signoria ogni impaccio di contesa. E tutta uia farà sopra bondanza di deuotione, e di fedeltà, il difendere, & fauorire anche colui che queste gran cose fatte, si è sforzato di scriuere, con animo sincero, spogliato da ogni souerchia passione. Nondimeno prego Vostra Signoria Eccellentissima che le piaccia per gratia (sia scusa, ò sia difesa) far mi soggetto meriteuole della sua protezione; & le bacio le mani insieme co' molto Illustri Signori. Cauallieri fratello, & figliuolo.

Di Vicenza, adì ultimo di Febraio. M. DC. II.

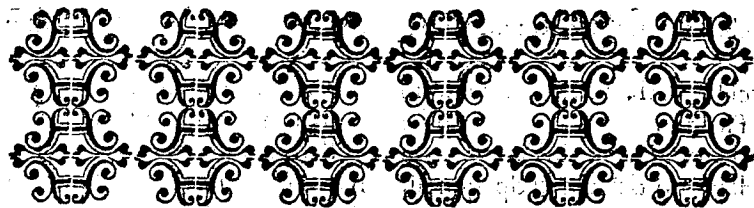


TAVOLA DELLE

Cose più notabili della Prima Parte.



Accidente mataglieso a-
uerito da cō
battenti.
car. 123.b
Accordo di
Guanto fra
gli Stati 167 a. concluso in An-
uerfa 27.a
Adolfo di Nassau muore combat-
tendo 44.a
Alchemaeer sorpreso da Geuffei
112.a. assediato da Cathol. 11.b
Alessandro Principe di Parma in
Fiandra 192.b. prende moglie.
191.a
Alloggiamenti di D. Gio appresso
Namur fortissimi 214.a
Ambasciatori mandati dagli Stati
al Principe di Oranges 196.b.
mandati dall'Oranges a Guante
si 1215.a
Ambitione, & artificio dell'Ingle-
se 199.a
Amersfort si rende a gli Stati, & è
messà à sacco 89.b
Amsterdan in uano tentata dagli
Heretici 98.b. assediato da Geuf-
sei 114.a
Ammiraglio di Francia muoue tu-
multi in Fiandra 73.B
Ammutinamento de Alemanni
del Lodrone 68.b. primo in Fian-
dra fatto da soldati Alemanni
69.a. del Terzo del Valdes. 139.a
Ammutinati si accordano 139.a
Animosità inuidiata degli Spagno-
li, nel soccorrer Tergoes 95. b.
pia di un soldato Spagnolo 108.b
Anna di Austria Reina di Spagna
è condott'al marito 70.a
Antonio Oliuiero per trattato te-
nutocco Nassau se ribellar Mon-
s. 791b. commissario de caualli leg-
gieri 1215.a
Antonio Pittore morto 103.a
Anuerfa sorpresa da gli Stati 188.
a in pericolo di tradimento 39.a
a Archi-



T A V O L A.

Archibugi per la frequenza de-
ri, s' indeboliscono 115.a
Arciduca Matthias chiamato in
Fiandra. 191.a
Arcivescovi nuovi in Fiandra. 2.b
Ardimento de' soldati Spagnuoli.
131.b
Arescotte sorpreso da gli Stati.
213.b
Arescotte Tilemon si rendono à
Stati 203.b
Armata Catholica, & Holandese
combattono. 114.b grossa degli
Holandesi 119.a. Catholica co-
batte co' Geussci, e resta disfatta
presso a Berghe 119.b. Holan-
dese sotto dal Bossu. 109.a. da
Catholici superata da Zelande-
si. 113.a. del Re presa sotto An-
uersa da Zelandesi. 132.a. de'
Geussci per soccorrere Leide.
135.a
Armate ordinate da Commenda-
tor maggiore 118.a
Arme tolte à Fiammenghi dall'Al-
bano 40.a
Aroganza dannosa di Spagnuoli.
42.a
Assalto dato à Bomene in uano 144.
a. fiero, e difesa ostinatissima.
154.a. inordinato ad Oudeua-
ter riele profiteuole 148.b. disor-
dinato, & infruttuoso dell'Alche-
demar 116.b.
Assedio di Zurichzee come dispo-
sto 155.a
Atto pio, & magnanimo 9.b

B

Ande di Fiandra ridotte à uil-
lilita 200.b

Battemonte morto sotto Namur.
199.b
Baron di Norquerme contra Valen-
tiana. 21.b. dà rotta a Giouanni
Sereas. 22.a. morto 104.a
Bartholomeo Campi morto 107.b
Battaglia de' Ribelli Fiammenghi
appresso Dalem 39.b. in Frisia
tra Catholici, e Geussci, & a Mo-
ue. 124.b. uicino a Geblura.
201.b
Berghe acquistato dal Campigny.
188.a
Bertoldo Entio pregione de gli Sta-
ti di Frisia 209.b
Bolduc si dà a gli Stati 190.b
Bommene combattuto da Catholi-
ci. 154.a. preso a forza 154.a
Bredà sorpresa da l'Holac. 189.b.
confiscata all'Oranges. 37.a. suo
sito, e dignità 37.a
Briel sorpreso da Monsign, Limay.
74.b

C

Agioni publicate per la prigio-
nia del Duca di Arescotte, &
altri 192.a. perche possi porr'à
facco Malines 97.a. per lequali si
fa conoscere all'Albano, le graui
imposte ne' paesi bassi essere im-
possibili. 64.b. per lequali il To-
ledo teme nuoua guerra in Fian-
dra 74.a
Calumnia data dall'Oranges al Re
Ferrico. 2.a. finita da ribelli. 111.b
Cambrays a deuotione degli Stati.
171.b
Campen assediato, occupato da Fri-
soni 210.a

Campo

T A V O L A

Campo dell'Oranges in disperatio-
ne per la fame. 60.a. del Prenci-
pe di Oranges, quanto nel foc-
correr Mons. 90.b
Capitano Generale quanto deua
marciar nella uanguardia. 58.b.
Lorenzo Perea recupera Loue-
staine 71.b
Capitan Paciato ingegnere 31.b
Capitolationi tra Catholici, & he-
retici in Anuersa 76.b
Cardinale de' Cathol. presso Mons.
84.a
Cardinal Granuella odiato da Fia-
menghi. 5.b. richiamato di Fian-
dra dal Re 6.a
Carestia grande in Fiandra. 70.b
Carlo Ammiraglio di Zelanda uc-
ciso 152.b
Carlo Fuchero prigione 183.a
Carlo Prencipe di Spagna desidera
di andare in Fiandra. 24.a. mor-
to 56.a
Carue che legni siano 107.a
Castello di Anuersa come fondato.
35.b. reso a gli Stati. 179.b. roui-
nato, & poi tutti gli altri della
Fiandra 188.b
Castello di Guanto, sua forma, prin-
cipio, e rouina 166.a
Castello di Valentiana in mano di
Stati 171.b
Castello di Vtrecht combattuto da
gli Stati 178.b. reso a gli Stati.
179.b
Castigo dato a soldati ammutinati.
69.b
Catholici si ritirano dall'impresa
di Alchemar 111.a
Cauai leggieri affollati dal Tole-

do 50.a. Albanesi, e loro brautta
in Frisia 52.a
Caualleria Borgognona in Fiandra
24.a
Cauallieri del Tosone creati del
1559. 46.b. scendendo a piedi
fanno hon orata difesa, cōtra mol-
ti, e sostengono il passo di un pon-
te 54.a
Cerimonia nel consegnar la piazza
di Anuersa 197.b
Chiappin Vitelli accorda gli am-
mutinati. 112.b. quietà gli am-
mutinati. 129.b. creato Mastro
di Campo Generale. 48.b. pren-
de molti luoghi in Holanda.
132.b
Christophoro Mondragone difen-
de Tolem. 113.b. propone a' suoi
parrito disperato 120.a. pass'à
guazzo con suoi un canale 147.a
Città ribellate quasi tutte ad un tē-
po ne' paesi bassi 81.a
Cittadella fondata in Groningen.
56.b. fabricata in Fiandra, e do-
ue 71.b.
Commissione del Re alla Reggen-
te intorno al gouerno 7.b
Conditioni proposte a D Giouanni
da gli Stati 188.b. honorate im-
poste dalla Regente à gli Anuer-
sani 28.b. che richiedea D Gio-
uanni de gli Stati 174.b. con le-
quali si rende Campen 210.a. cō
lequali è ricevuto l'Alasonse.
200.b
Congiura per uccider, o fare prigio-
ne D. Gio. in Louagno 179.a. con-
tra'l Duca d'Alba 28.b. contra
D. Giouanni. 183.a

Congiurati si assembrano in Bredà
 12.a. si assembrano in Santrudem.
 15.a. contra la Religione in Fiandra,
 & nomi loro 17.a. fanno consiglio in
 Terremonda 19. b. difendendo si cagiona
 loro rouia 21.a. Colemborgo consegnato a
 gli Stati 179.b. Configlieri fuggiti
 da Brusselles. 157.b. Configli dell'Oranges,
 e dell'Albano nel gouernar la guerra
 58.b. del Conte Lodouico nel maneg
 giar la guerra 84.a. Consiglio di Stato
 mutato da Don Giouanni 211.b. empio
 de Vgo notti 32.a. formato dall'Albano
 contra gli ordini di Fiammenghi 34.b.
 dell'Albano, e dell'Oranges nel gouerno
 della guerra 58.b. del Duca di Alba in
 toro al guerreggiare co' ribelli 87.a. tra
 Capitani Catholici a Mouch 125.b.
 Conte di Aremberghe in Francia con
 soccorso al Re 36.a. sforzato da suoi
 combatte con disauantaggio, e parla a
 soldati 42. b. more combattendo 44.a.
 Conte di Bofsù con li Spagnuoli as
 sedati nell'Isola di Briel 71.a. rope
 Patmata Holandese 109.a. preso
 combattendo 114.a. Conte di Holac
 uettouaglia Zericea 155.a. Conte di
 Horno ritenuto prigione dal Toledo
 33. b. sentenziato a morte 46.a. per
 qual cagion fatto morire 46.a. e sue
 qualità. 48.a.

Conte di Hoocstratam ferito ne
 muore 60.a. Conte Palatino si scusa
 dell'armi prese contra il Re Cathol.
 209.a. Conte Lodouico di Nassau con
 genti in Fiandra 41.a. qual ordinanza
 in Frisia 43.a. parla a' suoi 43.a. Vittorio
 sofo in Frisia 44.a. si accampa intorno a
 Groningen 45. b. qual faccia intorno a
 Groningen 51.a. combattuto dal Duca
 di Alba in Frisia 51. b. scacciato di
 Frisia dall'Albano 52. a. cade in
 grandissimo errore 52.a. e suo campo
 come fortificato in Frisia 54.a. rotto a
 Comingen 54. b. a nuoto si salua dalla
 Battaglia 55. b. sorprende Mons 80.a. con
 che' finzione conduce l'esercito 122.a.
 è scacciato dall'alloggiato 124.a. &
 Herrico morti a Mouch 129.a. Conte di
 Scuuatzen borgo in Fiandra 140.b.
 Cornelio Musio fatto morire 99.a. Corsali
 Fiammenghi cagionano grauiissimi
 danni al dom. del Re 70.b. Crudeltà
 contra il presidio dell'Haerlem 111.b.
 degli Spagnuoli per uendicarsi 55.a.
 ridicola de' Fiammenghi 181.a. Cose
 degne di consideratione intorno al
 soccorso di Leiden 138.a. Camero
 Vescouo di Lenarda prigione 209.b.
 Giepen preso da Geuffei 155.b.

D

Dam, & sua descrizione 41.b. Danari
 forpresi dal C. Palatino alle milizie di
 Holanda 28.b. Defi

Defi è quasi racquistato da Spagnuoli
 per intendimento 139.b. Delfziel &
 suo sito 45.a. Deputati in Bredà per
 trattar la pace 141.a. Diego Montefdoc
 morto a Mouch. 126.a. Diego Zugniga
 ambasciadore in Francia 83.a. Dieft e
 Leue recuperato da Catholici 202.b.
 Dieta in Augusta 11.b. Difesa dilige
 te di Oudemar 147.b. Difficoltà propo
 ste intorno all'impresa di Duclant
 151.a. Diffetti attribuiti a Don Gio
 uanni 217.b. Difficoltà considerata
 nel passaggio del Re in Francia. 22.b.
 Discordie tra popoli della Frisia 198.
 b. ifegni intimi de gli Stari. 204. b.
 della Inglese sopra i Paesi bassi 63.
 b. particolari, e tra se discordi di
 Fiammenghi 182.a. Disegno di D.
 Giouanni nel trattar la guerra. 215.
 b. di Lodouico di Nassau intorno a
 Groningen. 50.a. Disordine de soldati
 di poco speranza. 122.b. Dispareri in
 Frisia. 209. b. intorno all'elegger
 luogo da far batteria 100.b. Diuer
 sità di pareri ne fiammenghi circa
 loro imprese 199.a. D. Giouanni
 publicato ribello da fiammenghi. 193.
 a. assembla nuouo esercito in Lucé
 borgo. 193. b. muore nel forte di Na

mut. 216.a. in Fiandra Gouvernatore.
 171. b. arriuando in Fiandra. è di
 nocumento alle cose del Re 173.
 core rischio di esser fatto prigione.
 183. b. Dubbiosi partiti degli Spagnuoli,
 di restare, o ritirarsi dall'assedio
 106. b. Duca di Alanfone in Fiandra
 con esercito 210. b. Duca di Alba
 condusse l'esercito. 31. a. pone in
 uso alcuni moschattieri. 31. b. ritie
 ne molta autorità in Fiandra dal Re.
 32. a. disgiusta, e da molto da temere
 a Fiammenghi. 33. b. fa giusticiar
 alcune persone nobile in Brusselles.
 46. a. contra Lodouico di Nassau
 in Frisia, e combatte col Conte
 Lodouico in Frisia. 50. a. fa giudi
 cioso discorso intorno a lo Stato
 del nimico. 53. b. e sua ordinanza
 in battaglia. 53. b. e sua uentura.
 55. a. con rigore vsa contra un
 trombetta nimico. 58. a. sua pru
 denza nel scacciar l'Oranges di
 Fiandra. 61. a. più prudente nelle
 auerse che nelle prospere cose. 61.
 b. manda soccorso al Re di Francia.
 67. a. rifiuta donatini da Fiam
 menghi. 68. b. chiude licenza di
 tornare in Spagna. 69. b. assolda
 genti per andar contra l'Orages.
 76. b. usa strattagemma. 77. a. fa
 prouisioni per ricupetar Zelanda.
 77. non consente il ritirarsi dall'
 assedio di Haerlem. 105. b. chiede
 licenza di partirsi di Fiandra. 117. b.
 Duca di Angio non sente che si al
 tino

T A V O L A

tino li Fiammeghi ribelli. 73.b
 Duca di Arscotte Gov. di Fiandra
 impregonato in Quanto. 191.b
 Duca di Duponti passa in aiuto de
 gli heretici in Francia. 66.b
 Duca di Medinaceli in Fiandra.
 82.a chiede licenza di partirsi
 di Fiandra. 117.b. Governator
 eletto in Fiandra, e Vicerè di Ci
 cilia. 70.a
 Duelant acquistato da Catholici.
 153.a.
 Dunne in Zelanda che cosa siano.
 78.a
 Duren si dà à patti 146.b

E

Editto, & indulgenza della Reg
 gente. 17.a. del Re contra here
 tici. 17.b. publicato contra Spa
 gnuoli 159.b
 Empietà del Capitan Santamaria.
 148.a. audacissima di un' hereti
 co. 15.a
 Emcomio del Commendator mag
 giore. 156.a
 Entrata pomposa di D. Gio. in Brus
 selles 180.b
 Error grandissimo del C. Lodouico
 Nassau. 52. b. notabile da cui si
 è cagionato di non racquistar
 l' Holanda 101.a
 Escluse in Holanda si ribella al Re.
 80.b
 Essercito degli stati presso Lira qua
 to. 211.b. di D. Gio. nella batta
 glia appresso Gheblurs, assem
 brato dalla Reggente. 19.a con
 dotto dal Duca di Alba. 31.a.

del Prencipe di Orages col qua
 le entra ne' paesi bassi. 57.a. distri
 buito alle stanze del Toledo co
 me. 67. b. degli Stati sotto Na
 mut. 199.b

F

Falsoe calunnie datte all'autore.
 156.b
 Fame grande in Haerlem 110.a
 Federico figliolo del Duca di Alba
 arriva in Campo, e fatto Gene
 ral della fanteria 56.b
 Felicità di creder l'impossibile Fi
 menghi 187.a
 Fiammenghi, & loro natura. 2. b. ri
 futano alcuni ordini del Re in
 torno alla Religione. 9.a. manda
 una supplica à Cesare. 11.b. con
 giurati e loro Capi. 13.a. Ribelli
 spaventati dal uicino pericolo.
 25.a. ribelli, e loro disegni, e spe
 ranze. 38.a. han gran dispiacere
 della Statua drizzata dall' Alba
 no. 72. b. cagionano la ruina del
 paese essendoli concedute l'ar
 mi 156.a. disegnano di ridursi a
 republica. 270.b
 Fiandra liberata da soldati stranie
 ri. 180.b. si unisce con gli Stati,
 & altre Prouincie contra Spa
 gnuoli 160.a
 Filipeuille combattuta, e ricupe
 rata da D. Gio. 205.a
 Filippo Marnice fatto prigionie.
 117.b
 Finaert Isola racquistata dal Mon
 dragone. 146.b
 Flisinghen tumultua contra Spa
 gnuoli

T A V O L A

gnuoli. 76.b
 Flotta di Nauilij presa da Zelande
 si con molte ricchezze. 82.a
 Flusso, e reflusso del mare come ca
 gionato. 136.a
 Forma dello assedio di Haerleme.
 108 a
 Forte di Lammen abbandonato da
 gli Spagnuoli 138.a
 Forte Sanbernardo perduto, e rac
 quistato da Spagnuoli. 178 b
 Forte di Grimpen racquistato dal
 Hierges 150.a
 Francesco Montedoc in guardia
 di M' strich 12 .a
 Fretti eccessiuu in Fiandra. 7.a
 F. isia come partita, e governata.
 198.a. come situata. 41.b. per o
 pera del C. di Berghi si accorda
 con gli Stati. 89.b
 Funerali di D Gio. 217.a
 Fuoco in Brusselles di grandissimo
 spauento. 132.b

G

G. Ap. Felice Gusmano. morto
 in Zelanda. 78.b
 Gasparo di Robles, fatto prigionie
 da suoi soldati. 171.a
 Genti assoldate dall' Albano 122.b
 apparecchiate in Italia per la
 guerra di Fiandra. 24.a. assolda
 te dal Duca di Alba contra i Nas
 sau. 49. b. da guerra assoldate dal
 Duca di Alba per resistere all'
 Oranges 76. assoldate dall' Alba
 no. 81.a
 Geuffei perche cosi detti 13. b. asse
 diano Ansteredam. 114. a. ditto

ti à Mouch. 128. b. assaltano To
 len. 113.a
 Giorgio Scheinch caualier ualoro
 so. 41. b. rompe il Duca di Ghel
 leri. 42.a
 Giorgio Conte di Remberghe Go
 uernatore è in Frisia. 171. b.
 197.b
 Giornata non deue mai arrischiarsi
 dal Generale cò pericolo di grá
 perdita. 60.b
 Giouambattista dal Monte si por
 ta con grá ualore à Mouch. 126.
 b. smontato da cauallo comba
 te ualorosamente. 161.b
 Giouambattista Tassi rompe i ri
 belli 108.b
 Giouancasmiro arriuaua con esser
 cito in Fiandra. 210.b
 Giouanni Vuert difende con gran
 ualore Cambrays 61.a
 Giouanni Camsebrotto giustitiato
 48.b
 Giouani Montiel difende il Castel
 lo di Vuert. 88.b
 Giouanni di Médozza general del
 la caualleria leggiera. 79.b
 Giouanni Gnis primo Vescouo di
 Groningen. 45.a
 Giouanni Oforio. in Ispagna con
 auuiso della uittoria 128.a
 Giouanni Speel punito per ingiust
 tie usate. 67.b
 Giouanni Vargas morto. 106.b
 Giudicioso assedio del Toledo in
 torno à Mons. 90.a
 Giustitia esemplare di buona disci
 plina 32. b
 Glebura racquistato da D. Gio.
 202.a

- G**od & suo fite 131.a
 Gran Commendator di Castiglia more. 156.a
 Gran Duca di Toscana offerisse danari per la guerra al Duca di Alba. 74.a
 Graue còprato dall'Orages. 40. b.
 Graui disgusti di D. Giou. 216.b
 Groningen qual liberta uine sotto il suo Prencipe. 8.a. & suo dominio, & gouerno. 44.b
 Guerreggiare i paesi, i sospetti quanto sia nociuo 48.a
 Guglielmo Cicil nimico di Spagnuoli. 63.a
 Guglielmo di Nassau quanto obligato alla casa di Austria. 1. b. calunnia il Re Herrico. 2. a. offerisse al Re. 3. b. prende nuoua moglie. 5. a. mada una littera al Re accioche rimoua dal gouerno il Granuela. 5. b. chiede licenza del suo gouerno. 14. a. compra Graue. 40. b. e suo essercito col quale entra ne paesi bassi. 57. a. tenta di prender Liege. 57. b. passa la Mosa senza difficulta 58.a
 Guglielmo C. di Vamberghes fa moto di armi in Ghelleri. 49. b
Heretiche tentato dal Toledo. 88. a. assediato da Federico di Toledo. 100. a. si rende alle genti del Catholico 111. b
 Haerlemesi rotti in mare dal Bossu 108. a. e sua disperata risolntione 111. a.
 Heligherlea Badia in Frisia 41. b
 Heresia come seminata in Fiandra. 2. a

Heretici che si guerela sotto color di difender loro priuilegi. 7. b. fanno il suo primo motto in Anuersa. 15. a. commettono sceleratezze enormi in Anuersa. 15. a. fanno capitulationi con Catholici. 17. b. importunamente concedono licenze. 18. b. traugliano Malines. 18. b. del Tolosa disfatti & esso morto. 26. b. riceuono aiuto dal Duca di Duponti. 66. b. in uano tentano Amsterdani. 98. b
 Hermano Reiter ucciso in Louestaine. 71. a
 Hieronimo Seraz Governatore di Flisinghen 77. a
 Holanda fatta sede della guerra da ribelli. 79. a

I

IMingen uillaggio in Frisia doue fu rotto il Nassau, & sua descriptione. 52. b
 Immanità de gli heretici. 86. b. de Geuffei. 137. b. di alcuni Spagnuoli 56. a
 Impedimenti che ritardano la passata delle genti in Fiandra. 24. b
 Impresa incredibile essequita in mare da Catholici. 150. b
 Incamiciata fatta cò gran seno dal Duca di Alba 92. a
 Inconstanza marauigliosa de' popoli Fiammenghi. 180. b
 Indulgenza del Pontefice. conceduta alla militia di D. Giouanni. 292. b
 Inondatione di acque danneggia

no li Paesi bassi. 70. a. della campagna di Leida. 134. b
 Insegne di fanteria Spagnuola nobilissima còdotta da Alfonso di Lieua 212. a
 Infolenza degli Haerlemesi. 102. a
 Isabella moglie del Re Catholico. 2. a
 Isodoro Pacecco morto 152. b
 Istromento de Geuffei o machina da condurre artiglierie grosse in acqua. 135. b. da saltar fanghi, e combattere. 109. b

L

LAmorale C. di Agamonte quai benefici riceuesse dal Catholico 11. b. chiamato in Spagna dal Re. 16. b. non sente nella ribellione con l'Oranges. 20. a. si mostra pronto al seruitio del Re. 27. b. ritenuto prigione dal Toledo 33. b. sententiato à morte. 46. a. per qual cagione fatto morire. 46. a. qual parole dicesse all'annuntio della morte. 46. b. mada littere al Re, & à sua moglie. 47. a. & sue qualità. 48. a
 Lealtà merauigliosa uerso il Re Catholico di Pietro Petrisoen. 160. a
 Leiden assediato. 131. a
 Lega tra Isabella Inglese, e li Stati Belgici. 194. a. tra le Prouincie de Paesi Bassi. 173. b. perpetua degli Suizzeri cò'l contado di Borgogna 57. a
 Legge publicate dall'Albano in Fiandra 35. a
 Lettera del Re Catholico alle Pro

uincie Valloniche. 215. a. del Re Catholico à Stati. 203. b. dell'Oranges al Re perche rimoua il Granuela dal gouerno. 5. b. di Madamma à gli Stati. 140. b. di D. Gio. à gli Stati. 185. b. de gli Stati al Re Catholico 189. b
 Lettere finte dal Principe di Oranges 19. b. di D. Giou al Re interette, e falsamente interpretate. 187. a
 Liberalità, & ottime qualità del Conte di Bossu 115. b
 Libertà di coscienza còceduta in Fiandra da gli Stati 208. b
 L'Imperadore manda suoi Ambasciatori per disporre i Fiammenghi alla pace. 204. a
 Lodi particolari di Don Gio. 217. b
 Lodouico Guicciardi Storico Fiorentino. 66. a
 Lodouico di Requesens Governatore in Fiandra 118. a
 Louagno si rende à Ottauio Gonzaga. 202. a. si accorda cò danari 89. a
 Louesteine sorpreso da Hermannoraiter. 71. a. sua destritione. 71. a. recuperato dal Capitano Lorezo Perea 71. b.
 Luygi Gaetano morto à Malenculfe. 131. b
 Luygi Boifoto Ammiragli anegato. 155. b
Madamma di Modragone ualotosamente difende il Castello di Guanto 166. b
 Ma-

T A V O L A.

Madamma di Parma entra in Anuerfa armata. 33. a. chiede licenza al Re Filippo. 34. a. parte di Fiandra 36. b

Malines prefidiate da gli Stati. 204. b. traugiato da heretici. 18. b. e Dardemonda si danno à l'Oranges, & altri luoghi. 89. a. e mpiamente saccheggiata. 97. a

Maluagità di Fiammenghi contra la benignità del Re 173. b

Manifesto del Duca di Alanfonè in torno al suo fauorir à Fiammenghi. 209. a. mandato fuori da ribelli. 10. a. dato fuori dell'Orages per sua scusa di hauer mosse le armi. 76. a

Marauiglioso ualore de Spagnuoli nel distender, e soccorrer Tergoes. 95. a. modo di trincera nel paghiacciato mare. 99. a

Mario Cardouini cagione de que- tar grà tumulto in Anuerfa 27. a

Marchese di Berghes, e Barò di Montigny in Ispagna. 13. b. morto 35. b

Margherira d'Austria Governatrice in Fiandra. 4. a

Margherita di Nauarra a Spaa. 184. b

Mastric recuperato dalle genti del Catholico ualorosamente 162. b

Moderatione dell'editto contra Heretici. 13. b

Meddelborgo soccorso dal Beauoir 114. si rende a gli Stati, e con che patti. 120. b. e sue conditioni 120. b

Mofa passata senza difficoltà dall'Oranges. 58. a

Mons ristretto dal Toledo con nuovi torti. 87. b. reso à Catholici, e con quei conditioni 92. b

Mofignor di Bolsù assedia il Castello di Vtrech. Monfig. Beauoir in presidio di Meddelborgo. 114. a

Monfignor della Cressbriera morto 104. a

Monfignor della Motta fatto luogotenente del Toledo 104. b

Monfignor della Cardia soccorre Scoonhouen, 149. b

Monfignor di Gatte cagiona la resa di Filippeuille 205. b

Monfignor di Genlis conduce aiuto all'Orange 59. b. per soccorso di Mons, e rotto 85. b

Monfignor di Viderdorp. difende ualorosamente Ziericzea 155. a

Monfignor di Gogy fatto prigione 202. a

Monfig. di Oueruan fatto prigione e decapitar dall'Albano. 60. a

Monfig. di Insy occupa il Castello di Cambray.

Monfignor di Selle propone partito di accordo à gli Stati, & lo ricusano 203. b

Monfignor di Seraz passa in Fiandra contra l'Albano 81. b

Monfignor de Santaldegonda. 104. a. parlamenta nella pietà di Vormatra. 108. a

Monfignor di Torlone fatto prigione dentro il Castello di Anuerfa. 187. b. general dell'artiglieria. 147. b

Monfignor di Vigliers rotto, e prigione. 49. a

Montigny in Ispagna 13. b. fatto prigione.

T A V O L A.

prigione in Ispagna. 35. b

Morti nella rotta in Frisca. 55. b

Moti grandi di guerra in Francia.

Moto accorto di un Capitano Spagnuolo. 205. b

Monumenti nuovi di guerra in Fiandra con l'aiuto de Germani 37. b

N

NAerden sua descrizione, & in fortunato. 98. a

Naue del Bouadiglia si apre per istraño accidente 119. a

Niuelle torna in poter de gli Stati. 216. a. datti à patti à D. Giouani 203. a

Numero grande di genti fugite di Fiandra 34. b

O

Occasioni mendicate dall'Orages 181. a

Offerta dell'Oranges, & Agamonte al Re 36. b

Oltragi fatti dall'Inglefi à D. Gio. 182. a

Oranges in Anuerfa, e Brusselles riceuuto con applausi riceuuto con gran sollenità in Guanto 193. b

Ordinaza degli esserciti à Mouch. 125. a. del Toledo contra l'essercito dell'Oranges in Brabante. 58. b

Ordine di marciar in luogo stretto delle genti dell'Albano. 52. a. in battaglia dell'essercito del Duca di Alba in Frisia 53. b

Oscitanza de soldati di Lodouico 53. b

Ottauio Gonzaga disfa certe compagnie de Francesi 206. a. Generale della caualleria 201. a

Oudenardo e Terdemonda torna all'obedienda 94. a

Oudeuater assaltato da Catholici, e suo sito. 147. b. preso à forza 149. a

P

PAgamenti comandati dall'Albano in Fiandra cagionano grà de alteraticne. 64. a. publici al Principe come si compartiuano tra le prouincie de Paesi bassi 67. b

Parlamento dell'Aremberghe à soldati. 42. b. del C. Lodouico di Nassau à suoi. 43. a. de soldati ammutinati al lor Colónello. 69. a. del Nassau à Montefi. 80. b. del Môdragone a soldati. 95. b. sedizioso del Capitan Vivaldo Ripperda 99. b

Parole dell'Agamonte all'annuntio della morte 46. b

Partito disperato proposto dal Môdragone à suoi. 120. a. disperato, e crudele de Geuffei per liberar si dall'assedio 134. b

Patti co' quali riceuono i Belgi per Governatore l'Arciduca Matthias. 195. b

Peniter ferito da quindici archibugiate uiue 126. b

Perdono Generale del Re Catholico à Fiammenghi 168. a

Pericoli grandissimi ne quali si troua D. Gio. 184. a

Pericoloso nauigar per la scalda con grossi nauili 132. a

Persone martirizzate per la fede in
 Holanda 99 a. nobili fatte giusti-
 tiar dall' Albano in Brusselles.
 46.a
Piaccardo ordinato da Carlo Quinto
 contra gli heretici 131.b
Piacevolezza fuori di tempo.
 150.a
Pietra ch'arde bagnata d'acqua, e
 muore con l'olio 147.b
Pietro Pace Sergente maggiore.
 131.b
Portento di sangue piouuto 47 b
Preda guadagnata da gli Spagnuo
 li in Frisia 55.b
Prigioni uicendeuolmente liberati
 in Fiandra 180.b
Principi Protestati di Lamagna per
 che fauoriscono i Fiammeghi 50.a
Prinilegi di Brabante 8.a
Prencipe di Oranges con l'essercito
 Alemanno costretto partir de
 Paesi bassi 61. a. mal trattato si
 ritira per la Francia in Germa-
 nia 66.a. uende le artiglierie, e ar-
 genterie per sodasfar a' soldati.
 66.b. prende Ruermonda 86. b.
 prende Vuerte 88. b. rotto dal-
 l'Albano sotto Harmenes corre
 poscia pericolo d'esser fatto pri-
 gione da suoi 92. a. è ributtato
 dal soccorso di Zierichzea 155.
 b. suade il riceuerli D.Gio. di Au-
 stria in Fiandra 172. che cosa in
 somma disegnasse delle cose del
 la Fiandra 174.b
Prencipe di Parma ricupera Lim-
 borgo 206.b
Proposta auoua degli Stati.
 142.a

Proposte degli Stati, e di D. Gioa-
 ni per la pace 213.b
Prouisioni intorno alla Religione.
 3.a. dal Duca per ricuperare Ze-
 landa 78. a. del Re Catholico
 per la guerra di Fiandra 209.a
Punti che desidera esser aggiunti il
 Prencipe di Oranges all'accor-
 do con D.Gio. 178.a

R Agioni pche si mouano gli Ale-
 mani ad aiutare il Nassau 382
 con lequali il Toledo persuade le
 imposte a Fiammenghi 65.a. ad
 dote dalla Inglese ad iscusarsi del
 la presa di arme a fauor de' Fiam-
 menghi 194.b
Ramechin reso a Geussef 114.a
Re Catholico. essorta i Fiammen-
 ghi alla Religione 3. b. torna in
 Ispagna 4. b. inimicissimo degli
 heretici 7.a. commette alla Reg-
 gente intorno al gouerno 7.b. co-
 la sua presenza bastante a quie-
 tar i Paesi bassi 22. b. finge di uo-
 ler passar in Fiandra 24. b. da
 gran autorità all' Albano in Fiandra
 33. a. offerisse al Duca di Al-
 ba due mila caualli per soccorso.
 58.a
Re Christianissimo arma i suoi al-
 la passata dell' Albano 32.a
Reinburg, e sua Badia 82.a
Religione della Principessa di Par-
 ma 96.a. della Reggente 172
Religiosi scacciati di Fiandra.
 208.b. mati per la fede in Holan-
 da 86.a
Remechino si rende a Geussef.
 118.b

Rheno

Rheno anticamente con che letto
 entrasse nell'Oceano 131.a
Ribelli tenta Ruermonda, ma in
 uano, e con che disegno 39.a
Ricordi particolari dell' Oranges a
 gli Stati 174.b
Rigore usato dall' Albano contra
 un trombetta del nimico 58.a
Rimedi non opportuni usati dal
 Re per quietar la Fiandra 29.a
Rins combattuto dall' Alanfone.
 2 b
Ripari artificiosi per carestia di ter-
 reno 148.a
Ripresaglie fatte uicendeuolmente
 in Fiandra, & in Inghilterra.
 63.a
R. solution presa per fermar i moti
 della Fiandra 23.b
Risposta alle richieste degli Stati.
 141.a. & Ambasciata degli Sta-
 ti a D.Gio. 186.a. importuna de i
 Valdes nel trattarsi accordo co'
 heretici. 134. b. della Reggente
 al manifesto de' ribelli 26. a. de
 gli Stati al Re 204.a
Roberto Dudleo nimico de Spa-
 gnuali 63.a
Rotterdam saccheggiato da gli Spa-
 gnuali 75.b
Rotta di Monsignor di Reuls a Vi-
 cenach 161 a. data dal Norquer-
 me a Gioia. Seraz 2. a. di Val-
 loni a Vualem, e del Cloyone da
 ta dal Romero 163.b
Ruermonda tentata in uano da ri-
 belli, e con che disegno 39.a

Sacco d' Auersa quale, e quanto
 165 b
Saluator Massonio scrittore diligen-
 te delle cose dell' Aquila 157.a
Sangertrudemberghe sorpresa da
 Geussef 113.b
Santio d' Auilla Castellano in Au-
 uersa 36.b. rompe il Vigliero à
 Dalem 40.a. in breue acceso ad
 una gran gloria militare 40. b.
 porta soccorso in Zelanda 78. b.
 si ritira con l'armata 120. parla-
 menta a soldati ammutinati
 129. b. unisse le genti del Re
 per opporsi a gli Stati. 158. rispò-
 de al Consiglio del Stato. 158 b
Scaramuzza grossa tra D. Gio. & il
 Bofsu 211.a. grossa presso Mons.
 83.b. grossa tra Spagnuali, e To-
 deschi al Geet 59.b. grossa, e giu-
 ditiosa degli Spagnuali in Frisia
 54 b. grossa tra Catholici, & he-
 retici sotto Mons 91.a
Scoonhaen si rende a Geussef 98.b.
 racquistata da Catholici 149 a.
 si rende a patti 150.a
Sconouia presa dagli Stati 89.b
Scouuen acquistato da Catholici.
 153.a
Scrittara de' ministri Regij per di-
 mostrar il desiderio della pace.
 143.a
Sichen preso per forza dal Prenci-
 pe di Parma 202.b
Soccorso di Haerleme rotto da Ca-
 tholici 110.b
Soldati come distribuiti in Holan-
 da 117.b
Solleuatione importunissima degli
 Spa-

T A V O L A

Spagnuoli	157.a	Stranacanti humori de' ribelli Fiammenghi	207.b
Sorrita ualorosa degli assediati.	107.b	Stromento inuentato da un Spagnolo per alzarsi a riueder la batteria	105.b
Souborgo ricuperato, e perduto dagli Spagnuoli	82.a	Supplica de' Fiammenghi a Cesare	116.de ribelli 12.a. fatta dal Bredroda
Spagnuoli ammutinati dopò la uittoria di Mouch.	129.b.		25.b
ammutinati si scusano	129. b.		
assediano duramente Leiden	133.b.		
costretti dall'acque à disloggiare	136. b.		
ricuperano il forte Vauteren-	138. b.		
publicati ribelli ne' Paesi Bassi	138.2.		
à quanta strettezza ridotti in Fiandra	160.a.		
faccheggiano Anuersa	161.a.		
di spauento à Fiammenghi.	180.a.		
e sua crudeltà per uendicarsi	55.a.		
guadagnano preda in Frisia	55. b.		
rotti in una scaramuzza da Nassau	61.a.		
à guazzo passano il mar morto	75.a.		
ributtati brauamente dall'assalto di Haerleme	101.b.		
di nuouo ributtati dall'assalto di Haerlem	104. b.		
ammutinati in Haerleme.	112.a		
Sparendam passo importante in Holanda	82.b		
Stati radunati in Dusele dalla Reggente	15.b.		
mettono a sacco Amersfort, e prendono Scomonia	89.b.		
non possono ricapitar danari	183 a		
Statua trionfale drizzata dal Toledo	72.a		
mostruosa, e suoi significati	72.a		
Stratagema del Duca di Alba	77.a		
del Velasco per far ritirar i nimici	110.b.		
de' Catholici à Bomme ne	154.b		

T A V O L A

V	di Alba	55.a
V	Aldes in dispregio de' soldati è prigione	138.b
V	Valentiana si moue contra la Religione Catholica	21. b.
V	ha cõtra il Baron di Norquetme	21 b. pu- blicata ribella del Re
V	21. b. battuta dal Norquerme	28 a. sorpre- sa dal Fama
V	79.a. soccorfa da Spagnuoli	79.b. saccheggia- ta
V	79 b	
V	Valore, e costanza di D. Gio.	205.
V	Valloni son cagione che la Belgia non si alieni affatto dal Re.	202 b
V	Vendetta ostinata de' uincitori.	55.b
V	Ventura grande fauorisse il Duca	

Z	Z	
Z	Elanda ribella al Re	77.b. fat- ta sede della guerra da ribel- li
Z	Zerichzea assediata da Spagnuoli.	153.a. si rende à Catholici.
Z	Zuebeulande come fatta Isola.	95.b.

Il fine della Tauola.

DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE
CAMPANA,

LIBRO PRIMO.



A guerra fatta dal Re di Spagna FILIPPO di tal nome Secondo, contra suoi ribelli popoli della Fiandra, ò per dirlo più propriamente de' Paesi Bassi, fù per la cagione importantissima, poich' ella principalmente nacque à difesa di religione; notabile per la lunghezza, non essendouisi gran fatto posate l'armi giamai, nello spatio di più che trenta quattro anni; ma per la uarietà de' successi militari, e grand' arte in disporli la più rara, e marauigliosa di alcun'altra, di cui s'habbia notitia per opera di scrittore alcuno. Gran beneficio, dunque, potranno riceuer gli huomini nelle future età, dalla memoria di cose tanto segnalate, il cui racconto, quasi specchio di somiglianti fini, disposti da non diuerse cagioni, potrà molto ben rappresentar loro, à quanta miseria tiri seco le Prouincie, & i Regni l'alienarsi da Dio, con abbracciar precipitosamente Religioni straniere, & ostinatamente difender con tal mezzo, chi le chimere della sua ignoranza, chi dell'ambitione, & chi di alcuna particolar uendetta: potrà insieme far conoscere, che le guerre fomentate da pessimi huomini d'immaginata pietà, ò da difesa di sensual liberta, non possono fuorì che con mutation di Stati, ò di Dominij, ò con lunghezza almen di tempo, & eccessiui danni di popoli, terminarsi; & finalmente, non senza diletto, nelle diuersità d'infinitè attioni, riconosceranno i uecchi Capitani, & i soldati di ualore, l'arte da essi appresa nell'effercitio di molti anni, cò sumati in guerra; si com' i nuoui, e desiderosi di profittare in ciò, riceueranno giouamento non picciolo, con l'auertir' i modi del marciare, dell'acamparsi, dell'ordinar gli efferciti, e del combattere, con quei uantaggi di fti, di occasioni, e di stratagemmi, ch' in così uaria narratione potranno ageuolmente obseruare.

La cagion dunque di tal guerra, nata, come dett'habbiamo dal moto

A prin-

An. del. M.
5520.
An. di Chr.
1552.

Cagioni
della guer
ra di Fian
dra.

An. d' M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Guglielmo
di Nassau,
quãto obli-
gato alla
casa d' Au-
stria.

Lamorale
Codi Aga-
mote qual
beneficij ti
ceuesse dal
Catholico.

principalmente della Religione, sù poi nondimeno, per quant'è fama, ui-
uamente aiutata dalla ambitione di alcuni principali Signori del Paese;
i quali entrati in opinione per la loro potenza, & ricchezza, & per quel
la grand' autorità, che riteneuano appresso à quelle genti, (da quali erano
ò molto riueriti, come Guglielmo di Nassau Prencipe di Oranges, ò all'es-
tremo amati, come Lamorale di Agamonte Prencipe di Gaure, & al-
cuni altri poco minori) di poter ualersi del braccio popolare, ad accresci-
mento della propria grandezza; la qual per auentura non appieno sodis-
faceua loro, se ben' era stata dalla benignità del Re, costituita, per quanto
loro si conuenina, in grado principale; poiche non pur trouandosi Gugliel-
mo per beneficio, e gratia speciale dell' Imperator Carlo Quinto, chiama-
to all'heredità di Renato di Nassau suo cugino, succeduto à Filiberto di
Scialon Prencipe di Oranges) er' anche stato dal Re Catholico, figliuo-
lo di Carlo, creato Cavalier del Tosone, e Luogotenente Geneale ne'
Paesi di Holanda, e Zelanda, di Vtrecht, e di Borgogna. Et Lamorale
anch' esso ricchissimo d' ampio stato di retaggio, costituito Governator par-
ticulare del contado di Fiandra, e d' Artois, e riceuto parimente il colla-
re del predett' ordine fù creduto che si riputasse, con tutto ciò non ben ri-
munerato, per quello, ch' operato egli haueua in seruitio della Corona
di Spagna. Et si come l'opinionì, che sempre suppongono gran cose del
proprio ualore, inducono spesso gli huomini à prometterse più di quello,
che ragioneuolmente douerebbono, dalle future attioni, così fanno anche
credere, di douerne poi riportar dal mondo premij, ò di gloria, ò di altro,
che succedendo, di molto superebbono in effetto il merito; così costoro, &
altri, che poi si conobbero molto più soprassatti da' uasti desiderij, ma che
per altro meritauan' assai meno, stimauansi grauemente offesi dal Re Ca-
tholico, perche dopò la diãzi terminata guerra co' Francesi nõ gli hauesse
riconosciuti à lor senno. Questo sdegno accresciuto dalla comoda occasiõ
della uedetta, per gli alterati animi del vulgo nel grauissimo negotio della
Religione, i cui mutameti sono sempre andati uniti con la mutatione de gli
Stati, credesi, che facesse loro crescere anche la sperãza di porre in grãde
acconcio le proprie cose. Il che non essendo punto nascoste à principali, di
cui poteano riputar si capi que' due pur' hora nominati, diede forse loro grã
fometo, sperando che senza dubbio si harebbono essi diuisi quegli Stati,
con dominio molto più assoluto di quello, che fin' allhora si riteneuano; cõ
cedendo à popoli quella libertà di uita, che più d' ogni altra cosa suole al-
lettare la turba ignorante, e spingerla in consideratamente à far nouità,
e rumori. Potena animarli, oltr' alle cose predette, qualch' importante
aiuto, ch' in ciò si prometteffero da' Prencipi Protestanti di Lamagna, cõ
quali haueuan' essi stretti amicitia, e parentado, e ch' abbracciata già la

falsa

falsa dottrina di Luthero, non era dubbio ch' haurebbono più uolentieri ue-
duti quegli Stati in poter di loro cõgiuti per Setta, che di Filippo, il qual
com' hereditario thesoro custodiua, e difendea cõ ogni uigilanza, e potere
le ragioni della Catholica Romana Chiesa. Aggiueuasi, che quando essi
da principio machinauano tal nouità (ben che tutti questi fossero discorsi
argomẽtati poi da effetti, e uerisimilitudini) hebbero speranza che nõ do-
uesse molto scoprirsi cõtrario à cotal nouità, Herrico secondo Re di Fran-
cia il quale se bẽ di quei giorni, che fù il primo à pũto di Marzo, di quest'
anno 1559. haueua in Cãbresy confermata la pace, come si è detto, cõ
Re di Spagna, dandogli in matrimonio sua figlia Isabella primogenita;
nondimeno raro, ò non mai trouandos' i Re senza gelosia l' un dell' altro,
credeuano, che per sicurezza delle cose sue, non douesse hauer discaro
Herrico qualche traualgio del genero in quegli Stati, cõ le cui forze prin-
cipalmente esso Filippo lo haueua, poco prima, più che mediocremẽte, po-
st' in pensiero fin della propria salute. Percioche da persone di sano giudi-
tio nõ si crede di un Prencipe ueramẽte Christianissimo, qual' egli fù, quello
che dapoi ne scrisse in una sua apologia l' Orages, cioè che mètre trattaua
la pace in Frãcia cõ esso lui, hauesse hauuto intẽdimeto delle cose, che au-
uennero, dopò la di lui morte; oltrache non è punto uerisimile, che procu-
rasse di fomẽtar ne' uicinissimi paesi quella peste, ch' esso à tutto suo potere
si sforzò sempre di spegnere in casa sua, si com' haurebbe fatto, se la infe-
licissima sua morte, nõ si fosse tosto à ciò, e troppo inuidio samẽte opposta.
Stimossi dũque pura immaginatiõ questa, di quei tali, ch' argomẽtado pro-
babilmẽte, misurarono gli animi altrui con la loro ambitione; non già di
Herrico, la cui magnanimità, & Religione si conobbe lontaniissima sẽpre
da così uile impietã; ma perch' egli era già morto, ardì l' Orages di publi-
car cotal fintione, per far credere al vulgo, ch' alti fundamenti hauesse egli
prima buttati, per sostentar quella loro non men uana, che scelerata liber-
tà. Mètre dũque si trouauano gli animi de' grãdi, e de' piccioli diuersamen-
te così male affetti in quei paesi, per esser seguita già la pace predetta, il
Re Catholico desideraua di ritirarsi à consolar cõ la sua presenz a li Re-
gni di Spagna, e di prender' alcun ristoro con la nuoua sposa, dopò le gra-
ui cure della passata guerra; per lo che si diede tutto à d' liberar' il modo di
assicurar la quiete, & il riposo de' Paesi Bassi, auanti la sua partita; non
gli essendo nascosto come haueua quini fatta qualche radice, il pessimo se-
me delle nuoue heresie, attesoche quei Prencipi Settarij ueggiando mara-
uigliosamẽte in ciò, cõ l' occasione delle passate guerre, nelle quali era sta-
to bisogno al Re di Frãcia, & à quello di Spagna ualersi della militia
TheDESCA, e Suizzera, haueuano fatt' à loro ministri con secretezze, semi-
nar le maluagità, ch' di Luthero, ch' di Zuinglio, ch' di Caluino, e ch' d' al

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Isabella
moglie del
Catholico.

Calunnia
data dall'
Orages al
Re Herrico

Heresia co-
me semina-
ta in Fian-
dra

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Natura di
Fiandreghii

Vescouati
nuoui, &
Arciuefco-
nati costi-
tuiti in Fi-
dra & loro
entrate af-
segnate à
ciascuno.

tri, secondo la uarietà delle loro opinioni, & la facilità de' credenti. Non si era potuto usar quel rigore, che bisognaua, con l'opporli incontanente à si dannosi principij, per l'ordinaria licenza de' moderni soldati, che non patiscono di dar conto a' superiori, se non dell'attioni militari, e delle dipendenti da quelle. Ma già liberato il paese da si fatte turbulenze, era conuenevole, che con diligente cura si attendesse à smembrarne quelle nascenti piante, ò con industria, ò con forza; poichè non si rappresentaua cotal negotio molto lieue, trattandosi con popoli di feroce ingegno, di natura indomita, e superstitosamente desiderosi di libertà. Giudicossi dunque ottimo principio cominciar la riforma da coloro, nella cui prudenza, sapere, & buono essemio di uita, sogliono riporsi l'amministrazioni, & gouerni delle conscienze altrui. Et perche pareua, che dal poco numero, dall'a negligenza, e da qualch'altra imperfettione de' Pastori, fosse cagionato, che l'heresie ui haueffero trouato adito; come per contrario prouedendosi à ciò, si speraua, ch'ageuolmente ne sarebbono elle scacciate, propose Antonio Perotto di Granuela allhora Vescouo di Arazzo, à cui molto attribuua il Re ne gli importanti negotij, che si douesse crescere il numero de' Vescouati ne' Paesi Bassi, dar miglior forma agli Arciuefcouati, & in ciascun luogo proueder di Prelati dotti, di ottimi costumi, e uigilanti nell'ufficio loro. Fù giudicato da gli altri ottimo il consiglio del Granuela, & abbracciato il negotio dal Re, si mandò à Roma Francesco Sonnio Lougnesse Theologo di stima, & istruttissimo di quanto si proponeua, al Pontefice, con minuto ragguaglio dell'intrate del Clero di tutt'i Paesi bassi, raccomandando caldamente il Catholico questa causa in particolare, à Paolo Quarto; il qual prepose sette Cardinali all'intiera informatione, e consulta di tal proposta, che si deliberò finalmente da lui, e dappoi da Pio Quarto; l'anno 1560. secondo il desiderio del Re. Sottratto dunque dall'Arciuefcouato di Colonia il Vescouato di Trecht, questi si eresse in Arciuefcouato, dando titoli di Vescouati alle Terre di Deuenter, Capo della Regione d'Ouerysel, detta latinamente Transylselana; ad Haerlem per la Holanda, à Leuarden per la Frisia, à Middelborgo per la Zelandia, & à Groningen per le Ommelandes. Al primo Vescouato si assegnò la prepositura di San Lenino, all'altro l'Abbatia di Agamonte, al Terzo di Santa Margherita, e di Liddano, al quarto di San Pietro, & all'ultimo di Goluert. In Brabante furono fatte Città Anuersa, e Bolduc, & all'un Vescouo si diede l'Abbatia di San Bernardo, all'altro la Tanagerlona; in Fiandra si eressero Quanto, Bruges, & Hyprin, cò l'Abbatia di San Bauonc, e le Prepositure di San Donatiano, e di San Martino; in Ghelleri riceuette cotal honore Ruermonda, assegnato al Vescouo il Monasterio Regolare; e nel Paese di Namur, essa Terra principale con-

le

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Prouisioni
diligenti in
torno alla
Religio-
ne.

le Decime dell'Abbatie, e Monasteri del paese. Fù ciò fatto, oltr' alle cagioni predette, anche per la difficoltà delle lingue, poichè diuersamente si parla in Colonia, da quello, che si fa nelle predette regioni; aggiungeuasi la distanza grande di quella Metropoli, che è quindi lontana, poco più, ò meno di sette giornate, di maniera, ch'erano, ò rarissime uolte, ò non mai uisitate quelle Terre dal suo Pastore. Il Vescouato di Terrooana, nelle passate guerre rouinata, fù trasportato à Bologna in mare, e l'intrate di esso diuise tra questo, quello di Santomero, e d'Hyprin; essendosi hauuto riguardo che i Vescouati, non haueffero quini meno di tremila scudi d'entrata per ciascuno. Scemossi la Diocesi del Vescouato di Tornai, parte datane al Vescouo di Bruge, parte à quello di Guanto; & perche fossero gli Arciuefcouati nel mezzo a' loro suffraganei, & usaffero tutti una lingua, si crebbero à questa dignità Cambray, & Malines, à quello sottoponendo Arazzo, Tornai, Santomero, e Namur; à questo Anuersa, (doue fù fatto primo Vescouo il detto Sannio) Quanto, Bruge, Bolduc, Hyprin, e Ruermonda. Voltero, che ciascheduna Chiesa Episcopale fosse dotata di noue Canonicati con assegnamento conueniente à ciascuno, & à quali si douessero promouere solo persone, ò dottissime in Theologia, ò Licentiato in Ragion Canonica, e Ciuile, secondo la necessitá de' tempi. Ordinossi oltra di ciò, ch'i popoli non haueffero Vescouati fuori dell'istessa lingua; ch'alla cura dell'anima non si proponesse alcun Sacerdote, il qual prima non fosse esaminato, e trouato idoneo da due uecchi Theologi, e da un Canonista; che si creassero per ogni Diocesi due Inquisitori, li quali per dottrina, costumi, & età fossero più riguardeuoli, douendo con ogni uigilanza attendere alla conseruatione della fede Catholica, secondo la uerità della Chiesa Romana; e che questi haueffero il primo luogo dopò i Decani de' Canonici, nel dare i uoti al deliberar dell'occorrenti materie, e per loro fatiche ogni anno si assegnassero à ciascuno cinquanta scudi d'oro. Al nuouo Arciuefcouato di Malines fù aggiunta la Prepositura di Santo Rumboldo, perche la rendita, fosse di cinquemila ducati l'anno, e quella Chiesa ne diuenne Cathedrale, conferitane la dignità al detto Granuela; nella cui prudenza molta più che mediocrementemente confidando il Pontefice, lodò, ch'egli nominasse i soggetti da promouersi alle Prelature sopradette (è questa in quei Paesi propria giurisdiction del Re) riseruatane, secondo l'ordinario la confermatione à se stesso. Proueduto, in questo modo, à quanto ciuilmente, e con quietezza di popoli si giudicò profittuole, per impedir i progressi de' gli heretici, uolle anco il Re preoccupar la uiolenza, e spauentar gli animi de' gli audaci dal tentarla, qualunque uolta fossero tati oltre scorsi co' loro maluagi disegni. Ordinò per tanto, che restassero come in gnarnigione di

A 3 quei

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

quei Paesi sedici compagnie di Fanti ueterani Spagnuoli; ma per mostrar confidenza maggiore nel buon seruitio de' sopradetti due Signori di Oranges, e di Agamote, li disegno ambedue Colonnelli di dette gèti. Vditosi ciò da Fiammenghi, a' quali era stato discaro l'ampliacione delle Prelature, per le cagioni, che appresso si diranno, s'alterarono anche più uiuamente dal minimo al maggiore, come di cosa repugnante assolutamente a' gli ordini, & a' priuileggi de' loro paesi; e Guglielmo, e Lamorale, non pur non uollero accettar detto carico di honore, offerto loro da S. Maestà, per non uenire, diceuano, in disgratia di tutti quei popoli, ma si fecero Capi di molti altri Signori & Ambasciatori delle Prouincie de' Paesi bassi, a supplicar car' istantissimamente il Re, che non uolesse tentar d'introdur quìui tal nouità; poiche ciò non era di bisogno allhora, e nascend' alcun' occasione, essi co' proprij petti, si come tant' altre uolte fatt' haueuano, in seruitio della casa di Borgogna, si toglieuanò a difendere quegli Stati, non pur fino allo spargimento del proprio sangue, ma fino alla perdita dell' hauiere, e della uita insieme. Vinta dalle preghiere generali, e particolari de' gli Stati radunati in Guanto, e di quei Signori tanto suoi benemeriti, e dalla fede datagli con uiuacissime parole da questi due, & altri Cavalieri dell' ordine S. Maestà restò contenta, che le predette fanterie, nel termine di quattro mesi passassero in Lombardia, pregando ben prima con maniere humanissime, e con benignissime parole tutta quella radunanza, che ciascun uogliasse alla Conseruatione della Santa Catholica fede in que' paesi, & che tutti fauorissero i loro Prelati, così li nuouamente proposti a tanto negotio, come i primieri; poiche da questo pendeva la salute, & il beneficio uersale, trouandosi quelle Prouincie quasi cinte intorno da pestifere fiamme, di herefie; di modo che con l'assiduo commercio fra quei popoli tanto uicini, miracolo fora stato (quando punto si rilassasse della necessaria diligenza) s'incontanente non uedessero auapar l'istesso incendio nelle proprie case, deuoràdo in un momèto l'ineestimabil gloria dell' antica riuerezza, & offeruanza loro uerso il culto diuino. Ella non poter negare a' sudditi tanto suoi fedeli, e deuoti, & a Cavalieri del cui honorato seruitio erano infiniti gli antichi, & i nuoui meriti, di lasciar quel patrimonio, bench' a lei per ogni rispetto carissimo, nelle proprie lor mani, quātunque in tempo di euidente pericolo; da che conosceua ciò non esser' altro, che rimettere alla loro prudenza, ualore, e fede, la custodia delle proprie sostanze, de' figliuoli, di se stessi, e del sommo di ogni salute. Ma che quando rimosso da gli animi loro qualche particolare affetto, conoscessero ueramente, com' essa preuedeva, che quel presidio di buona, & sperimentata militia, fosse per apportar molta sicurezzza allo stato delle cose di Fiandra, non uolessero porre in consideratione troppo superstitiosa, l'offeruanza di qualche loro

priui-

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

priuilegio. Non essendo priuilegio di maggior beneficio a' popoli di quello, che gli assicura da gli imminenti pericoli, preuertendo le cagioni di ogni futuro male. L'animo suo esser disposto, & l'attioni loro meritarlo, di ampliar di tempo in tempo le gratie, & l'immunità, più tosto che diminuirle in minima parte; ma l'occasioni fanno a' chi meglio intende, conoscere, che le molto larghe effentioni, non sempre apportano alle Città giouamento; poiche quindi l'arroganza popolare prende inconsideratamente il corso, alcune uolte, alla sua propria rouina. Et che per ciò non intendeva punto di defraudarli di quanto, per obligo di Real giuramento si conosceua douer loro conseruare, ma solo ricordaua, quanto sia profitteuol consiglio, il lasciar, che la natura delle nascenti cose, imponga altrui strettrezza di legge, non le già molto prima, diuersamente disposte.

Esser la somma della sua deliberatione sopra di ciò, che per gratificarle, esso licentiarebbe le militiae Spagnuole, quando con maturo giudicio gli Stati discorrendo conoscessero, che senza quel presidio restarebbono quiete, e sicure le cose de' Paesi bassi da ogni uiolenza improuisa, o Straniera, o ciuile. Replicossi con eccessiue promesse da tutti, e dopo l'hauiere mostrato, cotal militia, per allhora non esser punto quìui necessaria, instantemente tornarono a supplicar Sua Maestà, che restasse seruita di licentiarla, poich' in questo modo nè si alterauano gli ordini loro, nè gli animi, corrotti da qualche popolare, habrebbono trouato attacco, nè fondamento a' suoi non buoni disegni; le cui prauè volontà, non farebbono però giamai State bastanti di mouere in parte alcuna lo stato delle cose publiche, si ch' essi non haueffero fedelmente il tutto conseruato a' Sua Maestà, secondo che fatt' haueuano fin a' quel tempo, & molto prima in seruitio di Filippo auolo, e di Carlo Padre di lei.

Il Duca di Sauoia; che dopò la Reina Maria tenne il gouerno generale di quei paesi, fin' all' accordo dianzi seguito co' l' Re di Francia, rimesso perciò in istato, e colligato con quella Maestà di nuouo grado di parentela, presa per moglie Margherita sua sorella, se ne tornò in Piemonte a' rassettar le sue cose; & il Catholico fu costretto a' prouceder di persona, non pur' atta a' tanto maneggio, ma che per altro fosse anche meriteuole di tal grado; poiche per antiqua conuentione, quelle Prouincie non ammettono al gouerno, fuori che il proprio Principe, o persona di sangue molto congiunto a' lui. Haueua dunque chiamatani sua sorella Margherita, moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, et essa d' Italia, mètre queste cose si trattauano, arriuò in Fiandra del mese di Luglio dell' anno predetto, e fuori di Gante incontrata, e riceuuta con molti segni di beneuolenza dal fratello,

A 4 si con-

Offerta del
P. Oranges,
e dell' Aga
monte al
Re.

Re Catho-
lico offerta
a' Fiammen-
ghi alla cu-
rodia della
Religio-
ne.

Margheri-
ta d' Austria
Gouerna-
trice in Fi-
dra.

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Cavalieri
del Tosone
creati del
1559.

Re Filippo
tornai l'Is-
pagna.

si condusse in quella Città, finche dopo la partita di lui per Ispagna, se ne andò il penultimo giorno di Agosto in Bruselle, stanza ordinaria de Governatori per commodità di tutte l'altre prouincie. Quiui dunque prese à trattar le bisogne publiche, col Consiglio ordinario de' principali intendenti Signori del paese, ma in particolare riportandosi per lo più al giuditio del Granuela, secondo la mente del Re; che però uolle, che gli si conferisse, come si è detto, l'Arcivescouato di Malines, Città molto uicina à Brusselle, si ch' in poche hore potena esser quiui ad ogni occorrente bisogno. A uentisei dello stesso mese haueua il Re tenuti gli Ordini de' gli Stati predetti, doue per rendersi più beneuoli quei Signori, ne honorò alquanti, concedendo loro il Collare, & furono due della famiglia Momoransy, Filippo Signor di Hachicurt, e Florenzo di Montigny, si com' anche Guglielmo di Croy, Marchese di Renty, Filippo Conte di Ligny, Antonio della Laygn Conte di Hoochstrat, Carlo, e Baldouino di Laneia, l'uno Prencipe di Sulmona in Italia, l'altro Signor di Tourcoign in Fiandra; oltr' al Baron di Neuhausen, & chi doueua dir prima, Guidobaldo della Rouere, Marcantonio Colonna, e principalmente Francesco Re di Francia Secondo di tal nome. Distribui oltra di ciò tutti gli ufficij principali del Paese à quelle persone, che giudicaua più meriteuoli tra Fiammenghi, conforme a gli ordini loro; e così nel Consiglio di Stato, uolle, che fossero i due Cavalieri predetti, l'Oranges, e l'Agamonte, Filippo di Staden, Signor di Glaione, & altri, ma Presidente il Granuela, si come del Consiglio secreto di dodui Dottori, il Dottor Viglio da Zuichem, Presidente edelle Finanze Carlo di Barlemonte. Delle Prouincie, e luoghi più importanti, dispose il Governo in questo modo, che il Conte d'Arèberghes reggesse la Frisia; la Transyselana, e Groningen; il Conte di Mega il paese di Ghelleri, e di Zutfen; quello di Masfelte, il Ducato di Lucemborgo; il Marchese di Bergal Anault; Carlo di Barlemonte Valentiana, & il Castello di Cambrays; Giouanni Momoransy Namnrre; Mō signor di Corueres Lilla, Duaco, & Horchies; Fiorèzo di Motigny Tournais, il Côte di Hoostrat Malines, & quel di Horno, cō titolo di Ammiraglio, hauesse cura delle cose del mare; oltra gli carichi, e gli honori dati all'Oranges, & all'Agamonte, come poco prima dicemo. A questa guisa ordinate le cose (come suol particolarmente ciascuno di questi ufficij distribuiti dal Re) e propost' à ciascuno sua sorella Margherita, con autorità quasi pari alla sua, se ne andò il Catholico ad imbarcarsi in Flissinghen, dōde un prospero ueto lo condusse in Ispagna in pochissimi giorni, trouado quiui parimente hauer fatta qualche radice il pessimo seme dell' heresie, che però col solito rigore dell' Inquisitione di quei Regni, furono tosto distrutte. Morì in questi giorni Papa Paolo Quarto, & in suo luogo à di 26. di

Decem-

Decembre dichiarato Pontefice Pio, parimente Quarto di tal nome, si cominciò la terza uolta a solleccitar la perfectione del Concilio di Trento, ch' era per diuersi accidenti stato già ott' anni sospeso. Et così uerso la fine dell' anno 1560. ne furono dal Pontefice auuisati tutt' i Prencipi Christiani, accertandoli, ch' alla futura Primavera ui si ripigliarebbono li tralasciati negotij, ilche diede molto da pensare in Francia, doue già l' heresie (succedute in un' anno le morti di due Re, poiche Francesco anch' esso il diciassettesimo giorno di Decembre se n' era passato à miglior uita, restando successore Carlo Nono fanciullo di diece anni) buttati haueuano molto so di fondamenti, con l' aiuto di alcuni principali Baroni; ma molto più in Inghilterra, che ridotta sotto il governo d' Isabella, si aliend' del tutto dall' obediencia della Romana Chiesa, nè uolle ascoltar Girolamo Martinego, ch' il Papa mandaua colà, per trattar del detto Concilio; si come parimente i Prencipi Protestanti in Lamagna risutarono Zaccharia Delfino, e Giouanfrancesco Commendonì, Legati di esso Pontefice. Onde a coloro, che ne Paesi bassi aspirauano a cose nuoue, abbracciate diuersere heresie, cresceua la speranza, per cotali esempi, di poter anch' essi sottrarsi dall' obediencia, e del Papa, e del Re intorno al culto diuino; che già si udiua in Francia, quasi nel principio dell' anno 1561. permesso à somiglianti settarij far loro assembramenti fuori della città. Non fu di picciolo momento à disegni di quegli huomini, ch' essendo al Prencipe d' Oranges morta la sua prima moglie, Maria, unica figlia di Massimiliano di Agamonte Conte di Bura, dopò l' hauegli partorito un maschio, & una femina, egli di nuouo si congiunse con Anna di Sassonia, figlia parimente unica del già Mauritio Elettore; laqual essendo nata, e nodrita nella setta di Luthero, non pur ella non tornò a miglior sentimento, per opera del marito, si com' esso per iscolparsi diceua à gli amici di uoler fare, ma indusse lui, per quanto è fama, à prometterle d' impiegar tutte le forze all' accrescimento di cotal setta. Bollendo a questa guisa i non buoni humori, così nella Fiandra, come nelle confinanti Prouincie, dauan da temer alla giornata, di più graui alterationi, tanto maggiormente, ch' i rimedij, ch' apportato haurebbono presentanea salute à quei mali, si schifauano, & abborriuano da coloro, al cui prò si apparecchiavano essi principalmente. Or datosi principio alle nuoue Sessioni del Concilio Tridentino, sul cominciamento dell' anno 1562. chiunque si trouaua mal' affetto si conosceua più che prima, perioche imperuersato, fingendo che tal radunanza non fosse à tutti sicura, la dannaua publicamente; & in Fiandra non poteuano patire l' Ampliatione de' Rescouari, & la diligente cura di esso, intorno all' obseruanza della vera Religione. Ma più d' ogni altro era odiato il Granuela, (già dal Pontefice creato Cardinale) per inuigilar esso

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1560.
An. del M.
5521.
An. di Chr.
1560.
Morte di
due Re di
Francia.

An. del M.
5522.
An. di Chr.
1561.

Oranges
prende uo
ua moglie.

An. del M.
5523.
An. di Chr.
1562.

più

An del M.
5525.
An. di Chr.
1562.

più de gli altri in tal negotio, spauentato dal successo della Francia, ch'era già tutt' in arme; nè gli heretici, fatti sì gran progressi, sapuano impor fine a' loro uasti desiderij, se non con la total rouina della Chiesa di Dio, Essendo proprio de gli audaci nella prosperità de' successi accrescer l'orgoglio, & la temerità. La nuoua moglie dell'Oranges faceua predicarsi alla scoperta da' suoi ministri heretici, che così pattuì col marito, quando la prese; ma quello, che fu peggio con la licenza di lei, molti concorreuano à ber' il ueleno di quell'empietà, chi per esser già tocchi dal contagio, chi tratti dal desiderio di cose nuoue, chi persuasi da gli amici, e chi spinti dal rispetto de' maggiori, che per auanzarsi nel fauor del popolo, ò credeuano, ò mostrauan di creder gli inganni predicati. Madamma la Regente uedeua, e preuedeuua tutti i mali presenti, & i pericoli de' futuri, nè poteuua rimediariui, come fora stato il bisogno, parte per la natura di quelle genti non auerze à rigorosa effecution di giustitia, onde doueua temersi di più graue alteratione col' tentarle; parte perche scopriua, che molti del suo consiglio, e de' principali eran uaghi di nodrir tali humori. Il Granuela, che fedelmente seruiua il suo Re, & era alla Reggente di grande aiuto, già si trouaua in tant' odio appresso a tutti del paese, che non poteuua più dimorarui senza pericolo della uita, poi ch' alla scoperta, e su' l' uiso di ciò lo minacciuaano; rimprouerandogli, che come Borgognone, e forestiere, procurasse la rouina de' Paesi bassi, facendo cattini ufficij con Madamma, e per lettere col' Re molto più, mentre crecaua di por loro in disgratia, non pur il popolo, ma insieue tutta la nobiltà del paese. Questo sdegno uniuersale prima cagionato dalla gagliarda opposition, ch' esso faceua a' machinamenti de gli heretici, si era gran fatto auanzato per l'interesse particolare dell' Agamonte, il qual tentando d' impetrar per un suo figlio dal Pontefice la Badia di San Truden, e ueggendo poi esser conferita in persona di esso Cardinale, lo tolse ad odiare à morte. Finalmente l'anno seguente scrisero l'Oranges, & l'Horno unitamente una lettera in Spagna, supplicando Sua Maestà, che le piacesse di rimouere da Paesi bassi il Perenotto, essendoui da tutti per lo suo procedere molt' odiato, e perciò d' incredibile danno à ciascuno, e di gran pericolo quini alle cose di Sua Maestà, le quali tant' auanti eran passate nel negotio della Religione, che l'opera del Cardinale ui si conofceua del tutto uana, e nel restante non pur inutile, ma straordinaria. Non si mostrò ragioneuole al Re, per le costoro semplici domande, priuar si del buon seruitio del Granuela in quegli Stati, & à tempo del maggior bisogno; che molto ben sapuua egli, come passassero i negotij; ma rispose loro, che desi-

Card Granuela odiato da Fiammenghi.

An. del M.
5524.
An. di Chr.
1563.
Lettera del l'Oranges al Re, perche rimoua il Granuela dal gouerno.

de-

derando più particolarmente di conoscer le cagioni, da essi in generale accennate, un di loro se ne passasse à tal effetto in Spagna; e con bel modo, per altra uia, mostrò desiderio, che quel tale fosse l' Agamonte; perciò che giudicandolo quini di principal autorità, & per mercè fattegli à se più che mediocrementemente obligato, lo speraua ottimo istrumento à quietar tutte l' alterationi di quei paesi. Quei Signori, che non haueano in effetto cagion legitima, per laqual potessero persuadere il Re à quanto bramaua del Granuela, & che per ciò dubitarono di entrar in mala consideratione appresso Sua Maestà, richiedendola con tant' istanza, e senza ragione di negotio importantissimo, non si arrischiarono di andarui; ma u' inuiarono il Secretario Armentiero, fingendo, che le cose di quei paesi fossero in tal termine, che desiderauano al tutto la presenza loro, & che per maggior seruitio del Catholico giudicauano molto miglior resolutione il restarui, supplicandolo di nuouo à dar intiera fede à quanto scritto gli haueuano del Cardinale, e richiamarlo da quei paesi. Il Re, che pur uoleua torre ogni cagion à quei popoli uera, ò finta, ch' ella si fosse, di dolersi de' suoi ministri, & con ogni benignità ridurli à mente sana; e perche uaiua, che quei Signori principali, ch' erano del consiglio di Stato, non conueniuano più nelle deliberationi con Madamma, ma ritirati si a' lor Terre, lasciauano le bisognue del paese in molta confusione, e disordine, comandò di li à pochi mesi la partita al Granuela, che se ne passò in Borgogna, e quindi in Spagna, non senza sua gran sodisfattione; non potendo per le aperte ingiurie, che gli si faceuano più durar quini, senza rimetterui molto dell' honore, e correr anche pericolo della uita. Nè cotal partita fu gran fatto alla Reggente discara, perciò ch' egli si era tant' auanzato nell' autorità del gouerno, che non patiua trattarsi cos' alcuna, oltr' à quel, ch' esso ne giudicasse. Liberi dunque dall' ostacolo del Perenotto quei Signori, e tornati à stringersi con Madamma ne' publici gouerni; secondo il particolar commandamento fatto loro ultimamente dal Re, quando si contentò di richiamare il Cardinale à se; presero à tentar un' altra cosa di maggior importanza, e di gran consequenza, per effettuar loro disegni. Uoleuano essi (essendo consiglieri di Stato, carico ueramente supremo, dopò quello della Regente) disporre del patrimonio, ò thesoreria, quini del Re, il che si trattaua dall' altro consiglio, detto delle Finanze; diuiso dal primo, e per espressa ordine di Sua Maestà indipendente da quello; il che non sopportando, nè Madamma, nè il Figlio Presidente, come si è detto del priuato Consiglio; nè Carlo di Barlamote Capo di esse Finanze, nacquero tra essi nuoue, & importanti discordie. Et perche qual hora cominciano le cose à prender sinistra piega, ogni accidente, benche buo-

An del M.
5520.
An. di Chr.
1563.

Card Granuela richiamato di Fiandra dal Re.

An. del M.
5525.
An. di Chr.
1564.

noa

no, nien, nulladimeno, ritorto à peggior loro dispositione; il Concilio di Trento, già per somma diligenza di Pio Quarto finalmente chiuso, e da Catholici Prencipi in vniuersale accettato, e da alcuni ordinati anche ne' loro dominij, che puntalmente si offeruasse, fu nuoua cagione di turbar, ò più tosto di auacciar le turbulenze di quei paesi. Facendosi a creder dunque il Catholico, niuna cosa poter meglio, nè più tosto spiantar quei germogli dell'antichissime heresie, più volte abbattute, & allhora per gli scritti di Giouanni Caluino Piccardo (dalle cui falsità per lo più erano quei popoli ingannati) fatti repullulare, che col rigore d'una mera giustitia; dispose (e scrisse di ciò à Madamma) di proponer loro l'osservanza di detto Concilio, e di nuouo publicar il decreto dell'Imperador Carlo suo padre, chiamato Placitum, e da Fiammenghi Placardo, che forse uenti anni prima, intorno alle cose della Religione, haueua quiui statuito; mentre apparecchiandosi alla guerra contra i Prencipi fautori di Luthero, volle assicurare i suoi vicini paesi da somigliante pestilenza; ordinando sotto le più graui pene, che nulla non si credesse diuerso da quant'era approuato dalla Catholica Romana Chiesa, e per ciò proibendo tutti li libri di Luthero, e d'altri heresiarchi. Ma il Re FILIPPO per poter meglio intendere, in che stato fossero le cose di quei paesi, e perche molto speraua, come si è detto nel Conte di Agamonte, auisando, che la costui autorità fosse per quietar tosto ogni tumulto, che nascer potesse per tal publicatione; oltre che non essendo giamai condescesi li Fiammenghi, dopò la sua partita per Ispagna à concedergli summa, benchè picciola di danari; come che fosse in continue guerre con infedeli, & il Turco minacciasse grandanni alla Christianità, con armata terrestre, e maritima; egli di sua propria mano (come alcune volte far con esso soleua per maggior segno d'Amore) scrisse all'Agamonte, che procurasse conueneuol occasione di passar in Ispagna, poiche desideraua distintamente intendere da lui le cose della Fiandra. Il Conte comunicato ciò co' suoi più fidati amici, entrò per parer di essi, in buona speranza, ch'il Re traouagliato allhora non mediocrementemente intorno all'apparecchio contra Turchi, douesse conceder loro poco men di quanto desiderauano, circa i negotij più importanti da essi designati. Et perche di quei giorni con lunghi discorsi, e uarie consulte nulla non si era potuto effettuare pertinente nè alla Religione, nè all'amministrazione dell'intrate Regies che la Reggente, & alcuni altri di buona fede uerso Sua Maestà non uollero ammetter cosa, ch'il corrotto animo di alcuni sopra di ciò proponeffe; egli auuisarono, che questi due punti particolarment-

te douesse l'Agamonte con ogni arte trattare alla Corte di Spagna, ma in generale andasse come Ambasciadore di tutt'i Paesi bassi, donatagli per ciò conueneuol summa di danari. Partissi egli nel principio dell'anno 1565. facendo quel uiaggio nel più rigido del uerno, che fu asprissimo per tutt'Europa, ma particolarmente quiui, doue la Schalda agghiacciò, che per tre mesi continui sopra ui passauano i carri. Procurò, giunto in Ispagna, di far credere al Re, che niuna cosa fora stata più espediente à ritornare le cose della Fiandra, che l'andata di Sua Maestà in quei paesi; non quanto à fermar il corso dell'heresie, che affermaua con tanta uolentieri uagar per tutto, che non si giudicaua per allhora possibile il diuertirle con alcuna contraposta forza, senza distrugger tutt'il Paese, ma per prouedere a gli altri negotij, di non minor consequenza, quanto al gouerno ciuile, e per a settar in parte le cose della Religione, più tosto con benignità, & indulgenza, ch'in quell'accerbità con rigorosa effecution di pena. Il somigliante andaua seminando ne' suoi ragionamenti tra Signori della Corte, e uolentieri persuader loro, ch'accommodato rimedio fora stato il conceder à quelle genti la libertà delle coscienze, uietando però assolutamente le prediche publiche delle loro sette, poi ch' à questa guisa come per necessitā for auuenuto, che non hauendo nodrimento nelle loro opinioni, il tempo consumerebbe senza notabile alteratione quei pessimi humori. Et così ceruaua sotto apparenti ragioni, fermar più saldi i fundamenti dell'heresia nella Fiandra, & aprir a se, & a' suoi strada più ageuole, col fauor popolare, à grandezza maggiore. Ma ciò tant'era lontano dalla mente di Sua Maestà, ch'all'incontro solea spesso dire, eleggersi anzi di non esser Re, che soffrir heretici ne' suoi Regni; oltre che la ragione, & l'essempio molto chiaramente faceua in questi tempi conoscer, che l'indulgenza, in sì fatti negotij, è un dar à creder à maluagi, che si tema di loro, onde auanzandosi in audacia si sottranno uiolentemente da ogni dominio, e diuino, & humano. Ma se in questo egli non potè far nulla à suo senno, miglior uentura non hebbe nel fatto delle Finanze; ch'il Re conosciuto quanto importasse, ch'il Consiglio di Stato (che far si doueua (secondo il costume) de' principali Signori del paese, allhora d'animo in gran parte corrotto) fosse soprintendente alla thesoreria di quelle Prouincie, non uolle, che punto si mutasse, quando esso ne haueua disposto al partir suo di colà. Riultossi nondimeno con ogni maniera di benignità, e di humanità, ad essortar il Conte, perche fosse honorato instrumento à ridurr in buono stato le cose di quei paesi, secondo ch'esso più desideraua, & era più conueneuole; e fattogli molto fauore, e concedutegli parecchie gratie particolari, lo li-

An. del M.
5524.
An. di Chr.
1564.
An. del M.
5524.
An. di Chr.
1565.
Freddi eccelsi in Fiandra.

Re Catholico nimicissimo di heretici.

Il Conte di Agamonte chiamato in Ispagna dal Re.

An. del M.
5524.
An. di Chr.
1564.
Concilio di Tréto chin so.

Placardo ordinato da Carlo Quinto contra gli heretici.

Conte di Agamonte chiamato in Ispagna dal Re.

An. del M.
5526.
An. di Chr.
1565.
Commissio
ne del Re
alla Reggè
te intorno
al gouerno

centiò da se, con promessa di mostrargli regia liberalità, nel maritaggio delle sue figliuole, che molte ne haueua, pur che persuerando nel buon uoler uerso la casa di Borgogna, mostrasse ne gli occorrenti bisogni, quanto appresso quei popoli riteneffe di autorità. Scrisse parimente a Madama Margherita quello, che risolut' egli hauesse circa il fatto della Religione, e del restante de negotij più graui, mandandole una particolar' istrutione, intorno all' offeruanza del già publicato Concilio di Trento, e de gli ordini dell' Imperador Carlo Quinto da esso per adietro confirmati. Su la fin d' Aprile tornò l' Agamonte in Fiandra, e la Reggente ritirata si a consiglio con alcuni da lei conosciuti più fedeli al seruitio del Re, e di approuato giuditio, ne' maneggi delle cose importanti, proponcua di non publicar à tutti la deliberatione di Sua Maestà, ma di commetter secretamente à ministri regij in quelle Prouincie, che senza diuulgarlo effeguisse cotal ordine, contra gli infetti d' heresia, percioche si ueniua in tal guisa à schiuar ogni tumulto, e solleuamento popolare. Discorrendone nulladimeno dapoi col Consiglio di Stato, non approuarono questa cautela alcuni principali, parendo loro, che cotal resolutione del Catholico, intorno al proccder seueramente contra gli heretici (essendo per la maggior parte il paese stranamente trascorso oltr' à quello, che creder si doueua della fede, e del culto diuino, secondo la uerità della Chiesa Romana) fosse per cagionar gran moto, & essi mostrandosi allhora pronti per difender loro pretensioni; aprirsi la strada all' immaginata potenza, e tirannia; et allegauano, che non patiua dissimulatione, o secretezza, una così risoluta, & aperta uolontà del lor Prencipe, & una commission di lui tant' espressa, in cui si trattaua interesse uniuersale. Questo si diceua in publico, ma secretamente coloro, c' haueuano l' animo già contaminato d' heresia, per infettar almen gli altri d' inobedienza, parauan loro dauanti la poca offeruanza de' loro antichi priuilegi, à quali di giorno, in giorno più si derogaua; poiche non bastando, diceuan essi, l' hauer tant' aggrandito il numero de' Prelati, ch' è uno de' tre membri concorrenti à tutte le più importanti deliberationi, procuran' hora contra gli istessi ordini del paese, che si trattino i giudicij criminali con istraordinarij modi, e (se ben chiaro non s' esprime dal Re) certo con quella seuerità, che si costuma in Ispagna; percioche non può soffrir il consiglio di quei Regni non disporre delle nostre uite, e de' nostri beni à suo senno, nè più sicuro mezzo sà trouar di questo, con cui possono gli Spagnuoli ageuolmente con diuerse calunnie priuarci di libertà, e di quanto più caro habbiamo. Anzi ben pare, che quanto si ha da effeguire ne' Paesi bassi, prima si debba risoluere nel Consiglio di Spagna, non nel nostro di Stato, à cui di là si mandano le deliberationi, sotto pretesto che tal' è la uolontà del Re; ilche solo doureb-

bc

be esser bastante à destar gli animi nostri, che troppo sicuramente dormono nell' obedièza, senza rimirare à quanta miseria è per tirarci questa nostra facilità con danno graue parimente del Re; poiche risentito finalmente il popolo per uiolenza de gli Spagnuoli, darà di piglio à quei precipitosi rimedij, che, com' auuenir suole nell' ardenti case, con notabil' rouina di se, smorzano, e sopiscono almeno il troppo lungamente nodrito incendio. Et così soggiungendo, che era util consiglio l' opporsi per tempo à così graui deliberationi, andauano solleuando gli animi di tutti coloro, che uedeuano più saldi nell' obedièza di Santa Chiesa; ilche da principio procurato da pochi Signori principali, per fondamento dell' opera, non mancaron poi molti, che spargendo l' istesse uoci nel vulgo, ridussero quella malignata fabrica à tant' altezza, che fù di stupore, e di spauento, non pur à gli altri, che più fedelmente trattauano quini le cose del Re, ma all' istessa Madamma Reggente; che ueggendosi di giorno in giorno andar mancando la sincerità del Consiglio; e l' effecution de' partiti presi, cominciava non poco à disperar di buona riuscita in quel gouerno; poiche parte ne hauean contaminati l' heresie, parte la gelosia di perder loro priuilegi, reudeua sdegnosi, e contumaci. E perche questa fù la base, c' ha poi sostenuta l' apparente chimera delle ragioni di tempo in tempo addotte da quei popoli, per discolpa della loro ribellione, e che serui anche per fermare, e stabilire in quelle Prouincie il mostro dell' heresie di Luthero, e di Caluino, non mi si mostra disdiceuole cò picciola digressione raccontare il più importante. Godono tutt' i popoli della bassa Germania diuersi indulti, e molto larghi priuilegi, cōceduti loro quando da uno, e quando dall' altro Prencipe, secondo, che l' occasion portaua, ch' essi per desiderio di Dominio à concorrere altrui accettassero quelle Signorie; et alcune uolte per seruitij notabili fatti loro da' sudditi, e per fedeltà mostrata in tēpo d' alcun graue pericolo, poc' altro lasciassero a se medesimi, che ueri Sig. anzi, che ne anche Gouernator in effetto, dir si potessero. Si come per effempio ci seruirà la città, e stato di Groningen, dou' il Re altra maggioranza non ha, che di riceuerne scimila scudi ogn' anno, e tenerui un Luogotenente, che secondo alcune leggi particolari di quel luogo giudichi i litigi ciuili, non potendo far giudicio nelle cause criminali, ch' il proprio magistraro de' Cittadini, senza interuento d' alcun ministro del Prencipe loro. Ma tra tutte quelle Prouincie, in generale, niuna ue n' ha, che goda più ampi priuilegi che Brabant, & alcun' altre Città, e Stati uniti alla superiorità di esso; e di questi, se ne sono molto notabili, che seruiranno per iscusar della contumacia loro in quei tempi. Primieramente, Ch' il Prencipe non possa far maggiore lo Stato Ecclesiastico, senza l' assenso de gli altri due, cioè della Nobiltà, e delle Città Capitali; nè aumentar loro beni temporali, non ui essendo par-

ticolar

An. del M.
5526.
An di Chr.
1565.

Querela
de gli heretici,
sotto color di difender
loro priuilegi.

Groningen
qual libertà uine sotto
il suo Prencipe.

Priuilegi di
Brabant.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

particular permissione delle Terre Capitali di quei Quartieri, doue siano pu-
sti essi beni.

II. Che non gli sia lecito di trattar i giudicij criminali, ò civili, con-
tra qualunque persona de' suoi sudditi naturali del paese, ò abitanti in
esso, se non co' modi, leggi, e forme ordinarie, si ch' il reo possa difenderse
pubblicamente co' l' mezzo de' suoi auuocati.

III. Che non imponga taglioni, balzelli, sussidij, acatti, datij, ò somi-
glianti grauezze, nè di nouo introduca cosa di momento, senza il con-
sentimento di tutti tre gli Ordini.

IIII. Che non metta Vfficiale alcuno forestiere, nè altro ministro in
Brabante, eccetto, che due, ma della stessa lingua, & vno, c' habbia quiui
per alcun tempo hauuto dominio di Baronia, possano esser cōsiglieri, e l' ul-
timo Cancegliere.

V. Che assembando il Prencipe gli Stati generali, per qual si uoglia
ragione, essi Brabantini non possano deliberar cos' alcuna fuori del Paese
loro, e deliberandolo non siano tenuti ad offeruarlo.

VI. Che s' il Prencipe con uiolenza, ò astutia rompe i loro privilegi,
essi, fatti prima i douuti protesti, s' intendano sciolti dal ligame del giura-
mento già prestatogli; e dall' homaggio; e possano prender di loro altro
partito. Ma la Reggente conforme a gli ordini del Re suo fratello, &
alla resolutione presa nel Consiglio di Stato, desiderando di ridur quelle
Prouincie à qualche termine di sicurezza; e perche le commissioni Reali
si concerneuano in cinque punti principali, ch' erano intorno alla Religio-
del popolo, alla reformation del Clero, alla institution della gioventù, alla
esecution de' gli ordini di Carlo Quinto, e del Concilio di Trento, giudicò
esser necessaria la presenza, & il Consiglio di persone dottissime, e molto
intelligenti, non pur di negotij di Stati, ma di quanto s' appartiene all'in-
tiera cognition della Catholica fede. Chiamò dunque Madamma, oltr' a i
Signori del Consiglio di Stato, tutt' i primi Prelati del Paese, riguardeno
li per dottrina, giuditio, & integrità di uita; tra quali, espresso ciò dal
Re Catholico, fu il Vescouo d' Hyprin (ch' era in quel tempo Martino Rē-
thouio) & Antonio Daueth di Arazzo, con Lodouico Ziletto Preposto
di Valcurt, e Vilmaro di Bernardo, ch' haueua la prima lettura di ragion
Canonica in Louagno. Radunati dunque il primo giorno di Giugno di
quest' anno, trattarono de' tre primi, nè uì si trouò contrasto; ma dell' esse-
cutione de' gli altri due, il giorno uegnente proposero molte difficoltà il
Prencipe d' Oranges, & il Conte d' Horno; & in quanto concerneuano
quei punti alla saluezza de' loro priuilegi, si scoperse anche contrario
l' Agamonte; mostrando tutti mouersi dal publico interesse, e dalla gelo-
sia del seruitio del Re loro Signore, non da particular affecto ueruno, ma
s' hau-

An del M.
5526.
An. di Chr.
1595

Phaurebbono mostrato maggior prontezza d' effectuar i desiderij di Sua
Maestà, ch' alcun' altro suddito, ch' ell' hauesse. Con questa uarietà di
pareri si disciolse il Consiglio, rimettendone l' intiero al giuditio de' tre
Stati generali, che si tennero il giorno che seguì, nè però cosa più di
certo potè deliberarnisi, partendosi con appuntamento, che ciascun
separatamente di ciò discorrese, ponendo in iscrittura le ragioni, che
lo mouessero à sentir più in uno, che in altro modo. Effeguiron il pro-
posto i Prelati, & i Theologi chiamatiui, sottoscriuendo di loro mano
una molto ben formata scrittura, e portandola à Madamma, per douersz
mandare in Ispagna; ma gli altri allegando ciò non esser loro espressa-
mente imposto dal Re, non uollero dar in iscritto cos' alcuna. Ella non-
dimeno giudicò bene il dar esecutione à gli ordini del Re, e cominciò à
commettere espressaamente, che si publicasse da' Prelati nelle Diocesi
di ciascuno il Concilio di Trento, e che nel fatto dell' heresie, si procedes-
se conforme à quanto disposto ne hauea l' Imperador suo padre, e confer-
mato il fratello. V' bidi quanto al fatto del Concilio, l' Arciuescouo di
Cambrey, ma nell' Arciuescouato di Malines, per l' assentia del Cardi-
uale, nulla di buono uì si operò; anzi tumultuando il popolo, c' hebbe di
ciò sentore, fu costretta la Reggente di auuisarne tosto Sua Maestà s'z
com' anche scrisseronle quei tre Signori d' Agamonte, d' Oranges, e d' Hor-
no, dandole conto à lor modo dello stato delle cose, e ricordandole quei
rimedij, che poteuano molto ben conoscere esser allhora parte impossi-
bili, parte odiosi al Re. Ne' medesmi tempi haueua il Catholico tratta-
to, che Maria figlia d' Odoardo, già Duca di Vimara, e fratello del
morto Giouanni Re di Portogallo, e d' Isabella madre di esso Re Ca-
tholico, fosse data per moglie ad Alessandro Farnese, figliuolo di Ma-
damma la Reggente, ilqual molti anni era uiuuto con grandissimo
splendore alla Corte di Sua Maestà, e da lei come proprio figlio ama-
to. Conclusosi dunque il matrimonio, si apparecchiò una buon' arma-
ta ne' mari di Zelanda, che commandata dal Conte Piereruesto Mas-
felt, doueua condur di Spagna la nouella sposa, si come fece, accom-
pagnandola, e seruendola, non pur' esso Conte, ma la moglie Maria di
Momoransy, e Carlo di lui figliuolo, con molti altri Signori cost
Fiammenghi, come Portoghesi, tra quali il Vescouo, & non prima
giunsero in Zelanda, ch' al primo di Nouembre. Furono nel uiag-
gio trauagliati, non pur da uenti contrarij, che li costrinsero à pren-
der porto in Inghilterra, ma da un fiero accidente di fuoco, che qui-
ni s' appresse nella Capitana, dou' ell' era condotta, ilquale à gran fa-
nica si estinse, non senza notabil effempio del religiosissimo animo di
quella Principeza; che mentre ciascun intento alla propria salute,

Ordini del
Re intorno
alla Reli-
gione rifiu-
tati da' Fia-
menghi.

Alessandro
di Parma
prende mo-
glie,

An del M.
5526.
An di Chr.
1505.
Religione
della Prin-
cipeffa di
Parma.

Atto pio,
anagnani-
mo.

procuraua con ogni prestezza di sottrarsi dal pericolo, ella uscendo parimente della sua stanza, quando fu su la porta, e si ricordò, che lasciua alcune pretiose reliquie, che riuerentemente costumaua di hauere appresso di se, tornò con gran rischio di sua uita in dietro, e saluolle, nulla non pensando di gioie, o d'altra cosa à donna carissima. Nè tacer si deue un' altr'atto non men religioso, che magnanimo, e degno ueramente di Principe Cristiano, che ripon l'interio delle sue speranze in Dio, e nell'opere conformi al uoler di lui. Nel colmo della fiera tempesta, per cui fu quell'armata uicin' à sommergersi, una naue percosse nella Capitana, e s'apri; per lo che ueggendo le genti dentroui douer perire, gridauano per esser soccorse, e chiedendo mercè, commosero il pio animo della Principeffa, che per ciò uscita fuori della sua stanza, istaua ch'il Masfelt auuicinasse la naue, perche si potessero quini saluar quei meschini; ma le si opposero col Generale tutti gli altri Signori, ch'erano nella Capitana, poich' in tal caso bisognaua scaricar il legno, e non aggrauarlo di nuouo peso, donde sarebbon poi tutti periti. Non è così, disse ella, ma più tosto Iddio placato, in parte, e rimettendo della giusta ira sua contra di noi, per opera tale, ci saluerà tutti. Et così proprio auenne, che la naue trasse à fondo solo due persone rimasene, e l'altre nella Capitana saluatefi, parue ch'apportassero con esse loro a tutti la salute, poiche incontanente quietandosi i uenti, & abbassandosi le spauenteuoli onde, diede loro ogni agio di ritirarsi in sicuro. Arriuato, come dicemmo, dopò uarij, e pericolosi successi l'armata in Zelanda il Masfelt con la sposa s'imuiarono ad Vtrecht, e quindi à Brusselles, doue realmente riceuuta, con pompose nozze, si celebrò il matrimonio, à diciotto dello stesso mese, facendone le cerimonie l'Arcivescouo di Cambrays, e concorrendoui tutti i principali de' Paesi bassi, che con tornei, giostre, & altre feste, & esercitij caualleschi le honorarono; come le città principali se ne mostrarono liberalmente liete, presentando gli sposi di ricchi, & artificiosi doni; tra quali fu segnalato quello di Anuersa di belle, e grandi figure di zuccheri, che con dotta inuentione, rappresentauano la partita, il uiaggio, & l'arriuo in Fiandra della Principeffa con l'armata. Ma forano state quelle nozze di molto maggior allegrezza à Madamma, & à gli altri, se le cose del gouerno si fossero trouate in termine di più tranquillità, poiche di nuouo il Catholico haueua scritto, per l'effecutione di quanto se era prima ordinato; onde l'Oranges, & i compagni si alterarono uiuamente, sdegnandosi, ch'il Re di nulla se mouesse, per loro ragioni, & pre-

ghiere.

ghiere. E percioche di quei giorni si fecer' anche sontuose nozze dal fratello del Conte di Horno Signor di Montigny, prefer' occasione i mal affetti di trouars' insieme, e strettamente discorrere del modo d'impedir cotal deliberatione del Re, e di prender l'armi bisognando; di modo che la Reggente, mandando ordine di nuouo à tutti i Governatori, & altri ministri regij, per l'effecutione del narrato, à punto su'l principio dell'anno seguente, il Principe di Oranges le rispose, che gli piacesse auertir molto bene à quello, che con tanta istanza richiedeua, poiche l'osservanza del Concilio di Trento, l'Inquisitione, & altre cose deliberate in Ispagna haurebbono commossi tutti i Paesi bassi; & appresso andò in persona à trouarla Carlo di Brimeu Conte di Mega, facendo grand'istanza, che si soprasedesse dal cominciato, poiche la nobiltà di più stima er'unita con fermo proposito di opporle, & insieme à lei portò lettere di coloro, che si erano collegati à saluetza, diceuano della libertà, & immunità del Paese. Trouandosi ella per tanto con l'animo assai trauagliato, auuissò, che l'humanità, e confidenza potessero mouer quei principali da un motiuo sì graue, e contra il proprio Signore di manifesta ribellione; scrisse dunque all'Oranges, che le piacesse di arriuar fino à Brusselle, doue ordinato anche haueua, che alcuni altri principali si trouassero, per consultar delle bisogne del gouerno; ma egli, che se ne fosse la cagione, non uolle andarui. Il numero de' Collegati s'uidua in tanto farsi di giorno in giorno maggiore, & per più commodità de' loro ritroui, spesso se banchettauano à uicenda, nella gran libertà del uino consultando, e deliberando la uiolente difesa della libertà delle loro deprauate coscienze, sotto nome della libertà patria; e per coprir la più nera cagione de' loro disegni, feruendosi del uerisimile, diceuano di opporsi à mandati Regij, perche non s'introducesse nel paese l'Inquisitione di Spagna, il cui nome haueuano res' odioso nel vulgo, in guisa, che nient' altro abhorriuan tanto. Sparsero à quest'effetto tra le genti la forma della loro lega, & per me dire un manifesto, nel qual si sforzauano di far ciò credere, & inuitauano gli altri à collegarsi; & à difender con essi la causa pubblica con parole di tal tenore. Essendo già certo per diligente informatione hauutane, che sono alcuni cattini huomini, & maligni, liquali sotto pretesto di un gran zelo, che fingono hauere di conseruare, & accrescere la Catholica fede, e l'unione de' popoli, non procurano in effetto altro, che sodisfare à loro insatiabil auaritia, ambitione, & intollerabil superbia; di modo, che con loro parole melate, &

B 2 false

An. del M.
5526.
An di Chr.
1505.

An del M.
5527.
An di Chr.
1506.

Manifesto
mandato
fuori da' R.
belli.

false informazioni, hanno ridotto il Re nostro Principe à tale, che contra il giuramento fatto à Dio, & à fedeli suoi sudditi dell'inferior Germania, e disprezzando tutt'i loro prieghi fattigli per rimouerlo, uoglia introdur uolentemente in questi paesi intollerabil giogo di seuerissima Inquisitione, che ripugna all'uso di tutte le leggi diuine, & humane; e conoscendosi ueramente che ciò tornerebbe ad estrema rouina di tutt'i Paesi bassi, poi che tal Inquisitione togliendo l'autorità à magistrati, riduce tutta la giurisdittione ne gli Inquisitori. Di maniera, ch' i miseri Belgi fatti per ciò serui perpetui, habrebbono continuamente da temere, che alcuno Spagnuolo, ò altra persona, che uolese nocer loro li conducesse in manifesto pericolo della vita, e dell'hauere; essendo ageuole à ciascuno per uia di tal Inquisitione assicurar suoi nimici, come che huomini siano riguardenoli, per bontà, & honestà di vita, e non pur farli porre in prigione, ma dannare anche à morte con la confiscatione della facultà loro. Per tanto noi qui sottoscritti, considerate, e ben uentillate tutte queste cose, habbiamo giudicato, e giudichiamo esser douuto, è ragioneuole, che procuriamo con accomodati rimedij schifare, e fuggire cotali accidenti, & intollerabili incommodi delle persone, e de' beni nostri; accioche non siamo quasi esposti prede di coloro, che sotto pretesto di Religione, e di Inquisitione si sforzano di arricchirsi à costo delle sostanze, e con pericolo del sangue, e delle uite nostre; la onde deliberando un'opera sì buona, e restringendoci in ferma lega, e stabile ci obghiamo uicendeuolmente, e promettiamo con solenne giuramento d'impedir con tutte le nostre forze detta Inquisitione, e in guisa, ch'ella in niun modo, ò publica, & apertamente, ò con secretezza, o sott'altro colore, come sotto pretesto, e nome d'Inquisitione, di uisita, di editto, ò di commandamento, si sostenga, e riceua; anzi por quello di forze, che è riposto in noi, faremo sì, ch'ella al tutto sia annullata, e da' fondamenti stirpata, e sradicata, come fonte, & origine di ogni confusione, & ingiustitia. E protestiamo nulladimeno, e promettiamo à Dio, & à gli huomini di buona fede, e coscienza, che non siamo con tal nostra unione per tentar cos'alcuna, laqual tenda punto nè à dispregio di Dio, nè à diminutione dell'autorità, e dignità del Re, ò de' suoi Statuti; anzi per contrario la nostra intentione è di conferuare ogni suo buon ordine, e politia, e difender la di lui dignità, facendo resistenza à tutto nostro potere ad ogni seditione, e tumulto popolare.

La qual vnione perciò promesso habbiamo, e giurato, si come prometiamo, e giuriamo anche per innanzi di uolerla inuiolabil, e santamente obseruar sempre, e custodire fin, ch' in questo mondo uiuiamo; chiamando in testimonio l'omnipotente Iddio sopra l'anime, e coscienze nostre, che nè diretta, nè indirectamente, in fatti, ò in parole, uolendo ciò, e sapendo lo faremo giamai per contrauenire à questa unione, e fratellanza. Et accioche maggiormente per sempre sia stabile, e ferma cotal nostra unione, promettiamo noi tutti sottoscritti l'un all'altro di dar ogni aiuto, e fauore, dandoci la fede uicendeuolmente, si che niuno di questa fratellanza habbia da riceuer in alcun modo trauaglio, sconcio, ouer persecutione, tanto nella persona, come nelle facultà, per cagione di detta Inquisitione, e de gli editti, che da essa dipendono, nè meno per rispetto di questa nostra fratellanza. E succedendo, che alcuno de' collegati nostri sia posto in alcun trauaglio, e perseguitato, che ne sia cagione, noi giuriamo di porger loro soccorso (chiamando di ciò Dio per testimonio) con le uite, e con l'hauere, non risparmiando nulla in questa parte, senza scusa, ò rifugio alcuno, come se delle proprie nostre persone si trattasse. Intendiamo oltra di ciò, & espressamente specifichiamo, che non possa punto giouarci nè scusarci per torci fuori, e liberarci di questa unione, & obliquo qualhora succedesse, che tali persecutioni, e trauagli ad alcun di noi si mouessero, sotto pretesto di uolerli punir di ribellione, ò altro graue delitto; pur che costì per legittime congetture, che ne succeda in effetto per le predette cagioni; poiche per questo, ò somigliante caso noi diciamo non poter pretender caso di ribellione quando che l'origine altro non è, che un zelo, e santo desiderio di conseruar la gloria di Dio, la Maestà del Re, la quiete, e la tranquillità publica, con la saluetza delle uite, e delle sostanze, à difesa della familia, delle mogli de' figliuoli nostri, à quali ci obliquo Iddio, e la Natura. Vogliamo parimente, e promettiamo l'uno all'altro, ch' in queste cose, e somiglianti ciascuno sia tenuto à conformarsi con la uolontà, e consiglio de' fratelli, e collegati tutti, o della maggior parte almeno di quelli che saranno à ciò costituiti, e deputati; acciò ch' in tal guisa resti perpetuamente questa nostra unione unita, & più ferma, e di più ualore, quanto per comun consentimento ui sarà deliberato, e fatto. In testimonio, & confirmatione di questa nostra lega, e fratellanza inuochiamo il Santissimo nome di Dio niuente, creatore del Cielo, e della Terra, e di ciascun' altro, che ui si troua, come giudice, e seruator de' cuori, delle coscienze, e de' pensieri, e come colui, che ben conosce l'intentione, e deliberation nostra esser tale. Lo pregiamo dunque humilissimamente, che si degni farne partecipi della gratia dello Spiritosanto, accioche tutti

An' del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Calunnie
finite da'
ribelli.

i pensieri, & opere nostre conseguiscano buono, & felice fine, ad honor del medesimo nome suo santissimo, à pace, e tranquillità publica, & à salute dell' anime nostr.

In questo modo, dunque, voleuano far credere, ch' il Re tentasse di mettere in quei paesi l' ordine, che con esquisita seuerità s' offeruaua in Ispagna contra i sospetti d' heresia, secondo il bisogno di quei Regni, per la moltitudine de' mali affetti dopò il rigoroso commandamento fatto da Ferdinando il Catholico a' Mori di Granata, che chiunque riceuer non uoleua la Christiana fede, se ne gisse ad habitar altroue. Ma perche le leggi si formano da' Principi più, e men seueri, secondo la qualità de' costumi, e la natura delle genti, a' quali deuono esser norma, non haueua Filippo hauuto pensiero di commandar tal cosa in Fiandra; poiche l' esempio gli mostraua, che s' in Napoli, dou' i popoli uiuono con più strette leggi, e di natura non sono indomiti, à tempo dell' Imperator suo padre, l' haueua il Consiglio di Spagna tentato in uano, & i Milanesi in questi medesimi tempi recusar haueuano al tutto assai minor obligo, niuna speranza doueu hauere che i Fiammenghi l' accettassero, quantunque il bisogno fosse allhor urgentissimo, & non punto minore di quello, che mossi Ferdinando in Ispagna: ma quei Signori tirando ad acconcio de' loro disegni quel semplice nome d' Inquisitione (quantunque per adietro sempre i Pötesfici Romani ni haueßero tenuti Inquisitori, come si costuma i ogni altra Prouincia di Christiani, che profitino la Catholica fede) se ne ualsero marauigliosamente, & indussero sotto tal pretesto in gran parte la nobiltà, & in essa molti Signori Catholici, & di buona fede, ad unirsi contra il suo Principe, & il minuto popolo sostenuto da tal fauore a tumultuare, e prorompere finalmente in aperta ribellione. Ma per agcuolare, & incarnar gli adombrati loro machinamenti co' l' fauore, & con l' opera de' Principi Alemanni, che si diceuano della Confessione Augustana; quantunque a diuersi sette haueßero già ridotta loro alterata religione, si auuisaro di porgere una supplica all' Imperator Massimiliano nella dicta, che nel principio di Aprile si tenne in Augusta, dolendosi ch' il Re Catholico uoleße co' l' dar esecutione al Concilio di Trento, e co' l' ponere rigorosissima Inquisitione ne' paesi bassi cagionar la rouina de' suoi sudditi, & che perciò supplicauano Sua Maestà ad interporli, effortando il Re à non esser uago dello spargimento del sangue Christiano, si c' haueße commossa l' ira diuina contra di se, e della casa di Borgogna; con altre parole intorno a questo negotio, & della Religione in uniuersale, che trattar si doueua in essa Dieta. Tutto questo deliberarono in San Truden, o uogliamo dir Santrone, Terra ne' confui di Brabante, ma pertinente al Vesconato di Liege, & hebbero ricorso prim' à Cesare con la supplica, & poi

Dieta in Au
gusta.

Supplica
de' Fiamme
ghi a Cesare.

à tutta

à tutta la Diet'z, senza riportarne resolutione alcuna di lor gusto. Benchè in tanto non erano stati otiosi, che radunatisi in Bredà, Terra dell' Oranges, & poi in Oostrath; concludessero risolutamente di opporsi alle lettere regie, non permettendo, che nè il Placardo, ne altr' ordine nuouo, intorno alle cose della coscienza, e della Religione, si offeruassè in quei Paesi, & hauer ricorso all' armi, qualhora bisognasse, e del modo di procedere perciò di danari, e di genti; & così formata un' altra supplica, del tenore che segue, a cinque dello stesso mese, in numero chi dice di cinquecento, chi di dugento, & altri di solo quaranta, che si dee credere essere stati li più riguardeuoli, ma tutti uestiti di bigio la presentarono alla Reggente in Bruselles.

Tutt' il Mondo conosce, qual' è quanta sia stata sempre, & al presente sia più che mai, la fede, & l' offeruanza de' popoli de' Paesi bassi uersò il Principe suo natural Signore, e come la nobiltà particolarmente per auanzarsi di giorno in giorno splendore, & conseruarsi l' antica gloria, non habbia giamai dubitato di spargere il sangue, & arrischiar la uita, & l' honore, non che spender le facultà per seruitio del suo Re. Ilche tutto noi humili uassalli di Sua Maestà desiderando che sempre felicemente proceda in meglio, procuriamo con quanto di forze habbiamo prontamente di seruirlo in cadauna occasione: la onde considerando, che a molto pericoloso termine siano ridotte le cose di questi paesi, habbiamo risoluto; anchora che con qualche nostro rischio di sua disgratia, di manifestarle all' Altezza Vostra, anzi che tacendo lasciar correrle à distruttio del riposo, e della concordia uniuersale, ilche tanto più uolentieri facciamo, quanto, che gli effetti, e la riuiscita conoschemo che dichiarerà, da noi niun seruitio potersi far maggiore in tal tempo a S. Maestà di questo, tutta uolta, ch' ella non si sdeguerà d' applicare al male l' opportuno rimedio. E per suadendoci tutto questo esser ben conosciuto dall' Altezza Vostra, non dubitiamo, ch' ella sia per intrepreatar fauoribilmente la nostra intentione, e riceuerla in buona parte. Non ci è nascosto, Madamma Serenissima, che quanto fin' hora è stato da Sua Maestà risoluto, e commandato in questi paesi, intorno al negotio dell' Inquisitione, e che s' habbia da eseguir rigorosamente ogni ordine, legge, e statuto, in materia della fede, egli è stato disposto, & ordinato con sodo fondamento, e con giusto pretesto, desiderando ella, che si perseveri nel gouerno stabilito già dalla felice memoria dell' Imperador Carlo Quinto, che giusta, e lodeuolmente si mosse ad ordinar allhora in quella forma il publico stato delle cose. Conoscemo all' incontro, che i tempi uicendeuolmente si mutano, la cui diuersità cagionando diuersità di successi, induce altresì uario modo di trattar le cose humane; ilche l' esperienza lo ci dimostra più chiaramente al presen-

An del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Congiura-
ti si assem-
brano in
Bredà.

Supplica
de' ribelli.

te, poiche di questi giorni à pena uditosi quì il nome dell' Inquisitione, anchor datosi principio ad alcuna uiolente effecutione de gli ordini predetti, ni si è nondimeno conosciuta grand' alteration d' animi; laqual tuttauia si faria maggiore, se si uederà porre ad effetto l'ultima deliberatione di Sua Maestà, per cui non pur uengono confermate le prohibitioni, e diuieti passati, ma di nuouo espressamente si commanda l'introduciui l'Inquisitione, & l'esseguirsi cotal negotio con ogni rigore. Per lo che siamo costretti, conoscendo chiaramente, che cotal alteratione si auanzerà in guisa, che proromperà seditiosamente in una general riuolutione cagione euidente di miserabil rouina, e distruggimento di questi paesi; di manifestar à Vostra Altezza l'animo nostro, prima che c'opprima il soprastante pericolo; da che fin' hora in uano habbiamo atteso, ch' i Signori Consiglieri di questi Stati, non pur le desero di ciò conto, ma trouasser' anche insieme con esso lei opportuno rimedio à sì graui mali. Veggendo dunque, che col prolongar cotal medicina, il malore prende ogni giorno maggior forza, cagionandosiene dispareri, conteso, e morti, non habbiamo uoluto mancare al debito della nostra fede. al seruitio di Sua Maestà, & all' amor della patria; chiedendo perciò fossimo incorsi in alcun errore, sperando ch' il Re nostro Signore approuerà finalmente cotal nostro seruitio, come colui c' haurà riguardo a niun altro più che a noi toccar questo calamitoso accidente, onde si uedono già rouinar tutti i traffichi, & i beni, che possediamo in campagna correr l'istesso infortunio; percióche se à gli ordini, e leggi predette, si douerà conforme à commandamenti di Sua Maestà dare effecutione, non è dubbio ch' in questi paesi non restarà quasi uassallo, ò straniero ad habitare, e seruirci, schifando essi con la fuga il pericolo della uita, e dell' haure, à uoglia d' un ministro dell' Inquisitione per cadauno, benchè picciolo errore. Supplichiamo per tanto humilmente l'Altezza Vostra Serenissima, che le piaccia prouedere all'imminentè rouina scriuendo à Sua Maestà, e mandando per ciò persona, che le dimostri lo stato delle cose, et la supplichi da nostra parte, che le piaccia insieme insieme di rimediare alle presenti, e liberarci dalle calamità, che di facile auenir potrebbero, se si perseverasse nel uoler dar' effecutione à quegli ordini, da quali si uedono nascer occasioni di grauissimi mali. A questo modo riconosceranno da Vostra Altezza, non solo la loro salute questi paesi, ma anche Sua Maestà il nostro buono, e fedel seruitio, facendole conoscer la uera cagione, che n' ha mossi a questa deliberatione, e non come per auentura procureranno di darle à creder i nostri auersarij, che uogliamo uiuere con leggi fatte à nostro senno, & indurla contra suo uolere à diuersa deliberatione, poiche noi siamo per ubbidirla con

ogni

ogni humiltà, si come habbiamo fatto sempre, se ben hora humilmente la supplichiamo, che uoglia grauarci d' altre leggi, ordinate con general consenso di tutti questi Stati, con cui si prouederà con uenueolmente, e meglio ad ogni predet' alteratione schifandosi l'ingiustitie, le rubberie, & altri pericoli più graui. Ma in questo mezo, che Sua Maestà informata dell' occorrente bisogno, anderà deliberando il rimedio, supplichiamo l' A. V. che le piaccia di suspendere il negotio dell' Inquisitione, e del Placardo, perche peggio non segua; che quanto spetta all' officio nostro protestiamo hauer' al tutto sodisfatto, e ne chiamiamo Iddio, e gli huomini in testimonio, di modo, che per colpa nostra non auuerà, se non prendendosi à tempo l' opportuno rimedio, le cose procederanno da disordini alle seditioni, e quindi alle ribellioni, allo spargimento del sangue, & alle morti. Così di nuouo tornando à protestarci in testimonio delle nostre coscienze, e dell' haucr' effeguito quanto à uassalli fedeli di S. M. si appartiene di fare senza eccedere in punto alcuno; chiamiamo Iddio, il Re, l' A. V. e tutti i Signori del Consiglio; e con ogni riuerenzza la supplichiamo anchora al possibile, che sia contento di prender' in mano questo negotio, preuenendo i mali, ch' altrimenti ne seguirebbono, che tutto riceueremo da lei per gratia molto singolare.

Per sero alla Reggente cotal supplica, che pareua spirar per tutto humiltà, riuerenzza, e fedelissima seruitù uerso il suo Prencipe, ma la porsero con maniera molto diuersa; per lo che procederono tant' oltre nell' arroganza, & imperiosità, se ben' alle uote discendeuano alle preghiere, che Madamma dubitò della uita; nel che tanto le si faceua il pericolo più uerisimile, quanto uedeua parte de' principali de' paesi con loro uniti (essendoui Capo Herrico di Brederoda Signor di Vianen, con Lodouico di Nassau fratello del Prencipe di Oranges, Flores di Palan Conte di Culèborgo, & Guglielmo di Berchen Conte di Berchen) sotto una certa spetie di neutralità starsi à uedere; e parte essortarla ad accettar la supplica, e compiacere à congiurati, come fecero Filippo di Momoransy Conte di Horno, ch' era non solo Ammiraglio del mare, ma Capitano della guardia de gli Arcieri di Sua Maestà, & alcuni altri di minor portata. Ella per ciò consigliandosi con l' occasione, e col tempo, usò con essi loro parole amoreuolissime facendo conoscere, che non era in sua potestà il mutar gli ordini espressi dal Re, ma che ben haurebbe operato per quanto ualessero le sue preghiere appresso il fratello, che le cose intorno all' effecutione del Concilio, e del Placardo si fossero moderate, e che gli ne hauerebbe scritto in modo, che non era senza speranza di buon successo; ma che fra tanto essi quietassero gli animi, et tenessero in pace il popolo, che non succedendo altra nouità, il male non si uedeua in istato, che ageuolmente non riceuesse util medicina.

Congiurati
Fiammè
ghi, & loro
Capi.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1666

Moderatio
ne dell'E
ditto cōtra
heretici.

Marchese
di Berghes
e Baron di
Montigny
in Spagna

dicina. Et così, non potendo altro, & essortatane da alcuni suoi consi-
glieri che temevano qualche fiero accidente di quell'infuriata moltitudi-
ne, prese la predetta supplica, & il giorno seguente ristrettasi perciò
co'l Consiglio di Stato, fù risoluto, che si mandasse in Spagna à trattar
con Sua Maestà sopra il richiesto nella supplica de' Collegati, & finché
altra deliberatione non ne auuenisse dal Re, si ordinasse à ministri, che
nel fatto dell'Inquisitore procedessero moderatamente. Questo deli-
berato, fù fatto anco sapere per publico editto dalla Reggente à ciascuno,
ad effetto, che non si procedesse ad altra nouità di peggior consequenza;
& in Spagna, alcuni giorni dappoi furon spediti da parte de' gli Stati Gio-
uanni Marchese di Berghes, e Fiorenzo di Momoransy Barone di Mon-
tigny, ambedue Cauallieri dell'ordine. Ma coloro, che troppo mal affet-
ti non uoleuano, che quini le cose si moderassero, ma ch' il tutto si delibe-
rassero à lor senno, inuentauano sempre qualche occasione da nodrir' il vul-
go nelle prauue loro opinioni, e da suscitar nuouo garbugli, così finsero, che
a gli otto dello stesso mese i Cauallieri del Tosone, haueffero mandato fuo-
ri una scrittura, nella qual prometteuano largamente à Collegati, che ve-
runo per innanzi sarebbe molestato per cagion di religione, fin tanto, che
da gli Stati generali, permettendolo il Re, sopra di ciò non fosse fatta l'ulti-
ma terminatione, purchè in quel mezzo si astenessero da seditioni, & tu-
multo. Non uollero quei Cauallieri sopportar cotal menzogna, & in-
publica radunanza scolpandosi, fecero dappoi conoscere, ch' era stata falsi-
tà di chi sotto la loro autorità disegnaua d'indurre il popolo in un' opinio-
ne, ch' ageuolmente trouandose ne poscia ingannati, precipitassero in qual
che importante nouità. Non è da tacere in conformità di quanto dianzi
afferammo dell'habito bigio de' Collegati quello che del nome de' Geussej
ne succedette, togliendo il più uerisimile dalla varietà del racconto fatto-
ne da diuersi scrittori. Eransi uestiti coloro quasi tutti ad una liurea,
per segno della loro unione, e secondo il costume antico del paese, che quā-
do con berette, quando con penacchi, e quando in altro modo uoleuano es-
sere conosciuti fra gli altri, in qualche attione di momento, ma principal-
mente nelle loro seditione ribellioni; & perche il color bigio in quel paese
par che sia proprio de' mendici, e furfanti com' esser sogliono i panni di più
uil prezzo, un Caualliere (alcuni specificano essere stato il Barlamonte.)
che si trouaua in palazzo cō la Reggēte allhora, ueggendoli comparere,
come per ischernò disse, Che voranno questi guidoni? nominandoli con-
uocò Francese Gueux, che appo loro ual quell'istesso, che mendici, e furfan-
ti, la più uil gente, che sia; di modo che ini suol dirsi che uentiquattro di essi
fanno à pena un pitocco, ò mascalzone. Altri afferma, che con si fatta
parola furono chiamati dal Caualliere per far credere à Madamma, che

Geussej per
che così
detti.

non

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1666

non si haueffe à temere nulla da si fatta canaglia; & altri, che dopo tal
motto essi presero l'habito bigio. Ma comunque la cosa stie, in questo nō
è tra raccontatori di discordia, che si addossarono il nome di Gueux, ò Geuf-
sei, che dir li uogliamo, e si appicarono al collo un fermaglio i cui da una
parte si uedeua scolpita l'effigie del Re Filippo, dall'altra due mani in fede,
che sostenendo un paio di bisaccie, con alcune scudelette haueuano intor-
no questo motto in lingua Francese; FIDELS AVROY VSQVE
ALLA BESACE; che suona nella nostra, Fideli al Re fino alle bisac-
cie; & così torsero ad acconcio di loro proponimento l'ingiuria detta
loro dal Caualliere, usando cotal medaglia chi di piombo, e chi di più pre-
tioso metallo, perche ue n'erano, che di Ariento, e di Oro la uollero, si co-
me à cintola portauano pendenti certe scudelle di legno à guisa di mendici,
trauersatani una la mina di ariento, & intagliateui queste parole; VI-
UE LES GVEUX; cioè uiuano i Geussej; del qual motto si seruiron
poi frequentamente ne' loro allegri conuiti, inuitandosi l'un l'altro à bere,
secondo la costuma del paese; anzi affettando tal'habito furfantesco, driz-
zauano alcuni su' capelli code di uolpi, & altri su le spalle, secondo il chi-
ribizzo de' loro strauaganti pensieri. Il Principe di Oranges, il qual mol-
to ben sapena, in che stato si trouaua il negotio, & quanto in secreto si
trattaua, per mostrar neutralità, & che il fatto non fosse suo, chiedena,
che Madamma lo liberasse dal governo, ch' esso riteneua, allegando, le
cose non hauer quasi rimedio, tant'erano malignati gli humori di quelle
genti. Rispondena la Reggente, non esser ciò di sua potestà, & che bisogna
ua richiedere il Re, che posto l'haueua in quell'ufficio; e dall'altra parte
lo pregaua, ch' in tempo di tanto bisogno, non uolesse mancar' al seruitio
di Sua Maestà, poich' ella ben sapena, quanto, egli ualesse, e co'l
consiglio, e con l'autorità, e con le forze à quietar' i tumulti; ch' in-
contanente forano suauiti, quando fomento non trouassero in colo-
ro, che più de' gli altri doueuan reprimerli, per quanto doueuan alla
patria, al Principe, & alla Religione. Egli non per ciò ristette, mostran-
do à molti segni, di hauer l'animo alieno dal publico riposo, e scrisse anche
al Re, che le piacesse di rimuouerlo dalle cure publiche, offerendosi in parti-
colare di essergli quel fedel suddito, e seruitore, che gli era per adietro stato
sempre. Il che molto di ardire, e di ferocità aggiungeua à seditioni, e gli he-
retici prendendo il freno co' denti, nulla non istimauano più Magistrato,
nè sue minaccie; anzi di Lamagna, di Francia, e d'Inghilterra, concorren-
do quini Predicatori, e più da Gineura, seminarario d'ogni heresia, che da ue-
run'altra parte, osauano publicamente d'insegnar loro imposture, si che
con gran concorso di popolo, su'l principio di Maggio si predicaua da co-
loro fuori di Anuersa in alcuni borghi, correndoui gli heretici armati,

per

Principe di
Oranges
chiede licē-
za del suo
Gouerno.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1665.

per assicurarci da ministri della giustizia; di modo, che l'andata di quei due Signori in Ispagna, & la promessa della Reggente, non si vedeva nulla operar fino all'ora di quiete. Madamma non lasciava cosa da fare, & ordinato per ciò, che si radunassero i tre Stati de' gli Ecclesiastici, Nobili, e Magistrati dalle Prouincie di Fiandra, d'Artois, d'Hanault, d'Holanda, di Zelanda, di Frisia, e di Namur, eglino concludessero, che gli editti Regij, e loro esecutioni si douessero conuenueuolmente moderare; dandosi ella a credere, che l'autorità di quegli ordini, ne quali è riposta la summa de' negotij de' Paesi bassi, hauesse ad operar molto ne gli animi di quel popolo, & per ciò ne mandò il contenuto a' Magistrati in Anversa; ma li Geussei persistèdo ne' loro proponimenti, non uoleuano udir di Moderatione, allegando, che ciò si era fatto senza quei di Brabante, di consentimento solo de' Cardinalisti, (così chiamauano gli Ecclesiastici) e non essendoui il parere de' gli altri. Et ui erano molti maligni, a' quali per la loro nobiltà di sangue, e potenza di dominij, il vulgo prestaua gran fede; costoro spargeuan fama, li due Ambasciatori in Ispagna esser stati riceuuti con mal uiso; e che dandosi loro parole, gli Spagnuoli si apparecchiavano a mandar grosso esercito in Fiandra per domar con la forza l'ostination di quei popoli, introdurui l'Inquisitione à lor modo, e costringer le città tutte à riceneri nuouo Vesconi, de' quali molti n'erano anchora esclusi. Adduceuano in conformità, & ciò non era fittione, ch' il Duca Herrico di Brunswic assoldaua genti in Lamagna à richiesta del Re, e ch' alcuni mercatanti Spagnuoli haueuan fatta leuata di quattromila moschettoni, sotto colore di mandarli in Ispagna, doue si metteua in punto un' armata da condurre il Re Catholico, si come dianzi haueua promesso; ma che nondimeno l'apparecchio si faceua per domar la Fiandra, secondo il Consiglio del Cardinal Granuela, il qual s'ingenuano, che si uantasse, di douer tornar presto ne' Paesi bassi, à uendicarsi delle ingiurie riceute da suoi nimici. Questi rumori sparsi nel vulgo riempiuano il tutto di confusione, e di discordia; donde nasceuano grauissimi odij, & inimicitie, si come l'ignorante moltitudine dispone l'animo alle nouelle, & quella parte ne crede, & ostinatamente conserua, che più si confa co' l' suo desiderio, e quindi si prorompe finalmente in aperta ribellione, ò del suo Principe, ò di Dio, ò di ambedue, come in quella Città non molto dapoi succedette. Sparseronsi di quei giorni alcune scritture in uarij luoghi, e particolarmente in Brusselle se ne uidero attaccate su le mura; che diceuano; Se alcuno di uoi Borgomastri, Schiauini, e Governatori delle Città principali di Brabante, consentirete alla moderatione de' gli editti, senza il uoler de' nobili Collegati, e della plebe, contra loro priuilegj, sarete tutti à pezzi tagliati miseramente. Nè per ciò si perdea di animo la Reggente, ma uerso la fin di Giugno

mandò

mandò fuori un' editto, commandando sotto grauissime pene, che tutti i forestieri douessero tra certi pochi giorni sbrattar il Paese, e ch' i Predicatori delle sette fossero imprigionati. Ma nè questo, nè altro, che dapoi ella ordinasse in tal proposito potè hauere essecutione, dubitando ciascuno magistrato del furor popolare, che già si uedeua in moto, di maniera ch' assicuratosi ogni uo publicamente, e disarmato predicaua, & udiua i predicatori senza timor di pena alcuna. Tentò ella ch' in Anversa fosse riceuuto il Conte di Mega, ch' era il già nominato Carlo di Brimeu Governatore del Ducato di Ghelleri, e del Contado di Zuffen; ma quel popolo commosso per tal domanda, costrinse il Conte à tornarsene più che di passo indietro; anzi spargendosi uoce di li à pochi giorni, ch' esso di Mega s'incamminaua uerso quella città con genti, hebbe gran negotio il Magistrato à quietar il furor di quelle genti, che recorse all' armi, per uictargli l'entrata, dauanda temer qualche rouina. Per tal cagione, chi poteua con acconcio delle sue cose partirsi, abbandonaua la città, ritirandosi co' l' meglio del suo hauere in luogo, riputato da essi più sicuro; di modo ch' il numero di buoni Catholici ui si scemaua, e l'audacia per ciò de' gli heretici, cresceuan molto. Pensò Madamma, che l'autorità dell' Oranges potesse gran fatto in quella Città, e pregollo, che ui andasse con molto ampia potestà, riceuuto ui per ciò, non men da' Catholici, che da' Geussei con grande allegrezza, poiche ciascuno lo si speraua fauoreuole. Piccioli effetti nondimeno si uidero, nè corrispondenti punto all' espetatione; perche le prediche de' settarij frequentauansi più che mai ne' borghi della Città, e chi Francese, e chi TheDESCO, con le menzogne, ò di Caluino, ò di Luthero andauano souerendo quelle semplici genti, ma troppo alle nouità precipitose, di cui fattosi capo un certo Hermanno Apostata, ch' era stato Canonico nella Chiesa Cathedrale, di quella Città, audacemente cominciarono à tentare, che fossero detto ammessi quei loro ministri del nuouo Euangelio, che erano zimatori di panni, tintori, e simili persone mechaniche, le quali sapeuan tanto della diuina scrittura, quanto la sensual ignoranza haueua potuto loro persuadere leggendo alcuni libretti uolgari, formati artificiosamente da loro heresiarchi. Venne finalmente à tale, che non ostante varij, e diuersi editti della Reggente, che spesso folgorauano, ò più tosto lampeggiuano contra quei perfidi, eglino già nelle più popolate Città del paese, alla scoperta faceuano professione di fare, e dire à lor senno, intorno alla Religione così nella Fiandra era infettato, Guanto, Iprin, Tornai, Aldenardo, in Anault Valëtiana; et in Brabate, non solo Anversa, ma Bolduc, e Malines; & i Ghelleri, Nimega; & l'Holanda anch' ella grauemente vacillaua. Il quindecimo giorno di Luglio si assembrarono di nuouo i Congiurati in Santruden, & de' principali chi non potè per rispetti particolari, ò impedimen

An. del M.
5520.
An. di Chr.
1559.

Congiurati si assembrano in Santruden.

ti

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

ti, trouaruisi, mandò suoi confidenti, come fecero anche le Terre già mezz
ribellate, & che stauano su'l tumultuare. Quiui si trattò, che alla scoper
ta, e con ogni uiolenza s'introducessero per le città maggior numero
di predicatori, che si rompessero l'immagini de' Santi, si spogliassero le
Chiese de' Catholici, e si distribuisseno otto persone di qualche autorità, che
in ciascuna prouincia mouessero il popolo à tumultuare, & procurassero
di accrescere il numero, & le forze de' loro settarij. Che oltradiciò contri
buisse ciascuno alle spese della guerra (la qual disegnauano di fare, non
concedendosi loro dal Re quanto richiedeano) una certa summa di dana
ri; al che sottoscriuendosi molti, così particolari Signori come Città, che
con essi sentiuano, fu fama, ch' il danaro ascendeua alla summa di milioni
di fiorini. Hebbero diece persone la cura di riscuoter questo danaro, il
qual disegnarono, che si mettesse in luogo da conseruarsi, fin che uenisse il
tempo, che si hauesse da spendere, & ch' in tanto si ordinassero alcuni de'
quali fosse l' officio di assoldar quel più numero di genti, che potessero in ca
dauna Prouincia, tosto che uedeessero le cose ridotte all' armi, douendosi
anche in quel tempo nominare un General di tutto l' esercito, il quale per
leuar' ogni occasione di compotenza tra Signori Collegati doueu esser fo
rastiere, ma degno di tanto gouerno, & à cui non si sdegnassero essi di ubi
dire. Nondimeno tutte queste prouisioni, che paruerono con maturo giudi
cio disposte, restarno, si come auien delle cose, che pèdonno dal uoler di mol
ti, senz' effetto alcuno, & ageuolarono al Duca d' Alba, come appresso di
remo, il gastigo di parecchi di loro, principio della lunga, & horribil tra
gocdia di quei Paesi. Madamma per impedire i disegni di costoro, ò alme
no per esserne più capace, inuidi colà l' Agamonte, & Filippo di Croy Du
ca di Arescot, i quali fecero sì, che la radunanza tosto si disfece, & la
Reggente ordinò, che gli Stati si radunassero in Duffele, Terra posta in ri
ua del Nethe tra Ljra, & Malines, per consultar in tanto bisogno qual
che rimedio opportuno; ma niente ui si concluse, ch' essendoui tra gli altri
concorsa buona parte de' Congiurati, fecero anchor' essi loro assembramen
to per risolvere alcuni capi, che nel Consiglio de' gli Stati si proponeuano.
Et così dapoi mandarono alcuni Ambasciadori in Brusselle, perche rispò
desero alla Reggente intorno à quanto sentiuano in quella materia; ma
doleuansi, che da' Cavalieri confidenti di lei fossero come ribelli trattati
dopò la presentatione della supplica di Aprile; peroche si erano quei Si
gnori alienati da essi, facendo anche ufficio co' loro parenti, che non doues
sero Collegarsi, & chi collegato si era se ne partisse; la qual cosa diceua
no esser contra la fede publica data loro da Madamma, assicurandogli,
non douer esser preso in ma la parte quanto fatti haueuano per publico be
neficio, & per seruigio di S. Maestà. Ma mendicauano costoro qualche co
lora-

Stati radu
nati i Duf
fele dalla
Reggente.

lorata occasione di far male per dare à diuedere al uulgo, leggermente po
tersi fidare delle promesse de' ministri del Re. In Anuersa si proruppe fi
nalmente in quelli eccessi, che di lunga mano consultati, erano poi stati ri
soluti in Santruden; perciò il giorno, che si celebra l' Assontione della
B. Vergine, in quella parte che si chiama la Città nuoua, i Geusei haueua
no apparecchiato il pergano per loro ministro, che molto alterò l' animo
de' Catholici, e del Magistrato; si che la cosa già si uedeua ridotta all' armi,
quando per opera dell' Oranges pur si sopirono alquanto le contese; ma
egli partì quindi il seguete giorno, per Holada, al suo particular gouerno;
settedouisi alterationi nò puto minori; onde hebbero le risse, & l' audacie
de' maluagi, in Anuersa, maggior facilità; si ch' a' uèti di quel mese, mètre
la sera, da' Canonici del Domo si càtaua, secòdo il costume la Salue Regi
na, un' homaccio di qlle, sette môtato sopra il pgamo ella Chiesa sfidò à di
sputar' il Doiano, ò Decano, che dir lo uogliamo; il che nò potèdo tollerare
gli huomini di sana mète, fecero sì, ch' egli fu rouersciato giù di quel perga
mo; tal ch' il rumor, & la mischia nacque perciò grande, e da un' heretico
fu d' archibugio ferito nel braccio un barcaruolo, che tratto haueua giù il
predicatore; nè qui si finì, che trouandosi quiui non picciol numero di
quei gaglioffi à tal' effetto radunati, timidamente ò fuggendo, ò non facen
do resistenza à Catholici, essi cominciarono prima à rompere l'immagini,
à rouinar gli altari, & à guastar le pitture, indi con horribil auaritia, ch'
era l' ascosto fine delle lor paliate bugie, saccheggiarono i ricchi ornamen
ti, & i pretiosissimi uasi destinati al culto diuino, arrischiandosi quell' Her
manno, con sacrilega mano di rapire fino al preputio di Nostro Signor
Giesù Christo, che con gran riuerenzza si conseruaua nel sacrario di essa
Chiesa; la qual ueniua riputata una delle più ricche di Christianità; di mo
do ch' in meno di due hore ui si fe' rouina, & preda di quello che ualeua nò
manco di un mezzo milion di ducati. Nè qui finirono le miserie di quel
la popolatissima, e riguardeuole Città, che la notte medesima, scorrendo
per l' altre Chiese le ridussero alla medesima, e peggior conditione; perciò
che saccheggiando anche i Monasteri de' frati, e delle Monache ui commi
sero enormi sceleratezze; onde le miserabili Vergini sacrate à Dio meze
ignude se ne fuggiuano quà, & là, con lagrimoso spettacolo, non essendo à
tutte conceduto l' uscir salue dalle loro libidinose mani; e contra Monaci
incrudelendo, molti ne manomiserò, non bastando l' hauer con barbara
ferità, spars' i uini, gli ogli, le ceruose, & le farine per terra, corrompendo,
guastando, e dissipando quanto non poteuano portar uia per lor' uso. Et
gran cosa fu, che quella ciurma, persone, per lo più mechaniche, uili, infam
mi, e tirate da un certo inconsiderato furore, non trouassero uenti huomini
di generoso spirito, che loro si opponessero; poich' ageuolissimo fora stato
il

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Moto pri
miero de
gli hereti
ci in An
uersa.

Audacissi
ma empie
tà di un' he
retico.

Sceleratez
ze enormi
cômesse da
heretici in
Anuersa.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

il manometterli, così per la qualità come per lo numero, affermando si che non eran dugento, fra quali anche molti fanciulli, meretrici, & huomini disarmati. Ma il credere, che chi più poteua nel gouerno della Città, fosse consapeuole, & fauorisse tal attione, & che quando bisogno uenisse, molti nobili, che s'insingeuano allhora, si farebbono scoperti in loro aiuto, ritenne i Catholici, & se che niuno tentasse un'impresa tant'honorata, la qual fora stata su principij di non picciola consequenza; perche inuitate molt'altre Terre dalla riuuscita de' moti in Anuersa, non dubitaron anch'esse di far il medesimo contra la Catholica Religione, & suo culto. Soggiacquero alle stesse miserie le Chiese de' Villaggi di Anuersa, che sentit'haueuano quelle della Città, essendo scorseni il giorno seguente alquante compagnie di quella plebe, ch'alla speranza della preda, nè temèdo più di cos' alcuna, cresceuano di hora in hora, non meno nel numero, che nel mal fare. Due giorni dopò il moto di Anuersa fù tumultuato in Bolduc, e uì si viddero somiglianti effetti d'impietà, d'auaritia, di libidine, e di crudeltà; si come il seguente, che fù a' uentitre pur di Agosto, Gante, Città popolarissima, e feroce, patì, che poco più di trecento mascalzoni s'arrischiassero a far somigliante ribalderia, si come il giorno stesso eseguiro alcuini in Valentiana, & in Tornai, & anche in Malines, uantandosi quei gaglioffi di far ciò per ordine dell' Agamonte; che fù da buoni riputata bugia, inuenata per acquistar qualche poco di autorità alla loro miserabil conditione, si che niun'osasse di opporsi co' l'arsi a credere, che tanti, e tali effetti non potessero nascere se non da molto potente cagione. Vdissi parimente, che Tendermonda, Alost, Oudenardo, & altri luoghi di Fiandra, si come nell' Holanda Vtrecht, Dordrich, Amsterodam, Haerlem, Leyden, Delfi, Haga, e Briel, erano per tal cagione sollevati; & oltradicò nella Frisia Groningen, e Leeuard, nella Zelanda Meddelborgo, Canfora, e Flinghen; in Ghelleri Harnem, Ruremonda, Nimega, Venlò, & Hardrewich; e nella Transyselana Campi, Suole. Deuèter, quasi ne medesimi giorni haueuan fatta riuolta: Et la Reggente, che tra le nouità di tante Città, e luoghi principali, giudicaua di non rimaner sicura in Brusselle, pensò di ritirarsi a Mons di Anault, ma le si opposero l'Oranges, l'Agamonte, e altri principali Cauallieri, assicurandola sopra la fede loro, che non succederebbe in quella Città cosa di sconcio, ch'era molto uerisimile; poiche uì si trouaua tanto grà numero di nobiltà, & i primi Signori de' Paesi bassi, che non haurebbouo giamai permesso, che uì succedesse notabil disordine. Queto fù ella per le promesse di tai Signori; ma uolle, ch'il Conte Piererno Sto di Masfelt con certo numero di armati prendesse il gouerno della Città, e della guardia della sua persona, fattagli prima larga promessa da cer

ti capi del popolo, che l'haurebbono difesa sempre fino allo spargimento del proprio sangue, & alla perdita della uita, & che quini non si sarebbe tumultuato nè contra l'obediènza di S. M. nè contra la Religion Catholica. Nondimeno con la sicurezzza di tai promesse, la sera uenne accertata, ch'alcuni popolari haueuan deliberato di spezzar quella notte l'immagini de' Santi, & uccidere i Signori di Arèberghe, e di Barlemonte, come più fedeli al Re, & alla Chiesa Catholica. Nè di ciò mostradosi gran fatto sicuri quei Signori, che prima l'haueuano proferti loro aiuti, la persuasero a ceder' alquanto al tēpo, e rimetter un poco il rigor del giusto. Così chiama ti a consiglio quei principali, ch'ini si trouarono, fù risoluto, che trattasse ro co' nobili congiurati, e concedendo loro alcune cose nel fatto della Religione, per allhora se ne aspettasse la più certa deliberatione del Re a tēpo oportuno. Conuennero dunque con autorità di Madama, Il Prencipe di Oranges, il Conte di Agamonte, quel di Horno, Filippo Momoransy Signor di Achicurt, Christophoro Assomuglie Sig. di Hautcuille, e pochi altri; ma de' Confederati si sottoscrissero il Conte Lodouico di Nassau, Eustachio Fienna Signor di Esquerda, Carlo Reuel di Andrigina, Bernardo Merode di Rumeno, Carlo Nooz di Risora, Giorgio Montigny di Noiella, Martino Serclas di Tigly, Filippo Mercus di Sterbeche, Filippo Marbais di Lonnerualle, Giouanni Montigny di Vigliers, Carlo Lieuino di Famà, Francesco Hasti, e Giouanni Suagio di Scaubech. Da costoro furono deliberati alcuni punti, che la Reggente mandò fuori, e se pubblicare il giorno de' uentitre di Agosto di questo tenore, Che uolendo ella rispondere ad una richiesta di alcuni Cauallieri Collegati fatta fin del mese di Aprile, et per ciò determinato, ch' a' uenti di Agosto essi Cauallieri si radunassero; era stata in tanto auuisata dal Re suo fratello di quāto disponeua intorno a tal negotio; & per ciò affermaua, esser mēte certa, e risoluta di S. M. che nō si parlasse, nè si trattasse più quini d'Inquisitione, nō uolendola introdur giamai ne' Paesi bassi, & che quāto alle leggi dell' Imperator suo padre si farebbono mitigate, e forse secondo il parer de' gli Stati. Ma ch' in quāto all'assicramento di ciascuno fosse Collegato, ò nō, essendo a lei rimessa ampiamēte la potestà, Ella ciascuno de' Collegati assicuraua, che per innanzi, portandosi da buoni, & leali sudditi di S. M. non farebbono in modo alcuno molestati; ma che però a tutto loro potere procurassero la pace, e tranquillità del paese, operandosi, ch' in conto alcuno la Catholica Romana Religione non fosse impedita, nè offesi i suoi ministri, anzi procurando di tor l'armi di mano al popolo, e ridurlo a tranquillità; e gastigando chi audacemente ardisse di far cos' alcuna contra il seruitio di Dio, e del Re loro Prencipe. In oltre che non permettessero farsi radunanze, e prediche, secondo le sette di Luthero, ò di altro heresiarca.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Congiurati
contra la
Religione
in Fiandra
& nomi loro.

Editto & indulgenza
della Regēte.

An. del M.
5527
An. di Chr.
1566

Editto del
Re contra
heretici.

doue già introdotte non fossero, ma che doue si trouaua hauer ricetto si fatti Prelicatori, si permetteua, con niuno scanto però, nè rumore, fin tanto che dal Re co' l'parer de gli Stati generali fosse altro determinato; & così commandaua da parte del Re, che si offeruasse inuiolabilmente. Fù egli publicato in Brusselle a' 23. di Agosto; si come si è detto, due giorni dappoi, per parte del Re un' altro, in cui si conteneua; Ch'informata S. M. delle violenze usate da heretici, e ribelli, contra le Chiese, hospitali, monasterij, & altri luogij più con sacrilegij enormissimi, commandaua, che sotto pena della uita, e di cadere in peccato di offesa Maestà, niun' osasse, prestar loro alcun aiuto, o fauore, anzi se ciò fosse più tentato per innanzi, ciascun potesse non solo senza pena, ma con isperanza anche di premio uccidere quegli scelerati; come nimici di Dio, del Re, e della patria loro. Voleua oltradiciò, che tutt' i Magistrati, & Vfficiali Regij, con ogni loro forza impedissero, e gastigassero tali malfattori sotto pena, quando far lo hauessero potuto, e no' l' facessero di perder la uita, & le sostanze, si come le Città loro priuilegij, & esentioni. Vietaua finalmente il portar arme à ciascuno, eccetto à suoi ministri di giustitia, & minacciana egual pena, in generale à chiunque potesse ostare à mali predetti, non si opponendo, & à chi cò la mano, co' l' consiglio, o co' l' fauore li commettesse. Ma egli per ciò non restarono, i Geussei di proseguir loro deliberationi contra Catholici, & in Auersa molti giorni tennero per forza serrate le Chiese, perche non ui si predicasse, celebrassero messe, o dicessero i diuini ufficij; fattosi nuouo Capo di quel vulgo un certo chiamato Francesco Godino de' Caluinisti, & uno de' Lutherani chiamato Marco Perez mercante assai ricco, con altri di altre sette, non potendo, o per me dire non volendo à così graui mali opporsi uiuamente coloro, c' haurebbono potuto; & Antonio della Lalaygne, Côte di Hoochstrat, rimaso quiui in uece dell' Oranges, benchè molto si affaticasse, nulla per ciò non potè migliorar lo stato delle cose. Fù per tanto forza à Catholici ultimamente di condescendere à queste conditioni.

Capitolazioni tra
Catholici &
heretici in
Auersa.

I. Che non s' impedissero le prediche à Catholici nè le messe, nè altro diuino officio da' Reformati (che quest' era il nome, che uollero arrogarsi) sotto qual si uollesse quesito colore.

II. Ch' à Reformati non fosse lecito predicare nè far loro ritroui nelle Chiese, ne gli hospitali, e ne gli altri luoghi, se ne cōcedessero altri di ugual grãdezza, e capacità, doue ascoltassero le prediche, o p' altri affari si radunassero le domeniche, e ciascuna festa, e nō essendo giorno festiuo tra settimana, si cōcedeuà il mercoledì; et che se per alcuno impedimēto il solito Prelicatore nō potesse, nō fosse à lor negato il sostituirne un' altro à lor piacere.

III. Che tutt' i predicatori, e ministri di Religione ne paesi soggetti alla Catholica Maestà douessero giurare in mano del Prencipe d' Oranges, o

An. del M.
5527
An. di Chr.
1566.

de' Magistrati principali, ch' essi haurebbono resa ubediēza, & offeruata fedeltà al Re, e seruitolo in ogni negotio.

IIII. Che non si permettesse à ueruno, andādo, o tornādo dalla predica, armarsi di ueruna sorte di arme da offesa, eccetto che di spada, e pugnale.

V. Che tutto il popolo della Città obedisse à Magistrati, e concorresse à sostener le publiche grauezze, secondo il costume de gli altri cittadini, e procurassero unitamente la cōseruation della pace, e della publica salute.

VI. Che tutt' i Predicatori si astenessero dalle ingiurie, nō irritando, nè mouendo seditione nè sparlando contra il Magistrato, nè contra gli huomini di altra fattione, o religione ingiurian doli di parole; ma che fosse ben loro permesso il riprendere i uitij, & i peccati, & ciò non si riputassero semi di seditioni.

VII. Ch' il Prencipe facesse una scelta di huomini del Magistrato, i quali potessero ritrouarsi presenti, doue si elegesse alcun ministro, o Diacono, o doue si trattasse di alcuna cosa pertinente alla Religione, & accioche tutti scambievolmente fossero tenuti à difendersi quando alcuno uenisse ingiuriato.

VIII. Che non fosse permesso ad alcuno così dell' una, come dell' altra Religione l' impedir la giustitia, o nel far prigione i rei, o nel punirli, e gastigarli, per hauere spogliate le Chiese, o per altra cagione, pur ch' essi rei fossero da' giudici, e non da altri puniti.

IX. Ch' il Prencipe, e Magistrato hauesse in prottentione nō solo gli huomini della Religione Catholica, ma insieme tutti gli habitatori della Città, purchè uiuessero quieti, e pacificamente senza differenza più d' una, che d' un' altra Religione.

X. Se alcuno desse principio à qualche seditione fosse da' giudici punito, secondo la qualità del delitto, non potendo ciò alcuno impedire.

XI. Che si assembraessero 2000. pedoni per sicurezza, e guardia della Città, pagati del publico danaro, per reprimere le seditioni che nascessero; & ch' essi soldati fossero obligati ad offeruare queste medesime conditioni, le copie delle quali si hauessero da dare à Capitani, & a gli huomini della nuoua religione, accioche i Ministri, & i loro Predicatori l' interpretassero, e facessero sapere al popolo, esortando ciascheduno ad offeruarle diligentissimamente.

XII. Che fossero tutte le predette conditioni inuiolabili, fin tanto ch' il Re Filippo di consentimento de gli Stati generali, deliberasse altrimenti; à cui ordini fossero poi sottoposti gli huomini della nuoua Religione, promettēdo di offeruarli, cō tal cōditione però, che se cos' alcuna fosse deliberata cōtra la loro Religione, potessero, senz' esser impediti, e liberamēte partirsi de' Paesi bassi, cō tutt' i loro beni, andādo sene, doue più loro piacesse.

An del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

XIII. Ch' i Ministri, Diaconi, & ogni altro, à cui toccaua in qualche modo il gouerno della Chiesa, douessero acconsentire, insieme co' principali della Città à così fatte Capitulationi, riceuendole, & osservandole, & per maggior cautela, co' proprii sigilli, & sottoscritioni confermandole; si come per aggiunger loro autorità il detto Prencipe co' l Magistrato le hauerrebbe parimente sottoscritte.

Licèze im
portune cō
cedute da
heretici.

Paruero quicarsi alquanto in Anuersa gli animi de' Geufsei, per la conclusione sopradetta, ma in effetto eglino mostraron tanto di posare, quanto giudicauano, ch' il riposo potesse lor somministrar forze maggiori talch' ottenuta una cosa chiedean l'altra, sempre auanzandosi, e migliorando loro conditioni. Diedero dunque poco dappoi una supplica al Magistrato, istando, che si concedesse loro luogo dentro della Città da fabricarui una Chiesa, secondo lor' ordini, & in ciò trouarono anche quella facilità, che la condition de' tempi commandaua; onde si misero con incredibile diligenza, à buttar' i fondamenti, e proseguir la struttura di cotal fabrica; di modo, ch' in pochi giorni si uide ridotta à perfettione, lauorandoui migliaia di persone, non pur mercenarij, ma senza pagamento, così nobili, come plebei, e donne, e fanciulli, con marauigliosa gara; & non pur non si sdegnauano le gentildonne d'impiegarui l'opra faticosa delle loro braccia, ma spogliauansi anche de' più cari, e pretiosi ornamenti applicandoli à beneficio di essa. Non erano punto migliori le conditioni con le quali uineuano i Catholici in quelle altre Città, che dianzi nominammo, & in Malines più giorni s'erano impediti i diuini officij, quantunque poi si facesse qualche risentimento, contra un certo heretico, per hauer uiolate alcune immagini di Santi, e parecchi Capi del passato tumulto fossero messi in prigione; il che fu uano rimedio, essendosi dappoi solleuati i Geufsei, che sforzarono il Conte d' Hoochstrat à liberarli, e non bastò l'autorità (se fece da senno) di quel Signore à ridurre in alcuna quietezza quella Città, dou' era già stato Governatore, & allhora corsoni da Anuersa, speraua con la sua presenza di spegnere le rinouate seditioni. A Nimega furono similmente costretti i Catholici, se uolero non esser impediti nelle loro Chiese, di cōcedere à Geufsei, ch' un certo sfratato, che si nominaua Lo douico, predicasse loro, & che gli si permettesse per ciò la Chiesa di S. Giouanni, & la concordia tra essi non per ciò durò molti giorni. In Guanto fu permesso, che quei Settarij andassero ad udir loro sermoni, ma senz'armi, i giorni di Domenica, e gli altri festiui, in alcuni luoghi, assegnati loro dal Magistrato, purchè si lasciasse à Catholici l'uso delle proprie Chiese, e del culto diuino. Veggendo per tanto Madamma di Parma, ch' il malore tant' hauea preso di forze, che gran forza sola poteua hora mai spegnerlo, ò almeno impedirne progressi uiolenti, se pensere di assol-

Malines
trauaglia-
ta da heretici.

dar

dar genti, & armarsi, tanto maggiormente quanto ch' essa udiua da' Geufsei cominciarli à fare il medesimo, si che le fu bisogno prohibire per publico bādo su' l' principio di Settēbre, che sotto pena della uita niun' ardisse di far genti, nè di prender soldo, senza sua cōmissione. Ma ponendo in cōsulta questo partito nel consiglio di Stato, et affermando loro di hauer questo particolare ordine dal Re, molti, che secretamēt e si intēdeuano cō quei della cōgiura, la dissuasero, & si sforzarono di farle credere, che ciò fosse un porre il tutto sottosopra, e dar occasione a' seditiosi di cōmouer un tumulto così uniuersale, che non si trouasse poi mezzo à schifar la rouina di tutto il paese; poiche era in tal caso forza di castigarli come ribelli manifesti, cō morte d' infiniti, et cō horribil spargimento di sangue. Ella nondimeno prestò nel suo proponimento, lodato da chi meglio sentiua delle cose della Regione, e di Sua Maestà diede ordine, che si affoldasse buò numero di fanti, e di caualli, non trouandosi allhora ella altra militia, che cinquecento V alboni, e ben cento archibugieri a cauallo, per guardia della sua persona, sotto il cōmando del Sig. di Beauuoir Filippo di Lanoya; cō quali hauea, come si è accennato, tenuto à freno il popolo in Brusselle; si che non ui si era fatta nouità, se bē tētata più uolte. Questa città dunque restaua fino allhora libera dalle sacrileghe mani de' gli heretici, e cō molta sua lode anche Brugg, et Hypris, ma molto più libero il paese di Artois, & il Ducato di Lucē borgo. La Reggēte fatta per tātò la sopradetta deliberatione, et essendo bē informata, che quei tali procurauano allungamēto al prender l'armi, per esser eglino i primi ad armarsi, con le forze, che tuttauia sollecitauano da' Signori loro amici i Lamagna (costoro, per li graui dispareri fra Prencipi dell' Imperio, & per la guerra, ch' ardea fiera in Vngheria contra Turchi, nō si erano anchora risoluti) cōmandò ch' il Conte di Arcemberghe Giouanni di Ligny, e Carlo Conte di Mega, facessero uenti bandiere di Alemanni bassi, in due reggimēti; quantunque l' Arcemberghe ne assēbrasse solo cinq; che Filippo Conte di Erbestain, e Bernardo di Scomburgne assoldassero due altri nell' alta Alemagna, che Gilis, ò Egidio di Barlemonte Baron di Hierge, Giouanni di Croy Conte di Reuls, e Carlo Conte di Mansfelte, mettessero insieme sei bandiere di fanteria Vallona per ciascuno, si che fossero al numero di 1200. soldati per Colonnello. Mentre le genti predette con ogni diligenza si assoldauano, i Geufsei trauagliauano al solito i Catholici in diuersi luoghi, non curando punto conuentioni, ò patti, come coloro ch' haueuan solo per mira l'ingrossar la loro fattione, & indobolir gli auersarij, per poter alla perfine restar cō l' dominio libero, e scacciar del paese gli huomini, che non assentissero alla lor immaginata religione. Non piaceua quest' importuna uiolenza a' capi della congiura, come coloro, che prima disegnanauano di armarsi di militia forastiera,

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Essercito al
tembrato
dalla Reg-
gente.

An. del M.
527.
An. di Chr.
1666

Consiglio
de Congiurati fatto i
Terremoni.

onde potessero con gagliarde forze prorrompere à manifesta ribellione, et opporsi, non pure alla Governatrice ma anche allo stesso Re, qualhora in si conduceffe di Spagna, come si diceua, che farebbe. Perciò molto dispiacena loro, che la sfrenata plebe, à cui non poteuano comunicar i loro secreti consigli, non si contenesse ne' termini dell'obediensa, fino allo stabilito tempo. Per questa cagione si ridussero con segretezza sul principio di Ottobre in Tenremonda, à consultar de' fatti loro, il Principe di Orages, l'Agamonte, l'Horno, l'Hoochstrat, e Lodouico di Nassau; proponendo Guglielmo quato pericolo à ciascun di suoi soprastaua, non prouedendosi meglio di armati alla scoperta, e di apparecchi da guerra; poiche sapeuano certo, il Re di Spagna essere malissimo animato contra di loro, per lo che nõ pur la Reggète asẽbrava genti, ma anche Errico di Brunswich à nome di esso Re faceua grossa leuata in Lamagna, benchè desse uoce, che ciò fosse per suo particolar interesse. Addusse in proua dell'intentione del Catholico primieramente alcune lettere del Montigny, scrittegli di Spagna, ch'affermauano egli esser malissimo animato; indi alcune mandate à Madamma la Reggente, da Francesco di Alaya, ch'era ambasciator appreso il Re Christianissimo, à nome di Filippo: in questi (fossero finte, ò uere, ch'erano, si com'egli diceua, state intercette nel uiggio) confermaua essa Madamma nella sua, circa il riputar Capi di tutt' i mali succeduti fin' allhora ne' Paesi bassi, il Principe di Oranges, il Conte di Agamonte, e quello d'Hoochstrat; fogggiungendo, ch' il medesimo haueua per fermo il Re, in cui nome l'essortaua à dissimular cõ essi ogni cosa, e fnger più tosto, che quato di rimedio fosse per applicar à quei mali, tutto si riconoscerebbe dalla fedel' opera loro; percioche à tempo, e luogo S. Maestà disegnaua di castigarli; à cui tant' erano à cuore quei moti fatti da popoli, per sugestion di essi Capi, che in una radunanza del suo Consiglio in Madril, haueua giurato di volerli punire ad effempio de' gli altri suoi Stati, e di tutto il mondo; poi che riputaua in ciò essersi non sol' ingiuriata l' autorità, e dignità sua, ma insieme la Religione Catholica, e la Chiesa di Dio; per lo che uoleu' al tutto uendicarsi, anchor che gli fusse dibisogno, porre in pericolo tutt' i suoi Regni; disegnando di passarli in persona, e chieder grosso aiuto dal Põtesce, e dall' Imperadore. Auissaua, ch' i due Ambasciatori Fiammenghi non farebbono per allhora tornati, ma come persone di autorità ritenuti in Ispagna, fin che le cose di quei paesi prendessero altra piega. Finalmente, che doueua sperare, che da tal sinistro accidente, fosse all' ultimo per risultare à S. Maestà grandissimo beneficio; poiche presa quella buona occasione haurebbe ridotte le Prouincie de' Paesi bassi à tal' obediensa, à qual non haueuano i suoi maggiori potute giamai ridurle, co' punir la ferocità di quei popoli, et abbasar la potenza, et alterigia de' Capi loro. Sopra l'

tene-

tenore di queste lettere (che furon poi da essi fatte publicar con la stampa) fecero gran fondamento à loro disegni, disputandosi uariamente, che cosa fosse da fare, uenendo il Re, ò mandando essercito. Pareua, che l'apparecchiarsi essi molta gente da difendersi, contra la uiolenza, fosse difficilissimo, per la penuria de' danari largamente già offerti, ma che pochissimamente, e non à tempo sarebbero da popoli pagati; e se ben le leuate delle genti, che si fanno in Lamagna, dou' essi disegnauano, sogliono muouersi con picciol danaro, riccuendo un ducato per huomo, fin' à tempo del marciare, ch' essi chiamano Varguel; e poco più nel condurle fuori di casa, che dicono nella loro lingua Auirghelt; nondimeno tal danaro non era in punto, e le cose di Germania, per le ragioni di sopra accennate, poco dauano loro da sperare. Alcuni per ciò proponeuano il fuggirsi di Fiandra, quando uedessero il pericolo molto imminente, et aspettar poi ch' il tempo, e l'occasione presentasse modo da ritornarue ben armati, ò di trattar almen' fuori di pericolo, sicurezz' alla uita, et à loro beni co' l' Re; ma uiuendo però con le solite immunità, e priuilegij; il che non potendo impetrare si eleggero bando dalla patria perpetuamente. Niuno di questi partiti piaceua à Lamoral, ò che come Catholico Principe hauesse già in esso la pietà superata l'ambitione; ò che misurando i suoi gran meriti uerso la casa d' Austria, non potesse persuadersi, che contra di lui si procedesse à troppo rigorosa censura; ò che si come riferiuano gli huomini di sua parte, la compassione de' figliuoli, che molti ne haueua, gli facesse mutar pensiero, maggiormente per le promesse fattegli dal Re; di modo, che contraponendosi alle cose da gli altri proposte con uiue ragioni, sù di fermo parere, che si proibisse à tutta loro possanza, il rompimento delle immagini de' Santi, l' violation de' tempi, i rubamenti, e l'altre impietà fin' allhora succedute, opponefforonsi à predicatori heretici, proibifforonsi gli essercitij della nuoua religione, et così andassero à poco à poco riordinando le cose, e guadagnando della quiete del paese, et insieme della gratia di S. Maestà; della cui benigna, e nõ punto sanguinaria natura, mostraua egli di prometterfi molto; tanto più, che s' il Re si era con l' animo alienato da loro, per riputarli origine di quei mali, co' l' conoscere al contrario, ch' essi ingenuamente hauessero ridutti i paesi in istato di tranquillità, si sarebbe al tutto mutato di parere, co' l' richiamarli alla gratia primiera, e confermarli nella grandezza de' loro gouerni; fogggiungendo, che tutto ciò, non solo poteuan prometterfi, per quello, che conosciuto haueuano fin' allhora dell' animo di S. Maestà, molto inclinato alla pace de' suoi popoli, et alla riputatione de' suoi principali ministri, ma molto più per l'ordine particolare, intorno à ciò impostogli, con larghissime promesse, su la regia fede, quando ultimamente era stato in Ispagna. E per quello, che pochi giorni prima di sua

An. del M.
527.
An. di Chr.
1666

Conte di
Agamonte
non sente
nella ribel
lione, con
l'Oranges.

Lettere fin
te dal Prin
cipe di Orã
gea.

An. del M.
527.
An. di Chr.
1566.

mano scritt' haueu' all' Oranges, facendolo sicuro del buon' animo suo uersò di lui, e quanto fosse grande la fede, ch' in esso haueua. Ma quanto à quello, che scriueua di Francia, e gli non si doueuan mouer punto, essendo parole appassionate di vno Spagnuolo, dalla cui natione sapeuan' essi esser naturalmente odiati; e che dalle lettere del Marchese di Berghc, non poteua ritrar' altro, che lo sdegno di Sua Maestà, per le cose auuenute; nel che non haueuano bisogno della fede di quelle lettere, potendolo da se stessi giudicare, & hauerlo per fermo. Che gli Ambasciatori fossero tratti in Ingheria, nè di questo haueua da marauigliarsi, conoscendo il costume delle Corti, la uarietà delle opinioni nel consiglio del Re, & la perplessità, che cagionar doueua, or l'uno, or l'altro motivo, ch' uidiuano farsi ne' Paesi bassi; oltrache doue si trouauano molti emuli della grandezza loro, e persone che si teneuano da essi offese, come il Cardinal Granuela, non haueuano se non da temere molte proposte odiose, e di animo appassionato, multiplicità di pareri, e lunghezza di speditioni; al che risoluere con prestezza, niuna cosa era tant' atta, quanto il mostrarsi essi pronti al seruitio del Re, raffrenandò l'audacia della plebe, e ritirando più che fosse possibile al segno primiero la fedeltà, e la quiete di quelle Prouincie, che per rilassamento loro si uedeuano tant' oltre scorse in atti di ribellione, e d' arme. Mostraua finalmente, che tal partito era non pur honesto, & profittuole, ma insieme necessario, non trouandosi essi punto proueduti per resistere alle molte forze del Re, nè potendo gran fatto fidarsi dell'istabile uolontà del vulgo, non men facile à pentirsi, tosto che sente le dure percosse della guerra, ch' inconsiderato à lasciarsi precipitosamente trasportar nelle cagioni di essa. Che quanto al ricorrere à partito così disperato di abbandonar la patria, e le sostanze, & esser costretti di andar poi mendicando gli aiuti di Principi stranieri, e per auertura anche il uitto, cò destruttione delle loro famiglie, non gli si mostraua puto generoso, & magnanima deliberatione; l'una perche si rēdeuano per ciò manifestamente colpeuoli di un delitto tale, e tãto, quãt' è quello di offesa Maestà, aggravato da sì notabile accidente, che per opera, non che per difetto loro si fossero ribellati quei popoli, raccomandati particolarmente alla fede, & governo loro; l'altra, che doppiamente offendeano il Re, disperando affatto della sua benignità, e violentandolo à scancellar la memoria de' gran seruigi fattigli da loro con la uita, e con l'hauere; sì che stimando cotal resolutione atto di animo uile, nè punto corrispondente alle passate attioni, esso eleggeua più tosto di morir fedel suddito di Sua Maestà, e Principe non degenerante da' suoi maggiori, che ribello priuato, e con nota di animo uile, & abietto. Era tanto stimato l'Agamonte da tutt' i Congiurati, per lo suo valore, e giudicio,

& per

An del M.
527.
An. di Chr.
1566.

& per l'amor incredibile, ch' il popolo gli portaua, che rimasero, udendo la sua deliberatione, confusi, & attoniti; parendo, che loro mancasse il fondamento principale, e sodo di tutta l'imaginata fabrica; & hauendo tentatolo cò diuerse ragioni l'Oranges, el' Hoochstrata, per rimouerlo da cotal deliberatione, quando uidero esser uana ogni fatica, tutti crucciofi, & irresoluti si partirono, pensando pur ch' il tempo, & l'occasione douesse somministrar loro miglior consiglio; e sperando, che quando andasse colà il Re (com' era fama, & esso scriueua) il tutto si sarebbe accommodato con niuno, o picciolo sconcio de' gli interressati, e più ageuolmente trouando le prouincie ò quiete, ò con picciol' alteratione. Diuisioni allhora gli animi, i disegni, si fini, le forze de' congiurati; così alcuni si diedero à mostrarsi caldi nel seruitio del Re, più che prima non faceuano, altri dall'herese insieme, e dall'ambitione afflitti, & agirati da peruersi ministri heretici, poco si rimoueano dall'incominciato; i popoli dall'altra parte, à guida di torrente, à cui uiolente mano habbia una uolta mostrato adito ne' bassi campi, non poteuano esser ricondotti nella strettezza dell' alueo primiero, talche, se da una parte alcun si opponeua loro, in molt' altre spuntauano incontanente, & impetuosi rompendo cagionauano maggior fatica, e speranza minore à chi li reggeua. Distaccatisi dal ragionamento di Tendermonda quei Principi, con l'ultima rouina della causa loro, per la diuision succeduta, l'Oranges passò in Holanda, doue più che in altra parte si rumoreggiua da heretici, e lasciò in Anuersa, che gouernasse in sua uece, il Conte d' Hoochstrata, tornandosi l'Agamonte in Fian-dra, e gli altri in altre parti, con diuersi proponimenti. Non istò guarì à tumultuar di nuouo Anuersa, le cui insolenze furono dal Conte ripresse, e scacciati fuori dalla Chiesa Cathedrale gli autori, de' quali altro nõ era il fine (sotto color di rōpimento d'imagini) che di manomettere i sacri uasi, e le cose di ualore, destinate al culto di Dio. Ma egli nõ istettero guarì à suscitare nuouo garbugli, ch' auuezzà à uiuer di preda, troppo si mostraua loro duro, e difficile il ritornar all' usate fatiche mechaniche, e uili, per sostentar la uita. L' Hoochstrata cò nõ minor animo si oppose alla pazza turba, & alcuni ne furono da' suoi soldati feriti, altri ne fece porre in prigione à terror degli altri; talche Madama cominciò à sperare di buona riuscita, se q̄i Cavalieri per seuerassero effettivamente in reprimer l'audacia della plebe, dellaqual nulla si haueua da temere, quãdo fomento ella nõ hauesse da' Capiti, che cò accortezza disponessero, et si seruissero delle forze di lei. Accarezzaua perciò marauigliosamente coloro, che di prò, e di beneficio poteuã essere, i q̄i calamitosi tēpi alle cose del Re suo fratello; e se ben di alcuni forse poteua poco pmettersi, nulladimeno cò q̄lla prudēte dissimulatione, con laqual i Principi sogliò gouernar le cose più ardue, e difficili, disponeua gli

animi loro

Diuisione
de' congiu-
rati cagio-
na loro ru-
na.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

loro al ben fare, e rēdualisi poco men che del tutto partegiani. Già l'Agamonte, deposta l'altrezza de' suoi pensieri, si u' deua tutto nel seruitio del Re, e nel far cosa grata alla Reggente; si come l'Holochostrata, raffrenata in buona parte la ferocità del popolo di Malines, suo proprio gouerno, era corso, come pur bora si è detto, a reprimer l'insolēza di quei d'Anuersa; & l'Oranges in Vtrecht, doue faceua radunanza del Consiglio della Prouincia, gastigò seueramente alcuni plebei, che non haueuan dubitato di far mōtar sul pulpito un loro predicator settario, dauanti alle porte del Castello; in Halosto medesimamēte fū punito nella uita un'altra Predicatore, che volle far suoi parlamenti in luogo troppo uicino alla Terra. Nè con tutte queste demonstrationi de' loro propri Capi, nè col sentir l'affoldamento, che si faceua delle genti da guerra, mostrauano punto di temere; ma quasi l'un l'altro inanimandosi al mal fare, tosto ch' in un luogo udiuano esser fatta nouità, si moueuan ad immitarla, & auāzar la di buon uantaggio, se persona di senno loro non si opponeua. Eransi dunque del mese di Nouembre leuati alcuni seditiosi in Bruge, il cui rumore à pena quietato, parue che destasse quei di Valentiana, della qual città uiueua in gran gelosia Madamma, per esser posta quasi à cōfini della Frācia, li cui Vgonotti u' teneuan pratiche, facendo assembramento di genti da guerra non lungi; la città perciò fatta più audace, corse à dar il guasto al Monasterio di San Siluio, e rouinò la Chiesa di San Vedasto; nè pūto temeu d'intrometter Predicatori, contra l'ordine ultimamente stabilito, anzi hauendo uoluto il Magistrato farne abbrusciar uno, egli era stato rapito di mezzo alle fiamme dalla turba, e fatto guarire lo chiamaron il mal brusciato, che finalmente nel meritato fuoco inui lasciò la uita. Per questa cagione Madamma ordinò, che Filippo di Santaldegonda, Baron di Norquerme, il qual era in gouerno del paese di Anault, sostituito al Marchese di Berghe, conducesse presidio in Valentiana delle genti, ch' esso giua mettendo insieme nella Prouincia; ma ricusarono di ciò fare quei cittadini, & nondimeno, per ischiuare allhora maggior male, si contentaua il Norquerme di lasciar la Terra in loro balia, pur che non faceessero predicar dentro heretici. Paruero di acconsentir quelle genti, ma poco d'apoi pentitisi, quando il Barone si presentò alla porta per entrare, e stabilir la cosa con quei del gouerno, essi non pur lo scacciarono, ma l'accompagnarono un pezzo nel ritirarsi, con una gragnuola di archibugiate. Crucciosa per così sfacciata insolēza la Reggente, dopò l'hauer quei cittadini un'altra uolta ricercati a uentisei di Nouembre, ch' accettassero il presidio, nè uolendo essi obedire, procedette contra di loro à graue risentimento, publicandoli ribelli, e prohibeudo, sotto pena di cader nella medesima disgratia di Sua Maestà, che ueruno de' sudditi di lei favorisse, o por-

Valentiana
si moe cō
tra la Reli-
gion Catho-
lica.

Baron di
Norquer-
me contra
Valentiana

Valentiana
publicata
ribella del
Re.

gesse loro alcuna sorte di aiuto; & al Norquerme ordinando, che si mettesse à combatter per ogni uia la città, come si diede principio nel profondo del Verno, essendosi à mezzo il mese di Dicembre. Così pochi giorni appresso, udendo, che tra Lilla, e Tornai, uicin' alla Terra di Lanoya, si erano assembrati sotto un certo Giouanni Soreas più di quattromila Geussèi di quei contorni, liquali disegnauan entrar in Valentiana; egli di notte si partì da Condet, marciando à gran passo con otto insegne di fanteria, Vallona, dugento archibugieri à cauallo, e trecent'huomini d'arme, congiuntosi con esso lui il Gouvernator di Lilla, Monsignor di Raffegen; talche arriuarono il giorno appresso penultimo di Dicembre alla sproueduta sopra di loro. Quelle genti spauentate si fecero forti in un sito circondato da boschi, paludi, fossi, & altri impedimenti, sì che da una parte sola, molto stretta, si poteua sforzare, ch' essi nondimeno faceuan uista di uoler difender con ualore; ma perche non eran genti, c'haueffero ufo nè peritia di guerra, ma uulgo tumultuariamente raccolto, fecero poscia lieue contrasto, e spinteu dopò un' hora di scaramuzza tre bandiere di fanti, elle si aprirono il passo con la punta delle picche, facendo strada alla caualleria, da cui fū in un tratto rotta, e dissipata quella gentaglia, con morte di poco meno che la metà, e de' Catholici non ben diecc. Gli altri, che procurarono di saluarsi con la fuga, insieme co' l' Capo loro Giouanni Sereas ferito, presero, per lo più, la uia uerso Tornai, ma sempre co' nimici alle spalle, sì che non pochi caderono fuggendo, e da uillani corsi à tal effetto sù l'erta de' colli, molti ne furono manomessi per guadagnar le spoglie. Restarono a' uincitori nella preda, che fū poca, ben uenti pezzi di artiglieria da campagna, e noue bandiere, facendo poi maggior acquisto co' l' presidiar Tornai; perciocche il Norquerme entratoui per lo Castello, che di quei giorni haueua ben presidiato Monsignor di Beauoir, e scesù nella piazza minacciando di rouinar la Terra, se tosto non si metteua sotto il gouerno del Re, costrinse quei cittadini ad accettar ogni conuentione. Così u' lasciò al cune bandiere in guarnigione, tolse à Terrazzani l'armi; ordinò le cose del Magistrato, ponendolo in mano de' Catholici, & fece appiccare alcuni Predicatori heretici, e Capi de' passati tumulti, indi se ne tornò a stringer Valentiana con disegno di torle il passo del fiume, & affamarla, sapendo esser molto debilmente proueduta di nettouaglie.

An del M.
5527.
An. di Chr.
1566.

Rota data
dal Nor-
querme à
Giouanni
Sereas.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA GUERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA, LIBRO SECONDO.



L'Importantissime novità mosse da gli heretici ne' Paesi bassi, tra uagliarono molto l'animo del Re Catholico, non solo per lo successo, che da se cattiuo, apportaua dannos' alteration à quei popoli, e tanto peggiore, quant' essi più si confermassero nella loro contumacia; ma insieme per l'essempio, che proposto à gli altri suoi sudditi, se ciò passasse con lieue

risentimento, poteua cagionar loro intolerabili rouine, & à s' gran diminutione di dominio, & di stima. Trattauasi dunque molto spesso questo negotio nel suo consiglio, e con gran senno uì si proponeua, & discorreua, quanto di profittuole giudicauano intorno à ciò; nè pareua, che più presentaneo rimedio uì si conoscesse, che la presenza di Sua Maestà, così per l'essempio ultimo dell' Imperator Carlo suo padre, nella riuolution di Guanto, come per lo desiderio, che mostrauano di hauerne gli stessi popoli; nè quei principali, che poteuano esser di buon' uso à quietar i romori, pareuano di sentir altrimenti. Premeuua in questo il Pontefice altresì, e ne scrisse più uolte à Sua Maestà; desideraualo anche Madamma la Reggente, e chiunque rimosso da passione consideraua lo stato delle cose, non sapena dar di mano à miglior consiglio. Nondimeno furono proposte al Re tante difficoltà nel deliberarsi sopra di ciò, ch' egli, benchè uì fusse con l'animo inclinato assai, giudicò meglio finalmente il mandar altri in sua uece. Discorreuano, che non era possibile, condursi sua Maestà per terra, se non con esercito formato, così per la dignità della sua persona, come per la sicurezza del uiaggio, e per aprirsi l'entrata nella prouincia per forza, qual hora i tumulti di Fiandra crescebbero, si che uì si procedesse ad armata ribellione. Ma perche tal uiaggio non potea farsi più ageuolmente, che per li confini d'Italia, tirandosi nella Saouia, e quindi in Borgogna, e Lorena per entrar nel paese di Luccemborgo, e passar più dentro;

Presentia del Re Catholico bastante à quietar i paesi bassi.

Difficoltà considerata nel passaggio del Re in Fiandra.

egli

Egli allegaua, non esser luoghi atti à poter nutrir nel passaggio molte genti, per l'asprezza, e sterilità de' luoghi; donde si cagionau' anche più d'un pericolo di esser à passi strettissimi, che si trouano, tagliata la strada, & impedita assolutamente; ilche proponeuano douer seguire, trouandosi nell'esercito la persona di Sua Maestà per lo sospetto, ch' haurebbon hauuto quelle prouincie uicine, doue gli heretici temendo di novità contra di loro, si poteuano assembrare armati. Rifiutauano del tutto, ogni pensiero di condursi d'Italia in Lamagna, per la uia di Trento, Ispruch, Augusta, Spira, e Colonia, nè cui paesi le difficoltà si mostrauano maggiori assai al passar di molto grosso esercito, che uolendo fauorir la causa de' loro amici di Fiandra, si sarebbero al sicuro in molti luoghi opposti; del cui successo tanto più si hauea da dubitare, quanto l'esercito, che conduceffe Sua Maestà faria stato in gran parte di Alemanni, e perauentura, il più macchiati di heresia. Biasmauan' anche il condursi per mare con gross' armata, come cosa che potea esser ageuolmente impedita da gli heretici di Holanda, e di Zelanda, doue l'Oranges Capo de' Congiurati era Governatore; percioche picciol presidio di loro partegiani posto ne' porti di quelle Prouincie, haurebbe uietato il disbarco e ridotta in pericolo l'armata, con euidentissimo affronto del Re, e granputatione de' Geußei.

Ma l'arrischiarsi à far quel passaggio in due, o tre nauilij, con prestezza, e segretezza, era accompagnato da pericoli, non pur delle tempeste, ma anche de' Corsali, che tutto di si uidiuano scorrere quei mari; & l'esperre ad irremediabili accidenti la persona di un tanto Re, non poteua riputarsi sano consiglio, anchorche le cose de' Paesi bassi fosse ro in istato peggiore assai di quello, ch'erano allhora; douendo il dubbio della perdita scarsamente bilanciar la speranza dell'acquisto in tutte le cose, ma molto più in quel caso doue correua rischio persona, da cui la salute di molti Regni pendeua. Per le medesime cagioni non accettauano il tentar la uia, che fece l'Imperador suo Padre, per rimediare à solleuamenti di Guanto, quando alla sproueduta passò in poste per Francia, poiche douendosi condur per mare, fino in Prouenza, si esponneua à medesimi pericoli delle fortune, e de' Corsali, rimanendogli anche quello degli Vgonotti, che farebbono tutto lo sforzo loro per impedirlo non solo, ma per opprimerlo, essendo atti à ciò fare con agevolezza in molti luoghi, senza ch' il Christianissimo potesse uietarlo, poich' à pen' essa era bastate à far loro resistenza. Concludenasi dunque non uì essere più spedito, e sicuro partito, ch' il mandarui Capitano di autorità, e di stima nelle cose della guerra, e del gouerno (ch' era stato

An. del M.
1528.
An. di Chr.
1567.

Stato lo scopo di chi dissuauedeva con grand' arte l'andata del Re, ben che da più sanu sopra modo lodata) il qual conducendo con esso lui solo una parte dell'esercito, & l'altra riceuendo a' confini (ch' assoldata prima in Germania uì si sarebbe à tempo ritrouata) fermaße con rigorosa mano le cose di quelle Prouincie, senza ch' à temer se n'hauesse così ageuolmente per innanzi noui tranagli: la qual cosa si farebbe col render immobili i corpi della seditione, troncando i loro Capi; col porre a' popoli i morsi delle cittadelle, come in Guanto fatt' haueua l'Imperador Carlo Quinto; col restringer la licenza de' loro larghissimi priuilegi, cagione in ogni tempo à quei paesi di precipitosi solleuamenti; ò uolessero considerarsi gli accidenti seguiti sotto il gouerno di più antichi Signori, ò de' più moderni, come de' Borgognoni, e degli Austriaci. Et à tal proposito si ricordaua Isabella Reina di Castiglia, che motteggiando soleua dire al Re Ferdinando suo marito, ch' ella desideraua gli si ribellassero gli Aragonesi, acciò che ridotti all'obediènza con l'armi, potessi poi con giusta ragione torli loro tanti priuilegi, che li faceuano insopportabili al Re. Tuttauia non erano conformi ne' pareri li consiglieri del Re Filippo, intorno al proceder con Fiammenghi, sentendo alcuni, come Rui Gomes di Sylua, il Duca di Feria, & il Confessore di S. Maestà, che più tosto si riducessero in ufficio con benignità, e dolcezza, conoscendosi genti altiere, & indomabili con la forza; ma li Cardinali Spinosa, e Granuela, col Duca d'Alba, e con l'Inquisitor Generale, non lodauano risentimenti leggieri contra fallo si graue, qual era l'offesa della Regia, e della Diuina Maestà. Adduceuano quanto uana fosse l'intentione delle fresche gratie fatte loro dal Re, per uincerli con la mansuetudine, togliendo fuori del Paese le genti Spagnuole, che lasciar iui disegnaua per sicurtà, poi che si preuedeuano molto bene i mali ch'eran seguiti; & che dopo quei motiui, richiamando à richiesta loro il Granuela, e concedendo à tempo le prediche à gli heretici, indi con tanti generali indulti, mostrando il paterno amore uerso di loro, nulla non solo s'erano mossi dal primo proponimento della ribellione, ma cresciuti in audacia, e confidenza delle loro forze: si auanzauano nel mal fare, infettando di mano in mano tutte le Prouincie delle loro pestifere heresie. Mostrauano essersi conosciuto in diuerse altre occasioni, che non solo con l'impunità, ma cò la tardanza della pena, crescono le forze de' maluagi; poiche per suadendosi eglino picciol conto tenerli de' loro misfatti, tanto diuentano peggiori, quanto i buoni si sgomentano, credendo, che ciò per impotenza nascia di chi gouerna; non poterli dar luogo alla misericordia, doue dell'ingiuuria fatta non si ueda pentimento alcuno. La onde concluderono, come si è detto, che si apparecchiaße grand' esercito, di cui fu nominato Capitano Generale

Risoluzione presa p' fermar i modi della Fian- dra.

Generale del Re il Duca d'Alba con sodisfattion di coloro, che per la partenza di lui rimaneuano con maggior' autorità, presso il Catholico, non senza speranza, che succedendo sinistramente il negotio al Duca, egli fosse per lasciarui molto di quella dignità, e stima, che riteneua, sin' allhora come auueduto, e pratico Capitano nelle cose della guerra. Affermasi nondimeno, che dispiacesse ciò al Prencipe Carlo, il qual odiaua à morte l'Albano per diuerse cagioni, & haueua più uolte appresso il Re suo padre tentato di abbassarlo; oltra ch'essendo di altieri spiriti disegnaua esso di sostentar tanto peso, e cominciar à gouernar i popoli à suo senno, & non fu senza sospetto, che gli Ambasciatori Fiammenghi, ch'erano alla Corte l'infiammassero con molt' artificio à passarui, sperando, che sarebbe loro stato ageuole l'agirar poscia quel giouanetto, con proponergli speranze di monarchie, & somiglianti chimere. Anzi per le cose, che quasi dopò due anni succedettero, onde si cagionò la prigionia, & la morte di esso Carlo, corse fama, che la bisogna passasse tant' oltre, ch'egli sedutto dall'Oranges, & altri Capi, hauesse deliberato di andarui contra il uoler del padre, con anim' anche di peggior consequenza. Or confermatosi nella predetta risoluzione il Re, diede ordine, che con ogni prestezza Perasàn di Riuiera, Duca d'Alcala, e Carlo di Aragona Duca di Terranuoua, mandassero nello Stato di Milano le fanterie Spagnuoli di Terzi, di Napoli, di Cicilia, e di Sardegna, & à Gabriel della Cucua Duca d'Albuquerque, acciò che, non solo teneße all'ordine il Terzo di Lombardia, ma anche la caualleria leggiera, la qual uolle, che si crescesse altre tanto, riducendo le compagnie di cinquanta celate à cento, e comandò aggiunger sene altre due, che assoldarono Lope Zapata e Sancio Dauila, si come due di archibugieri Spagnuoli à cavallo, Pietro Montagna, e Consaluo Montero. Altra caualleria fece apparecchiare nel contado di Borgogna, doue trecento lance, e cento archibugieri misero insieme Francesco Vinù, Claudio Bausfremont Signor di Chiaraualle, Errico di Vienna Baron di Cheureau, e Filiberto Signor di Montemartino. In Germania, oltra undici mila caualli, se far anche leuata di tremila seicento fanti, ripartiti in dodici bandiere, al Conte Alberico di Lodrone; & à Francesco d'Ibara suo Proueditore Generale comandò l'apparecchio delle uettonaglie, e che Garzia di Toledo con le galce conducesse gli Spagnuoli detti in Lombardia; ma sparse però uoce, che poi douesse Garzia passar in Spagna, atteso che disegnasse S. M. di condursi esso in Fiandra, per la uia predetta di Sauoia, e Borgogna, e mandar per Francia la Reina sua moglie cò l'Prencipe suo figliuolo, e con la Corte Reale. Anzi tanto ben copriua questo suo disegno, con la uarietà degli apparecchi, che gli stessi Montigny, e Marchese di

An. del M.
1528.
An. di Chr.
1567.

Carlo Prencipe di Spagna desidera di andare in Fiandra.

Genti apparecchiate in Italia per la guerra di Fiandra.

Caualleria Borgognona per Fiandra.

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Re Filippo
finge di uo-
ler passare
in Fiandra.

se di Berghe lo si persuadeuano, talche non piacendo loro punto cotal deli-
beratione, che minacciaua gran risentimento contra Fiammenghi, andauano
seminando tra principali della Corte (non essend anchora stati intro-
dotti all' audienza del Re, trattenuti con diuersi artificij, sin che uedeuero
che piega prendessero le cose de' Paesi bassi) che si come la sola presenza
di S. M. bastaua à riordinar le cose della Fiandra, così lo spauento, ch' ap-
porterebbe l'arriuo di tanto esercito, quanto si udiua porsi all' ordine, po-
teua esser cagione di maggior solleuamento; poi ch' essendo infiniti colo-
ro, che trascorsi erano nel fallo della Religione, molti de' quali con
animo ostinato, perseuerauano nella loro pazzia, e molto più quelli,
che per desperatione, e tema del rigor di Sua Maestà si farebbono posti in
arme, haurebbono ripiene quelle Prouincie di miseria, e di rouina, cosa
che non tornaua in seruitio del Re. Et che per ciò temperando il gastigo cō
l'indulgenza, e non mostrando eh in lei più potess' error de' maluagi, che
la fedeltà di tanti buoni sudditi, era meglio andar con l'infegne della clemē-
za à consolar i suoi popoli; ne quali per antica speranza, così portando
la qualità del clima, & l'inuuechiata costuma delle genti, haurebbe assai
più potuto la compassione, e la benignità, ch' ogni giusta ira, e rigorosa uē-
detta; maggiormente, che la qualità del male si faceua conoscere più attā-
a curarsi con la facilità del tempo, che con l'asprezza de' presentanci me-
dicamenti. Gli Spagnuoli dauano loro speranza, che se prima ch' il Re ui-
andasse, gli animi loro pentiti del fatto, mostrassero con buon' ammenda
essere stato il succeduto più tosto cagionato da ignorante fragilità, che da
costante malitia, non haurebbe potuto egli mancare à se stesso, moderan-
do con la real gratia il fallo de' sudditi suoi, la cui conseruatione douea
esserli sopra modo à cuore. Conosceua il Montigny' la malignità del ma-
lore, & consapeuole della congiura di quei nobili, e delle machine mosse
per solleuar tanta mole di ribellione, dubitaua forte del successo, uedendo
da tutti alla Corte, l'animo del Re fieramente adirato; però ne daua conto
à compagni in Fiandra, ma come non ben capace della mente, e uera deli-
beratione di Sua Maestà, uacillaua ne gli auuisi, solo affermando, che nō
restituendosi la quiete nelle Prouincie, haurebbono sentito grādissimo risē-
timento, così per dispositione del Re, tutto con l'animo à conseruar la Re-
ligione, come per istigation de' grandi della Corte, che bramauano ingraf-
sarsi delle rouine di quei fertili paesi. Ma quantunque fosse disegno del Ca-
tholico di spedire quanto prima l'esercito in Fiandra, egli nulla dimeno
ciò non pote ridursi quell'anno à fine per molti rispetti; ma particolar-
mente per la strettezza a de' danari; ch' aspettandosi di giorno in giorno dall' In-
die, ben quattro milioni, tra oro, & argento, non arriuarono in Siuiglia,
se non del mese di Settembre; talch' essendo il tempo auanzatosi molto, le

Impedimē-
ti che ritar-
danOla pas-
sata delle
genti in
Fiandra.

pro-

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

prouisioni della guerra si prolongarono al Verno, per lo cui impedimento
trouandosi l'Alpi cariche di neue, si toglicua la speranza di far passar di-
tà da' monti le genti ch' erano in Italia, si che per la Saouia si cōducessero,
come detto habbiamo in Borgogna, e più oltra. Perloche si prese partito
(tāto era bramoso il Re di reprimer prima, che più si auanzasse di forza il
male) di mandar à chieder passo al Re Christianissimo, accioche le genti
condottesi per mare fino a' porti di Prouenza, quiui smontate, piegassero
poi à destra nel Contado di Borgogna, & in Lorena. Ma il Re Carlo non
volle concederlo, per istanza, che fatta gli ne fosse, conoscendo, che gli Vgo-
notti di quei paesi si farebbono messi in arme, con alteratione di gran par-
te del Regno, essendo proprio de' corpi mal affetti, per picciol' occasione
commossi gli humori, penar gran fatto à reprimersi, e cagionar notabili
accidenti. Disperato questo partito, si attese al sollecitare, che à Primavera
il tutto fosse all' ordine, si che non si desse più tempo à congiurati di me-
glio prouedere a' casi loro; li quali stando, per la uaria fama di cotal risolu-
tione, in gran perplessità, nulla non sapeuan risolutamēte deliberare. Così
quei Prencipi si ridussero à consigliarsi in Tenermonda, come si è detto,
dal che nacque marauigliosa mutation di pensieri, desiderando il più di lo-
ro (suole la grauezza del male fatta uicina spauenteuole apparire, doue
dalla lunga si scherniua) esser digiuni di tal' impresa, mentre procurauano
per ogni uia, di ridur le cose allo stato di prima. Onde la Reggente anch' es-
sa rincorata, cominciua à dar di mano alle minacce, & a' gastighi; e non
dubitaua, sentendosi meglio armata, di far punir molti Predicatori here-
tici, prohibir loro assembramenti, e uietar affatto l'esercitio diabolico
del nuouo modo di battezzare, celebrar nozze, e si fatte chimere scelerate.
Anzi Giouanni Cassembotte, Signor di Barchesel, che prima era de'
Collegati si mostrò acerbo persecutor di quei masnadieri, percioche presso
à Gramonte in Fiandra trouatane una radunanza, ne lasciò dodici mor-
ti di ferro, e più di uenti fattiui prigionii, li se tosto appendere. Ma tanto
si era auanzato di forze il malore, che non bastaua il uigor di ogni più
gagliardo medicamento, à risoluerlo così tosto, anzi mostrando di ce-
dere in una parte si scuopriua in un'altra più fiero; & così a' confini del
paese di Liege, penetrò il ueleno sì fattamente, che presso à Mastrich quei
di Asselt, & altri circonuicini si diedero anch' essi à muouer guerra alle
immagini de' Santi, e riceuendo Predicatori heretici, mostrauano di tener
picciol conto del Pōtesche, del Vescouo, e di ogni legge diuina, & humana.
Così fu costretto esso Vescouo ad armar si, unendo le sue alle genti del Ca-
tholico, e resistendo all' audacia de' ribelli con la forza; ilche non fu senza
trauaglio suo, nè senza graue dāno di quelle genti imperuersate. Pareua
no nulladimeno le cose de' Catholici hauer preso gran uigore, scopertisi

Ribelli Fia-
menghi
spauentati
dal uicino
pericolo.

D
quei

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

quei Signori principali fautori della causa loro, & pronti ad eseguire gli ordini della Reggente, tutto che intieramente non si sc. prisse l'Oranges contrario a Geuſei, anzi molti si persuadeuano, che secretamente si ualesse dell'opera di alcuhi, à sostener in piedi le parti d'essi, fomentando il sopito fuoco, per poterlo raccendere quando tempo fosse con suo maggior acconcio. Tra seguaci, ò compagni più fidi, ò esecutori, che dir uogliamo di lui, era il già nominato Herrico Brederoda, che sempre si fe conoscere per Capo de' Collegati nobili, e come tale uolle fin al fine mostrarsi in ogni occasione. Perloche formò una malitiosa supplica à nome del popolo, come colui, che si dolesse di esser oppresso fin all'anima da ministri Regij, liquali non sopportauano che disponessero delle loro coscienze à lor senno; e per ottener questo solamente, e seruire nel restante al Re con ogni fedeltà, offeriuano à S. M. donatiuo di tre milioni di fiorini. Ributtata questa scrittura dal Consiglio di Stato, come seditiosa, e pieua d'inganni, e fatta principalmente per commouere à dichiararsi ribelli coloro, che per tema di poche forze stessero anchora dubbiosi, e per allettare gli stranieri di corrotta Religione, à soccorrerli, con la speranza di ritrouar grosso guadagno, in un popolo così danaroso, che poteua disporre di miliona di fiorini; pose in maggior pensiere, e come in disperatione il Brederoda, che ne formò un'altra à Madamma, pregandola, che potesse con alquanti altri nobili, sotto la publica fede, andar à parlarle, e dolersi de' gli aggrauij fatti à quelli della Religione riformata (che potea più tosto dir deformata) poiche loro non erano le promesse, per quanto si uedeua, osseruate punto. La Reggente, non solo non uolle concedergli l'audienza, ma proibì espressamente à' soldati del presidio, il lasciarlo entrar in Brusſelle, nè esso, nè uerun de' suoi compagni, che ben erano conosciuti. Infiammato di collara, per cotale repulsa il Brederoda, mandò fuori una scrittura, in forma di manifesto, nellaqual fingua, Ch' i Reformati si dolessero di lui, e de' compagni, come di coloro, che sotto la fede di Madamma, promesse haueuano nel fatto della Religione, che non sarebbe alcun traualgiato; & che si concedeuano à ciascuno le prediche, & essercitij di sua Religione, fin ad altra deliberation del Re, co' l' consentimento de' gli Stati generali; tuttoche per contrario si fossero poi fatti punir molti per tal cagione, haessero proibite le prediche, & i Predicatori fatti morire. Aggiunseui l' istessa supplica finta, sotto nome del popolo riformato, e mostrauasi desideroso con gli altri nobili d'intendere, se Madamma con la concessione delle prediche, intendea anche concesso, l' essercitio de' loro particolari cerimonie, intorno al culto Diuino; pregauala, che le piacesse di conseruar ferma, e stabile la fede promessa, nè dando uerun' occasione di tema, ò di tumulto, licentiasse le genti, che si assoldauano, poiche non era ciò senza sospetto de' Riformati, liquali

Herrico Brederoda si sforza con varie attutic di dar uigore alla parte heretica.

Suppliche fatte dal Brederoda.

liquali haurebbono hauuta giusta cagione, per questo, di prouedere alla loro salute, & riempir più che prima il tutto di pericoli, e di rouine. A queste scritture lunghe, & artificiose, ch' usciron fuori l'ottauo giorno di Febbraio, rispose il sedicesimo la Reggente, mostrando di marauigliarsi, e di non saper quai nobili, e popolari fossero quei di cui strepitaua il Brederoda, poi ch' essa ben sapeua essersi molto ben sodisfatto à grã parte de' Cauallieri, ch' il mese di Aprile passato, haueuano presentata la supplica, assicurati del fatto dell' Inquisitione, e del non douer essere molestati, circa la presentãza di quella supplica, si com' à pen' erano conosciuti quei, ch' essi chiauauano Riformati, essendo per lo più forestieri, genti uili, et in picciol numero. Diceua essere state male interpretate le parole del suo indulto, mandato fuori il mese di Agosto, si ch' era stato poi bisogno di rimediare alla grã licenza, che quindi era uata, con effecutione di grauissimi eccessi, contra le Chiese, beni, e persone Ecclesiastiche; alche douean essi ostare come fedeli sudditi, & amatori dell' honore, & beneficio del suo Principe, quali uoleuano esser tenuti. Che l'armi prese erano per sicurezza del Re, e per difesa della fede, contra coloro, ch' ardissero più d'inquietarle; e che per ciò essi, o si disponessero à fauorir sì giusta causa, ò n' aspettassero da Dio, e dal Re condegno castigo. Non parue al Brederoda, & à' suoi partegiani di starsi più con le mani à cintola, ueduto, che la cosa andaua da senno, e che la Reggente mostraua di temer poco delle loro forze, non che delle parole; così presero à prouedersi di genti al meglio, che poteuano; percioche quelle miliona di fiorini, erano in imagine, e gli effetti malamente rispondeuano alle concepute speranze. Mostrauano tuttauia di esser uiui, e co' l' moto auisauano di prender forze, e di ualersi all' occasione del beneficio del tempo. Diedesi dunque il Brederoda à far' alquante compagnie di soldati in Holanna, ò più tosto in Viana, Terra di cui pendeua il giudicio alhora, s' era sua libera, senza, che ui riconoscesse la maggioranza del Re, ò membro di essa Holanda, e per conseguente Ligio di Sua Maestà. Assembraua parimente soldati, ma gente uile, & inesperta il Tolosano, presso ad Anuersa, la qual città vacillaua marauigliosamente, & à pena si manteneua in piedi per la diligenza, che mostrauano l'Oranges, e l'Oochstrat, à quali con molta caldezza, di nouo Madamma la Reggente, l'haueua raccomandata. Pareua, che la città più tosto stesse à segno, perche gli heretici dentroui erano di uarie sette, e tra loro disordini non solo; ma inimici, che per opera de' Governatori; onde si temea, ch' un giorno, ingrossatosi il numero di quei del Tolosa, ch' erano in Oosterueel, uilbaggio un miglio lungi dalla città, non si unissero co' male affetti dentro, e cagionassero importante riuolta. Per ciò dunque la Governatri ce commandò à Filippo di Beauoir, à Kalétino di Perdiu Sig. della Mot

An del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Risposta della Reggente al manifesto de' ribelli.

Viana Terra in Holanda.

An. del M.
5428.
An di Chr.
1567.

Heretici
del Tolosa
dissatti, &
esior mor-
to.

ta, che con loro compagnie, e con due de' soldati dell' Agamonte, andassero ad assaltar quelle genti, e disfacefferonle; che patirono effettuarlo più ageuolmente, essendosi con essi congiunto Giouanni Grauiro Drossardo di Brabante, con altri armati, che in tutto poteuano essere mille dugento tra caualli, e fanti; si che il tredicesimo giorno di Marzo, passati alla sproueduti la Schalda, giunsero loro sopra da due parti, & ò tutti uccisero con l'istesso loro Capitano, arso dentro di una casa, ò costrinsero per saluarfi à buttarsi nel uicino fiume, donde pochi à nuoto, & à fatica uscirono con la uita. La moglie del Tolosa in Anuersa uedeua la rouina del marito, & udiua lo strepito, con quella passione, che può ciascun pensare; onde con lagrime, e con pianti eccitò gli amici, & i partegiani, ch' in poco tempo si assembrarono in grosso numero, e scorreò per la città, dauano più, che mediocrementemente da temere à loro auuersarij, & anche à ricchi, & agiati cittadini, che dubitauano di esser in quel tumulto saccheggati. Mostrauan desiderio di correr ad aiutar gli amici, ma non poteuano, perche dal Magistrato si eran fatte serrar le porte, onde fremuano per lo sdegno; & tant'oltra andarono col furore, che finalmēto sforzarono una porta, ma con lungo giro, percioche per consiglio di Monsig. Tieri, si era fatto in un tratto rompere il ponte della porta nuoua, che conduceua ad Ousterueel, ond'essi tardi, & inconsideratamente corsero uerso quella strage. Ma rauuedutisi, che in uano sarebbono corsi in aiuto, e ch'andauano ad accrescere il numero de' morti, oltra che dubitauano di esser serrati di fuori da' Catholici della città, si ritirarono dentro più cruccioosi, che prima; si che fatte si dar le chiavi delle porte, con uiolezza, già cresciuti al numero di diecemila, e più, e fermatisi in quella parte della città, ch'è più uicina al fiume, e dalla casa della monitione cauati uenti pezzi d'artiglieria, ui si fecero forti, onde si uedeua sopra star gran rouina; atreso ch' i Catholici altresì al numero di ottomila, prese l'armi stauano attenti, e disposti alla difesa, uniti insieme con quei della città, gli Italiani, gli Spagnuoli, & alcuni altri con gli Alemanni Protestanti, che stimauano più loro nimici i Caluinisti, ch' i Catholici, contrarij à tutte l'heresie. Di otto bandiere di fanteria, che si teneuano nella città, sotto l'obediēza del Magistrato, sei giurarono di nuouo di difender la pace publica, senza fauorir più l'una, che l'altra Religione, ma mostrarsi nimici, à chi prima ponesse in uso l'armi, & ingiuriasse, ouer offendesse la contraria parte. La paura nondimeno tra tutti essendo partita, non seguì altro di male, se non che furono rotte le prigioni, e liberati tutt' i rei, d'ogni delitto. Fu ben à pericolo quella città di sentir gran rouina, quando le cose pareuano ridotte in buono stato; perche interpostisi quei Signori del gouerno, l'Oranges, l'Hoochstrat, & il Consolo Antonio Strael, con altri

si stima, il negotio era ridotto à tale, che si contentauano i Geussci di deponer l'armi, e restituir le chiavi, e l'artiglierie, pur che innanzi si uiuesse con sicurezza, secondo l'accordo già fatto pochi mesi prima tra loro: ma nell'andar sene à disarmare, accortisi, ch' eran costretti far la strada della Chirdor pierca, doue stauano forse ottocento tra Italiani, e Spagnuoli, bē proueduti d'arme, e pronti ad ogni fattione, ricusauano gli heretici di passar quindi tra quegli armati, e come uinti deponer primi l'arme; onde chiedeuano, che si disarmassero innanzi i coloro, e ch'altrimenti erano per guadagnarli il passo con la forza. Gli Italiani all'incontro diceuano, che nō si conueniua deponer prima l'armi à colui, ch'ultimo era stato à prenderle per sua difesa, oltra ch' inferior di numero doueua più tosto giudicarsi atto à ributtar l'ingiuria, che a prouocar altrui. Ridotto questo punto à ragiō di honore, pareua, che non si sapeffe, ò almen così tosto, come richiedeua, il bisogno, trouaruisi compenso, quando Mario Cardouini Capitano pratico, e di gran senno, e ualore, il qual era quiui al gouerno di dumila Borghesi in quei tumulti, & al seruitio del Re, propose partito, che fu tosto cō gran beneficio della città, & honor suo eseguito. Consiglio, che gli Italiani, e compagni, come quelli, che pretendean difesa entrassero in quattro case delle maggiori, & più forti di quella strada, e quiui armati con le porte chiuse dimorassero, fin che fossero passati i Geussci, iquali andassero primi à poner giù l'armi. Quel giorno fù racchettato in tal guisa il tumulto, ma dubitandosi ne' sequenti di nuouo motiui, fù mandato esso Cardouino alla Reggente, per hauer altr'ordine, e stabilir più certo accordo tra quelle genti mal' affette: andouì anche l'Hoochstrat, & il Cardouino un'altra uolta, & portarono al ritorno resolutione di concludere in questo modo, publicata, e solennemente giurata il sedicesimo del detto mese. Che tutt' i cittadini, così dell' una come dell' altra Religione giurassero di esser fedeli, & ubidienti al Re, & al Prencipe d'Oranges, per la quiete comune, & commodo della città di Anuersa, laqual hauessero à difendere con ogni diligenza, e pericolo. Ch' il Governatore, & il Magistrato non introducessero in presilio, senza consentimento de' tre ordini della Città. Ch' intieramente fossero offeruati i priuilegi, & immunità della Terra. Che per commodo delle cose publiche, e della mercantia particolarmente, si offeruasse il conuenuto tra loro il mese di Settembre prossimo passato, fin ch' il Re col consentimento de' gli Ordini Generali deliberasse altrimenti. Ch' i principali dell' una, e dell' altra Religione promettesse di douer uiuere insieme con tal concordia, che s' il bisogno lo richiedesse l'uno fusse all' altro di giouamento. Che per sicurezza maggiore fossero date le chiavi della città al Prencipe d'Oranges, ilqual hauesse da aprir, e chiuder le porte, quando, & à chi più gli piaceffe. Che si facesse diligentemente

An. del M.
5428.
An di Chr.
1567.

Mario Cardouini cagione di quietar għ tumulto in Anuersa.

Accordo concluso in Anuersa

An del M.
5528.
An. di Chr.
1567

guardie nella città, così da' soldati, come da' Borgbesi, mandando in oblio tutte le cose fin' allhora succedute. Che chi non haueua cura di far le guardie, douesse attendere in casa a' suoi negotij familiari; ma per maggior sicurezza della Terra, douessero assoldarsi del publico quattrocento soldati a' cavallo. Che douessero porsi alcuni legni armati per guardia del fiume Schalda, quando però tal cosa fosse paruta necessaria a' gli huomini della Religion riformata, & a' coloro, che fossero a' ciò fare eletti. Che tutt' i borgbesi fossero obligati di pagare ogni imposta per conto della conseruatione della città, e l'artiglierie si assegnassero in poter de' Governatori. Che concordemente si attendesse alla pace, & imprigionassero qualunque seditioso; & che finalmente per corroboratione di tutto ciò, ne giurassero l'osseruanza solennemente il Governatore, i Magistrati della Città, & anche i Capi della setta de' Protestanti, dichiarando ch' i soldati, ch' allhora si faceuano, e fossero per farsi innanzi, non si licentiassero, fin tanto, che maturamente fosse altro deliberato. Mentre in Anuersa erano succedute queste nouità, Gerardo Groesbech Vescouo di Liege, fù costretto in persona andar alla ricuperation di Asselt, doue gli heretici faceuano molto gagliarda resistenza; talche bisognò far batteria, & apparecchiare le genti all' assalto; alche finalmente conoscendosi di non poter resistere i Terrazzani, e temèdo l'ultima rouina, si diedero a' discretione del Vescouo, il qual cò molta pietà castigati alcuni pochi autori del male, ridusse il tutto a' tranquillità, restituiui la buona religione, fece riedificar i luoghi sacri da' gli heretici rouinati, e nelle Chiese ridrizzar l'imagini de' Santi, c' haueua no sentita fiera guerra dalle mani de' loro nimici; & auuenne a' puto la ricuperation di Asselt il giorno, che furono sconfitti gli heretici, cò Monsig. di Tolosa ad Ousterueel. Il Brederoda si era ritirato in Amsterdā con la moglie, famiglia, e suoi principali fautori; che non piacendo puto alla Reggente, per l'importanza di quella Terra maritima, forte, ricca, e mercatile, stimata in quei paesi una seconda Anuersa, ui mandò il Secretario Torreo di Consiglio priuato, accioche da parte del Re ordinasse a' detto Herrico Brederoda, ch' uscisse quindi; ma egli non solo non fù ascoltato, ma di più fù sbernito, e posto in tal timore, che se ne tornò di nascosto a' dietro dubitando della uita. Esso in tanto si sforzaua di mettere insieme numero di armati, ma con picciol profitto, perche pochi soldati osauano di esporri al pericolo, & esso non haueua danari, e stimauasi abbandonato da quei Principi, che più poteuano, & apertamente dall' Agamonte, il qual con tutto lo spirito attendeua al seruitio del Re. Così durando anchora l'osseruatione di Valentiana, egli ui andò insieme cò'l Duca di Arescot, & esortarono quelle genti ad honeste conditioni, per suadendosi, che la loro autorità potesse molto; ma per essere governati gli animi del vulgo da per-

Vescouo di
Liege si ar
ma contra
gli hereti
ci.

Conte di
Agamonte
si mostra
pronto al
seruitio del
Re.

sonè troppo appassionate nel particolar interesse, e governandosi a' caso, non considerauano nè debito, nè ragione. Dauansi a' credere di esser aiutati da' gli altri Geussej, & il più delle speranze riponeuano nelle promesse fatte da' gli Vgonotti, affermando, che si metteuano insieme il numero di diecimila soldati, sotto il commando di Antonio di Croy Principe di Porciano, giouanetto audace, & uno de' capi principali di quella setta; ma egli morì di quei giorni, non senza gran contento de' Catholici Francesi. Così le chimere de' Geussej assediati in Valentiana, apparuero fondate in aere, ma che nondimeno furono cagione di prolongar molti giorni il negotio, e di far risoluere il Norquerme, poiche quei personaggi erano stati a' pena ascoltati, di mandar a' condurre artiglierie grosse, dalle vicine Terre Tornay, Douay, & altre; & il primo giorno de' uentitre di Marzo, su l'abbazia cominciò con uentidue pezzi a' tempear le mura, piantata la batteria da' Monsig. Giacomo della Craffoniera, General di essa, tra la porta di Mòs, e la Cardona, dond' entra il fiumicello Roncle; talche fatta grande apertura, cominciarono gli ostinati a' temer della lor imminente rouina, e chiese ro accordo. Non uolle il Norquerme accettarli in altro modo, ch' a' descrizione, & essi tardi pentiti, dell' hauer rifiutati molti auantaggiosi partiti, offerti loro dall' Agamonte, si diedero alla gratia del Re, e di Madama. Il Norquerme conosciuto il lor fallo, & le cagioni, poi ch' entrò dentro, con parte dell' esercito, comadò, che fossero serrate le porte, tolse a' tutt' i cittadini l'arme, fece imprigionare alcuni capi di quella riuolta cò predicatori Settarij, rimise il gouerno in mano a' cittadini Catholici, molti sospetti mandò ad habitare altroue, e finalmente assicurate, e rassettate le cose si diede a' punir i più colpeuoli, d' co' l'ferro, d' co' l' laccio; tra quelli furono Michel Herlino, mercatante ricco, e fattioso, insieme con un suo figliuolo, tra questi, due predicatori heretici Guidombresso, e Pelegriano Gangrè, & in oltre parecchi soldati Francesi Vgonotti, che dentro haueuano pasciuti di speranze quei popoli molti giorni; talche il numero de' giustitiati, in più uolte si afferma essere stati meglio di dugento. Tosto, che si udì la ricuperatione di Valentiana, caderono le forze a' tutt' i Geussej, e parue, ch' un colpo solo tutti gli hauesse atterrati, Tanto l'opinione opera ne gli animi inconsiderati del uulgo, con ogni debol successo, buono, d' reo, che sia, qual hora riesca, oltr' a' quello, che prima diuisato si era. Quei di Cābresy, doue alcuni heretici si erano ricourati, e faceuan pensare di teneruisi, udito il succeduto in Valentiana, e dubitando, che non si mandasse sopra di loro armata, si saluaron tosto in altre parti, lasciando libera la Terra; ma nel fuggire perseguitati da' alcuni soldati del presidio di Santamando, fù preso un perfido loro predicatore con altri heretici, e tosto fatti appendere; ilche indusse tanto terrore, che pareua ogni cosa presso che ridotta in istato,

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Valentiana
battuta dal
Norquer-
me, a' 16dc.

An. del M.
5528.
An di Chr.
1567.

di tranquillità: onde la Reggente trattaua il tutto con gran riputatione, minacciando, castigando, e ualendosi con sommo giudicio, dell' opportunità del tempo. Commandò al Signor di Norquerme, che passasse à Bolduc, laqual città teneu' oppressa con alquanti masnadieri Antonio Bomberga, e con l'aiuto dentro de' Geusci, ui haueua ritenuti prigioni il P. Peterschen, Signor di Merode, e Giouanni Schey Cancellero di Brabante, liquali per ordine di essa Madamma, cercarono di assicurar la Terra. Temendo per tanto il Bõberga di se, e de' suoi all' arriuo del Norquerme, e nata contesa d'etro tra Catholici, e Geusci, egli fatto accordo co' cittadini, e riceuuti alcuni danari, per pagar i soldati, l'undecimo giorno d' Aprile, si partì con le sue robbe, onde tosto furono sprigionati quei due, e con buona guardia rimandati salui à Brußelle. Mastrich, doue si era anche tumultuato per la Religione, udendo, ch' il Norquerme camminaua à quella uolta, mandò Ambasciadori alla Reggente à chieder perdono, e fu il tutto rassettato quietamente, sottoponendosi al giudicio del Vescouo di Liege, ch' unitamente col Re tiene giurisdictione in quella Terra. In Anuersa, perche alcuni mostrauano poca osservanza de' gli accordi passati, diedero buon' occasione à Madamma di ordinar meglio la città, sì che minacciando graue risentimento di tutti gli errori passati, & hauendo dentro ben fermata la parte di coloro, che difendeano le ragioni della Chiesa, e del Re, e non senza buon' aiuto dell' Hoochstrata, e dell' Oranges, che seguiauano anch' essi la prosperità de' successi, commandò per ultimo à gli Ambasciadori mandati per ciò à Brußelle, che riceuessero queste condizioni, lequali furono abbracciate il settimo di Aprile, e poco dappoi mandate anche ad effetto. Che deb tutto fossero prohibite le prediche à Reformati, & all' incontro fauoriti à Predicatori Catholici, ristorate le Chiese, e danni riceuuti, & in osservanza de' passati editti, niuno fosse ò punito, ò traugiato, per le cose fin lì accadute, fin tanto ch' il Re; col' consentimento de' gli Stati, altramente deliberasse. Che da cotale indulto si eccettuano coloro, che fossero rei di offesa Maestà, di ribellione, di rottura d' imagini, e di somiglianti delitti; benchè anche in ciò promettesse Sua Altezza buon officio appresso à Sua Maestà, laqual cò lettere haurebbe pregatala per un general perdono, almen fin tanto, ch' esso Re del tutto deliberasse, e giudicasse. Che s' intermettessero le fabbriche delle Chiese de' Geusci, e le finite schiudessero, e sigillasseronsi, & anche rouinasseronsi, quando tal' ordine uenisse dal Re. Ch' il Magistrato fosse ridotto alla sua primiera dignità, e autorità, & che per innanzi non si desse ricetto à sbandeggiati, à uagabondi, à rifugiti da altri luoghi, à settarij, à sfrattati, & ad altre sì fatte genti. Et finalmente che li soldati, che si trouauano in presidio della città, giurassero di esser obedienti al Re, e di osservar tutte le predette cose.

Condizioni
honorate
foste dalla
Reggente a
gli Anuer-
siani.

Accettate tutte queste condizioni da gli Anuersani, si contentaron' anche desiderosi di buona riforma, con la presenza di Madamma, ch' ella potesse condurri quel numero di soldati, che le paresse conueniente per assicurarsi: & così tosto si delegarono li predicatori heretici, se ben fecero qualche istanza alcuni Principi di Germania, perche fosse quiui conceduto lo stare à quei della loro Confessione Augustana, che non uolle acconsentir la Reggente, rimettendo l'intero di ciò alla gratia del Re suo fratello, contra li cui espressi ordini, ella non poteua disporre. Partirono di Anuersa, non solo i Predicatori, che furon noue, ma anche molte migliaia di altri heretici, temendo della uita, e non fidandosi delle promesse, ò più tosto per uiuere à lor senno in altri paesi; talche la Città ne restò molt' obediante, purgata in gran parte da quella pestilenza. Viduasi tra tanto l'apparecchio grande fatto dal Catholico in Italia, perche il Duca d' Alba dichiarato da lui generale in Fiandra ui passasse potente con gross' armata; la qual cosa non piaceua punto à Madamma, come colei, che per buona sperienza, conosceua la natura de' Fiammenghi, e delle genti Spagnuole; ond' temèdo da tale antipathia noui tumulti, e disperate deliberationi, haueua spedite più lettere al Catholico, e finalmente huomo à posta; cercando con assai buone ragioni di rimuouerlo dal risoluto, ben che ciò operasse molto diuerso effetto; che doue faceu' ella conoscere, le cose esser ridotte come in sicuro, mediante la dolcezza del procedere, e destrezza sua, quei del Consiglio di Sua Maestà per contrario uoleuano, che la troppa benignità usata da lei hauesse dat' animo à ribelli, & il tumulto se ne fosse per ciò scorsò tant' oltre, che non bisognaua fidarsi così ageuolmente di quanto apparua di fuori; non essendo credibile, che piaceuoli, e dolci linimenti, applicati al malore, hauessero così ad un tratto deuorati humori crudi oltramodo, indigesti, e penetratiui; la cui cura, esser' altro non doueua ch' il ferro, & il fuoco. Madamma Margherita per contrario mostraua, che ciò era incrudelir nelle proprie uiscere, poiche con l'esterminio, ò con la debolezza almeno di quei paesi (il che ragioneuolmente doueua temersi, tuttauolta, che la disperatione fusse fatta compagna dell' audacia de' rei, ueniua il Re à priuarsi di un' utilissimo Stato, e di tanto commodo, quanto l'esperienza haueua fatto conoscere nell' ultime guerre contra Francia ad esso, & all' Imperator suo Padre: oltrache non poteua delle rouine delle guerre, non sentir con ugal senso il buono, & reo suddito; essendo ambedue sottoposti egualmente all' uccisione, alle rapine, a' gli incendi, & à tanti altri mali. Dell' istesso parere si mostrauano il Pontefice, e Cesare desiderosi, che più tosto di presenza quietasse il Re quelle Prouincie; con la clemenza, & col bene fario del tempo, e col' gouerno di persone dotte, e religiose, che con seuerità.

An. del M.
5528.
An di Chr.
1567.

Tumulti
de' Paesi
bassi quietati
con de
frezza dal
la Regente

Rimedi
non oppor-
tuni usati
dal Re per
quietar la
Fiandra.

scuti.

An. del M.
528.
An. di Chr.
1567.

sentimento, ò con tema almeno di essi, talche si ponesse in disperatione il tutto. Mostraua di accettare il Catholico la proposta della sua andata, ma che prima uoleua farsi la uia, & l'entrata sicura, con le forze del suo essercito, per non incorrer' esso in qualche sinistro di pericolo, ò di poca riputatione quando gli fosse impedito il uaggio, ò non dato l'ingresso ne' suoi Stati. Or saputasi la ferma resolutione di mandar con essercito il Duca d'Alba, si spauentò il Principe di Oranges, e dubitò di non trouar conuenouol trattamento co'l Toledo, di cui si teneua maggiore per grandezza di Stato, e per nobiltà di sangue, e non disuguale per attioni, e per gloria militare, conceduta parità di etate. Conosceua, in oltre i genij molto differenti, e lo si riputaua contrario douunque si trattasse dell' honore, & grandezza sua; e sdegnauasi, che Cavaliere dello stesso Ordine, e per ciò fratello in dignità, douesse, come maggiore andar censurando i suoi pensieri, non che l'attioni; percioche accortissimo discorreua, non esser verissimi le la venuta colà del Re, benchè in diuersi modi si fingesse, e nella Fiandra, come si è detto, & in Ispagna si facessero apparecchi euidenti à tal effetto. Rimorso per ciò esso dalla coscienza de' fatti seguiti, e uedutasi chiusa la uia di trattar con Sua Maestà fuori del Consiglio di Spagna, anzi uedutosi soprastar seuerio giudice il Duca di Alba, volle con auisamento starsene alquanto lontano, & attendere doue fosse per iscaricarsi la tempesta, sperando, che sempre sarebbe à tempo ò per se, ò co'l mezzo de' Principi grandi, di riconciliarsi la gratia del Re suo Signore. Hauena prima fatti nuoui ritroui de' suoi amici in Hellegath, e Vilbruch, e tēta' ogni uia, p' tirar dal la sua l'Agamonte, & altri principali, che non succedutogli, per quanto si afferma, con qualche disdegno, disse loro, Voi farete il ponte a gli Spagnuoli à rouina di uoi stessi, e del vostro paese. Con quel Consiglio dunque, soministratogli da superbia, e da disperatione chiese licēza à Madamma, proponendo, che per seruigio del Re suo Signore, e per far cosa grata à lei si era affaticato fin' all' hora, tra tante pericolose turbulenze; la onde ueggendosi le cose in buono stato, e che più non si hauena dibisogno dell' opera sua, la supplicaua à concedergli licenza, atteso, che per suoi particolari interessi non poteua più restare in quel seruigio, e bramaua di ritirarsi fuori de' trauagli, e de' publici gouerni. Allegaua Madamma, non esser ciò riposto in suo arbitrio, ma del Re, à cui doueua farsi cotal istanza, & esserguirne la sua deliberatione, sapendosi, che di già l'era stato mandat' ordine di Spagna strettissimo, che procedesse cautamente à prometter immunità, perdoni, e licenze à person alcuna, ò publica, ò priuata che fosse, percioche S. Maestà se ne riserbaua l'intero all' arriuo suo colà; e per ciò tutto quello, ch' essa risoluua tra tanto, era per modo di provisione, con qualche suo sdegno di hauer un gouerno tanto ristretto, e limitato. Ma il Princi-

Cagioni
della dispe
ratione del
Principe di
Oranges.

pe,

pe, c'hauea statuito quanto disegnaua, seuz a uoler di ciò più, disputare, si partì di Anuersa à dodici di Aprile, accompagnato da numero infinito di nobiltà, mercatanti, e cittadini, ritirandosi prima à Bredà suo patrimonio, e poi con Lodouico suo Fratello in Germania, nell' antiche giurisdittioni de' suoi Auoli Conti di Nassau. Quindi mandò poi fuori un manifesto, per iscolpar la sua partita, ò più tosto fuga; allegando, essere ciò da esso necessariamente fatto, poich' il Re uoleua stringerlo à giurar' obediēza in tutte le cose, che comandate gli fossero; nel che affermaua, che poteua incorrere in fallo di spergiuro, poiche già si era per giuramento obligato di essergli fedele, & obediēte in tutto quello, che non ripugnasse all' immunità de' priuilegi del paese. Trouandosi le cose in quest' esserc del mese di Aprile, si che tutte le Prouincie haueuano scacciati li Predicatori, punitine molti nella uita, & a Geussei prohibiti loro ritroui, & essercitij (chi pur uolle restar nella patria, perche molti se ne fuggiuano, ritirandosi in Lamagna, in Francia, & in Inghilterra) Madamma sollicitaua il risacimento delle Chiese rouinate, & attendeua con tutto lo spirito à tornar nell' esser primiero la buona religione; nè si perdonaua più a' falli, che commettessero per tal cagione; ch' il Conte di Agamonte, il Duca di Arscotte, & altri Gouernatori di prouincie, fatte buttar' à terra le nouelle Chiese di Geusse, & i loro beni dannati al fisco, de' legni posti in uso nelle fabbriche hauean fatti drizzar patibuli, doue si puniuano i rei rigoro samēte, qualhora tentauano alcuna nouità; percioche de' falli auanti l' indulto di Madamma, si era promesso di non riconoscer' altro, fino all' arriuo di S. Maestà. Partito il Principe d' Oranges d' Anuersa, quei del Magistrato, per ordine della Reggente licentiarono quattro compagnie di soldati, dell' otto, che ui erano, & a' uentisei dello stesso mese ui fù mandato il Conte Carlo di Masfelte con sedici bandiere di fanteria Vallona, che dubitando di qualche tumulto, u' entrarono, con molt' accortezza, armati, come fosse Città nimica; perche prima co' carri delle loro bagaglie, haueuano fatte sbarrar le crociare delle Strade onde passauano, e co' l' fuoco alle serpentine de' gli archibugi, e con le palle in bocca si mostrauan prontissimi ad ogni nouità. Giunseui finalmente dopò due giorni Madamma Margherita, con gran seguito di Cavalieri, e di altri Signori, e nobiltà, che subito si diede à riordinar la Città, & assicurar sene in quel modo, che giudicaua più spediēte, uolendo intendere il nome di tutte le famiglie, & huomini di esse, con l' armi, che ciascuno si trouaua, e quanti borghesi, e quanti forestieri, e di qual paese, e Religione; poi con seuera inquisitione se ricercar di coloro, che si sapeuan' essere stati à parte de' gli ultimi solleuamenti tre mesi à dietro, che furono in uarij modi puniti, & le chiese tutte ndiazzi fabricate da essi se rouinar da' fondamenti. Tra tanto, per intender se, che le genti

An. del M.
528.
An. di Chr.
1567.

Principe di
Oranges si
ritira in
Germania.

Madamma
di Parma
entra i An
uersa armata.

del

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Brederoda
scacciato de
Paesi bassi,
fugge in
Germania,
& vi morì.

del Brederoda si andauano facendo forti in Viane, crescendo di numero, per lo rifugimento, che vi faceuan da altre Prouincie, si era comandato al Conte di Mega non solo, ma anche all' Aremberga, & al Norquerme, che le scacciassero quindi ad ogni modo, perseguitando esso Brederoda fino alla morte, quando egli non partisse del paese. Fù eseguito dal Conte di Mega diligentemente, tal ch' Herrico non tenendosi più sicuro in Amsterdam, hauena licentiati da se gli altri nobili, & a' soldati commesso, che si saluassero, come loro meglio uenisse fatto; indi poste le sue più care cose, con la moglie in alcuni legni, si ricourò ad Emda, ne' confini di Germania, doue poco dappoi passò, nè guarì hebbe di uita, che senza lasciar di se prole uscì de' traugli del mondo. Di coloro, che seguito l'haueno dissipati dal Mega, e dall' Aremberga, pochissimi saluarono la uita, benchè fossero presso a quattromila; pagando presto la pena della loro impietà, usata di quei giorni nella Badia d' Agamonte, che barbaramente misero a sacco, & a fuoco. Vn nauilio carico di quelle genti mentre tragettauano di Holanda in Frisia, diede in secco, e sopragiunto dal Mulardo Capitano dell' Aremberghe, li prese tutti à man salua; molti ne uccise, & altri ritenne in prigione, tra quali due fratelli di Mosignor di Battemborgo, & Hermano Galama, e Sicurto Beyma nobili Frisoni, che da Madamma, come ribelli furono fatti morire, con altri di minor conditione. La Terra di Viana, rimasa priua del suo Signore, e di ogni soccorso, si rimesse alla Clemenza di Madamma, che senza graue risentimento la diede in guardia ad alcune bandiere di fanteria, ch' assoldate hauena i giorni à dietro Herrico di Brinsuic; talche nè in Holanda, nè in altra parte, restaua più cosa da temere da' Geuffei; anzi le Chiese de' Catholici ripiene di ornamenti, e la frequenza del culto diuino daua segno di lungo riposo, e di uero pentimento de' gli errori passati. Così tutti ad una uoce lodauano di somma prudenza Madamma la Reggente, & ammirauano il suo giudicio, come quello, che penetrando nell' intimo de' pensieri de' congiurati, & auertendo le loro nature, & affetti particolari, hauena saputo, quando con la piaceuolezza, & quando co' l' rigore ritirarne gran parte da loro proponimenti, & alcuni con la speranza del perdono, altri del premio, altri spauentando con la scuerità della pena gli hauena diuisi, ridotti in officio, o scacciati fuori del paese. Il che tanto maggior lode le partoriua, quanto à lei sola potena la somma di sì grand' attione attribuirsi, perche oltre i Conti di Masfelt, Carlo di Barlemonte, l' Aremberghe, il Norquerme, e pochi altri sperimentati fedeli al seruigio del Re, non hauena à chi sicuramente confidar i suoi secreti; e di questi anche per lo dubbio delle dipendenze, ch' haueno con gli altri Signori del Paese, tepidamente si fidaua, & più nell' esecuzione, che nelle deliberationi. Ferdinando Aluarez di Toledo Duca di Alba, che

è Capitano Generale, come dianzi dicemmo, dell' essercito da condursi in Fiandra, non er anchora partito di Spagna, percioche non prima, ch' à diece di Maggio s' imbarcò nelle galee di Giouannandrea Doria, & in alcune del Duca di Firenze, gouernate da Alfonso d' Appiano, in Cartagena. Questo uaggio che pochi mesi auanti si era tanto sollecitato, e fuori di stagione si premuà à condur le genti, e per mare, e per terra, parcaua poi che fosse per tralasciarsi, udendosi li prosperi successi di Madamma Margherita, e neggendosi la tardanza dell' imbarco à tempo nuouo; talche lo più credeuano, ch' il Re fosse per conduruisi in persona con suo comodo, se com' era la fama; se ben' il Ducato di Saouia si uedeua proueduto di soldatesca forastiera, à guardia de' luoghi donde hauena da passar l' essercito del Re, il qual' à tal' effetto gli pagò dumila, & più fanti Italiani, che furono licentiati tosto che passò il Toledo. Ma quest' uniuersal giudicio del mondo riuiscì uano, perche troppo premu' ad alcuni Cōsiglieri del Re, che il Duca ui andasse, e con quell' autorità, che S. M. gli diede, che fù la maggiore, ch' à suo ministro dar potesse. Imbarcaronsi co' l' Toledo quindici badiere di fanti Spagnuoli, e due in Terracona, che si destinauano à rièpir le piazze uote de' soldati ueterani del Terzo di Lombardia, essendo già in altre galee, e parte in naue madati altri fanti à Napoli, & in Cicilia, e Sardegna per lo medesimo effetto. Fù seguito oltre le fanterie da gran numero di nobiltà, e da un suo figliuolo, chiamato com' il padre Ferdinando Aluarez, ch' era Prior della Religion di Malta. Fermossi alquanto à Nizza, sopragiunto da febre, che si scuoprì terzana, si che non potè arriuar' à Genoua prima ch' alla fin del mese, e quini si tratten' anche molti giorni, mandando in lungo le prouisioni, poi che la quiete de' Paesi bassi ciò gli concedeuà. In tanto le genti assembrate s' inuiauano uerso Santambrogio, luogo com' modo da farui la massa, e poi disporle à marciare, per esser posto à piè dell' Alpi, chiamate già Rethie, & bora Monfense, doue si diuide l' Italia dalla Francia, e dalla Germania. Erascne fatta la mostra, à Feliciano tra Alessandria, & Asti, trouatele quasi ottomila ottocento fanti Spagnuoli, e mille dugento canalli tra Spagnuoli, Italiani, & Albanesi, in questo modo. Del Terzo di Napoli, comandato dal Mastro di campo Alfonso Villoa, erano diecenoue bandiere, al numero di tre mila dugento, e trenta soldati: di Sardegna si trouaro solo sei bandiere, ma ue ne furono aggiunte quattro, scelti i migliori soldati dalle dicifette de' nouelli, o com' essi li chiamano di Visogni, o bi fogni, condotti allhora di Spagna; talche in diece bandiere si trouò il numero di mille settecento, e uentiotto, gouernati da Consaluo di Bracamonte. Furono le compagnie de' caualli cinque di Spagnuoli leggieri, tre d' Italiani, due d' Albanesi, e due di Archibugieri à cauallo Spagnuoli.

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Essercito
dotto dal
Duca di Al
ba in Fian
dra.

An del M.
5528.
An. di Chr.
1467.

M ofchet-
tieri posti
ufo dal Du
ca di Alba.

Capità Pa-
ciotto I.
gegneto.

gnuoli, come di sopra accennammo. Volle il Duca, che tra fanti, archibugieri, fossero per ogni compagnia quindici armati di moschetti, che sono archibugi maggiori assai dell'ordinario, si che nell'uso bisogna servirsi d'una forcinetta di legno, da piantarla con destrezza in terra, & appoggiarliui; essendosi per innanzi solo usato tal istrumento alla difesa della mura, o de' forti, e trincere; se non ch'ultimamente nelle guerre fatte in Barberia, l'hauuano trouate in campagna combattendo di gran profitto. Al numero di questi soldati si aggiunsero parecchi Capitani uecchi di conosciuto ualore, Spagnuoli, & Italiani, de' quali auuisaua il Toledo poterli utilmente seruire in quelle guerre, che presupponeua di douer fare; e de' principali furono Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, che si trouaua al seruitio del Duca di Firenze, da chi l'ottenne, Gabrio Serbelloni Milanese Cavalier di Malta, Sancio Dauila, Girolamo di Salinas, Giouanni d'Espuccia, & Andrea di Salazar, Castellani, l'uno di Pauia, l'altro di Portercole, il terzo di Piombino, e l'ultimo di Palermo. Partì da Genova il Duca per Alessandria della Paglia, oue dimorò alquanto con l'Albuquerque Governator di Milano, e passato ad Asti ricadde ammalato, trattenendouisi perciò fino à mezzo Giugno che si mosse per ordinar l'essercito à Santambrogio, essendo per uiaaggio à Puerino incontrato, e riceuuto dal Duca Filiberto di Savoia, con cui hebbe lunghi ragionamenti intorno alle cose di Fiandra, essendoui egli già stato al gouerno; & al partire ottenne da lui il Capitan Paciotto da Urbino suo ingegnere da seruirse ne in materia di fortexze, che disegnaua fabricare. Da Santambrogio se mouer tutto il campo partito in tre schiere, percioche conduceu' esso l'auanguardia co'l Terzo di Napoli, e tre compagnie di cauai leggieri Italiani, con le due degli archibugieri Spagnuoli; la battaglia era guidata da suo figliuolo naturale Ferdinando, che lo hauena dichiarato General della caualleria, e conduceua il Terzo di Lombardia, con quattro compagnie di cauai leggieri Spagnuoli, con tutte le monitioni del campo: e finalmente la retroguardia de' due Terzi di Sicilia, e di Sardegna, e delle due compagnie di cauali Albanesi era raccomandata da Chiappin Vitelli, che riceuuto hauena il carico di Mastro di campo Generale, si come al Serbelloni si era dato l'ufficio sopra l'artiglieria, quando fosse stato il bisogno, che per allhora seruiua come Consigliere di guerra. Camminauasi con tal ordine, che sempre la sera passaua la Battaglia ad alloggiare, donde la mattina era partita la Vanguardia, e la Retroguardia similmente, doue la battaglia era prim' alloggiata; il che non solo era commodo per non affamar il paese donde passauano, ma era necessario per esser' egli strettissimo, e dōde à pena da molte parti poteua con le some, condursi uettouaglie da nodrir' una parte di tutto l'essercito; al che si aggiungeua, che più sicuri

mar-

marciauano occupando con le genti sì lungo spatio di paese, talche, se sinistro fosse accaduto, una parte solo era sottoposta all'infornio, potendo l'altre o auanzarsi, o tornare à dietro. Nè picciolo fù sempre il timore di qualche fiero incontro, così de' gli Vgonotti, come de' gli Suizzeri, per mezzo à quali eran costretti di passare, per uie poco men ch' inaccessibile in certi luoghi, ma difficilissime, e pericolosissime senza dubbio ne gli altri. Gli Vgonotti hebbero grand' animo d'impedir tal andata, & oltre, che offerissero gran numero di caualli, proposero anche al Re Christianissimo ageuole, e profittuole molto l'impresa, poiche solo l'attraversarsi pochi huomini in una delle ualli dell' Isera, costringuano à perir di fame, o ritirarsi con non minor pericolo tutto l'essercito. Di qui nasceua necessariamente, che gli heretici di Fiandra liberi dal timore, haurebbono fatta nuoua riuolta, & i Francesi con facilità ui sarebbero stati riceuuti, o come Signori, o come amici; dalle quai cose nasceua grand' abbassamento alle cose del Catholico. E se passando l'Alpi con buono essercito hauesse anche assaltata la Lombardia, restata spogliata del miglior neruo delle sue forze, con la guardia solo di pochi soldati inesperti, e senza Capitano di ualore, pareua che potesse prometterse certo, e grande acquisto. Ributtò questi discorsi fondati nella perfidia de' suoi ribelli, il Re di Francia, & abbelliti da quell'impietà, ch'essi chiamauano ragion di Stato, mal potendo fidarsi delle parole di coloro, le cui attioni tendeano drittamente alla distruttion del Regno suo: & ben conosceua, che l'interesse particolare era il uero fine proposto da loro, come quelli, che non poteuan patire l'abbassamento della loro setta; nè picciole forze si prometteuano da' Calvinisti de' Paesi bassi, qualhora preualesero contra il Catholico, e diuidessero quel dominio tra' Principi della nouella Religione, com'era fama, che disegnauan di fare. Non perciò uolle il Christianissimo essere sproceduto à confini, così per guardia del suo, come per ostare à gli Vgonotti, il ten tar contra quell'essercito alcuna nouità. Assoldò per tanto seimila Suizzeri, che per altro gli furon poi di gran beneficio, & ordinò à Monsignor di Tauanes, che con parecchie bande d'huomini d'arme, e quattromila fanti Francesi, aggiunti a gli Suizzeri, andasse fiancheggiando l'essercito del Duca d'Alba, sì che marciauano quasi con pari giornate, nè molto discosti, fin che si fù nel Ducato di Lucēborgo. Gli Suizzeri anch'essi sentiuano di spiacere dell'oppressione de' gli heretici in Fiandra, e temeano in passaggio, di qualche improviso assalto à Gineura, poiche l'essercito la si lasciua solo dodici miglia discosto. Nè fù senza cagione il timore, che non solo il Duca di Savoia lo hauena proposto al Toledo, e per ciò apparecchiato molte genti, ma anche Papa Pio Quinto ne fece istanza à Bernardino di Mondozza, mandato dal Duca di Alba per compimenti, & istruttio-

An del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Consiglio
empio de
gli Vgonot
ti.

ReChristia
nissimo ar-
ma i suoi
confini, al-
la passata
del Duca
di Alba.

ni

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567

ni di cose pertinenti all'impresa, per la quale andaua; tuttauia e'ò non piacque al Duca d'Alba, poiche l'impresa era difficile, e di grã pericolo, maggiormente in quell'occasione nella qual si desideraua spedito, e presto uia gio. Fù mandato per tanto ad assicurargli Suizzeri il Conte Giouanni Anguisciola, dando loro la parola, per parte di Sua Maestà, che niuna cosa loro, nè de' suoi amici sarebbe molestata, e con tutto ciò il Canton di Berna armò genti, et presidiò di gran uantaggio Gineura. Partito l'esercito Catholico da Santambrogio a uentidue di Giugno in quattordici alloggiamenti passò la Saouia, & entrò nel Contado di Borgogna a Monflor, donde, accompagnatisi anche con esso li quattrocento caualli, che dicemmo essere stati ordinati, si condusse in altre dodici giornate, marciando unito, fino a' confini di Lorena, che la passò in dodici alloggiamenti altresì, per arriuar' a Teonuilla, Terra del Ducato di Lucemborgo, senz'hauer trouato in toppo in luogo alcuno, nè uedutasi alteration di momento, nè dar' occasione di lamentarsi a' popoli, in tante giornate, per lo buon ordine, & ottima disciplina militare con la qual camminaua: talche si offeruò per essempio di ottimo Capitano nel Toledo, ch'essendo andati a dolersi alcuni uillani dell'esser loro stat' inuolati alquanti castrati da tre soldati, egli fece prenderli, e dannogli a morte: nè per preghiere, ch'usassero alcuni gentilhuomini di Lorena, che l'accompagnauano per quello Stato, volle rimetter loro affatto la pena, solo li gratificò di due, si ch' il terzo fosse appeso, cauandosi a sorte qual di loro esser douesse. Giunto, che fu il Duca a Namur si unirono con l'altre genti da guerra, le dodici bandiere della fanteria Tedesca del C. Alberico di Lodrone, che quini l'aspettaua, secondo l'ordine dato; ma non la caualleria di quella natione, ch'essendo le cose quietate in Fian dra, il Duca fece loro intendere, che non si mouessero fin a' nuou' ordine suo; & andarouui anche le bandiere assoldate dall'Erbestenio, e dallo Scöbergo. Madamma di Parma, se ben' haueua prim'haute lettere dal Re dell'andata del Toledo, perche quelle non conteneuano particolarmente con qual ordine, & autorità egli ui passaua, mandò il Conte Carlo di Barlemonce, & il Baron di Norquerme a' confini a riccuerlo, & a chiederli ciò da parte di lei; onde il Duca mostrò loro la patente di Capitan Generale, che portaua, hauendo poi mandato Francesco d'Ibara a far con esso lei complimenti, & intender lo stato delle cose di quei paesi, per potersi gouernar secondo l'occasione. Vdito poscia il tutto, e non si sodisfacendo del reggimento de' Valloni posta in guardia di Anuersa (se ben' i Valloni sono poi stati quelli, ch'in processo di anni han fatta ricuperar al Re la maggior parte di quei paesi) ui mandò il Conte di Lodrone, co' l' suo Colonnello di fanteria, licentiando il Conte di Masfelt co' suoi, e con gli altri Valloni, che seruiu' haueuano Madamma. Afficuro parimente l'altre Città, & luoghi

più

più importanti, diuidendo l'esercito in modo, che sempre potesse hauerlo pronto in poche hore a' suoi commandamenti. Così ordinò, ch' il Terzo di Sicilia si alloggiasse in Brusselle, quello di Napoli in Guanto, quel di Sardegna in Anguien, quello di Lombardia in Lira, & il più della Caualleria in Dist, cosa, che spiace alla Reggente, che mal uolentieri uedeu' angariar quei popoli, che si erano mostrati fedeli, a S. M. nel maggior bisogno, come di Brusselle, e di alcuni altri. Mandò in oltre il Duca nella Frisia il Conte d'Artemberghe con cinque compagnie di Alemanni, & in Holanda il Conte di Mega con diece; & altre compagnie mise in Bolduc, Valentiana, e luoghi di maggior sospetto. Camminaua in tanto uerso Brusselle per la uia di Huy, indi a Tilimon, doue fu incontrato dal Conte di Agamôte nobilmēte accòpagnato, mostrandosi uicēdeuolmēte allegra ciera (se ben' alcuni hanno scritto, che ueduto dal Duca dicesse, Ecco vn grãd' heretico, e ciò cō uoce tãt' alta, che l'Agamôte uedendolo se ne turbò, cosa cōtraria a quello, ch' il Toledo disegnaua) e di lì a Louagno, doue gli andò incòtro al quãto fuori della porta il Còte di Horno, & altri Signori il giorno de' uentidue di Agosto. Quini era la Reggente, ch'esso andò a uisitare, aspettandolo in camera con qualche disgusto del Toledo, che si riputaua di maggior autorità. Discorse nodimeno con esso lei gratiosamente de' negotij di quei paesi, fingendosi desideroso d'intēdere i più secreti pēsieri di lei circa il gouerno, e di douerne far molta stima; tutto che mostrādo poi lettere particolari di S. M. le facesse conoscere, che ni riteneua maggior autorità di lei. In una scrineua mandar' il Duca d'Alba suo Capitan Generale de' Paesi bassi, accioche le cose della guerra dipēdesero assolutamente da lui, e del gouerno ciuile da Madamma; sopra di che nascēdo dubbio, s' il negotio appartenesse alla guerra, ò no, il Duca istesso haueffe a giudicarlo. Uoleua, che potesse mettere, e licētiar tutti gli officiali, anche i Gouernatori delle Prouincie, e disporer delle fortēzze, e fabricarne di nuouo, cō impor pagamēti a' popoli, ueder cōti di fināze, e di esse disporre, come bē gli pareffe. Et ch' intorno alla ribellione seguita, gli daua potestà di ritener prigionie, punire, cōfiscar beni, liberare, far gratia contra, & in fauore di cadauna persona, com' il Restesso. Nell'altra lettera scritta di propria mano del Re, le faceua sapere, ch' il Duca teneu' ordine da lui, di essēguire alcune cose importanti, delle quali l'haurebbe fatta partecipe a' suo tempo, e luogo. Mostrò desiderio allhora Madamma di saper quei particolari, ma il Duca non volle manifestarli, allegando, che non gli haueua in memoria, e ch' il corso de' negotij gli haurebbon fatti souenire. Questa grande autorità del Duca odorata in parte, in parte ueduta manifesta da' Signori Fiammenghi, e da tutti coloro, che si sentiuano punto la coscienza macchiata, che non eran pochi, si sgomentarono fuor di modo; e già dell'andata del Re,

E che

Giustitia et
semplare
di buona di
sciplina mi
litare.

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567

Autorità
grande da-
ta dal Re al
Duca di Al-
ba in Fian-
dra.

An. del M.
528.
An. di Chr.
1567.

Il Duca di
Alba dispu-
ta, e dà mol-
to da teme-
re a Fian-
menghi.

C. di Aga-
monte, e di
Horno rite-
nuti prigio-
ni dal To-
ledo.

che fin'allhora era stata in predicamento, con molta consolation de' popo-
li, non si ragionaua più nulla; onde ciascuno pensaua di prouedere a' casi
suoi, e fugguansi, doue meglio auisauano di trouar suo scampo. L' Aga-
monte nulla mostraua di temere, attēdēdo al gouerno suo della Fiadra, ma
l' Hoochstrata se n'era andato à ritrouar gli altri in Germania, e l' Horno
ritiratosi ne' suoi Stati, attendeua gli andamenti del Duca, il qual, senz' ha-
uer rispetto à priuilegi, e preogative de' popoli, attendeua ad assicurarsi del
paese in quel modo, che meglio sapēua; non punto ricorduole, ch' il mag-
gior fondamento, e sicurezza de' giusti dominij sia la beneuolenza de' sud-
diti; alla qual' esso niun riguardo hauendo, diede principio à quei gra-
uissimi dispiaceri, che sentiti egualmente da' Catholicici, e da' gli heretici,
porse à costoro commod' occasione di metter in riuolta il paese, insingen-
dosi coloro, & fomentando tal uolta l' inestinguibil fuoco, da cui sono
già tant' anni deuorati. Egli dopò l' hauer publicata in istampa la
grand' autorità, c' haueua dal Re nel gouerno di quei paesi, fece torrel-
chiani delle porte ad alcune Città, doue teneua presidij, e consignolle
à Mastri di campo de' soldati Spagnuoli, con incredibil dispiacere de' Ma-
gistrati di esse, che per antico priuilegio le custodiuano. Di ciò temendo
Guanto, volle occupare il Duca, e ne presentò supplica à nome di quella
Città il Conte d' Agamōte, à cui rispose l' Albano, che uì haurebbe hauuta
consideratione scōdo il seruitio di S. M. Ma nō parendogli di douer' inter-
por più dilatione, per eseguir la sōma de' suoi consigli, ch' era di troncar' i
capi di quella riuolta, e lasciar' inutile il corpo del vulgo, sēza la loro gui-
da; poiche conobbe non esser possibile di hauer gli altri in potere, per essersi
ritirati in sicuro, deliberò di ritener' il Conte di Agamōte, e quel d' Horno,
il qual dopò, che lo incontrò in Louagno, licētiatosi dal Toledo, se n' er' ito
come testè dicēmo a' suoi stati, con iscusfa di prouedere ad alcune bisogne di
casa. Dandogli āunque il Duca dapoi sperāza di riceuerlo nel Cōsiglio, dōd'
era già stato rimosso da Madāma, che poco di lui si fidaua, lo ritirò à Brus-
selle, doue disegnaua di ritenerlo. Il giorno dunque de' noue di Settembre
fingendo di uoler piatar' alcune fortezze e a' confini della Francia, e deside-
rar' in ciò il parer dell' Agamonte, dell' Horno, del Masfelt, e di altri; non
solo del Vitelli, Serbellone, Paciotto, e di Vincenzo Locatelli Cremonese,
che ne haueua fatti disegni, e modelli, si com' anche fecero gli altri Signori
per condur questo negotio à fine di lūga mano; si assembrarono, nel palaz-
zo del Colomborgo, doue faccua sua residenza il Toledo, dimorando Ma-
damma nel solito palazzo de' Governatori; e quini cō incredibil accortez-
za disposte prima molte cose, li fē ritenere ambedue prigioni, senza che se
ne auuedesse per buono spatio di tēpo alcuno fuori. E per poter giustificar
le cose più secrete della passata congiura, e conuincere, e gastigar quei Si-
gnori,

gnori, & altri complici del delitto, attese à far' opera, ch' ad un medesimo
tēpo fossero imprigionati Giouāni Casembrot Signor di Bacherzeel, Con-
sigliere, e Secretario dell' Agamōte, & anche il Secretario dell' Horno, &
in Anuersa Antonio Strael Console già di quella Città, huomo ricco, e po-
tente, à cui si daua principal colpa de' disordini seguitiui. Chiamò dunque
à Cōsiglio quei Signori subito dopò desinare, hauendo commandato secre-
tamente ch' ad una cert' hora si mettesse in ordine tutti gli Spagnuoli in
Brusselle, per opporsi ad ogni rumore, che si leuasse; & al Conte Alberico
di Lodrone, & à Sancio di Londogno, commadò, che nel medesimo tempo,
ch' esso entrava nel Cōsiglio, eglino passassero cō preschezza in Anuersa, p-
ritener' Antonio Strael; et che Andrea Salazar cō Giouāni d' Espuccio,
hauesse cura di far' prigione il Bacherzeel. Dati questi ordini, e trattenuto
il Consiglio tanto, che per messaggieri spediti in posta fū accertato che lo
Strael tra Malines, et Anuersa era stato ritenuto, et il Bacherzeel trouar
si cō l' Espuccio, e cō l' Salazar in sicuro, il Duca si licētiò, entrādo in altre
stāze. Allhora l' Agamōte, inuiatosi per partire, fū inuitato da Sancio d' A-
uila, per parte del Prior Toledo in certe stāze uicine; doue entrato, creden-
do di trattener' si à giocare, come alcune uolte soleua, & accōpagnato da
Chiappin, Vitelli c' haueua seco solo tre Italiani, trouò nelle stāze altri
Spagnuoli della guardia del Duca, che lo auisarono esser' prigione della
Maestà del Re, e chieserongli l' arme. Alterossi forte l' Agamonte al chie-
der dell' armi, affermando, ch' i Cauallieri dell' Ordine, non douean darle,
se non al suo Prencipe; ma replicatogli esser' necessario obedire al uoler del
Re, le si discinse, e buttolle sopra un letto uicino. Nel medesimo tempo il
Conte d' Horno, con somigliante accortezza, fū guidato per altre stāze, e
con esso Gabrio Serbelloni, Vincenzo Locatelli, e due pur della famiglia
del Serbelloni (percioche si er' usata diligenza di non lasciar' passar' i mini-
stri, nè dell' Agamonte, nè dell' Horno alle stāze di sopra) doue incontra-
rono Girolamo di Salinas con armati, che lo ritēnero parimēte prigione.
Ridotto à fine tātò negotio cō accorto auuisamento, parue al Duca di dar-
ne cōto à Madāma, à cui mādò Carlo di Barlemōte, e Piervernesto di Mas-
felt, accertandola, quest' esser' uno di quei particolari, ch' il Re accēnaua nel
la lettera scritta di suo pugno; del quale nō haueua nè S. M. nè esso Duca,
uoluto farnela cōsapenole, accioche nō hauesse parte alcuna dell' odio, che
per ciò si concitauano del popolo; uolēdo il Re suo fratello, che come colei,
ch' era per gouernar' quei Paesi lūgo tēpo, gli si tenesse amici, & affettio-
nati. Penetrò nel cuore della Reggēte questo fatto, e le parole nō meno; pa-
rēdole nō solo essa rimaner quini cō l' nome solo di Governatrice, ma esser'
anche sospetta la sua fede, si che più amasse la beneuolenza de' popoli, ch' il
seruitio di S. M. Scrisse per tātò al fratello, chiedendo cō ogni modestia li-

An. del M.
528.
An. di Chr.
1567.

Madamma
di Patma
chiede licē-
za al Re Fi-
lippo.

An del M.
552 R.
An di Chr.
1567.

enza, come desiderosa, dopo l'esserfi tanto affaticata per quietar quei tumulti, di ritirarsi a vita quieta in Italia, che tanto maggiormente poteua cōceder se, quāto l'opera sua ne Paesi bassi nō era più nè di profitto, nè di bisogno; & pochi giorni appresso, replicādo con maggior istanza l'istesso, ni Mandò Lodouico Guicciardini suo gentilhuomo. Ritenuti quei prigionii, si fece istanza all'Agamonte la notte istessa, che scriuesse al Vice Castellano di Guanto Monsignor della Trughiet, che douesse consegnar quel Castello, luogo di suo gouerno, mandatogli il contrasegno, ad Alfonso Viloa, il quale ni entrò cō dugēto Spagnuoli, mandata fuori la guarnigione, che prima ni era; e dopò dodici giorni, sotto buone guardie, ni mandò prigionii li detti Cōti di Agamōte, e di Horno. Gli altri prigionii, ò restarono in Bruselle, ò furono mādati in Viluorda, & in altri luoghi sicuri; talche in pochi giorni quasi per tutte le città se ne ritēnero grādissimo numero p' l'istesse ragioni delle riuolte; ma molto maggior senza cōparatione fū quello de' fuggiti fuori degli Stati che affermano essere stati più di trentamila, tra grādi, e piccioli, p'cioche lasciādo il tutto in abbādono, procurauā solo di saluar le loro famiglie; di modo, che se ne ritērono molte Terre di Germania, di Cleues, e di Inghilterra; ritirādosi anche il Cōte Carlo di Masfelt in Frācia, cō l'occasione della guerra, se ben il Re uictato haueua l'esserui ricenuti quei fuggitini; ma egli nō era de' rei, selo si ritirò, perche fū uno di quelli, che diedero la supplica la prima uolta à Madāma. Fuggì anche l'Abbate di Sā Bernardo di Anuersa, ricco di molt'entrata, ma disoluto, e di animo corrotto, come l'effetto manifestò; p'cioche portato cō esso grā tesoro, e fermatosi i Colonia, quiui apostatò, e prese moglie. Restauano attoniti i Belgi à tātā nouità, nō esēdo però lo stupore tātō, che nō lasciasse i essi alto desiderio di uēdetta, e di procurar mezzo di ricouar la p'duta libertā; ma fuori della natura del paese, deprimuano la loro alterigia, et accōmodādosi al tēpo, attēdeuano buona occasione à solleuar si. Percio che potēdo più in essi la presente ingiuria, ch' il futuro beneficio, che uenir loro ne potesse, si sdegnarono fieramēte, ch' il Duca dopò l'hauer fatto imprigionar quei gran Principi, e tanti altri di non picciola conditione, per ueder la cāusa loro, si hauesse eletto un Consiglio particolare di giustitia, à cui spettasse la cognitione di tutt' i passati tumulti, & in esso introdotte ui hauesse persone forastiere, contra ogni ordine, e privilegio delle Prouincie; anzi de' naturali aggregati in esso Consiglio, ò non si seruiua, come poco suoi confidenti, ò non comunicaua cō essi le più secrete cose; quātūque honorato seruigio sēpre hauessero fatto à S. M. come il Cōte di Barlemōte, & il Signor di Norquerme. Di tal Consiglio, à cui uolle esso esser Presidente, oltre i predetti due Conti di Barlemonte, e di Norquerme, nominò Giouanni Vargas Spagnuolo, ch' era Reggente del Consiglio d' Italia, il Dottor Lodouico del Rio Fiscale di Borgogna, Adriano Nicolao

Numero grande di genti fuggite di Fiandra.

Consiglio formato dall'Albano, contra gli ordini di Fiandra.

Can-

Canceglieri di Ghelleri, Giacompo, ò Giaches Marteaen Presidente di Fiandra, Pietro Arset Presidente di Artois, Giouanni Blasere Consigliere di Malines, Giaches Hasselt Consigliere di Fiandra, Giouanni della Porta Aduocato fiscale, il Boyssio Procurator Generale, e l' Secretario Giacompo della Torre. Con l'assenso di costoro dunque publicò nuoue leggi intorno a' giudicij, togliendo l' autorità à cadaun' altro Magistrato di conoscere circa l' fatto, delle passate riuolte, dell' herezie, e delle cose à queste annesse; e furono in sostanza tali, diuise in più capi. Che si dichiaraua delitto di offesa Maestà diuina, & humana, l'hauer impedito i nuoui Vescouii, l'hauer ripugnato à gli ordini dell' Inquisitione, e l'hauer procurato moderatione intorno al Placardo; & similmente per tal' effetto hauer fatte conuenticole, ritroui, e date suppliche, si come i Magistrati, che non s'erano opposti, e non haueuano, potendo, impedito simili radunanze, prediche de' Geussai, rubamenti di Chiese, rouine d' imagini & altr' impietà, s'intendeano caduti ne' medesimi delitti. Che s'intendeano le Città cadute in sì graui falli, hauer perduti loro priuilegi, & immunità, & hauer si per ribello, chi affermasse il contrario, & ch' il Re non fosse libero per ciò da ogni giuramento, promessa, perdono, e remissione già conceduta loro. Ch' à ciascheduna persona, quantunque priuata, fosse lecito uccidere quegli heretici, e seditiosi, che nelle passate riuolte hauessero eseguiti quei mali, qualhora non potessero fargli andare in mano della giustitia; e che contra tali malfattori bastassero due autentichi testimoni, per proceder contra di loro all' executione della pena, la quale s'intendeano della uita, e delle confiscation de' beni irremissibilmente. Con questi fondamenti procedendosi alla cognitione, & executione di quei giudicij, non potè non seguirne molte morti, e molte rouine di facultà; ch' erano nulladimeno ristoro de' grauissimi danni già patiti dalle Chiese, e da' Monasterij, che s'attendeano tutta uia, non solo à ritornar in piede, ma ampliarli, adornarli, & arricchirli più di prima; e frequentandosi li diuini officij da chi con uera, da chi cō apparente pietà, era gran consolatione à buoni, che sperauan' anchora dopò sì fiera tempesta, poter godere stato di tranquillità. Haueua il Duca fatti rifornir di buone guardie, tutt' i luoghi di marina, e particolarmente i porti di Zelanda, e di Holanda, dando uoce farlo perche la Mestà del Re, uenendo di Spagna trouasse sicuro disbarco: ma in effetto stando egli con l'animo sospeso per la fuga dell' Oranges, dell' Hoochstrat, del Brederoda, di Lodouico Nassau, e d' altri, ch' haueuano molte amicitie, parentele, e dipendenze in Lamagna, nè fidandosi della Reina d' Inghilterra, doue si erā ricourati li più de' rifuggiti, uoleua proueder, che non s'impadronissero, cō intelligenza de' paesani mal contenti, di qualche piazza, in quei mari, apprendosi quindi il passo à qualche fiera guerra. Non per ciò mostraua pun

An del M.
552 R.
An di Chr.
1567.

Leggi pubblicate dall'Albano in Fiandra.

An. del M.
5528
An. di Chr.
1567.

Montigny
fatto pri-
gione in I-
spagna
Marchese
di Berghe
morto.

Castello di
Anversa co-
me fonda-
to.

Moti gran-
di di guer-
ra in Fran-
cia.

to di temerne, anzi ne' suoi ragionamenti, daua segno di star sicurissimo per non crescer co'l suo timore riputatione a' ribelli; contra de' quali procedendo come contra persone ordinarie, mostraua di non farne stim' alcuna. Pochi giorni dopò la cattura di quei due Principi, e subito, che ne fu dato conto al Re, si ritennero anche prigioni in Ispagna Fiorenzo di Momoransy Barone di Montigny, il Renarto, & il Vanderno; essendo mortoui del mese di Maggio prossimo il Marchese di Berghe, senza figliuoli, e com' i Fiammenghi dissero, con qualche sospetto di ueleno; cosa non punto verisimile. Intorno all' assicurarsi per lungo tempo del paese, e porre un duro freno a' popoli che aspirassero a' nouità, era già risoluto nel Cōsiglio di Spagna, di fabricar in parecchie Città Castelli, e particolarmente in Anuersa, come quella, che si era mostrata più contumace di ogni altra, e per esser più di ogni altra mercantile, per lo traffico grande, e per beneficio, e comodo delle Prouincie degna di esser conseruata in officio: et a tal' effetto haueua condotti seco Ingegneri praticchi il Duca, si come, di sopra dicemmo. La onde mandò in Anuersa Chiappino Vitelli, il Serbelloni Prior d' Hungheria, il Paciotto, & alcuni altri, per eleggere il sito, e fondarui detto Castello; & essi dopò lunga disputa si appresero al ricordo dato prima loro da Lodouico Guicciardini, che fu presso il fiume alla porta di Cronemberghe, che risiede nella parte della Città, post' a' mezo di, ma che non occupò nulla di essa, come da principio disegnuano con grandissime rouine di case, e ristrengimento del corpo della Terra. Fù segnato il circuito di più d' un miglio cō ampia piazza, e cinque baluardi, che chiamarono con particolar nome Ferdinando, Toledo, Duca, Alba, e Paciotto; A' uentisette di Ottobre furono buttati i fondamenti, e lauorandoui grā numero di guastatori, tosto si alzò tanto la fabrica di terra co' suoi fossi intorno, che li soldati ui poterono star sicur' in guarnigione; & il Duca, per sollecitarla ui andò, imponendo alla Città per allhora un pagamento di quattrocentomila fiorini, che doueuan riscuotersi di un' imposta a' diece per cento di alcune mercatìe; ma poi si accrebbe la summa, essendouisi spesi cinquecentomila ducati di oro nel termine di un' anno, ch' egli fù ridotto a' perfezione; il qual danaro pagarono con qualche prontezza quei Cittadini, data loro speranza, ch' assicuratosi il Re co'l Castello haurebbe leuata dalla Città la guarnigione de' tremila, e più soldati, ch' eran loro di grandissimo sconcio. In questi tempi si era fatta nouità da gli Vgonotti in Francia, percioche Lodouico Principe di Condè, aspirando in effetto a' Regno, ò a' gouernarlo almeno a' suo senno, per cōsiglio del Beza, e di altri heretici Calvinisti, se pensiere di far prigione il Re Carlo con la Reina Madre, e con tutta la Corte; si che di gran giouamento gli furono li seimila Svizzeri, per altro effetto dianzi assoldati, con la cui spalla si saluò in

gran

gran fretta, ritirandosi a Parigi. Il Condè con l' Ammiraglio, uedutisi scoperti si armarono, e chiamarono, in loro aiuto Giouan casmiro figlio di Federico Palatino, che ui andò con quel numero di caualli, che prima si eran' assoldati a nome del Catholico, & poi non si erano condotti, per nõ ue ne essere bisogno in Fiandra. Faceua anche soldati a tal' effetto il Duca di Vittemberg, & il Langrauiò d' Hassia; talche ardendo la guerra fiera, e pericolosa, come narriamo in altro luogo, parue al Duca d' Alba che si trattasse quìui la causa commune, così per rispetto della buon' amicitia, e strettezza di sangue, ch' era tra quelle due Corone di Francia, e di Spagna, come per l' interesse proprio, che preualendo, & auanzandosi di forze gli Vgonotti, tanto vicini, tra quali molti appoggi grandi haueua no i Nassau, poteua quindi temersi qualche pericolosa guerra alla Fiandra. Mandò per tanto ad offerirsi al Re Carlo, di seruirlo in persona, quando fosse stato di bisogno, con quindicimila fanti, e cinquemila caualli, & che faria stato a Parigi nel termine di uenti giorni; ò pur di mandar a sua Maestà quegli aiuti, che per lui si potessero maggiori, quando ella così restasse meglio seruita. Non parue al Consiglio Reale, di tirarsi così gran numero di forastieri in casa, accioche per ischifar un pericolo non incorressero in un' altro; accettaron solo soccorso di tremila fanti Spagnuoli ueterani, che non parue al Duca di concederli, e dimandar si poco numero contra le forze di naturalissimi nimici, oltra che non gli piaceua di sfornir i Paesi basi di quel neruo di gente, in cui più confidaua; onde offeriua, in tal' uoce, altrettanta fanteria Vallona, riputata, di gran ualore, e di buona disciplina. Finalmente si concluse in millecinquecento caualli, che furono le bande di Fiandra, & la Caualleria de' gli archibugieri Borgognoni, ch' egli condotti haueua; e di tutti diede il gouerno al Conte d' Aremberghe, se guito da molta nobiltà Fiammenga, ch' andarono Venturieri, parte per torrsi da' pericoli de' giudicij, parte per acquistarsi honore in quella guerra; e Chiappino Vitelli ui mandò alquanti gentilhuomini Italiani, tra quali furono Giouambattista, & Horatio Borboni de' Marchesi del Monte Santamaria. Raccontasi un' accidente degno di saper si, in tal proposito, c' ha uendo un caualleggiere corrotti alquanti soldati Spagnuoli, del Terzo di Giulian Romero, perche andassero in Francia, e faceffero il mestiere a' cauallo, sperando colui di esserne fatto capo, la cosa si scopri; e douendo farsi giudicio de' colpeuoli, fù dal Duca lasciato il carico di ciò al Romero, che co' suoi Capitani condendo tre, trouati rei, ad esser passati per le picche; ma nell' effecutione, hauendo i soldati ucciso son archibugiate il caualleggiere, a' gli altri due donaron la uita. Della qual' azione furon poi molto lodati dal Duca, e per hauer in parte, con seueno giudicio, conseruata la buona disciplina militare, & in parte, con la clemenza, mostrata l' huma

An. del M.
5528
An. di Chr.
1567.

C. d' Arem-
berghe in
Francia, cō
soccorso al
Re.

Soldati ri-
gorosamen-
te puniti
dal Toledo

An. del M. 5528.
An. di Chr. 1567.

Santio d' Auilla Castellano in Anuersa.

Madamma di Parma parte di Fiandra.

Lettera di Madamma a gli Stati.

An. del M. 5529.
An. di Chr. 1568.

nità de gli animi loro, compatendo alla fragilità de due men colpeuoli. Dimorò il Duca in Anuersa, fin che uide ben sicuro il Castello, doue fatte entrar due compagnie di Alemanni di quelle del Lodrone, e postauisi artiglieria, ui lasciò per allhora, con titolo di Castellano, il Serbelloni; ma poi uimise Spagnuoli, e diede tal carico a Sancio d' Auilla, che prim'era Capitano della sua guardia. In questo mezo arriuò a Madamma la risposta di Spagna, con la gratia fattale dal Re, di sottrarsi da quel peso, e ringratiandola, e lodandola molto del suo buon gouerno, per segno di gratitudine le mandò assignamento di trenta mila scudi, per lo uiggio in Italia, e di quattordici mila annuali per se, & suoi heredi. Fù questo auviso di nō minor dispiacere a' Fiammenghi di quello, che prim'era stato l'arriuò del Toledo: & ella per consolarli, si come in particolare hauea fatto à bocca con molti Signori, così uolle in uniuersale, con una scrittura, dar segno della corrispondente beneuolenza sua uerso di loro. Mandò per tanto il nono giorno di Decembre una lettera al Consiglio di Stato di tal tenore; Ch'auendo lei l'anno del cinquantanoue presa l'amministrazione del gouerno in Guanto, nella radunanza del general Consiglio de gli Ordini, così desideraua nel partire alla loro presenza rinocerlo, immitando in ciò l'altre Governatrici; ma che non l'essendo ciò possibile, per hauer la Maestà del Re prohibito espressamente tal radunanza di Stati, fin' alla di lui uenuta in quei Paesi, ella uoluit hauea farlo, con la scrittur' almeno; così li pregaua, ch'interpretassero in buona parte quanto haueua operato nel suo gouerno, poiche tutt'era stato da lei indirizzato à beneficio loro, quantunque gli accidenti de gli ultimi due anni fossero stati ad essa, & à popoli di grauissimi tranagli cagione. Ringratiua nondimeno Idio, co' l'cui aiuto, e cō l'opera de' buoni sudditi, haueua ridotto in cōmodo stato ogni cosa, anàti la fin di Aprile; talch' altro non ui restaua, che punir' i colpeuoli di tãti misfatti, e stabilir modo, & ordine tale alle cose, che per innanzi non si hauesse à temer di somiglianti mali. Ch'essa intorno à questo haueua scritto al Re, e discorso di quanto giudicaua più profittuole; così speraua, che Sua Maestà haurebbe in breue disposto in modo, ch' il tutto sarebbe ridotto alla sua primiera tranquillità, si com'ella con tutt' il cuore lo desideraua. Tornaua di nuouo à pregarli, che riceuessero in buona parte le cose operate da lei, & esortauali all'obediènza della Santa Romana Chiesa, e del Re loro Principe, per compimento di ogni felicità. Il Duca per lo stesso spaccio, hauendo riceuuta la confirmatione del suo gouerno in quei Paesi, percioche la Reggente affrettaua la partita, tornò à Brusselle, dōd'ella uscì accompagnata da esso Duca, e da gran numero di nobiltà, e di popolo, il penultimo giorno di quest'anno; & inuiatasi uerso Namur, passò nel Ducato di Lucemborgo, e quindi per la Germania in Italia, lasciando

quci

An. del M. 5528.
An. di Chr. 1567.

Prencipe di Oranges & altri citati, e condennati per ribelli.

Bredà confiscata all' Oranges.

Bredà suo sito, e dignità.

quei paesi incredibil desiderio di se. Il Duca d'Alba rimaso co' l'gouerno più libero, attese quel Verno à far' eseguir' con molto rigore le cose pertinenti alla giustitia, procedendo seueramente contra colpeuoli, nè tralasciando niuna sorte di castigo, che potesse non pur giudicarsi pena de' passati delitti, ma terror anche de gli audaci nè futuri tempi; & auanzossi in ciò tanto, che mostrò anche di non temer punto, per cotal rigore contra persone principalissime, nè motiui de' popoli, nè machinamenti de' Prencipi rifugiti in Ademagna. Anzi sollemnemente fece citare il Principe di Berghe, il Conte di Hoochstrat, il Conte Lodouico di Nassau, il Conte di Culemborgo, il Brederodà, & altri, che fra certo tempo statuto loro per tre termini, douessero personalmente comparere dauanti al Duca di Alba, per iscolparsi dell'accusa data loro dal Fisco Regio, come à rei di offesa Maestà. Essi non per ciò comparuero, allegando diuerse loro ragioni, e l'Oranges, e l'Hoochstrat mandarono fuori un'apologia, sforzandosi di mostrare, non esser' offeruato alcun' ordine giuridico nel citarli, nè il giudice esser legitimo, poich'essendo Cavalieri del Tosone, altri non li poteua giudicare, ch' il Granmaestro dell'ordine, ch'era l'istesso Re, con esso il suo Vicario, co' l' Collegio de cavalieri, fosse per qualunque delitto enorme: si come l'anno 1530. celebrandosi dall'Imperador Carlo Quinto consiglio generale dell'Ordine, in Tornai, e gli haueua per nuoua legge stabilito. Offeriuansi per ciò di sottoporsi al giudicio dell'Imperatore, o de gli Elettori dell'Imperio, o pur di altro personaggio non sospetto, & à cui potesse domandarli la dignità di tanto giudicio. Procurauano intanto, per uia di Cesare, e di alcuni Prencipi Alemanni, & in particolare di Alberto Duca di Bauiera, di uenir à qualch' onesta composition co' l'Re; le cui speranze furon tosto troncate, lasciandosi risolutamente intendere il Catholico, non uoler co' suoi sudditi pattuire, nè esser per usar con loro misericordia alcuna, se non andauano liberamente à darli prigioni del Duca d'Alba. Passando tra tanto il termine, statuito loro dal Toledo, che si stendeua fino all'undecimo di Marzo, egli come contumaci li pronunziò ribelli, e giudicoll' rei della uita, e di quanto possedeano, e tosto fece nè beni l'essecutione, particolarmente mandando ad occupar da presidio Spagnuolo Bredà, & ui costituì Governatore per lo Re Monsignor di Berchem Pietro Quarebo. Possedeuasi questa Terra dall'Oranges per dritto retaggio di Renato di Nassau, e di Scialon suo cugiuo, che succedette per gratia dell'Imperator Carlo Quinto a Filiberto ultimo della famiglia di Scialon Zio materno; come si è da noi nel principio di questa Istoria accennato. Ha Bredà, Terra molto riguarduole, non più lungi da Anuersa di sette leghe, titolo di Baronia, che contiene ampio stato, con le Signorie di Steemberghe, di Rosendal, e di Oostherant. Possedeua, oltre di ciò Guglielmo

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

glielmo ne' paesi bassi Dieft, e Sichen, percioche Oranges è in Francia, è Nassau in Germania. Dechiarati ribelli quei signori, e spogliatili de' loro Stati, non era senza sospetto di gran trauiaglio il Toledo, quantunque, ciò dissimulasse al possibile, & con morti, & altre graui pene seguisse di giorno in giorno il graue risentimento, contra i già stimati rei. Il palazzo del Culemborgo, doue in Brusselle i Congiurati haueuan fatto più uolte loro ritroui, sotto pretesto di banchettare, uolle, che fosse perpetuo testimonio di tanta loro maluagità; onde fattolo da' fondamenti rouinare, nella piazza, che ui restò, fece drizzare una colonna con lettere intagliate, che mostrauano la cagion di tal ruina, e come si prohibiua il più drizzarui edificio alcuno. Mentre dal Duca si attendeua con ogni affetto à punir gli uni, & à spauentar gli altri, & che perciò chi unque potesse ragioneuolmente temer della sua uita, ò se ne fuggiua altrove, ò fatte alcune radunanze, ne' luoghi più inaccessi, e seluaggi, cagionauano a' sacerdoti molti trauiagli, si ch' a pena poteua il Toledo assicurarse ne, gli nacque maggior occasione di temere; l'una perche li nimici multiplicauano, & la disperatione li faceua ricorrere ad ogni pericoloso partito; l'altra perche quietati li tumulti della Francia, per accordo seguito tra' l' Re & suoi ribelli, era sollecitato Giouancasmiro da Nassau suoi amici, ch' al ritorno con quella caualleria, che si trouaua di già hauer condotta in Francia assaltasse i confini di Brabante. Veniua di ciò auuisato il Duca di Alba da persone di nò dubbia fede, & in particolare dall' Ambasciador del Catholico, il qual si trouaua appresso il Christianissimo; & altronde lo auuisauano, ch' il Conte Lodouico disegnaua con grosso neruo di esercito entrar nella Frisia, mentre il Prencipe suo fratello si congiungeffe, per la uia della Mosa, cò Giouancasmiro; altri hauer cura di tumultuar con alcuni Vgonotti, e Geussej ne' confini di Artois; nè esser oltra di ciò senza disegno i medesimi di trauiagliar anche ad un istesso tempo l' Holanda, & la Zelanda. Pareua, ch' i Prencipi di Lamagna, oltr' à quel l' interesse, che gli obligaua à fauorir loro nuoua Religione, si fosser anche molto sdegnati, per non hauer fatta niuna stima il Re di Spagna di loro intercessioni, accioche fosse riceuuto in gratia l' Oranges co' suoi compagni, anzi che uolèsse al tutto egli esser giudicati dall' Albano, che per molti rispetti riputauano, ò minore, ò non punto maggiore di Nassau, nati di stirpe Imperiale, e di Stato, e di meriti con la Casa d' Austria da non essere hauuti in così picciola stima. Dispiaceua loro, che quelle importanti Prouincie si riempissero di Spagnuoli, & che si annidassero tanto uicini a' lor dominij cò l' fabricarui diuerse forttezze; onde ueniua a' metter un giogo durissimo à quei popoli, che riputauano d' una medesima natione, & auerzgi molte età à uiuere nella libertà Germana; & pareua c' haueffero

grand

grand' argomento di temer co' l' tempo somigliante, ò poco miglior conditione da uicini; affatto loro contrarij per Religione, e cupidissimi di dominare. Sopportauano con mal animo, che l' Albano in pochi mesi haueffe fatte morir più di mille settecento persone di ogni qualità, per essersi armati contra la Chiesa Romana; ilche tendeuà senza dubbio all' abbassamento delle loro sette, ch' essi studiuaano di ampliare al possibile per loro particolari interessi. Aggiungeuasi, che stimauano grande animosità del l' Albano, l' hauer di quei giorni fatto leuar di Louagno, doue studiua, il figliuolo del Prencipe di Oranges, innocente fanciullo di ben dodici anni, & insieme con Francesco Ranzouio figliuolo di Herrico, mandatolo in Ispagna, perche attendesse a gli studij in Alcalà di Enares; ma in effetto per ritenerlo prigionio, fino à miglior età. Queste cose, uiuamente essagerate da ribelli, haueuan potuto commouere quei Prencipi, ma non perciò che da essi molto grandi effetti ragioneuolmente potessero sperarne; perche mancando loro il neruo, che dà moto alle attioni militari, poco torna ua à pro delle cose loro qualche numero di soldati, c' haueffero potuto cauar di Germania, ò pur ottener de' già passati in Francia, e licentiati per la pace seguita, come testè si è detto. La onde il maggior fondamento delle costoro speranze appariua riposto ne' fluttuanti animi de' popoli Fiammenghi, ch' alterati dal ueder si sopra l' acerbità delle certe pene, dall' inosservanza de' loro antichi priuilegij, e dalla prigionia, e suera persecutione di quei Prencipi, che lo più stimauano essersi esposti à tanti pericoli per saluetza delle cose publiche, ragioneuolmente credeuano, che tosto, che si uedessero braccio da poter uoltarsi impetuosamente contra Spagnuoli, che chiamauano nimici naturali, haurebbono fatto ogni sforzo, & con le uite, & con l' hauer per sottrarsi da quella, ch' essi riputauano tirannica seruitù. Et per nodrir quest' humore ne' popoli haueuano sparse per tutte le Prouincie persone di loro setta, che con uarij argomenti faceuan credere, quei paesi douer tosto diuentar habitatione di genti Straniere, e riempiti di nuoue colonie, ò far morire, ò scacciarne, ò ridurre in miserabile seruitù li loro naturali habitatori; per suasioni, che prendendo forza dalla rigida effecutione, che si uedeuà contra coloro, che punto fossero sospetti di heresia, ò haueffero prestato fauore, & assenso alle passate riuolte, teneuano in grand' alteratione tutti quei popoli, anchor che fossero di buona mente uerso la Religione, e uerso le cose del Re. Di tutto ciò ben consapenole il Duca triglicua ad alcuni le arme, di altri si assicuraua con grossi presidij, e sopra tutto disegnaua di troncar, con la prestetza nell' armar si, tutt' i disegni de' nimici, che pieni di speranze, ma inuolti in diuerse difficoltà di segnauano gran cose, ma poche, e tardi poteuano ben disporne, & incamminarle più cò l' beneficio de' fortunosi accidenti,

An del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Ragioni
perche si
mouano
gli Alemanni
ad aiutare
il Nassau.

Disegni, e
speranze de
ribelli Fiammenghi.

Monimenti
nuoui di
guerra in
Fiandria, cò
l'aiuto de
Germani.

An del M.
528.
An di Chr.
1567.

Danari for
presi dal
Conte Pala
tino alle
militie di
Fiandra.

Congiura
cōtra'l Du
ca di Alba.

cidenti, che con maturi discorsi di ragione uol prudenza. Succedette in quei giorni al Toledo cosa, che gli apportò non picciolo sconcio, perche passando giù per lo Rheno, secondo che ueniuanò dalla fera di Francoforte, alcune mercatantie d'Italiani, portate in Fiandra, furono dal Conte Federico Palatino fatte ritenere, hauuto per ispia dentro esserui ascosti cē tocinquantamila ducati di reali, mandati al Duca per pagar i soldati; & allegando l'Elettore, esser per fraude di contrabando perduti, non uolle restituirli, quantunque licentiasse dapoi le robbe de mercatanti, e di ciò furono fatte molte querele all'Imperadore; ma il negotio con uarij argomēti fu prolungato, nè il Re potè ualerfi del denaro, in tempo, ch'il Toledo ne haueua grandissimo bisogno. Maggior dispiacere gli apportò una congiura, che contra la sua persona si scoperse nel medesimo tempo; perche fu fama, che due fratelli della famiglia Noort, l'uno chiamato Monsignor di Risoyr, l'altro di Carlo, hauessero all'ordine in un bosco, lungi da Brusfelle (doue dianzi era il Duca tornato di Anuersa, per prouedere alle cose della uicina guerra) non più di meza lega, chiamata la foresta di Soigny, gran numero di armati, parte a piedi, parte a cavallo; il che ben poteua farsi, per esser il bosco folto, e grande, e non lungi la rocca di Santohaimi, che si teneua da huomini di lor parte. Il disegno de Congiurati era ò di uccidere il Duca mentre, nè giorni à Quaresima andaua per sua deuotione ad un' Abbadia fuori di Brusfelle, detta di Groendal, & incontanente entrar nella Città, doue teneuano molti consapeuoli di tal congiura, & impadronir sene; ò pur di notte quando loro non succedesse di hauer il Duca fuori, occupar una porta di Brusfelle con l'intelligentia, che dentro haueuano, e far impeto con tutto lo sforzo di loro genti contra il palazzo del Duca, si che tagliato esso à pezzi con la sua guardia, scorressero poi la città, mandando à fil di spada le otto insegne di fanterie Spagnuola, che ui haueua di presidio. Ma prima che ciò fosse ben all'ordine, fu riuelato al Duca da un familiare di Monsignor di Lichio, ch'era de' congiurati, & la machina suauì con la prigionia di alcuni, che si reputauano consapeuoli; quantunque si affermi, che la uerità del negotio, non potesse giamai uenire à luce, & altri uoglia, che dopò la rotta, ch' appresso raccontaremo dar' à ribelli, essendoui restati prigionì Monsignor di Vigliers, & altri capi, essi nè tormenti confessassero tutto il già disegnato. Erasi quasi alla fine del mese di Aprile, e concluso l'accordo in Francia, si sentiuua moto di armi nel paese di Liege, doue Monsignor di Lumay, & il Vigliers faceuano adunata di genti Francesi, e di altre nationi, hauendo certa intelligentia in Huy, castello fortissimo di quel Pescouato; perche designauano i Nassau agouolarfi quel passo uerso Mastrich, e paese di Ghelleri, ch'era una delle principali porte, donde uoleuano entrar à far guerra. a gli Spagnuoli.

gnuoli. Il Duca, che staua uigilantissimo, tosto spedì à quella banda il Mastro di Campo Sancio di Londogno con cinque compagnie del suo Terzo, ch'alloggiuano in Lira, & ordinò, che di Tornai si partissero quattro altre del medesimo Terzo, & un'altra, ch'era in Viluorde, accioche tutti si unissero col detto Maestro di campo, che non furono à tempo, essendo egli camminato con le cinque in gran fretta per nuouo ordine del Duca uerso Mastrich. Ordinò parimente, che Sancio d' Auila s'unisse tosto col Londogno, conducendo tre compagnie di caualli, la sua di lancie, quella di Albanesi, di Nicolò Basti, & una di archibugieri à cavallo di Pietro Mōtagnes. Poco prima haueua commandato, ch'anche Lopes di Acugna, Luogotenente della caualleria, la cauasse di Tornai, e paesuicini, conducendola uerso le frontiere di Lieges, doue si sospettaua, ch'assaltassero i Ferraiuoli del Palatino, li quali tornauano di Francia. Ma il Londogno, & l' Auila marciarono con gran diligenza contra coloro, ch'erano in Essen, lungi due leghe da Mastrich, li quali si erano però quindi mossi, sperando di occupar alla sproueduta Ruermonda, loro principal disegno, & attione di gran consequenza, se fosse loro succeduta; percioche quella Terra posta doue il Ruer, che gli dà il nome, mette nella Mosa, poteua fortificarsi, e quindi hauer il passo molto comodo in Brabante, & in Ghelleri, aspettandoui il grosso della gente, ch'andaua tuttauia radunando in Lamagnal Oranges, e Lodonico suo fratello. Haueuano nella Terra huomini di lor parte, il presidio era molto debole, non ui essendo che una bandiera di Alemanni del Conte di Mega, onde marciuano quasi con ferma speranza di occuparla, poich'ell'era più atta à fortificarsi, che già fortificata. Ma la prestezza delle genti mandate loro incontro dal Toledo, trō cò tutt' i disegni, poiche già si era sparsa la fama della loro uenuta, si che arriuarono gli Spagnuoli in Mastrich la sera, che la mattina si eran partiti da Essen le genti del Vigliers uerso Ruermonda. Questo fu cagione, ch' i loro fautori non poterono far motiuo nella Terra, & il presidio inanimato dal uicino soccorso se resistenza, nè si smarri al loro assalto improuiso. Così dato il fuoco à due porte, e non riuscendo quanto haueuano sperato temcuano di esser sopra giunti da nimici onde partirono, ritirandosi uerso il paese di Liege, doue designauano di aspettar forze maggiori dal Conte Lodonico. Ma il Londogno, & l' Auila, riposate le genti in Mastrich, si unirono la mattina col Conte Filippo di Erbestaine, e con trecento corsaletti di fanteria Todesca, di quelli, ch'eran iui di presidio, e si misero à gran passo à seguir' i nimici. Riposaronfi alquanto in Ruermonda, e quindi partiti la seguente notte, per non dar tempo loro di ricourarsi in sicuro, marciarono uerso V assemberghe, dou' hebbero auuiso, ch'erano quella notte alloggiate, e quindi ad Erchelès, Terricciuola, del dominio del Re,

An del M.
528.
An di Chr.
1567.

Ruermōda
tentata in
uano da' ri
belli, e cou
che dise
gno.

An. del M.
1528.
An. di Chr.
1567.

ma della iurisdizione del Ducato di Cleues. Non era di parere il Londogno, ch'entrassero armati ne paesi altrui, per non concitar in tempi così difficultosi l'odio de' Principi vicini, ma l'Auila, & Alfonso di Vargas, sentendo il contrario, allegauano hauer ordine dal Duca espresso, di combattere il nimico, e disfarlo douunque lo trouassero, & ch'era interesse anche del Vescono il castigar coloro, ch'armati contra suo uolere, erano entrati nel suo dominio, non senza danno de' popoli à lui soggetti; & ch'importaua tanto, il non lasciar uiuo quel principio d'incendio, che superaua ogni altro disturbo, che potesse nascere dall'entrar con esserciti ne' dominij altrui. Fù giudicata in somma più profitteuole l'opinione di costoro; statti le cose in quei termini che si trouauano, & ch'inimici posti, per quanto uedeua, in terrore, non conueniua, che si ribauessero, e prendesser piede in quelle frontiere. Disegnuano i Geussci, quanto poi s'intese, di fortificar si, per aprir il passo all'altre genti, che doueua uenire, in alcun luogo; & così non essendo riuscito loro il disegno di Ruermonda, uoleuan fermarsi in Erchelem, ò Dalem: & à quella uolta marciuaano con minor fretta di quello, che far haurebbon potuto, datisi à creder, che le genti del Re si contentassero di assicurar Ruermonda, e c'haueudo essi tagliato il ponte sopra il Ruer, non potessero ageuolmente seguirli, quando pur ciò si risoluersero di fare. Trouauansi essi tra Erchelem, e Dalem quando furono scoperti dall'Auila, che di gran passo li seguua con la cavalleria, per attaccarli, e fermarli, fin ch'arriuaue il Londogno con la fanteria, ch'anch'essa marciaua di buon passo. Il Vigliers hauendo considerato un sito presso molto forte, uise tosto ritirar i suoi, con animo di aspettar i nimici, e difenderuifi: percioche dalla fronte, uolta uerso l'Auila, si attrauersaua una strada, profonda in guisa, che seruiua loro, come per fosso: dalle spalle eran difesi, come anche dalla sinistra, da alcuni giardini, che circondati di siepi, e ripieni di molti arbori, porgeuano alla fanteria gran commodità di tener da se discosta la cavalleria Spagnuola; il qual uantaggio restaua loro parimente dalla destra, per un uicino bosco. Ma questo sito, che potca benissimo esser loro di sicuro riparo, da principio conosciuto, fù poi stimato meno di quello, che far si doueua, per la speranza di ritirarsi in Dalem, doue auuisauano di esser più auantaggiosi, e per la commodità della Terra, & per trouarsi fuori del paese del Re. Lasciato per tanto uno squadroncello di fanteria presso al bosco, e mandati alcuni pochi caualli, per riconoscer e trattener l'Auila, inuiarono le bagaglie, & appresso l'altra fanteria uerso Dalem, che poteua farlo con qualche sicurezza, marciando sempre tra giardini, doue alla cavalleria nimica era molto malageuole il penetrare. Li caualli, ch'uscirono à riconoscere, per esser pochi, e per non hauer intention di far testa, furon ageuolmente dall'Auila

Battaglia
de ribelli
Fiammenghi
appresso Da
lem.

An. del M.
1528.
An. di Chr.
1567.

l'Auila ributtati, & essi sperando di ricourarsi col fauor de' santi lasciati presso al bosco, più tosto fuggendo, che ritirandosi presero tal carica, ch'inimici pieni di ardimento li ruppero, e disfecero non pur essi, ma con l'impeto di quel principio di uittoria aprirono anche lo squadroncello di fanteria, e lo dissiparono, guadagnando due bandiere, ma con poca uiccisione, per essersi lo più saluati nel bosco. Riportarono quel giorno gran lode, oltra l'Auila il Conte di Erbestaine, e Nicolò Basti, ch'essendo de' primi à ferire, & ad incalzare, non lasciarono à far cosa, che potesse in prudenti Capitani, e soldati pro, e corraggiosi desiderarsi. Monsignor di Vigliers in tanto con l'altre genti, ch'erano sette bandiere di ben dugento fanti l'una, con le loro bagaglie, si ritirò à Dalem, e fortificouisi, quanto il sito, & il tempo concedea assai bene; perche fermatele sotto un riuellino della Terra, pareua, che con esso, col fosso uicino, co' carri delle bagaglie con le Stradi, e con le siepi ni si potesse tener gran tempo. E Sancio d'Auila ciò considerato, senza far altro motiuo si fermò non lungi, aspettando il Londogno, che quantunque marciasse tutto quel giorno co' suoi di assai buon passo, nondimeno non arriuò quiui prima, che fossero le quattre hore della notte. Riconobbesti la mattina il luogo diligentemente da Capitani, che deliberarono al tutto di assaltar i nimici ne' propri ripari, con tanta confidenza, che più tosto prouidero, ch'essi non fuggissero loro dalle mani, che dubitassero in parte alcuna della uittoria, tanto poco giuditio ne' Capitani, e così poca esperienza, e ualore conosciut haueuano il giorno auanti ne' soldati contrari. Hauendo per tanto fatti passar i Thedeschi dall'altra parte della Terra, donde poteuano con la fuga saluarsi quelle genti, comandarono, che la fanteria Spagnuola, si cōducesse ad assaltar, e sforzar il forte, & il riuellino; il che fecero con tanta brauura, pochi contra molti, che se ben questi non uilmente si difesero meglio di mezz' hora, tutta uia restarono, e superati, e per lo più tagliati à pezzi come suol auenir nel l'ardor della pugna dou'ostinatamente si combatte; & così molto pochi si saluarono, ritirandosi nella Terra, de quali, Alfonso di Vargas entrato ui, fece il più prigioni, tra quali Monsignor di Vigliers, quel di Dauchy, & altri principali; ne in tanto combattimento si dice esser morti più di quaranta di quei del Re, se ben, uie chi dice solo uenti, & chi afferma due senza più, ma ben cinquanta feriti, tra quali principale fù il Capitan Giovanni di Vargas. Guadagnarono gli Spagnuoli quiui sette bandiere, e buona quantità di bagaglie, di munitioni, e di armi da offesa, e da difesa, che coloro cōduceuano, per prouederne i Fiammenghi, se pres'hauessero Ruermonda; poiche già per ordine dell'Albano à quei del paese era stato proibito sotto grauissime pene, il portar e tener arme. Riportò il Duca di Alba lode di assai prudente, per questo successo, hauendo il tutto con giudicio grande

Sancio di
Auila rōpe
il Vigliers
à Dalem.

Monsig. di
Vigliersrot
to, e prigio
ne.

Arme tolte
a' Fiammen
ghi dall'Al
bano.

An. del M.
5528.
An. di Chr.
1567.

Sancio di
Auila in
breue afce
so ad una
grá gloria
militare.

grande ordinato, e fatto con molta celerità eseguire, perche non prendesse ro piede fermo i nimici in quelle frontiere; nè fu picciola lode quella, che ne riportò Sancio di Auila, fattosi conoscere, non men giudicioso Capitano, che pro, e ualoroso soldato; che fu certo gran principio della sua grandezza, la qual andò di tempo in tempo con altre somiglianti attioni fomẽtando, & accrescendo, fino al colmo di una illustre gloria militare in non ben dodici anni. Ritiraronsi le genti del Re, dopo questa uittoria, il giorno medesimo, ad Erchelens, il seguente l' Auila si mosse con la caualleria, per andar alle Stanze loro, e condur i prigioni più importanti à Brusselle, il Conte di Erbestaine co' suoi Alemanni à Mastrich, & il Londogno con le cinque bandiere del suo Terzo, e con alquanti prigioni à Ruermonda, doue li fece appendere, per esser Terrazzani. Ma dimorato quiui pochi giorni, perche la Terra si trouaua molestata dalla pestilenza, fu costretto à ritirarsi à Venlò, e Graue; indi, per sc̃tirsi gagliardo motiuo de' Nassau, hebbe ordine dal Duca di porsi, con tutte le dieci bandiere del suo Terzo, in Mastriche, passo importantissimo da opporsi à nimici, che disegnarono di passare in Brabante. Non istè guari à sentirsi nuoua radunanza delle genti de' ribelli nel paese di Ghelleri, uicin à Bosener, onde il Toledo, ch'andaua prouedendosi alla gagliarda di genti, e di ogni apparecchio da resistere à loro disegni, non uolendo, quanto gli era possibile, che molto s'ingrossassero, incontanente ordinò al Conte di Mega Governatore di quei paesi, che assembraffe con diligenza le genti del suo Colonnello, & andasse ad opporsi loro, & à combatterli; il somigliante comandò à Consaluo di Bracamonte, che si trouaua di presidio in Bolduche, accioche lasciatui quattro bandiere di Alemanni del Conte di Lodrone, egli mouesse alla uolta di Ghelleri co' suo Colonnello di altre dieci bandiere, & eseguisse gli ordini del Conte predetto; e che tre compagnie di caualli, una d'Italiani, co' l' Conte Curtio Martincngo, una di Spagnuoli di Cesare, & una di Albanesi comandata da Rui Lopes, ambedue di Analos, camminassero à Graue, dou' inteso l'arriuo in quei contorni dell' altre genti del Re, facesse ro quello, che uenisse loro imposto dall' istesso Governatore. Ma intanto quei soldati de' Nassau, al numero di ottocento, per barca si condussero cõ segretezza in Graue, doue teneuano grande intelligenza, percioche la Terra, ch'è forte, & importante molto, situata nella sinistra ripa della Mosa, poco tempo anzi questi tumulti, l'haueua il Prencipe di Oranges comperata, con consentimento de gli Stati, dal Re Catholico, e n'haueua ottenuto il possesso. Per questo dunque sapendo esser loro ageuole l'impadronirsene, ui si condussero, & hauutala, senza contraffo disegnarono di fortificaruisi; che fora succeduto, se si daua loro tempo; percioche ui erano due castelli con qualche pezzo di artiglieria, & lo sito per il fiume, & per altre

Graue com
prato dall'
Oranges.

altre circostanze molto importanti. Ma fu uentura, che le tre compagnie di caualli inuiate à quella uolta, essendo arriuare presso à Graue, intesero il successo, e mandarono con diligenza ad auuissarne il Conte di Mega, il qual perciò mutato consiglio, spedì ordini al Bracamonte, che tornasse à dietro, ripassando i fiumi Waal, e Mosa, per accamparsi dalla parte di Brabante, contra Graue, e che l'istesso facesse la caualleria, poiche esso si sarebbe spinto co' l' restante delle genti ad accamparsi di là dalla Mosa, nel paese di Ghelleri. Questa prontezza nel prendere ottimo partito, e nell'esser da tutti accuratamente seguito, tagliò la uia à disegni de' Nassau, percioche quelle genti, che sperauano di fortificarsi in Graue, udendo lo sforzo degli Spagnuoli, & accresciuto dalla fama il numero di soldati, e l'apparecchio contra di loro, temettero di esser quiui asediati, & uccisi, onde, senza farui più dimora; la notte seguente si partirono, diuisi, per più ageuolmente saluarsi, in molte compagnie, e caminarono sbadati, per lo confinante Ducato di Cleues. Ciò fu cagione, che le tre compagnie di caualli, & altri, ch'er ordinato douessero seguirarli, non ne trouarono la traccia, e si ritirarono in Bolduche, si come il Bracamonte, lasciata per presidio in Graue, una delle bandiere del suo Terzo, si fermò co' l' restante in quella riuiera, come dall' altra parte fece il Conte di Mega, per attender nuouo ordini dall' Albano. Al Conte Lodouico in tanto ricorreuano tutti gli sbandeggiati del paese, & i desidrosi di nouità, tal che con le genti mandategli di Lamagna si trouaua in Frisia con meglio di tremila caualli, e settemila fanti, ò com' altri dice diecemila; e per hauer il passo aperto in quel Contado, dalla parte del mare, e della terra, fortificaua due luoghi molto commodi, & importanti; come Delfziel, posto nella bocca del Canale, che corre da Dam, al Golfo, che forma il fiume Embs, e Vuedden, Castello, che chiude quasi la uia dalla Frisia Orientale, nell' Occidentale; oltra ch'haueua anche Dam, e teneua in pericolo Groningen. Non parue per tanto al Duca di Alba di douer più dargli tempo di far altri progressi, & essendo già di Francia tornato il Conte di Aremberghe, il qual haueua il gouerno di essa Frisia, ordinò, che facesse marciar alla uolta del Nassau, cinque insegne di fanti Alemanni del suo Colonnello, percioche si sarebbero unite con esseloro dieci Spagnuole del Terzo di Sardegna, sotto il Bracamonte, con quattro pur di Alemanni del Conte di Mega, e le due compagnie di caualli, ch'erano in Bolduc, si come fecero con diligenza (eccetto quelle del Mega) conducendo sei pezzi di artiglieria da campagna, & andando ad affrontar il Nassau sotto Dam, douc si andaua fortificando. Sopraggiunto nondimeno molto presto da costoro, non potè farlo, percioche la Terra, troppera più bisognosa di riparo,

An del M.
5520
An di Chr.
1568.

Conte Lo-
douico di
Nassau cõ
genti in Fri-
sia.

An. del M.
529.
An di Chr.
1568.
Dam, & sua
desertio-
ne.

Giorgio
Scheinche
Cavalier
ualorofo.

Heligher-
lea Badia i
Frifia.

Frifia some
finata.

di quello, che dalla strettetza del tempo gli fù conceduto. E Dam solo distante da Groningen due leghe, e fù già in miglior conditione fascia-
ta di mura, e forte, secondo la condition de' tempi; siede alla parte orientale di essa, donde corre, secondo che si è detto, un canale, fino à Delfziel, per condur le mercantie della città al porto di Embs, con due entrate da torre, e dar l'acqua secondo il bisogno, che uifurono fabricate sei anni dopò il successo, c'hora trattiamo. Era la prouincia stata signoreggiata già da diuersi Prencipi, che l'alterigia di quei popoli, e loro indomità natura non patiua lungo tempo di star in una maniera di soggettione; ma l'anno 1536. hauendola recuperata Giorgio Scheinch à nome dell'Imperatore, dalle mani de' Gheldresi, e del Duca loro Guglielmo di Cleues, quel Cavaliero, uolendo domar la natural ferocità, e tor loro al possibile ogni uigor di più combattere contra loro Signori smantellò in Frisia molti luoghi forti, fra quali fù Dam, doue tentaua il Conte Lodouico di ripararsi, come si è detto, contra Spagnuoli. Costoro subito ch'arruiarono à uista del campo nimico, arditamente, per riconoscerlo, e per tentar loro forze, si diedero à scaramuzzare; al che non risposero con pari ualore quei di Lodouico, anzi prendendo disordinata carica, restarono con qualche danno, e mostrarono gran timore; perloche non giudicò sano consiglio il Nassau, dimorar uiui con deboli ripari, e con deboli forze di soldati, per lo più inesperti, e nuoui, contra una militia ueterana, & piena di ardire, per molte uittorie riceuute. Ma come Capitano pratico disegno, che qualche uantaggio di altro sito, ben conosciuto da esso supplisse al disauantaggio delle sue genti, tirandosi dietro i nimici à combatterlo in luogo, doue speraua di superarli, tutta uolta, che poco auuisati, riponessero la uittoria più nelle proprie forze, che nel saper seruirsene conforme all'occasione; oltrache si andau' anche in tal modo ritirando per uia più breue, quando pur fossero costretti di uscir de' gli Stati. Disloggò per tanto con molto silenzio la notte appresso, che fù dopò il giorno de' uentidue di Maggio, e per alcune uie breui, si condusse lungi tre grosse leghe di quel paese ad una Badia chiamata di Heligherlea, quasi di alto luogo; percioche quei paesi marauigliosamente soggetti alle acque, non danno adito dal Settembre al Maggio a uandanti, se non per alcune strette uie, sopr' argini alzati uiu artificiosamente, restando in quel tempo le campagne per la soprabbondanza de' canali, ond'è secato in diuersi parti il paese, allagate in modo, che le Terre, & i uillaggi, riparati anch'essi con argini, si ueggon circondati quasi da un artificioso mare; benchè la state quei medesimi luoghi, asciutti, habbiano bellissime praterie, & in buona parte lauorati, e seminati;

nati: produchino biade, ma in picciola quantità, per la breuità della stagione, che si concede al maturar di esse. Per questa cagione dunque nel fabricarsi quella Badia, doue già soleuan dimorar monache dell'ordine Premostratese, fù di bisogno alzar il luogo, con terreno portato d'altronde, accioche si potesse in ogni tempo habitare; e per commodità parimente di essa Badia, ui erano stati nodriti alcuni boschi, ch'è cosa rara in quelle parti, mancheuoli di arbori, e da fabriche, e da far fuoco. Et à questo la prouida Natura si uede hauer supplito, come in altri luoghi de' Paesi bassi, con quella terra, ricordar' altroue da noi, che si chiama Turba, molto buona per l'uso del fuoco; si che non pur non cede punto al carbone, che suol usarsi in Italia, ma l'auanza in molte qualità. Cauasi questa materia continuamente perche quindi si prouedono anche altri paesi, che ne hanno di bisogno, con beneficio, non lieue, de' portatori, ch'attendono à quest'ufficio, e trafico; e donde si caua restano aperte le buche, le quali riempiendosi tosto di acqua, e col tempo anche di terreno, cagionano pericoloso transito, à chi non è pratico de' luoghi, adeguandosi tosto sopra, in modo, che paiono quei cauernosi fanghi, terren sodo, e duro. Tra l'altre Prouincie, doue queste Turbe nascono, l'Holanda, e la Frisia le producono migliori, & in maggior copia, cauandosi quel terreno conosciuto per ciò buono, e riducendosi in forma quasi di mattoni, che seccati, per ispatio di tempo, al sole fan l'effetto poi che si è narrato. Nel piano dunque che restaua sotto la collina, & sotto'l bosco maggiore della predetta Badia, erano molte di queste buche, le quali furono cagione, che trentadue anni prima Giorgio Scheinche, raccordato dianzi, desse una gran rotta, in quel medesimo luogo alloggiatosi, al Duca di Ghelleri, che tentò di soccorrere Dam, assediato dalle genti Imperiali. Fù perció giudicato, ch'il Conte Lodouico auuedutamente ricordandosi di tal' esempio, andasse à porsi con le sue genti in quel sito; percioche quando ben non gli fosse succeduto, che gli Spagnuoli precipitassero ad assaltarlo in quel suo uantaggio, potena sperar, che ritirandosi presso à Vuedda, che per lui si teneua, & hauendo il passo uicino, & aperto, da ricourarsi in Germania, potesse à quei confini aspettar forze maggiori, che con diuersi mezzi gli andaua procurando il Prencipe suo Fratello. Il Conte d'Aremerga, dall'altra parte, ueduto uscirsosi di mano il nimico, contra di cui particolarmente cercau' anche di uendicarsi, per gli danni, che riceuuto ne haueua nella terra sua Vuedda, & altri luoghi, e punto dalle parole di alcuni Spagnuoli, che mostrauano di sospettare la fuga del Nassau esser succeduta non senza intel-

An. del M.
529
An. d. Chr
1568.

Turbaterra
da far fuoco
in Frisa

Giorgio
Scheinch
rompe il
Duca di
Ghelleri.

ligenza di lui; si mosse con ogni diligenza a seguirlo. E quantunque dal Conte di Mega quella mattina si fosse hauuto auuiso, ch'egli si sarebbe unito, con esso la sera medesima, nondimeno gli Spagnuoli impatienti della dimora, pieni di confidenza, per lo timor, che mostrauano i nimici all'arriuo loro, e dubitando, che si potesse attribuir qualche parte della sperata uittoria, alle genti, che conduceffe il Mega, non permisero, che si aspettasse; onde sollecitando l'Aremerghe il marciare, bench' i soldati fossero molto stanchi, per lo uiaaggio del giorno precedente, tuttauia si trouarono a uista del nimico à buon' hora di Sole. Quiui disegnando esso di poter ragioneuolmente aspettar' il Conte di Mega, & le tre compagnie di caualli, con cui speraua di esser' egual di numero, e superior di forze al nimico; gli Spagnuoli cominciarono à strepitare, si ch' alcuni trasportati da souercbia licenza, diceuano, ch'esso temporeggiaua per dar' commodità à Lodouico di ritirarsi in sicuro, come prim' haueua fatt' à Dam; & affermasi, che alcuni più audaci proropero in parole troppo indegne di tanto Cavalier, chiamandolo Lutherano, e traditore al suo Prencipe. Sforzasi il Mendozza, per honor nondimeno della natione, di saluar quel Signore da questo biasimo, argomentando nan esser credibile, ch'un Capitano intendente, e pratico, si com'er al' Aremerghe, si lasciasse spingere dalle parole de' suoi soldati, à far giornata, conoscendo molto bene il suo gran disauantaggio. Il che non so quanto gli si deggia far buono, essendo il contrario affermato da tutti gli altri scrittori, e da Spagnuoli in particolare; oltra che non è cosa nuoua, che Capitani saputi, e di autorità; più che non era l'Aremerghe, appresso quelle genti, che conduceua; siano stati costretti (anchor che preuedessero, e' predicessero loro futura ruina, e per contrario haueffero in mano la uittoria col dar tempo al tempo) di offerir battaglia al nimico bramoso di combattere; onde famos è l'essempio di Pompeo contra Cesare in Thessalia per tacer di molti altri. Or uedendosi il Conte di Aremerghe, come sforzato ad ordinar' i suoi per combattere, pieno di generoso ardimento, e mostrando nel uiso quel disprezzo de' pericoli, che conosciuto in lui si era molt' altre uolte, in seruitio del suo Prencipe, non senza qualche sdegno, ma con animo secondo l'occasione assai ben composto, disse queste ò somiglianti parole. Non è ragion di guerra, che mi persuada in questo luogo, in questa occasione, con queste forze il combattere; l'honor proprio mi costringe a ceder' al uoler di coloro, che troppo confidenti, di se medesimi, malamente

Arrogantia
dannosa di
Spagnuoli.

Conte di
Aremerghe
sforzato da
suoi cobat
te con disa
uantage.
Parlameto
del' Aremer
ghe a'
soldati.

lamente misurano le forze, & il forte sito de' nimici col nostro uantaggio, di poterli disfar consumandoli nella fuga, senza arrischiar punto il uigor di questo corpo di essercito; il qual' esposto, senza necessità, all' arbitrio de' non preueduti successi delle battaglie, potria cagionar qualche reputatione al nimico, e danno alle cose di Sua Maestà. Questo de' bastare à me, si che ciascun poi conosca quant' io ben disposto era di eseguir col consiglio il mio carico di uostro Generale; questo braccio, e questa spada tagliente, à par di ciascuna delle uostre, mostrerà parimente, che l'esser' auueduto nel deliberare non mi toglie l'ardire; ma l'uno, e l'altro sarà hoggi illustre; e Dio voglia, che non sia l'ultimo testimonio della mia fedeltà nel seruitio del Re mio Signore. Ciò detto, & ordinar' i suoi, fe dar nelle trombe, già scopertasi la gente di Lodouico in atto non di assaltare, ma di riceuer l'incontro. Haueua il Nassau nella collina predetta spicgata l'ordinanza de' suoi in guisa, che mostrò gran giuditio, e speranza militare. Lasciossi dietro per assicurar le spalle un bosco, attaccato alla detta Badia; nella destra dispose la sua caualleria, gouernata dal fratello Adolfo; à sinistra fermò la fanteria, in due squadroni, l'un maggior dell' altro, ricoperti da suoi archibugieri, de' quali haueua collocat' una grossa manica nella cima di una collinetta, che pur' à sinistra terminaua quel piano, dou'erano gli squadroni, che restaua tra essa collina, & il bosco predetto. Per fronte si lasciò la campagna piena de' cauanenti, e de' pantani, che dianzi diceuamo, e donde caminaua la strada, che teneuano gli Spagnuoli uerso la Badia. Il Conte Lodouico, ueggendo i nimici inconsideratamente spinger' si auanti per assaltare, pien di allegrezza, mentre scorreua di là, e di quà, per riueder gli ordini della sua gente, diceua loro, Quest' è il giorno soldati, nelqual' ha riservato Iddio il castigo à quest' impotenti Tiranni della patria nostra; egli riguardando con giust' occhio le nostre miserie, ha permesso, che consigliati dalla solo loro audacia uegano, senza uostro pericolo, ad infilzarsi nelle uostre arme, le quali uindicatrici del sangue, e delle morti di tanti uostri, e parenti, & amici, riporteranno hoggi il uanto di hauer sollevata la Belgia da gli oppressori dell' antica sua libertà. E s' à tal' effetto habbiamo scritto nelle nostre insegne, O RICUPERARLA, O MORIRE, qual maggior gratia poteuamo impetrar dalla diuina giustizia, che ò senza, ò con picciol pericolo di morte esser noi quelli, che buttino i saldi fondamenti di così nobil' edificio? Comincerà la patria, per la uicina uittoria, ad abzar la testa; scuoterà tosto il giogo; riconoscerà uerso il Re suo Signore quella obediienza, che ragioneuolmente le deuè; ma romperà le dure catene con cui si sforzano di stringerla gli auari, e crudeli ministri di Sua Maestà; quei ministri, che

Ordinanza
del C. Lo-
douico di
Nassau in
Francia.

Parlameto
del Conte
Lodouico
a' suoi.

An. del M.
1568.
An. di Chr.
1568.

Battaglia i
Frifia tra
Catholici,
& Geuffici.

contr'ogni fede, contr'ogni noſtra legge, ſbandeggiano, imprigionano, uccidono il fior della nobiltà; quei miniſtri, che fan publico macello del popolo; quegli ſteſſi, che ſatij del noſtro ſangue, manon già ſatij delle ſpoglie, e delle ricchezze Belgie, ſperano trionfanti tornarſene in Iſpagna à goder le prede della lor crudeltà. Ma caderanno pur hora per le uoſtre mani in buona parte, e taglieràſſi al reſtante ogni ſtrada a'lor peruerſi diſegni: La prudenza del uoſtro Capitano gli ha tirati à precipitarſi arrogantemente nelle fangoſe cauerne, da cui ui uedete aſſicurati; altro à uoi non reſta, ſenon ch'ò con le punte delle uoſtre picche uicini; ò con le palle de gli archibugi lontani li diſtruggiate; da che chiaramente ui uedete eſſer qui non per combattere, ma ſolo per diſfare, & uccidere i uoſtri nimici. Gli Spagnuoli più del douere animoſi, tra tanto, coſì ordinato dall'Areberghe, hauenuo ſpinti auanti li ſei pezzi da campagna, per batter gli ſquadroni de' nimici; ma perche un boſchetto, ch'er attaccato alla collina, e l'ieſſa collina ſeruiuano in ciò al Naſſau di riparo, coprendoſene in gran parte detti ſquadroni, nulla ſi profittò nel principio, ſin che fattili girar più à man dritta del boſchetto, furono quell'ordinanze ſcoperte, e percoſſe con qualche danno; e ueggendoſi di ciò ſegno co'l mouer alteratamente le picche, mentre una mano di archibugieri Spagnuoli, che ſeruiuan di uanguardia ſcaramuzzauano con quella manica poſta da Lodouico ſopra la collina, e che già moſtraua qualche diſordine anch'eſſa, le picche della battaglia Spagnuola, ſtimandoſi già la uittoria in mano, ſi moſero ſenz'aspettar ordine dal Generale; anzi ben dugento, alla ſfilata, corſero per inueſtir lo ſquadron maggiore, & ſi trouarono impenſatamente immereſi ne pantani, di tal maniera, che ſenza poter pur ualere delle loro armi, ueniuanò à man ſalua da' nimici percoſſi, & ucciſi. Nè per ueder i compagni in tanta diſauentura ritirandoſi punto gli altri, che li ſeguiuano, andauano anch'eſſi miſerabilmente à perderſi, ſopraſatti dal numero de' nimici, dal uantaggio del ſito, e dall'ardir loro, che ua ſempre unito co'l principio di ogni uittoria. Il Conte di Areberghe, toſto che uide l'infortunio de' ſuoi, che non timore, ò uiltà, ma più toſto audacia, e confidenza gli ſpingeu à perder la giornata; onde di null' hauenuo biſogno, per eſſer animati al combattere; nè modo ui era, con alcun ordine nuouo, di migliorar le coſe in quel ſito; ſpinſe con quei pochi caualli, che ſi trouaua, contra la caualleria nimica, cbenhe della ſua foſſe molto maggiore, più uago di morir honoratamente combattendo, che di ſoprauiuer alla rouina ben preueduta, ma non potuta da lui ſchiſare. Portò ſi nondimeno con molto ualore, altamente uendicandoſi contra i nimici dell'

inoſubediencia de' ſuoi; & affermano alcuni, ch'uccideſſe di ſua mano il Conte Adolfo, & altri, che gli eran uicini; ma che feritogli il cauallo cadett' in terra, e fù aiutato da chi era con eſſo, à rimontarui, benchè di nuouo cadeſſe, non potendoſi più tener in piede il cauallo ferito. Altri afferma che fatto pedone, con la ſpada, e con lo ſcudo imbracciato, combatteſſe contr' Adolfo, di maniera, che l'uccideſſe, reſtando parimente da lui morto. Il Mendozza vuole, che cadutogli la ſeconda uolta il cauall ſotto, nè potendo caminare per hauer un piede addolorato dalla podagra, e per lo peſo dell' armi ſi appoggiaſſe ad una porta d'un prato, doue ſopraggiunto da gran numero di nimici, reſtaſſe morto, dopo l'eſſerſi un pezzo brauamente diſeſo, con la ſpada in mano; & un Fiammengo afferma, che Antonio Setio di Huteigne, fù quegli, che l'uccideſſe, hauendogli Giovanni ammazato quiui un Fratello Cavalier di Malta. Queſto medeſimo ſcrittore nega, che foſſe ucciſo Adolfo dall' Areberghe, ma che morì percoſſo di archibugio, mentre uellero i ſuoi ſforzar la Badia predetta, per eſſer' iui fatti forti un numero di Spagnuoli. Il che non ha punto di ueriſimile, poiche la Badia già era ſtata occupata da Lodouico, che ſi ſerui della fortezza del ſito, come detti habbiamo. Puoſſi ben dall'altra parte credere, che non foſſero inſieme ſeppeſſi quei Signori; il che pur narrano alcuni; ma che più toſto, come ſcriue l'ieſſo autor Fiammengo, foſſe Adolfo portato in Vedda, & Giovanni nella predetta Chieſa di Heyligberlea. Perderonſi in queſta battaglia i ſei pezzi di artiglieria, & con le bagaglie certa ſumma di danari da pagar le genti, & l'argenteria, che per ſuo uſo ſi facena condur dietro l'Areberghe, oltre parecchie inſegne della Fanteria; eſſendoui reſtati morti quei pochi caualli, & più di ſeicento Spagnuoli; bench' altri ne n'aggiungeua un migliaio di più, & il Mendozza vuol che foſſero ſolo quattrocento cinquanta; ma però tutti ſi accordano, che ui reſtaſſ' il meglio di quel Terzo, di cui particolarmente ui cadettero tre Capitani Aluaro Oſorio, Giovanni Pael di Sottomaior, e Pericco di Cambrem, con ſett' Alſieri. De' Thedeſchi dell' Areberghe pochi furono morti, perciò che ueggendo rotta la uanguardia, e perduto il lor Generale, ſi reſero, e trouarono ageuolmente perdonò, ſecondo il coſtume di quelle genti, hauendo promeſſo di non portar' arme ſei meſi contra i Naſſau. Giouambattiſta Adriani, per altro ſcrittor' accorto, & elegante, rouerſcia tutta queſta rouina ad oſſo all' Areberghe, notandolo, che non ſi foſſe gouernato con ragione, che ſi laſciaſſe traſportar dall'ira contra Spagnuoli, e che ſouerchiamente ambizioſo non uoleſſe riceuer à parte della ſperata uittoria il Conte di Mega; il che tutto è contra quello, che ne ſcriuono gli altri, e principalmente gli Spagnuoli, che pur ſon ſoliti di ſoſtener le ragioni del

An. del M.
1568.
An. di Chr.
1568.

C di Areberghe, & Adolfo di Naſſau morti combattendo.

Vittoria uel C. Lodouico in Frifia

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568

la natione à lor possibile. Nomina egli per principal in quell'effere cito, e lo fa sopraintendente all' Aremberghe, Giouanni d'Espuacio; ma gli altri Storici non fanno di lui mentione; & il Mendoza, che non haurebbe defraudato di quest'honore un suo Spagnuolo, non ne dice parola, si come d'industria nomina il Castellano di Palermo Andrea di Salazar, dato dal Toledo per compagno al Conte di Mega; dal che, eda molti altri particolari, si potria forse concludere, che l'Adriani non hauesse di ciò uera informatione. Hauuta questa rotta i Catholici, nel luogo predetto; tra'l Monasterio di Heyligheclea, & il uillaggio di Vuinscoth, non istè guari ac comparir quini con una banda di Caualli il Conte Curtio Martinengo, e con esso Andrea Salazar, mandati auanti dal Conte di Mega, per accertar l'Aremberghe del suo arriuo, secondo l'auiso datogli dianzi, mentr'esso marciaua di gran passo con la fanteria, e col restante di caualli. Il Salazar, uita la rotta de gli Spagnuoli, fe suonar la trombetta; perche credendo i nimici, che arriuasse il Mega con tutte le genti eglino andassero ritenuti nel perseguitar li soldati sparsi, che fuggiuano, came succedette, che fu di non poco beneficio arimasi in uita nel caldo della battaglia; & il Conte di Mega di tutto il successo fatto auisato, si fermò anch'esso quella notte quini presso, nel uillaggio chiamato Suitbruche, dando commodità di ricourarsi in sicuro a scampati dalla rotta. Considerando poi ch'alla nouella di cotal uittoria de ribelli, si farebbe fatta notabil alteration di animi ne popoli, naturalmente desiderosi di nouità; e per accidente inclinati alla parte contraria; e temendo soprattutto di Groningen, così per l'importanza del luogo, come per riputarli cittadini poco animati uerso la buona Religione, e la Maestà del suo Prencipe; il che dimostr'haueuano ne principij di quei tumulti, essendo stati de'primi à uoltar bandiera; deliberò incontanente di ritirarsi in quella Città con tutta la gente, che si trouaua, non dubitando, che con quattr'altre bandiere, di fanti Alemanni dello Scomberghe, le quali ui erano di guarnigione, haurebbe difesa quella piazza contr'ogni subitano impeto de' Nassau. Groningen è Città, ch'ha Signoria, & paese da sua posta, quantunque uolgarmente sia reputato membro del Contado di Frisia; gli habitatori par che si mostrino molto inclinati all'Imperio, à cui furono già molti anni soggetti, e gouernandosi con leggi particolari, che reputano d'auer ottenute dall'Imperator Carlo Magno, lasciauano al Re Filippo dominio limitato in quella Signoria; onde poi si cagionò più audace deliberatione in molti di quei cittadini; e la Terra ne patì fra queste rimotte diuerse graui calamità.

Ellà

Groningen
& suo do-
minio, &
gouerno.

Ella era grande, bella, popolata, e forte per sito, e per arte; riguarduole per magnifiche fabriche, così publiche, come priuate; tra quali si celebrano le Chiese dedicate à Santa Valburga, & à San Martino, per edificij di marauigliosa struttura; & in questa, ch'è la Cathedrale scriuono esser una torre di pietre quadrate larga, & alta in guisa, che dalla cima scuoprono i riguardanti il paese intorno più di cinque leghe di quella misura, che farebbono uicino à trenta delle nostre miglia Italiane. Haueua mur' attorno, se ben non terrapienate, fiancheggiata almeno da molte piattaforme, secondo l'uso di quei tempi; ma munite di larga, e profonda fossa, che riempiuano di acqua due fiumicelli, che nascono dalle paludi non lungi del paese di Drenta, l'uno uerso la parte di Ponente della città, chiamato Aerendiep, l'altro più uerso Oriente, detto Scutendep; liquali circondatala, si uniscono, e uanno insieme à mettere nel picciol golfo di Docho, facendosi nauigabile, e commodo alle mercatantie, per lo flusso del mare, che l'altera di sei hore in sei hore, ogni giorno; come ne gli altri fiumi auuiene, di quei paesi più uicini al mare. Ma per maggior commodità, fu poi cauata quella fossa di cui facemmo di sopra mentione, che conduce da Groningen al porto di Delfzyel, doue si sono poi del 1574. fabricate due cataratte, per dare, e tor l'acque crescenti del mare. Questo breuemente sia detto per chiarezza del luogo, doue ne occorrerà, molte uolte spiegar auuenimenti notabili di guerra, nel filo della nostra historia; e doue quest'anno à punto, dopò le uittorie, hauute dall'Albano, com'appresso raccontaremo, fu primieramente riceuuto il suo primo Vescouo Giouanni Gnif, Prelato di grand'età, non di minor dottrina, ma di bontà singolare. Ricouratosi dunque con le reliquie delle genti, Carlo di Brimeu, Conte di Mega, nella detta città, si diede à proueder tutte le cose necessarie à sostener l'assedio, che ragioneuolmente aspettua, & ad opporsi a' disegni di coloro, che dentro sostenendo secretamente la parte contraria, potessero essergli di alcun danno. Nè Lodo uico dimorò punto à presentarsi à uista della città, concorrendo à lui gran numero di genti, come nelle cose prospere auuenir suole; si che di molto ingrossato il campo, è fama, ch'hauesse, tra caualli, e fanti, diece ò dodici mila armati. Se ben in ciò riman qualche dubbio accrescendo cotal numero gli scrittori affectionati à gli Spagnuoli, e gli altri minuendolo di molto, per honor delle parti da essi favorite. Questo affermano comunemente, che gente fosse per lo più incosperta, tumultuaria, e poc'obediente a' Capi, armata più di audacia, che di militar ualore, e consiglio; poiche si condussero a quell'impresa, non haucndo pur un pezzo di artiglieria da battere. La onde molto dubitarono quei ch'erano alla difesa, che dentr'hauessero

gran

An del M.
5529.
An di Chr.
1568.

Delfzyel, &
suo lito.

Giouanni
Gnif pri-
mo Vescouo
di Groningen.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

C Lodouico si accam-
pa intorno
à Gronin-
gen.

gran confidenza di trattato, e però se ne stette con molta uigilanza, si che mai non si scuoprì cosa di momento. Lodouico si er' accampato lungi dalla città à tiro di cannone, lasciandosi per buon riparo à sinistra quella fossa, che conduce à Dam, chiamata da' paesani Damstelliép, & à destra fortificata la Badia di Seluaert, in sito molto sicuro, ma con progressi di lieue momento, consumando il tempo in essercitar i suoi, e trattener coloro, che fortuano à scaramuzzar dalla Terra; il che daua da credere, ò che egli grande intelligenza tenesse dentro, ò che di curto aspetta se l' Oranges, il qual a suo potere faceua gran raccolta di gente in Germania. Vdita il Duca d'Alba la rotta delle sue genti, & la morte dell' Arëberghe; il qual esso in quei paesi secondo la condition de' tempi, stimaua molto, così per lo ualore, come per lo fedel seruitio, che mostrato sempre haueua nelle cose del suo Signore; ne diuenne forte crucciofo, e se ne dolse altamente. Ma per non dar punto di riputatione à gli auuersarij, e per mostrar maggior disprezzo, mentre da gli altri si credeua, ch'esso in quei frangenti andasse più circospetto, per non irritar gli animi de' popoli, deliberò ai gastigar seueramente tutti quei principali Signori, che per cagion di presenti moti riteneua prigioni; auuisando con mal consiglio, ch' il terrore, & lo spauento più douesse allhora in quelle genti ferocissime operare, che la piacevolezza, e la dissimulatione; dalla qual presupponeua, che si sarebbe argomentato timore, e per consequente haueße loro apportata stima. Il che, quanto fosse ben discorso, l'ostinatione, l'ira, l'odio, e l'incredulità ueduta si tanti anni dappoi, con istrani accidenti di nuoue rivolte, in quelle genti, l'han fatto, non senza danno di tutta la Christianità facilmente conoscere. E quantunque non paia malageuole il discorrer giuditiosamente dopo il fatto, e mostrar, che particolari effetti siano, come per necessitá dipendenti da somiglianti cagioni; tuttauia non si può dir questo caso, di cui parliamo, poiche ne medesimi tempi da persone intendenti de' negotij, furono puntalmente preuedute, e predette anche in publiche scritture le miserie della lunga guerra, si come son succedute. Alcuni per iscusar in parte l'Albano, allegano, ch'egli ueggendo l'imminente guerra, graue, & importante, nella qual era costretto di seruirsi del meglio delle sue forze, ch'erano le genti Spagnuole veterane, non uolle tenerle impegnate à guardia di quei prigioni, che per esser persone di molta stima, e fauorite da tutt' il paese, richiedeuano grosse, e fedelissime guardie, per conseruarli in sicuro. Altri dice che pur allhora si eran finiti loro processi giudiciali, & altri, che in quello arriuò tal commandamento dal Re, che per esser tutte cose possibili, si lasciano in qlla cōsideratione, e fede, ch'altrui parrá di dar loro. Ma l'Albano fatta la deliberatione predetta, ordinò, che dal Castello di Guato, dou'erano stati già sette mesi guardati, fossero condot-

ti in Brusselles, i Conti di Agamonte, e di Horno, eseguito con gran cautela, e guardie di tre mila fanti Spagnuoli. Spedissi dal procurator fiscale, ch'era Giouanni Bloys, la causa di ambedue, non essendo loro altra difesa conceduta, che della propria bocca; rispondendo, di punto, in punto, à Capi delle accuse, ch'erano contra di essi, molte & importanti. E in tanto molti altri sententiati, furono fatti publicamente, come ribelli, morire: essendo di più riguardeuoli, Pietro Andelotto, Filippo Vninglen; il Cocco gentilhuomo dell' Agamonte, Monsignor di Terlone, chiamato Giouanni di Boys, Filippo Triesl, Bartholomeo Valles, Artù Batson, Hermanno Galana, Suyrdo Beyman, Giacopo Delpen, Tremines Pelter, Costantino Brunsel, Giouanni Reinoldo, Lodouico Carlier, Pietro, e Filippo Vuaterbes fratelli, e Gisberto, e Theodoro ambedue fratelli di Guglielmo Barò, di Vuatemborgo; li quali conuinti tutti di offesa Maestà, finirono la uita, per le mani, del manigoldo, nella piazza Sableo di Brusselles, il primo giorno di Giugno di quest'anno; e nell'altro che appresso seguì, furono parimente decapitati, Giouanni Montigny Signor di Vigliers, Monsignor di Duy, e Quintino, Benedittimo, Capitan di Engben. Due giorni dappoi, furono tra la gran moltitudine de' gli armati, condotti quei dui Conti nella medesima Città, & la notte del seguente, si annunciò loro, & lesse la sentenza nella quale, come rei di offesa Maestà, erano condannati a morire, & i beni loro deuoluti al Fisco. Le cagioni principali dichiarate, nella sentenza di ciascuno, & onde ò erano stati conuinti per propria confessione, ò per molte certe proue, furon queste; contra Lamorale di Agamonte.

I. Ch'haueua più uolte trattato col' Prencipe di Oranges, col' Conte di Horno, & altri congiurati, di scacciar fuori di Paesi bassi la Maestà del Re D. Filippo, e perciò haueuano fatto credere al popolo, per solleuarlo, che quini si uolena introdur l'Inquisitione di Spagna.

II. Che sapendo, e potendo impedir la congiura fatta da molti Cauallieri, in Oostrat, contra sua Maestà nel esscrabile conuito, che si chiamò poi del compromesso, non l'impedì.

III. Che sapendo essere in quel medesimo conuito formata una supplica da porgere à Madamma la Reggente, laqual cosa fu principio, e fondamento di tutt' i mali, che poi seguirono, egli non solo non la impedì, haue do potuto farlo, ma in casa sua la riformò à suo modo due giorni prima, ch'ella fosse presentata, & iui si stabilì il giorno, l'hora, & il modo di presentarla.

IIII. Che quel giorno medesimo, essendosi quei Cauallieri congiurati ridotti à banchettare nel palazzo del Conte di Colemborgo, fu de' conuitati esso Agamonte l'Oranges, & l'Horno, & con detti congiurati altre uol-

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Conti di
Agamonte
e di Horno
sententiati
à morte.

Persono no-
bili fatte
giustitiar
dal Duca
di Alba in
Brusselles.

Cagioni
per le quali
è fatto mo-
rire il C. di
Agamonte
di Horno.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

te si trouò à banchettare, & inuitolli sempre, trattandosi di ribellione, contra il Re loro Signore.

V. Che facendosi tra l'altre, loro ritrouo, una uolta in Sangeertrudenberghe, & assistendoui à nome di esso Agamonte, il suo Secretario Bachersele, ui fu trattato di rimetter tutt' i banaiiti, di assoldar gente contra Sua Maestà, di assembrar però danari, e batter monete, & altre cose detestabili, e dal Secretario, à nome suo si offerì loro aiuto, e fauore, affermando, che gli haurebbe aiutati, ancor che sapesse di perder la uita.

VI. Che si era trouato à trattar in Anuersa, finalmente co'l Principe di Oranges, esso, & i Conti di Horno, e di Hoochstrat, di condur genti da guerra, per opporsi al Duca di Alba, e prohibirgli l'entrata ne' Paesi bassi.

Li capitoli proposti, e prouati contra il Conte di Horno, furono i medesimi, e pochi altri oltra quelli; come l'hauer' egli nel tempo, ch' i Congiurati presentarono la supplica, molto altieramente parlato à Madamma la Reggente, e quasi minacciatole, perche la douesse accettare; e che chiamato à consiglio, poscia da lei, trattandosi del publico beneficio, non uole andarui giamai, fin che non hebbe risposta dal Re, perche gli si concedessero alcune sue domande. Or fatto sapere à questi Principi, la notte che precedette il quinto giorno di Giugno, com' essi doueuano morire il giorno appresso, mostrarono gran sentimento; non si essendo giamai potuti indurre à credere, ch' il Re facesse una tanta resolutione, attesa la potenza loro in quei paesi, e per l'affettione portata loro da tutti, onde discorreuano che grandissima alteratione saria perciò seguita nelle Prouincie, à danno di Sua Maestà; maggiormente rimanendo uiui tanti altri Signori amici di essi, & interessati, che forze hauuano per auentura molto maggiori di lor due. Queste ragioni, e molt' altre degne di consideratione, che gli effetti hanno poi approuate per ottime, hauuano fin' à quel punto nodriti gli animi loro, con buona speranza; e per ciò l'Agamonte all'annuntio tristo della morte, quantunque fosse huomo di animo franco, e generoso, pur non potè non mostrarsi huomo, si che turbato nell'aspetto disse; Io non credeua di hauer commesso tal fallo contra sua Maestà, e questa sentenza è dura, e crudele; che da me non è stata fatta cos' alcuna, per odio, nè per animo alieno del seruitio del Re, ma più tosto à beneficio de' suoi stati, perche la condition de' tempi così richiedeuà; ma se in alcuna parte hauesse fatto errore, doueuà all'incontro hauersi in qualche consideratione più di un seruitio fatto da me, e da miei maggiori à sua Maestà, & alla casa di Borgogna. Muoio nulladimeno uolentieri, poiche così comanda il mio Re. Et in questo rasserenato il uiso, e rinfrancatosi d'animo, si diede con molta quietezza à dispor quanto gli restaua da fare, nel breue spatio

Titolo del
Pagamonte
all'annun-
tio della
morte.

spatio della sua uita. Chiese per confessarsi un Sacerdote Catholico, e fugli conceduto il Vescouo d'Yprin, persona dotta, e molto pia, ond' egli restò grandemente consolato. Pregò detto Vescouo, dopò che si fu spedito delle cose più importanti, che prendesse cura di mandare al Re una lettera, ch' esso scritto haueua à Sua Maestà, udita che hebbe la sentenza data contra di se. Supplicaua in essa, che le piacesse di moderar l'asprezza della sentenza, essendo le raccomandata l'innocenza de' piccioli figliuoli, della moglie, e de' suoi seruitori; scusaua, con la qualità de' tempi, qualche cosa fatta da esso, à compiacenza de' Geusseii, la cui opinione, & il cui consiglio, affermaua, di non hauer approuato mai, si come pensato haueua, che fosse più seruitio di sua Maestà, con l'hauer dato loro qualche fauore, lasciar ch' il tempo maturasse così cattiuu humori; affermaua, che moriuà ben disposto, conoscendo, che tal era il uoler di Dio, e del suo Re; all'uno de' quali raccomandaua humilmente l'anima sua, & la miserabil famiglia all'altro. Scrisse medesimamente alla sua moglie, ch' amaua oltra misura, e sforzossi di consolarla, in tant' afflittione, con quelle parole, che gli parucro più ritener di forza, per ciò fare; indi riuolto l'animo à placar Iddio, con deuotissimi prieghi, consumò quasi tutto il rimanente del tempo nell'orationi, e ne' più ragionamenti co'l Vescouo. Il Conte di Horno, è fama, che men religiosamente morisse, nè si sà, che mostrasse segno di Catholico, ma ben di animo intrepido, e nobilissimo nel restante: raccomandossi à Dio; nè mandò giamai fuora parola alcuna, che mostrasse se, ò pentimento del fatto, ò riconoscimento di hauer perciò offesa sua M. Due hore auanti il mezzo giorno, essendo nella piazza maggiore di Brusselles, drizzat' in tanto un catafalco grande, tutto uelato di nerri panni, fu prima condotto al supplicio il Conte di Agamonte sciolto, come à tanto personaggio si richiedeuà; e tolto in mezzo dal Maestro di Campo Giulian Romero, e dal Capitano Salinas, era anche accompagnato dal Vescouo predetto, che sempre lo andò confermando nella buona dispositione, di douer morire, come ad un nobilissimo, e veramente Catholico Principe si conueniua. La piazza intorno, & tutte le strade, che in essa entrano, già di gran mattino erano state prouedute, et assicurate di buone guardie, con uentidue insegne di fanteria Spagnuola, dubitandosi di qualche motu popolare, essendo tutta la Città rimasa come attonita sopraffatta dal dolore, per così rea nouella. Il Conte montò sopra il Catafalco, e con esso il Vescouo, & il Maestro di Campo Romero, rimanendo à basso à cavallo, il Capitano di Giustitia, con una uerga rossa in mano, e sotto il palcosceso il manigoldo, fin allhora dell' officio suo; & hauendo l'Agamonte, con grauità fatti alquanti passi intorno al Catafalco. Vorrei (disse, con sereno uiso) hauer impiegato il fin della mia uita, in seruitio, e gratia del

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Lettero del
l'Agamonte
al Re, &
sua moglie

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

del Re mio Signore, e voltatosi al Romero, lo domandò, se rimasto era luogo ad alcuna misericordia; ma stringendosi egli nelle spalle, e priuandolo di ogni speranza, incontanente il Conte si leuò da dosso un ferraruolo nero guarnito di oro, & una uesta lunga di damasco cremesino, che portaua, rimanendo con calze, e giuppone, pur di damasco, indi si tolse il capello di testa, ornato di piume bianche, e nere, e col fazzoletto, ch'haueua nelle mani, pose il tutto da parte. Inginocchiò da poi sopra un coscino di uelluto nero, à tal effetto apparecchiato, & il Vescouo gli offerì un'immagine del Crocifisso, che teneua in mano, laqual egli con grande affetto di deuotione baciata, & in essa rimirando, fece una breue oratione, indi la rese al Vescouo, e si tirò su gli occhi una cuffia, che soleua portar di notte, proferendo ad alta uoce le parole del Salmo. *IN MANVS TVAS DOMINE COMMENDO SPIRITVM MEVM*; lequali mentre una, & un'altra uolta reiterò, salì sopra, il ministro della giustitia, & con un colpo di spada gli spiccò la testa dal busto, udendosi tanto pianto, e singhiozzo del popolo circostante, che gli stessi Spagnuoli non poterono per compassione contener le lagrime. Fù tosto il cadauero coperto con un panno nero, per questo effetto apparecchiato; e condotto il Conte di di Horno, egli riuoltati gli occhi uerso l'innuoglio, sottoui il morto Agamonte, lo si auuisò, e ne domandò coloro, che uicini gli erano; indi riuolto à gli astanti, e mostrando col uiso lieto animo assai ben composto, Grand'esempio è questo Signori (disse in lingua Spagnuola) per insegnar altrui, come si habbiano da seruire, e contentare i suoi maggiori; (sentenza che fu diuersamente interpretata) e soggiungendo altre parole nelle quali breuemente mostrò la miserabile incostanza delle cose humane, e chiesto à tutti perdono, se in cos' alcuna gli hauesse offesi, s'inginocchiò sopra un' altro coscino, somigliante al primo, e disse tacite orationi; ma ricordatogli, che chiedesse perdono a Dio, & al Re; Iddio (rispos' egli) ho ben io offeso più uolte, ma il Re non mai ch'io sappia; & così tiratosi su gli occhi il capello di feltro, ch'esso portaua, aspettò francamente il colpo con cui, di nuouo uscito fuori il manigoldo, gli troncò la testa; laquale, si come quella dell' Agamonte fu posta su la punta di alcuni ferri, che sopra due piramidette di legno, erano state nel catafalco, da ambe le parti dirizzate. Affermasi, ch' i Fiammenghi sentirono tanto dolore di queste morti, che molti, per conseruarne lunga memoria, e lasciarne anche a' figliuoli, e nepoti, segno miserabile, bagnauano i fazzoletti in quel sangue; per lo cui spargimento, altro in grande abbondanza, dapoi sparger si doueua: onde il giorno, ch' appresso seguì, che fù la Domenica delle Pentecoste di quell' anno, si offeruò, presso Louagno esser piouute gocce di sangue in gran copia. Li giuditij fattine poi dal mondo furono uarij, secondo la

Portento di
fangue pio
uuto.

uarietà de gli affetti, ma tuttauia non si trouò alcuno, nè anche tra Spagnuoli, che non desiderasse in deliberatione di tanta consequenza, pensieri più miti, e compassionuoli; si come fù anche fatto uniuersal giuditio, da chi offeruat haueua la feroce natura di quei popoli, e conosciua la sagacità, & il ualore, di chi rimaneua in uita, offesi al possibile nell' haueua, e nell' honore, che non era per terminarsi quella tragedia, con l'horribile solo di quelle morti, e che molto adagio si saria camminato al fine. Fu questa un' attione, che si come buttò gli alti fondamenti di quella horribile, e lunga guerra, per laquale già tanti anni ha sentita qualche acerbità ogni Prouincia del Christianesimo, così lasciò grand' esempio à coloro, che son preposti al gouerno de' popoli, che con grā maturità debbono procedere, nelle risoluzioni, ch' argomentano ò fine, ò principio di publiche, e graui miserie. Rimane in dubbio appresso'l vulgo, se per ordine particolare del Re, fosse ciò eseguitò dal Duca di Alba, ò se pur seconao l'ordine generale, e l' ampia potestà, con laqual andò a quel gouerno, egli l'effettuasse. Dicono essere stato l' Agamonte di bello, e uirile aspetto, di robusta complessione, d'ingegno mite, di animo grande, e perciò splendido, e liberale, oltra modo, di amabili costumi, piaceuole nella conuersatione, e gran cortegiano; nelle attioni di guerra prudente insieme, & risoluto; che secondo l'occasione ualendosi del giudicio, e dell' ardire, si guadagnò gran riputatione, principalmente nella giornata, presso Grauellinghe, diece anni prima della sua morte. Vissene uicino à quarantasei; hebbe per donna Sabina figliuola di Giouanni Conte Palatino, laquale gli partorì noue fanciulle, essendone uiue otto alla morte del Padre, e tre maschi, Filippo, Lamorale, e Carlo. Furongli fatte honorate esseguie, quanto portò la conditione de' tempi, hauendo mostrato in morte animo pio, e religioso; e la sua famiglia lo collocò per allhora in una cassa di piombo, e ripose in Santa Chiara di quella città, per esser dapoi portato al uillaggio di Sotteghen, nella sepoltura de' suoi maggiori. Il Conte di Horno, fù di natura più altiera, di animo uasto, & ambizioso, che lo fè precepitare à deliberationi esorbitanti, & a parole anche poco moderate; percioche tra l' altre cose, prouate nel suo processo, fù, ch' una uolta, udendo dire in Tornai, essere stato in Ispagna ritenuto prigionero uno de' due Ambasciadori colà mandati da' congiurati, per chieder la libertà delle conscienze, di s' egli; S' io sapessi, che quel tale fosse il Montigny mio fratello, anderei fino in Ispagna con cinquanta mila huomini a cauarnelo, malgrado del Re. Hebbe statura di corpo alta, corrispondente in tutte le parti, e molto robusta; uis se presso à cinquant' anni, non generò figli di sua moglie, che poi si rimaritò con Adolfo Conte di Nuenaro; & il suo cadauero fù portato à sepellire in Campignia, nel suo Contado: Pochi giorni dapoi si fece horribil

An del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

C. di Agamonte, & sue qualità

C. di Horno, & sue qualità.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.
Giuovanni
Casembrot
to giustitia
10.

giustitia del secretario dell' Agamonte Giouanni Casembrotto Signor di Bachersel, ò Barazel, fatto stracciar uiuo da quattro caualli; altri quattro conuinti di heresia, e che ne' moti passati erano stati efficaci stormenti à commouere i popoli, furono fatti abbrusciar uiui, & altri in altri modi secretamente puniti, riempendosi il tutto di spauento, e di horrore. Et per che alcuni giorni à dietro, il Duca haueua publicato un' ordine, che tutti i Belgi suggiti dalla patria, per timor delle guerre, douessero tornare, altrimenti sarebbero publicati per ribelli, e loro beni confiscati, fece dopo l'esecutione di dette giustitie, publicarne un' altro, commandando, che si douessero riuolare i benidi qualunque sorte, pertinenti a' sbandeggiati, e propose premio à chi li manifestasse di guadagnare il terzo, minacciando à chi li tenesse celati, di incorrer nelle medesime pene, ch' i padroni di essi. Speditosi di queste cose, affrettò la sua partita per Frisia, hauendo già dato ordine, che si facessero alcune genti da guerra, perche udiua, dal Prencipe di Oranges andar si apparecchiando tuttauia maggior esercito in Lamagna, e Lodouico perseverar nell' impresa di Groningen; laqual città trouandosi con quei soldati Spagnuoli, e Todeschi auanzati alla rotta, e per ciò sbigottiti, oltre ch' erano in buona parte disarmati, non uolena à patto alcuno il Duca, che cadesse nelle mani de' nimici, per non conceder loro alcun luogo da fermar il piede ne' Paesi bassi, e farlo se dia della guerra; che ben conosceu' egli il suo disauantaggio, douendo guerreggiare in paese, doue gli fosse dibisogno guardar si non meno da popoli domestici, che da soldati stranieri; & però si sforzò sempre di non permettere, ch' il nimico ui entrasse, ò ui si annidasse almeno. Pensiere, che fù ottimo, e mentre potè effettuare, le cose quiti del Re si conseruarono con picciol troua-glio, com' all' incontro ui si è ueduta perpetuar non solo la guerra, ma lasciarui anche molto picciol parte al suo Prencipe di possesso, tosto che cominciarono a fermarsi in una picciola Terra di tante Prouincie. Spedì dunque il Duca, udiuta la disfatta delle sue genti, & la ritirata del Mega in Groningen, à quella uolta, Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, e creato in luogo dell' Aremberghe morto, Maestro di Campo Generale, assegnandogli buon numero di gente per far resistenza, e combatter anche l' inimico, qualhora nascesse buon' occasione, e di gran uantaggio; altrimenti gli ordinò, che non si ponesse a rischio, e che più tosto si tratteuesse, e guardasse la città; essendo suo consiglio, non tanto di scacciar Lodouico de gli Stati del Re, quanto di scacciarlo rotto, e disfatto, perche non si congiungesse poi col fratello, e facessero corpo di esercito sì grande, che diui solo potessero da più parti assaltar quel paese; cosa, che come di estremo pericolo, fù sempre abborrita dal Duca. Commandò dunque, che con Chiappino entrassero in Groningen mille cinquecento caualli, assoldati da Errico

Duca

Duca di Brunswic, di quei giorni, e che si trouaua a dar con essi la mostra in Deueter. A questi volle, che si unissero diece badiere di fanti Valloni di un reggimeto, e cinq; di un' altro, quelli pur allhor leuati da Egidio di Barlemonte Baron d' Hierge, questi da Gasparo di Robles Sig. di Bigly; le quali fanterie atcrebbe con diece insegne di Alemanni, sei del colonello del Cote di Mega, e quattro di Bernardo Barone di Scomburghe. Entrato con tal rinforzo di gente il Vitelli in Groningen, prese col Mega à trattar unitamente il modo del guerreggiare, & per lo costui consiglio, essendo il paese intorno malageuole per la caualleria, secato da molti fossi, e paludoso in più parti, ordinò, che si facessero alcune spianate, per poter ualersi di lei utilmente, andando a riueder il campo del nimico, & osservando i siti, doue meglio potesse assaltarsi, & impedirsi ogni disegno di lui. Così passarono alquanti giorni, trattenendosi con picciol scaramuzze, e con poca offesa di ambedue le parti, perche bastaua p' allhora al Vitelli di far prender animo à quei spauentati soldati, ch' anchor sentiuano del passato ifortunio; ma uolèdo poi anche mostrar, che l' inimico non era più inuincibile, cominciò à tentar di offenderlo ne' suoi ripari. E perche, si come dianzi dicemo, si er' accampato Lodouico, in sito ben comodo, fortificato da una parte del canale, dall' altro dalla Badia delle monache di Salueret, pèsò il Vitelli di torgli questo fianco, assaltando essa Badia, fortificata da loro, e p' guardia de' troui tre compagnie di fanti. A far questo cò qualche uataggio, disegnò di leuar il soccorso, che potessero riceuer dalla piazza d' arme del capo; si che riconosciuto un sito alquato eminente, ch' era loro in mezzo, tentò di guadagnarlo, et assicurarlo cò trincere, e genti. Attaccata si à tal effetto la scaramuzza, li nimici, che conobbero il disegno del Vitelli, fecero grã mossa p' difender il luogo, ma furò tardi, che già si eran' alquati moschettieri cò grã diligenza coperti cò trincere, offendendo quindi marauigliosamente coloro, che nietarlo si sforzauano; finche cò perdita di ceto soldati, e più, lasciarò la pugna uinta, et i Catholici piataron quini un sicuro forte, che conseruano fino all' ultimo. Viduasi in tanto, che l' Orages haueua fatta mossa cò l' esercito; si come la fama non pur aggradiisce, ma suol anche affrettar l' effetto de' moti; e se bē il Duca non credena ciò puntalmete, nondimeno era certo, ch' il nimico staua in procinto di mouersi, e che apportaua nuouo, et importate pericolo, p' le ragioni di sopra addotte, e perche non si trouaua num. di soldati, cò quali potesse il più di un luogo resistere gagliardamente, oltr' i presidi, ch' era costretto di lasciar ne' luoghi più importati, p' dubbio, e hauer douua, de' nimici anche domestici; fece ad un tratto due resolutioni. L' una di andar in Frisia cò tutte le forze, che si trouaua, p' disfar quato più tosto potesse Lodouico, l' altra di apparecchiare in tanto, num. maggior di soldati; così p' aggradir il suo capo, qualhora fosse il bisogno, come anche p' lasciar

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.
Errico di
Brunswic
Colonello
di caualli.

Guerreg-
giare i pac-
si l'ospetti,
quanto sia
nociuo.

Chiappino,
Vitelli crea-
to Maestro
di Campo
Generale.

G ben

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1668.

Genti affol-
dati dal Du-
ca di Alba
contra i
Nassau.

Guglielmo
Conte Van
demberghe
fa moto di
armi in
Ghelleri.

ben munitè le città di maggior pericolo. Dato per tanto buon'ordine, che Monsignor di Norquerme leuasse mille caualli Borgognoni, ch' Hàz Bernia conduceffe di Lamagna quattrocento ferraiuoli, ch' il Conte di Reuls assoldasse diece bandiere di fanteria V allona, & altrettante Monsign. di Blondeau, comandò anche douer si far, con ogni prestezza, la massa delle fanterie Spagnuole in Bolduc; e furono tredici bandiere del Terzo di Napoli, ch' erano di presidio in Guanto, restandone due altre nel castello, diece del Terzo di Sicilia, che si trouauano in Brusselles, e diece del Terzo di Lombardia, ch' erano in Mastriche. Monsignor della Creffoniere Governatore di Granelinghe, hebbe cura di condur da Malines otto cannoni, e quattro pezzi di còpagna, sforzandosi nondimeno il Duca, di coprir con diuerse finte cot'al suo disegno, per cogliere il nimico sproueduto. Partì finalmente da Brusselles egli il giorno uenticinquesimo di Giugno, & hauèdo uisitato Malines, & Anuersa città, che prouide di genti à difesa, per ogni occorrenza, sotto il gouerno di Gabrio Serbelloni, fu il decimo giorno à Bolduc. Quiui udì, ch' il Conte Guglielmo Vãberghe, scacciate le genti, che lasciate haueua in guardia di Berghe (trouo diuersamente da gli scrittori nomi nato questo luogo posto in Ghelleri à confini del Ducato di Cleues, una lega presso à Dotechen, percioche alcuni lo chiamano Remberghe, altri Ischeremberghe, e chi Berchen) il Conte di Mega, egli si hauea ripreso quel castello, dianzi confiscatogli, e l'attendea à fortificare; onde comandò l'Albano, ch' incontanente Sancio di Londogno si conduceffe quiui con le diece bandiere del suo Terzo di Lombardia, & alcun' altre, agiuntauì la còpagna di lancie di Giorgio Basta, e cinquanta huomini d'arme, per iscacciarne di nuouo il Vãberghe, il qual poteua quindi con qual che numero di gentesche ui mettesse, traouagliar assai l'essercito, che si conduceffe in Frisia. Fù dal Londogno racquistato Berghe, senza fatica, trouando ch' i nimici, per esser pochi, & il luogo non ridott' anchora in forma da resistere à batteria, ueduto che Sancio ne conduceua cinque pezzi, si eran frettolosamente posti a fuggire uerso Emmeriche, Terra uicina del Duca di Cleues, lasciando fin alle bandiere, & alcune picciole artiglierie in Berghe; laqual fuga non apportò loro molta saluezza, percioche dalla caualleria furono in buona parte tagliati à pezzi, prima che saluar si potessero. Mentre ciò si effettuaua dal Londogno, in altra parte, per ordine del Duca si apparecchiauano su' passi della Mosa del Vaal, del Rheno, e dell'Ysela molte barche da traggettar le fanterie, che comandato haueua che marciassero per assembrarsi in Deuenter, doue camminando diuisi in uarie squadre, per commodità dell' alloggiare, doueano finalmente trouarsi. Erasi stato pochi giorni prima inuiato Francesco d'Imbra, & il Prior Toledo à far le provisioni delle uettouaglie da sostentar

quiui,

quiui, & in Frisia l'essercito; nel che usarono marauigliosa diligenza, si che non furono per ciò costretti punto i soldati à ritardar il uiaaggio, cosa di grande acconcio per effettuar quanto disegnauano. Partite prima le fanterie, si mosse il Duca di Bolduc, in tempo, che si trouò in Deuenter il giorno medesimo, che ui giunsero le fanti, che fu à diece di Luglio; & il seguente partì con tutto l'essercito, essendo con le fanterie Spagnuole unitisi li quattrocento Ferraiuoli del Bernia, la còpagna di Consaluo Montiero, e le lancie della guardia di esso Duca; & hauendo egli ordinato, che si mettesero insieme tre compagnie di lancie, delle genti già licentiate in Francia, nominando Capitani di esse Giouambattista Borbone de' Marchesi del Monte, Aurelio Palermo, e Giorgio Machuca, diede ordine, che poi lo seguissero, con una compagnia Spagnuola pur di lancie, che doueua leuare Lopes di Acugna Luogotenente del Priore. Fecesi il primo alloggiamento in Omme, presso il fiume Vecht, è Vidro, il secondo in Couerden, & il terzo in Roldè, uillaggio lungi due leghe da Groningen, essendogli quel giorno andato incontro con mille, e cinquecento caualli del Brunswic, il Marchese Vitelli. Da costui udì, ch' era fama esser ingrossato il campo di Lodouico di Nassau, con mille cinquecento fanti, & seicento ferraiuoli condottigli dal Conte d'Hoochstrat di genti parimente licentiate, per la pace di Francia. Et era stato quiui costretto il Re Christianissimo, di accommodarsi co' suoi ribelli favoriti, & aiutati, con gran numero di caualli, e di fanti Todeschi da Giouancasmiro, Non che per ciò fossero rimasi quieti gli animi di ambe le parti, atteso che nè gli uni restituuano al Re molte piazze già occupate, e principalmente la Rocella, nè gli altri osauano di deponer l'armi affatto, conoscendo, che presto saria stato loro di bisogno l'usarle di nuouo, per non essere oppressi. Nondimeno molte genti di guerra si licentiarono, delle quali l'Albano si seruì in parte, ma di maggior numero i Nassau, ch' haueuano apertamente fauoreuoli tutt' i Prencipi Protestanti; de' quali quei, che più poteuano, si erano fino allhora mostrati, anzi potenti con parole, che con fatti, per compiacere l'Imperatore, che procurò à tutto suo potere, che non fosse turbato dalla parte di Germania, lo stato de' Paesi bassi, quantunque non restasse egli molto sodisfatto, ch' il Catholico si mostrasse tanto risoluto nel gastigo di quei Prencipi, per gli quali esso haueua più fiata fatta grand'istanza, com' anche gli Elettori dell' Imperio. Ma finalmente dispiacend' oltra modo à gli Alemanni le giustitie ess'guite dall'Albano contra quei Cauallieri, e dolendosi con gran risentimento, che senz' a communicar con essi cos' alcuna, si fosse proceduto à far morir il Conte di Horno, & i due fratelli del Vãberghe, ch' erano Prencipi d'Im-

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Cauallieri
affol-
dati dal To-
ledo.

Duca di Al-
ba contra
Lodouico
di Nassau
in Frisia.

Prencipi
Protestanti
di Lama-
gna perche
fauorisca-
no i Fiam-
menghi.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

perio; non potè più impedir Cesare la leuata delle genti da guerra, all'Orà
ges; aiutato non solo da gli Alemàni in ciò, ma da Francesi Vgonotti an
chora, come si è detto, e principalmente dal Condè, con cui di quei giorni
hauera fatta lunga consulta in Borgogna, e disposto lo nò pur à dargli au
to in Brabante, ma di far anche assaltar da suoi partegiani il paese di A
nault, e di Artois, se ben non hebbe dapoi forze da farlo; ma le genti còdot
te dall' Hoochstratam furono lo più Francesi, Valloni, & Alemanni de
licentiatii di Francia. Non era dimorato più di tre hore il Duca di Alba
in Rolde, dou' arriuò circa il mezo giorno, che sentì dar all' armi, correndo
uoce, che si erano mossi li Geussci, per assaltar il forte, che da tre insegne
di Todefchi faceua guardar il Vitelli, tra la Badia, & la piazza d' arme
di Lodouico; il quale diceuano, che per isforzar quel presidio u' haueua
mandate quindici compagnie di fanti. Ma il Duca se auanzò a riconoscer
egli medesimo il luogo, donde pareua che uenisse il rumore, e quini trouan
do, che non si uedeua nouità, uel ritorno riprese acerbamente i suoi, che si
eran già mossi, con poc' ordine, se ben uolonterosi di combattere; facendo
loro conoscere in poche parole, che non l'ardire sa uincitore, e tremendo
un' esercito, ma l'osservanza de gli ordini, & l'obediènza uerso loro capi.
Di gran mattino mosse, il giorno uegnente, quindi il Duca, ordinando le gē
ti molto cautamēte, per hauer così presso il nimico, della cui mossa poteua
dubitare à ragione, e che disegnasse di far fatto di arme (quando pur haues
se pensier di còbattere) prima che gli Spagnuoli si unissero, con l'altre fan
terie, ch'erano dentro la città; da che poteua ciò far Lodouico ageuolmen
te, secòdo la disposition del sito, in cui si trouauano ambi gli eserciti. Per
questo rispetto non uolendo il Duca, qualhora il nimico gli si facesse incò
tro, che fosse la sua uanguardia stracca, ò punto debilitata dal cammino,
mandò auanti quattrocento moschettieri, sopra certe carra di monitione,
le quali seruiuano anche per far buon riparo, e con uantaggio trattener i
nimici, fin ch' arriuasse il Capo della battaglia; e raccomandò quell' an
tiguardia à tre Capitani di gran ualore, Diego Bracamonte, Lorenzo Pe
rea, e Francesco Montefdoc; li quali non trouando alcun intoppo, se n'en
trarono in Groningen, seguiti dal restante dell' esercito, due hore auanti
mezo giorno. Rinfrescate le genti, le fece tosto il Duca uscir dall' altra
parte della Città, per non dar tempo al nimico di ben proueder à fatti
suoi; qualunque resolutione egli hauesse fatta; e per mostrar, ch' era
andato con animo risoluto di combatterlo, dal che si accresceua
coraggio à suoi, e ne ueniua l'auerfarlo à perder di animo, e di ri
putatione. Fù egli, col Marchese Vitelli, col Prior suo figliuolo, con
Monsignor di Norquerme, con Sancio Londogno, e due altri, à conside
rar il sito intorno, e ueder come si fosse trincerato Lodouico, e doue po
tesse egli

tesse egli piantar il suo campo. E tutto con giuditio effaminato, ritornò
à suoi, ch' erano già ordinati nella campagna tutti, così da piè, come
da cavallo; solo rimasero dentro la città quattro còpagnie di fanti Tode
fchi dello Scomberghe; e dat' ordine, che per tirarsi auanti si andassero fa
cendo alcune spianate, comandò, che per coperta de' guastatori andasse
à trattener il nimico scaramuzzando Cesare d' Aualo, con la sua caualle
ria leggiera, che si trouaua di uanguardia, & una còpagnia di archibugie
ri a cavallo; mentre dall' altra parte del fiume, Gasparo di Robles, con du
gento de' suoi archibugieri Valloni, sorprendeua una casa, doue auuisaua,
che si scoprirebbe assai bene ogni motiuo, che facessero li nimici dentro à
lor forte. Fu pensiero del C. Lodouico di trattenerli nel sito, doue si troua
ua co' suoi, conoscendolo forte, e commodo, quando uidi, che per soccorso di
Groningen si moueua il Toledo; perche in questo modo ueniua à lasciar a
perta, e facile l'entrata al fratello, che con grosso effercito designaua di en
trar in Ghelleri, & in Brabante, nò si trouando altro esercito il Duca da
opporglisi; e quando si fosse perciò partito da Groningen, lasciaua quell' al
tra porta alle genti di Lodouico. Non gli si facena punto uerisimile, ch' il
Duca si mettesse in proua di assaltarlo nel suo forte, ch' era come inespug
nabile, per hauer da fronte, e da un lato gran difesa dal fiume, e dall' altro
buoni trinceroni, & il paese difficile à praticare; onde giudicaua, che spē
der ui si douessero molti giorni, per ageuolar l' assalto, il qual nondimeno
riuscirebbe difficilissimo, e di gran pericolo à nimici; ma tutto quel tempo
senza dubbio saria tornato à grand' acconcio de' lor pensieri, fornendosi in
quel mezo l'assembramento dell' Oranges, e sminuendosi la riputatione del
càpo Spagnuolo appresso quei popoli, da quali andaua sperando di giorno
in giorno qualche nouità. Non dubitaua di patir di uettouaglie, hauendo
il paese amico, e fedele, & aperti alle spalle il passo da condurre, come face
ua dalla Frisia Orientale, su le barche, tragettandosi per lo fiume Emse.
Quando poi uide, con quanta resolutione andaua il Duca, e da fedelissime
spie, fu ragguagliato della qualità dell' effercito, che conduceua, cominciò
à pensar di ritirarsi ne' luoghi de' confini in Germania, e quini aspettar la
uenuta del fratello. Ma considerato il suo uantaggio nel ritirarsi, e come
con poche genti poteua, in campagna tutta paludosa, e diuisa dalle acque,
prendendo alcun argine, trattener il nimico, che lo seguitasse, per d' anneg
giarlo alla coda, non si affrettò nella resolutione; pur fece ritirar le sue
genti della Badia, per esser più pronto à risoluersi all' occasione. Final
mēte costretto dall' ardir del nimico, e dalla straordinaria uiltà conosciuta
ne' suoi genti, lo più, come di azzì dicēmo, in esperta, e tumultuaria, deliberò
alla sera medesima di ritirarsi; auuisando, che col beneficio della notte, e
col tagliar due ponti, che teneua sopra il fiume, hauerebbe, cò niuna, ò po

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Disegno di
Lodouico,
di Nassau
intorno à
Groningen

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1.68.

Duca di Al
ba combat
te il Conte
Lodouico
in Frisia.

Alloggia-
mento for-
tissimo del
C. Ludoui-
co presso
Groaingē.

ca perdita de' suoi fatta la ritirata, & in questo non s'ingannò punto; se ben l'animosità del nimico vincitore, e desideroso di ricuperar la riputatione, sbattuta nella passata rotta, gli fece più danno di quello, che creder ragioneuolmente doueua. Seguitandosi la scaramuzza de' caualli, il Robles guadagnò la casa, e riconobbe non molto malageuole l'assaltar da quella parte te trincere del nimico; li cui squadroni, che dentro del forte, & a guardia della trincera appresso' l' fiume si trouauano, mostrauano al moto delle picche qualche confusione, & in somma si scorgeua pensiero di ritirata. Di tutto ciò fatto certo il Duca, mandò al Robles per soccorso Francesco di Bracamonte, con dugento archibugieri Valloni, con ordine, che non s' impegnasse ad assaltar la trincera dal suo lato, se non uedesse nel nimico manifesto segno di ritirata; del che dubitando, haueua dat' ordine, che da Groningen fossero condotte barche da far il ponte, per passar tutto l' esercito, accioche si assaltasse il giorno vegnente il forte. Pur essendo accertato, che uì erano segni manifesti della ritirata, mandò ad assaltar la trincera quattrocento archibugieri Spagnuoli del Terzo di Napoli, sotto i Capitani Diego Errighez, Innico Medimiglia, Ernando di Agnasco, & Andrea Salazar, co' quali si aggiunsero ben cinquanta caualli di Venturieri, e gentilhuomini particolari. Era quella trincera molto alta, posta dugento passi lungi dal fiume, c'haueuano per fronte; il qual fiume piegando alquanto, assicuraua a' nemici la man dritta, dou' erano i due ponti predetti, per la ritirata al forte, oltra' l' fiume, difeso c'hauesse- ro il trincerone. Ma per fortezza del ponte, uì eran due case guarnite di moschettieri, & una gran quantità di fascine, per ardere le case, & i ponti, accioche leuassero l'uso di essi a' nimici, che seguitar li uolessero. Con tal ardimento fu da gli Spagnuoli assaltata la trincera predetta, che spauentati gli Alemanni, che la guardauano, formato un grosso squa- drone di fanteria, dopò breue contesa, ponendo fuoco alle case, & a pon- ti, si ritirarono nel forte oltra il fiume, mentre già si auuicinaua la sera. Segnaronsi allhora nobilmente quei quattro Capitani, e con essi Alonso di Vargas Venturiero, che passando per mezzo le fiamme, & abbruscandosi le barbe, & le vesti, seguitarono il fuggituo nimi- co, e diedero animo a molti soldati, di far l'istesso; si come altri entran- do nel fiume, si auanzarono oltra, quantunque uì fosse l'acqua alta fino al petto. Costoro, benche mostrassero gran cuore, e che congion- tisi con quei del Robles, liquali erano di là dal fiume, faceffero una sparata nella caualteria di Lodouico, laqual era rimasa di retroguardia, nondimeno apportaron loro picciol danno, così perche era malage- uole il far gran carica per la strettezza de' paesi, come anche per la sera, che soprapiunse; & anche perche l' nimico haueua con buon

ordine

ordine mandat' auanti le bagaglie, indi le fanterie, & era prattichissimo del paese. Mostrarono anche gran risoluzione alcuni Albanesi, che cac- ciandosi innanzi i loro caualli, & entrati nell' acqua, con le celate in- testa, con la lancia in una mano, e con l'altra tenendosi alle code di essi, fecero condursi di là dal fiume, & poserosi ad incalzar la retroguardia, con più braura, che frutto. Confessano gli Spagnuoli, che in tutto questo combattimento non morirono de' nimici trecento tra gli uccisi di ferro, & affocati; e nondimeno il frutto, che ne riportaro- no, fu grande, così per hauer scacciato Lodouico fuori delle Prouin- cie del Re, come per hauerlo effettuato con tanta grandezza di animo, che senza prender posa il giorno medesimo, ch' arriuarono a uista di lui, andarono ad assaltarlo nel suo fortissimo alloggiamento, e lo costrin- sero più tosto à fuggire, che à ritirarsi. Quantunque non negbino gli istessi, che l' hauer gli assaltati, nel tempo, ch' essi haueuano inniate innanz- i le bagaglie, per marciare, fu potissima cagione di cacciarli con poca fa- tica di quei forti alloggiamenti, si che de gli assallitori moriron solo ot- to Valloni del Robles, e due soldati Spagnuoli; hauendo i Geusse, la- scciati tre pezzi da campagna, & una bandiera ne gli abbandonati alloggiamenti. Ordinò la notte il Duca, tornatosene dentro la città, che quiui rimanessero in guardia quattro compagnie di fanti Aleman- ni dello Schomberghe, & i mille cinquecento ferraiuoli del Brunsuic, (erano inutili molto i caualli nelle campagne di Frisia, potendosi à pena caminar su gli argini, con tre caualli, o quattro al pari) e tutto l' altro esercito disegnò, che seguitasse il nimico la mattina a buon- hora.

Essendo dunque alloggiati la notte nel sito eletto il giorno auanti, e già con barche rifatti i ponti abbruscicati nello spuntar dell'alba, fu man- dato innanzi Chiappin Vitelli, per elegger il sito da alloggiar la sera, in- di passò tutto l' esercito, marciando con buon ordine, secondo la forma, che richiedeu, ne gli squadroni, la molta angustia delle uie. Cammina- uan prima le fanterie Spagnuole, per uanguardia la battaglia era di Valboni, la retroguardia de gli Alemanni, con l' artiglieria, chiusa da tre compagnie di lancie, & una di archibugieri a cauallo, ch' era lo stendar- do de' Ferraiuoli, di Hans Bernia; ma il Duca passò innanzi all' eser- cito, dopò che l' hebbe ordinato, con la compagnia di lancie di Cesare d' Auolo, e con quella de gli archibugieri a cauallo, ambedue della sua guardia. Camminati auanti, si hebbe auuiso, ch' il Conte Lodouico faceua ritirar due compagnie di fanti, che teneua in Dam, onde il Duca spinse l' Auolo con la sua compagnia, accioche prendendo cin- quecento archibugieri de' mandati co' Vitelli, tagliasse loro il pas-

G 4 so.

An del M.
5529.
An di Chr.
1.68.

Caualli A
banesi, e lo
ro braura
in Frisia.

C Lodoui-
co scaccia-
to di Frisia
dall' Alba-
no.

Ordine di
marciare i
luogo stret-
to delle ge-
ti del Duca
d'Alba.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

so, e li disfaceffe, ma non gli succedette, per hauer eglino fatta diuer-
sa strada. La notte si alloggiò l'essercito à Sloctzerem, e bisognò fer-
maruifi anche due giorni, penando molto ad hauer nouella de' nimici,
che marciando tutta la notte, & il giorno appresso, con diligenza,
molti si erano auanzati; & i paesani, che odiavano gli Spagnuoli,
nascondeuano loro al possibile ogni particolare, che potesse nocere al
Nassau. Finalmente prouedutisi quivi di uettouaglie, che non gli era
molto agenole, facendosi per forza, & hauuto auviso del uaggio del
nimico, il Duca se' mosse di là, rallegRANDOSI molto, che Lodouico non
hauesse preso partito di camminare à Reidem, doue stando uicino al
passo del fiume Embs, per esserui un ponte di legno, poteu' aspettare i
Catholici, e passar di là dal fiume, bisognando, senz' a lasciar loro spe-
ranza di seguirli, tutt' uolta che disfaceffe il ponte; poiche non rimane-
ua a' nimici commodità niuna di passare il fiume profondo, e rapido.

Questo attribuirono gli Spagnuoli al Conte per un error notabilissimo,
marauigliandosi, ch' essendo Lodouico, si com' era in effetto Capita-
no di gran giuditio, prattichissimo del paese, e che prima si haueua
sempre scelti siti forti, e commodi per alloggiare, allhora non uedes-
se quel gran uantaggio. Ma io ho udito discorrere intorno à questo fat-
to da persone intelligentissime, lequali affermauano, il sito eletto allhora
dal Conte Lodouico essere stato molto migliore, più breue la strada à con-
duruifi, più atto à riceuere uettouaglie, come faceua da Emdem, fortissimo
ad esser espugnato, e facile à passarsi oltra l' Amasi, ò uogliamo dir Embs
dov' era poi del tutto sicura. Ma la prestezza del Campo Regio nel segui-
tarli, l' animosità nell' assaltarli, l' importunità de' Todeschi nel chieder le
paghe, & principalmente la iniquità della causa, che impugnauano, pre-
uertì ogni loro, benchè ragioneuolmente disposto consiglio. Passò il Duca
con l' essercito, la sera à Vuedda, doue meglio fù accertato, ch' il Conte non
era andato à Reiden, onde deliberò di prender' esso quell' alloggiamento, co-
me fece il giorno, che seguì, fortificando il ponte con un reuellino, dall' al-
tra parte, dentro lasciandoui alcune compagnie di fanti, accioche non po-
tesse il C. Lodouico ualersi più di quel passo. Quivi hebbe finalmete certez-
za, doue si erano fermate le genti del nimico, il qual non era discosto più di
dodici miglia Italiane, in un uillaggio detto da paesani Iemingen, territo-
rio nella Frisia Orientale; ma per la battaglia, che quivi fù fatta, e perche
non hauendo qualche cognitione del sito, il fatto non potria ben intender-
si, ci sforzeremo di descriuerlo in maniera, che possa il lettore prender poi
maggior gusto de' particolari successiui. Il fiume Embs, che Latini chiama-
rono Amasi, ha il suo principio in Vuestalia, presso la villa detta
Viedeborgo, e correndo à Maestrale esce fuori di quella Prouincia.

Error gran
ciffimo del
C. Lodouico
di Nassau.

Iemingen
uillaggio
in Frisia do-
ue fu rotto
il Nassau,
& sua de-
scrittione.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

soggetta al Vescouo di Muster, non molto sotto Reiden; doue comincian-
do à fornar' un mezz' arco, si stende uerso Settentrione, fin ch' arriua al pre-
detto uillaggio di Tcmingen; (ch' alcuni chiamamo Femerco, e Geminga)
percioche allhora piegando ad Oriente, molto grosso, & orgoglioso, pre-
nde il corso uerso l' Oceano Settentrionale. Ma prima che si scarichi in esso;
forma un picciol golfo, chiamato Beillaert, d'etroui alcune isolette; il qual
golfo si come da Oriete l' Embs, così da Ostrò riceue il fiume Syphen, in gui-
sa, che tra l' golfo, & il corso de' due fiumi detti; resta come penisola il ter-
ritorio di Renderlät, ch' è del Contado di Emdem, a' confini della Frisia Oc-
cidetale; la qual penisola circōda quasi noue leghe, è lunga presso à quattro,
e nella maggior larghezza è poco meno di tre, ma nello più stretto una, &
mezza. Da Reide à Geminga si stēde sempre uicino à l' Embs, un' argine ma-
estro, secondo l' uso di quei paesi, per lo quale si daua il passo alle gēti del Du-
ca, e nō altrōde; tutta oltra ch' il Cōte Lodouico hauesse fatte alzar le cata-
ratte, onde si scolano l' acque della cāpagna, nel tēpo della bassa marea, ser-
uendosi cō porte di legno, mentr' ella è alta. Percioche à destra haueua il fu-
me, & à sinistra la campagna, la qual si farebbe in poche hore tutta coper-
ta di acqua: In un sito per natura si forte, dūque stando l' essercito de' Geuf-
sei, e restano loro à sinistra il fiume, e la Terra di Emdem (ch' è Signoria
con titolo di Conte, soggetto all' Imperio, se ben' il Re ui haueua una certa
superiorità) quindi si prouedeuano, e da uillaggi uicini tutti amici, abbōdā-
tamente di uettouaglie. Il Duca di Alba mandò da Reiden, il giorno mede-
simo, che uì arriuò, à riconoscere il sito del nimico; ma perche già era me-
zzo giorno passato, quando si mosse il Marchese Vitelli con cinquanta sol-
dati, per intenderne, e fù soprugiunto da pioggia, e poi dalla notte, niēte di
più potè saperne, se non ch' era fermatosi à Geminga. La seguēte mattina
dunque se' mosse il Duca dal uillaggio predetto, con tutto l' essercito, in buo-
na ordināza, e nō era cāminato otto miglia, che trouato un pōte sopra un
canale, che metteua in Embs, fece far' alto, e lasciò in guardia di quel pōte
suo figlio bastardo Ernando il Priore, con la caualleria leggiera, or-
dinatogli, che nō lasciasse quindi passar' alcuno. Auanzossi d'apoi esso, il
Vitelli, il Nerquerme, e tre gētilhuomini à cauallo; mādādo per un' altra
strada Sancio di Auila con cinquanta caualli archibugieri, accioche procu-
rassero di prender lingua. Arriuò il Duca, doue la strada si diuideua in due;
onde assicurò quel passo, facēdoui condurre la compagnia di lancie di Ce-
sare d' Aualos, e dugento archibugieri Spagnuoli sotto il Capitan Diego
Carauagial. Poco d'apoi hebbe lingua del nimico, da un Ferraiuolo fatto
prigione da Sancio di Auila, in un uillaggio uicino, & da lui nient' altro
potè sapere, se non ch' il campo era in Geminga, quantunque altri affer-
massero, ch' era passat' oltra l' fiume, & alcuni, ch' era in passare, con-
dotte

An del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Giuditiofo
discorso
del Duca di
Alba, intor
no allo Sta
ro del nimi
co.

Oscitanza
de soldati
di Lodouico.

Ordinanza
in battaglia
dell' exerci
to del Duca
di Alba in
Friffia.

dotte per ciò quini molte barche. In questa varietà di opinioni discorse molto prudentemente il Duca di Alba, concludendo, che non era possibile, nè che fossero passati di là dall'acqua li nimici; nè che fossero per passar così di leggieri; poich' essendo fama, ch'egli erano da diece in dodici mila soldati, grandissimo numero di legni erano loro di bisogno, per uarcare in una larghezza di fiume, com'era quella, nella qual si sarian consumate due hore da una barca nell'andare, e tornare; & che non essendo molte dette barche, mentre ciascuno de soldati si sarebbe sforzato di esser il primo à passare, ne sarebbe nata confusione, & rumore, il quale nè si udiua all'hora, nè uerun diceua di essersi udito prima, & che pur erano si uicini al villaggio che si saria potuto udire. Mentre stauano per ciò dubbiosi, nacque al Duca desiderio di passar'oltra à riconoscere, egli medesimo, e fecelo di modo, che scopri li nemici dentro l'uillaggio, e haueuano assai ben fortificato, e quantunque haueffero già udito l'arriuo de gli Spagnuoli, di nul latemendo, se ne stauano come spensierati, persuadendosi, ch'il Duca, non si sarebbe giamai, arriuscato di entrar con tutto l'essercito in quelle campagne, à correr manifesto pericolo di lasciarui la maggior parte de suoi, ò che da fuochi di nemici ammazati rimanesse. Fù tanta questa loro confidenza (per quanto affermano) che mentre doueuanou prouedersi, & apparecchiarsi alla difesa, i Tedeschi chiedeano importunamente le paghe, minacciando di non uoler combattere, se prima non eran loro dati danari. Lodouico dubitando dell'imminente ruina, con prieghi, con promesse fece il possibile per quietarli; & in un medesimo tempo, ad alcuni men' importuni diede ordine, che alzassero le cataratte, & che altri tagliassero, in varij luoghi gli argini, per annegar la campagna; il che debolmente, e non senza confusione, si effeguiua, quantunque per dar' animo a gli altri, con l'essempio di se stessi, molto si affaticassero di propria mano, & il Conte Lodouico, e Giusto Scouembergio, & altri principali. Nel medesimo tempo l'Albano, tornato all'ordinanza, de battaglioni, ch'erano tutti sopra il grande argine, comandò, che tornasse Sancio di Auila verso l'uillaggio, doue prima, fatto haueua prigionie di sua mano il Ferraiuolo, e conduceffe con esso cinquecento archibugieri Spagnuoli, e la compagnia de caualli archibugieri del Capitan Montero. A queste, che seruiuano di uanguardia, mandò dietro, i Maestri di Campo, Giulian Romero, e Sancio di Londogno, ciascun de quali conduceua cinque cento archibugieri, e tre cento moschettieri, chiusi in fine dalle due compagnie de' caualli, di Cesare d'Aualos, e di Curtio Martinengo. L'altre genti rimasero, in isquadrone, con espresso commandamento di non mouersi, saluo che per particolar ordine del Duca, essendo in questo modo compartite. Faceua ufficio di uanguardia la fanteria Spagnuola, ch'era auanzata, sotto la

cuta

cura de Maestri di campo, Vloa, e Bracamonte, dietro stauano gli Alemāni, e per retroguardia li Valloni, ferrati da tre compagnie di lancie, e dallo stendardo de quattro cento Ferraiuoli di Huns Bernia. Sancio di Auila con la compagnia de caualli, & alquanti venturieri, & Alfonso di Vargas, & Andrea di Salazar, giunsero a certo ponte, doue trouati alquanti caualli, e fanti de nemici, che alzauano l'escluse, per annegar la campagna, gli sforzarono, a lasciar l'impresa, e ferrar l'escluse; (dondonondimeno già tant'acqua era uscita, che in alcuni luogi, la fanteria Spagnuola, ch'appresso seguitaua, l'haueua fin' al ginocchio) lasciando quini per guardia, un numero di essa caualleria. Confessarono gli Spagnuoli, che se la mattina, udito c'hebbe Lodouico l'arriuo del Duca in Reiden, haueffe fatto aprir l'escluse, e dar l'acqua alla campagna, non era loro più possibile, che da ueruna parte si conduceffero colà per combatterlo; e che questo errore, & il non hauer preso il ponte, e passo di Reiden, furono cagione della sua disfatta, come per contrario sariano stati, facendolo della salute. Accortisi da sezzo i Geusse, quanto importaua alla loro difesa, lo aprir l'escluse dond'erano stati scacciati dell' Auila, si uedeano à mal partito; per lo che Lodouico spinse colà il meglio de suoi fanti archibugieri, al numero di quattromila, che furono valorosamente sostenuti da gli Spagnuoli; de quali scesi à piedi alcuni nobili Cauallieri, mossero gli altri à far' il medesimo; & se ben non erano in tutto se non uinticinque, li rimasfi a guardia, difesero nondimeno il ponte, fin che sopraggiunse la fanteria di uanguardia, la qual ferrò con tal braura contra nemici, che gli se ritirare, non senza confusione, e morte di molti, cadendo dall'altra parte di archibugiata Gabriel Manriche, un di quei Cauallieri, ch'erano scesi à piedi per difesa del ponte; il qual troppo animosamente uolle cacciarsi auanti, quando si uide fauorito dalla fanteria di uanguardia. Sopraggiunsero, cò gli altri cinquecento archibugieri, il Romero, & il Londogno, che fatto arditto della timidità de gli auersarij, non dubitarono di passar' auanti fin' à uista de gli squadroni, e dell'alloggiamento di Lodouico. Haueu' egli, lascian dosi dietro le spalle il detto uillaggio di Temingē, fortificata la frôte cò alta trincera, la qual era in due parti diuisa, poiche nel mezzo riceueuano la strada che conduceua in quel uillaggio; assicurata cò cinque pezzi di artiglieria; per guardia de quali, erano drizzati dall'una parte, e dall'altra, due rinellini, dentro i molti archibugieri per difesa. Riconosciuto quel sito dai Romero, e dal Londogno, e ueduti apparecchiati all'incontro due molto grossi squadroni di fanteria, ch'haueuano à sinistra la securezza del fiume, & alla dritta due squadre della loro caualleria; cominciarono à dubitare, che spingendosi loro contra il nimico, sarebbono rotti non potendo formar essi squadroni, da sostenerlo, per non hauer' altro che archibugieri.

Tercio

An. del M.
5529
An. di Chr.
1568.

Pochi cauallieri scedendo à piedi fanno honorata difesa, e contra molti, e sostengono il passo di un ponte.

Campo di Lodouico in Friffia come fortificato.

An. del M.
5529.
An. di Ch.
1568.

Perciò mandarono à chieder qualche numero di picche al Duca, il qual rimuscò di mandarle, anchor che tre uolte gliene fosse fatta istanza, e mandò loro à dire, che con le genti ch'haueuano prendessero il miglior partito, che l'occasione dimostrasse. Parue, ch'il Toledo dubitasse di arrischiare molta gente in quei siti stretti, e malageuoli, doue la moltitudine, più tosto poteva cagionar confusione, che dar maggior forza; nè il luogo patiuua l'ineuuir il nemico da più parti, ò combattere con squadroni formati, si che solo il traualgio con la moschetteria, & archibugieria poteva esser di profitto; maggiormente, ch'esso in questo haueua gran uantaggio, per esser gli archibugieri Spagnuoli, di quella militia uecchia, utilissimi in somiglianti combattimenti. Non gli pareua di poter in quel modo riceuer gran danno, perche qualhora fossero sforzati quegli archibugieri à ritirarsi, egli haueua proueduto, che potessero farlo con uantaggio, haueudo loro armata le spalle, col mettere numero di altri archibugieri, in tutte le case che restauano loro dietro, perche di passo in passo fossero cò sicurezza riceuuti. Ne di ciò diede alcuna notizia à quei Maestri di Campo, perche potessero tutta l'industria nel combattere auanzandosi, non nel ritirarsi; e mandò loro, nondimeno, per soccorso le due compagnie di lancie dell'Aualos, e del Martinengo, facendo entrar nel posto, ch'essi guardauano trecento archibugieri comandati da Felice di Gusmano, figlio del Conte di Oliuares. In quel mezzo, quei del Nassau, non potèdo ueder bene quante genti fossero quelle, che si erano fermate loro à fronte, à tiro di cannone, e se dietro loro fosse tutto l'esercito in ordinanza, mandarono sopra certe barchette, sù per lo fiume, à riconoscer; onde fatti certi del picciol numero de' nemici, e ch'erano solo archibugieri, si mossero due squadroni formati, per inueuirli. Ma essendosi auanzati non più di trecento passi, e conosciuto, che l'angustia del sito non patiuua, che potessero conservar l'ordinanza, e tirarsi molto auanti nell'argine, presero partito di ritirarsi, non senza danno, sparato loro contra una tempesta da gli archibugieri, e moschettieri Spagnuoli, che con buon ordine gli attendeuanò. Era di uanguardia Lopes di Figueroa con trecento moschettieri, che ualèdo dell'occasione, col uedere i nemici ritirare, caricò loro dietro, con sbraua resolutione, seguito da trenta Cavalieri, e venturieri a Cavallo, che penetrati nel posto delle artiglierie nimiche, le quali sparando altro danno fatto non haueuano, ch'uccidi dui soldati; le guadagnarono, & insieme anco i reuellini, scacciatine gli archibugieri che gli guardauano. Alhora entrò ne gli animi di Geusse tanto spauento, quasi percossi da diuina mano, che senza più guardar nel uiso gli Spagnuoli, e senza considerarlo punto da chi, e com'erano assaltati, buttando in terra l'arme, da difesa, e da difesa, uilmente si posero in fuga; nè solo i pedoni, ma li Cavalieri parimen-

Searamuz-
na grossa, e
giudinoza
degli Spa-
gnuoli in
Krisa.

● Lodouic-
o Aoto à
Groninga.

te; cò tal disordine abbandonando il luogo ch'era sì bñ fortificato dalla natura, e da loro medesimi, che rouerciandosi l'un sopra l'altro, nella strettezza dell'argine, molti più tosto prendeano la carica uerso il fiume, ò uerso i uicini uillaggi per uie inaccessibili, e rimaneuano, ò nell'acque sommerse, ò ne pantani bersagli de' moschettieri, & archibugieri nimici. Tosto arrivò al Duca la nouella della rotta di Lodouico, & il messaggiero hauendolo per uiaggio detto à Cesare d'Aualos, egli con le due compagnie di lancie, affrettò il uiaggio, poi seguitar l'incalzza. Quando al Duca arrivò il messo, egli già fatt'haueua mouere gli squadroni, perche si auuicinaua la sera, non restano due hore di giorno, & il cielo minacciua pioggia; onde temea, che piouèdo, l'archibugieria diuentasse inutile, e douendo ritirarsi, per parecchie miglia, della rotta di Lodouico, & il messaggiero hauèdolo per uiaggio detto à se uoleua, com'era necessario, tornarse all'alloggiamento di Reiden, e gli correua pericolo di riceuer danno, camminando di notte, per paesi meglio assai conosciuti da gli nimici, che da lui. Quando dunque uidi così lieto auuiso. Sia ringraziato Iddio, disse, che combatte per noi, e gli piace di diffender la causa sua; Così fece di buon passo marciare nelle loro ordinanze gli squadroni, che furono di niun bisogno à conseguir la uittoria, se non che aggiungendo spauento à nemici già posti in fuga, turbarono loro maggiormente ogni partito di salvarsi. Gli Spagnuoli fieramente adirati, per la strage fatta di quei della loro natione, quando quindi poco lontano, fù rotto l'esercito del Conte d'Aremberghe, non perdonarono à persona uiuente, entrati che furono nel uillaggio di Geminga, uccidendo fino ad uno, quanti ui trouarono, armati, o disarmati, huomini, o donne. Gran parte de' uinti fugarono al fiume, sperando di salvarsi in alcune barche, le quali essendo poche ingannarono la speranza de' più, onde chi procurò à nuoto di auanzarsi di là dalle acque, e chi senza sperar nulla, riponendo sua salute nella disperatione, aggiungeua preda alla corrente del fiume, ch'era uelocissima, incontrandosi il tempo del refluxo. Scrine il Mendoza, ch'ì capelli portati in gran copia, à seconda fin al mare, & alla foggia riconosciuti, di chi erano, da nauiganti, fù prestissimo diuulgato in Groninga la uittoria ottenuta da Catholici. La cavalleria leggiera, & gli archibugieri à cavallo del Montera, incalzaronò perpetuamente gli spauentati nimici, per lo spatio di quattro leghe, alla misura di Frisia, che sarieno più di uinti miglia delle nostre; & i Feraiuoli de' nemici, ueggendosi tanto stretti, senza osar di far un poco testa, & altutto scordatisi dell'honore, e di ogni miglior consiglio da salvar la uita, condottisi nella riuua del fiume, smontarono à piedi procurando di auanzarsi, à nuoto, in un Isoletta, ch'esso faceua nel mezzo; & alcuni heberò uentura di arriuarui, prolongando la uita per quella notte, per douer far, notabile poi la morte il giorno appresso, in questo, che non erauo sta-

An. del M.
5529.
An. di Ch.
1568.

Ventura gli
de fauori-
sce il Duca
di Alba.

Crudeltà
de gli Spa-
gnuoli per
uedicarli.

An. del M.
529.
An. di Chr.
1568.

Lodouico
di Nassau
nnoto (si
salua fug-
gendo dal-
la battaglia

Vendetta
ostinata de
uincitori.

Morti nel-
la rotta di
Frisia.

Preda gua-
dagnata da
gli Spa-
gnuoli in
Frisia.

ti con gli altri confusamente mandati a fil di Spada. Il Conte Lodouico fu costretto anch' esso di porsi a nuoto, & entrar in una barca, che lo porto ad Emdem; ma il Conte di Hooststratan, che co' lui si saluo la Groninger era già due giorni prima passato in Germania, à sollecitar la mossa dell' Oranges. Della caualleria si saluarono, co' l' capo loro Giusto Scouembeghe, alcuni, che furono i primi à prender la fuga, per l' argine, gli altri aggirandosi, ò uerso il fiume come detto habbiamo, ò ne uillaggi attorno, furono dappoi morti, e chi più tardò à prender la fuga, nell' intalza restò dal la caualleria dell' Aualos, e del Martinengo ucciso, & alquanti che si cōducessero à Reiden, per passar sopra'l ponte di legno, trouandolo da gli Alemanni, lasciati dal Duca, guardato, soggiacquero allo istesso infortunio. Il sopraggiunger della notte, fu poco di beneficio à Geussei, per cioche crudelmente, e con qualche ostinatione, perseguitati da nemici, non pur quella ma il giorno, & la notte seguente, porsero gran materia di sfocar l' odio acerbissimo conceputo contra di loro. Dissero i uincitori dappoi, scusando la sanguinosa uendetta, che soldati Spagnuoli hauendo risaputo, che nella uittoria c' hebbe Lodouico, i giorni adietro, non si era perdonata la uita ad alcuno della loro natione, & essendo stati presi da uillani, la notte che seguì alla giornata, molti che si erano ritirati dalla rotta, ne uillaggi uicini, & presentati al Conte la mattina, egli diede tutti in poter de soldati, che ronceduta la libertà a gli Itagliani, & a Valloni, posse- ro tutti gli Spagnuoli bersaglio delle loro archebugiate. Così uicena uol- mente queste uittorie, à sangue freddo, furono proseguite con brutta nota di odio mortalissimo, e giacquero altamente uendicati gli morti, con l' Aremberghe, alla badia di Heyligherlea. Si attese dunque il giorno che seguì, & la notte appresso, a ricercar diligentemente coloro, che si fossero in luogo alcuno saluati; mandando per ciò il Duca soldati su barche ad uccider molti, che notando si eran ricourati nella nominata isoletta, & per gli uillaggi intorno mandò con molti santi Monsignor di Bilyi, e quel di Hierges, & Lopes Figuerrea, che tennero diuersi strade, tngliando a pezz i qua- ti trouarono de refugiti; nè altri si nomina dal Mendoza di prigioni, che il Luogotenente del Conte Lodouico, se ben un' altro Spagnuolo scrive, che fossero molti; ma de morti dal ferro, e de gli annegati fu comune opinione, ch' el numero arriuas- se a sette milia, & i uincitori, per accrescimento, non so se dalla gloria, o se della crudeltà loro, affermarono di diece in undici milia, se ben gli scrittori dell' altra parte uogliono, che tutto il campo del Conte Lodouico, non hauesse più di settemila combattenti tra da pie, e da cauallo. Guadagnarono i uincitori molta preda di oro, e di argento lauorato, nelle supellettili del Nassau, e dell' Hooststratan, & anche quantita di denari, e gran numero di caualli, così da guerra, come da soma, cinque pez-

zi di artiglieria, uenti insegne di fanteria, hauendone i Geussei buttate quattrocento nel fiume. Questa gran uittoria ottenuta, quasi miracolosamente da Catholici, il giorno uentiunesimo di Luglio, fu incontanente per huomini à posta fatta saper dal Duca à Principi Christiani, hauendo spedito al Re di Spagna, il Castellano Andrea Salazar, & al Pontefice pio Quinto, il Capitan Cariglio di Merlo; e se ne fecero per tutti gli Stati del Catholico, & in Roma segni di allegrezza. Quantunque ne gli Stati del Re Catholico, l' allegrezze fossero assai minori, per la morte seguita di quei giorni (che fu la uigilia di San Giacopo Apostolo) del Principe Carlo, figliolo, & unico herede, in tanti Regni di esso Re Filippo. Ma il Duca d' Alba fermatosi, come si è detto, due giorni in Temingen, ò Geminga, ritornò à Reiden, & adirato contra il Conte di Emda, c' haueua favorito, & aiutato il Nassau, di vetrouaglie, e di altro, e riceuutolo fuggendosi dalla rotta, con parecchi Capitani, che furono de primi à saluar- se su le barche, non era senza pensiero di passar a danni di quella Terra. Ma ripensando, ch' in Lamagna si era sentito gran dispiacere, per hauer posto mano ne' Principi dell' Imperio, non uolle per allhora far altro risentimēto, portādo la cōdition delle cose, che piu tosto si procura- se amici nuou, che nimici; oltre che l' impresa di quella Terra, forte di sito, e di mano, era molto più malageuole, che l' hauer superato l' inobediente essercito del Conte Lodouico, in campagna. Tornò poi con le genti da guerra à Vueden, & hauendole quindi mandate auanti à buon hora la mattina, uerso Groningen, e gli poi trouo per istrada segno di efferata crudeltà; per cioche passando la retroguardia del Campo alcuni, de' Saccomanni diedero fuoco à tutti uillaggi intorno alla Badia di Heyligherlea, sotto pretesto, che qui- ui saluatasi alcuni Spagnuoli la notte, dopo la rotta dell' Aremberghe, come dianzi dicemmo, erano da contadini, ò staci uccisi, ò fatti prigioni, e cōdotti à Lodouico. Questo fatto cagionato per quanto coloro dissero, dal desiderio di lasciar troppo memorabile uendetta in quel luogo, doue gli Spagnuoli erano stati uinti, commosse à grauissimo sdegno il Duca d' Alba, che dopò hauer comandato, ch' i più colpeuoli fossero con la morte puniti, riformò tutto il Terzo di Sardegna, distribuendo i soldati per gli altri terzi, e priuando i Capitani, che non si erano opposti à quella maluagità, e sopportato haueuano che nel paese del Re, tante habitationi del dominio del Conte di Aremberghe, fossero auaramente, saccheggiate, & crudel- mente consumate. Restò solo in piedi del Terzo una compagnia di quattrocento santi archibugieri sotto il Capitan Martino Diaz, il qual non si era trouato al disordine, mandato alcuni giorni adietro dal Toledo in Italia per suoi affari. Passò il Duca à Delfzyl per fortificar quel passo uicino al mare, dāde per il canale, che passa per Dam, à Groningen, potena-

An. del M.
529.
An. di Chr.
1568.

Carlo Prin-
cipe di Spa-
gna morto

Immanità
di alcgai
Spagnuoli.

Terzo per
misfatti ri-
foimato.

o chiu-

DELLA GUERRA

An. del M.
5529
An. di Chr.
1568.

Città della
fondata in
Groningen

o chiuderli o ricever ogni soccorso, che per lo golfo, e fiume di Embs si conduce in quella provincia. Riveduto il luogo, e disegnato doue si hauesse da piantare il forte, quantunque prima ue lo hauessero cominciato quei di Lodouico, lasciò alquanti Alemanni per guarnigione, in quel uillaggio, finche potessero entrar nel forte da fabricarsi. Quindi ricondotto si a Groningen vi dimorò parecchi giorni, per riordinare le cose della Prouincia, & perche quini fosse drizzata una cittadella, da tener à freno quel popolo, ch'era stato de primi à far riuolta, e fauorir i ribelli del suo Re; & in tanto mandò Alfonso d'Vloa con quindici bandiere di fanteria del suo Terzo, e con due compagnie de caualli, sotto Giouanni Velez di Gueuara, e due colobrine, à prender il Castello di Vlst, ch'è su l'Isela uicin à Burg, tra paludi, che cagiona quel fiume. Quini si andauano fortificando alcuni soldati per ordine del Conte Guglielmo Vamberghes, essendo luogo de suo dominio; ma tosto che sentirono batter l'artiglieria, non si giudicando bastanti à resistere, si fugiron di notte per le lagune, ricourandosi nel uicino Ducato di Cleues. Intanto l'Albano passatosene ad Vtrecht, & ordinato che quini, si assembrasse il consiglio di Holanda, non potè attendere all'espeditiōe di quei negotij; perciocche se ben la rotta di Lodouico di Nassau, haueua gran fatto ritardata la speditiōe dell'essercito dell'Oranges, tuttauia, non se n'era da gli interessati punto deposto il pensiero, nè la speranza; di modo, che pregando in parte, in parte proponendo l'interesse della causa comune, disposero quei Principi Alemanni ad aiutarli in effetto e già si uidiua dal Duca, quanto il nemico fosse all'ordine, di caualli, di fanti, e d'ogni altro apparecchio da guerra. La onde partì tosto uerso Bolduc, ad ordinar la sua gente, commandar ch'altra se ne assoldasse, e ch'il tutto fosse all'ordine, per opporsi al nemico. Essendo di quei giorni arriuato colà di Spagna, un suo figliolo di maggior età, chiamato Federico, il qual era Duca di Huesca, e Commendator maggiore di Calatrana gli diede il carico di General della fanteria; fece la mostra della sua caualleria, leuata in Borgogna, il Baron di Norquerme, similmente da fanti Valloni il Conte di Reuls Giouanni di Croy; Christophoro Mondragone andò per far leuata di sei bandiere di Valloni; hebber ordine le bande de gli huomini d'arme di Fiandra di star pronti ad ogni richiesta del Duca; c Giaches Signor della Cressionera, General dell'artiglieria, con gran deligenza attendeua al suo carico, facendone cauar alquanti pezzi da Malines, e prouedendo di barche da far ponti, e di ogni altro apparecchio pertinente a condurle, & usarle douunque si uedesse il bisogno. Mentre il Duca inuigliaua, per non esser colto sproueduto, si hebbe auuiso, ch'il Principe d'Oranges, faceua la mostra delle sue genti à Romerdof nel Vescouato di Treueri, onde poi mossosi, e passato il Rbeno, era arriuato à Sannito uillaggio di sua

Federico
figlio del
Duca di Al
ba arriuaua
i campo, &
è fatto Ge
neral della
fanteria.

DI FIANDRA:

57

sua iurisdictione. Diceuasi hauer nell'essercito, gouernato da lui dal fratello Lodouico, dal Conte di Hoofstratan, e da molti altri Signori Fiämēghi, e Germani, quarantaturo insegue di fanti Alemāni, quattromila archibugieri, tra Frācesi, Valloni, e Fiāmēghi, e nouemila caualli Ferrainoli, sotto la condotta di Federico Rollenous Marescial di Haffia, di Teodoro Schöbergo, di Giusto Schouēbergo, del Cōte Alberto Nassau, de Burchardo Cō. di Barbi, di Ottone Malsbergo, e di altri, e conduceuano parecchi pezzi di artiglieria minuta, sei bastarde, e quattro canoni da battere. Portauano à Nassau nell'insegue un motto, diuerso molto dalla uerità dal fatto, poiche impugnado le leggi diuine, & humane, & armatisi perciò contr. al proprio Re, cō destructione de popoli Belgici nōdimeno p'iscusa della manifesta ribellione, ui haueuano scritto PRO LEGE, GREGE, ET, REGE. Passarono cō l'essercito al principio di Settebre, uerso il paese di Colonia, & hauendo Lodouico preso Berchen, e Cherpen, p' nō hauer il Duca di Iuliers uoluto conceder loro il passo, fecero molti danni in quei contorni; preser anche alcune barche nel Rbeno, facendo à mercatanti, che dietro ui haueuano loro merci, riscattarle buona soma de denari, de quali più d'ogni altro haueuano carestia, & perciò erano costretti trattener l'essercito di prede, e di rapine; & in ciò riputauano nimici, tutti coloro che nō somministrassero qualche aiuto ad essi. Staua pur attendēdo l'Orages qualche mouimēto de suoi partiali, nelle città doue teneua intelligētia, & haueua, & amici, & parēti; ma coloro hauēdo la uolōtā più prōta, che le forze; oltra che si era dal Duca proueduto diligētēte p' tutto, et à tutti leuate hauea l'arme; nō corrisposero alle sperāze de ribelli, ch'ordinariamēte disegnano le cose douer cō gli effetti riuscir così facilmentē, come il grā desiderio le fa lor credere. Questa dimora colà delle gēti Alemāne, faceua star i dubbio il Toledo de disegni del nimico, e nō era sēza pēsicro, che douesse buttarli nel uicino Ducato di Lucēborgo, o passar nel cōtado di Borgogna, doue l'Orages haueua alcuni dominij; onde prouide di danari al Gouernatore che uiciora Frācesco Sig. di Verge, accioche facesse leuata di gēte da guerra, e riuocasse a gli Suizzeri uicini l'antica loro cōuētione, di tor la difesa di ql cōtado, cō l'cōceder soldati, riceuēdo essi all'incōtro dalla Borgogna il sale. Fù à tal'effetto mādato il Cōte Giouāfrancesco Angosciola, che dopo molto trauersarse patite da ministri del Re di Frācia, che nō giudicauano accōcio delle cose loro, che qlla natione scrussse i guerra altro P'rcēpe finalmentē ottēne che si assoldassero; ma la bisogna procedè cō tāta lūghezza, che nō se n'hebbe poi dibisogno, e furono licentiatī prima ch'uscissero del paese. Viduasi anche dal Duca, farsi adunāza di caualli, e di fanti, in Frācia da gli Vgonotti, il che daua gelosia al Christianissimo non meno ch'al Toledo, potēdo così cōgiungersi l'Orages cō l'Cōdè, à dāni di Frācia, come questi con quello à danni di Fiandra. In quest'ambiguitā partì il Duca da

An. del M.
5529
An. di Chr.
1568.

Essercito
del P'ncēpe
di Oran
ges, cō
quale entra
ne l'arce
bat
ti.

Legati perpe
tua de gli
Suizzeri
cō l'Conte
do di Bor
gogna.

An. del M.
529.
An di Chr.
1568.

Terzo nuo-
uo di Spa-
gnuoli, det-
to di Fiandra

Bolduc, uerso la fine di Agosto, tirado à Mastriche, ad effetto di esser pronto ad ipedire ogni disegno, del nimico, douunque si uoltasse. Et essèdo di quei giorni arriuati dumila Spagnuoli, mādati dal Re à richiesta del Duca, p fa re un altro Terzo, che fù poi chiamato di Fiandra, egli mādò in Anuersa i Capitani, che disegnati haueua per loro Capi, facendoli rimanere in quel Castello, e cauandone due compagnie di Alemanni del Co. Alberico di Lodrone, che furono mandate in presidio di Malines, e nella Città di Anuersa entrò il Colonnello di Valloni di Monsignor di Ruelis; perciocchè era costretto il Duca tener guardate tutte le Città importanti, ma principalmente quella, che già tra le prime mostrat haueua sì notabile alteratione, contra Dio, e contra il suo Re. Finalmente assembrò tutte le genti il Toledo à dodici di Settembre in un castello presso Mastrich, nominato Harem, di quà dalla Mosa; trouò cinquemila cinquecento caualli, cioè dumila ripartiti in uentidue compagnie, tra Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, armati alla leggiera; diece compagnie, leuate, come si è detto, da Monsignor di Norquerme, che non erano men di mille, e dumila cinquecento gli huomini d'arme delle bande di Fiandra, che per trouarsi allhora le compagnie molto sceme, non arriuauano à tremila, come ordinariamente soleuano essere. La fanteria si stimaua di sedici mila buoni soldati, essendoui quaranta bandiere di Spagnuoli ueterani, e sedici di Valloni, cauate dalle guarnigioni delle frontiere, cioè sei di Filippo di Lanoya Signor di Beauoir, cinque di Carlo Signor di Largilla, e cinque di Giaches Signor di Briach; à quali si aggiunsero le diece di Egidio Barlemonte Signor di Hierges, sei di Christophoro Mondragone, e cinque di Gasparo Robles Signor di Bigly. Furonui anche uenti bandiere di Alemanni del Colonnello Alberico predetto, e diece del Barone Ottone d'Erbestaine. Era quiui fatto fabricare un ponte di barche, per hauer commodo passo da prouedersi di uettouaglie, nel paese di Limborgo, e di Valchemborgo, accioche uenendo di là il nimico, trouasse il tutto consumato in campagna, hauendo il meglio fatto condurre ne luoghi forti. Non si era senza qualche pensiero, ch' i Nassau mirassero sopra Liege, Città per loro disegni molto commoda, e dou haueua no tentato di entrar amicheuolmente, sotto colore di cōceder passo; ma il Vescouo persona prudente haueua ricusato di cōceder loro cosa alcuna, e fattone auuisato il Duca era stato da esso accertato, ch' in ogni caso non mancherebbe di soccorrerlo. Et per questo rispetto fermatosi l'essercito in Harem, staua offeruando, se si mouesse l'Oranges à trauagliar quella città, per poter subito metterui soccorso di genti; che l'annidarsi quiui li Genz sei daua perduto il gioco di quella guerra. Percioche la città, era commodissima per alloggiar grosso essercito, il paese abbondante, e fertile; il passo comodo sopra la Mosa per traggettar gēti ne Paesi bassi, à suo piacere, e comodo anche per ricener soccorsi di tēpo in tēpo d' Alemagna. Si er' anche

Oranges tē-
ta di prēder
Liege.

che in dubbio di Ruermonda, e però fu giudicato Harem comodissimo luogo da poter incontanente porger mano, à qualunque piazza ch' il nimico disegnasse di trauagliare. Mentre il Duca dimorò in quell alloggiamento, bebbe offerta dal Re di Francia di due mila caualli, per soccorso delle cose del Catholico suo cognato; & l' Albano accettandola fece insieme grande istanza, che non permettesse far leuata di genti à Francesco di Anguet Signor di Genlis, il qual ne assembraua tuttauia ne cōfini, per entrar di Piccardia ne gli stati di Anault, e di Artois. Doueuansi mandare i caualli sotto la condotta del Duca di Valala, e del Marescial di Cossè, c' haueuano insieme carico, di prohibir l'assemblamento del Genlis, cō l' combatterlo, e disfarlo; & per riceuerli, à cōfini fù mandato dal Duca, Carlo Filippo di Croy Sig. d' Haurè. Ma le cose di Frācia, erano in peggior dispositione assai di quello, ch' il Christianissimo potesse ageuolmēte metter insieme quella caualleria, per mādarla in Fiandra, atteso che sotto nome di pace, i suoi ribelli nō machinauano altro che motiui di guerra importante, come si conobbe nō molti giorni dappoi. Or mentre il Duca dimoraua in Harem fece appiccar un Trōbetta, ch' osò portargli una lettera dell' Oranges, la qual, per quāto afferma il Mēdorza, non si seppe, quello che cōteneua, il che nō è uerisimile, perche se ben' ella nō fù letta dal Duca, poteu' esser letta da molti altri, poiche nō si rimādò indietro; e l' Adriani dice, ch' il Principe chiedea che si facesse à buona guerra, senza far morire i prigioni; ma il Duca uolle che colui fosse in tal guisa punito, ad onta di chi lo mandaua, ch' essendo ribello publico del Re, o fosse dimandar trōbetti, & ambasciate à chi rappresentaua la persona di S. M. come se si trattasse fra uguali. Ma i Nassau dimorati fino à sette di Ottobre nell' alloggiamento fatto da loro in Viētem, e con gran fatica messi insieme danari, per dar una paga a soldati, & non hauēdo potuto da Gherardo Groesberch Vescouo di Liege, ottenere il passo per quella città, si ualesero della commodità della bassezza del fiume, che qll' anno fù straordinaria; onde leuatisi cō tutt' il cāpo un' hora auanti notte, si trouarono la mattina fauoriti dallo splendor della Luna, in riuua della Mosa, che la passarono (sopra i pōti de carri che cōduceua no) di rīpetto al castello di Stoechē. Il cāpo regio si era mutato dal primo alloggiamento, andādo, à porsi più presso Liege, nel uillaggio di Liečbor- go; di modo, che quādo, il Duca udì, com' il nimico era passato dall'altra riuua del fiume, dou' egli si trouaua, e che poteua caminar uerso Brabante, o uero in Ghelleri, pensò esser necessario accostarglisi più uicino, perche non hauesse tēp' alcuno di sorpredere qualche città; il che non gli era difficile trouandosi Tilemonte, Louagno, Brusselles, & alcune altre con picciola guarnigione, e con molti nemici secreti; non hauendo il Duca potuto rac- corre sì gran numero di genti, che bastasse à formar' essercito, da star' à frō- te al nimico in campagna, & anche munir tutti luoghi importanti, ch' era

An del M.
529.
An di Chr.
1568.

Re di Fran-
cia offerisce
al Duca di
Alba dumi-
la caualli p
soccorlo.

Rigore ufa-
to dal Duca
di Alba con-
tra un trom-
betta del ni-
mico.

Mosa passa
ta senza dif-
ficoltà dal-
l' Oranges.

An. del M.
5529
An. di Chr.
1568

no molti, e ciascuno di essi bastaua, essendo fatta sede della guerra, di prole-
garla grā tēpo, trouandosi gli naturali del paese, & i uicini intorno nemi-
ci, di chi cōmādaua. Partì l'esercito Regio il giorno che seguì all'arriuo lo-
ro, camminando alla uolta del nimico il cui campo haueua la notte fatto
riconoscere da cauai leggieri; ma poco si erano auāzati, quādo da gli scor-
ridori fù il Duca fatto certo, ch' i Nassau faceuano marciar le genti à quel-
la uolta, per incontrarlo, e combattere. Trouauisi egli nella uanguardia,
(come fece sempre in quei giorni, per' esser pronto ad ordinar la battaglia,
qualhora gli ne uenisse occasione, hauendo così presso il nimico, che nō gli
daua tempo di riconoscer prima il sito di spiegarla) onde ageuolmente, e cō
prestezza compartì gli squadroni, et ordinogli in questo modo. Pose di uā
guardia la fanteria Spagnuola, armata di corsaletti, e coprilli i fianchi cō
moschetteria, et archibugieria dell'istessa natione; ma perche nō potesse la
caualleria nimica, ch'era molta rōper facilmēte qll'ordināza, egli dauau-
ti a gli archibugieri, lūgi da essi, lo spacio di sei passi, compartì in fila certì
ordegni fatti di legnami, e corde, ne quali urtando ella inciāpasse. Giua di
battaglia, ma rimanēdo à dietro uerso la mā destra, un grosso squadrone
formato, di tutti gli Alemāni del Lodrone, guarniti li fiāchi di archibugie-
ri, e moschettieri p lo più Spagnuoli, p' esser cō l' archibugio più de gli altri
destri; appresso, un' altro squadrone de gli Alemāni alti dell' Erbestaine, ar-
mato parimēte di archibugieri, lo più Valloni, li cui Colōnelli ferrauano la
retroguardia, cō le loro fanterie, quasi tutte di soldati uecchi, cōmādati da
ualorosi, e nobili Capitani. La caualleria leggiera, gouernata dal Prior
Toledo, in più squadroni, ferraua in mezzo la retroguardia; et in somigliā-
te maniera camminauano li Ferraiuoli, e le bande de gli huomini d'ar-
me, da fianchi della battaglia, e della retroguardia. Ma quest' ordine fù
solo per mostra quel giorno, perciocche i Nassau, ch' erano mossi cō l' fin-
sola di fermar il piede in qualche piazza, e di dar' animo a' desiderosi di
nouità, con la loro presenza, finche non conseguissero almeno uno di quei
fini, non uoleuano arrischiare tutte le loro speranze, nel fortunoso suc-
cesso di una giornata, se non con gran uantaggio, ò astretti da gran
bisogno; tanto più, che bisognaua loro combattere contra soldati, non
solo di sperienza molta, ma insieme di molto ardimento per gli prosperi
successi de giorni passati. A questo si aggiungeua, che con pochi danari
poteuano malamente gouernar quell' esercito, lo più gente nuoua in guer-
ra, et impaurita, per la fama della rotta di anzi data à Lodouico. Camina-
ua dunque Oranges con questo consiglio, e se bē mostraua di non temere,
anzi di bramar la giornata, tuttauia questo si riserbaua da sezzo. Nō era
differente il consiglio de' Duca, il qual del pari nō ricusaua la battaglia, co-
noscentosi superiore nella uirtù del soldati, se ben inferior nel numero;
ma il più sano partito, riponeua nel poter uincere senza combatter, e

Capitano
Generale
quando de-
ue marciar
nella uan-
guardia.

Ordinanza
del Toledo
contra l'ef-
fercito del
l'Oranges,
in Brabate.

Cōfigli del
l'Oranges,
e dell' Alba-
no nel go-
uernar la
guerra.

An. del M.
5529
An. di Chr.
1568

non permettendo al nimico, l'intrudersi con alcuna stabilità nelle prouin-
cie; perciocche ben conosceua, che in picciol tempo si sarebbe quell' essercito
da se stesso disfatto, non potendo esser sostentato senza danari, e senza
uettouaglie, delle quali, essendo egli sempre à fianchi, non lasciua loro
commodità alcuna. Mentre questi prudenti Capitani diuersamente giudi-
cauano il negotio della guerra, l'Oranges ingannato dalla speranza, ripo-
sta nelle riuolte de popoli, & impedito dalla diligenza del Toledo, di poter
sorprendere alcuna piazza, restò tanto più faciliuente oppresso quāto la
sua causa era peggiore, & i mezzi per sostentarla fallacissimi. Come fù dū-
que uicino al campo de Catholici una lega, egli fece alto, & alloggiossi so-
pra una collina quella notte, senza far' altro mouimento, che mandar' alcu-
ni caualli à riconoscere; come fece anche il Duca, il qual ui era stato il gior-
no con pochi caualli & esaminato vn sito in mezzo a' due campi, ch' era
un' altra collinetta, e sotto un uillaggio, lugi solo meza lega da Mastriche,
la se occupar quella notte, e trincerandonsi alquanti archibugieri la cōser-
narono, per lo giorno, che seguì, seruend' à tutt' il campo di alloggiamēto;
mentre l'Oranges, facendo la istessa mattina marciar il suo, all' insù sem-
pre uerso Liege, si lasciò à sinistra l'esercito del Re, tanto uicino, che nel
passare si fece tra loro qualche scaramuzza. E gli fermò la sera il suo al-
loggiamiento poco lungi di la, uerso Tongerem Terra murata del Vescoua-
to di Liege, & il Duca l' andò sempre seguitando, nè mai si alloggiò più lō-
tano da esso che due leghe, e talhora meza; & hauendo uera de gli allog-
giamenti Chiappino Vitelli si fortificauano in tal modo, e così accurata-
mente eran prima riueduti li siti, per ciò fare, non men dal Duca che da
esso Vitelli, che non fù mai conceduta minima occasione à nemici di auan-
taggiarsi. Speseronsi mutando alloggiamenti noue giorni, senza che
seguisse cosa notabile; se non ch' à dodeci del mese, la caualleria leggiera de'
Catholici, pizzicò alquanto la coda del nimico, & hauendogli fatto qual
che danno nelle bagaglie, uccise alcuni Cavalieri; ma il seguente si uendica-
rono i Nassau, che rinforzata la caualleria nella retroguardia, caricaro-
no sopra gli assallitori, e ne amazzarono otto, facendo prigione un' Alfre-
re. In Tongrem fù mandato Giulian Romero, con alquante bandiere di
fanti archibugieri, acciocche il nimico non potesse entrarui, se ben ne haue-
ua ottenuto qualche quantità di uettouaglia. Tal che temēdo quei Terraz-
zani, ricusauano d' intrmetterlo; ma finalmente minacciati dal Duca
aspramente, lo accettarono, & impedissi all' Oranges lo entrarui, come
for auuenuto con gran commodo, perche ui haueuano fatta molt' adunan-
za di uiuere i uiuandieri, che per li grossi guadagni, si arrischiuano di cō-
durle a gli esserciti. Essendo il campo de Nassau tiratosi uicino à Santru-
den, ò come altri lo chiama Santron, nel uillaggio di Almael ui dimorò

An. del M.
1529.
An. di Chr.
1568.

Monsignor
di Gelis co-
duce a uoto
all'Orages.

Scaramuz-
za grossa
tra Spagnuo-
li, e l'odef-
chi al Geet

due giorni, ne' quali fu fatta qualche scaramuzza, con rinscita danno de Geufsei, mentre uollero cacciar da un bosco alquanti Spagnuoli, che l'haueno occupato, per esser padroni di una collina iui presso. Hebbero in Santrone gratia di entrare, ma con pessimo consiglio de Terrazzani, che rimasero predati, e le Chiese spogliate, e disfatte dalla caualleria Todesca, mandataui dali' Oranges. Quiui rintuzzarono alquanto la fame, hauendo trouata la Terra fornita di uictiouaglie, benché tosto ritornassero all'usato patimento, da nodrirsi lo più di rape, e di mela; atteso che era no tanto stretti continuamente dalla caualleria uicina del Duca, che pochi non osauano uscir' a foraggiare, e molti non ui andauano per dubbio ch'il nimico, presi per ciò buon' occasione, assaltasse il campo loro smembrato, & indebolito di forze. Andossi, il diciottesimo di Ottobre, ad alloggiar a Landen antichissima Terra, ne' confini di Brabante; perloche dubitando il Duca, non si andasse quindi ò a Tilemonte, ò a Louagno, ò a Brusselle, mandò tosto a Tilemonte, Monsignor di Hierge co'l suo reggimento; a Louagno Christophoro Mondragone, co'l suo, & il Beauoir con sei cento fanti archibugieri, & la compagnia del Montero, & a Brusselles il Co. di Reuls parimente co'l suo colonnello. Ma il disegno dell' Oranges allhora era di congiunger si con le genti Francesi, le quali doueua condurgli Monsignor di Gelis, & per ciò la mattina seguente mosse uerso Lyssemeau, e uel uiaggio il Duca girò alla sua man destra, & auuicinatosi all'incontro le uanguardie fu scaramuzzato un pezzo, con poco effetto, ma egli erano si uicini, che se l' hora tarda non gli hauesse impediti si sarebbe fatta giornata, essortatone molto l' Oranges dal Conte di Hoostratan, e da gli altri principali del campo, quantunque esso non ui assentisse, allegando douersi aspettar il Gelis, e combatter con maggior uantaggio. Partendo da Lyssemeau l' Oranges co'l campo, & hauendo la notte fatte passar le bagaglie oltre il fiume Geet, lasciò poi il giorno, che fu il uentesimo di quel mese, a dietro la retroguardia, ch'era di cinque mila sorbiti archibugieri, e quattro cornette di caualleria, che rimanendo in mezzo detto fiume, tra essa retroguardia, & il restante dell' essercito, e perciò non potendo, senza difficoltà esser soccorfa, gli Spagnuoli non si lasciarono fuggir l' occasione di dannegiar li. Passati dunque auanti li Maestri di campo, Romero, & Bracamonte, e Monsignor di Bigly, con grossa mano di archibugieri Spagnuoli, e Valloni, assaltarono da due parti la gente nimica; la qual si era fatta forte in un uillaggio, presso'l fiume, armando una Chiesa di molti archibugieri, come anche alcuni giardini, e case nella strada maestra. Con tutto ciò lo squadrone formato de' Francesi, Gualconi, e Lorenesi, che gli aspettaua, non potè star saldo alla furia delle moschettate, & archibugiate, onde si aperse. Fu subito soccorfa da due compagnie di caualli, e tornò a far te-

sta,

sta, e di nuouo gli Spagnuoli la ruppero, e posero in fuga tanto disordinata, che si afferma esser uene morti più di tremila; parte dall' archibugiate, molti più dalle spade, perciò che fu combattuto da uicino, con molta ostinazione; assai perirono nel fiume, e non furon pochi quelli, che dentro le case del uillaggio difendendosi, ui furono abbruscicati, messoui da nimici il fuoco, per disbricarsi, senza loro pericolo. Quiui restò prigionie Monsignor di Ouernan Colonnello di Valloni, che per esser suddito del Re, fu poi dal Duca fatto decapitare. Vi restò ferito in un piede di archibugiate il Conte di Hoostratan, che tra pochi giorni se ne morì. Questa grossa scaramuzza fu la più notabil cosa, ch' in quel passaggio dell' Orages auuenisse, & la qual portò grauissimo danno apportò a ql capo, & a tutta l' impresa; perciò che non solo rimasero priui di una buona parte di loro fanti archibugieri, ma con grandissimo terrore, talmente, ch' aggiuntoui l' eccelsiuo patimento del uiuere, le cose dell' Oranges si uidero in manifesta desperatione. Il giorno appresso non si mossero dall' alloggiamento di Marille; doue rimasi era no la notte, & hauendolo hauuto auuiso, che Monsignor di Gelis non era molto lontano con soccorso di genti, mandate dal Condè, deliberarono di passar a congiunger si con esso; come fecero, andando l' altro giorno a Toudogni. Conduceua con esso u Gelis millecinquecento caualli, & haueua con lui Monsignor di Monriglier, il Renty, l' Aurecurt, il Sequier, il Poieto, et altri Capitani di quella setta, con cinquemila fanti Gualconi, ò com' altri disse quattromila, tutti accerbissimi nimici delle Chiese, e de Santi, onde lasciarono horribil uestigio del cammin loro, douunque passarono; & in particolare hauendo fatto il uiaggio di Lucemborgo, e di Ardenna, saccheggiarono, & arsero la uilla, e l' antichissimo tempio di Santo Oberto. Riprese alquanto animo l' essercito de' Nassau, per l' arriuo de' Francesi, nondrendosi pur di speranza di poter entrar in qualche Terra; ma la diligenzza, e grand' auuisamento del nimico, nel tener sempre presidati quei luoghi più loro uicini, e l' esser esso a' fianchi continuamente del campo loro, li priuò di ogni commodità di uiuere; onde mutato pensiero, deliberarono di ritornare in Germania, perche l' essercito affamato, e non pagato non poteua più tenersi in officio. Ripresero per tanto il uiaggio uerso Tilemont, hauendo il Duca ben' assicurato Louagno, postosi esso all' Abbadia di Pacque; ma trouarono anch' iui grande incontro, per esserui dentro Monsignor di Hierges, & il Mondragone co' loro Valloni, & insieme quattro compagnie di lancie, & una di archibugieri a cauallo, cioè del Conte Sansecondo, del Conte di Nuolara, di Giouambattista del Monte, di Giorgio Machuca, e del Montero. Alloggiatosi l' Oranges ad Enguiseu, la mattina nel leuarsi, non potè condur con tanto auuisamento l' essercito, che di essi non fossero uccisi molti, che ò sbandati, ò rimasi a dietro, furono assaltati

An. del M.
1529.
An. di Chr.
1568.

Monfig di
Ouerna fat
toprigionie
e decapitar
dall' Alba-
no.

Conte di
Hoostratā
ferito, ne
muore.

Campo del
l' Oranges
in despera-
tione per
la fame.

An. del M.
1529.
An. di Chr.
1568.

DELLA GVERRA

da una gran sortita, che fece quel presidio. Non sapendo essi quanto grossa fosse cresciuta la mossa; se ben pochi giorni prima l'hauuano passata quei del Genlis tra Dinant, e Carlemont; si eran' incamminati à quella uolta. Ma fatti certi esser ciò impossibile, uoltarono uerso Liege, sperando di ottener passo, con offerir statichi, & ogni maggior sicurtà; e con tal resolutione andarono à far l'alloggiamento in Vuan. Il Vescouo, & i Canonici, che oltra sette insegne di fanti di presidio, riceuuto hauuano dentro anche soccorso di altra gente, percioche passata la Mosa ad Hoy, ui er' andato il Mondragone; & il Hierges co' Valloni de' loro reggimenti, & il Duca er' anche uicino, accampatosi ad Aselbrocch; non uollero conceder nulla à Nassau; che per ciò fieramente adirati assaltarono i Borghi, e dall'altra parte Guglielmo di Lumay, scorrendo tra Liege, & Hoy, abbruscidò, e dissece molti luoghi, e rouinò il paese, quanto gli fu possibile; non senza uendetta de' Liegesi, che sortendo la fanteria Vallona, e la cavalleria, che dentro ui era, il sesto giorno di Nouembre fecero parecchi prigioni che tutti, come ladri appiccarono. Et i Nassau, conoscendo da sezzo non esser loro possibile di tornar sene quindi in Germania, si consigliarono di passar in Francia, per esser' almeno di aiuto al Condè, che già si apparecchiava di rinouar le miserie di quel Regno, e per ciò si era conuenuto col Duca di Dupòti, accioche in Lamagna facesse leuata di caualli, e di fanti. Girando dunque uerso il paese di Anault, forono in cinque alloggiamenti alla Badia di Geblu, sempre seguitati dal campo Regio, e facendosi tra loro qualche scaramuzza, nella forma, che fatt' haueua fin' allhora, per non dar commodità di foraggiare, e per tenerli sempre in traualgio; che questo solo, & il non dar' agio di entrar' in alcuna piazza indusse il Duca à campeggiar sempre tanto uicino, & con pericolo di attaccar giornata (ben ch' in ciò gisse con molto auuisamento) nella qual poco sauio consiglio fora stato, auenturar tanto dominio del suo Re ne Paesi bassi, con le spoglie di quei disperati nimici. Et il Toledo, che pochi anni à dietro nella guerra di Campagna, à chi l'esortaua, che uenisse à fatto d'arme co' Francesi, rispose, che non conueniua giocar un Regno di Napoli contra la soprauestà di brocato del Duca di Guisa, haueria mostrar' hora notabile incostanza, se nò hauesse con gran giuditio auertito, ch' il conceder quiui à nimici alcuna commodità di prolongar la guerra; com' era per succedere, se col dimorar da essi più lontano, permettena il foraggiare, la commodità delle uettovaglie, il far riscatti, e l'impadronirsi di qualche Terra; non poteu' essere senza manifestò pericolo; Douendosi temere in un corpo male affetto, per picciolo disordine grauissima alteratione. Dubitando dunque ragioneuolmente, ch' i Nassau non si buttassero alla sproueduta sopra qualche Terraturata, mandò con prestezza à rinforzar le guarnigioni di Brusselle.

C'ornata non deue mai l'aristochiaisti dal Generale cò pericolo di gran per dita.

DI FIANDRA. 61

di Niuella, & anche di Bins in Anault, doue ordinò, che si mettesse il Mondragone, che poco prima era entrato in Liege. Scrisse al Re di Francia, comel' Oranges con l'esercito, che conduceua, mostraua di uoler entrar nel suo Regno, & che per ciò saria stato molto à proposito, che i duemila caualli già offeriti gli per suo aiuto, li facesse muouere, uerso le frontiere di Piccardia, doue facendo incontro à quelle genti, le quali haurebbono hauuto alle spalle continuamente il campo del Duca, facilmente sariano stati disfatti. Seguitauano intanto loro uiggio i Nassau, facendo marciar à gran giornate l'esercito da Geblu à Gossilly, indi presso à Bins, & à Beaumont, che fù da essi arso per essersene fuggiti gli habitatori. Quindi partendo, percioche il Duca li seguuiua, sempre alloggiando la sera ond' essi partiuano la mattina; si attaccò una grossa scaramuzza tra cauai leggeri Spagnuoli, ch' andauano di uanguardia, & la retroguardia de' nimici, laqua' si difese brauamente, e ributtò gli assallitori, uccidendo molti; tra quali un Capitano di caualli Ruilopes di Auailo, crestandosi grauemente ferito un altro Capitano Francesco di Toledo fratello del Conte di Ogas. Andarono poscia ad assaltar il Castello in Cambresy, giurisditione dell' Arcieuescouo di Cambray, doue si segnalò con molta lode Giouanni Vuert, ilqual hauendo solo trenta soldati, per ingannar li nimici, se porre le celate in testa à molte donne, facendone mostra su le mura; e quantunque fosse il luogo battuto da loro, egli si difese brauamente, fin che gli arriuò soccorso di dugento Valloni del Colonnello di Hierges, condotti da Monsignor di Molcin, ilqual dopò hauer con gran ualore assaltato un quartiere de' nimici, e postolo in iscompiglio, entrò dentro, e tolse loro tutta la speranza di far frutto, percioche già si auuicinua il campo Regio; di maniera, che partirono de' Paesi bassi, & entrarono in Francia, doue dimorarono alcuni giorni nel territorio di Sanquintino, e Guisa. Il Duca di Alba si auanzò molto di riputatione in così gloriosa impresa, guidata da lui con quella militar prudenza, e maestria con cui Capitani alcuno tra gli antichi, o tra moderni si sia giamai reso riguardeuole, essendo sempre campeggiato si uicino à nimici, che mai non ne fu lontano più di tre leghe, e spesse uolte una, & alcune fiate mezza, e pur assicurando con molto giuditio cadaun alloggiamento, e camminando cauto affai, non potè nè esser danneggiato mai se non leggermente, nè astretto à far fatto d'armi, contra sua uoglia; ilche apporò a gli intendenti dell'arte della guerra gran marauiglia, poiche cotal uiggio durò poco men di un mese, e si uidero ogni giorno da luoghi uicini, & per lo più fecer anche qualche scaramuzza; & nondimeno propostosi l'un, e l'altro Generale, di non uenire à giornata, se non con molto suo uantaggio, ciò non potè uenire conseguitare. Ma per auentura fu più degno di marauiglia, ch' in tanto

An. del M.
1529.
An. di Chr.
1568.

Spagnuoli, rotti in una scaramuzza da Nassau.

Giouanni Vuert difese con gran ualore il Castello di Cambresy.

Oranges con l'esercito Alemà no costretto partir de' Paesi bassi.

Prudenza grande del Duca di Alba nello scacciar l'Oranges di Fiandra.

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

Esercito
distribuito
alle stanze
dal Toledo
come.

Duca di Al
ba piu pru-
dente nelle
auerse, che
nelle pro-
spere cose.

tempo non si udì nè si vide, pur picciolo moto in alcuna Prouincia, quantunque i popoli si trouassero male effetti contra Spagnuoli, e più contra la buona Religione; e se ben tanto sentimento mostrato hauuano per la morte di quei due Principi, & l' Holanda, la Zelanda, la Fianma, l' Anaul, e l' Artois, erano come libere da timore di presidio di militia forastiera. E non è dubbio, ch'ogni benchè picciolo accidente, in quella congiuntura di cose, hauerebbe alterato tutto l'ordine della difesa deliberata dal Toledo, cōstringendolo à diuider le forze, e per conseguente à lasciar l'esercito del nemico, ilqual era tanto potente nella caualleria, padrone della campagna, piana tutta, & aperta, doue gran senno bisognaua, per tenerl' à freno, e ridurlo à strettezza di uiuere. Il Duca dimorato al quanti giorni nel territorio di Cambray, dapoi distribuì l'esercito alle Stanze in questo modo. Il Terzo de gli Spaguoli del Mastro de campo Giulian Romero, lo compartì tra Brusselles, & Malines; mandò alle Stanze in Mastricche, Bolducche, Vuorden, & Graue quello di Alfonso Vlloa; Guernarono in Vtrecht, Bomele, e Vuochum, le bandiere di Sã cio Londogno, rimasero nel Castello di Anuersa buona parte de' soldati uenuti dianzi di Spagna; i Valloni di Monsignor di Bigly andarono à Groningen, e quelli del Mondragone, à Deuenter; gli Alemanni del Conte Alberico di Lodrone ebbero le Stanze in Valentiana, e nella Città di Anuersa; alle frontiere si mandò la caualleria leggiera, & i Ferraiuoli, de' quali furono alcune cornette licentiate, si come de gli Alemanni. Dati que sti ordini Ferdinando Aluares Duca di Alba, insieme con tre suoi figliuoli (percioche pochi giorni prima er' arriuato in campo Diego Contestabille di Nauarra) e con tutta la nobiltà dell'esercito, entrò come trionfante in Brusselles, il uentunesimo giorno di Decembre, con incredibile applauso di tutt' i buoni. Qui primieramente ringraziato Iddio di tanta uittoria, che quasi senza sparger sangue de' suoi, hauesse liberate quelle Prouincie dal molto potente esercito Alemanno, si diede à riordinar le cose pertinenti al gouerno ciuile; ma ciò con tanta diminution di gloria, quanto nella primiera attione maggior si conosceua il superato pericolo, e nella seconda dalla sicurezza della restituita pace, si ritornò per non auertito modo di gouerno, in molto peggior condition di guerra, che sentita hauesse giamai quella Prouincia. Videsi allhora troppo chiaro, quanto la maestria della guerra differisca nelle parti più essenziali, dalla prudenza ciuile, quantunque l'un, e l'altra drizzino le loro attioni al medesimo fine, di stabilir nella Republica una sicura pace. Apparue anche manifesto, quanto sia più difficile il ben usar la uittoria, ch' il conseguirla; & in somma si scoprì l'animo del Duca, riuolto à costituir con la forza un' assoluto, e molto utile dominio al Re suo Signore, non hauendo alcun riguardo

alla

An. del M.
5529.
An. di Chr.
1568.

alla condition de' tempi, alla natura de' popoli, & al sito de' paesi, posti nel mezzo a' Principati, che per diuersi rispetti amauano anzi diminutione, et annullamento dell' autorità del Catholico, in quelle Prouincie, che accrescimento di forze, e di potenza; e ben si conobbe esser uero quello, che con molto giuditio scrisse di lui quell' Historico Genouese, che più fece conoscere la sua prudenza nelle auuerse, che nelle prospere cose. In due attioni di lui molto considerabili, come quelle, ch' erano di grandissima conseguenza, parue, che si desiderasse gran fatto di quel flemmatico temperamento, che con tanta sua lode haueua dimostrato nella pericolosa impresa, di scacciar dianzi l' Oranges, fuori de' Paesi bassi; le quali attioni, per esser breuissimamente toccate, anzi trapassate dal Mendozza, come quelle, che niuno accrescimento di lode, poteuano apportar al Duca; noi con più diligenza procureremo di raccontarle per ammaestramento di chi per auentura potesse legger queste Storie nella uegnente età. E se ben l'una di esse hebbe principio uerso la fin di quest' anno, tuttauia, per non tagliar in mezzo il racconto, riporterassi tutto all' anno seguente, da cui si darà anche principio al terzo libro di queste narrationi.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

An. del M.
1530.
An. di Chr.
1569.

DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

LIBRO TERZO.



Entre il Duca d'Alba era tutto nello scacciar fuori de' paesi bassi l'essercito condottoui da Nassau, succedette in Inghilterra cosa, che per se stessa, qualche danno, ma di non gran consideratione hauerebbe apportato allhora al Re Catholico; doue per sinistro modo di negoziare, una porta cosi pernicioso se ne aperse à ribelli di quella Maestà, che non essendosi giamai potuta ferrare, quindi si è introdotto, poscia perpetuo fomento, da nodrirui la guerra più di trent'anni. Hauena il Re Catholico fatto partito con alcuni Mercatanti di un grosso pagamento di danari, da sborsarsi in Fiandra al Duca di Alba, in seruiugio della guerra; e perciò se ne faceua condur per mare alla somma di quattrocento mila scudi in tanti reali di argento. Capitarono dunque verso la fin di Nouembre in Inghilterra, portati sopra quattro Zabre, che sono piccioli nauilij, e si fermarono ne' porti di Antona, di Plemuth, e di Fabique: ma perche scorreuano per quella costa molti corsali, e faceuano danni à nauiganti, che ui capitauano, fossero Fiamenghi, ò Spagnuoli; anzi di quei giorni appunto hauuano prese tre Hulche Fiamenghe, & una nauue Spagnuola, dentroiu ricca preda, laqual diuisa tra essi publicamente uendeano nell'Isola, conceduto ciò loro dalla Reina; prese per espediente Gherao Despes, Ambasciadore del Catholico appresso Isabella, di ottenere da lei una patente, nella qual si commandaua, che ne detti porti, fossero da Ministri Inglesi custodite, e difese le Zabre lequali hauuano detti denari, et aiutati anche i padroni à condurli, ò per terra, ò per mare in luogo sicuro, come piaceffe al detto Ambasciadore. Ma mentre si attendeua risposta dal Duca di Alba, per saper sua mente, intorno à ricapitarli in Fiandra, la Reina fu persuasa da suoi à ritenerli per se, credesi da Roberto Dudleo fauoritissimo d'Isabella, e da Guglielmo Cicil suo Secretario, ambodue non pur heretici, ma nimici acerbissimi di Spagnuoli, e molto

Dassai del
Re Catholico
sitenuti
dalla Reina
d'Inghilterra:

DI FIANDRA.

63

confidenti del Principe di Oranges, e di altri di quella setta; facendole credere, che li danari, non essendo in effetto ancora del Re, ma di Mercatanti, che pagar gli doueuanò al Duca di Alba, esso Re non era per riceuerne, se non picciol discomodo, fin tanto che quei mercatanti facessero il pagamento con nuoui denari; e ch'ad essi poteua parimente sodisfarsi col pagar loro, quell'interesse, che paresse honesto. Fu ageuole il persuader lei, di sua natura pronta à far quanto le fosse in acconcio, senza molto riguardo di promessa, ò di fede, nè publica nè priuata. Et così nel tempo medesimo, che conceduto haueua la patente all'Ambasciadore, & insieme lettere à suoi rappresentanti per fauorir il negotio de denari, concedette à quei due altra particolar commissione, per la quale furono le casse dentroiu i reali, portate in terra, e fatte custodire à suo nome; posero guardie anche ne' nauilij, e proibirono il partirsi a padroni. Dolsi di questo fatto l'Ambasciadore con la Reina, da cui gli furono date buone parole, affermando, che quando sapeffe certo, ch' i danari fossero non di mercatanti Genouesi, ma del Re di Spagna, suo buon fratello, sariano stati in luogo sicuro, da disporne à suo piacere; ma, se come le si faceua fede, non fossero di quella Maestà, ella intendeuà di uoler ualersene, e pagarne il censo à padroni. Fu il tutto dal Despes, scritto al Duca di Alba, ilqual con sue lettere fece istanza grande alla Reina, di detti danari, affermando esser ueramente del Re Catholico, à cui oltra modo importaua di seruirsene allhora in Fiandra. All'Ambasciadore che le portò la lettera cortesemente rispose come prima, e disse di uoler rescruere al Duca; ma mentre ciò si trattaua in Inghilterra, che fu verso la fine di Decembre, l'Albano, per ottener per forza quello ch' in altro modo auuisaua di non poter ribaure, fece con precipitoso consiglio arrestar in Anuersa, e nell'altre città de' Paesi bassi, non pur le robbe, ma le persone anche de gli Inglesi, che colà si trouauano allhora à negoziare. Questo risentimento dispiaque oltra modo alla Reina, che diede anch'essa ordine douer esser ritenute le robbe, & i loro padroni, che fossero sudditi del Re di Spagna, a cui spedì Ambasciadore, lamentandosi grauemente del procedere del Duca di Alba, & accertando quella Maestà, ch'essa non era giamai per romper l'amicitia già molti anni stabilita tra la Corona d'Inghilterra, & la casa di Borgogna; tutta uolta che non le ne fosse data più che grande occasione, si come era quella di esser offesi, li suoi buoni sudditi da Ministri del Re, à quali, pregaua sua Maestà, che uoleffe commandare, che restituissero à gli Inglesi la libertà, & le impedito facultà loro. Mandò il Duca di Alba in Inghilterra Christophoro Assonuiugio uno de i Consiglieri di Stato, perche trattasse con la Reina, la restitutione de-

An. del M.
1530.
An. di Chr.
1569.
Roberto
Dudleo, e
Guglielmo
Cicil nimici
di Spagnuoli.

Riprefa-
glie fatte
uicidueno-
mente, in
Fiandra, &
in Inghil-
terra.

An. del M.
5530.
An. di Chr.
1569.

denari, ma non fu da lei ammesso alla sua presenza, facendogli rispondere, ch' ella non haueua da far nulla, co'l Toledo, e che se l' Assonuglio co's alcuna haueua da trattare, ciò facesse con suoi Consiglieri. Egli si scusò affermando di non hauer ordine di parlar del negotio, per cui fu mandato, con altri che con sua Maestà. Nò soggiunse altro la Reina, se non, che si chiamaua offesa grauemente dal Duca; ma che perciò non era per mouer l'armi, come doueua, contra gli Stati del Re di Spagna, tuttauolta, ch' esso Duca rilasciasse liberi, con loro beni, i suoi sudditi. Et in tanto per sua giustificatione publicò una scrittura, nella qual si sforzaua di far apparer ragioneuole, quant' essa fatto haueua, rouersciando tutta la colpa, del seguito, sopra la falsa informatione data dall' Ambasciatore al Duca, e sopra la importuna resolutione di costui, nel far sequestrar i beni de gli Inglesi. Dall' altra parte il Despès, mandò anch' esso fuori, per sua scusa un manifesto; e mentre ciascuno de' principali procuraua di auanzarsi nelle ragioni dell' oprato, coloro che men poteuano soggiacquerò a grauissimi danni per cagion loro; procedendosi dall' una parte, e dall' altra, co'l far ritener uicendeuolmente douunque si trouauano, ne' dominij loro sottoposti, le facultà, & i sudditi di quelle Corone: perciò che fu dal Duca uietato, per pubblica grida, ogni commercio tra sudditi del Re, e gli Inglesi, liquali perciò, mandarono loro panni a uendere in Amborgo, togliendo tutto il traffico di quell' Isola dalle piazze di Fiandra. E perche nel malfare si trouano i Ministri prontissimi, e disposti ad eccedere sopra commandamenti de' superiori, perciò si cagionò assai maggior male di quello, che nè la Reina, nè il Duca uollero; così lo sdegno da ogni parte, insieme con l' offese, si accrebbe, & il negotio si marcò, come ben disse il Mendozza; talmente, che la piaga, se bñ mostrò alcune volte di saldarsi, ella nòdimeno malignò più sempre. Percioche Isabella sollecitata còtinuamente da' suoi favoriti ministri, andò prendendo commoda occasione, di far auanzar la parte di sua setta ne' Paesi bassi, non senza speranza, che quindi potes' anche à lei uenir fatto di occupar, per loro mezzo, più di una piazza in quei paesi, tanto commodi al suo Regno. Perciò accarezzò straordinariamente, e concesse il uiuere con gran libertà à tutti coloro, che fuggendo la seuerità del Toledo, o per dir meglio, il meritato gastigo, si ricourarono in Inghilterra; che non furono pochi, anzi migliaia, e migliaia; si che poterono riempir di habitatori, alcune Terre concesse loro quasi derelitte à tal' effetto, come Noruicche, Sanniuch, Colchestra, Mayston, Antona, & altre; dove trasportarono il traffico del laorar saie, tele di lino, baiette, ostate, & tappezzerie, che prima non ui si usauano, quantunque l' Inghilterra produce lane molto migliori di quelle de' Paesi bassi. Per questo comportò Isabella, per non dir commandò; come pur affermaua Giouanni Stoo Ingle-

Difegni
della Ingle
se sopra i
Paesi bassi.

glese, ne' suoi annali; che Guglielmo Holstoch suo scudiero, armate quattro nauì, prendesse undici uascelli Holandesi, e menassegli in Londra, sul principio dell' anno 1567. ritenendo il tutto per se; così uolendo far piacere a' ribelli del Catholico, non curò, ch' il medesimo Guglielmo, tre mesi da poi, assaltate quattordici nauì, che ueniuanò da Lisbona, e combatteffele co'l guadagnarne otto (dentroui ricche mercantie, e qualche somma di denari) conducendole à Veruich. In somma si conosciua, che l' Inglese fauorìua non solo, ma era stata efficace principio, non men dell' Oranges, e di Lodonico Nassau delle turbulenze di quei paesi; se ben il tutto si sforzaua di far secretamente, fingendo di conseruar l'amicitia co'l Re, perloche stante la conditione delle cose, offendeua meno, co'l non mostrarsi alla scoperta prottetrica de' Geuisci, che co'l conceder loro genti, danari, armate, & altro, come fece per innanzi. Mentre il Duca di Alba, era ne' traugli de' denari predetti, ritenuti in Inghilterra, entrò in un' altro negotio pure di danari, che gli diè da far altrettanto, e per auentura cagionò alle cose del Re danno maggiore. Fece radunare il Consiglio de' gli Stati in Brusselles, doue tra l' altre materie, che furono trattate à beneficio delle Prouincie, egli propose, che per assicurarle da ribelli, che già si uedeuano favoriti dalla potenza, di alcuni de' nimici del Re Catholico, e della Santa Religione, era necessario fondar molte Cittadelle, doue si conosciua maggiore il pericolo, & in esse, & in altri luoghi di confini, tener più grossi presidij dell' ordinario, almeno per qualche tempo; il che cagionaua spesa maggiore, in una congiuntura, ch' il Re si trouaua non solo mal proceduto di danari, ma con grossi debiti, & in termine da esser soccorso da sudditi amoreuoli al suo Principe; e che sapeua molto bene ciascun di loro, ch' oltr' il molto c' haueua speso fin' all' hora, nella guerra, contra suoi ribelli, er' anche stato leuatogli grossa somma di argento, da chi meno doueua; prima dugento mila ducati dal Palatino, e poi quattrocento mila dall' Inglese. Parereli da tutte le parti ragioneuole, ch' essendosi speso, e douendosi spender i denari à salute, e beneficio de' Paesi bassi, hauessero anche a pagarlo i popoli, che ui dimorauano, o che ne trabeuano emolumento: il che disegnaua ben' egli che si facesse, con minore incomodo, che fusse possibile, e spera ua douer ciò succedere, se si eseguisse un' ordine, & un modo, immaginato ben da lui, ma comunicato anche molto prima con alcuni principali del paese, e da loro approuato. Così propose, ch' il pagamento si douesse fare in tre guise, per cauarne tanto danaro, che bastasse non pure a pagare i debiti che sua Maestà si trouaua già hauer fatti per quella guerra, impegna tene grosse intrate, ma insieme constituir un erario, donde ordinariamente si cauasse la spesa, che bisognasse fare, senza douer sempre ricorrere à nuoua imposte, & alterar l' animo de' popoli. Era dunque il modo tale;

An. del M.
5530.
An. di Chr.
1569.

Pagamenti
comandati
dall' Alba-
no in Fian-
dra cagion-
ano gran
de altera-
tione.

Che

DELLA GUERRA

An. del M.
5530.
An. di Chr.
1569.

Cagioni
per le qua-
li si fa co-
noscere al
l'Albano
le graui i-
polite ne'
Paesi bassi
essere im-
possibili.

Che di tutte le facultà de' sudditi, così mobili, come stabili, stimatone il ualore, se ne pagasse uno per ogni cento, & ciò per una uolta sola; ma che de' beni mobili, che si uendessero, douesse pagarsi la decima, e de' stabili la uentesima parte, e questi due pagamenti fossero per durare quanto il bisogno del Re lo richiedesse. Alla proposta dell' Albano restarono attoniti quei Consiglieri, non usati giamai a pagamenti sì graui, e giudicando impossibile il potersi effettuare in quelle Prouincie per diuersi, & importanti rispetti. Non fu dunque per allhora deliberata cos' alcuna intorno a ciò, douendosi prima con più accuratezza domesticar tanto negotio; ma in effetto, non ui si uide giamai alcun modo riuscibile, se ben alcuni principali del paese, affectionati molto al suo Principe, si sforzarono d'inuentar diuersi uolte qualche buon moderamento. Asembratissi per tanto di nuouo, e discorsosi sopra di ciò con gran fondamento, dal Presidente Viglio Zuicbemo, egli, dopò l'hauer detto, che quanto al pagamento di uno per cento, per una sol uolta, conosceua douer nascere gran difficoltà, e che non dimeno speraua, che si sarebbe ottenuto; mostrò che l'angaria del decimo, e del uentesimo denaro, assolutamente non era possibile di effettuarla; e fece sua principal consideratione sopra la qualità del paese, doue tutt' il popolo uiuendo di trafico, egli era forza di smetterlo, per cotal pagamento, percioche la maggior parte delle merci si uendeano quattro, e più uolte, prima che dalla sobietta materia si riducessero alla sua ultima forma, onde l'interesse raddoppiato, ueniua à crescer tanto, che non si trouerebbe luogo doue smaltir si potessero le robbe, nè mercatante forastiere ui si sarebbe condotto più à comprarne, poi ch' altroue à miglior derata assai ne hauerebbe hauuta; e doue il trafico non apporta speranza grande di guadagno, non che manifesta perdita, uien senza dubbio tralasciato. Da queste, & altre ragioni concludeua, che non solo il pagamento proposto dal Duca saria riuscito di picciolo beneficio al Re, ma dannoso anco lasciandose ne la pratica de' uicini, e de' lontani popoli, che con incredibil concorso riuianano allhora quelle Prouincie di ricchezze; e di qui nascerebbe, che si astringerebbe la gente del paese à procurarsi altra habitatione, e procacciarsi il uiuere altroue, con quelle arti, e traffichi, onde sostentauano allhora commodamente le proprie famiglie, & erano di gran beneficio anche alle cose del Re. Mostrò, che se ben in altri paesi del Re, si sopportaua tal aggrauio, & era anche forse di profitto, auueniua, perche quini la mercanzia, & il trafico, era minore, ma l'arte dell'agricoltura in maggior pregio, e più profitteuole, che ne' Paesi bassi; oltra ch' i popoli Belgici, non mai aueruzzi à così gran pagamenti, non gli haurebbono, se non per gran uolentà sopportati; laqual uolentà dubitana, nello stato che si trouauano allhora le cose, che fosse per apportar a tutte quelle Prouincie. l'estrema ruina;

DI FIANDRA

An. del M.
5530.
An. di Chr.
1569.

una; e ricordò la gran turbulenza succeduta iui, per occasione non di somigliante aggrauio l'anno 1556. ma solo per lo pagamento dell' uno per cento. Soggiunse, che per ciò si sarebbero anche offesi quei vicini, co' quali già molti anni haueuano ferme conuentioni, intorno à pagamenti delle robbe, che si cauauano, & introduceuano ne' Paesi bassi; percioche bisognando alterarsi grandemente li prezzi di cadauna cosa, si ueniua insieme à contrauenire à patti con essi già stabiliti; à cui mali se conoscere, che se ne aggiungeua un' altro grauissimo, ch'era la carestia del uiuere, alzandosi li prezzi de' grani, segale, uini, seruise, olij, formagi, butiri, & altre cose, che ò erano portate d'altronde, ò nascendo in gran copia quini, altroue si trasportauano, con incredibil emolumento anche del suo Principe; ilqual hauria potuto da sudditi ricchi, e non da poveri cauar danari ne gli occorrenti bisogni. Da questo concludeua, esser mal consiglio, l'attenuarsi tanto le facultà, de' uassalli nel tempo della pace, che poi nascendo alcuna guerra, non haessero con che soccorrere il Signor loro, ne' più importanti bisogni, e rimaner essi disfatti da' nimici, & i Principi senza dominio di popolo alcuno.

Sforzossi tutte queste ragioni di ribattere il Duca, prima col ricordar il bisogno grande del suo Re, nel quale ogni buon suddito senza dispute haueua prontamente da mostrar la sua fedeltà, maggiormente coloro, che per le riuolte dianzi seguite, doueano temer di esser in opinione non buona, & appresso al Re, & appresso l'altre nationi; onde per iscolparsi uiuamente niun più grato mezzo poteuano desiderare, che quello; essendo obligo di ogni suddito, con le facultà, e con le uite aiutar il suo Principe nelle urgenti occasioni; ma il far ciò con prontezza era solo de' sudditi amoreuoli, & fedelissimi; perloche non solo quei di maggior qualità non doueano inuentar nuoue difficoltà, per spauentar i popoli della contributione di quei pagamenti, ch' il Re, astretto da gran bisogno, commandaua loro assolutamente, ma facilitar più tosto il modo, e dispor ciascuno ad eseguir la mente di sua Maestà.

Quanto à gli inconuenienti che dal decimo, e uentesimo denaro potessero nascere, diceua non ue n'esser alcuno, ch'esso giudicasse di consideratione, se non quella strettezza che ne risultasse delle uertouaglie, alche si poteu' ageuolmente prouedere, con l'eccettuar quelle che potessero portarsi fuori del Paese, e che nel restante, il danaro ueniua non da' sudditi, quanto al decimo, anzi da forastieri compratori, ò da gli artefici, per lo più à sborsarsi, restando molto solleuati non pur i contadini, ma le persone di Chiesa, & i nobili perciò. Aggiungeua,

Ragioni
con le qua-
li il Tole-
do perfua-
de le im-
poste a' Fiam-
menghi.

An. del M.
530.
An di Chr.
1569.

che non era così necessario, com'essi presupponeuano, che per lo accrestimento del ualor delle robbe, si lasciass: del tutto il traffico di esse, conoscendosi di tempo in tempo, per l'esperienza, ch' i pezzi crescono oltramodo, in ogni paese, e nondimeno, le mercantie rimangono nell'esser loro; perciocche è regola trita, appresso mercatanti, che comprando caro uendou caro; ma non si lascia perciò di comprare, costringendo l'humano bisogno, à prouederfi delle medesime cose, o per sostentar la natura, o per ornamento, o delitiericercate; e che di quì altra alteratione maggiore non nasceua, che l'auuilimento di esso danaro, non solo da un'età all'altra, ma da un ad altro anno, e spesso da giorno à giorno. Tornò à proponere la necessità, che si haueua così di buoni presidij di genti da guerra pagate, come di piazze da fortificarsi di nuouo, parte per ritener in officio li mali affetti, parte per non lasciar adito a gli esserciti nimici, il cui danno era per esser al paese molto maggiore, senza comparatione, che quel pagamento proposto, dal quale i popoli Belgici sarebbono per la maggior parte esenti; e che essendo tanto necessaria, l'una, & l'altra di quelle cose, meglio era costituire un'ordinario danaro, ch'insensibilmente si sarebbe assembrato, à grand'accrescimento dell'erario publico, & uniuersal beneficio de' popoli, che per ogni occasione i Re, con loro poca dignità, esser costretti di ricorrere alle preghiere, uolendo ottener qualche summa da essi; onde bene spesso perciò conueniuano concedere anche priuilegi, e gratie poco per auentura conuenevoli. Effortatili finalmente à trattar quel negotio con affettuosa dimostratione di beneuolenza uerso loro Prencipe, fu licenziato il Consiglio, & alle Prouincie particolarmente si diede notitia di tutto il proposto. Quiui le difficoltà si scopersero maggiori, e gli animi piu renitenti, quanto al decimo, e uentesimo danaro; quantunque non fosse picciola fatica quella del Barlamonte, e del Norquerme, mandati dal Duca, nelle Prouincie di Anault, di Artois, e di Namur, per ottenere il centesimo, per lo cui esempio, anche l'altre Prouincie diedero loro consenso. Fu fama, che procedendosi con diuersi artificij, & usando si doue minaccie, d'imporre grosse guarnigioni di soldati forestieri, o di Cittadelle, se ricusassero, e doue amoreuoli offerte, lodi, & inganni, dando intentione di non uoler poi da essi nulla, ma che solo con l'essempio inuitassero gli altri, si ritrasse anche promissione da alcune Prouincie, di uoler pagare il decimo, & il uentesimo, specificandosi da alcune; come, Che ciò si faceua per espresso comandamento del Re; Che il Duca si obligaua di tor uia del tutto quel pagamento, subito che in effetto facesse conoscer la pratica, esser ciò cagione, che si diminuisse il traffico delle mercantie, & il commercio del paese; tal-

mcu-

mente che nè alle arti, nè all'abbondantia delle Prouincie, non danasse mai ad esser di nocumento. Nulladimeno Utrecht, e Brabantie rifiutarono del tutto tal'imposta, nè patirono, che se ne parlasse sotto qual si uolesse conditione, o moderamento; perloche datosi principio à riscuotere il centesimo, si andaua discorrendo nuouo modo per cauar danari; e disse il Duca che desideraua, che ciascuno ponesse in scritto tutti gli inconuenienti, che dall'imposta del decimo, e del uentesimo nascer potessero, & anche i rimedij, o qualche più riuiscibile imposta. Tra quelli che scrissero, fu Lodouico Guicciardini Fiorentino, che ne discorse à richiesta di Federico figliuolo del Duca; ma dapoi, per hauer mostrata la scrittura ad altri, egli fu imprigionato, e pend molto à liberarsi. Alcuni dissero che mosso da secret' odio facesse l'Albano quell'affronto al Guicciardini, per alcune cose già scritte in una Historia da esso data fuori, che non piacquero al Duca; comunque si fosse, donemo hauer grand'obbligo à quel diligentissimo Scrittore, che tanto al uiuo ne dipinse, non pur le regioni, & le Terre de Paesi bassi, ma li costumi, & ogni qualità delle genti; e sarebbe il nostro obligo maggiore alla memoria di lui, se le Storie di queste ultime guerre, formate con molto sapere da esso, fossero comparse in luce, auanti la sua morte, non dand'occasione altrui, per auentura, o di nasconderte, o di alterarle, o di appropriarle à non ueri padroni. Or il negotio dell'impositione andò molto in lungo, & il Duca propose, in uece del decimo, e uentesimo denaro, che si pagassero al Re sei milioni di ducati, due per ciascun'anno, in sei anni, poi si ristrinse à quattro milioni, facendo le Prouincie i pagamenti, secondo l'uso dell'antica tassa; ma fu giudicato questo anche impossibile, & in tanto si attendeua à riscuotere il centesimo, per la prima rata, co' qual si potesse sodisfare a' soldati, ereditori di molte paghe, ilche portau' anche infinite difficoltà, e se ne cagionarono alterationi da tutte le parti.

Lasciammo di sopra il Prencipe di Oranges ne' confini della Francia, dapoi che fu costretto partirsi infruttuosamente da' Paesi bassi. Trattenesi dunque pochi giorni, per riuorar l'assitte sue genti, all'intorno di Sanguentino, e delle uicine Terre; il che sopportò con mal'animo il Re Christianissimo, mandando da una parte à farne querele con lui, dall'altra ordinando al Marescial di Cossè, che con genti da piede, e da cauallo, camminasse à quella uolta, non permettendo, che fossero danneggiati li sudditi ne' paesi suoi. Scusossi l'Oranges, con la necessità, che a' stretto l'haueua, di ritirarsi con le sue genti da guerra quiui, perseguitato dal Duca di Alba, e promise di partirsi tosto, e ricondur l'essercito in Germania, per quei confi-

An. del M.
530.
An. di Chr.
1569.

Lodouico
Guicciardini
di Sordano
Fiorentino

Prencipe
di Oranges
maltrattato
si ritirò
per la Fran-
cia in Ger-
mania.

An. del M.
5330.
An. di Chr.
1569.

ni, che men danno poteſero da' ſoldati riceuere. Pregaua poi Sua Maestà, che per ischifar ogni sinistro, le piacesse accommodarlo di qualche summa di danari, da quietar essi ſoldati, ſi che pacificamente se ne passassero à loro viaggio.

Il Christianissimo non uolle far di ciò nulla, ma ordinò di nuouo al Coſtè, che l'andasse continuamente ſeguitando, e se uedeſſe da coloro alcuna hostilità, li combatteſſe, e disfaceſſe. Mandò anche il Barone di Schoman Gaſparo Scombergo, à quella caualleria Todeſca, che era nel campo dell'Oranges, e ne indusse buona parte à prender ſoldo da eſſo Re; il qual ſi armaua, per la guerra imminente, che mouer gli ſi doueua, anzi era già moſſa dal Prencipe di Condè. Gli altri, che rimasero co' Naſſau, non potendo eſſere indetti da' Franceſi, Vgonotti ad accordarſi nel ſeruigio di detto Condè, percioche non ui erano danari da ſodisfarli, s'inniarono uerſo Argentina, per la uia di Ciampagna, e di Lorena.

Ma giunti che furono nel territorio di quel Veſcouato, non poterono così preſto partirſi, come deſiderauano, perche far ciò non uoleuano, ſenza eſſer prima pagati, e l'Oranges non haueua ſoldi da farlo; così fù coſtretto di uender l'artiglierie, e l'argentarie ſue, e de' fratelli, à quei di Argentina, per ſodisfar a' Thedeſchi in qualche parte; coſtretto fù anche a ritirarſi quindi, con ſecretezza, in Germania, per dubbio, ch' i ſoldati adirati non lo uccideſſero. Quei di Argentina per torſi di caſa, quelle militie, che faceuano molti danni à uillaggi intorno, piegarono à dar loro qualche danaro, e per auentura più di quello, che ualeuano le robe, laſciate loro da' Naſſau.

ſcriuono alcuni di quella parte, che ne medeſimi giorni, che l'eſſercito ſi diſceſe, l'Oranges hebbe lettere dalla Ingleſe, la qual offeriua grand aiuto, perche ſi fermate in Francia, e congiungeſſeſi co' l' Condè, diſegnando con tal mezo di racquiſtar Cales: ma fugli reſa tardi la lettera, ſi ch' era la gente quaſi tutta ſbandata, onde pochi preſero poi ſoldo dal Duca di Dueponti, che paſò in aiuto del Condè; e Lodouico, & Herrico ſuo fratello, conduffero un numero di caualli, à ſpeſe loro, con iſperienza che prenaldendo la gente Vgonotta, farebbono di compagnia paſſati da poi all'acquisto della Fiandra.

Il che molto ben conoſciuto dal Duca di Alba, et auertita l'importanza di quel negotio, mādò, richieſtione anche dal Re Carlo, una buona militia in Francia, ch' erano quattro cornette di Ferraiuoli, al numero di poco più che millecinquecento, e quattordici bandiere di fanteria Vallona, ſotto il Signore di Hierges, e cinque ſotto il Blandeau, ch' in tutto erano tremila ſanti; e mandò per cape di quel ſoccorſo il Conte Piererneſto di

Masfelte

Oranges uende l'artiglierie, e le argentarie per ſodisfar a' ſoldati.

Duca di Dueponti paſſa in aiuto de' gli heretici in Francia.

Masfelte, Governatore Generale di Lucemborgo.

Gli accidenti nella Francia, per cotal nuoua moſſa di armi, furono grandi, & importanti, come diſfuſamente da noi ſi raccont' altroue; e dopò l'eſſerui mancato di ſua morte il Duca di Dueponti Volſango Palatino, e prima il Prencipe di Condè diſfatto, & ucciſo, ſi fece una giornata memorabile a' tre di Ottobre, uicino à Moncontur, doue fù diſfatto l'eſſercito de' gli Vgonotti guidato dall' Ammiraglio Coligny; & il Conte Piererneſto, che co' ſuoi fù à gran parte di tal uittoria, ui rimafe così grauemente ferito di archibugiata nel deſtro braccio, che ne reſtò poi ſempre impedito. Mentre in Francia erano trauagliati li Catholici di quel Regno, fù il Duca di Alba, eſſendo il primo giorno di Maggio, honorato dal Pontefice Pio Quinto, dello ſtocco, e del Capello, che ſogliono benedire i Papi la uigilia di Natale, facendone poi dono à Prencipi grandi, a' quali, per qualche nuouo beneficio ſi reputi la Chieſa debitrice. Portò quel dono Carlo di Eboli Napolitano, & in Bruſſelle, per ciò ſi fecero ſuntuoſe feſte, tra quali fù molto nobile una barriera, doue concorſero à proua li principali cauallieri, che quini ſi trouauano, per moſtrar la deſtrezza, & ualor militare, & inſieme loro animi liberali, & loro acutezza d'ingegno, nell'inuentar diuerſe ricche, e molto apparenti liuree; benche non riuſciſſe ſenza qualche diſpiacere, atteſo che fortunatamente Carloſilippo di Croy, Marcheſe di Haurè, ui rimafe non leggiermente ferito in una gamba.

Non pareua dunque douerſi temere altro infortunio in quel paefe, talmente che ciaſcuno haurebbe goduto il frutto della uittoria, ſe chi rimafe ui era mal' affetto uerſo la buona Religione, non haueſſe con diſpiacer ſentita la diligenza del Duca nelle riforme, e pene, intorno a' miſcredenti; doueuaſi anche molti di eſſer obligati all'oſſeruanza del Concilio Tridentino, che ſe' egli di nuouo promulgare, & à chi uiueua lontano dall' hereſie era più che mediocrementemente moleſto quel pagamento, ch' in parte ſi riſcuotena, in parte ſi diſputaua, in parte ſi uedeua come del tutto eſcluſo. Era eſcluſo per allhora il decimo, & il uentesimo denaro, & erano uarie le uolontà quanto a' quattro milioni, che à pagar ſi haueſſero in due anni, perche in queſto alcune Prouincie non uoleuano acconſentire, alcune uoleuano comporſi in certa ſumma, come Artois, Anault, e Namur, ma Brabante richiamaua in dubbio il farſi la taſſa conforme al compartimento antico. Soleuaſi prima ne' pagamenti, che per alcun' occaſione deliberaſſero concedere à loro Prencipi, concorrere in queſto modo: che di tutta la ſumma, pagaua Fiandra un

An. del M.
5330.
An. di Chr.
1569.

Duca di Alba manda ſoccorſo al Re di Francia.

Capello, e ſtocco mādato dal Pontefice al Duca di Alba.

An. del M.
5331
An. di Chr.
1570.

An. del M.
5531.
An. di Chr.
1570.

Pagamenti
pubblici al
Principe,
come li co-
partiano
tra le Pro-
vincie de'
Paesi bassi.

Gionanni
Speel pun-
to per in-
giustitie
usate.

terzo, e Brabante un quarto; ma Holanda un quarto, & Artois, An-
ult, Lilla, Douai, Orchie, e Namur, la sesta parte di quant'era la sum-
ma dell'assegnato a Fiandra; di maniera che se l'imposta fosse stat.
di cent'ottanta mila fiorini (nulla import' all'essempio l'esser la somma
picciola, ò grande) s'essinta mila era la parte di Fiandra, quaranta-
cinque mila di Brabante quindici mila di Holanda, e sei mila di ciascu-
na di quelle altre. Pareua dunque ingiusta la contributione fatta in tal
modo, alle due prime Prouincie, allegando, che rimossa la cagione, per
la quale fù ciò molti anni prima stabilito, conueniuua anche torne uia
l'effetto; e così per non esser l'imposta cagionata per guerra, che si ha-
uesse col Re di Francia, onde quell'altre Prouincie sentissero più uici-
na l'offesa, e più graue, si che men poteuano dar denari, secondo
la consideratione fattane già ne' tempi andati, si doueua mutar ordine,
& hauer un'altro riguardo, cioè secondo la grandezza delle forze
di ciascuna. Questa fù una contesa, che non dispiaceua all'Alba-
no, ilqual auuisaua, con tal discordia poter finalmente introdur l'es-
fattione del decimo, e uentesimo denaro; essendo questa una massina di
chi vuol gouernare i sudditi à suo senno, il nodrir qualche disparer impor-
tante tra loro, accioche uniti, non facciano resistenza gagliarda con-
tra il uoler del suo Signore.

Trattandosi cotal negotio, che si prolongò più di quello, che vole-
ua il Duca, egli attendeua à costituir nel rimanente le cose, e dar lo-
ro forma tale, che se ne potesse sperar lunga quiete, con sodisfattio-
ne de' popoli; à quali conoscendo, che molto dispiaceua il pagamento
imposto, uolle almeno sodisfare col punir Giouanni Gronels, cogno-
minato Speel, ilquale era in odio à molti, per l'estorsioni, & ingiu-
stitie usate nel tempo, ch'era stato preposto alle cause criminali.
Costui haueua puniti alcuni, & alcuni liberati, non perche gli uni fos-
sero colpeuoli, o gli altri innocenti, ma perche l'odio, l'auaritia,
l'amore, & somiglianti passioni l'haueuano a ciò fare indotto.
Fù egli per tanto l'undecimo giorno di Febraio di quest'anno, appe-
so ignominiosamente nella piazza di Brußelles; e due suoi ministri,
de' quali si era seruito, furono in quel medesimo loco frustati, & poi
mandati in bando. Altre effecutioni si fecero contra malfattori, che
non haueuano legitimamente gouernate le cose publiche; bandironsi
anche le monete forestiere, e di non buona lega; diederonsi altri ordini
molto utili, per lo gouerno ciuile; e parendo à lui, che nulla più ri-
restasse, per ricondurre alcuna quiete nel paese, ch'un general perdo-
no, lo procurò appresso il Re, & ottennelo, accompagnato con un mol-
to ampio Giubileo del Pontefice, onde potessero quei popoli riconci-
liarsi

liarsi anche con Dio. Così ne fù fatta grande allegrezza, e sollemnemente
recitato l'indulto à mezo Luglio, sopra un palco di gran Maestà, dauanti
al publico palazzo, nella piazza maggiore di Anuersa; & ui ueressero
un real seggio, doue per adietro non erano giamai osati di sedere altri Go-
uernatori, drizzandosi, come sedia ordinaria all'istesso Principe, quantu
que assente; onde di ciò si acquistò qualche biasmo il Toledo, si come non
mancarono maligni, ch'interpretando sinistramente la parola Spagnuola
Pardona la diceuano con uoce Greca Pandora (la fauola è nota) per le
molte riserbe, che l'indulto conteneua. Percioche non si comprendeua
in esso i Predicatori heretici, nè coloro, che questi tali haueessero introdotti
ne' Paesi bassi, ò gli haueessero alloggiati scientemente; nè men coloro,
che si erano trouati ne' consili, ò conciliaboli tenuti contra la Religione,
e contra il Re, ò chi perciò concesso hauesse loro case. Erano ec-
cettuati gli incendiarij, rubbatori di Chiese, e guastatori di sacre im-
magini; e con questi tutti gli sbandeggiati per ribelli, e qualunque con-
sentito hauesse alle suppliche già date contra la Religione, e contra il
seruitio del Re. Non s'inclueuano nel perdono li rei, ch' al tempo di
quelle riuolte fossero stati, ò Consiglieri, ò Senatori, ò Sindici, ò Gouer-
natori in cadaun modo di cose publiche, ò in Magistrato; ne i Secre-
tarij, gli Auuocati di città, e gli Procuratori; atteso che doue à gli
altri doueua, col bene operare, esser di essempio erano loro stati
compagni, & autori ne' grauissimi delitti. Riserbauasi anche il Re
à suo arbitrio il confermare, e l'abolir i priuilegi di quegli Stati,
Ordini, Città, Collegij, e Compagnie, col pretesto de' quali priuile-
gi si fossero essi condotti ne' passati delitti. Ma se alcuno di essi pre-
tendeua non uolersi sottoporre alla gratiosa uolontà del Re, ma giu-
ridicamente trattar la causa, permetteua loro il poter ciò fare, elet-
tone giudice legitimo il Duca di Alba suo General Luogotenente.
Or essendosi eccettuate tante persone in questo indulto, & gli eccet-
tuati haueendosi per manifesti ribelli di Dio, e del Re, non doueua
parer tanto duro à Geußer, s'il Duca, per effecution di leggi fonda-
mentali di tutto il buon gouerno ciuile, permettesse alle uolte (come
risentitamente gli opposero alcuni) che le moglie, e che i Padri soc-
correndo, o sfrinendo à mariti, & à figli già publicati ribelli, fos-
sero perciò puniti; e che un padre ricettando in casa un figliuolo, e
perche un amico, mandando in Inghilterra al suo amico ribello da-
nari, fosse castigato nella uita; e doue interpretar doueua mite
giustitia l'essere stata una donna ricca priuata del suo hauere, &
applicato al Fisco, per hauer hauuto commercio, e ricettato il ma-
rito sbandeggiato, per delitto di offesa Maestà, coloro gli lo attri-

An. del M.
5531.
An. di Chr.
1570.
Perdono
generale
del Re Ca-
tholico à
Fiandreggi

An. del M.
5531.
An. di Chr.
1570.

biuano à seuerità ed immanità, e chiamauano nimico dell'humano commercio, e della natura. Ma ritorniamo all'indulto; egli era stato conceduto dal Re l'anno passato, uerso la fine; ma stimossi, che l'Albano, per indur le Prouincie con questa speranza, à concorrer nel desiderato pagamento, prolongasse più di sette mesi la publicatione.

Non si sollecitaua tra tanto la fabrica delle cittadelle, trouando si anche difficoltà nel riscuotere il centesimo già promesso; il che apportò poi gran danno alle cose del Re, nella nuoua guerra mosca da' ribelli, essendo rimasi i luoghi più importanti sforniti di forti presidij, e principalmente in Zelanda; oltre che le militie non pagate tumultuauano, e nacquene anche notabile alteratione, essendosi ammutinate le fanterie Alemanne del Lodrone. Auuisarono quel del Consiglio, che se potessero prendere l'animo del Duca, il tutto si for'accommodato, così persuasero alle Prouincie, che gli facessero un grosso donatiuo, che fu eseguito, lasciandosi intendere, che gli si donauano del publico cento, e uenti mila scudi; per lo buou officio, che fatto haueua presso Sua Maestà nell'ottenere il general perdono: ma egli non senza lode di animo grande, e con grande auuisamento, non mancando alla Corte detrattori delle sue attioni, ciò non uolle accettare; si come non uolle conceder alle Prouincie, che in uece del pagamento, che si trattaua de' quattro milioni, ò del decimo, e uentesimo danaro, haueessero da fabricare à loro spese le cittadelle, ch' in esse Prouincie già si eran fondate; ben si contentò, per solleuarle da' presidij ordinarij, che si scemasse il numero della caualleria leggiera, e che si riducesse al numero di cinquecento, se come far si soleua prima, che cominciassero quei tumulti. Così furono mandate in Lombardia diece di quelle compagnie, ritenendone solo tre di lancie, & una di archibugieri; ma perche questi non arriueuano al numero di cinquecento caualli, ordinò, che se ne facessero due altre di lancie da Antonio Toledo fratello del Signor dell'Orcajada, e da Bernardino di Mendoza, fratello del Conte di Coregia.

Questo fù quel Bernardino, che scrisse accuratamente le cose auenute in quelle guerre, e poi fù lungo tempo Ambasciatore in Francia, trouandosi al tempo di quel penurioso assedio, di cui tratterassi à suo luogo. Fù tenuta quest'anno dall'Imperatore Massimiliano la Dieta in Spira del mese di Maggio, doue concorsero alcuni de' ribelli, e porsero a' Prencipi radunati una loro supplica, sottoscritta, particolarmente da' Conti di Culemborgo, e di Vamberge, dal Baro-

Vattem-

An. del M.
5531.
An. di Chr.
1570.

Vattemborgo, e dalla Contessa di Horno. Dolcuansi in essa grauemente, per esser (come diceuano) tiranneggiati, sotto pretesto di Religione, e che non erano serbati li privilegi al paese; che stranieri auaramente, e con inaudita crudeltà spogliauano le Prouincie delle ricchezze, e di tutte le persone, più riguardeuoli, e stimate, per non trouar poscia ostacolo a' loro disegni; che Cesare, e gli altri Prencipi soprani, doueuanò ragioneuolmente dubitare, ch' il uicino fuoco prendendo co' l tempo uigore, non si tirasse à maggior nutrimento, e quindi finalmente auampasse in guisa, che non potesse, se non con malageuolezza smorzarsi, quando il danno si conoscesse molto più graue. Con somiglianti querele, e con si fatti argomenti auuisauano di poter mouer l'Imperio à dar loro aiuto, & pormano nelle iurisdictioni altrui; ma porgendosi da' più prudenti poco orecchie a' loro lamenti, si partirono quindi uoti di ogni speranza, di poter con quel braccio impedir il giusto risentimento del Re, contra suoi ribelli.

Dicemmo nel passato libro, come gli Alemanni del Conte Alberico di Lodrone, furono messi à suernare in Valentiana, & in Anuersa; or quei di Valentiana, che furono quattro bandiere per andar creditor di alquante paghe, e non essendo presto sodisfatti, come loro si doueua, cominciarono à tumultuare, uoltando l'armi, e la forza contra gli amici, e facendo loro di molti danni, barbaramente; nè uoltero più riconoscere loro capi, anzi minacciuaano di uccidergli, se non operauano, che fossero intonatamente sodisfatti. Mandò colà il Duca, per rimediarui, il Colonnello stefso Alberico, & un commissario della loro natione, che non solo non poterono niente operar di bene, quantunque ricordassero quanto brutta cosa commetteuano, co' l farsi notabile alteratione, in tempo, ch' ad altro non si attendeua, ch' à mettere insieme danari per sodisfarli, e per riconoscerli anche del buon seruitio fatto à Sua Maestà, ma ne furono anche ritenuti prigioni, con molti rinfacciameti, ch' hauendo essi più uolte posta à sbaraglio la uita, e sofferte insopportabili difficoltà, per sodisfare al debito di honorati soldati, per mostrar l'affettione uerso il suo Colonnello, che condutti gli haueua, & per conseruar la riputatione della natione, quanto loro fosse possibile; nondimeno esso Colonnello, che doueua espor si ad ogni pericolo, per beneficio de' suoi soldati, che così honoratamente haueuano sotto di lui militato, andau' allhora per impedir li giustissimi risentimenti loro, & impedir insieme il modo da sostentar quelle uite, che già tante uolte haueuano con l'arme sostentato l'honore, e dignità di lui. E che per ciò, essendo, dalla sua parola affidati, condottisi à quella militia, conueniua, che da lui solo si ricercasse l'osseruanza delle promesse: onde allhora tutt' infuriati, non solo li ritenero, come si è detto, ma crudelmente

liga.

Querele
de' ribelli
Fiammen-
ghi nella
Dieta impe-
riale.

Ammutina
si gli Ale-
manni del
Lodrone.

Duca di Al-
ba rifiuta
donatiui
da Fiamme-
ghi.

Militie af-
soldate dal
Toledo.

Ammuti-
namento
primo in
Fiandra. fat-
to da solda-
ti Aleman-
ni.

Parlamen-
to de' soldati
ammutina-
ti al loro
Colonnello.

An. del M.
531.
An. di Chr.
1570.

ligarono ambedue ad una catena, come fatto si farebbe de' più maluagi huomini del mondo, nè qui si quietarono, che per non essere incontanente mandata colà quella summa, della qual essi andauano creditori, protestarono, che se tra tanti giorni non erano effettivamente sodisfatti, haurebbono consegnata la piazza in mano di chi pagati gli hauss; & accennauano di darla a gli Vgonotti della Francia, co quali teneuano perciò stretta pratica. Fù dunque sforzato il Duca di proueder loro di denari p sodisfarli, accioche si liberassero i prigionii; ma non era ciò, senza nuouo pericolo, poiche molti di quella, e di altre nationi, ch' andauano parimente creditori di paghe, hauiano co' l costoro effempio tumultuato; onde per ispauentar gli altri, co' l castigo di essi, e perche lo ricercaua il Lodrone, offeso altamente da' suoi soldati, non solo perche ritenuto prigionie l'hauciano, ma molto più, per hauer trattato di dar' altrui la piazza loro consegnata in guardia; perfidia così grande, che non poteua, egli soffrire, che ne rimanesse con nota la natione Alemanna; perciò fù risoluto; che se ne facesse degno risentimento, ma con accortezza, e dissimulatione. Li capi dell'ammunimento, & i più seditiosi non erano senza timore di questo, e vollero prouedere a' fatti loro, persuadendo a' soldati, che per saluezza delle vite non togliessero il douuto pagamento, se non sotto conditione di essere insieme liberati dall' obbligo di quella militia, e di potersene a' piacer loro tornar a casa; così premendo essi in questo, nè potendo altrimenti concluderli l'accordo, lo concedette il Duca. Vsciti dunque di Valentiana, e sempre dubitando di quello, che conosceuano meritare il fallo commesso, marciarono cautamente in isquadrono formato, come se a' fronte, & alle spalle sempre si uedeessero il nimico. Ma una sera, alloggiando in certo uillaggio, presso Anuersa, parue, al Lodrone, che fossero arriuati in assai comoda sito, nel qual potesse circondarli, come disegnato si era; onde usciti d' Anuersa, e di Berghe al Zoom, alcune compagnie Spagnuole di archibugieri, e di cavalleria leggiera, sotto il commando di Federico Toledo c'haueua in compagnia esso Lodrone, su' l far del giorno si opposero loro, e li cinsero da ogni parte, facendo ben' essi da principio segno di abbassar le picche, ma poi accertati, che non si uoleuano se non alquanti più colpi tosto si quietarono, conoscendo, ch' altrimenti sarieno stati tutti disfatti. Il Conte nominò alcuni principali, che furono condotti prigionii in Anuersa, e quini secondo li demeriti loro appesi; sodisfacendosi con la morte di pochi al fallo di tutti, & all' honor di quella natione. Tentaua il Duca in quei giorni, fattane prima diuerse uolte in Ispagna grande istanza a sua Maestà, di rinouare il gouerno de' Paesi bassi, e tornar sene a casa, per riposar nella sua graue età, maggiormente che si trouau' afflitta la complessione dalle lunghe fatiche della guerra; il che tanto più ageuole spera-

Castigo dato a' soldati ammuniti.

Duca di Alba chiede licenza di tornare in Ispagna.

ua, quanto le cose della Fiandra già si uedeuano ridotte a buona quietezza, & i ribelli, come si è detto, non pareua, c' haussero quini da sperar' ageuolmente nuoua riuolta. Doueuasi quindi con dur su l'armata in Ispagna, Donna Anna d' Austria, nuouamente fatta la quarta sposa del Re Catholico; mortagli, com' altroue dicemmo la Francese; per lo che speraua il Duca di seruirli in quel uiaggio, e lasciar' un nuouo Governatore ne' Paesi bassi; ma il Re non uolle, benché per successor di lui haussesse nominato Giouanni della Cerda Duca di Medicinaceli, che si trouau' allhora Vicere in Sicilia; a cui comandò, che si ponesse all' ordine, per andarui sopra l'armata predetta, douendo presto esser' ella di ritorno. Ma ciò non effegui egli, per nuou' ordine del Re; si che ritardò l' andata il Medina più di due anni. La nouella sposa, essendo accompagnata realmente a Nimegè, quini il Gran maestro di Prussia, e l' Arcivescouo di Muster la consegnarono al Duca di Alba, che l' andò a riceuere con gli Stati, e con gran nobiltà del paese, e di altri luoghi; & ella ui si trattenne alcuni giorni in feste, apparecchiatele dal Toledo, per la maggior parte militari. Passata quindi a Berghe, e poi all' Isola Valcherem, partì finalmente da Flisinghen, a uenti due di Ottobre, sopra l'armata di quei paesi, e trouossi arriuata Santander il penultimo di quel mese. Accompagnarono la de' principali Alberto, e Vincislao suoi fratelli, Ferdinando figliuolo del Duca di Alba Prior di Castiglia, & il Colonnello Christophoro Mondragone, c' haueua tutte le bandiere del suo reggimento, per sicurezza di quei personaggi, e dell'armata; la qual fù licentata subito che peruenno la Reina in Ispagna, e con prospero uento, se ne tornò in Zelanda, sopraui li medesimi soldati. Quietate l'arme de' ribelli ne' Paesi bassi, parue, che uolesse Iddio, per altra uia castigar quei popoli, solleuandosi quini tempestosamente l'acque dell' Oceano in guisa, che ne giacquero quelle Prouincie afflitte grandemente. Sopr'abbondò il flusso eccessiuamente il giorno festino di tutt' i Santi, salèdo l'acque a tant' altezza, che non ui era memoria alcuna, che giamai per adietro fossero a quel segno ascese; onde il danno delle rouine de' publici edificij, fù stimato il ualor di centomila fiorini, & altrettanto la perdita delle mercatantie guaste, e corrotte ne' magazeni; oltra che perirono molte nauì, che quini stauano su' l'ancore. Il somigliante succedette in Zelanda, in Holanda, & in tutti luoghi uicini, non essendo stato il numero picciolo de' gli huomini rimasi sommersi, ma molto maggiore de' gli animali, che trouò nelle campagne, e ne' uillaggi, de' quali assai rimasero abbattuti, e dalla uolèza dell'acque trasportati quasi intieri in luoghi lontani; poche persone, ch' entro ui erano potèdo esser saluate sopra picciole, barche, le quali scorreuano p tutto a questo effetto; ma dopo l' primo, e più gagliardo assalto del mare; al quale hauendo rotte di grossi argini in parecchi luoghi, fù presso a ripigliar

An. del M.
531.
An. di Chr.
1570.

Duca di Medicinaceli Governatore eletto di Fiandra, e Vicere di Sicilia.

Anna di Austria Reina di Spagna, e condotta al marito.

Inondatione di acque danneggia no li Paesi bassi.

An del M.
5529.
An. di Chr.
1568.
Carestia
grande in
Handra.

gliar il possesso affatto di quelle campagne, si com' altre volte tenuto l'haueua. Dilatosi anche il danno alla futura stagione, poiche per la corrotione de' seminati, per la morte d' innumerabili bestie da seruitio, & anche di agricoltori, il raccolto poi fu tenuissimo, e ne nacque gran penuria di tutte le cose; presagio per auentura delle più graui, e miserabili rouine, ch' afflissero poi tanti anni quei già floridi, e felici paesi. Gli scacciati per le loro graui colpe, si com' erano di animo feroce, & inquieto, non restauano di buttar fondamenti à nuoue machine, disegnando, come far sogliono gli usciti, continuamente cose possibili, & impossibili, per ricuperar l'habitatione di quella patria, che mal si haueuano saputa conseruare. L'Oranges partito con poca riputatione di Francia, e Lodouico auanzato anch' esso alla giornata di Moncontur (se ben' alcun Scrittore di qualche autorità, uogliono, che non si trouasse alcun di loro in quel fatto) ritiratisi in Germania, erano in continui discorsi, intorno all' apportar nuoua molestia alla Belgia, e uendicarsi dell' Albano; Altri di minor conto, poueri, e dalla disperatione fatti audaci, non trouando in terra modo da uiuere, si eran posti à fare il Corsale, inuitati dalla commodità del ricourarsi ne' porti d' Inghilterra, doue anche loro si concedeuà il uender le prede, da fauoriti d' Isabella, che poneuano gran fondamento di loro tirannia, nel tenere in uarij modi trauagliati, & afflitti i uicini. Hauendo dunque armati alquanti uascelli Giouanni Broech, e l' Holain, e poi Guglielmo Fien, Bartolomeo Entio, bastardo della famiglia Brederoda, un figliuolo di Giouanni Embiesio, e finalmente Guglielmo della Marca, Signor di Lumay, si posero à scorrer tutti quei mari, col' far molte prede; principio di grauissime calamità, e fuoco, il qual nõ essendo stato bastate il Duca di Alba di smorzarlo nell' apprenderci, si auentò dapoi nell' Holanda con tanto uigore, che trouandoui materia molto disposta, diuorò quella Prouincia, e la uicina Zelanda, con altri effetti grandissimi, li quali à suo luogo si spiegheranno.

Corsali
Fiammen-
ghi, cagie-
nano gra-
uissimi da-
ni al domi-
nio del Re

An del M.
5532.
An. di Chr.
1571.

Erano dico, molto desti gli usciti, per prender commoda occasione da far nuouo mouimento di guerra, e parcaua loro, che niuna cosa douesse prima tentarsi, che sorprendere con qualche stratagemma, o intelligenza alcun luogo, doue facendosi forti, potessero andar riceuendo aiuti di fuori, e tener aperta, come una porta, da entrar à piacer loro armati nelle Prouincie de' Paesi bassi; conosciuto all' esperienza delle cose passate, ch' il non poter fermarsi in alcuna piazza, era stata cagione di rouinar tutta l'impresa. Perciò nel principio dell' anno 1571. la sera dell' undecimo giorno di Gennaio, si mosse un certo Capitano Hermann Reiter, ch' era già stato Beccaiò, huomo audace, bramoso di nouità, & affectionato all' Oranges, à cui haueua seruito à Bolduc, dond' era natino; & entrato con ben quarant

ta suoi seguaci nell' Isola di Bomle, cagionata da due fiumi Vabal, & Mosa, si condusse alla punta più bassa di detta Isola, doue si riuniscono quei fiumi, perdendo'l suo nome il Vaal. Era quiui un Castello molto forte del Duca di Cleues, benche posto nel paese del Re Catholico, il qual si chiama Louesteine, dentroui solo un Castellano, con pochi suoi, seruenti più tosto, che soldati, & la moglie. Il Castello era forte, perche da due parti ueniua da fiumi battuto, e quella verso terra si assicuraua con muro terrapicnato alla larghezza di trenta piedi, e benche fuori non hauesse alcun fosso, dentro nondimeno ne haueua due, con tre ridotti, à quali bisognau' andare per ponti leuatori. Il Reitero dunque condottosi quiui di notte, con tre compagni, uestiti tutti da frati, chiamarono, si che furono uditi da un seruitore del Castellano, à cui dissero, che pregassero il padrone da parte loro, perche li riceuesse quella notte, essendo frati di Sanfrancesco, li quali haueuano smarrita la strada, e non sapeuano, doue trouar potessero altroue albergo. Il dabben Castellano incautamente pietoso, andò aprir loro, quando quei masnadieri, tirati incontanente gli archibugi di sotto le ueste, presentarongli una patente del Prencipe di Oranges, che come Governatore di Holanda commandaua, ch' al Reitero fosse consegnato il Castello; ma egli negò di uoler ciò fare, scusandosi, che ui riceuoscena solo padrone il Duca di Cleues, & il Re di Spagna. Allhora Hermann, sparatagli un' archibugiata nel petto l'uccise, & essendo alle sparae tiratisi subito colà molti altri de' suoi seguaci, ch' erano nascosti non molto lungi, quei seruitori del Castellano, per timore non ardirono di mouersi, onde rimase il Reiter padrone del Castello. Non parue à gli Spagnuoli di picciol momento questa cosa; per esser luogo forte, & in sito molto commodo à riceuer soccorso per acqua, e per terra, e tanto uicino à Bolduc importante città, che le haurebbe apportato, in tempo di tai sospetti, non picciolo trauaglio.

Per queste cagioni, Rodorico di Toledo, fratello del Signor di Viglorias, il qual si trouaua in Bolduc allhora, con otto bandiere di fanteria Spagnuola, mandò incontanente colà dugento fanti archibugieri, e diece picche, sotto il Capitano Lorenzo Perea; il qual accostatosi al Castello, e non ueggendo auuisamento alcuno de' nimici, li quali se ne stauano spensierati, come se lontani fossero stati cento miglia, fece la sera medesima condurre alcune scale da Vuorchon, Terriciuola quindi lontana meza lega, & appoggiolle prim' alle mura, ch' il Reiter, o alcuno de' suoi punto ne hauesse notizia. Così ueduti sopra'l muro gli Spagnuoli, furono presi da sì fatto spauento, che si lasciarono cacciari fin dentro l' ultimo ricouero; e quiui hauedo la notte fortificata la porta con terrapieno, il giorno uegnente si difesero un pezzo, con alcuni smerilli, e haueuano; all' incontro essi

An. del M.
5531.
An. di Chr.
1570.

Louesteine
sorpreso da
Hermann
Reiter.

Descrittio-
ne di Loue-
steine.

Hermann
Reiter ucci-
so in Loue-
steine.

An. del M.
5532.
An. di Chr.
1571.

trauagliati da un pezzo di artiglieria da campagna, che tosto il Perea fatto haueua condur da Bomele; & uccisa, senza che quei di dentro se ne accorgessero, una loro sentinella, sopra un torrione, vi montarono dodici Spagnuoli, che facendo gran romore, traſero colà quelli, ch'attenduano alla difesa della porta, ond'ella fù dal Perea sforzata, e quei di dentro ò quini morti, ò dappoi condotti prigioni in Anuersa, vi furono squartati. Ma Hermanno Reiter fece maggior difesa, non per iscampare, ma per non morir tosto senza uendetta; & hauendo in mano uno spadone, attendeuagli Spagnuoli, che si auueinaſſero, da quali fù con l'archibugio, & à colpi di picche morto; Ma nel cader, ch'esso fece, percioche prim'haueua sparsa gran copia di poluere per la sala, e per le scale, si lasciò di mano due corde accese; onde appreso il fuoco nella poluere, trattò molto male gli Spagnuoli, che vi si trouarono. Lasciò anche la uita ualorosamente combattendo, mentre fù il primo à guadagnar la porta, il Sergente Basurdo, ferito da due colpi di smeriglio, che fù la maggior perdita, che vi si facesse; & il Perea, in tal modo felicemente, e con prestezza racquistato il Castello, se ne tornò à Bolduc, doue nella piazza fù posto il capo del Reiter, ad esse pio de' maluagi.

Capitano
Lorenzo
Perea, ricu-
pera Loue
Sciae,

Non era punto intermessosi, nel corso di quei mesi il negotio del pagamento, che trouandosi al tutto impossibile, circa i quattro milioni, nel compartirlo all'vsanza antica, si come di sopra dicemmo, l'Albano tornò à proponer di nuouo, con importuna seuerità, il decimo, e uentesimo denaro, con alcune moderationi, secondo che si era potuto in Ispagna ottener dal Re, mandatoui à tal'effetto da quei di Brabante, il Vesel Decano di Maſtriche. Proposeſi dunque, ch'il mercatante forestiere fosse esente dal pagamento nella prima uendita, che facesse delle robbe condotte nel paese, e parimente, se non lo uendesse, potesse con quelle partirsi immune: che delle mercantie non si pagasse fuori ch'una uolta la decima, & questo nell'ultima uendita; si che nel uender frumenti, pecore, formaggi, butiri, & altre cose prodotte nel paese, per lo uiuer'humano, niuna decima si pagasse la prima uolta; e prometteua di più il Duca, ch'anche in questo modo, quando ui si fosse ueduto, in pratica, riuscite fastidiosa, e gli haurebbe tolto uia tal pagamento. Ma furono tutt'i suoi sforzi inutili, ch'i popoli eran così risoluti à non concederlo, che più tosto farebbono ricorsi all'estremo partito di ribellarſi, come fecero; per non introdur nel paese tal'aggrauio insolito, nè mai più sentito da loro.

Cittadelle
fabricate i
Piandra, e
doue.

Egli all'incontro, riputando indignità del suo Re, il non mostrar di ha-uer tanto poter ne' sudditi, e credendo di scemar molto la sua riputatione alla Corte, se non uinceua la pugna, fece del Mese di Agosto publicar la uolontà di Sua Maestà intorno à quel pagamento, e dichiarò assolutame-

te

An. del M.
5532.
An. di Chr.
1571.

te uoler che si riscuotesse, non bastando ragioni alcuna in contrario addotta dal figlio, dallo Schetz, e da altri Consiglieri, che meglio conoscean o la natura delle genti. Faceua tra tanto il Toledo profeguir la struttura delle cittadelle, & oltre quella di Anuersa, ch'era già posta in sicura difesa, si lauorò tanto nella di Groningen, & di Valentiana, ch'anch'esse al nuouo bisogno furono di giouamento; ma in Flisinghen, & in Graue, poco si profitto, per mancamento di denari, e perch' il Duca, disegnano di partir presto, e non si perſuadendo, che per allhora i ribelli potessero appor targli nuoua molestia, non vi usò tutta la sua diligenza. Fece ben lauorar con accuratezza, intorno ad una statua di bronzo, che dal naturale rappresentaua l'esigie di lui, per lasciar la memoria perpetua in quei paesi del buon seruitio fatto al Re suo Signore. Staua detta statua (formata dal Fongelingo scultor eccellenteſſimo Alemanno) in piedi, armata tutta fuori che la testa; tenua il destro braccio disteso con la mano uerso la città, essendo ella in mezzo de' castello di Anuersa; haueua sotto li piedi un'altra statua mostruosa, con due teste, e sei braccia, con pendenti alle orecchie & un paro di bisfacie al collo, donde usciano due serpenti; nelle sei mani teneua una piastra di cera, un foglio di carta, una tasca, un martello spezzato, una mazza, & un' accetta, & à piedi giaceua una maschera. Tutto questo era di metallo, insieme col pilastro, in cui si fermaua, disfatte per ciò l'artiglierie, tolte à Lodouico in Frisia; ma il posamento era di alabaſtro, con tre scalini, che misurataui la statua ascendeu all'altezza di quindici piedi. Nella pietra di alabaſtro, di forma quadrata, si leggeuano due una parte che guardaua l'intrata della piazza, queste lettere puntate F. A. A. T. A. D. P. H. S. H. A. B. P. Q. E. S. R. P. R. P. I. C. P. P. F. R. O. M. F. P. Nella parte destra di esso posamento ui uedeu un pastore, che nell'alba nascente conduceua sue pecorelle al pascolo, nascondendosi i Lupi, i Leoni, e diuersi uccelli amatori delle tenebre, il cui significato si dechiaraua col motto Greco, ΑΑΕΧΙΚΑΚΟΣ ΗΘΣ, che suona in lingua nostra, Alba scacciatrice de' mali. Dalla sinistra della pietra, era figurato un'altare con l'incenso fumante, la iscrizione del cui sentimento era, DEO PATRVM NOSTRORVM. Nella parte di dietro, solamente erano intagliate queste lettere, ch'esprimeuano il nome dello scultore, IONGELINGI OPVS, EX AERE CAPTIVO. Or l'interpretationi di tutto questo trofeo, da principio furon diuise, finalmente alcuni più giuditiosi, mostraron di apporsi, e dar nel uero significato: cioè, che la mostruosa statua calpeſtata dinotasse la Belgia uinta, e suo gouerno, che se ben'era diuiso in tre stati, Ecclesiastico, de' Nobili, e Popolare, non dimeno, perche non era concorso l'Ecclesiastico nella ribellione, si finsero solo due teste, co'pendenti all'orecchie, in forma di scudelle, e con le bisfac-

Statua triò
fale drizza
rati dal To
ledo.

Statua mò
struosa, e
suoi signifi-
ficati.

cie,

An. del M.
5532.
An. di Chr.
1572.

cie, in fegne, che si presero i Geussej, come nel primo libro dicemmo. Così per la parte de' nobili finsero il foglio per la supplica, la cera per la congiura siggillata da' principali, e la tasca per l'aiuto de' danari offerti da ciascuno; per quella del popolo, mostrarono gli stormenti, co' quali furiosamente corsero à buttar à terra le porte delle Chiese, rompere le immagini de' Santi, e cose somiglianti. Le lettere puntate si esplicarono in tal guisa. Ferdinando Alvarez à Toledo, Albæ Duci, Philippì Secundi Hispaniarum apud Belgas Præfecto, quod extincta seditione, rebellibus pulsis, religione procurata, iustitia culta, Prouincijs pacem firmavit. Regis optimo ministro fidelissimo positum. La interpretatione delle cui parole, non sarà souerchio porre nella nostra lingua Italiana, per gusto di coloro, che per auentura non intendessero ageuolmente la latina. Ferdinando Aluares, di Toledo, Duca di Alba, Governatore de' Belgi à nome di Filippo Secondo Re di Spagna; perche dopo l'hauer estinta la seditione, scacciati li ribelli, procurata la Religione, & obseruata la giustitia, stabilì pace nelle Prouincie, fù posto come à fidelissimo ministro di ottimo Re. Non si trouò punto di difficoltà, nel penetrar nell'intentione dell'autore con la description dell'Alba tanto amica, e gioueuole alle opere de' gli huomini, quanto nimica de' gli animali ad essi nocui, e poco amatori di luce; poich' alludendo al nome del Duca di Alba, gli appropriò quell'aggiùto Αλεξιμανον, il qual nome attribuirono gli antichi à loro salutarì Dū, come s'egli scacciate le tenebre dell'ignoranza heretica, e le uiolenze di chi aspiraua alla tirannia, dat' hauesse à buoni, e pacifici commodità di ritornare al grato esercizio della primiera uita, e della buona religione; il che meglio si esprimeua co' l'sacrificio, che si offeriua, figurato nell'altra faccia della pietra, come segno di grato animo uerso Dio, dopo l'acquistata uittoria. Fù questo trofeo ueduto con mal'occhio da Belgi, quasi drizzata ad onta, & a scherno loro; nè il Toledo parue, che ne riportasse lode hauendo à se stesso drizzata statua, oltra che la condition delle cose non richiedeuà, che si alterassero gli animi di quelle genti, con attione, che potessero interpretarla fatta à loro dispregio. E perciò alcuni hanno scritto, che la statua fù poi disfatta per ordine del Re; altri nondimeno afferma, che quando il Castello di Anuersa fù preso da gli Stati, com' à suo luogo dirassi, il popolo la spezzò; & altri (che non è uerisimile) dice, che le statue furon due, fatte ad un' istessa forma, l'una drizzata in Anuersa, l'altra lasciata da portarsi in Ispagna. Queste cose molto alterando gli animi popolari, e l'alterationi attentamente offeruate, da più mal' affetti, che bramauano riuolta, e con secretezza nodriano la deuotione del paese, uerso gli usciti, andauano seminando cauamente parole somiglianti: Che si doueuanò al tutto mouer l'armi, non contra il Re, Principe giusto, e cle-

Dispiacere de' Fiammèghi, per la statua drizzata dall'Alba.

mentissimo, ma contra l'Albano, e suoi Spagnuoli, liquali abusando la potestà conceduta loro dal Re, si mostrauano insatiabili del sangue, e dell'hauer de' Fiammenghi. Soggiungeuano, uederli manifestamente, che coloro disegnuano di fondar ne' paesi bassi una Colonia di loro natione, e per arricchirsi de' sudori de' miseri popoli, inuentauano con uarie scuse diuerse grauezze, e l'hauerebbono di tempo in tempo accresciute, così di danari, come di presidij, e di cittadelle, onde potessero impor loro un durissimo freno, & ageuolarli la tirannia. Et à questa guisa, fingendo d'incitarli, per beneficio publico à difendersi dall'impotente gouerno de' gli Spagnuoli uoleuano esser creduti fedeli sudditi, & affectionati al nome del suo Principe naturale; onde dapoi che presero l'armi, non si sdegnauano anche di portar le bande rosse, & usar nelle insegne gli ordinari colori, per ingannar con quelle apparenze, il facile animo del vulgo; il qual, se in ogni luogo è molto inconstante, facile ad esser persuaso, e credulo di quelle cose, ch'egli uorrebbe, ne' Paesi bassi, affermano gli Scrittori, che sono oltra ogni credibile creduli.

Ma il Duca di Alba ueggendo la poca prontezza de' popoli di Fiandra, nel pagar i danari della decima imposta (tutto che fosse publicata la uolontà del Re esser tale, e che si riscuotesse con quei moderamenti che di sopra dicemmo) ricorse ad impeto di maggior uiolenza; & hauendo acerbamente ripresi tutti quei Consiglieri, che si erano fin allhora con molte ragioni opposti all'esecution dell'editto, rouersciando sopra di loro la colpa tutta di quella contumacia de' popoli, comandò su' principio dell'anno 1572. che con ogni rigore si riscuotesse il danaro, secondo l'ordine dichiarato. La onde fremendo la plebe, incitata secretamente da chi più intendeua, ricusaua di aprir le botteghe, e di uender per le piazze le cose anco necessarie al uitto; perloche si apparecchiuaua contra di loro fiera tragedia, risoluto il Toledo, di far horribile spettacolo di alquanti di essi, accioche il gastigo di pochi spauentasse i molti. Opponeuansi à così rigida resolutione gli Stati, che presero per ispediente, di mandar Ambasciadori in Ispagna; ilche saputo dal Duca, mandò loro dietro, per farli tornare, ma non fù à tempo; nè essi perciò trattarono cosa di resolutione alla Corte, essendo prima succedute nouità di maggior importanza, che fecero porre in dimenticanza tutto il negotio del decimo danaro. Ma perche meglio s'intendano le cagioni, & i mezzi; poi che l'occasione fù quella, che porsero gli animi alterati del popolo, per rispetto dell'imposte; ci tireremo un poco à toccar delle cose di Francia, onde questo secondo mouimento di arme ne' Paesi bassi, prese gran parte del suo uigore. Ma prima dirò un motto intorno all'occasione data à ribelli, per lo rigor usato

An. del M.
5532.
An. di Chr.
1572.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

An. del M.
553.
An di Chr.
1572.

dal Duca di Alba, intorno a' narrati pagamenti, liquali nega il Mendozza essere stati cagione della seconda riuolta, & per giustificatione adduce, che la prima uolta non si parlaua di pagamenti, nè u' erano Spagnuoli, che inuentassero nuoui balzelli, e pur fecero sì notabil ribellione: Ma poteua egli ben auertire, ch' il popolo allhora fù ridotto à ciò fare da più sagaci, sotto pretesto di non uoler l' Inquisitione, come adesso dal ricusar la decima; aggiungasi, che il bere un bichier di uino, ò mangiar un pomo; niente altera la sanità di un corpo uigoroso, e nondimeno sarà talhora bastate a far morire un mal affetto, e debolissimo. Ma me ne passo in Francia.

Ammiraglio di Frãcia moue tumulti in Fiandra.

L' Ammiraglio essendo al possibile inquieto, & ambizioso, disegnaua con la riputation della setta heretica acquistarsi forze tali, che potesse tenerne à freno chiunque osasse d' opporsi a' suoi uasti pensieri; onde tosto, che le cose della Francia (essendo à ciò fare costretto il Re) presero una certa tinta di pace, si riuolse à molestar le cose del Catholico ne' Paesi bassi; e perche non uolle giamai consentir il Christianissimo, nè la Reina Madre, che alla scoperta si mouesse guerra in Fiandra, e procurassesi di riunir, com' esso diceua quel Contado, alla Corona di Francia (allegando, ch' oltre al publico beneficio per tanto acquisto, si sarebbe anche schiuato ogni pericolo di tumulto nel suo Regno, essendo i Francesi di natura bramosi di guerra; dellaqual non potendo nodrir l' inquieto animo loro ne gli altrui paesi, necessariamente la cagionauano in casa propria) egli cominciò a porlo in effecutione, con mezzo indiretto; malgrado di chi sempre s' oppose alla malignità de' consigli di lui; intanto, che Monfig. d' Angiò non poté contenersi una uolta, ch' in presenz' a del Re, non dicesse all' Ammiraglio, ilqual con molti argomenti ciò si sforzaua di persuader loro. Ch' egli procuraua tra uagliu in Fiandra, non per honore, et util di quella Corona, come fingeuas; ma per proprio beneficio, e riputatione. Si riuolse per tanto à ualersi del mezzo del Principe di Orages, e di Lodouico di Nassau, a quali diede ogni sorte d' aiuto possibile, accioche tentassero l' effecutione de' suoi uasti disegni, & udito quanto si trouarebbe la materia ben disposta, per esser marauigliosamente il popolo solleuato, per li pagamenti predetti, consigliò l' Orages à passare in Lamagna, doue ottenne dal Conte Palatino del Rheno, e dal Duca di Sassonia amicissimo di tutti tre, che sotto la di lui condotta, quanto prima si mandasse buon numero di gente, per trauiagliar i Paesi bassi, dalla parte di Ghelleri, e di Brabante; & all' altro procurati aiuti Francesi, de' suoi Vgonotti, ne' confini di Piccardia, lo spinse al medesimo effetto nel paese di Anault. E perche si trouasse il Duca d' Alba sopraffatto in modo, dalle molestie de' gli heretici, che non potesse riparar à tutti i pericoli imminenti, operò, che Guglielmo di Lumay, aiutato secretamente

Duca di Angiò non sente che si aiutino li ribelli Fiammenghi.

An. del M.
553.
An. di Chr.
1572.

la Inglese, mentr' ella finse di licentiarlo fuori del suo Stato, mettesse insieme ben uentisei uascelli, parte Inglese, parte Fiammenghi, ma tutti, ò di Corsali, ò di ribelli del Re, e somiglianti huomini scelerati, co' quali s' inuiaße à molestar l' Isole di Holanda, e di Zelanda; perche aspettandosi di giorno in giorno il Duca di Medinaceli, con armata da mare, egli non potesse pigliar porto, se non malageuolmente, come auenne. Il Duca non era senza sospetto, hauendo udito delle genti, che si assembrauano in Francia, della leuata, che si faceua in Germania, e della intrinsechezza di consigli tra Nassau, & l' Ammiraglio. Conosceua insieme come gli Spagnuoli erano malueduti in quei paesi, ch' esso u' era odiato fieramente; per cagion de' pagamenti, & perche non poteuan quelle genti dianzi libere, ueder si alzar contra il duro freno di tante cittadelle, e le catene di sì grossi presidij; cose, che ciascuna per se, non che tutte insieme, doueuan farlo sospettar di riuolta. Dauagli si anche da pensare intorno all' animo del Christianissimo, udendo, ch' à suo nome si apparecchiua in Bordeos armata da mare, ne poteua egli sapere il secreto di quella Maestà, ch' era per assaltar la Rocella. Si aggiungeua, che la Inglese, anchora si trouaua con l' animo alterato uerso l' Toledo, & haueua di nuouo contratta amicitia con Francesi. Trouauasi perciò con l' animo in gran trauiaglio, e uedeuasi troncar la speranza, ch' essendo giunto al fine del suo gouerno, & aspettando successore, potesse lasciar quelle Prouincie quiete, si come dato haueua à credere in Spagna, e scrittone particolarmente al Re, per ottener licenza. Mostraua egli nondimeno in parole di non temere, se ben mandato haueua ad assoldar genti in Germania, & in Borgogna, e faceua anche porre all' ordine le genti Italiane, e Spagnuole, che si trouaua, distribuendole per le frontiere, che giudicaua di maggior importanza; & per hauer tosto denari, dubitando, che le prouisioni di Spagna douessero tardar molto, richiese alcuni Principi amici, che lo soccorressero in quel bisogno, de' quali niuno si mostrò più pronto del Gran Duca di Toscana, ilqual per isgannar il Catholico, à cui si sforzauano alcuni di far credere, ch' egli fomentasse per disegni particolari, i trauiagli di Fiandra, mandò tosto Antonio Macinghi ad asscurar in suo nome i mercanti nella piazza d' Anuersa per dugento mila ducati, de' quali non uolle poscia ualersi il Toledo, essendonè per altra uia proueduto dal Re Catholico. Il primo tumulto s' udì in Briel, Terra di Holanda, in un' isoletta molto uicina alla Zelanda, doue il predetto Signor di Lumay sbarcò poco più di mille persone, e tosto u' concorsero alcuni altri ribelli, & huomini di cattiuu uita, che da paesani, per la maggior parte Geusses, u' furon uolentieri accettati, il secondo giorno à punto di Aprile. Il dì prima haue-

Cagioni per le quali il Toledo teme nuoua guerra in Fiandra.

Gran Duca di Toscana offerisce danari per la guerra al Duca di Alba.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.
Briel for-
preso da
Moufig di
Lumay.

uano posto piede su quell' Isoletta, che per proprio nome da' paesani uien chiamata Voorn, e poi condottisi alla Terra principale, che dà nome anche di Briel à tutta l' Isola, la conquistarono ageuolmente, dando il fuoco ad una porta, & hauendo dentro intelligenza; ma non perciò restarono di non usarui ogni effetto di hostilità, contra gli huomini sacri, e contra le Chiese, uccidendo con immanità, e saccheggiando il tutto auaramente, e buttando à terra le immagini de' Santi, e distruggendo empivamente gli Hospetali, i Monasterij, le Chiese, et ogni altro luogo pio, per tutta l' Isola, e scacciandone chiunque non era di sua propria parte. Fu questa perdita di gran conseguenza a Catholici di quei paesi, cosi per la Terra, che di sito è molto forte, e che meglio sù poi dal Lumay fortificata, come per esserui un porto de' più importanti di quei paesi. Masimigliano di Bofsù, ch' era Governatore in Holanda, udito, che quei legni si auicinauano alle riuere, tosto lo fe sapere al Duca di Alba, e scrisse anche ad Hernando di Toledo, fratello del Duca d' Alba di Lista (era dianzi stato nominato egli Mastro di capo del Terzo de gli Spagnuoli di Lombardia) che mandasse uerso Haga, o uogliamo dir Haia, due compagnie di archibugieri a cavallo, ch' esso haueua, per ostar ch' il nimico non si ponesse à saccheggiar alcun uillaggio. Ma udito il seguito in Briel, reiterò messaggieri, ordinandogli, che cò tutte le sue bandiere s'incamminasse a Rotterdam (Terra così detta in Holanda dal fiume Rotter) per la più certa strada, come fece, arriuando su picciole barchette à Viadem, per hauer genti fresche; e quindi su maggiori uascelli à quattro di quel mese sù à Rotterdam; doue trouò altre lettere del Bofsù, nelle quali cr' auertito, che senza fermarsi passasse à Vlaerdingen, Terra antichissima di Holanda, nelle foci della Mosa, e non più lontana da Rotterdam, che due leghe, lasciando parte delle genti meza lega lungi dalla Terretta di Schiedam, doue per forza furono alloggiate. In Vlaerdingen aspettaua il Conte di Bofsù, ch' unitamente consigliatisi di quanto à far si haueua, sù risoluto, per parere dell' Auditore, che quiui era molto pratico del paese, e del Capitano di giustitia, che andasse nella bassa marea, cò la fanteria su le barche, à smontar nell' Isola, dalla parte di Gerulict, picciola Terra, doue lasciate le barche in luogo sicuro, sarebbero andati per terra à Briel, per affrontar i nimici, e non haurebbono hauuto à temer, che fossero impedita loro dette barche, poiche trouandosi i ribelli in luogo più basso, non haurebbono potuto mandar all' insù contra la corrente loro nauilij per danneggiarli. Il qual consiglio astuto, sù poi conosciuto fraudolente; perche giunti colà, e mandata per uanguardia la compagnia di Rodorigo Zapata, sotto il gouerno di Diego Felix suo Alfiere, à cui si erano dati cento altri santi archibugieri; egli rotti tre corpi di guardia, che trouò nello smontare, si assicurò di un uillaggio, lontano due

leghe dalla Terra, & arriuato il Bofsù, & Hernando, presero à camminar uerso i borghi, e se ne fecero padroni, scaramuzzando cò nimici fieramente. Videro nel marciare, che si tirauano all' insù i legni de' nimici, onde temendo delle loro barche, ui mandarono alcuni, per saluarle, ma egli furon tardi; perche quel Capitano di Giustitia, che consigliò il Bofsù, incontanente che gli Spagnuoli partirono, andò à trouare il Lumay in Briel, e dandogli conto del tutto, se con prestezza uoltar colà li loro nauilij, auuisando, che priuatili delle barche, rimauano gli Spagnuoli assediati nell' Isola, di maniera, che ò dalla fame consumati, ò si farebbono resi à descrizione. Arsero dunque i legni, e ridussero loro nimici à molto cattiuo partito; ma essi disegnauano tuttauia di prender la Terra, e discorreuano di scriuere al Duca, perche mandasse incontanente artiglierie, che senza non era possibile sforzarla; e mentre erano in questi pensieri, il guardiano delle barche, & altri praticchi del paese, protestando, che se non partiuano il seguente giorno cò'l reflusso, resterebbono affamati, non si trouando modo a partir con la marea, che ui s'ingrossa molto, furono necessitati à mutar proposito. Diedero carico à Lorenzo Artagona, Alfiere del Capitan Perez, che quella notte, che sù auanti il settimo d' Aprile, procurasse con quelle barchette, che trouasse, e con gli arbori di accommodar un ponte, su' l' ramo della fiumana, che si dice la Mosa uecchia, doue meno si slarga, & esseguiilo con molta diligenza. Passati i soldati la mattina per lo ponte, & necessitati à far lungo giro uerso Doldrecht, per discender poi à Rotterdam, sù loro di bisogno passar à guazzo un braccio di mar morto, lungo una lega, essendo il primo il Conte di Bofsù à spogliarsi, e mostrare a gli altri il guado. Riposaron poi quella notte in un uillaggio, non lungi, & il uegnente giorno, passando un' altro fiume sù barche arriuarono di rimpetto à Dordrecht, doue parimente albergaron la notte, con qualche disgusto di quei cittadini, che sospettarono, che si uolesse metter guarnigione nella Terra. Ma il Bofsù li quietò con buone parole, & ottenne da loro barche per auanzarsi all' argine di Rotterdam; doue inuiatosi esso Conte, con alquanti gentiluomini, trouò, che quei Terrazzani tumultuauano, non potendo con amoreuoli ufficij quietarli il Capitan Rodrigo Zapata, e Francesco Valdes Sergente Maggiore, che partiti da Brusselle, andauano per uenirsi à gli altri di quel Terzo. Il Conte nondimeno usò tanto della sua autorità, e còsi destre maniere, che ridusse quelle genti à contentarsi di concedergli alcune barchette, su lequali passassero i soldati il Rottere, per andare ad Haia; allegando, che per esser ella Terra aperta, ma ricchissima, i ribelli ui haurebbono fatto disegno, per saccheggiarla, e farui prigionie il Consiglio di Olanda, che ui rife-

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

C di Bofsù
con gli Spa
gnuoli alle
diati nell' I
sola di Bri
el.

Mar morto
passato à
guazzo da
gli Spagne
li.

An. del M.
5533
An. di Chr.
1572.

Rotterdam
saccheggia
ro da gli
Spagnuoli.

deua. Ottenuto questo, trattò anche la mattina, per iscurtar la strada a' soldati; che si lasciassero passar uenticinque per uolta à cinque à cinque, con le corde de gli archibugi smorzate, chiudendo la porta, finche fossero dall'altra usciti, e così di mano in mano. Era per guardia della porta un certo Maliscalco, huomo audace, e capo di quella seditione, con parecchi de' suoi seguaci, & attendeua diligentemente, che si offeruassero le conuentioni; e perciò ueggendo, che più numero di Spagnuoli entrava ad un tratto, di quello, che si era diuifato, volle chiuder la porta; ma il Conte, ch'era tutto acceso d'ira, per l'indignità, usata à lui Governatore, e per l'interesse del Prencipe suo, trasse fuori la spada, e con suo gran rischio uccise il Maliscalco. Li gentilhuomini, ch'erano con esso, e gli Spagnuoli già entrati, & i quali haucano dentro le catze, in certe canne, ascose le corde appicciate, presero la porta; & accompagnatisti poi con gli altri, ch'erano al numero di quasi due mila, scorsero la terra, saccheggiandola con mal esemplo, in quei pericolosi tempi, senza che potesse rimediariui punto il Bossù, nè il Mastro di campo; il che fù poi cagione, che molte Terre di quella Prouincia, per altro commosse anche, e uacillanti, non uollero accettar dentro più soldati Spagnuoli, e finalmente passarono ad aperta ribellione. Fermossi quiui quel neruo d'essercito, e mandossi la compagnia del Zapata all'Haia; ma perche quei del Lumay, si erano tirati uicino à Rotterdam, in un uillaggio detto Delfsbauen, doue fabricauano un Forte, per farsi padroni quiui della Mosa, ui accorsero incontanente gli Spagnuoli, e con niuna perdita loro, scacciarono i nimici del Forte, molti uccidendone anche dentro nel combattere, e ui lasciarono anche in guardia il Cap. Gasparo Gurrea. Così auertiti de questo motiuo, uoltero assicurar si di tutta la riuiera della Mosa, ne' passi più importanti; indi, per ordine del Duca, entrarono di guarnigione in Vlaerdingen i Capitani Garzia Xuarez, & Girolamo di Reinofo, & in Esquedam il Capitan Gemes Perez, gli altri in Rotterdam, & in Haia. Questi motiui, quantunque uiolenti, e di gran conseguenza, non furono per ciò tali, quali ordinati haueuano il Prencipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, & altri nimici del Re; percioche il Lumay si era affrettato à mouer l'armi due mesi prima dell'ordine, & à tempo, che nè i Nassau, nè le città congiurate si eran prouedute di genti, e di altre cose necessarie alla guerra; il che cagionò, ch' il Duca d'Alba potesse porsi in difesa, e sforzar i ribelli à partire; che per altro farlo non hauria potuto; quantunque le cose prendessero poi, per le cagioni, che diremo, nuoua piega; si che anchora dopò uenticotto anni di continua guerra, non si son potute ridurre al dritto primiero. Vedendo l'Oranges, la ribellione esser principiata anzi tempo, & esso

nu-

niuno assegnamento hauendo di denari, che importaua il tutto, uolle almen con le parole operar qualche cosa in prò della sua causa; & non fù quella speranza uana, che ne' mali affetti humori ogni picciolo accidente estrinseco soprugiunto fa marauiglioso mutamento, come diceuamo di sopra. Scrisse dunque a' popoli alcune lettere di questo tenore, che furono publicate per le stampe.

Noi Guglielmo di Nassau Prencipe di Oranges, e Lodouico fratelli, desiderando la libertà de' Paesi bassi, dechiaro, che per ragion di dignità, e per quel luogo, che iui teniamo, ma principalmente mossi dalla riuertenza uerso Dio, e dal desiderio, c' habbiamo della publica, e comune tranquillità, è stato da noi sempre, con sommesse preghiere, procurato di ottener quello, che hora sforzata, e necessariamente cerchiamo con l'armi di conseguire. Sempre habbiamo pregato Iddio, che humiliasse i cuori de' Tiranni, & oppressori, a qualche equità, poiche cotal disposition si trouaua parimente ne' cuori de gli oppressi. Ma ciò ueggendo di hauer tentato in uano con preghiere, e pur allettati dall'utilità, & salute de gli huomini del paese, spinti dalla crudel ferità di quei medesimi Tiranni, habbiamo finalmente deliberato di uoler ricorrere all'armi; & così chiamiamo in testimonio quel Dio, che sa, & conosce i pensieri, & i fini altrui che non propria utilità, o comodo ueruno, male barbato, & insopportabili leggi imposte a' Fiammenghi, e compagni, han mosso noi à ciò fare; poiche giamai per adietro l'antiche immunità, e priuilegi liberalissimi de' Belgi, non conobbero pagamenti di diece, uenti, o trenta per cento sopra i lor beni, se non dopò le auarissime leggi ritrouate dal Duca di Alba. Hauemo dunque deliberato, di ridurre li popoli, co' l' diuino fauore, sotto il buon gouerno del nostro Prencipe naturale, da cui poscia siano conseruati; mouendoci per tal effetto; e non per altra cagione, con tutti quei Prencipi, Republiche, e Capitani, ch' impiegano hora le forze, e gli aiuti loro ad una così compassioneuole impresa. Ne' si diè alcuno a crederc, c' hauendo noi e tanti Signori costretti da misericordia sola di tante afflittioni, e miserie di questi popoli a prender l'armi, ueruno habbia per ciò à dubitar, di riceuer danno, o oltraggia alcuno nella roba, e nell'honore; anzi stie pur ciascuno sicuro, che quantunque egli sia Catholico, altrimenti da noi non sarà teattato; che amico o fratello. Et s' auuerà, che da noi s' acquisti alcuna città, ella sappia di essere incontanente libera da ogni offesa, se ne presterà fauore; il che non dourà niun ricusare, se punto stima la patria, la libertà, e la salute propria, e delle proprie mogliere, e figliuoli; poiche à tal felice fine, è indirzata ogni nostra fatica, alla quale douemo ragionualmente sperar, che habbia da esser fauoreuole Iddio, uero, e conoscitor

K 4 delle

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Manifesto
dato fuori
dall'Oran-
ges, per
sua scusa,
di hauer
mosse le ar-
mi.

An del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

delle giuste guerre, & ottimo governo de gli esserciti suoi. Data nel nostro campo; appresso Dilemborgo il uentesimo giorno di Aprile, l'anno M. D. LXXII.

Gente da guerra assoldata dal Duca di Alba, per resistere all'Oranges.

Or ueggendo il Duca d'Alba questo principio di nuoua solleuatione ordinò, che si assoldassero tre Colonnelli di Valloni, di sei bandiere ciascuna, che poi si accrebbero di quattro altre, si che fossero sei mila fanti in tutto, da Odoardo Bernouille, Signor di Capres, da Filippo Lanoya, Signor di Beauoir, e dal Signor di Liques; & in oltra spedì uerso Flisinghen Otorio di Angulo, con tre compagnie del Terzo di Cicilia, perche molto era geloso di quel porto, doue già si lauoraua una Cittadella, con quattro baluardi, & con tanaglia, per guardia del canale, che anchora non erano ridutte à buona difesa. Costui s'imbarcò à Berghe in Zoom, sopra certe carue, che sono legni da traggettar genti, & arriuato à Flisinghen, tanto fu lontano, che lo riceuessero, che lo fecero anzi slargare à colpi di artiglieria; succeduta prima grande alteratione de' Cittadini, che si riputauano offesi dal Foriere, il qual passato auanti, con alcuni pochi, per apparecchiare gli alloggiamenti, diede in nota mille cinquecento persone, perloche uenuto à contesa con uno di essi, osò percuoterlo, e minacciar gli altri di peggio. Fu questa un'accommodata occasione di paliar la resolutione molto prima disposta, e trattata di lunga mano da ministri dell'Oranges, che con giuditio haueuano rimossi quegli ostacoli, che poteuano impedirne l'effetto, perche trouandouisi alquanti Valloni in presidio, e non correndo le paghe, per commodamente trattenerli, furono autori quei della Terra, di compartirne la maggior parte ne' uillaggi, acciò che potessero, come diceuano essi, procacciarsi il uiuere in quella strettezza di danaro. Fu dunque ageuole à Flisinghesi far nouità, uscendo furiosamente di Chiesa, doue erano radunati, per la sollemnità della Pascha, & così prese l'armi, impregonarono il Cap. Paaceco, il qual era stato l'architetore della fortezza disegnata, & alcuni altri, alqual dapoi, per istigatione de' più interessati nella ribellione, fu tagliata la testa, e sopra la muraglia, fattone horribile spettacolo à compagni. Procurauan questi Geusse, a' quali era stata commessa, la dura di solleuar il popolo, di spingerlo ad effetti tali, contra la dignità del suo Prencipe, che cadendo in disperatione di poter conseguir giamai perdono, persistesse ostinatamente nella loro contumacia, come di punto è auuenuto. Il Capitan Otorio, non uedendo più modo, nè uia da poter entrar dentro co' suoi, che già si era sparsa fama nella Terra, che andauano per riscuoter la decima del danaro imposta, o porre à sacco le case de' cittadini, egli effortò ad da Monsignor di Vualchein, Governatore dell'Isola, ritornò à Berghe, doue trouò pari contumacia, che i Terrazzani, seguendo la fortuna; &

Flisingheu tumultua, contra Spagnuoli.

l'alteratione de' gli altri, non uoleuano riceuerli, & gli fu di bisogno usar la forza, non senza l'opra del Governatore, ch'era Monsignor di Serosquerque. Gli Flisinghesi spedirono incontanente messaggieri, dādo conto di tutto il seguito all'Oranges, alla Reina d'Inghilterra, & à Lodouico di Nassau, in Francia, e chiedendo instantemente soccorso da tutti, sì come da tutti l'ottennero; perche l'Oranges mandò alquanti Tedeschi alla sfilata, la Reina un numero di Scozzesi, percioche dissimulaua di prender briga, & uoleuasi di quella natione, doue per suoi fautori heretici, il tutto gouernaua, essendo la Reina Maria fatta sua prigioniera, & il figliuolo, à cui dato haueuano titolo di Re, non passaua l'età di due anni. Il Nassau mandò anch'esso, sopra barche, le quali portauano mercantie, ben cinquecento fanti Francesi, in più uolte; e da ogni parte si usaua esquisita diligenza, per soccorrere i solleuati, e constituir saldo fondamento alle cose loro in Zelanda, & Holanda, che giudicauano importar la somma della futura guerra. Tutto ciò ben conosciua il Duca d'Alba, & anch'esso non istaua à bada, se ben la grandissima strettezza del danaro li tagliaua ogni disegno di presto rimedio; miraua come potesse incontanente opprimere la nascente audacia de' Flisinghesi, prima ch'imitati dalle uicine Terre, e congiunte le forze loro, cagionassero difficoltà irrimediabile. Scrisse al Bossu che con ogni celerità mettesse all'ordine per sonaggi naturali del paese, e che giudicasse douer'esser grati a' popoli, acciò che si conseruassero in fede; ma egli, ò non furono riceuuti, ò poco poterono operare; & in alcuni si mostrano anche i ribelli crudeli, oltre ad ogni douere. Tentò similmente il Duca le stratageme, & sapendo, ch' in Flisinga si aspettauano genti da sopra detti Nassau, egli fece mutar l'insegne ad alcune sue bandiere di soldati, & su navi, con finti contra segni, come se amici fossero, inuiati à quella uolta, uolle farli introdurre; ma la cosa prima scopert' à nimici, chi dice da un Francese, chi da certi marinari, non hebbe effetto; si ch' il tutto si riponeua nella forza, poiche, nè con piaceuolezza, nè con astutie, poteua più sperarsi cos' alcuna. Monsignor di Brānoir, che sollecitaua il nuouo assoldamento di mille Valloni, hebbe ordine, che con quattrocento delle uchie guarnigioni, passasse in Zelanda, & lasciatine dugento à Zuttbentlant, o uogliamo dir Tergois, con gli altri si mettesse egli in guardia di Middelborgo, città, capo dell'Isola, e del Contado, si come fece.

Furono mandati alcuni pezzi di artiglieria da Brugge à Doncherche, per meglio fornir quella piazza, de' quali haunta spiaglie Inglese, li si presero nel uaggio. Ma i Flisinghesi, riceuuto per Governatore Hieronimo Signor di Seraz, cittadino di Breda, mandato loro dall'Oranges, e trouandosi proueduti di meglio, che tre mila soldati, di uarie nationi heretici, si pronunziarono alla scoperta a' ribelli di Dio, e del Re, con quegli atti

An. di Chr.
1572.

Stratagemano dal Duca di Alba.

Mösig. Beauoir in presidio di Middelborgo.

Incognito Hieronimo Seraz Governatore di Flisinga.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Zelanda ri
bella al Re

Prouisioni
dal Duca
per ricupe
rar Zelan
da.

atti d'impietà uerso le persone, e cose sacre, che sono ordinarie di così fatta gente; nè qui si terminò la riuolta, che subito fece il medemo Ramua, Terra aperta, ma porto principalissimo, non pur di Zelanda, ma di tutta Europa; seguì l'essempio Vera, che si dice anche Canferas, posta una lega lùgi da Middelburgo, e luogo molto importante, perch' iui si conseruaua l'arti glieria, con tutte le monitioni di quella Prouincia, per lo Re; dimodo che nell' Isola Vualcheren, ò Valacria, principale della Zelanda, non restaua altro à deuotion del Re Catholico, che Middelburgo, & il Castello di Zae-borgo, posto nella punta di Ramichino, che fece già fabricar Carlo Quinto, per guardia del Canale, tra Middelburgo, e Ramua. Fatti per tanto audaci, e pieni di confidenza, con tai successi i ribelli, si condussero ad assediare Middelburgo, e combatter Ramichino, con marauiglioso ardimento; perche discorreuano, che facendosi padroni di quei luoghi, il che sperauano ageuole, essendo l'un picciolo, & l'altro con debol presidio, escludena no i ministri Regij da ogni speranza di ricuperar più quell' Isola, non hauendo doue porr' i piedi in terra, & il tentarlo con giuste forze richiedena molto gross' armata, & apparecchi di gran tempo; talch' essi in quel mezzo procedendo ne gli acquisti, si sarebbero insignoriti dell' altre Isole di Zelanda, e delle Terre principali di Holanda, & per conseguente acquistate si forze di denari, di popoli, e di ogni commodità da nodrir' una perpetua guerra, rimaneuano come inuincibili, in quei fortissimi siti. Tutto ciò preuedeuaua il Toledo, & affrettuasi di troncar con potenti rimedy le vaste speranze del nemico; ma egli fu circondato ad un tratto, da tanti, e da così gagliardi accidenti, che non gli fu possibile impedir i progressi de' ribelli da questa parte. Diede incontanente mano ad assemblar quel più neruo di genti, che poteua in Berghe al Zoom, doue fatta la massa, doueano montar su l'armata, per soccorrer Middelburgo, due bandiere di fanteria del Terzo di Cicilia, sotto Giouanni di Salazar Sarmiento, che per ciò parti dalla guarnigione di Dismuda; otto del Terzo di Napoli, col' nuouo Mastrodicampo Roderigo di Toledo, che si trouaua in Bolduc, dou' entro con otto altre Consaluo di Bracamonte, il qual dopò la riforma del suo Terzo di Sardegna, era stato creato Maestro di campo del Terzo di Fiandra. Comandò poi, che di questo Terzo andassero à Berghe, due altre bandiere di archibugieri, & alquanti Valloni, cauati dalle guarnigioni delle frontiere, oltre le compagnie di nuouo assoldate dal Beauoir. Et perche non poteua il Duca tralasciar altre importanti prouisioni in Brusselles, e gli mandò à Berghe Federico suo primogenito, figliuolo, con Monsignor di Norquermes, à sollecitare, e disponer l'imbarco, il qual fu con ogni possibile diligenza eseguito. E se ben il Duca ordinaua, ch' in Anuersa si ponessero all'ordine molti nauis, & accrescessi il numero di quelli di Holanda,

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

da, dal Bossù, e che Christophoro Mondragone assoldasse un altro Colonnello di dieci insegne di Valloni, per presentarsi con potentissima armata contra nimici, e gli nondimeno bisognò consigliarsi col' pericolo imminente a gli assediati, e partirsi da Berghe, con minor numero di gente, di quello, che ui si trouaua assembrato. Fu per tanto data la cura à Sancio d' Auila, Castellano di Anuersa, che conduceffe il soccorso in trenta Carue, delle quali sei solamente n'erano armate, e gli si diedero cinquecento archibugieri Spagnuoli scielti, sotto la carica de' Capitani Osorio d' Angulo, Consaluo di Oualle, Hernando di Aguasco, Indico di Mediniglia, e Giouanni d' Auila, ch'era Alfiere di Pietro Gonzales di Mendozza. Assegnarogli anco seicento Valloni, ripartiti in tre compagnie, gouernate da Monsignor di Liques, da Monsignor di Glimes, e dal Cap. Torres, oltre molte persone da commando riformate e Venturieri, che uollero, per solo desiderio di honore, arrischiarsi in quella pericolosissima impresa; douendo à forza farsi la strada per mezzo ad un gran numero di nimici, ch' erano di gran lunga al di sopra, così in mare, come in terra; oltre molt' altre difficoltà, non minori, che preuedeuano douersi superare. Hauenuasi per così euidenti li pericoli, che l' Duca di Alba, perche non rimanessero le genti senza Capo principale, à chi hauessero ad ubbidire, se mancato fosse l' Auila, gli sostituì Monsignor di Brias, Castellano allhora, e Governatore di Mariamborgo, & à costui, qualhora bisognasse, spedì la patente di maggioranza à Monsignor di Liques. Fu la partita loro uerso la fin di Aprile, e con la Marea di reflusso, secondo che suol farsi in quelle parti, sciolsero uerso Valacria, con disegno di metter genti in terra, su la parte Settentriionale di ditta Isola, à Polder, sopra Vera; ma trouarono quiuesser fatte prouisioni da nimici, che fabricato ui haueuano un forte con buon presidio, tenendo barche armate nella spiaggia, per impedir il disbarco. Sancio che uide queste prouisioni, & che di più la Marea calando, gli era di gran contrasto ad auicinarsi à terra, si accostò al consiglio di alcuni Piloti pratici del paese, che diceuano, dall' parte uolta ad Occidente, dou' erano le Dune, poter si smontare, ma con qualche disagio, come nelle spiagge si uol auuenire.

Le Dune son riparo in tutte quell' Isole Settentrionali, contra l'impeto del mare, e generate dal flusso dell' onde sue, mentre porta le bianche arene à terra, accumulandole à guisa di colline; ma perche sarebbero sparfe poi dal uento, rendendo aride le uicine pianure, che per natura sono fertilissime, e sa natura ui ha proueduto, col' generar nell' intorno una certa herba ch' in quella lingua chiamano Hellein, di cui molto abbonda l' Isola Grande, ricordata di sopra, & la qual traspiantata nelle Dune, con le loro profonde radici, auuittichiano, in un certo modo, e stringono insieme la sabbia

Dune i Zelanda, che, che cotà sieno,

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Sancio di
Auila por-
to soccorfo
in Zelanda

sabbia si, che serue per argine; si come dalla parte de' fiumi, o del mar morto, artificiosamente gli fabrica le genti del paese; e con gran giuditio, e diligenza di tenacissima creta, trauersandoli di legni, e fermandoli con pietre all' altezza di dodici braccia, e larghi meglio di uenti. Tra le Dune dunque prese partito l' Auila di poner genti in terra, & arriuouì poco innanzi notte, che fece maggior la difficultà, essendo costretti i soldati à condursi à riuas, con l' acqua fino alla cintura; nè perciò si smarriron puto, che messi tosto in ordinanza, egli, e Monsignor di Liques, con dugento archibugieri Valloni, marciarono in fretta di uanguardia, per saper se Meddelborgo se teneua, o no, per lo Re; non hauendo potuto prima prender lingua in alcun luogo. Camminaron tutta la notte sì, che uicino à giorno scopersero il campo de' ribelli, intorno à Middelborgo, che da quella parte stauan sicuri simili, giudicandouì impossibile il disbarco; & allhora l' Auila fece fermare il Liques, e sollecitò gli altri, spingendosi finalmente di uanguardia con cento cinquanta Spagnuoli archibugieri, e con dugento Valloni, guidati dal Torres, e commandando, che lo seguisse il resto dell' esercito, e rimanesse per retroguardia il Liques. Monsignor di Beauuir, ch' era in Middelborgo, sentendo il dare all' armi, e conosciuto il soccorfo uicino, sortì anchor' esso contra il nimico; il qual posto in terrore da così impensata risolutio- ne, cominciò più tosto à saluarsi con la fuga, ch' à difender le sue trincer- e combattendo, doue teneua sei pezzi di artiglieria da battere. Erani à guardia seicento soldati, e nondimeno, senza giamai far testa suggerono à Ramua, & à Flisinghen, sempre seguitati da gli Spagnuoli, che ne fecero gran macello, prendendo prima alcuni loro forti, e poi Ramua, doue l' Auila si fermò, per farsi padron di molti uascelli, che uì dimorauano, & fortificò al possibile quel luogo. Restarono tagliati à pezzi in quella fattione più de' quattrocento de' soldati de' ribelli, e con tanto spauento, che se maggior numero di gente conduceua l' Auila, senza dubbio ricuperaua, in quel seruor di uittoria, quanto gli heretici hauenuano occupato in quei paesi. Non mancò per ciò punto à ualersi dell' occasione, e fece quello, che prima si giudicaua quasi affatto impossibile, soccorrendo Meddelborgo, e racquistando il porto di Ramua, doue armati alcuni legni, non dubitò anche di uscir spesso à combatter co' nemici, quantunque in mare assai più di lui potenti. Passauasi il tempo in non leggiere scaramuzze, e morironui dall' una, e dall' altra parte buoni soldati, e di qualità, come fu felice di Guzmano, figliuolo del Conte di Oliuares, che lasciata la sua bandiera di fanti in Deuenter, uolle andar' à quell' impresa, per cagion di honore.

Apparecchiua intanto buone forze il Duca, per iscacciar con potent' armata i nimici di Flisinga, e di Briel, prima che prendessero maggior forza; & per hauere in ciò il parere di Sancio, che di nuouo doueua condur le

genti

genti, lo chiamò à Brusselle; ma quelli di Valacria, ueggèdo l' apparecchio, o pur ch' haessero sentore della sua partita, posero nell' uscita del canale trenta nauili, per impedirlo; e nondimeno esso con incredibil ualore, hauendo la marea fauoreuole, con solo diece nauigli armati, si aprì la strada per forza, sempre scaramuzzando co' nimici, sì che mettendo fuoco nella Capitana loro, saluo si condusse in Anuersa. Ne' medesimi tempi, che fu à diece di Maggio soprugiuse al Duca auuiso di una nuoua ribellione, per cioche Monsignor di Famà, con quattrocento Francesi era entrato in Valentiana, per intelligenza tenutoa, & haueua occupato il palazzo, togliendo per forza le chiavi delle porte, che quì uì si conseruauano. Cominciaron d'apoi à scorrer la Terra, i cui cittadini pieni di paura, non sapuan prender partito, & alcuni più risoluti s' inuiaron uerso la Cittadella, doue ne furon accettati molti. Costoro co' l' presidio presero à molestar gli Vgonotti, sparando l' artiglieria, la qual batteua alcune strade principali, ond' era di bisogno à Francesi di camminar molto auertiti; & poi mandaron fuori della cittadella alcuni, che con torchi accesi misero fuoco alle habitazioni più uicine, perche non potessero i nimici seruir sene per riparo contra di loro. Ma fu così uiolente il fuoco, incitato da un uento, che si leuò pur allhora, che ne restarono arse più di quelle, che disegnuano; & à pena il popolo potè soccorrer l' altre co' l' buttarne à terra alcune, perche la fiamma non haueffi continuo nodrimento.

Il Duca, uidito questo nuouo successo, & come il Famà si era post' à battere il Castello, riuoltò i pensieri à soccorrer quei luoghi de' confini, prima di ogni altra cosa; dubitando, che gli Vgonotti, con qualche secreta commissione, o permissione almeno del Re di Francia, non fermassero il piede nelle frontiere di Anault, donde per la comodità de' gli aiuti, che di giorno in giorno poteuano riceuere, fora d'apoi stato difficilissimo il discacciarli. Questo consiglio, confermato poco d'apoi dal successo, della città di Mons, cagionò, che più debolmente si attendesse à ricuperar' incontanente il perduto in Zelanda; donde auenne, che procedendosi di mano in mano à diuersi solleuamenti, i ribelli uì si fecero forti, e potenti, e costituendo quella Prouincia sede molto sicura della guerra, n' han poi traungliati gli altri Paesi bassi, secondo che da principio ben preuide il Duca; ma nella multiplicità de' pericoli, non potendo à tutti porger presentaneo rimedio, in un tratto, non seppe finalmente costituirlo nella parte più uitale, com' esso disegnuaua. Temendo dunque assai di Valentiana, per ha-uer il Castello non anchor fornito, se ben alzato in difesa, e dentro uì debol presidio di solo ottanta soldati, commando, che di cinque compagnie di ualli, parte archibugieri, parte lancie, le quali si trouauano di presidio in Tornai, si mandasse a gli assediati, con ogni prestezza qualche soccorfo,

per

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Valentiana
sorpreta
dal Famà.

Zelanda &
Holida fat-
ta sede del-
la guerra
da ribelli.

Cap Felice
Guzmano
morto in Ze-
landa

An. del M.
1533.
An di Chr.
1572.
Spagnuoli
foccorro-
no Valen-
tiana.

Giuovanni
di Mendoz
za General
della caual
leria leggie
ra.

Valentiana
faccheggia
ta.

Ant. Oli-
uiero per
trattato ta-
nuto co'
Nassau fe
ribellar
Mons.

per lo che uì volò incontanente Alonso di Lumbrales, Luogotenente di Antonio Toledo, con cento trenta caualli scelti; & il giorno seguente fù seguito da una compagnia di archibugieri à cavallo, dal Capitan Garzia di Gualdes; onde sortendo dal Castello, contra i Francesi, che si erano in buona parte riparati, con sacchi di lana, e trincerati prestamente, uccifero alcuni di essi, e guadagnarono una bandiera, ritirandosi poi francamente alla difesa del Castello, donde con l'artiglierie, e con le sortite traualgiandosi perpetuamente, all'ultimo li costrinsero, riceuuto nuouo soccorso ad abandonar l'impresa. Hauena raccolte buone forze di caualli, per le uicine guarnigioni, Giouanni di Mendozza General della caualleria leggiera, à quali aggiunte due compagnie di fanti Valloni de gli assoldati ultimamente dal Capres, sotto i Capitani Fogueroa, e Palma, e con essi di Tornai andando à Valentiana, per mostrar di hauer più genti, fece un picciolo squadrone di saccomanni, e spinti i Valloni dentro il Castello, esso comparue con la caualleria, e con lo squadroncello nell'erta di una collina inui presso, mostrando assai larga fronte. I Francesi, & i ribelli della Terra spauentati da quest'apparenza, e conoscendosi pochi, e mal proueduti, cominciarono à far moto di timore; del che accortisi quei del Castello, diedero loro sopra con grand'animo, & aiutati incontanente dalla caualleria, ch'entrò co'l Mendozza, posero in fuga i nemici; ma nõ ne fecero quella tagliata, che far poteuano perseguitandoli, perche l'auaritia del predare gli ritenne à saccheggiar le case, con non poco spargimento di sangue; quantunque non si fossero i cittadini mostrati uniuersalmente, nè complici, nè consapenoli di quel motiuo: & così corsa la Terra, & assicuratisene, tornarono nel Castello con acquisto di noue bandiere Francesi, essendosi il Famà saluato anch'esso fuggendo. La sorpresa di Mons, pur hora accennata succedette, à uentiquattro di Maggio, sù lo spuntar dell'Alba, per trattato di un certo Antonio Oliuiero Pittore, che faceu' anch' il Geographo, ò uogliamo dire corografo, de' cui disegni si era seruito alcune uolte il Duca d'Alba commodamente, & per ciò, & per esser Araldo del Re ne' Paesi bassi, hauena qualche domestichezza con esso Duca; died' egli per tanto intentione, mentre si mormoraua delle forze, che assembrauano il Conte Lodouico, & suo fratello, di uoler andar in Francia, sotto altri pretesti, e cõ auuisamento di spiar tutti i disegni de' ribelli, e darne conto al Toledo; il che gli ageuolò grã fatto l'intelligenza, che esso teneua il Mons, con alcuni suoi parenti, & amici, di far cadere quella Città in man de Geussii. Percioche andando, & tornando più uolte liberamente, di Francia in Brabant, e dando al Duca certi auuisi, parte ueri, parte finti, de' consigli dell'Ammiraglio de' Nassau, co' quali alla Corte hauena, fatta molto famigliar seruitù, si acquistò una certa autorità nel paese, per quell'affettione

che

An. del M.
1533.
An di Chr.
1572.

che si uedeua portargli il Toledo, ch'egli potè finalmente, ridurre à fine, il trattato secretamente ordito. Arriuato per tanto la sera de' uentitre del detto mese in Mons, in compagnia di dicce altri, che si fingeano esser mercadanti, portando alcune botti piene di arme, ma che diceuano esser di uarie merci, ordinò con suoi fidati della Terra, quanto la mattina fosse per esquire: & perche le porte non si apriuan prima, che fosse alto il Sole, e gli donò al Guardiano la mancia, fece, che, l'aprisse all'apparir dell'aurora; sotto pretesto, che doueano far gran uiaggio quel giorno. Il portinaro nell'aprire, fù da essi ucciso, e si fecero padroni della porta, donde intrò il Conte Lodouico, il qual con cento caualli hauena tutta la notte caminato di gran galoppo, & essendosi dati l'armi ad alquanti Francesi, che in più uolte già disarmati, si eran quiui fermati i giorni adietro, sotto color di uoler andare a toccar danari nelle compagnie de' Valloni, che tutta uia si assoldauano per ordine del Toledo, sperò di poter impadrouirsi della Città doue credeua trouar buona dispositione, per quello che fatto gli hauena creder l'Araldo, e tenerla fin tanto che arriuassee Giouanni di Anguet Signor di Genlys, Capo dell'Ygonotti di Francia, e Monsignor della Nua, con altre troppe di caualli, e con santi in groppa. Arriuato dunque, immantinente, per ispauentar i Cittadini, cominciò a gridare; Città presa, libertà di popolo; e distribuì quei soldati, che si trouaua, & alquanti pochi della Terra consapenoli del trattato, per le piazze, & per le strade de' Maestre, che con l'archibugiate tenessero guardate le porte, et le finestre delle case, che niuno potesse dar fuori, nè ueder il fatto come passaua, finche arriuasero i compagni; ma tra tanto, scorrendo egli, protestaua ad alta uoce, non esser andato, se non per seruitio del Re Catholico, & per conseruar la Città dall'auaritia de' gli Spagnuoli, & liberarla da pagamenti della decima imposta; & soggiungendo, che a quell' hora stessa, il Prencipe d'Oranges suo fratello si trouaua in Brusselles, & il Duca d'Alba prigionie, si sforzaua di solleuar la città, e tirarla à sua parte. Il che non gli riuscendo, percioche tutti se ne stauan taciti nelle loro case, nè corrispondeuano con gli effetti, all'opinione concepta, di essi, egli cominciò a temer, che i cittadini, conosciuto il poco numero de' Francesi, dessero all'armi, & si mouessero loro contra, tanto più che ui era il Castello cõ presidio, bẽ che picciolo, per lo Re; & così uedeua di correr gran rischio, di esser ò tutti uccisi, ò fatti prigionie, essendo già passata l' hora, & il Genlys non apparua da parte alcuna, & esso, hauena i caualli stanchi oltramodo; si che tre ne eran mancati alcuni all'arriuar, che fece. Partissi dunque senza molestia Lodouico gran segno della perplessità del popolo, che in una Città grande, capo della Prouincia, popolata, forte, & fin' all' hora mostratafi obediante al suo Prencipe, non osasse soprirsi da niuna parte, benche si uedesse,

C. Lodouico di Nassau sorprende Mons.

in

An. del M.
533.
An. di Chr.
1572.

in molta libertà, di farlo, non potendo temer gran fatto à quel punto, in qualunque resolution, che prendesse. Non si era molto dilungato il Còte dalla Terra, quando comparue il Genlys, con ducento altri caualli, e con fanti in groppa, onde pentito il Nassau, mandò alcuni indietro per ueder, se la porta di Bertemonte, dond' egli era uscito, fosse stata ferrata, e trouossi per alcuni accidenti aperta; così di nuouo tornato dentro più gagliardo, ridusse la Città in suo gouerno, che era fornita conueneuolmente di monitioni, ma debole di uetouaglie, come suol' auuenire mentr' è uicino il tempo del raccolto; il che fu cagione principale, che ella si ricuperasse, fra pochi mesi dal Toledo, come appresso diremo. Il Conte Lodouico andato senè nel Palazzo publico, dopò l'hauer assicurata la piazza, e le strade principali, con buone guardie, parlò con molta benignità à Cittadini, quini fatti radunare, dicendo loro; Che l' amor della patria l'hauena ridotto, non senza pericolo, a tentar l'acquisto, di quella fortezza, per sottrarla dall' insopportabil tirannia de gli Spagnuoli, e per conseruarla con gli suoi antichi priuileggi, sotto l'obediènza del Re di Spagna loro natural Signore, il qual fidandosi de suoi Ministri, & non sapendo le loro prauè attioni, uò rimediua alle tante miserie de' Popoli di Fiandra, horamai non pur logo ri, ma disfatti dall' auaritia del Duca d' Alba, e dalla rapacità de suoi soldati, & che stessero di buon' animo, perche tosto arriuaerebbono colà quattro mila caualli Francesi, e dodicimila fanti, ch' eran mandati dal Christianissimo, per soccorrere alle calamità loro; si come dall' altra parte il Principe d' Oranges suo fratello, entrato in Ghelleri, & in Brabante, con grosso essercito di Tedeschi, tosto haurebbe liberato affatto li Paesi bassi dalla crudeltà de gli Spagnuoli, e che già, poteuano hauer' uditi i gran progressi, che si eran fatti in Holanda, & in Zelanda; & che il Duca d' Alba, sin' all' hora, doueua hauer pagata la pena della sua superbia, essendo stato ardito, di ergere la sua propria statua nella Città di Anuersa, quasi trionfatore di popoli ribelli, e mostruosi. Le parole del Nassau, & l'hauer comandato, che non si oltragiasse niun della Terra, chetò per all' hora ogni sentimento, che alcuno hauesse potuto fare, contra si poche genti; ma più si assicurò, poi che egli hebbe ridotte in poter suo tutte l' armi, & le monitioni, che quini si trouauano, come si è detto; in buona quantità, & che con ogni diligenza, si diede à far apparecchio di quanto giudicaua essergli dibisogno, per resistere à chiunque, o dentro potesse molestarlo. Il giorno medesimo, c' hebbe il Duca auuiso di questa sorpresa, gli si parimè te portata nouella, c' haueua fatta riuolta. Escuse in Holanda, Terra principale di quella Prouincia, per il porto che ritiene, così capace, e sicuro, nella punta del seno di Zayderlee, che uidimorano uascelli grossi in gran numero d' ogni tempo, e che ui concorrono da tutte le parti, oltra molte, che

Parlamèto
del Nassau
a' Montefi.

Escuse in
Holanda si
ribella al
Re.

ne hano i Cittadini in publico, & in priuato, talmète, che si hano acquistata la maggiorāza delle cose del mare i quei paesi. Per tutti qsti rispetti conobbe il Toledo la pdita essere stata grauissima maggiormète, che si erano impadroniti de legni armati che il Còte di Bossu ni teneua, et haueuanlo ritenuto prigione; se ben poco d'apoi lo lasciarono, conosciutolo psona di somma bontà, et essèdo comunemète amato da tutti. Posto dūq; tra tate difficoltà, come di sopra diceuamo, et nò essèdo ancora ricuperata Valètiana riuoltò tutti i pèsseri a' rimedij, de quali uolle i più uehemèti, applicare à còfini della Fràcia, p le ragioni accèuate, et cò mal còsiglio, p quāto ha fatto poi conoscer l' effetto. Il Re Catholico, il qual era occupato nelle prouisioni della lega còtra il Turco, nò haueua ricapitata qlla sūma di denari, nè cò qlla ptezza, che l' bisogno del suo patrimonio nella Fiàdra richiedeua, il che marauigliosamète ipedi li disegni del Duca d' Alba; se ben finalmète puedutone di buona sōma, spedì gagliarde còmmissioni di far leuata di gète i Lamagna, et in altre parti, conoscèdo, che doueua i un medemo tēpo hauer duro còtrasto cò Fràcesi Vgonotti, et cò le gèti Tedesche, assoldate i qualche nu. dall' Orages et cò le forze d'le ribellate Città, anzi Prouicie, poiche di giorno i giorno si udiuano nuoui solleuamèti; et già Oduater, Gonda, Dordric, Haerlè, Leyda, e finalmète tutta l' Holàda era i arme, còtra i ministri Regij; p'sistèdo cò grā lode di fedeltà solo Amstelredā, et anche Scoonhouè, cò alquāte terricciuole, che per timore della guarnigione tenutaui da Hernado di Toledo, nò fecero nouità. Si diede la cura p' tātò, che il Duca Herrico di Brūwic assoldasse tre milia caualli, ducimila Salètino Còte d' I sèborgo, che era Arciuescouo di Colonia, altri dui milia il Duca Adolfo di Holstain, 1200. il Duca Fràcesco di Sassonia, 1500. il Còte Piererresto di Masfelt, 400. Christophoro Scheinch Barone di Sātèborgo, e 300. Mōsig. di Amsterode. In oltre furono parimète assoldati, p ordine dell' istesso Toledo, tre Regimèti di fanteria nell' alta Alemagna, dal Còte Ottone di Erbestaine, dal Barō Giorgio di Frōsberghe, e da Nicolò Poluiglier, e tre ne' Paesi bassi, da Giles Barlemōte, da Massimiliano Hènio Còte di Bossu, e da Lācillotto di Barlemōte Còte di Mega. Ma pche dubitaua molto, che si facesse maggior massa di Fràcesi in Mōs, ordinò, che Bernardino di Mēdozza, cò la sua, e con la compagnia de caualli di Pietro Tassis, fermandosi in Mabeuge, Terra lontana da Mons quattro leghe, e su' l' passo per Francia tagliasse la uia, à quei soldati, che alla sfilata ui passassero; p' cioche Mōs. di Gēlis era partito da Mons, per mandar soccorso al Conte Lodouico, ordinatogli che per usar maggior pretezza, gli inuiasse in picciole squadre di mano in mano. Il che fora succeduto, se prima da Bernardino di Mēdozza, è poi da Giouanni della stessa famiglia, partito co tre altre cōpagnie di caualli da Valètiana (doue lasciò Valètino di Pardièu Sig. della Motta, Luogotenēte del Capres, cò al: une insegne di Valloni) nò

An. del M.
533.
An. di Chr.
1572.

Città ribel
late quasi
tutte ad un
tempo, ne'
paesi bassi.

Genti assol
date dall'
Albano.

An. del M.
1533.
An di Chr.
1572.

fessero quelle gēti stati impediti, perche ne uccisero molti, che si arrischiavano, hauendo. altresì preso. à guardare il passo di Bauai eò altre due cōpagnie di caualli. Fù però costretto il Gēlys di far molto numero di armati à pie, & à cavallo, per aprirsi la uia; tātò più, chel Duca ni haueua spinto anche suo figliolo Federico, cō assai buò neruo di essercito, per impedir affatto i disegni de' nimici; il che però nō fù se nō dapoì, che molte altre cose auuenissero da narrarsi prima, p seruar l'ordine de' tēpi, quātò ci è possibile, tutt'auolta, che nō se ne cagioni cōfusione, & oscurità al raccōto. I ribelli di Zelāda ingrossauano di giorno in giorno le forze da mare, e da terra, p lo grā soccorso, che ageuolmēte in poche hore si mādaua loro d'Inghilterra, ne nauili di mercātie: & già Mōsig. di Seraz haueua tātē gēti, tra Inglese, Frāccesi, e Tedeschi, oltra à naturali del paese, che disegnādo grā cose hebbe ardire di tragettar poco più di tre mila soldati in Fiādra, mosso dalle sperāze, che gli dauano quiui alcuni cō'l promettere, come è usanza de gli amatori delle nouità, mari, & mōti; si che nō solo credeua di tirare à se grā numero di armati, e far riuolta in parecchi luoghi di quella Prouincia, ma di passar anche in Anault, e cōgiungersi cō Lodouico in Mōs. Sbarcò egli ad Oordēborgo, doue trouò suoi fautori, come anche ad Ardēborgo ma disegnādo sopra Bruge, le sperāze gli andorono fallaci, et il somigliate gli auuēne di Guāto; anzi neggēdo, che quidi usciti alcuni à riconoscerli, attaccarono cō esso una gagliarda scaramuzza, et dubitādo di nō restar cō quel poco di gēte, cōto dalle forze del Paese, i modo, che douessero perir tutti di fame, tornò cō fretta ad imbarcarsi. Ma pur uergognādosì della cattiuaruscita, e che di grā lūga nō corrispōdeua alle promesse fatte à Flisinghesi, onde p dūtau la reputatione, sospettò, come gli auuēne, che nō ni sarebbe al ritorno ueduto cō buon occhio, egli deliberò di puar sua uētura i Tergoes, doue dicēmo hauer lasciate due cōpagnie Mōsig. di Beauoir. Ma trouādoui buona resistēza, e sapēdo che Federico di Toledo ni spediuà soccorso di Spagnuoli, nē hauēdo esso artiglieria da batter la Terra, se nō due pezzi piccioli, bēche nē anche li difētori si trouassero fuori che due moschetti egli tornò à Flisinghen; i cui cittadini sospettādo della sua fede, e rimprouerādo à soldati la loro dapocagine, nō uollero riceuerli dētro. E così furono astretti a fortificarsi nel uillaggio di Sautlāt, doue spesso cōbattuti da gli Spagnuoli, finalmēte parte p fauori de loro amici entrarono nella Terra, parte sbādati tornarono i Inghilterra; et il Seraz essēdoui cō poco credito, andò a trouar l'Orāges, dōde mādò fuori alcuni cartelli, sfidādo à cōbatter a solo à solo, chiuque uolēsse tacciarlo i quelle attioni di alcū māmētō, ma p esser molti gli accusatori nō si trouò chi uolēsse tor briga particolare. Di quei giorni hauciano quei del presidio di Middelborgo, e di Cāfer, trauagliati i nimici cō qualche scaramuzza, et un di tolsero loro un picciolo Castello,

Monfig. di Seraz passa in Fiandra contra l'Albano.

Tergoes in uano tenuta dal Seraz

stello, presso à Flisinga; chiamato Souborgo, dou'erano i guardia cēto soldati, p lo quale uscì o fuori i grosso numero della Terra, nē le poterò ricuperare, finche fattēui cōdurre artiglierie, gli Spagnuoli giudicādo di nō poter si p molti rispetti tenere, et che il cōseruar il luogo era di picciol momentō, si come all' incōtro, la pdita, che si faceua de soldati, i portaua molto alla difesa di Middelborgo, e delle Vera, se ne ritirarono sēza dāno. Eransi cōsumati molti giorni i qste attioni, quādo l'undicesimo giorno di Giugno cōparue il Duca di Medinacelli (successor nel gouerno all' Albano, come dicēmo) nelle spiagge di Ostēde, doue fermossi, finche intese, come passauā le cose i Flisinghen, p nō andar incōsideratamēte, à pdersi cō l'armata, che cōduceua, di più che 50. legni fra grossi, e minuti, dētroui 1600. fanti Spagnuoli sotto la carica di Giulīa Romero. Passò pascia p lo canale all' Esclusa, eccetto tre, che diedero i secca, e furono da nimici cōdotti à Flisinghē, e undici più grossi, che rimasero su l'ancore, sotto il gouerno di Giouāni Osorio di Vlāo. Dall' Esclusa si cōduße à Bruge, cō l' Romero, e cō 200. de suoi soldati, portādo buona quātità di denari; ma nō uolle riceuer dal Toledo il carico del gouerno, i q tēpo tātò difficoltoso, offerēdosì di seruirlo p soldato, e dicēdo altre parole di cortesi cōpimēti si che bisognò p ciò aspettar nuoua deliberatione di Spagna. Due giorni dopò la partita del Medina, dimorarono quei grossi uascelli nella spiaggia, nel qual tēpo una flotta di 23. urche Fiāmēghe cariche di mercātie, passarono uelocissimamēte, hauēdo il uēto, et il mare fauoreuole, uerso Flisinghē, p cioche nō sapeuano la riuolta p essere state molte giorni i mare, dopò la partita da Lisbona, trauagliate da cōtrarij uēti. Il costoro arriuo fù di grā soccorso à ribelli del Re, p cioche ni trouarō dētro tātā mercātia, che ni cauarō più di un miliò di scudi, oltra il guadagno che fecero de legni, e de gli armamēti dētroui, si che l' Orāges, ipēsatamēte si trouò p ueduto di denari da far grosso essercito, e molto maggiore di q llo, che prima diuisaua; nē ualse al Duca d' Alba l' ipedir à mercāti il riscuoter le robbe, accioche nō si uotasse di danari la piazza d' Anuersa pche le uēdettero i ribelli i Fiādra, et i Frācia, et ne furono p ueduti, bēche alquātò tardi. Ma l' Osorio nō potēdo sēza grā pericolo dimorar più lūga mēte su l'ancore, le alzò, facendo uela uerso Middelborgo, doue mal grado de' nemici, che da Flisinghē, e dalla loro armata lo salutarono cō molti tiri di artiglieria, saluo cō suoi ni si cōduße. P atiuā i tātò grādemēte di uettouaglie, e di monitioni Hernādo di Toledo i Roterdā, et cō tutto ciò gli fù di bisogno andar à soccorrer Reinsburgo, doue p saccheggiar qlla ricca Badiā, er andato cō bē 400. mashadieri da Briela, un certò famoso corsale chiamato Robel. Reinsburgo è uillaggio una lega lūgi da Leiaē, meza dal mare, e tre dall' Haga, doue si trouaua un monastero di monache dell' ordine di Sā Benedetto, il qual dicono essere stato fōdato da gli antichi Cōti di

An. del M.
1533.
An. di Chr.
1572.

Souborgo ricuperato e perduto di nuouo da gli Spagnuoli.

Duca di Medina Celi i Fiandra.

Flotta di nauili presa da Zelāda con molte ricchezze.

Reinsburg e sua Badi

An. del M.
5533.
An di Chi.
1572.
Reinsburg
e sua Badia

Holāda, et i sōtuosi sepolcrhi uī si ueggono le loro memorie. Nō uī si rice uono se nō dōne di nobil sāgue, uiuēdo molto degnamēte, & la cui Badesa possedēdo molti beni gouernaua le cose spirituali, e tēporali, nō sēza splēdore, e magnificēza. Per liberar dūq; dal sacco ql monastero, andò, Hernādo di Toledo ad affrōtar i corsali già smōtati, e parte uccise, parte frettolo samentecōstrise a rimbarcarsi. Passato poi ad Hagaordinò, ch' Rodorigo Zapada, ilqual era iui i guarnigione cō 30. soldati andasse, ad Amstelredā p riceuer soccorso di uetrouaglie, e di monitioni si co me egli fece cō molto esquisito ualore; ma nel retorno, schiuando la difficultà del uarcare, e del guazzare i fiumi, girò uerso la marina, a Beueruich, et Arle ad un passo iporiāte di Sparēlā, doue trouò fortificati quei del paese i grosso nu. e così gli fū bisogno, cō ql picciol nu. de soldati, cōbatter molte fiāte, et aprirsi la uia sēpre cō'l ferro, se uolle cōdurre ad Haga, et quīdi a Roterdā, le uetrouaglie, e munitioni, che gratiosamēte haueuā loro cōcedute quci di Amstelredā. Poco dapoi, sapēdo Hernādo, che li nemici haueuano alzato un forte i Delfs ch' è presso a Roterdā un miglio, mādò il medesimo Rodorigo, il qual cō solamēte 200 Spagnuoli, cacciò quei del forte, uccisene parecchi, e molti lasciò affogati nell' acque. Erā qste nōdimeno attioni di picciol rilieno alla somma delle cose che si trouauano in istato di euidēte, presentaneo, & grandissimo pericolo, apparecchiandosi grossi esserciti, come si è detto in parte, da ribelli, et ogni giornocrescendo la solleuatione de popoli; & già per fomentar queste riuolte si trouaua nel Contado di Zutfen il Cōte di Berghe con qualche neruo de soldati, mentre uicino a Ruermōda, facena la massa grossa il Prēcipe d' Orāges. E così sollecitate dal Cōte e dal Prēcipe, si erano accostate loro Dotechera, Lochera Doesborche, Zutfen, et in Ghelleri, Narderuich, & Hattem; indi Campen, Suolla Nasselt, Stēuich, e Trebrich. In Frisia Mōsig. Nideruomiten, e Iusto Cōte di Scuēborgo haueuano occupate Snech, Bolsuar, e Franisher, e progressi maggiori haurebbon fatti, se nō uī correua in soccorso Gasparo di Roble Sig. di Bily cō alquāte bādiere di Valloni, et certi pochi a cauallo del paese. Da costoro furō frenate le furie di quei popolari, che nō poteron prēder Docco, essēdo gēte p lo più inesperta, e guidata dall' opinione; onde riceuute alcune ipcosē dal Bily restorono cō picciole forze nel paese, sostētati solo dall' autorità del uicino essercito dell' Orāges. Attendeuasi in tanto all' impresa di Mons; doue il Duca d' Alba mando suo figlio Federico insieme con Mōsignor di Norquerme Governator della Prouincia, e con Chiappin Vitelli Mastro di Cāpo Generale. Erā loro state assegnate diece bādier di sāteria Spagnuola del Mastro di Cāpo Rodorigo di Toledo, che si trouauano loro nel Castello di Anuersa, doue entro cō'l suo reggimēto de Valloni diāzi 47 soldati Christophoro Mōdragone, a quelle aggiūse altre undici bādiere de Valloni, otto del Capres, e tre, che sotto la conuēnta di Monsig. di Molin,

Sparēdam
passo ipor
tate in Ho
landa.

haueua mandate in seruigio del Re l' Arciuescouo di Cambray Luigi di Barlemonte; e con queste tre di Giouanni di Croy Conte di Reus, o Roels, che in tutto poteuano essere cinque mila fanti, con tre compagnie de canal li, comandate da Hernādo di Toledo, Bernardino di Mendozza, e da Antonio di Toledo; percioche giudicò il Duca queste esser forze bastevoli, per impedir picciolo soccorso, che tentasse di entrare nella Terra, sapēdosī che tosto non poteua il Sanlys mandaruelo grosso, essendo occupato tutta uia nell' assembrarlo, & in quel mezo anche il Duca si sarebbe messo al di sopra, con le genti, che giuano arriuando di giorno in giorno. Giunse dunque a uentitre di Giugno a uista della Terra, alloggiandosi alla Badia di Belian lungi mezo miglio, nella strada, che conduce a Benge; & la più breue per Francia; percioche giudicaua che nō potesse lungamente difendersi Lodouico trouandosi dentro poco più o meno di cinquecento Francesi, e mille fanti raccolti, tumultuariamente nel vulgo della Città, & parte assassini di quelle frontiere, che si faceuano chiamare fratelli de boschi. Si che tutto il negotio del racquisto si riponeua nell' impedirli il soccorso di Francia, come più uicino; & più ageuole; poiche quello di suo Fratello Guglielmo era più lūgo, e difficultoso. Era più ageuole qllo di Frācia, pche uī cōcorreguano assai gēti licētiate per la pace di anzi, fatta tra'l Re, et suoi ribelli, dimodo che cō un poco di denari d' iprestāza, si poneuano ad uno; et i Caluinisti p accrescer le forze loro ne uicini paesi, cō molta prōtezza si offeruano di passar cō'l Gēlis, che riteneua nome di Vicario tra qlla setta, essēdone Capo l' Ammiraglio, che sopra tutti p̄meua i qsto, e poteua tanto che se bē l' Ambasciatore del Catholico a qlla Corte, Diego Zugniga fece gagliardi ufficij cō'l Christianissimo, p ipedir t' al assēbramēto, et quātūque esso Re, ordinasse assolutamēte, sotto grauissime pene, che uerū facesse leuata de soldati; nulladimeno bastaua l' Ammiraglio, e quei de sua parte a rēder nulli tutt' i cōmādamēti di S. M. Ne mācauā di qlli, ancorche di sana dottrina, i quali fauoriuano gli Heretici, mossi da qlla opinione, chē nodrēdo la guerra tra uicini, la Frācia meglio si fora cōseruata, i pace p̄cioche si purgaua il Regno di qle gēti, scelerate auezzē a nudrirsi negli altrui mali. Hor arriuato Federico di Toledo; et accāpatosi col grosso delle gēti nella detta Badia, mādò anche una bādiera de Valloni del Capres a Sāghislain Terriciuola posta ad occidēte delle Città sopra il fiume Haysne, et un' altra nel Castelletto di Bosut iui presso, et un' altra ad Hey, tutti per guardia del passo di quel fiume, e lungi da Mōs due leghe i circa. Fortificò parimēte una casa lūgi dalla città un miglio uerso Mezo giorno, tra Biliā, et il fiume Trouigliē; che bagna le mure di essa; ode posti cēto forbiti archibugieri Spagnuoli, tra uagliuaua molto le fortite de nimici, che hauēdo penuria di pane, uscuiano a tagliar le biade già mature i cāpagna. E così dimorarono

An. del M.
5533.
An. di Chi.
1572.

Diego Zugniga
Ambasciatore
in Francia.

An. del M.
5433.
An. di Chr.
1572.

Scaramuzza
grossa
presso Mös

Monfig. di
Genlys per
soccorsolo
Mons. è: ot
to.

in leggiere scaramuzze parecchi giorni non essendo succeduto à Catholici di prender la Badia di Espinlen, posta uno tiro di archibugio dalla Città, perche trouandouisi alla guardia il Capitan Rouer, con cento Francesi, la difese egregiamente. L'undecimo di Lulio uolendo gli assediati far ogni sforzo per tagliar le biede, madaron fuori molti Cittadini cõ iscorza de seicento cauali, e 600. fanti, il che ueduto dal Toledo, che quei della casa non bastauano d'opporli loro, spedì con prestezza Roderigo di Toledo con quattrocento archibugieri Spagnuoli, e seicento Valloni, perche si andasse a porre appresso li molini di Huon, che è à Leuante della Terra, ad effetto che potesse colpìr per fianco gli usciti, e Bernardino di Mendozza con la sua compagnia di lancie, & con dugento archibugieri del Terzo di Napoli, comandati dal Capitan Baldeffar Franco, se che fanno risse gli Spagnuoli usciti della casa forte, è che già scaramuzzauano cõ nemici, che combatterono quel giorno con molta franchezza. Ma percossi per fianco dalla fanteria di Rodorigo, e per fronte da questi altri, piegano, se ben furono soccorsi di nuouo soldati dalla Terra, le cui artiglierie, e moschetti inaccessabilmente tirauano à fauor de suoi. Fù per tanto la scaramuzza quel giorno grossa, e sanguinosa, essendou morti, e feriti dell'una, e dell'altra parte assai, e rinforzatisi più uolte di là, e di quà, se ben finalmente i Francesi n'ebber la peggiore, incalzati cõ grãd' animo fin su le fosse della città: perloche riceuettero qualche danno da quei, che erano su le mure, e Chiappin Vitelli, che corse per farli ritirare, biasmado tãta, animosità, uì restò ferito de archebugiata nella gãba sinistra, e Rodorigo anch'esso ferito, benchè leggiermente. Mentre cõsumauasi quini il tẽpo in scaramuzze, il Genlys haueua raccolto, forsi ottomila soldati tra pedoni, e cauali, quantunque la fama si spargesse di diece mila fanti, e due mila cauali, perloche Federico sollecitaua di hauere maggiori forze, & il Duca suo padre haueua ordinato alle compagnie di cauali comandati dal Duca di Arre Scot, dal Conte de Bossu, da Monsignor di Barlemonte dal Cõte di Masfelt, e da Giorgio Ligny, & anche dal Colõellato del Barõ Poluiglier a cinque bandiere del Terzo de Napoli, ch' erano mastrich, & ad altre fanterie che marchiassero à quella uolta, ma nõ furono à tẽpo, che prima giunse l'essercito Frãcese cõ l' Genlys. Haueua costui scritto a Lodouico di Nassau, che l'aspettasse fra quattro giorni, perche caminaua con diligenza, per soccorrerlo; ma Lodouico non appronò tal cosa per diuersi rispetti; primieramente perche dubitaua, ch' entrando dentro tanta gente, è non hauẽdo vettona glie, si farebbono affamati, se l' Duca gli hauesse più ristretti, come uedeano disegnare; secondariamente ch' haueua gran timore, che fossero ò rotti, ò impediti da nimici, nel uaggio, uolendo ogni ragion di guerra, che costoro per non lasciarli entrare li combatteffero con animo risolutissimo, & esse

An. del M.
5433.
An. di Chr.
1572.

Consiglio
del Conte
Lodouico
nel maneg
giar della
guerra

Cardinale
de' Catholi
ci presso
Mons.

do tutti soldati buoni, & per lo più ueterani, con Capitani praticchi, nõ lo haurebbono fatto, se non con uantaggio; & perciò l' Ammiraglio gli haueu dato particolar ricordo, che schiuasse à tutto potere l' occasione del combattere; ultimamente perche trouandosi il Principe d' Oranges alle frontiere di Ghelleri, con non giuste forze da passare; meglio giudicaua, ch' andasse à congiungersi con esso lui, per far gran corpo di essercito, e quanto prima, e senza ostacolo passare à Mös, à soccorrer la Città, e far altri progressi buoni, non meno in campagna, ch' è dentro à luoghi doue teneua intelligenza. Et argomentaua di più, che quando fosse comparso un loro essercito potente, da star al contrasto del Toledo (che premuea anch' esso à metterlo insieme) le intelligenze ch' haueuano in Brusselles, Bruge, Guanto & altre città importanti, si farebbono effettuate, prendendo i popoli ardire da uicini aiuti, & per contrario posto il Duca in tante difficoltà, non sarebbe stato bastante à porui ad un tratto rimedio. Non ascoltò punto il consiglio del Conte Lodouico il Genlys, e come giouane di animo feroce, & inconsiderato, misurando il tutto cõ l' suo desiderio, rispose che gli sarebbe paruto mostrar non picciola uiltà, se almeno in passando non hauesse salutato il Toledo, & poi sarebbe andato à congiungersi con l' Oranges, lasciata qualche parte de soldati in Mons, quasi la campagna gli fosse stata libera, e che tutti al suo comparere gli hauessero da ceder la strada. Cõ questa fidanza si mosse di Piccardia a quattordici di Luglio, mandando auanti ottocento archibugieri, & quattrocento cauali, a riconoscer Castel cambresy, e la strada, che disegnanauo di fare, presso à Fontana del bosco, non lungi dalla Terra Landrechies, a confini di Anault. Hebbe certo auuiso della mossa loro Federico, tre giorni dopò, e che si erano auanzati, in modo, che non erano più lontani di quattro leghe; perloche, cõfi consigliato dal Vitelli, mosse il campo à quella uolta, mandando à prender lingua Antonio Friquerola, Alfiere di Bernardin di Mendozza, con uinti cauali di quella compagnia, da cui fù di là à poco auuissato, che l' nemico auanzatosi presso à Bossut, fabricaua un ponte sopra il fiume Haysne, per schiuar l' incontro de gli Spagnuoli. Marciana di Vanguardia Chiappin Vitelli ferito, e perciò portato in una bara, da guastatori, con gran periculo, & haueua seco le picche delle compagnie Spagnuole, e Vallone, con maniche di archibugieri, & insieme andauano Giulian Romero, & i Signori di Capres, e di Liques Colonnelli; a man dritta, con poca distanza adietro, caminauan gli huomini d' arme in tre Squadroni, & in tre altri la caualleria leggiera, per retroguardia, con quattrocento archibugieri Spagnuoli alla coda, & le lancie di Bernardino Mendozza, per dubbio, di nõ esser pizzicati dal presidio di Mons. Arriuati presso à Sanghislain, & inteso ch' i nimici, passauano il ponte fatto, doue soleua esser un altro

An. del M
553.
An di Chr.
1572.

chiamato di Han, passarono anche gli Spagnuoli, per Sanghyslain, lasciã do l'Hayne à sinistra, risoluti di còbatter dove loro fosse data occasione; ma gli archibugieri, non bisognando più alla coda, eran passati nella battaglia, & la cavalleria leggiera nella uanguardia. Dimorarono alquanto di là dal fiume, nõ sapendo apunto qllo, che faceße il nimico; & però fu spedito Frãcesco Ernãdez d' Auila Capitan della guardia del Generale, cõ la cõpagnia de gli archibugieri a cavallo di Garzia Valdes, a spiarne, & n' hebbe uista nell'uscir, ch' essi faceuano di un bosco, presso alla uilla di Haulte-rage, che e lungi una lega da Sãghyslain. Cõducea la uanguardia Frãcese il Baron di Rety, & haueua cõ esso il Giuella, ambedue Colõnelli di fanteria al numero di due mila, e cento caualli, essẽdo restato di retroguardia il Gelys, cõ Mõsig. di Ringraue, e col Gianisach, sãza molto auuissamento usando poca diligeza di inteder i pẽsieri, i moti, & il uiaggio de nimici. Cominciossi dũque à scaramuzzar tra la uanguardia Frãcese, & gli Spagnuoli, essẽdo à ciò fare spitosi auãti Giouãni Salazar, cõ 60. moschettieri, mẽtre cõ l' restãte della uanguardia, marciaua Giulian Romero, che n' hebbe la cura. Gli Vgonotti da pãncipio si erano fatti forti nel nullaggio, dauãti alquale restaua una pianura di forse una lega, itorno quasi circõdata da horri della uilla, e da boschetti; ma ueggẽdo il picciol num. degli Spagnuoli, caricorono cõ 500. archibugieri, e fecerõ gli riculare; bẽche tosto rimettesse la pugna i piede Mõsig. di Capres. cõ 400. Valloni, et costi di mano i mano da l' una parte, rĩforzãdosi, e dall' altra i soccorsi, durò qlla cõtesa una gross' hora, cõbattẽdo sãpre i Frãcesi cõ molto ualore, sinche giũta la cavalleria del nimico diede ne loro cẽto caualli, e ruppeli; ploche spauẽtati anche i fãti, si diedero, à procurar loro salute fuggẽdo; ch' à pochissimi fũ pmeßo non potẽdo esser soccorsi da cõpagni, restati molto adietro, e molestati da uillani del paese al numero di 600. che cõgiũtosi cõ l' alfier Antonio Tiquerola gli assaltarono passati dall' altra parte del fiume; pcioche si era inuiatã di qua dall' Aisne. Costoro ueggẽdosi inaspettatamẽte qlla furia adosso, et nõ essẽdo pũto al cõbattere itẽti, come s' hauessero hauuti molto lũgi i nimici, tosto si disordinarono, niuna cosa persuadendosi poter esser loro di salute, che l' fuggire; onde molti ne furõ uccisi, ma più assai da Villani spogliati, e fatti prigioni, mẽtre psero diuerse strade, uerso Tornai, Cõdet, Ath, e Valletiana. Della uanguardia restarono tagliati a pezzi su la piazza, più di 400. si come fũ riconosciuto la mattina, pcioche la sera nõ si debbe tẽpo, essẽdosi comẽciato à cõbattere tardi, che di notte si ritirò dopo la uittoria il Toledo à Sãghyslai, doue furono à Dio rese le douute gratie àlla uittoria nella Badia, che quini è dedicata al Sãto di ql nome. La mattina, i Villani del paese menarõ quini più di 400. Frãcesi prigioni, & in camicia, & poco dapoì un huomo d' arme della compagnia di Monsig. di Norquerme ca-

duce

An. del M.
553.
An di Chr.
1572.

dusse parimente prigione il Genlys, che fu mandato a custodir nel castello di Anuersa, doue fra pochi giorni morì; & il Gianisach preso anch' esso hebbe miglior uentura, che condotto à Tornai fu contracambiato poi con un prigione Spagnuolo. Morirono in tutto mille dugento, e quattro mila rimasero prigioni in quella fuga, de quali molti, che puennero alle mani de gli Spagnuoli, furon in campagna tosto appiccati, saluando i principali; perloche in Flisinghen, & ne gli altri luoghi tenuti da Geusse, si procedette poi crudelissimamente contra prigionieri, & la guerra si ridusse ad un' immane hostilità da ogni parte. Morirono combattendo il Renty, & il Ringraue Colõnelli, & altri di minor nome assai, si come de prigioni principali tra Capitani, e nobili Venturieri furon forse trecento, de quali alcuni si riscattarono, altri ui morirono, e molti ui restarono lugo tempo; infirmando il Re di Francia di farne istanza al Duca, per molestia datagliene dall' Ammiraglio, ma godendo fra se stesso, che quella pessima gente fosse mal capitata; che pochissimi poterono tornarsene in Francia, e dentro di Mons entrarono fuggendo solo dugento fanti, parte disarmati, parte feriti, con trenta caualli al più. Guadagnarono gli Spagnuoli trentadue insegne, nè rimase intiera compagnia alcuna; & per quanto disse il Genlys, era il suo essercito di ben sette mila fanti, & ottocento caualli, del numero de morti Spagnuoli in qlla fattione, sono tra se molto diuersi gli Scrittori, ma Bernardino Mẽdozza, che fu a parte della uittoria riferisce in questo modo. Dalla nostra parte fu ferito D. Lope Zapada di un' archibugiata; morì il Capitan Alonso di Lõbrales, & Antonio Ceron Luogotenente della compagnia delli archibugieri à cavallo di Garzia Valdes, de gli huomini à cavallo morirono quindici, et pochi più furon feriti, & sei fanti: costi di c' egli. Questo uien cõmunemente affermato, che furono grandemente partecipi di tanta uittoria, li contadini del paese, percioche altrimenti non perina la retroguardia, & essẽdo l' hora del giorno tarda, si che non poteuano esser seguitati da uincitori, si farebbono rimessi insieme, e salui condottisi in Mons. Guadagnarono gli Spagnuoli un bottino di parecchie carte stam pate in lingua Frãcese, che si doueano poi sparger p le Terre di quei paesi, ingannando con maluagità di parole gli animi de gli ignoranti, si come fatto haueuano dianzi nell' Halanda, e nella Zelanda. Et percioche il tenor di qste scritture à quali dauã titolo di protesto, &c. poco era diuerse dalle già narrate, sopra sediamo di registrarle. Quattro giorni dapoì la uittoria, arriuinò in Cãpo il Colõnello Poluiglier, con 4500. fanti, ripartiti in 12. bãdiere, e cinq. del Terzo di Napoli (essẽdone restate 4. in presidio di Mastriche del Colõnello Erbestaine) et una cõpagnia di caualli Italiani, sotto Aurelio Palermo, c' haueua fatta in Fiandra. Arriuinato qsto soccorso, Federico fece restringer l' assedio, e mandolle ad alloggiare presso la porta d' Haurẽ,

che

An. del M.
553.
An di Chr.
1572.

ch'è verso il fiume, lasciandosi alle spalle un boschetto, il qual giace a Levante. Et perche Chiappin Vitelli haueua, per lo sconcio di quella fattione, alterata molto la ferita della gamba, si fece portare à Brusselle, doue molto tempo penò a guarire; & Federico anch'esso chiamato dal Padre per consigliare, e profeguir quell'impresa, uì andò con Monsignor di Norquerme, e tre compagnie de caualli, restano intanto al gouerno il Conte di Lalaigue. In Flisinghen uditasi la seuerità delli Spagnuoli contra gli Vgonotti, uollero uendicarsi in quel modo, che poteuano, & fecero appicar alquanti pregioni Catholici, c'haueuano; & il somigliante essequirono poi d'alcuni, che trouaron su due nauì, le quali portauano monitione, e uetouaglie in Meddelborgo; non si potendo saluar le nauì, che per li colpi dell'artiglierie, già riceuute combattendo, se ne girono al fondo. Et così opera nelli animi humani un'empia emulation di uendetta, la qual tanto prende maggior forza, quanto per nuoue offese alcù reputa accrescerli. si dishonore, & infamia. Talche rispondendo molto male gli effetti de ministri dell'Oranges, alle promesse fatte da lui nel manifesto à Catholici, eglino sentirono crudelissime uiolenze da loro, e molti se ne uolarono al Cielo (come piamente si dee credere) con la palma del martirio; tra i quali ben costanti si mostrarono alquanti Padri Franciscani in Alchemaria, la cui morte certo non e degna di esser adombrata con silentio da scrittore, che troppo ambitosamente non schiui di scender à si fatti particolari, & che non uoglia esser più tosto di diletto al mondo, che d'utilità à buoni. Fù ridotta in poter de Geussej questa Città il uentunesimo di Giugno, e prese uì tutti i frati dell'ordine Francescano in un loro conuento, per non cagionar quìuì alcun tumulto li condussero a morire in Lucana detta hora Enchusa, di cui diàzi narramo il successo. Quìuì il giorno dedicato à S'agiouà battista quei Padri, dopò molti tormenti, e uarie maniere di scherni, furono appiccati con le proprie corde, delle quali, secondo l'uso della loro religione giuano cinti, e mostrarono dal principio fino al fine, gran costantia nel confessar la uerità della Chiesa Catholica Apostolica Romana; e particolarmente in una disputa, c'ebbe il guardian di quel conuento, chiamato Gabrielle Arendone, con un'apostata Commissario dell'Oranges, intorno al sacramento dell'altare; nella qual restano confuso quell'huomo scelerato, prese modo di uendicarsi col farlo morire. Et attribui si miracolo, ch'essendo i loro corpi seppelliti fuori d'una porta di Enchusa, dou'era un bastion di terra, detto da loro Mutin, non istè guari à coprirsi d'acque per la marea, e quelle diuentate sanguigne; uì si uidero chiaramente da chiunque uì rimiraua, parecchi giorni in quella guisa; oltra che molti confesarono di hauer ueduti di notte sopra quei cadaueri cinque lumi à guisa di torchi accesi, & uadite uoci in quella lingua, che crida uano Slaet

Doot,

Doot, Slaet Doot, come noi diremmo amazza, amazza. Gorgo Città d' Holanda in riuà al fiume Mosa, non molto lungi dal mare, su anch'essa, presa da Geussej del mese de Giugno, restano ancora guardato il Castello à deuotion del Re; il qual nondimeno à mezzo Lulio andò in poter loro, e fu uisata ogni immanità contra Catholici, che refuggiti uì erano; ma dodici altri dell'ordine stesso di San Francesco, & alquanti Preti di ottima uita furon condotti à Briel, ad esser pubblicamente uccisi con infiniti strattij, & aggiunti al numero di tant' altri martiri, che per la confession delle fede Christiana, e dell' autorità della Romana Chiesa, non dubitarò quest'anno in diuersi luoghi di Francia, e di Fiandra esser miserabilmente morti. I Padri sacerdoti che diceuamo, & i cui nomi ben meritano esser conseruati nell' eternità, furon questi, il Guardiano, chiamato Nicolo picchio, Gerolamo Vertes, Vicario dell'ordine, Guiliadodi Danimarca, Niccastio Hestio, Theodorico da Embla, Paolo Brusselle, e due conuersi Pietro d'Acco, e Cornelio Vicano; tutte persone di ottimo esempio e di dottrina esquisita. Vn solo rifiutò di morir per Christo, ch'era Francese, & accostatosi à setta Caluinista, fece il soldato sotto Monsignor di Lumay, da cui poscia fù fatto appicare per mancamento scoperto in esso nell'ufficio militare, e per sospettion di tradimento, & così quella morte che, prima haueua abborrita per causa degna, e gloriosa, il gran giudicio di Dio, gliela fece prouare, dopò due mesi, con uituperio, & infamia. Furon parimente fatti morire in quell'empia terra molti Religiosi, addutti dalle Città uicine, perche quìuì il Lumay Heretico crudelissimo faceua il macello publico de Catholici più riguardenoli presi nelle città, di Holanda, e di Zelandra; onde per giusto giudicio di Dio, e gli morì poi con infiniti, e lunghi tormenti in Liege, essendo stato morso da un Cane arrabbiato, si come parimente alcuni giorni prima morse rabbioso Francesco di Hanguet Signor di Gianly, e fratello di Giouanni, dianzi da noi ricordando, Capo delli Vgonotti. Il qual Francesco entrando la prima uolta in Fiandra con l'Oranges, si mostrò il più inhumano Heretico, che fosse in quell'esercito, & come già dicemmo, abbruciò empicamente la Badia, & la Chiesa di San Hunberto, doue Iddio ogni giorno si compiaceua di mostrar molti miracoli per intercession di quel Santo. E se ne uide uno grandissimo, nel tempo ch'egli comesse tãta sceleratezza; perche diuorato il tutto dalle fiamme, è tra l'altre cose una cassetta doue si conseruaua la stola, che quel beato soleua portar al collo, della quale in più di mille anni niente si uide scemato, quantunque ogni giorno se ne tagliasse qualche particiella conceduda ad infinito numero di pellegrini, che uì ricorono d'loro bisogni; essa stola rimase, sana dal fuoco; & sia ciò detto per incidenza. Vdiuansi gli apparecchi in tanto, molto, grandi, accresciuti anche in parte dalla fama, li quali faceua l'Oran-

An. del M.
553.
An. di Chr.
1572.

Religion
mari e la
fede in Ho
landa.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Ruermonda
da presa
dall' Oran-
ges.

Immanità
de gli here-
tici.

*L'Oranges con denari, che ritrasse dalle mercantie Portoghese, & erasi ha-
uuto auviso della perdita di Ruermonda, città popolata, e di nome, ma non
molto forte in riva della Mosa dalla parte di Ghilleri; doue nondimeno tro-
uò gagliarda difesa, quantunque ui fossero dentro non pochi di sua setta.
Haueua egli prima tentato più uolte d'hauerla per accordo, ma non poten-
do ciò conseguire, cominciò il uentesimoterzo di Luglio a combatterla, &
abbrucioni due porte, auuifsando di poter spinger dentro i suoi fanti, ma
stando uigilanti i difensori, fecero tai ripai, che l'Oranges fu sforzato à ri-
tirarsi ben con perdita di ottocento soldati, in quattro uolte, che rinforzo
l'assalto, non giouandoli punto di hauer posta la caualleria di dietro. L.
fanteria, con ordine che chiunque di loro uoltasse le spalle, l'uccidessero
senza alcuna pietà. Ma quando la uittoria men si speraua da lui, glie l.
posero in mano gli Heretici, che dentro si trouauano; i quali da un'altra
parte della Città sforzata una porta, & introdottini alquanti del campo,
furon cagion della miserabil rouina di Ruermonda. Veggendosi i difensori
Catholici in estremo pericolo co' nimici dalla fronte, e dalle spalle, furò co-
stretti ritirarsi; ma sempre combattendo in guisa, ch' à molte hore di notte; sa-
cèdo eglino ualorosa difesa, nò pur su le piazze, e su le strade, ma dentro di
ciascuna casa, che atta fosse a ritardar l'impeto de' Fedeschi, e de' Valloni,
che seguivano l'Oranges; lasciarono a nemici una sanguinosa uittoria. Fu
ella poi così empia, e miserabile, che se ben tale non l'haurebbono eseguita
gli animi de' Turchi, o Seracini, tal nondimeno poteua temersi dalla fiera
immanità de' heretici, i quali nò hauendo riguardo a sesso, ouer età (nò di
co' religione, poichè còtra essa principalmente s'armano) uicoluano le uer-
gini sacrate a Dio; sforzauano le maritate, sbranauano i fanciulli cauàn-
doli dal uentre della propria madre, tormentauano i uecchi, e fin alle cose
insensate fecero sentir il furor delle sacrileghe mani. E così la famosa li-
braria del Vescouo di quella Città, doue con incredibile spesa erano già
molto anni stati raccolti quanti libri stampati, e scritti a penna si poteron
trouare; appartenenti ad ogni lingua più nobile, & a tutte le scienze; e l'ar-
ti, fu dalla feruità di quelle genti ueramente Barbari dissipata; e consumata
con l'armi, e co' l'fuoco; non altrimenti che se colà trouati hauessero tanti
loro antichi nimici. Non bastaron in minima parte gli ori, gli argenti, le
riche spoglie, e le pretiose suppelletili de' Cittadini a satar l'auaritia di quei
soldati, che uoltatisi a spogliar le Chiese, ui comissero tant'altre sceleratez-
ze, oltra alle rapine, che l'ingordigia delle ricchezze potè giudicarsi negli
animi loro peccato di picciola consideratione. I Religiosi ad ogni sorte sen-
tirono con tormenti inauditi il colmo d'ogni più Barbaria crudeltà; che nò
contenti gli heretici di farli morire, giuano ritrouando maniere insolite
de' morti, a guisa di Fallari; e molti restarono famosi, e degni di eterna
gloria*

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Configlio
del Duca
di Alba in
torno al
guerreg-
giar co' si-
belli.

*gloria nelle future età; perche non perirono nell'ardor della battaglia, ma
quasi riserbati à più chiaro testimonio della loro santa dottrina, meritaro-
no, con la confession della fede di esser ottimo esempio, à coloro, che giamai
si ritrouassero, in somigliate occasione: & perche il numero su grande, &
il raccontarli tutti sarebbe tedio, si come il tralasciarne parte, sarebbe far
à manifesti meriti loro una manifesta offesa, si tacciono. Le gèti fatte assol-
dar dal Duca in Lamagna, tardauano più di qllo, che fora stato il bisogno,
à porsi all'ordine, quantunque da lui fossero comessi continui sollecitate; et i ta-
to, hauendo del mese di Agosto radunati gli Stati in Bruselles, e stàte il ma-
nifesto bisogno del Re, com'adata la iposta de quattro milioni, due ogni an-
no, si diede nel consiglio di guerra, à trattar del modo, co'lqual gouernar la
doueßero. Metteuasi in còsulta qual partito douesse prendersi, pche alcuni
lodauano più strettamente assediare Mòs, còforti attorno, impegnadoui poca
gète, e co' l' grosso dell' essercito fars incòtro all' Orages, et impedirgli il pas-
so, ch' egli nò potesse, ò entrare in Brabate, ò còdurci a liberar dall' assedio
suo fratello, si come ragioneuolmete si giudicaua douer fare; & così p' istra-
da uolcuano, che si facesse sforzo di còbatterlo in càpagna, e dar animo à
popoli, còseruadoli in fede, e spauetado dentro alle Terre coloro, che teta-
fero nouità. Percioche nò facèdo si ciò, argometauano che l' nimico sarebbe
restato padrone della càpagna, molte città gli si sarebbò date, et per auentu-
ra, nò si sarebbe potuto uietar il metter qualche soccorso in Mons: dal che
tutto nasceua gradissima difficoltà al partito del Re Catholico, e si radica-
ua in q' paesi una guerra da nò poterla poi sbarbar i molti anni. Nò loda-
ua il Duca q'sto parere, prima pche l' Orages si uidiua esser più forte di caual-
leria di lui, et p' còsequete atto à metterlo in pericolo, uenedosi à battaglia
i càpagna aperta, dalla qual p'dita, se fosse auuenuta, nasceua indubitamè-
te la riuolta di tutti i Paesi bassi; nelche l' Orages ueniua ad arrischiar nulla
ò poco, et il Duca tati Stati del suo Re; risolutione d'anata sepre da prudè-
ti Capitani. Aggiueuasi che fora stato così difficile, che riteneua grã parte
dell' impossibile, impedirgli il passo, si che ò nò foss' egli passato à foccorrer
gli assediati, ò cò una grossa bàda di canalleria spintoui il soccorso, non re-
stasse ancor forte in càpagna, per lo uataggio c' haueua di essa, nò potendo
il Duca smēbrare punto della sua, per opporgli in due luoghi: nè uedena
come sforzarlo a combattere, s' egli ciò far ricusaua, potendo cantamente
incaminarsi al suo fine di aiutar il fratello, ch' era la somma di tutta quel-
l'impresa. Perche facendo quiui la sede della guerra, così per terra, come
si uedena, che per mare fermata l' haueua in Zelanda, ueniua non sol esso
ad ageuolarli tutti i soccorsi per nodrirli; hauendo tanto uicini, e così
pronti gli aiuti de' gli Vgonotti, e della Reina d' Inghilterra, ma chiud-
deuan anche le strade à Catholici, di poterli riceuere da gli altri
Stati*

An. del M.
5533.
An di Chr.
1572.

Stati del Re, lontaniſſimi, e di molta difficoltà. Delle Terre c'haueſſero potuto far nouità diceua non douerſi tener conto, perche ricuperato Mons, luogo importantiſſimo, togliua la forza a gli altri luoghi di tenerſi, non hauendo nodrimento di fuori, percioche manifeſto era, che l'Oranges non poteua mantener molti giorni quell'eſſercito, per la penuria del denaro, il qual malageuolmente gli ſi prouedeua da coloro, che con facilità gli conceuan ſoldati, ſi come in Lamagna, & in Inghilterra; percioche da gli Vgo notti non ne haueua punto da ſperare. Quindi naſceua ch'il durar ſolo pochi meſi col ſuo eſſercito unito il Duca, e ſtringendo alla gagliarda in Mòs il Naſſau, ſi che non poteſſe riceuer ſoccorſo, l'eſſercito del fratello, ſi ſaria diſatto ſenza biſogno di combattere, conſumando il tempo, e le militie inutilmente, contra la deliberatione più importante, di ſoccorrere il fratello, & altri perſonaggi ſuoi ſautori, che ſi trouauano aſſediati; dal qual mancamento ſi cagionaua la perdita di ogni ſua reputatione, coſa importantiſſima nelle guerre. Ma ſe con forti alloggiamenti, & con gagliarde forze eſſi giſſero à cignere, & à combatter quella Città con ogni preſtezza, naſceua indubitatamente che l'Oranges uì ſi condurrebbe, e non facendoui profitto, come ſi douea credere, ne rimanua confuſo, & il ſuo campo, per neceſſità diſfacendoſi, apriuu loro la porta ad un'intera uittoria. Concludeua per tanto, che la ſumma conſiſteua, o ch'eſſi ricuperateſſero la città, ò che l'nimico non la ſoccorreſſe; onde fu deliberato il partito, che quiui ben accampatiſi gli Spagnuoli, & alla gagliarda ſtringendola, aſpettaſſero l'Oranges, attendendo ſolo à uictar à nimici quel ſoccorſo, che diſegnateſſero porui. Fatta queſta riſolutione, rimandò ſuo figliuolo Federico in campo, con comiſſione, che ſollecitaffe le prouiſioni da battere, auanzandoſi in quei luoghi liquali giudicaſſe principali per chiudere ogni paſſo à gli aſſediati. Dall'altra parte conoſcendo, che le Terre in Holanda, reſtate all'obediencia del Re, da che perduti ſi erano i porti, & le principali di eſſe, nulla importaua alla ſumma delle coſe il conſeruar le altre co' preſidij, che uì teneua Hernando di Toledo, gli commiſe, per non laſciar quiui impegnate quelle genti, delle quali haueua gran biſogno, che ſe ne paſſaſſe con eſſe in Brabante. Chiamò di Bolduc otto bandiere, di Conſaluo di Bragamonte, con ordine ch'in preſidio ue ne reſtaſſero cinque di Alemanni, dell'Erbeſtaine; & il reſtante del reggimento di lui, & quello del Barone di Fronſberghe, con quella caualleria Tedeſca, ch'era arriuata, e con gli Spagnuoli predetti, marciaſſero quanto prima uerſo Mons, dou'era già Federico, che ſollecitaua diligentemente l'aſſedio; eſſendoſi per adietro tenuta la Terra poco riſtretta, baſtando loro di impedir le genti di Francia, che non u'entraſſero. Il dicioteſimo di Agoſto arriuò in campo il Bracamonte co' ſuoi Spagnuoli, & coſi con dugento archibugieri del Terzo di Napoli,

Mons ri-
tretto dal
Toledo con
nuoui for-
ti.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

Napoli, altritanti di quei di Fiandra, e con ſei cento Valloni, & una compagnia di caualli, fu mandato due giorni dapoì ad occupar la Badia d'Espinleu, ch'altre uolte ſi era tentata; & per efferui dentro dugento forbitt archibugieri, & quei della città hauendoli ſoccorſi, come quelli ch'erano molto uicini, li Catholici nulla non poteron fare; ſi che ſcaramuzza toſe gran fatto, ſi ſtaccarono con molti feriti, e morti dall'una, e dall'altra parte; hauendo l'arteglieria della Città nociuto grauemente gli aſſallitori. Ma Hernando di Toledo, in quel mezo, partito di Holanda, conduceua le ſue genti, & inſieme gran numero di Catholici, e particolarmente Monache, & altre perſone religioſe, che temeuan più le graui ingiurie de' Geuſſei; percioche uollero anzi reſtar priui della patria, e di ogni altro bene del mondo, che correr periculo dell'honore, e della uita, eſſendo riſoluiti di uoler perſeuerar nella loro buona dottrina. Tentò Ferdinando in quel uiaggio Harlem, ſe per auentura trouaſſe i deſenſori ſproueduti, che non gli riuſci; onde mandò Rodorigo Zapada con dugento Spagnuoli, che ſi auuennero in alcuni ſoldati Alemanni, che inuiua il Boſſu per aiuto, co' quali aſaltarono un forte, fatto da gli Haerlemeniſi, nella punta doue il fiume, o canale Sparen da Haerlemme entra nella Terra, & lo conquiſtarono, ſforzando i nimici à fuggirſi, ſenz'arme onde guadagnaron anche una galeotta, che uì teneuan per ſicurezza. Ruppe dapoì più di due mila Geuſſei, che uicino à Sparendan ſi erano fortificati in una uilla, & un molino, con quattro pezzi d'artiglieria di bronzo; laqual tolſe loro, & buttolla in mare, ammazzando più di ottocento di quelle genti, parte ſoldati Thedeſchi, parte del paefe; e guadagnò due bandiere, di otto, che ne portauano. Quindi ſi conduſſe ad Vtrecht à Bruſcelles, & finalmente a uèti tre di Agoſto à Mons, hauendo laſciati diece cannoni da battere in Valentiana, liquali haueua tolti in Bruſcelles. Di quei medeſimi giorni era arriuato in campo il Conte d'Erbeſtaine con ſette bandiere, che fu poſto nella caſa forte, che di ſopra dicemmo eſſere nella uia di Francia, & diece compagnie di fanteria Spagnuola preſero il paſſo nel Borgo di Bertaimonte, fuori della porta di quel nome; ſi che de' luoghi commodi à dar ſoccorſo reſtaua la Badia predetta, douc fu biſogno far gagliarda proua per occuparla. Scelſero di tutte le nationi alquante bandiere, & il uenticinqueſimo del meſe uì ſi cominciarono le gabionate, per battere il luogo con due cannoni, come fecero la mattina dopo le otto hore, fino à tre della ſera, aspettando quelle debole mura cinquanta quattro colpi. Ma quando il Capitan Payetto Capo di quel preſidio uiddo i nimici apparecchiati à dar l'aſalto, la cura della cui Vanguardia haueuano Rodorigo Zapada, & Alſonſo Sottomaor, egli ſi retirò con tutt' i ſuoi nella Città, coſi datogli ordine del Conte Lodouico; conoſcendo che non era poſſibile il conſeruar-

Haerleme
tentato dal
Toledo.

niſi.

An. del R.
553.
An. di Chr.
1572.

uifi. La mattina dunque de' uentisette, si trouò guadagnata la Badia, doue si lasciarono per presidio quattro insegne Vallone del Capres, sotto il gouerno del Capitan Moleino, & il restante de' soldati tornarono a loro quartieri. Così occupando il uillaggio di Sanseforiano il Poluiglier col suo Colonnello, & arriuato ui, con quindici bandiere di fanteria, pur allhora il Fromberghe, l'assedio si strinse al possibile, perche giunse anche il seguente giorno il Duca d'Alba, con quello di Medinaceli, Sancio d'Auila, & altri principali, seguiti da dieci stendardi d'huomini d'arme, essendoui prima gli altri, che per trouarsi sceme le compagnie, partitise ne molti, perche non eran pagati, faceuano il numero di solo millecinquecento caualli, doue ordinariamente soleuan essere tre milia, ripartite in seicento lancie, e quattordici compagnie, annouerandosi, secondo quel costume, cinque caualli per lancia. Eranui anche mille cinquecento Ferraioli dell' Arciuescouo di Colonia, in cinque cornette, cinquecento dell' Arciuescouo di Treueri, e trecento di Hanz Roda, ch' in tutti faceuan la somma di poco meno, che quattromila caualli. Apprestaronsi subito, dopò l'arriuo de' Duchi, l'arteglierie, al numero de trenta sette, condotte ui per lo più da Brusselles, & Anuersa; e si disposero con buon ordine per batter la porta di Bertaimonte (doue fuori della fossa era un riuellino, e due torrioncelli per difesa di detta porta) & anche lungo la cortina uerso la porta di Baion. Con queste, e con molti moschetti, & archibugi, fecero primieramente una salua per segno di allegrezza, essendo arriuato in campo quel giorno de uentinoue, Mons. di Gomicurt con la nouella di tanti Vgonotti tagliati a pezzi in Parigi, insieme con l' Ammiraglio; del che sentirono egualmente allegrezza il Duca d'Alba, & i suoi, e dolore il Conte Lodouico, Monsig. della Nua, e gli altri assediati, come di cosa, che fe loro perdere ogni speranza di poter più profittare in quella guerra. L'Oranges presa Rucmonda, mandò buona parte dell' essercito all' acquisto Vuerte, laqual Terricciola è lungi di là tre leghe, & apparteneua al Conte di Horno, anzi era sua residenza, ma fatto morire, come si è detto, in Brusselles, & non hauendo lasciati figliuoli, era sotto il fisco in litigio. Ella per non esser forte, tosto si rese; ma il castello postoui da una parte, e ch' era cinto da un fosso, cò qualche riparo, se ben egli non haueua in effetto difese, da resistere gran fatto, fu con incredibil ualore, conseruato dal Capitan Giouanni Montiel di Zaias, dentroui Castellano, con alquanti Valloni, trenta Thedeschi, e dodeci Spagnuoli archibugieri a cavallo, sotto il Luogotenente del Monterò, Fràcesco di Mendoza. Tentarono gli heretici la scalata, e non riuscendo loro, diederonsi a batter con quattordici pezzi, & andarono all' assalto più volte, da diuerse parti; soccorsi sempre di nuoue genti, e sempre firon battuti indietro; uotarono la fossa, misero fuoco alle porte, fabricarono mine,

Vuerte presa dall' Oranges

Gouanni Montiel difende il Castello di Vuerte

& il tutto fu uano, mostrandosi non men pronte, & corraggiose le donne de' soldati in quel bisogno, che i mariti. Di modo, che consumati ui molti giorni, e perduti ui meglio di ottocento huomini, uergognosamente si ritirarono quei dell' Orages dall' assedio a tempo, che gli assediati non haueuano più di sei libre di poluere da monitione, & eran tanto uenuti al manco di tutte le cose da uiuere, che otto caualli si haueuan mangiati, nè in tante fattioni morirono più di otto soldati, benchè ue ne restassero molti feriti. Erasi alla fin di Agosto, & udcndo l'Oranges, quanto il Duca stringesse il fratello se tralasciar il combatter Vuerte, & inuiossi per soccorrerlo, se ben l'occasione lo ritenne a presidiar Malines, laqual Città infringendosi, & mostrando di uoler difendersi con le genti del paese, ricusò presidio dal Duca; si che trattatouisi il negotio di lunga mano, da fautori de' Ribelli, Monsignor di Dorp, ilqual era Capitano di una delle compagnie posteuì alla custodia, una notte, che guardaua una porta, introduse per essa cinquecento caualli, e sei bandiere di fanteria, che fermarono a loro deuotione la città. Marciando poi con l' essercito, fu chiamato parimente da Cittadini di Fendermonda, e presidiolla lasciandoui esso Dorp, si come fece l'ottauo giorno di Settembre Oudenardo, doue Giacopo Blomaert crudelmente uccise Lodouico Corteuille, che ui era Castellano, per non hauer uoluto giurare di conseruare il Castello a deuotione de' ribelli del Re. Cò l' medesimo corso di uittoria presero poi Diest, e Tilimon Terre di Brabant; ma presentatisi a Louagno, Città discosta da Brusselle non più di tre leghe sopra il fiumicello Dele, & molto famosa per lo studio delle scienze, che ui fiorisce, mandò l'Oranges a chieder passo, e uettouaglia per le sue genti; & furono in qualche dubbio per non esserui presidio di soldati; non dimeno sperando nella fortrezza del luogo, e ne gli aiuti del Duca, poiche eran tanto uicini, ma principalmente perche in generale eran tutti Catholici, risposero, Ch' in tanto dubbio di cose non uoleuano correr periculo della disgratia de' ministri del lor Signore, & che però si contentasse il Principe d'Oranges (come zelante del ben de' popoli di Fiandra) dell' affection, ch' essi gli portauano, senza porli in istato, donde poi hauessero da temer non picciola rouina; & che uolentieri fuori della Città l' haurebbono soccorso di uettouaglie, & aiutato di quella quantità di denari, che la condition della Città concedeuà in quei tempi, trouandosi afflitta da tante calamità. Spinse le genti auanti, hauuta questa risposta, il Principe, & assaltata una porta della Città, l' abbrusciò, facendo proua d' entrarui; ma uinto dalle preghiere poi di alcuni cittadini principali, che tornarono di nuouo a pregarlo, e giudicando, che l' proseguir con la forza, fora stata de' fin malageuole, e di molto danno al suo proponimento, haueudo disegnato di soccorrer quanto più presto potesse

An. del R.
553.
An. di Chr.
1572.

Malines, e Dendermò da li danno all' Orages, & altri luoghi.

Louagno si accorda cò danari.

An. del M.
553.
An. di Chr.
1572.

Frisia per
opera del
Conte di
Berghe, si
accorda co
gli Stati.

Amersfort
si rende a
gli Stati, &
e messa à
facco.

Schonouia
presa da gli
Stati.

suo fratello, da cui con lettere, & con messi era strettamente sollecitato; accettò il partito de' Louagneſi, e riceuette uenti mila scudi, d'apoi che sparati alcuni pezzi d'arteglieria da quei della Terra, gli furono uccisi ben trenta soldati. Il Conte di Berghe haueua in tanto con molta prosperità anch'esso ridotto all'obediencia dell'Oranges, oltra Zutſen, di sopra ricordato, molt'altri luoghi ne' confini di Frisia, tra' quali di momento furono Campi, e Suolla; & uedendo che nelle frontiere d'Holanda Amersfort, grossa Terra, sopra il fiume Eem, era in discordia con la Città d'Vtrecht; perche quei cittadini, quantunque frenati dal presidio Spagnuolo, haueano nondimeno pubblicamente sbandeggiate tutte le uettonaglie di Amersfort; presa l'occasione, ui mandò parecchie compagnie, con istromenti da guerra, auuisandosi, che in cotal discordia gli poteſe uenir fatto d'occupar la Città, come auuenne. Eran dentro Adriano Agamonte, Pietro Vestreno, Ruggiero Petitio, Gisberto Vermario, e Gerardo Scadicchio, con alcuni altri principali cittadini Catholici, e di gran facoltà, liquali conosciendo molto bene à che fine eran per condur quella Città le loro discordie, s'affaticarono assai per trouar mezzo à qualche accordo, e quietar l'animo del popolo; ilqual pareua di riceuer cotal ingiuria non dalla priuata deliberation de gli Vtrechtesi, ma dal gouerno Spagnuolo, che ui si trouaua; nondimeno fu uana ogni loro industria. Con tutto ciò nel primo assalto dato alla Città dalle genti del Conte, si difesero brauamente, e pareua, che non si temesse più di sinistro accidente; quando eccoti alla sproueduta si leuarono sù alcuni popolari fattiosi, e cominciarono a trattar accordi; per ridursi in protetion dell'Oranges. Non furono bastanti quei che più sanamente sentiuano à reprimere quel solleuamento, si che riceuuta la fede di douer esser loro conseruata non pur la religione, & la libertà, ma le facultà anche, & l'honore, riceuettero dentro i Geussej, che beffandosi d'ogni promessa fatta, si diedero incontanente à saccheggiar le case de' più ricchi cittadini, à spogliar le Chiese, ad uccider i Religiosi, & à commetter ogni sceleratezza; facendo conoscere QUANTO malamente deggian gli huomini fidarsi di coloro equali si mostrano perfidi uerso Dio. Fu presa anco pochi giorni d'apoi dall'istesso Conte la Terra di Schonouia posta tre miglia presso ad Vtrecht, non essendo ella soccorsa giamai da Catholici uicini; onde costretta à darsi à patti; furono apunto offeruati, com' à quei di Amersfort. Mentre in Holanda, in Frisia, & in Brabante eran succedute queste cose, oltra a quanto haueua operato in Brabante il Prencipe d'Oranges, nella maniera da noi raccontata, il Duca d'Alba ordinata la batteria, attese dall'ultimo di Agosto, fino al settimo del seguente, à tempeſtar nelle muraglie, e nelle case, hauendo posto sei pezzi sopra un colle, nel Borgo di Bartamonte, onde scopriuano

An. del M.
553.
An. di Cii.
1572.

tutta la Città, e gran parte delle strade. Batteuasi con tanta diligenza, & così spesso furono i tiri, che ne' giorni primi creparono sei cannoni, e seguitandosi con gli altri si fece gran rouina; nella porta, nella cortina, e nel Torrione di Santandrea, doue i defensori haueuano poste due Colobrine, e tre sacri, co' quali faceuano gran danno nel campo del Duca; & però egli sollecitò quini i colpi per batterla à terra, si come fece in gran parte. Haueuano collocati cinque altri pezzi in un caualiero fatto di terra, donde rouina non minore cagionarono ne gli squadroni de' Catholici; & all'incontro con incredibil diligenza riparandosi hauean cauata dietro un'altra fossa, opponendo alla batteria sacchi di lana, coltre, sacchetti pieni di terra, & ogni altra materia più accommodata in quel bisogno. Monsig. della Nua con cento più scelti soldati andaua riuedendo il tutto, e con animo indefesso prouedea à' bisogni in ogni loco. Il riuellino, se ben quasi disfatto dall'arteglierie, faceua nondimeno difesa, & era stato assicuratamente ristorato, e postimi cinquanta archibugieri dauan da fare à' nimici; e dalla Terra sortiuano al bisogno, mostrando giuditio, e brauura, se ben il circuito era grande, & i defensori pochi, rispetto alla molta difesa, che bisognaua lor fare, contra tanti assallitori. Viduasi che l'Oranges era uicino col soccorso, e che giunto à Niuelle, ne' confini di Brabante, faceua marciar in gran diligenza una grossa uanguardia di caualleria; il perche ordinò il Duca parimente che si facessero à guastatori cauar fossi, tagliar arbori, & altri impedimenti ne' boschi, donde bisognaua che passasse l'esercito nimico, per ritardarlo; & à Monsignor di Capres diede commissione, che con le sue genti si mettesse nel borgo di Nimi, facendo anche nascondere un'incamicciata da settecento archibugieri Spagnuoli, nel Bosco, tra la Badia di Espinleu, & Sansinforiano; di modo che da quella parte, donde accennaua di farsi strada l'Oranges, pareua che fosse molto ben proueduto, non solo con genti, ma anche con argini, e trincere fortissime. Alcuni caualli mandati dal Duca, per riconoscer i nimici, riferirono, il settimo giorno di Settembre, ch'essi piegando à sinistra del primo uiggio, si eran condotti al uillaggio di Peronna, due leghe lungi da Mons, e posto alla parte di Levante; di modo ch'egli sospettò, che uolessero, passar in luogo comodo i fiumi Haysne, e Trouiglie, girando à Ponente, per intromettere il soccorso della parte, che guarda il uillaggio di Iumampel, uicino ad esso fiumicello Trouiglie, auanti che si congiunga con l'Haysne, passato, ch'egli è per Mons, e corso poco più di un miglio. Pareua questo luogo più atto d'ogni altro ad auanzarsi, per lo sito difficilissimo à ben fortificar si con le genti, che si trouaua il Duca; essendo qualcbune colline, & haueudo due altri uillaggi quasi uniti Quiesnesi, e Bertiemonte; che ad occu-

Giuditioſo
assedio del
Toledo in-
torno a
MONS.

An. del M.
5523.
An. di Chr.
1572.

par il tutto richiedea essercito straordinario, e longhe provisioni, che'l tempo non lo comportaua. Parendogli per tanto esser assicurato dalla parte della Badia, richiamò gli Spagnuoli, e le genti del Capres dal Bosco, e da Nimi, doue con buone trincere, furono lasciate solo due compagnie di quei Valloni, e cento Spagnuoli archibugieri, ma le altre bandiere di quel Colonnello, si misero con esso Monsignor di Capres, nel uillaggio di Iumampel. Il colle, che dicemmo nel borgo di Bertimonte, hauer sopra l'arteglierie da batter la Terra, fu assicurato, per esser luogo importante, da fanti Alemanni del Fronsberghe, e dell'Erbestaine, stendendosi lungo il fiume a sinistra i caualli Ferraiuoli, e con essi l'Arcivescovo di Colonia, di quei giorni arriuato in Campo. Seguivano i caualli leggieri, in due squadroni, e appresso gli huomini d'arme, in tre altri, e oltra, pur uerso Iumampel uno squadrone di fanteria Spagnuola. Et perche questa era la parte doue più si dubitaua, ordinò, che nel colle presso à Iumampel, si drizzasse un forticello, dentro i due pezzi di artiglieria, col presidio di bandiere di fanteria Tedesca, e fu disegnato dal Capitano Bartholomeo Campi, di forma quadrata, cioè con quattro angoli acuti a guisa di stella, che le facciate si difendessero l'una l'altra.

Disposte in questo modo le cose, e comandando a Giulian Romero che stesse in punto con settecento archibugieri Spagnuoli, per soccorrere quando si uedesse il bisogno, il sopradetto forticello, e che Federico suo figliuolo, con seicento altri archibugieri scelti, soccorresse parimente douunque la necessità lo chiamasse, egli si prese assunto di far quella notte trincerar il campo, in tal modo da quella parte, che ne restassero coperte le fronti de gli ordinati squadroni, e assicurato, quanto era possibile, quel sito, e il Medina di far fabricare il forte. L'Oranges hauera patita non picciola difficoltà, nel far mouere i suoi, perche le fanterie Thedesche uoleuan prima esser intieramente pagate, e esso appena potè raccorre tanti danari, che col mezzo de' loro Capitani si contentassero di riceuerne picciola parte; si che gli fu di gran soccorso il denaro che hebbe da Louagno. Ma partendosi da Peronna, marciò in ordinanza uerso Iumampel, come à punto preuide il Toledo, e conduceua la uanguardia Herrico suo fratello, di ben due mila cinquecento caualli, con dieci bandiere di fanteria, e appresso seguua il restante, che per quanto riferiscono alcuni Scrittori, annouerateni le genti del paese, che si erano accompagnate con esso, dopò la resa di quelle città, faceuano in tutto, la summa di dieci mila caualli, e sedeci mila fanti; benche il Mendozza dica dieci mila fanti soli, e sette mila caualli, con parecchi pezzi di artiglieria.

Campo del
Principe di
Oranges
quanto, nel
soccorrer
mons.

Quel

An del M.
5523.
An di Chr.
1572.

Quel giorno, che era dedicato alla Natiuità di Nostra Donna, si passò in leggerissime scaramuzze, essendosi l'Oranges accostato à nimici à tiro di artiglieria, con la qual salute le loro squadre, ma con picciol danno, riceuendolo esso maggiore da tiri, che sparauano dalle mura della città, cominciando dalla porta di Santaandrea fino a porta Riuaage. Ritirossi la sera l'Oranges al uillaggio di Quarenon, che è tra Iumampel, e Sanghislain, doue alloggiò la notte, con qualche disagio, percioche gli Spagnuoli l'hauuan lasciato mal fornito di tutte le cose. Il seguente, hauendo condotto Federico di Toledo seicento archibugieri Spagnuoli à Iumampel, per rinforzar quel passo, doue i nimici si uedeuano disegnare; poco dappoi ui andò anche Sancio d' Auila, per assistere à tutte l'occorrenze. L'Oranges fece la mattina buttar un ponte sopra il fiume cello Giunach, e spinse la uanguardia de' caualli in tre squadroni, di due mila, e più, con un altro squadrone appresso, di trecento; et à sinistra noue bandiere di fanti scelti, li migliori dell' essercito, e il piu Francesi, per introdurli in Mons, mentre quei caualli tratteneffero scaramuzzando il nemico; e il restante dell' essercito, facendo alto à tiro di moschetto, spalleggiauua la uanguardia, con disegni anche di uenir à giornata, se si uedesse commoda occasione. Auanzaronsi quei di uanguardia, uerso il forte della collina, hauendo à sinistra un boschetto, lungo il quale marciauano i fanti predetti, che erano quasi à Iumampel, quando usciti quindi cento archibugieri, con Sancio d' Auila, Rodorigo Zapata, Francesco, e Marco di Toledo, e Giouanni d' Auila, e poco dappoi con altri archibugieri Ferdinando di Toledo, cominciarono ad attaccare una fiera scaramuzza, perche la caualleria dell' Oranges, ueggendoli in campagna rasa, e non hauer soccorso di caualli si spinsero loco con molta furia adosso. Ma incontanente si scopri Giulian Romero, e Giouanni di Salazar, con altri dugento archibugieri, Pietro Tassi con sessanta lance, e il Conte di Reuls con una compagnia d' huomini d'arme, onde si fe la scaramuzza più fiera, e li fanti Spagnuoli, secondo il costume loro, fecero conoscere, che in queste particolari attioni di guerra, riportano il uanto sopra l'altre nationi; percioche non solo uccisero molti della caualleria, ma fecero anche rincular la fanteria delle noue bandiere tanto, che le costrinsero a saluar si nel bosco.

Fecero quindi testa, e uolero di nuouo far impeto, e di nuouo furono, e fugate, e disfatte; mentre di mano in mano il Duca d' Alba, che con quel di Medinaceli con Federico, e altri principali era fuori de' ripari à ueder il bisogno, inuiuano di mano in mano nuouo soccorsi. Li tre squadroni della caualleria nimica, andarono ad inuestir i caualli leggieri, e gli huomini d'arme, e fecero loro qualche danno, restando tra gli altri, ferito

Scaramuzza grossa tra Cattolici, & heretici sotto Mons.

An. del M.
5533
An. di Chr.
1572.

DELLA GVERRA

di tre archibugiate l'Alfiero de gli huomini d'arme, à cui tolsero lo stendardo; ma li fanti nel girar ch'essi fecero, dopò la prima sbarata, come è costume de' Raitri, tempestarono loro adosso con tal furia di archibugiate, che più di cento ne mandorono à terra. Consigliaua l'Arcivescovo di Colonia, ch' il Duca d'Alba mandasse fuori i suoi Ferraiuoli, e ribbutasse i caualli nimici; ma il Duca non uolle, affermando che la sua uittoria, consistena nell'impedir l'intrata, al soccorso, e quella dell'Oranges in acquistar s'ela, e che à questi fini bisognaua indrizzar tutte le loro attioni. Facendogli poi conoscere, che l'esercito del nimico, era in tal conditione, che non poteua conseruarsi molti giorni, si che da se stesso era per disarsi: onde a lui non conueniua arrischiare in una giornata; laqual si sarebbe attaccata, se cominciuaano ad impegnar il grosso dalla cavalleria; quel molto che poteua conseguir non combattendo, co'l pochissimo ch'auanzerebbe combattendo, e uincendo. Non erano state otiose in questo tempo le artiglierie, percioche da ogni parte ui si faceua il possibile, riceuendo il Campo Regio danno doppio da esse; poiche in un medesimo tempo dalla città, e dal Campo dell'Oranges, era combattuto; & esso all'incontro continuaua la batteria contra la città, benchè non così siera, & anche contra il Campo dell'Oranges, cosa non accaduta più mai per adietro, in alcuna impresa militare. Il forte dunque fu cagione della uittoria di quell'impresa, che stando à caualiero, e fauorendo con l'artiglieria gli archibugieri, ch'usciano à scaramuzzare, e gli altri, che ui erano assicurandouisi, impedì al nimico lo sforzare il passo, e poselo in necessità, dopò l'hauer riccuuto gran danno quel giorno; percioche ui morirono più di trecento, senza i feriti; à pensar altra uia per entrar in Mons. Alloggiarono la notte nello stesso uillaggio, & la mattina passando appresso al campo Spagnuolo, girarono uerso Sansinforiano, doue alloggiua la fanteria del Colonnello Poluiglier; ilche preueduto dal Duca, ui haueua mandate cinque compagnie di Spagnuoli, per rinforzo, e sotto Bernardin di Mendozza cinque di caualli; oltra lo Squadronello uolante di seicento Spagnuoli archibugieri, che ui si auuicino per soccorso. La cavalleria dell'Oranges fece alto in certe colline presso à Sansinforiano, mentre gli altri presero alloggiamento quiui sotto, nel uillaggio di Harmenes presso al fiume Trouiglie; nè per esser tentati dalla cavalleria del Mendozza uolero partirsi mai da quel sito, per dar commodità à suoi di alloggiarsi, e deliberar la notte qual modo haueffero da tenere per mandar dentro il soccorso. Ma il Duca d'Alba interroppe la notte tutt'i loro disegni, ch'haueudo uadito da Bernardino di Mendozza, ilqual altre uolte quiui era stato alloggiato, il sito del luogo, auuiso, che potria far qualche male scherzo a nimici; nondimeno egli prima uolle co' propri occhi ueder-

DI FIANDRA

93

ne il tutto, & andò à riconoscere il luogo, co'l Medina, co'l Norquerme co' suo figlio Federico, e con Giulian Romero, che lo trouarono, come dipinto loro l'haueua il Mendozza. Ordinò per tanto un'incamiciata, con grande auuifamento; percioche prima inuio à Sansinforiano mille forbiti archibugieri Spagnuoli, ch'haucuaano da far la fattione, indi fece, che Monsign. di Liques, con settecento Valloni, e Monsignor di Capres, con sette bandiere, gissero la notte ad occupar un uillaggio poco distante dal Campo nimico, perche faceffero spalla in ogni bisogno di ritirata, o di carica à gli archibugieri Spagnuoli. Andò Capo dell'impresa il Norquerme, è poste nel uillaggio l'altre fanterie, ordinò al Romero quanto far douesse nell'affalire, distribuendo in più Squadroncelli gli archibugieri, ma così poco distanti, che tosto potesse soccorrere l'un l'altro. Andauano di uanguardia Rodorigo Zapata, Marco di Toledo, e Rodorigo Perez con cinquanta alabarde, da quali furono uccise le sentinelle, & incontanente sparfesi per li quartieri, entrando l'un dopò l'altro, le troppo guidate da Ferdinando di Toledo, da Garzia Xuares, da Gasparo di Gurea, da Christofano di Quereda, da Francesco di Toledo, da Martino di Erasco, da Gionanni di Salazar, e da Antonio Moxica, fecero una horribil strage di Tedeschi, trouandoli così profondamente sepolti nel sonno, che penarono quasi un'hora à conoscere il pericolo, & ordinarsi à qualche difesa; oltra che uendo sonar molte trombe iui presso, creduaano esser uita tutta la cavalleria nimica, onde non ardiuaano di mouersi, o non sapendo doue fuggire, per ischisar il pericolo, si sommergeuaano inauadatamente nel fiume. Perirono in questa fattione de gli assaliti tra di ferro, di acqua, e di fuoco; percioche arsero gli Spagnuoli gran parte de' loro tugurij, e tauolati; quattrocento persone, e de gli assallitori sefsanta, co'l Capitano Antonio Moxica, li quali dalla cavalleria Tedesca furono scoperti, per lo splendor dell'incendio, & uccisi, per non esse stati auertiti nella ritirata, ad offeruar l'ordine già stabilito, di tornarsene per la medesima uia al contrasegno, che loro si diede. Tanto spauento per cotal successo, entrò nell'esercito dell'Oranges, che la mattina senza far altra proua, del suo ualore, egli prese à marciar uerso Malines, lasciando molte bagaglie, carri, e padiglioni, ne gli alloggiamenti, e con horribile spettacolo, per lo gran numero de morti, che parte nuotauano nel sangue, parre mezi arsi erano rimasi sotto le tende; nè si curò il Duca di seguirarlo, nè di mandarlo à traualgiare alla coda, poiche si partina perduta, con l'impresa del soccorrere ogni sua riputatione, & quasi disfatto. Ilche succedette poco dappoi, percioche dimorato tre giorni in Malines, doue lasciò mille ducento fanti Alemanni, e cinquecento caualli; nel partirsi uerso Ruermon-

An. del M.
5533
An. di Chr.
1572.

Incamicia-
ta fatta con
g: an fenno
dal Duca
di Alba.

Oranges
rotto dal-
l'Albano
sotto Har-
menes, cor-
re poscia
pericolo di
esser fatto
prigione
da' luoi.

An. del M.
533.
An. di Chr.
1572.

da, si cominciarono à solleuar i soldati per le paghe, c'ebbe gran fatica l'Oranges à sbrigarfi da loro, che non lo faceuano prigione, dandolo in mano del Duca; onde disfatto si l'essercito, egli se ne passò à Delft in Holanda, per farsi forte in quella prouincia, & in Zelanda, finche l'occasione gli parasse dauanti miglior partito da guerreggiare.

Non si era tra tanto intermessa la batteria in Mons, se ben ella debilitata alquanto, per le cagioni raccontate; ma partito il Prencipe, si ricominciò à battere alla gagliarda, uolendo pure il Duca sbligarsene hermai, poiche se ben impedito haueua il soccorso, gli pareua nondimeno di mancar in qualche parte all'opinione de gli huomi, nida che trouandosi dentro si debol difese, e di huomini da combattere, e di uettouaglie da nodrirli, si fosse quella piazza a più di tre mesi tenuta contra le sue forze, benchè due volte le si fosse disfatto il soccorso.

Gli assediati, quantunque poco, ò niuna speranza a più li nodrisse di poter conseruarsi, nondimeno, come huomini guerrieri, e di gran cuore, faceuan uista di pensar ogn' altra cosa, più tosto che lasciar la difesa, e con l'apparenza del non temere, procurauan di guadagnarsi, rendendo la Terra, condizioni honorate, e di gran uantaggio. Così per dar segno di una lunga difesa, il Conte Lodouico, il qual si trouaua in quei giorni un poco afflitto da febre, fece mandar fuori alquanti uecchi, & infermi, non atti alle fatiche della guerra, e che consumauano dentro quelle uettouaglie, che poteua nodrir gli altri; ma il Duca pietosamente li raccolse, e se loro proueder di uiueri percioche erano in gran parte religiosi.

Et non giudicandosi la batteria bastante ad ageuolar l'assalto, per li ri pari fatti dentro da difensori, seguitò due altri giorni con gran rouina, e secesi maggiore; onde si apparecchiarono di assaltar la Terra con tutte le forze, il quindicesimo di Settembre.

Di ciò temendo il Nassau cominciò à mouer parola di accordo, e per tre giorni sù trattato, interuendo per la parte del Duca Monsignor di Norquerme, quel di Vauls, quel di Liques, & quel di Goigny: per la parte di Lodouico, trattarono il Nua, il Saicurt, il Cormonte, & l'Elcourt; e finalmente si diedero fuori le Capitulationi di questo teuore.

Mons reso
à Catholici
e con quei
condizioni

I. Primieramente si promette, che la Città di Mons, si darà, e tornerà nelle mani di Sua Maestà, ò del Signor Duca d'Alba. Governatore, Luogotenente, e Capitan Generale ne' Paesi bassi.

II. Che tutte le compagnie, così di Gentilhuomini Francesi, come di soldati da piè, ò da cavallo, co' garzoni loro, e genti, che li segue, usciranno dalla Terra, co' loro armi, e caualli, e beni mobili.

III. Che'l Conte Lodouico, di Nassau, e tutti coloro, che le seguono, così ferutori, come adherenti, di casa sua, benchè fosse

An. del M.
533.
An. di Chr.
1572.

Assalli di Sua Maestà, Catholica possano uscire insieme, con le dette compagnie, di Francesi, & con le medesime condizioni.

IIII. Che i Gentilhuomini vassalli, ò sudditi di Sua Maestà Catholica, ò qualunque altro, possa medesimamente uscire con le sue armi, caualli, uessiti, ornamenti, ò qual si uoglia altra cosa.

V. Che tutti li soldati Valloni, Fiammenghi, è qualunque altro uassallo di Sua Maestà, possa nel modo medesimo uscir saluo, non portando altri armi, che spada è daga, nè altra robba, che quella porteranno sopra di se, ò ne loro caualli, se non saranno Capitani, i quali possano cauare tutte le loro armi.

VI. Che tutti gli habitatori della Terra, i quali han prese l'armi, mentre il Conte Lodouico è stato dentro di essa, si nel tempo dell'assedio, come prima, escano senza arme, & possano cauare, i loro mobili, come soldati, sopra di se, ò de caualli.

VII. Che gli habitatori della detta Terra, e tutto'l popolo di essa, possa restarui senza molestia, ò trouaglio nelle persone, ò ne beni: eccettuati gli officiali di Sua Maestà, è tutti gli altri, che in qualunque modo siano stati cõsapuoli, ò habbiano prestato aiuto alla presa di essa, ò in quell'atto ha uranno portate uolontariamente armi, giouando, e fauorendo in ciò il nemico.

VIII. Che coloro li quali professano Religione diuersa dalla Catholica, e quella che sua Maestà tiene, & osserua in tutti li suoi Stati escano dalla Terra con le medesime condizioni, che de gli altri si è detto; nè possano restare in essa.

IX. Che uerū di coloro, che uscirano della Terra, sia di qual si uoglia qualità, nõ sarà ritenuto, per cosa alcuna c'habbia fatta dopo, la presa di detta Terra, ma goderano amplissimamente delle condizioni di questo accordo: ma nondimeno dopo, che seranno posti in libertà, & in luogo sicuro, conforme all'accordo, se ueranno nelle forze di Sua Maestà o di ministri di lei, potrà domandarli loro ragione delle cose, ch'aueran mal fatte.

X. Che tutti coloro, che saranno usciti della detta Terra, auorchè siano Gentilhuomini, soldati, ò Terrazzani, prometteranno, è giureranno di non prendere armi contra le loro Maestà Catholica, è Christianissima, eccetto il Conte Lodouico, & gli Alemanni, & Inglesi, che non saranno obligati à uerun giuramento.

XI. Tutte le predette cose, punti articoli, e capitulationi, appuntate fra coloro c'hanno Capitolato, così dell'una come dall'altra parte nella forma, & modo, che si è qui descritto, han promesso, è promettono offeruarle inuiuabilmente non cõtrauenedo diretta, nè indirettamente si che del tutto sieno

An. del M.
1573.
An. di Chr.
1572.

sieno osservate. Promettendo di più, che à tutti coloro che vsciranno della detta Terra, stan di qualunque qualità, non sarà tolta, ò ritenuta cosa alcuna, delle conceduto loro di portare, nella presente Capitulatione.

XII. Che per maggior sicurezza, c'habbiano da esser osservate le predette Capitulationi, il Signor Duca d'alba darà sufficiente guardia di gente d'arme, e quattro Gentilhuomini, cioè il Signor di Vertaigne, il Barone di Aubigny, il Signor di Bentecurt; & il Signor di Totelles, i quali cammineranno in poter de Gentilhuomini, & gente che uscirà della Terra alloggiando con essi, finche gli hauranno messi in parte sicura; cioè il Conte Lodouico, e coloro che l'hauerano seguitato (siano di che cōdition si voglia) fin dentro la Terra, di Ruermonda, & i Gentilhuomini, & soldati Frãcesi, & Valloni, li quali uorranno tornare in Francia, sino all'albor di Guisa, ò in altri luoghi di Francia più uicin' alla Terra di Auesne.

XIII. Ma per sicurezza del ritorno de quei quattro Gentilhuomini, & genti d'arme, che anderan concessi, resteranno in poter del Signor di Norquerme, in quel luogo, del gouerno di lui, che sarà dagli infrascritti nominati, cioè; Gētilhuomini, cioè i Signori di Soicourt, della Nua, di Eccourt, di Lourmonte, & il Signor di Mons, fino à tanto che quei quattro Gentilhuomini siano tornati in parte sicura. Et allhora sarà permesso à detti Gentilhuomini Francesi, l'andarsene doue più loro piacerà, & ui faranno con sicurezza condotti: dichiarandosi che se la guardia facesse offesa, ò danno à detti cinque Gentilhuomini siano sciolti.

E per l'osservanza, di quanto è stato trattato, concluso, & accordato, questo dì diecenoue di Settembre MDLXXII. Monsignor di Norquerme ha promesso, è promette di far ciò sottoscrivere à Signori Duchi d'Alba, e di Medmaceli, & al Signor Federico, & al Signor di Barlemonte Capo di Finanze.

Fatti, & conclusi questi accordi, si attese da gli assediati à porre in ordine le loro cose, sino à vinti quattro dello detto mese, nel qual giorno à buon'hora, disposto in ordinanza, tutto il Campo Regio entrarono per la rouina delle batterie cinque bandiere di Valloni, del Colonnello di Monsignor di Liques, & il Conte Lodouico in una lettica, con tutti coloro, che seguir lo uollero, conforme all'accordo, uscì per la porta, & indì per mezzo il Campo de gli Spagnuoli, doue faceuan' a la, lasciando una larga strada in mezzo, settecento archibugieri, con l'assistenza di Federico Toledo, e di Giulian Romero, e quattro stendardi d'huomini d'arme, con Giouanni Morbeque, che furon quelli che accompagnarono, il Nassau; & i suoi, fin à Ruermonda; doue poi si diuisero in diuersi luoghi. Perche Lodouico andò à trouare il Fratello, è quindi passò in Germania per apparecchiare materia da raccender, ò nodrir quel fuoco; ma de Francesi molti, dapoi se furono

An. del M.
1573.
An. di Chr.
1572.

furono condotti in sicuro, restarono prigionii, ò morti per commissione de Monsignor Longaulla, ch'era per il Christianissimo à guardia de confini, come coloro c'hauessero preso soldo contra il Catholico, sprezzando i comandamenti del lor Principe. Il Duca d'Alba, uscito il nimico di Mons, diede ordine che si ristorassero li danni fatti, dalle batterie, e lasciate quiuì sotto il gouerno di Massimiliano di Longueual Signor di Vauls, quattro insegne di Valloni, e gli prese con l'essercito la uia di Malines, per nõ dar tempo al nimico fuggitiuo di prender fiato, & alle città ribellate, di meglio prouederse di difesa; il che fu cagione, che egli concedesse al Conte Lodouico, & à Francesi conditioni si honorate, all'uscir di Mons; oltra che malageuolmente si tratteneua più in quell'assedio, doue per le soprauenute pioggie Autunnali, in quei luoghi pieni di paludi, e fangosi oltramodo, malamente si poteua campeggiare. Mandò prima al racquistò di Oudernardo il Conte di Reuls co' suoi Valloni, & il Mondragone, con quei del suo Colonnello, à Tendermonda, doue l'un è l'altro durò picciola fatica, rendendosi à Catholici, prontamente, si come per malignità de pochi hauerano riceuuti i Geusse. Mentre l'impresa di Mons haueua dato quel trauallo che si è narrato, al Duca d'Alba, i ribelli di Zelanda tentarono di nuouo l'impresa di Tergoes; percioche trouandosi in Flinsinghen grosso numero di soldati Francesi, & Inglesi, che poteuano come si disse, su uascelli di mercatanti passarui ageuolmente, auuisarono quei della Terra per torse la spesa da dosso, per conseruar le uettouaglie, e poter poi meglio stringer Middelborgo, c Ramuà, togliendoli il passo dell'Isola predetta, che douessero tornare con forze maggiori à stringer Tergoes, doue solo si trouauano in guardia due bandiere di Valloni, & una di Spagnuoli, postauì ultimamente con Isidoro Pacocco, che tencua titolo di Governatore dell'Isola. Il uenticinquesimo di Agosto, partite queste genti di Flinsinghen al numero di settemila, sopra cinquanta legni, scesero il seguente nell'Isola di Zuytbe nelande, che prende anche il nome principale di Tergoes, che Goes, anco si dice. Questa Terra posta nella parte Settentrionale dell'Isola, in riuu del canale formatoui dal destro braccio della Schalda, non era molto forte se ben gli Spagnuoli dopò queste riuolte ui si erano affaticati, piantandoui un Cavaliero, e terrapienadolo in alcuni luoghi più importati, e facèdo al tri ripari. Ella nondimeno per lo sito, haueua buona sicurezza trouadosi cinta quasi dall'acque, parte di esso fiume, parte di alcune uicine palude, & la muraglia era grossa, con qualche fianco se ben le fosse picciole, & le porte mal assicurate. Richiamati con prestezza nella Terra i Valloni, ch'erano alloggiati ne uillaggi, de quali l'Isola, e ripiena, subito ch'il Governatore hebbe auuiso dell'arriuo de nimici, si mise alla difesa, e mandò à riconoscerli, essendosi fermati una lega lungi dalla Terra, il che per as-

Oudernardo c Tedermonda tornano all'obediencia.

Tergoes di nuouo combattuta da gli Stati.

Ma del M.
5532.
An. di Chr.
1572.

cortezza, lor o non potè ben essguirsi, anzi ui rimasero morti tre soldati, del P acecco. D ue giorni appresso egli si accamparono più vicini, & attaccatisi una scaramuzza ui perderono quei di dentro due sergenti di Vallo- ni, e due soldati Spagnuoli, e gli Inglesi, cominciarono a lauorar le trincee, per penetrar nel fosso, & insieme a porre le gabionate per l'artiglierie, principiando finalmente il sesto giorno di Settembre à batter con otto cànoni di bronzo, e quattro pezzi di ferro; si che non pur tolsero con essi alcune difese, donde poteran ricever danno, ma fecero anche gran rouina nella cortina presso al cavalier fabricato di nuouo. Ma perche non ben considerato haueuano il sito, conobbero poi, che quindi malageuolmente si poteua gire all'assalto; & così dopò due giorni presero à batter la porta uerso il fiume, chiamata dell'Imperatore, doue fecero gran rouina, essendo durata siera tre giorni la batteria. Nondimeno accostata poi una naue, c'haueuano armata di sacchi di lana accioche dalla gabia scendessero alcuni à riconoscere la breccia; trouarono che i difensori si eran. proueduti di alcune trauerse, donde haurebbono fatto gran danno à gli assallitori, e ch'era necessario l'assicurar sene si come si sforzarono di fare il seguente giorno. Procederon dapoi all'assalto con tre mila, & piu persone scelte di Thedeschi, Francesi, & Inglesi, & all'altra batteria, per diuider le forze de difensori, appoggiaron alquante scale, sforzandosi di auanzarsi sopra le rouine. Ma quantunque combattessero per due hore, rimettendo con freschi soldati più uolte, con tutto ciò non poterono giamai spuntare, si che con la morte di molti, e de migliori del Campo, non fossero sforzati à ritirarsi, feritoui anche in un occhio il Maestro di Campo Inglese; nè de difensori morirono più di cinque, se ben feriti ue ne restarono molti. Di nuouo mistarouo perciò la batteria, uerso la porta detta Siquerche, hauendo riceuuto soccorso di due mila cinquecento Alemanni da Monsig. di Lumây; & se ben ella si fece ampia, & così piana, che ui si poteua passare à cavallo, & haueuano dat' ordine di assaltar da tutte tre le rouine, nondimeno, per hauer dato tempo una notte al P acecco di ripararsi, nulla fecero di momento; percioche esso usando diligenza, e fatica incredibile, con tutti i soldati, & huomini, e donne della Terra, prouide in guisa, alzando dietro alla batteria fatta di nuouo, un cavaliero à piazza ampia da starui alla difesa, che quando li nimici uollero sforzar l'entrata, ueggendo ciò impossibile, abbandonarono il pensiero di poter prender più quella piazza per assalto. Diederonsi per tanto astringerla con l'assedio a lauorar mine, e tentar di far progressi con la zappa, e più uolte con fuochi abbruciar le porte; ma nè questa uia si mostrò loro più ageuole, attrauerstandosi in ogni loco, l'industria, l'accuratezza, & l'ardir del P acecco, di Pietro con saluo di Mendoza, e di Ferdinando Saiauedra, che con altri pro, & es-

ser-

serciti, Capitani, continuamente uigilando à quella difesa, e sortendo con molta brauura, non pur impediuano, e preueniuano, con efficaci rimedij li disegni del nimico, ma lo danneggiuano uiuamente. Et per auentura si potrà auantar la natione Spagnuola, della difesa, e del foccorso di quell'isola; come delle più segnalate attioni, nelle uarie, e pericolose imprese de paesi Bassi, così per la debolezza del luogo, come per lo poco numero de difensori, che due mesi intieri fecero resistenza ad un' essercito di quasi diecemila soldati forniti di tutte le cose, ch' à sforzar' ogni forte di piazza si richiedeua.

Del foccorso poi, senza uerun dubbio, si de dire che fosse la più marauigliosa attione, che tentasse giamai nation alcuna, in materia di guerra, come ciascuno potrà argomentare, dalle cose che appresso diremo.

Haueano i difensori di Tergoes, fin dal disbarcho del nimico fatto sapere al Duca d'Aiba lo stato loro, pregandolo instantemente à soccorrerli, poich' essi non haurebbono lasciata, se non per morte quella difesa, quando altrimenti non commandasse loro, e l'istesso, dapoi replicato haueano, secondo il bisogno, che d'hora in hora crescea.

Ma il Duca tutto intento alla ricuperation di Mons, oltre la difficoltà, che si giudicaua quasi impossibilità, nel soccorrerli, mandò la cosa in lungo, & ordinando à Sancio d'Auila dapoi, & à Christophoro Mondragone, che procurasse di mandarui qualche numero di genti, attendeua dopò la ritirata dell'Oranges, a ricuperar le Terre ribellate. Parendogli finalmente di mancar' al ualor de suoi soldati, che così brauamente si difendeuano, e sperando miglior successo, per lo poco auuisamento, che mostrauano gli Inglesi, e gli altri, che si trouauano à quell'assedio, commandò più strettamente, che ui si mandasse aiuto.

Haueuanlo ben tentato due uolte l'Auila, & il Mondragone, ma la potenza del nimico in mare, il qual con buon numero di uascelli guardaua quella nauigatione, rese loro disegni uani.

Entrarono finalmente in buona speranza de farlo, col battere dalla rina del canale cinque Vrche armate, che teneuano i ribelli in un luogo à guardia del passo, e sforzatele à disancorare, spinger' essi prestamente, con l'aiuto della marea, i loro legni più leggieri, sopraui soldati in qualche numero col Mondragone, mentre l'Auila giù per l'argine faccea condurre à tal effetto due pezzi di artiglieria.

Ma li tempi piousi furon cagione di render uano quest' altro tentativo, perche non permisero li fanghi, che si potessero mettere in uso l'artiglierie, et una bisognò lasciarla nel fango, essendo à grã fatica ricòdotta l'altra in Anuersa. Quiui discorrendo del modo di pur aiutar gli assediati è nou

An. del M.
5532.
An. di Chr.
1572.

Marauiglioso ualor de gli Spagnuoli nel difendere, e soccorrer Tergoes.

An. del M.
5533.
An di Chr.
1572.
Zuibeuclā-
de come
fatta liola.

è non permettere, ch' i nimici potessero uantarsi di tor loro piazza alcuna per forza, nel che ueniuanò a perder molto di reputatione, si cadde in ragionamento, come l' Isola di Zuybeulande sù già cent' anni Terra ferma, & che niun' altra cosa la diuideua da Brabante, che la Scha da; ma che poi gonfiando molto il mare, per uenti contrarij nel suo crescere, che fa due uolte in uentiquattr' hore, haueua rotti gli argini uerso Reymersualle; e sparsosi per un gran tratto di quella parte dell' Isola, se n' era ito a congiungere, con l' altro ramo della Schalda che chiamano l' Honte; & che così restò braccio di mare quel tratto di paese, che prima era continente largo tre, è lungo più di quattro leghe, essendo quiui la lega quasi tre miglia Itagliane. Venne perciò in pensiero all' Auila, riandando co' l' discorso il seguito dianzi, mentre Monsignor di Borsù tornando da Briel sù sforzato, di passare un' altro braccio di mare, che non sarebbe impossibile per auentura, che rimanendo nell' annegato bassa la marea, al calar, che fan l' acque, si potesse guazzar in alcun passo, benchè con qualche difficoltà. Tennero noscosto questo pensiero ambedue questi Signori, & informati meglio da alcuni pescatori del paese, che confermauan a tempo del reflusso restar l' acqua molto bassa, mandarono a riconoscerne il luogo, & al tentar' il guado, il Capitan Plommart Fiammengo, e due Spagnuoli che riferirono il tutto conforme all' informatione cauatane, & al disegno fattone dall' Auila. Risoluto per tanto di arrischiare per questa uia il soccorso, fecero scelta di tremila fanti, tra Tedeschi Spagnuoli, e Valloni, prouedendo di buona quantità di biscotto, e poluere con alcuni sacchetti, per seruir sene al bisogno che diremo. Il uentesimo di Ottobre fecero marciar le genti, senza, che uerun sapesse, dal loro Capi in fuori, come ciò douesse effectuar si, & arriuati al uillaggio di Voensrecht sopra Berghen, si fermarono, douendo restar quiui l' Auila, e Monsignor Serofcherche Governatore di Berghen, & i soldati co' l' Mondragone, passar al uillaggio Aggier, & quindi l' allagato, ch' era come habbiamo detto circa noue miglia, nello spatio di cinque hore, per non esser sopraggiunti dalla marea, se più ui fossero dimorati. Allhora il Mondragone, confereno uiso, e pieno di ardimento; Noi habbiamo (disse) soldati miei a lasciar' hoggi chiaro testimonio al mondo di noi, con la più nobil' impresa, che tentato habbia per alcun tempo huomo forte, & intrepido; in occasione di guerra. Io son per condurui mal grado dell' armata nimica, salui è senza graue impedimento oltra quest' acque, doue con picciol' cōtrasto, soccorreremo quei ualorosi nostri copagni, che con marauiglia, anzi stupore del nimico, ancor si difendono contra le forze loro, che se punto ualessero, gli haurebbono in tre giorni oppressi. Parrà per auentura cosa di eccessiuo pericolo ad' alcuno l' espor si a guazzar questo tratto di mare così spatiofo; il che io

Animosità
inuidia de
gli Spagnuo
li nel soc
correr Ter
goes.

Ragiona-
mento del
Mondrago
ne a' solda-
ti.

An. del M.
5533.
An. di Chr.
1572.

no' oserei già di persuadermi, se mare egli fosse, & non terra ferma da poco' acqua coperta, come alla speranza uedrete, & come già ne habbiamo cō secretezza, per celare nostri pensieri a nimici, fatto scandagliar' il tutto, di passo in passo. Qui difficoltà maggiore non habbiamo, di quella che trouarono i giorni adietro Monsignor di Borsù co' suoi nell' Holanda, al ritirarsi da Briel; ma maggior' assai sarà la gloria nostra, per l' apparenza di quest' attione, perche nell' effetto altro non sarà, che durar due, ò tre hore, la fatica del guazzare, doue essi una la sofferirono. Di là, dopò si breue traualgio, non troueremo inimici apparecchiati, ad impedirne il por piede in terra come ci auuenirebbe, se su legni tentassimo questo passaggio; & io per me credo, che in tal caso maggior' pericolo ne soprastarebbe dal nimico armato, che non sarà la fatica nel contrastar' alquanto con le poche acque di questo reflusso. Ho eletti uoi tra tutti gli altri a questa impresa, come quell, che per generosità d' animo, e per isperienza conosco disposti, & animati a tentar molto maggior' attione, che questa non è; sò che non manderete, nè a uoi stessi ne alla mia credenza. Mache? quell' Iddio che diui se il mar rosso, per liberar' il suo popolo, da perseguenti nimici, haurete uoi da dubitare, che non ritenghi in e suoi termini le basse acque di questo allagato, perche possiate difender, e conseruar nel seruiugio di sua Maestà Diuina questi paesi, contra nimici suoi? Ma se il Re Catholico siccome a ciascuno di uoi è noto, per picciol' seruiugio fattogli in guerra, suol con Regia liberalità di perpetue pensioni riconoscerne i suoi soldati nel tempo della pace, qual guidardone haurete uoi da prometterui, per così nobil' seruitio osando per conseruatione de suoi Stati, non solo passar per mezzo a gli armati inimici, tra gli euidenti pericoli di mille fuochi, ma di far uiolenza all' insuperabile elemento dell' acqua? Et che ciò sia uero argomentatelo dal mio esempio poiche quantunque sia uecchio, e nelle continue fatiche di tante guerre, debi itato, non ricuserò di esserui guida; e mostrarui il più sicuro guado da tirarui all' altra riuu; & siccome altre uolte haucte conosciuto in me desiderio, nè più graui pericoli. solo della salute uosttra, così douete credere, che dopò breue traualgio io ui guidi hora, non a perderui ma ad acquisto di uittoria che ui farà gloriosi in tutte le future età. Ma proponetemi sopra ogni cosa di esser difensori della causa di Dio, e della sua Santa Chiesa, contra ribelli di lui, e del nostro Re; perlo che ui haucte da promettere ogni aiuto, ogni fauore; e finalmente eccessiui premi; ò uiuendo; ò morendo. Discealzo, cioè detto, il Mondragone, è con tal baldanza parlò, & operò ch' i soldati sicuri, & pieni d' ardimento faceuano a gara, chi primo scendesse nell' acque, con la guida di sì prudente, e circospetto Capitano. Haueua egli fatti distribuir' i sacchetti secondo il numero de' soldati, ne quali si mettere biscotto, corda d' archibugio, e poluere, e ciascuno sù l' collo ac-

del M.
553.
Ab. di Chr.
1572.

DELLA GUERRA

commodati in guisa, che non si bagnassero; ad effetto che giunti all'argine dell'Isola, potessero dopo la fatica sostenuta in quel viaggio, ristorarsi i soldati, & apparecchiarsi al combattere contra nimici, se loro si opponessero. Fu tanto prospera, per uoler diuino, questa impresa, che quantunque bisognasse loro uascar nello spatio dell'allegato, alcuni fiammicelli, che corruan, si come prima, che'l mare uì entrasse far qualcuno, nulladimeno da noue in poi, che disastrosamente perirono, tutti gli altri salui, e uigorosi peruennero all'argine di Tersichen, uillaggio posto à Leuante dell'Isola, e due leghe lungi da Tergoes. Quì con suochi diedero segno all'Auil., rimaso nell'altra riuà, dell'arriuò loro à saluamento, si come eran prima conuenuti di fare, ma perche l'hora era tarda, & i soldati afflitti molto, quella notte, presero partito quì riposarsi, e ristorarsi, che per gran uentura fu loro conceduto, perche se ben i nimici tra poche hore n'ebbero auuiso, furono soprapresi nondimeno da tanto spauento, per così ardita resolutione, e per così auuenturoso successo, che pieni di confusione, o non osarono, ò Dio (che più si dee credere) tolse loro il consiglio, di andar contra quel soccorso, in gran numero, per disfarlo come forse potuto hauerebbon fare trouandolo stanco, confuso, e debole, dopò tanto trauaglio sostenuto. Ma coloro con precipitosa deliberatione, dato segno à loro nauigli di Canfora, e dubitando molto di restar disfatti da nimici, cominciarono à ritirarsi su' uascelli, prima che gli assediati haueessero auuiso del soccorso giunto nell'Isola; benche costoro poco dappoi saputo il successo del Mondragone, & che più lungi non era di meza lega, ottennero da lui quattro cento archibugieri, sotto la carica del Sergente Maggior V'aleggio, e dell'Alfier Francesco Saluattera; a quali aggiunti alquanti del presidio della Terra gli spinse contra uno squadrone de' nimici, rimaso di retroguardia, e disfecelo uccidendo la maggior parte, con due Capitani Francesi, & uno facendone prigione. Et così partironsi da quell'assedio gli heretici della maniera che presagito haueuano, cò'l motto delle loro insegne, nelle quali portauano scritto *NOESNADA*, per ischernò del Toledo, ch' al principio di questi ultimi mouimenti de' ribelli quando alcuno gli proponeua il pericolo, che soprastaua, per le machine, ch'essi giuanò ponendo all'ordine, egli soleua rispondere loro à questa guisa; ma l'uno troppo animoso sprezzò l'imminente male, gli altri con arrogante scherno, inconsideratamente predissero la uana riuscita di quest'attione.

Il Mondragone entrò poi nella Terra, & andò prouedendo à bisogni di quella cò'l riparar le rouine, e fortificar, quanto il tempo, & l'occasione concedueua, le parti più deboli.

Indi fatta scelta di un numero de' soldati bastanti à difenderla, e non uolendo cò'l restate consumar le nettouaglie, e che uì erano, anzi temendo che

DI FIANDRA.

97

che i nemici con la loro armata non prouedessero à chiuderli assolutamente il passo del ritorno, cò prestezza si ridusse cò gli altri in sicuro. Il Duca d'Alba, come dicemo, fermosi alquato in Mòs, p' rassettar le cose, partì poi la uolta di Malines, doue intedeua essersi fermato l'Orages, quātū que trouasse ch'era partito per tema quel presidio anchora, che lasciato uì haueua; dopò breue scaramuzza fatta ne borgbi, cò Fràcesco di Toledo, che uì fù ferito, il qual era andato p' riconoscer insieme cò Federico, & alquante fanterie Spagnuole. I Cittadini spauentati procurauā di ottener p'dono di quātò haueuā cōmesso cōtra il P'ricepe loro; ma mētre ciò si trattaua, & il Clero i processione si era inuiato, per incōtrar il Toledo, il secōdo giorno di Ottobre, li soldati impatiēti, che che se ne fosse la cagione, entrarō dētro p' forza, e saccheggiarono la città, cò tāta rabbia, che nō molto peggior cōditione temer doueua dagli heretici; p'ioche nō si p'donò à gli stessi ornamenti delle Chiese, e poterò à pena li Capitani, saluar i Monasterij delle Mona che dalla nefanda loro libidine. Bē che alcuni gli scusino, per la strettizza c' haueuano del danaro, & che passato il primo impeto si rimediassè à tāto incontanēte. Fece uis grossissima preda, ma nō trouandouisi compratori le robbe si uēdeuano da gli Spagnuoli à prezzo uilissimo; onde un padre Gesuito chiamato il Fregoso, huomo per l'ottima uita sua, di molta autorità appresso q̄le gēti, dispose alcuni mercatati, che impiegassero il loro denaro in solleuatione de' miseri cittadini; et così se loro cōprar molte robbe alla sōma de' uētimita ducati, le quali ualeuano più di cētomila, e posato alquātò il sacco, le fece restituire à legittimi patroni, per lo medesimo prezzo. Or p'che pareua pur empio q̄sto sacco di Malines, e si reputaua molto ingiusto risētimēto cōtra una Città Catholica, e che si era mostrā p' adietro assai se dele al suo P'ricepe, l'Albano, p' iscolpar l'essercito, mādò fuori una dichiaratione del fatto, due giorni dappoi, trouandosi cò'l cāpo in Muys, appresso Malines; et i' essa grauemēte accusaua quei cittadini, come coloro li quali di lunga mano difeguatò haueffero di riceuer le gēti dell'Orages, et perciò nō haueuano uolūt' accetar la guarnigione offerta loro, p' difesa della città dal Duca; et ch' all'incōtro haueuano cō sollēnitā introdotto l'Orages, et accettato suo presidio, anzi dategli paghe, e che poi nell'auuicinarsi l'essercito Regio, lasciato haueuano uscir saluo, esso presidio anchor che potuto haueffero disfarlo, et p'ciò tardi molto haueuano auuisato il Duca della partita loro; anzi peggio, che q̄l giorno ch' arriuò il cāpo, esēdosi scaramuzzato cò'l detto presidio furono dalle mura sparati alcuni colpi, ch' offesero i soldati del Re; & così concludeua ch' ella, come città ribella fu ragioneuolmente saccheggiata. Con miglior uentura tornò all'obediēza Diest, doue arriuò, perseguitando i ribelli, quel giorno stesso, Giouanni di Mendoza, mandato dal Duca uerso Lira, & n'uccise molti con la sua artigalleria, secondo che li trouò rimasi à dietro. Da Diest suggirōn parimente

An del N
553
An di Chr.
1572.

Malines
emp amē e
te sacceg
giata.

Cagioni al
legate per-
che possi
post' a tacl
co Malines

An. del M.
543.
An di Chr.
1572.

duc bandiere di fanti, che gli heretici ui teneuano. per guarnigione; & alla Terra altro male nõ seguì, che pagar una certa quatità di uettouaglie all' eßercito. In Oudenardo, quãtũque la Terra già fosse stata presa per poca colpa de suoi cittadini, e da Geusseï riceuuto hauesse molte offese, nõ dimeno s'etì anco dall' eßercito Catholico molt' auaritia, e crudeltà militare. Mi sera cõditione ueramẽte di tẽpi; percioche nõ si legge che giamai mentre fioriu la militia Romana, si commetteßero somigliãti maluagitã, bẽ che foßero gentili coloro, & auidißimi di dominare. Andoßene poscia il Toledo à Mastriche, doue licentiò alquante delle sue genti Ferraiuole, e ui con corsero Ambasciadori di molte città, à chiedergli di eßer riceuute in gratia; allegãdo che trouãdosi senza presidiũ, e co' nemici aẽtro, e fuori, erano state costrette di accommodarsi all' occasione; & ottennero percio perdono d'ogni passato errore. L' Oranges inuiatosi uerso Ruermonda, come dicẽmo, e ueduto in somma disperation le sue cose, licentiò anche in Holandã cinquecento caualli, ch' accompagnato l' haueuano, disegnando pur cõ quei soldati, che quini si trouauano di conseruar le reliquie della guerra, in così tristo auuenimento; di cui parue, che facesse egli medesimo uero giuditio, fin da principio, ch' entrò in Ghelleri, ponendo nelle sue bandiere il motto AVT NVNC, AVT NVNQVAM. Il Duca passò à Mastrich, ueggendo, che i nimici si ritrouauano à quella uolta, ma poi sapendo ch' i campo loro si era già sbandato, deliberò che si ricuperassero i luoghi occupati, in Ghelleri, e nel paese di Zutfen; alla quale impresa destinò suo figliolo Federico, che con le fanterie, passata la Mosa, trauerò per lo Ducato di Cleues, andando à uarcar il Rheno, à Gricchuis, nel cõtado di Zutfen. Ma perche fin colà non si poteuan condur l' artiglierie per terra, per la maluagitã delle strade, ella fu posta sopra uascelli, & condotta giù per la Mosa à Mouc; accompagnandola i Duchi di Alba, e di Medina con cinque bandiere di fanteria Vallona (haueudo licentiata prima la caualleria Tedesca, douendosi guerreggiare in parte, dou' ella non potena eßer di seruitio) fin colà; doue sbarcata con le bagaglie per terra si condussero à Nimegen; e quindi su per lo Vaal, entrando nel Rheno, arriuarono ad Arnhem. Era la fin di Ottobre quando il Duca con questo apparecchio arriuò colà, donde lo inuid al figliolo, rimanendo esso quini, per proueder le cose, che foßero dibisogno, di tempo in tempo, e particolarmente il denaro, del qual haueua gran penuria. Federico entrato nella Zutfania, gli si rese ro incontanente Doesborch, e Lochen doue con la caualleria leggiera si fermò à suernare Giouanni Mendoza, per ordine del Duca. Intorno Zutfen, ch' è posto in mezzo di quelle due Terricciuole, si accampò Federico l'ottauo giorno di Nouembre; & perche tardarono alquanto à giunger l' artiglierie giù per l' Tselã, nõ potè cominciar si à battere, ch' era mezzo il

meße.

meße. E situato Zutfen in luogo per natura molto forte, haueudo da ponente l' Tselã, ch' à Doesbrch entra nel Rheno, che molto l' ingrossa è da Lcuãte il siamicello, Berche, il quale scendendo da Lochem, gira intorno la Terra, e diuidela, prima che metta nell' Tselã, formando profondi fossi, e paludi ch' assicurano le mura fabricate all' antica, con deboli torrioni eccetto in alcuni luoghi, doue hà tre piccioli baloardi. Accampossi Federico uerso la porta, che conduce à Lochẽ cõ le fanterie Tedesche del suo Colõnello fece gli alloggiamenti di rinpetto alla porta di Mõs, che guarda il põte dell' Tselã; et fu loro fauoreuole oltramodo la stagione, eßẽdo freddi acutißimi che strinsero in modo l' acque intorno la Terra, che ne rimase cõ la debole difesa delle sue mura. Battua il Hierge cõ due pezzi la porta, togliẽdole quella difesa, & il Toledo, cõ tredici pezzi grossi faceua maggior batteria nella cortina posta uicino alla porta di Lochem à man destra, doue fatta grã rouina si apparecchiauano gli Spagnuoli all' asalto, quãdo ottocẽto fanti che ui si trouauano in guarnigione, disperãdo di potersi tenere, secretamente si fuggirono, & la Terra, senza difensori, ageuolmẽte fu sforzata, facẽdonisi quei mali, che temer doueua una ribellata città. Vi si trouauã dẽtro alcuni pochi soldati di quelli, che furon lasciati partir salui da Mõs, e particolarmente due alferi, che furono appesi per gli piedi, e gli altri posti à fil di spada. Vidasi la nouella del successo di Zutfen, l' altre Terre, che si teneuano à deuotion dell' Oranges cominciarono à pensare à casi loro; & i presidij del Conte Vamberghẽ abbandonarono quelle Terre insieme cõ l' Conte che si ritirò in Lamagna, menãdo seco la moglie, i figli è quanto di buono potè portare; si come fece anche Iodoco di Schouẽbergo, & altri, che più temer doueuan della uita. Et così furono ridotte à l' obidiezza in pochi giorni, Cãpi, Suolla, Hasselt, Harderwic, e Steenuic, e nell' Holãda, Amerfoort; donde di notte si fuggirono i Geusseï con tanto terrore, che in passar per un borgo udendo alquanto strepito cagionato dal mouer delle foglie, dandosi eglino à credere, d' hauer alle spalle i nimici, si posero incontanete in fuga, e passando poi un braccio dell' Oceano, sopra il giaccio si cõdussero nell' estreme parti dell' Holãda. Federico Toledano data cura à Monfig. di Hierge di presidiar Zutfen, lasciò le bãdiere del Colõnello Poluiglier in Suolla, Cãpen, e Deuẽter, quindi cauãdo quattro cãpagnie del Vargas, per che seguissero l' altre del suo Terzo sotto Ferdinãdo di Toledo, e marchiano cõ l' eßercito in Holãda, se restar di guarnigione à Rhenen, ad Amerfoort, & ad Vrecht, tre cõpagnie di huomini d' arme, che lo seguiano, & esso si drizzò à Naerden, per esseruißi annidati gli heretici già molto tẽpo prima. Era questa una picciola Terra, c' hà uicine alcune paludi, cagionate dal fiume Vecht, il qual per mezzo le passa, entrando quini nel Golfo di Zuyderzee; & per esserui bẽ trecento Francesi di quei, ch' usciti erano dal

An. del M.
553.
An di Chr
1572.

Zutfen, &
suo sito.

Zutfen pre
fo, e fac
cheggiato.

Terre di
uerse tor
nanno all' o
bedienza
del Re.

Naerden
sua deserit
tione, & in
fortunio.

DELLA GUERRA

An del M.
553.
An di Chr.
1572.

Amstredam
in uano
tentata
da gli heretici.

Schoonon
si rende
a Geussei.

L'altre terre ricuperare, fecero alquanto di resistenza, ma veggendoui condotta l'artiglieria si diedero à patti, che furono male offeruati, essèdo tutti mādati a fil di spada, ò armati, che si trouassero, ò disarmati, l'ultimo giorno di Nouèbre; nè ad altri si perdonò che ad alcuni religiosi, & à Lambertò Hortèstio da Mōforte Historico nobilissimo. Scusarōsi poi gli Spagnuoli per tre ragioni; prima perche mentre, si ragionaua fuori d'accordo, gli assediati, contra la fede, sparati haueuano per ucciderli alcun moschettoni; secōdariamēte, perche conoscendo di non poter difendersi, haueuan temerariamente uoluto aspettare che si conduceße loro contra l'artiglieria, nō curando le minaccie di Federico, e finalmēte, che quel luogo era stato primo, e continuo ricetto di heretici in Holanda, & perciò che bisognaua struggerli; Essi nondimeno si erano resi alla misericordia di Federico. Fece ro quui gran preda i uincitori, e posero dapoi foco alla Terra, si ch'altro non si saluò ch'una Chiesa, & una Badia di Monache, non senza biasmo de' Capitani, hauendo quell'impertinente rigore cagionato nell'altre città ostination dannosissima al restante dell'impresa. In questo tempo, le città ribellate in Holanda sollicitauano quei di Amstredam, à dichiararsi di lor parte, & non ualendo l'effortationi ricorsero alle minaccie, e finalmente all'arme, perche con la loro grossa armata entrarono in quel porto, e ui abbrusciarono più di cēto nauilij, liquali erano la maggior parte de' cittadini, che perciò punto non si mossero dal loro buon proponimento, di conseruarsi Catholici, e sotto l'obediēza del Re; quantunque si uedessero, abbrugiar' i borghi intorno, con danni eccessiui del publico, e del priuato. Ma quello, che molto giouò loro à conseruarsi, fù il non esser dentro persona sospetta della fede, hauendo dal principio de' tumulti fatto bando sotto pena della uita, che niuno heretico, di qual si uolèsse pretēduta Religione, discordante in minimo punto da quella, che professa la Catholica Romana Chiesa, potèsse nè fermarsi nè pur intrare dētro la loro città. Tē uesi anche molti mesi à deuotione del Re, Schoonhouen, Terra di buona cōsideratione, ma poco forte, quantunque s'ieda à destra del fiume Lech grosso, e nauigabile, & intorno habbia fosso di acqua, ragioneuolmente largo, e profondo. Aggiueuasi alla debolezza delle mura, il nō hauer presidio di soldati praticchi, & i cittadini poco essercitati in guerra; onde partitisi gli Spagnuoli del Terzo di Ferdinado di Toledo, come dicēmo per ricuperatiō di Mons, ella fù assediata da Geussei, e Monsignor di Bosù, che con le genti del suo Colonnellato, potèua conseruar' a pena Vrecht, & il passo quindi in Ghelleri, per nō diuider le sue forze, diede licēza à quei Cittadini, che si accordassero, come fecero cō buone cōditioni. Era già del mese di Decembre, quando in Leida fù cō maluagia impietà, fatto morire da Geussei, Cornelio Musio, huomo illustre nō mē p' dottrina, che p' nobiltà di uita nato in

Delft

DI FIANDRA.

99

Delft Città d'Holāda doue fino all'estrema uecchiezza, in seruigio di Dio visse piu di seßāt' anni, in habito religioso, & a cui minor lode nelle lettere, fu l'esser gētilissimo Poeta, et perciò Coronato secōdo il costume antico. Egli fù preso da gli heretici mētre, per fuggir l'infortunio di quei tempi, cō un giouane suo parēte, se ne giua ad Haga, e cōdotto à Leyda fù quui con maniera horribile di morte, per cōfessione della Catholica fede, occiso; si come nō molto prima, à Gouda cō somigliante sorte di martirio, erano stati ammazzati da Geussei Adrian Laberto, e Giouanni Rixtel, ambedue sacerdoti; & in Delft, Adriano di Giacopo, Syrico di Arlem, e Christophoro Schageno Senatore di quella Terra, soggiacquero alle medesime crudeltà. Presa, e disfatta la Terra di Naerdem, Federico si cōdusse ad Amstredam, per far proua di liberar quella Città, che si trouaua p' mare assediata da Geussei; e dauagli qualche speranza di poter dāneggiar l'armata nimica l'esser gli agghiacciate l'acque intorno in modo, che sopra ui si camminaua sicuramēte. Trouò nōdimeno Frācesco d' Aghigliar, Sergente del Capitano Martino di Erasso, il quale andò cō alcuni soldati à riconoscere, che si era l'armata come trincerata cō un fosso, hauēdosi intorno tagliato il ghiaccio in guisa, che niuno gli si poteua pūtò auuicinare; onde si fece da gli Spagnuoli qualche scaramuzza mentre da legni, e da gli argini sparauano cōtra loro buone archibugiate, e moschettate, i Geussei de quali alcuni uscirono anche essi sopra il ghiaccio, portando gli uni, e gli altri, secondo il costume del paese, alcune solette di ferro, sotto il piede, nel uoto, che resta in mezzo, cō due pūte acute, ch' alquāto si alzano fuori della soletta, con le quali possono fermarsi tutte uolte che loro piace, sopra il ghiaccio; e nō uolendò fermarsi, ui corrono si uelocemēte; cō pesti anche su le spalle, ch'è una marauiglia. Di cōte solette haucua proueduto il Duca d'Alba il Cāpo, fattene lauorar settemila p'cioche giudicaua di poter ql' uerno ricuperar l'Holanda, in ql' caldo di tante uittorie, & essèdo favorito marauigliosamente dall'asprezza della stagione, che toglicua grā fatto della fortezza del sito i ql' la Prouincia c'ita e diuisa dal mare, da fiumi, e da canali, i ogni sua parte. Nō riuscì à Federico il disegno di dāneggiar l'armata nimica, p' le ragioni dette; ode riuolse i pēsieri ad'altra attione, e fermatosi alcuni pochi giorni ad Amstredam operò, che quei Cittadini, scriuessero all'altre città, essortandole à tornar all'obidiēza del Re, promettēdosi da lui, e da suoi ministri ogni benignità; sicome all'incōtro dal fare esperiēza della forza douean temere dāni, e rouine, come il fresco essèpio delle Terre parte riconosciute dell'errore, partì facēdo ostinatamēte difesa, potēua loro far conoscere l'uno e l'altro esser uero. Mostrarono quei di Haerlème, di approuar li cōsigli degli amici, e mādaronò colà p' trattar' accordo, cō Federico, tre principi della Terra, li quali quāto domādauano haueuano ottenuto; nè altro

N 3 si aspet-

An del M.
553.
An di Chr.
1572.
Cornelio
Musio fatto
MORTO.

Perone
martirizate
per la fede
de' uerbi
da

Modo marauiglioso
di trincerar
nell'aghiaccio
ciato mare

An. del M.
5533
An. di Chr
1572.

Parlameto
fed rioso
del Cap Vi
baldo Rip-
perda.

si aspettava, che la risposta del Duca d'Alba, à cui ne haueua il figlio dato conto. Ma quel giorno che erano stati coloro spediti ad Amstelredam, si leuò su in Haerlem il Capitan Ribaldo Ripperda Frisone, ch'era Governator della Terra, favorito in ciò da Lancilotto Brederoda, e da Adriano Ianseno; e gli fatti assembrar molti popolari, proposero loro, quando di dano, e di uergogna poteua loro succedere, da una sì frettolosa deliberatione, di dar si nelle forze de gli Spagnuoli; che posto, niun conto douersi tener da essi della fede giurata dianzi al Principe d'Oranges, la qual nondimeno doueua essere hauuta in principal consideratione, ueggendo che esso per altro non haueua esposto à tanti, e così manifesti pericoli, l'hauerne, & la vita, che per saluezza loro, si proponessero almeno dauanti a gli occhi le miserie di Malines, Zutfen, Haerden, & altre, le quali relesse sotto la fede data da loro naturali nimici, con la rouina propria haueuan potuto render gli amici più cauti, intorno à quello che far douessero. Ma se quando più giudicassero conueniente il non dar ombra di esser partiti dall'obidienza del Re, (che in effetto non era, poiche l'Oranges loro legitimo Governatore, sotto l'istessa obidienza li conseruaua) procurar doueuan almeno di non riceuer dentro la Terra guarnigion di Spagnuoli, siccome Amstelredam faceua parimente, guardandosi con le proprie forze; il che far essi non poteuano, se così disarmati accordauano con Federico, essendo costretti à riceuer quelle leggi, che dar loro à lui fosse piaciuto. Et così concludeuano, che prima si doueua assicurarsi la Terra con forze di soldati praticchi, e poi risoluere quel meglio, che loro fosse paruto: e che quanto à lui, & à tutti quei, che lo seguivano, giamai non haurebbono patito, uiuendo, che colà entrassero Spagnuoli, ò che si tenesse la Terra à deuotione del Re, sotto il gouerno dell'Oranges, ò di altri. Furon bastanti le parole del Ripperda, à mutar tutto l'ordine della resolution presa da Cittadini, perche incontanente fu scritto da suoi partegiani al Principe, ch'era in Leiden quattro leghe lontano, e diedesi ordine che Lazaro Muller, il qual haueua per commandamento de gli Holandesì ribelli, assoldato un Colonnello di fanterie Tedesche di dieci bandiere, & che era già con esse arriuato non lungi, caminasse à quella uolta, come di gran passo esegui, metendouene dietro quattro, sotto la cura del suo Luogotenente, il Capitan Stiembache. Sentì gran dispiacere Federico di Toledo, di cotal nouità, e giudicò douersi quanto prima rintuzzar la ferocità, & fermar l'incostantia loro, & insieme la perfidia; per cioche udì essere stati mandati prigioni in Leiden gli Ambasciatori ch'erano iti prima à lui per ottener perdono, & che riceuuto il presidio de' Tedeschi, si erano mostrati al tutto contra Catholici, impedendo, e proibendo loro l'esercitio della religione. Diede per tanto la cura à Rodorigo Zapata, che quell'an-

no medesimo haueua guadagnato, & assicurato il passo tra Sparenuoude, & Sperandam, che tornaſse à ricuperar il forte che i nemici di nuouo ui haueuano fabricato, e postoui buon presidio. Nel riconoscere il Zapata gli fù portato uia un braccio da un colpo di moschetto, et i suoi scaramuzza to alquanto, e considerato il sito si ritirarono; et all'incontro quei di Haerlem mandarono un numero de' soldati, che tagliassero l'argine tra, Sparenuouden, e Speradem; il che non poterono effettuare à lor senno, ributati da gli Spagnuoli, che si trincerarono quel giorno nella propria fossa del forte. Mandarono anche da Alchemar, e dal Vaterlant più di mille huomini, per soccorso di trecento, che erano nel forte, & altri ui si inuiarono da Haerlem; e nondimeno il Toledo, haueudo il giaccio molto à proposito, che rendea inutile il canale, & il fosso à nimici, comandò il giorno seguente, che si assaltasse; il che fecero da tre parti, Ferdinando di Toledo, e Giulian Romero con loro terzi, & così braua, & ostinatamente, che ui tagliarono dentro à pezzi quasi tutti i defensori, e perseguitarono fin su le porte di Haerlem coloro, che fuggendo su per l'agghiacciato canale sperauan di saluarsi. Era allhora l'esercito di Federico assai gagliardo, pien di confidenza, più per le uittorie nouamente acquistate, che per lo numero, se ben ui si trouorono trenta sei compagnie Spagnuole, uenti due Vallone, e dici sette Thedesche, che faceuano sessantacinque insegne di ben disciplinata fanteria, con due compagnie di archibugieri à cauallo, Spagnuoli, e dugento Ferraiuoli dello Scheinche. Il qual esercito, se per altro poteua giudicarsi sofficiente, l'esperienza mostrò, che non bastaua, per isforzare una città, che si stima la maggior dell'Holanda, forte di sito, e dentro ui più di mille soldati braui pagati, con Cittadini disposti di far difesa fin all'ultimo spirito, e di questi molti ualenti archibugieri, siccome per costume, e per ordine del Re, si esercitauano ogni festa al bersaglio. A questa inauertenza cagionata dal proprio stimar se stesso, & hauer in picciol conto i nimici, si aggiunse poi maggior disordine nel ellegger la parte da battere, cosa, che dietro si tirò tanta difficoltà, quanta nel racconto potrà offeruarsi; & quello, che fù più considerabile, il perder allhora l'occasione di ricuperare l'Holanda; cosa, che ha poi nodrita la guerra tanti anni ne Paesi bassi con infinite morti, e rouine di cose sacre e profane. Mandò Federico, il decimo giorno di Decembre, cinquecento archibugieri sotto la guida del Capitan Diego Caraua, à riconoscere la Terra, prender alcune case, e l'Hospedale di S. Lazzaro, ch'è verso la porta della Croce, donde si uia à Beueruic; per di si giuana di far qui ui gli alloggiamenti, ualendosi della commodità de' coperti, contra gli acutissimi freddi della stagione, e del clima. Il presidio si oppose loro, e fu scaramuzza to un pezzo, con lieue danno, però che non era di profitto à quei,

An. del M.
5533
An. di Chr
1572.

Haerlem assediato da Federico di Toledo.

An. del M.
553.
An. di Chr.
1572.

di dentro impegnarsi molto in tali attioni, se non per essercitio, e disturbar i nimici. Federico gionse col restante dell'essercito in compagnia di Monsignor di Bossù, ad alloggiarsi due giorni dappoi, distribuendo gli Spagnuoli, li Valloni, & alquanti Tedeschi nel predetto Hospedale, & habitationi continue; che abbracciavano lo spatio di rimpetto alla porta della Croce, e San Giovanni; & il più de gli Alemanni fece alloggiar dall'altra parte, uerso la strada di Leidem; si che quelli haueuano, il fiume Sparem à sinistra, e questi à destra, e dietro un bosco, men d'un miglio uicino alla Terra; ma sotto Sparendam, nella Terriciuola di Beuernich, furon alloggiati gli archibugieri à cavallo Spagnuoli, & i Ferraiuoli, à quali si aggiunsero poi due compagnie di lancie, per esser quel passo molto opportuno ad impedir, chi ueniua dal Vaertelande, ch'è quella parte dell'Holanda, più uolta à Tramontana, che rimane in Penisola, essendo quiui à Beuernich unita con l'altra, e rimanendoui picciolo spatio, che non sia dalle dune occupata. Monsignor di Lumay si affrettaua di introdurre a gli assediati nuouo soccorso, & haueua con esso le sei bandiere rimase del Colonnello Muller, & alcune altre di Inglesi, & Francesi, al numero in tutto di tre milia; del che fatto auuisato dalle spie Federico, si mosse il giorno seguente per incontrarli, con alquante insegne di Fanteria Spagnuola, Thedesca, e Vallona, & favorito da una nebbia assai folta, trouò sproueduta la loro uanguardia, presso al uillaggio di Berchenrod, altri di Nülegen, per lo che restò disfatta, con morte di buona parte, e perdita di sette insegne di Fanteria, una cornetta di caualleria, quattro pezzi piccioli di artiglieria e delle bagaglie, & monitioni, che conduceua, non essendo de gli assalitori morti sopra trenta. Riueduto poscia il sito intorno alla Terra, con diligenza, e considerato qual luogo fosse più debole, da battere, e più commodo da assaltare, alcuni lodauono dalla parte uerso il bosco, per l'occasione, che daua loro di far batteria in croce il connesso delle mura; il che si giudicaua gran uantaggio, non potendosi fermare à riparare in ueruno di due luoghi battuti. Altri non riprouaua questo uantaggio, ma induceua qualche difficoltà, ò longhezza di tre, ò quattro giorni, per condurri l'artiglierie, & accommodarui gli alloggiamenti, & le trincere, da poterui dimorar i soldati, per la difesa di esse artiglierie; onde proposero, come più spediente, se ben malageuole alquanto il batter dalla porta della Croce, doue, se ben conueniua loro superar prima la difficoltà di un riuellino, à meza luna fuori di essa porta, che guardaua per fianco la cortina sinistra, insieme con un altro dauanti alla porta di Syl; nondimeno si auanzerebbe tempo, e comodità à soldati, ch'erano in presso alloggiati al coperto, e mostraron di non doversi così sottilmente considerar il

Bisparerit
torno all'
eleggere
luogo da
far batteria

vantaggio del nimico dentro à difender si, più in un luogo, che in un altro; poiche eran pochi quei soldati, che potessero, e sapessero ciò fare, i Cittadini in esperti, e tutti spauentati dalla presenza di un'essercito così vittorioso, che fin all'ora non haueua trouata resistenza, che ualisse in luogo alcuno. Questi animosa deliberatione cagionò la rouina del racquisto di quei paesi, come si è detto; percioche i soldati parte consumati, parte afflitti parte auuiliti da un lungo, e malageuole asedio, di più che sette mesi, rintuzzarono il solito ardire, e diedero tempo à nimici di farsi forti in quella Prouincia, fin che del tutto l'ebbero alienata dall'obediencia del loro Signore. Fu dunque risoluto di batter la porta della Croce, & il riuellino; & fatto l'apparecchio, si cominciò il diciottesimo di quel mese con quattordici pezzi; onde si cagionò quel giorno tanta rouina nella porta, che costretti di abbandonarla, si tolse à coloro, che si trouauano su' riuellino, il poter quindi ritarsi; ma la notte lauoraron sopra quelle rouine, e si ripararono in modo, che facilitarono la ritirata dal riuellino; il qual si continuò di battere anche il giorno seguente, stendendosi la batteria, più à sinistra, perche si battè la porta di Sangiouanni, che li nimici haueuano fortificata fino al ponte di Santa Catherina, ch'è sopra il fosso della Terra, presso al fiume, che quindi dalle mura si diuide, correndo uerso Sparendam. Trouossi nel riuellino più di fatica, di quello, che da principio haueua diuisato; di modo, che se ben si battè anche il giorno seguente, che fu il uentunesimo di Decembre, fino à mezo giorno, si riconobbe nulladimeno, che la rouina era poca, e non conuenueuole à darsi l'assalto. Deliberauasi perciò di frequentar i tiri, e spianar meglio la strada, quando Monsig. della Crassoniera, & il Norquerme, ch'haueuano quel carico, fecero sapere à Federico, esser uenut à meno la monitione, & le palle, per esserne state lasciate buò numero in Vtrecht, onde concludeuano ch'era necessario doversi assaltare, & superar con l'intrepidezza de' soldati, la difficoltà, che restaua, per auanzarsi su la breccia, poiche andosi punto di tempo à difensori, haurebbono cò ripari di modo assicurata la batteria, che molta fatica ni bisognaua, e doppia spesa à ridurla in quello stato, che si trouaua all'ora. Nò piaceua questo parere al Romero, così perche la motata era ardua, e di grã disauantaggio a gli assalitori, come p' nò essersi fatte trincere, da potersi tirare in nazi, fin su' l'fosso; la onde bisognando à gli squadroni caminar discoperti, si sarebbe fatto loro grã danno cò l'archibugiate, moschettate, et artiglierie de' nimici. Parue nò dimeno, che fosse migliore il parere degli altri, p' la necessitã della poluere, e per nò dar animo à difensori, col' sopra sedere, fin che se ne madaffe à torre da Vtrecht; oltre che nò poteua darsi à credere, che alla ferocità della loro militia, si trouasse ualore, che grã fatto le durasse a fronte, dellaqual uana opinio, si sgagnarono il medesimo giorno. Fu dunque ordinato

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

Error non
bile, da cui
si è cagiona
to il nò rac
quitar to-
sto la Heli
da.

An. del M.
5533
An di Chr.
1572.
Spagnuoli
ribbuttati
brauamente
dall'assalto
di Haerlem

to che il Capitan Francesco Vargas andasse con una uanguardia di cento cinquanta soldati de' suoi, per riconoscere meglio la batteria, e per buttare un ponte di legname, ordinato dal Capitan Bortholomco Campi Ingegnere. Distesosi il ponte, & i soldati ueduta la difficoltà, che restaua per auanzarsi su' l'riuellino, tra'l quale, e l'argine rimaneua, parte della fossa, douo si buttò il ponte, non si smariron punto, ma con gran cuore si misero alla proua; ilche ueduto da gli Squadroni restati à dietro in ordinanza, senza aspettar altr' ordine di soccorrere, e mostrando più audacia, che di disciplina militare, si cacciarono auanti. Era il ponte stretto in modo, che à pena capua tre per fila, onde ingorgatissi, e rimanendo tutti uniti al discoperto nell'argine del fosso, e nella uicina prateria, quei di dentro ebbero gran commodità di tempestar sopra loro una furia di fuochi dalla qual restarono presso à dugento Spagnuoli, o morti, o feriti; nominandosi tra principali il Capitan Luca Espiglia, & Andrea di Ebro suo Alfierè, & feriti tre altri Alfieri, Pietro di Benauides, il Touilla, & il Lama, uno del Capitan Diego Carauagial, l'altro di Gasparo Garea, & l'ultimo di Francesco di Valdes Sargente Maggiore; fu anche ferito di archibugiata Francesco Vargas, ilqual caduto nel fosso, che era agghiacciato, ui fu lasciato tutta la notte, ricuperandosi la mattina. Con tutto, che uedessero manifestamente gli Spagnuoli con quanto disauantaggio essi combatteuano, & che erano quini ber suglio de' colpi de' nimici, senza che loro potessero pur uendicar si, difendendosi brauamente co' suoi il Capitano Stiembac dentro del riuellino, per seuerauano nulladimeno con importun' ostinatione, e non era possibile a Capitani il farli ritirar à dietro; si che fu costretto Giulian Romero di andarui in persona a mostrar loro il dannoso partito, che prendeauano, in dar occasione à nimici di ucciderli, senza che potessero affacciar si cò le picche alla batteria. Grande animo presero i Geussci per questa ributtata, e l'ardire de' gli Spagnuoli parue rafreddato anzi agghiacciatosi insieme con la stagione; talmente che quasi un mese nulla non si fe da loro di momento; & in quel mezo gli assediati ricenettero grosso aiuto di genti, conducendoni Monsignor di Seraz la notte del uentinouesimo di questo mese, sette, ouero ottocento soldati, ripartiti in tre compagnie, quasi tutti, ò Valloni, ò Francesi, di quelli che usciti erano di Mons, in Anault.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA GVERRA

An. del M.
5534.
An. di C. i.
1573.

DI FIANDRA,
DESCRITTA DAL SIG. CESARE
CAMPANA,

LIBRO QUARTO.



L gran ualore mostrato da Geussci nel ributtar gli Spagnuoli dall'assalto di Haerlemme, diede da pensar assai più di quello, che si era prima dato a credere a Federico di Toledo, & a gli altri principali di quella impresa, conoscendo con danno loro, Quanto sia nociua ne' soldati souerchia fidanza di se stessi, et inconsiderato disprezzo de' nimici. Già si erano per sua si di prender subito arriuati quella città, mal fornita di difese, e di difensori, e non considerarono, che li miserabili sacchi, e rouine di Malines, di Zutfen, di Naerdem, haueuano insegnato a gli altri popoli di riporre ogni speranza di loro salute nel difendersi armati, fino all'ultimo spirito; & che perciò loro conueniua combattere, contra genti disperate, nimici malageuolissimi da superare. Fatti per tanto da successi auertiti i Capitani Regij, andarono più accortamente disponendo le difese contra di loro, e seguitando pur il battere, fecero nuou' apertura nella muraglia, doue li nimici opposero sì buon riparo, con fosse, & argine molto grosso di terra, che per questo, e perche non era possibile auanzarsi all'assalto, senza guadagnar prima il riuellino, impresa già sperimentata difficilissima, uariarono parere, intorno al modo dell' offesa, e deliberarono di auanzarsi con la zappa, e con la pala, con mine, con riempir il fosso, & attioni somiglianti più lunghe, ma più sicure, e da riceuer danno minore. Gli Haerlemesi all'incontro; secondo ch' i prosperi successi, ne gli animi vulgari, generano insolenza, e disprezzo, come se già rimoss' ogni pericolo, niente haueessero più da temere de' nimici, passeggiuano per la cortina, si scuopriano audacemente, e sgridauano gli Spagnuoli, con parole poco uirili; ma con atti anch' empj, e scelerati scherniuano Iddio ne' santi suoi. Percioche fingendo di far sopra le mura processioni all' usanza de' Catholicci, portauano le immagini sacre, delle quali spogliate haueuano le rouinate Chiese; & quel

Insolenza
de' gli Haerlemesi.

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

Trincere ar
tificiose à
dritta linea
ritrouate
del Campi.

le vestite di habito fratesco, & appoggiate poi ad alcuni legni, bersagliam
no con archibugiate, ò tagliauano con loro armi à trauerso. Et auuenne
una volta; che mentre un di quei maluagi, con la spada nuda in mano era
in atto di ferir un' imagine, fu colto di mira da un' archibuziero Spagnuo
lo, & ucciso; & così gli altri con l'essempio di costui, cominciarono à pro
ceder più cautamente nel guerreggiare con l'immagini de' Santi. Or hauē
do preso per miglior partito gli Spagnuoli di sboccar nel fosso, e riempirlo,
auertirono in ciò esser difficultà incredibile, non trouandosi fascine, o al
tra materia di qualche ageuolezza da condurui, & essendo costretti far so
lo con la terra questa opera, cosa in guerra non più tentata, come uicina
all'impossibile. Impresero a far anche, per consiglio di Bartholomeo Cam
pi Ingegnere, le trincere non tortuose, come soleuano sempre per adietro;
si che andassero cauandole in modo, che non potessero nell'auanzarsi i sol
dati essere scoperti dalle archibugiate, ò moschettate da' difensori; ma drit
te verso il nimico, per ispedirsi nel cauamento più presto. Ma per ouuia
re alle offese, che riceuer uì potessero dal nimico, & occupargli, con grande
artificio di prospettina, la uista, inuentò il Campi, che per lo spatio di ogni
tanti passi si alzassero due legni grossi a fianchi del fosso, sopraui alcuni ta
uoloni, con sacchi pieni di terra; difesa bastante contra colpi di moschetti.
Li soldati hauenuano il transito libero sotto quei ponti, liquali ordinati al
la uista della distanza della muraglia, cuopriuano perpetuamente il fosso
come se stato fosse un solo; si che non si daua se non molto picciolo adito
all'occhio de' gli archibuzieri su le mura, per iscuoprir dentro la trincera.
E perche queste uie cauate si fanno capaci poco, l'una per non renderle
con l'ampiezza troppo esposte a colpi de' nimici, l'altra perche l'opera riu
scirebbe troppo faticosa, e di lunghissimo tempo; accioche meglio potesse
ro esser difese, assaltate da quei della Terra, e starui anche alla posta, per
offender co' tiri quelli, che si trouauano alla difesa; fece cauare in molti
luoghi à destra, & à sinistra un poco di fosso, ch'uscendo dal primo, daua
commodità di starui a' soldati come imboscati, per ogni occorrente biso
gno. Fù riempito il fosso, camminandosi a questo modo, & hebbero agio
di accostarsi al reuellino, in guisa, che lungamente fù combattuto à palmo
à palmo con generosa, & ostinata contesa dall'una parte, e dall'altra; usà
do non solo picche, ma spade, pistole, & altre armi corte; fin che all'ulti
mo ne furono scacciati i Geusseii à decifette di GENNAIO, che ritirandosi for
tificaron la porta Santacroce di buon uantaggio, con terra, fascine, e tra
uerse di legno, auuisando, che quiui si farebbe sforzo con artiglieria da' ni
mici; & hauenuano dentro un Maestro Giorgio Ingegnere, auueduta perso
na, & intendente molto di quella professione, si che diede assai da fare lo
ro. Riceuenuano quei del campo le uetrouaglie, & cose necessarie al com
bat-

battere, per uia di Amstelredam, doue si conduceuano per lo canale di
Naerdem, e quiui da Vtrecht, & altre Terre amiche, per sicurezza del
cui uiggio era necessitato il Duca di Alba di tener impegnate molte gen
ti, onde assai si scemaua l'essercito intorno ad Haerlem: e con tutto ciò per
essir la uia lunga, e cinta da' nimici si penaua più che molto ad assicurar il
tutto. Ilche ben conoscendo gli asediati, si auuisarono, che mandando à rō
per l'argine del canal di Naerdem, e fortificando poi quel passo si togliena
la commodità alle uetrouaglie del campo, e sforzauasi à disloggiare. Fù
per tal effetto mandato con mille huomini quell' Antonio Pittore, che gui
dò il trattato di Mons, come dicemmo, ilqual uì fù ucciso, con la maggior
parte de' suoi; percioche udito ciò da' cittadini da Amstelredam, fecero mos
sa di alquanti, e guidati dal Capitan Francesco Verdugo, che era quiui co
fanti Valloni, andarono loro incontro, e parte co' l'fero ammazzarono,
parte sforzaronò à fuggire nelle lagune uicine, e ne pantani, doue per lo
più affogarono. Et il cadauero di Antonio portato da quei cittadini al
Duca di Alba, furono loro fatti contar mille scudi, che già gli haueua esso
posti di taglia, l'anno innanzi, & il doppio à chi gli lo hauesse dato in po
ter uiuo. La testa di esso fù poi buttata dentro la Terra, con una polizza,
che significaua di chi era; & alcuni giorni appresso, con inutile insolenza,
ne buttarono gli Spagnuoli un'altra, asserendo esser d'un Capitā Filippo,
cognominato il Re, tenuto in molta stima, da gli Haerlemesi; liquali per
ciò infuriati strangolarono dodici prigionii, & rase le teste loro, & le bar
be all'usanza de' Geusseii, le posero dentro un barile, facendolo rotolare
giù alle trincere de' gli Spagnuoli, con questa, o somigliante iscrittione. Gli
Haerlemesi mandano questo al Duca d'Alba, per lo suo decimo danaro,
non anchor pagato, per lo che ha posto l'assedio alla Città di Haerlem: &
accioche per innanzi non habbia cagion di dolersi, si è fatta la giunta del
duodecimo. Prosequendosi con questa fievrezza la guerra, gli Spagnuoli
fecero drizzare sopra l'opposto argine una forca, & appiccarui alcuni
Haerlemesi, & soldati, fatti prigionii di quei giorni, mentre uoleuano intro
dur nella città, certa quantità di poluere; gli uni per gli piedi, come ribelli,
gli altri per gli colli, come ladri appesi. Quel crudele spettacolo rese più su
ribondi gli asediati; onde trassero su le mura due cittadini Catholici, che
erano dianzi stati Borgomastri, Marco Lamberto, & Marco Quirino, cō
una figlia di costui monaca, chiamata Orsola, & insieme un Capitan, e
cinque soldati, che teneuano prigionii, & un Prete, & un giouanetto chie
rico, e tutti appicarono, in onta de' suoi nimici. Ma mentre ciò con crudel
consiglio, & con horribil maniera di guerreggiare, si eseguiua da ambe le
parti, gli Haerlemesi si erano molto ingrossati, come già si è detto, e tutta
gia riceuendo con la commodità del ghiaccio nuoui ajuti, così di genti, co-

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

Antonio
Pittore
morto.

An. del M.
534
An di Chr.
1573.

me di ogni altra cosa bisognueuol, eccetto che di artiglierie, usciano spesso à molestar il campo, e lo danneggiavano con molto ardire fin dentro à riu pari. Nè perciò si mostravano men pronti i Catholici, che oltre a quanto pareua possibile, per la difficoltà del sito, & della stagione, impedivano gli aiuti, che dalle vicine Terre si mandavano quasi ogni notte a gli assediati, onde nasceuano grosse, e continue scaramuzze, restando or l'una, or l'altra parte afflitta, e sbattuta; ma troppo erano gli Spagnuoli al di sotto, per diuersi uantaggi de' nimici, talche la cosa piegaua alla disperatione, tanto era lontano, che se ne sperasse buona riuscita, e tutto cagionato per non hauer al principio dell'assedio, come si disse, uoluto perder quattro giorni di tempo, e discomodarli alquanto, nel condur l'artiglieria, & il neruo maggior dell'esercito, dall'altra parte della città, doue era men forte assai. Disegnavano dopò l'acquisto del reuellino, far nuouo tentatiuo i Catholici con assalto, e perciò ordinarono diuersi mine, che tutte, o furono incontrate da' nimici, dandogli si loro perciò monitione, e commodità di più offendere, o suentarono, o fecero in somma picciolo effetto, & in questi tentatiui si consumaron molti giorni, mentre il campo di fuori scemaua per la fuga de' soldati oltra modo afflitti dal freddo, e mal proueduti di denari, & il presidio dentro si rinnigorina in modo, che furono alcune uolte più li difensori soldati, annoueratiui quei della Terra atti all'armi, che gli assediati; doue per ordinario in piazza di altro proueduta, bastano, e son di buon uantaggio diece per cento à ben difenderla lungchissimo tempo. Ma quello, che si giudicaua di maggior importanza era il non poter impedir in alcun modo li soccorsi ordinarij, mentre la stagione fauorisse gli assediati in quel modo, perche restano per l'eccessiuo freddo, che quell'anno fu intensissimo (anchor che il clima per ordinario lo soglia sentir grande) agghiacciato il paese intorno, si come egli è circondato o da canali, o da stagni, poteuano ageuolmente per diuersi uie, su quei loro istrumenti, che chiamano Trinci, condur con uelocità, quanto à gli assediati faceua dibisogno; alche si aggiungeua anche spesso il fauor d'una folta nebbia, che naturalmente regna, & la notte in particolare in quegli humididi paesi. Son questi Trinci carrette senz'a rote, perche formano un quadro bislungo ferma to sopra quattro traucicelli; ma li due de' lati hanno sotto una lunga lama di ferro, della loro larghezza, & in mezzo alquanto di rilieuo, ch'è quello, che nello strisciare dà loro ageuolezza; perche tirato da uno, due, o più caualli ferrati (come noi dir sogliamo) à ghiaccio si conducono con marauigliosa uelocità. Son di sopra capaci di sei, ouer otto huomini, & in ueceloro di somigliante carica; onde se ne seruivano i Geusei per l'uno, e per l'altro, e mandavano alcuna uolta molti soldati per iscorta, perche si fermassero in quel presidio, & in tanta quantità, che finalmen-

Trinci che
istrumenti
sono in
Fiandra.

te

te gli Haerlemmesi ne rimandavano à dietro, come non più bisognueuoli. A questi non poteuano del tutto opporsi gli Spagnuoli, perche essendo, come detto habbiamo, tutte l'acque intorno agghiacciate, il lago uicino, o stagno, che dir lo uogliamo, che si congiunge con quello di Leyden, ch'essi nella lingua loro chiamano Harlemmermeer, & Leydermeer, daua ampia campagna da condursi per diuersi uie à Trinci, nè poteuano essere aspettati à luogo determinato; ma giunti presso alla città, o prendean partito, per alcun luogo più aperto di entrare, o sortiuano i Geusei, e con l'occaston della scaramuzza i Trinci si cacciavano dentro. Eran dunque tanto potenti dentro gli assediati, che con loro sortite faceuan peggio, che paura, à quei del campo, & hauendo due uolte assaltata una casa, doue si erano alloggiati alcuni Alemanni, finalmente gli scacciarono. Et una notte sortendo ben seicento Theleschi, per la porta di Sil, ch'è ad occidente della città, & altrettanti Valloni per quello di Santa Catherina, posta à Tramontana, gli uni per assaltar la guardia del perduto riuellino, e gli altri l'artiglieria dirimpetto alla porta di Sangiouanni, fecero marauigliose proue, nè fu picciola lode de' gli assalliti il difendersi, e farli ritirare, uccidendone alcuni presso à dette artiglierie, che già co' chiodi, e co' martelli stauano apparecchiati per inchiodarle. Queste molestie, per esser continue, e quei, che sortiuano mostrando grande ardore, & auuisamento, dauano molto da pensare a gli Spagnuoli, nel cui campo molti moriuano, e molti più erano feriti, liquali bisognaua, che mandassero à curare, o ad Vtrech, o in altre Città uicine, e commode; essendo tale quini la discomodità dell'alloggiare, che i ben sani hauean fatica à conseruarsi contra l'ingiuuria dell'aere, e de' gli altri patimenti, & il peggio era, che mancavano i migliori soldati, & alcuni de' capi principali; si come fu Monsignor della Cresponiera, che morì, il cui officio di Luogotenente fu dato à Valentino di Pardieu Signor della Motta, Colonnello di Valloni. Morì anche il Capitan Diego di Carauagial, e uì fu ferito di archibugiata Filippo di Santaldegonda, che per la moglie Bona figlia unica di Nicolao di Lanoia era Baron di Norquerme. Egli fattosi condurre (come alcuni affermano) ad Vtrecht, uì lasciò poi la uita il sesto giorno di Febraio di questo anno; ma Bernardino Mendozza racconta, com'esso fu mandato alcuni mesi dappoi dal Duca d'Alba all'impresa d'Alchmar. Egli non è dubbio, che se allhora non morì, non soprauissse molti giorni, & ch' à lui succedette nel titolo di Santaldegonda Filippo Marrice di fede, e di religion diuersa, come nel processo dell'istoria potrà uedersi. Federico di Toledo, con tutte queste difficoltà deliberò uà il nuouo assalto, & per ageuolarlo, e disfare à nimici unatruersa, che dentro fabricata haueano, per scheggiar gli assallitori sopra la breccia. Fece con molta prestezza fabricar una piattasforma, sopra il pres-

An del M.
534-
An di Chr.
1573.

Monf della
Cressoniera mor-
to.
Monf della
Motta fatto
Luogotenente del
Toledo.

Norquer-
me morto

Monf di sa
taldegonda.

riuel-

Ani del M.
5534.
An di Chr.
1573.

riuelino; usando alcuni sacchetti di terra ben battuta di tal peso, che senza molta fatica ciascun'buomo potesse portarne uno; di modo che tra guastatori, e soldati, furono in breue drizzati su forti ripari, e piantato un pezzo di cannone, se ben si disegnò di poneruene due; onde con questo, & altri minori si attese, quanto fu loro possibile, à danneggiare la trauersa, se ben si faceua fortunosamente, uon hauendo agio di ben riueder, nè la batteria fatta, nè il riparo del nimico, il qual desto, & indefesso al tutto prouedeva con gran giuditio. Erasi alla fin di Gennaio, e dentro sapeuano gli Spagnuoli, essersi in più uolte condotti ducentocinquanta Trinci, e più, co' soldati, e robbe; si che vi si trouaua un presidio di meglio che quattro mila buoni soldati pagati, oltre quei della città, e soldati coraggiosi, e di sperienza; perciocche la metà erano de' già combattuti in Mons, & in Zutfen; & a uent' otto di questo mese ui erano entrati quattroceto tra Inglese, e Scozzesi, quelli guidati dal Capitan Simmado, e questi dal Colonnello Balsur. Tre giorni dappoi, cioè l'ultimo di Gennaio, si diede l'assalto, hauendo con buon giuditio Federico ordinate le sue genti, si che i Terzi di Rodorico Toledo, di Consaluo Bracamonte, e di Giulian Romero, conducendosi alla breccia, altri facefsero impeto alla porta di Santacroce, dirimpetto al riuelino, altri scorressero per la cortina à destra, & altri à sinistra; & che Monsignor di Bigly, giunto di quei giorni al campo con dugento de' suoi Valloni archibugieri, assaltasse il Cavaliero della porta di S'agiouanni; di sposta già molti archibugieri per le trincere del fosso, e sopra la piattaforma, perche scortinassero, nè lasciassero comparir persona per iscoprir gli assallitori. Erano posti parimente in isquadroni sette bandiere di Thedeschi del Poluiglier alloggiati al bosco, e la caualleria condotta si quini da Beuernich, staua pronta ad ogni nascente occasione; nè cosa si era tralasciata da prouedere, quanto le forze del campo, e l'occasion richiedeuano. Ma poco ualse ogni loro prudenza, & ualore, che trouando pari corrispondenza, e forze maggiori da resistere, furono ributtati con danno di dugento huomini ualorosi, tra quali molti di quelli del Bigly, che si erano tirati fin alla Torre di S'agiouanni, doue morì il suo Sergente; & in altro luogo restò ferito di moschetto nella coscia, e di picca nel uolto Rodorico di Toledo Maestro di Campo, che con Lorenzo Perea, fu il primo ad auanzarsi sopra le rouine; essendo anche feriti i Capitani Estircande, l'Iglianes, & Rodorico Perez, ma morti, esso Lorenzo Perea, & Alfonso Mungnoz di Murcia. Questo danno fu in buona parte cagionato dall'hauer quei di dentro dato fuoco ad una mina su la batteria, nel tempo che molti eran montati; perciocche ella fattine uolar più di quaranta in aere, uenne con la rouina che fece, ad impedir la strada à gli altri di modo, che con grandissima difficoltà si poteua mandar soccorso, nè si poteuan fermare,

Spagnuoli
di nuovo
abbattuti
dall'assalto
di Haerle.

giunti

An. del M.
5534.
An di Chr.
1573.

giunti su l'erta, si che con le picche hauefsero commodità di combattere; onde de' salliti, e di quei, che sallir tentarono, ue ne restaron molti, e feriti, e morti. Non fu senza beneficio l'essere stati armati ne gli Squadroni dall'altra parte gli Alemanni, & alcuni caualli; perciocche scopertisi nel tempo medesimo, che combatteua alla breccia cento, e sessanta trinci, spalleggiati da una compagnia di caualli, si opposero gli Alemanni, & la caualleria Spagnuola, di modo che se ben non poterono prohibir l'entrata al più di quei trinci, ruppero almeno la scorta, & le tolsero la cornetta, che fu riconosciuta esser della guardia dell'Oranges, il qual si trouaua in Leyden à proueder queste cose; & per più ageuolarle, haueua fatto fabricare un forte à Saffene, uillaggio, fra Haerlem, e Leyden, doue faceua la massa de' soccorsi, che di tempo in tempo inuiua à gli assediati. Anzi dappoi per maggior sicurezza ne fecero un'altro dentro dello Stagno nell'Higo, onde poteuano in poche hore condursi poi nella città, quando meglio si uedeuano il destro. La brava difesa fatta da gli Haerlemesi, nell'ultimo assalto, & il considerarsi, ch'eran forti, & in buono stato da rendersi ogni giorno più gagliardi, per ostare ad ogni sforzo del nimico, se star sopra pensiero, più che mediocrementi il General Federico, & suoi Consiglieri, non si ueggendo resolutione conforme à buoni precetti militari, uoler perseverar nè con assalti, nè con assedio, all'acquisto d'una piazza, che d'hora in hora ueniua soccorsa da uicine forze; tal ch'ella era come un'alloggiamento securissimo contra quello de' Spagnuoli, e tanto maggior, quanto con maggior agio ui si stantiaua, e riparaua contra l'ingiuria dell'aere, e con lo aiuto delle uettonaglie, monitioni, e soldatesca, più da uicino, e con maggior ageuolezza si conduceuan loro, che al campo nimico, doue, come dianzi si disse, per lungo giro, e gran fatica era di bisogno condurli. Sospettauasi anche ragioneuolmente, che facendosi l'aere alquanto tepido, cessaua la commodità de' ghiacci, ond'eglino si prouedean dentro in altro modo da condur loro bisogni, facendo fabricar alcuni legni armati, che condotti à forza di remi, e di vele, à guisa di galce, potessero con essi passare per lo canale Spaeren, nel lago, o Stagno, che si è detto nominarsi da loro Haerlemmermeer (che così lo chiamaremo per innanzi) doue teneuano armata di grosso numero di nauigli, e quindi assicurate le uettonaglie, & altro, che uenisse da Leydermeer, e da magazini di Leyden, o di Saffene, prouedersi di tempo in tempo d'ogni loro bisogno.

A questo discorreuano gli Spagnuoli, che non si poteuano opporli, nè disturbar tal uiaggio, per non hauer legni nel lago, e che quando pur disegnafero di condurne dal canal di Amstelredam, egli

era

An. del M.
534.
An di Chr.
1573.

era necessario, per entrar poi nell'Haerlemmermeer di forar l'argine sopra Sparenuoude, il cui taglio era ageuole a' Geusci d'impedire, trouandosi padroni del sito con la loro armata. Tutte queste difficoltà proposte nel consiglio di guerra al Toledo, erano contraposte con l'espresso ordine del Duca suo padre, il qual conoscendo, che dalla cattina riuscita di questa impresa, perdeua esso tanto di riputatione, & i Geusci tanto acquistauano di animo, che non si uedeua più ragionevole speranza di ricuperar le città ribellate, anzi dauua temersi di giorno in giorno nuoua ribellione, & lungo fomento, da nudrir la guerra, egli non si piegò giamai à pensiero di non uederne il fine. E talmente perscuerano sempre in cotal deliberatione, che afferma Bernardino Mendozza, il quale nella sua lingua scrisse di questa guerra, ch'egli proprio fù mandato dal Duca al figliuolo, con ordine di dirgli somiglianti parole; come fece; Che s'egli conoscesse, che Federico hauesse pur pensiero di leuarsi da quella impresa, non acquistato Haerlem, non lo terrebbe per suo figlio; perciocche esso haueua statuito, che quando ben Federico uì morisse, uoleua esso proseguir l'assedio, e mancando parimente non ridotto à fine, ordinar, che la Duchessa, fin di Spagna uì andasse, per sostener sua uece.

Le quali parole riferite dal Mendozza alla presenza di molti dell'esercito, si commossero tutt'i soldati di ogni nazione, marauigliosamente dimenticandosi i disagi, i patimenti, e danni passati, & armandosi, con ferma deliberation di sofferenza, contra tutt'i pericoli futuri. Et perche la prouidenza de' Capitani non mancaue alla buona disposition de' soldati priuati, andarono argomentando diuerse cose, per ageuolarli così difficile impresa; onde conosciuto, che'l non haueu potuto ben riueder dentro i ripari, nella batteria, prima de gli assalti, haueua cagionato, & era sempre per cagionar loro grauissimi danni, si diedero à disorriere, in che modo potesse ciò farsi, e pur uì fù un soldato Spagnuolo, che inuentò un istrumento fatto di arbore da nauiglio, che nel fondo, quant'era l'altezza di forse otto piedi, era intagliato à uida, laqual dentro della sua femina cacciata, poteua alzarsi, & abbassarsi, secondo il bisogno; & in cima, come in una gabbia di naua, con suoi parepenti à botta di moschetti, stauano due soldati, che poteuano scoprir assai commodamente il dì, dentro della batteria, & anche offender alcuno con suoi moschetti, ch'apparecchiati perciò uì teneuano.

Fù giudicata per allhora molto a proposito questa inuentione, poiché gli assediati non haueuano artiglieria da rouinarla, e con essa pur si fece qualche buono effetto, piantata poco lungi dal fosso, per meglio

Duca di Al
ba non con
fente il riti
rarsi dall'as
sedio di
Haerlem.

Stromento
inuentato
da uno Spa
gnuolo per
alzarsi à ri
ueder la
batteria.

An. del M.
533.
An di Chr.
1572.

scoprire; onde si uide, che gli assediati proueduto haueuano à nuouo assalto, con gran giuditio, formando una ritirata di terrapieno, in forma di meza luna, dentro la batteria, si ch'abbracciaua, con le punte del mezo cerchio tutta la cortina, che di diametro era più di cento passi; & in ciò usat haueuano fatica, e prestezza incredibile, battendo la terra dell'argine alla larghezza di due braccia, con molta diligenza, e concorrendo alla fabrica, fino alle donne, & a fanciulli, con prontezza marauigliosa.

Nè perciò disperauano gli Spagnuoli la uittoria, ad un nuouo assalto, che si andauano tuttauia facilitando, con mine, benche al solito riuscissero infruttuose, anzi loro spesso di danno; perciocche dando il fuoco il quarto giorno di Febraio ad una di esse, che non riuscì, e procurando di ricuperar sedici barili di poluere postini, vi si pendò molto, e moriuui l'autor della mina; si come non rare uolte auueniua, ch'incontrata perdeua la poluere, ò combattendouisi riportauan ferite, e morti; talche l'istesso Federico uì fù una uolta nel fianco ferito di archibugio, & il ferro della cintura lo liberò da graue pericolo. E perche la piattaforma fabricata sopra il riuellino era riuscita di poca piazza, si attendeua ad allargarla, per porui sopra un altro cannone pur si lauoraua un'altra mina, & pur ella fece debol effetto; onde si rinouaua in molti il desiderio di abandonar l'assedio; del che Federico non uoleua udir parola, hauendogli di già ordinato il Duca rinforzo di genti al campo, comandando che del Colonnello Poluiglier, alcune insegne di Alemanni, quattro di Valloni del Mondragone, dugento archibugieri pur Valloni del Bigly, e quattro bandiere di fanteria Spagnuola, sotto il Capitan Zoribio Zimbron, fossero quini condutte dal Terzo di Sicilia, ch'erano in Nimegen. Oltra, ch'ordinato haueua al Baron Herrico di Cleuerau, che assoldasse mille Borgognoni nella Contea. Nè perciò si apriu loro adito à speranza di acquistiar la Terra, doue cessati li soccorsi de' Trinci, erano per lo disfacimento de' ghiacci; succedute in uece loro, con pari, e maggior commodità, le barche; le quali cominciando per lo Haerlemmermeer, & indi per lo canale à conduruisi da Saene, e da Leyden, il dodicesimo di Febraio, in cinque giorni ue ne entrò in maggior quantità; e già si trouaua il campo in grauissimo dubbio, che portandouisi con questa commodità alcun pezzo di artiglieria grossa, come poi si fece, le difficoltà si faceessero maggiori assai; oltra che correua uoce esser in punto il Mongomery per traggettar in Holanda, d'Inghilterra, mille fanti Vgonotti, scappati dall'uccision di Parigi, oltra gran numero, che tuttauia si assoldaua in quell'Isola, e nella Scotia; li quai soldati, con-

An del M.
5534
An. di Chr.
1573

giuntisi poi con le genti, che l'Oranges andaua assemblingo in Holanda, e Zelanda (onde haueua imposti alle città ribellate alcuni grossi pagamenti) haurebbono fatto essercito da poter contrastare con gli Spagnuoli in campagna, & impedir loro di sorte le uettouaglie, che di assediati diuenissero assediati.

Queste nouità, & il ueder si mancar ogni giorno numero di buoni soldati, e di gente da commando, nelle fattioni, tra quali ferito Eustachio Signor di Goignes, e morto Giouanni di Vargas, Sergente Maggiore del Terzo di Napoli, rinouaua, come ho detto in molti qualche pensieri di ritirata; la qual Federico, & altri del consiglio di guerra riprouauano con diuerse ragioni, delle quali queste affermano essere state le principali; Ch'era cosa inaudita, & uergognosissima, prima, che l'essercito nimico si uedesse pur assemblingo, non ch'incamminato alla uolta loro, disloggiar dall'assedio di una piazza, doue nel cuor del uerno, haueuan patiti tanti disagi, e danni; dalla cui resolutione pendeua la perdita infallibilmente di tutta l'Holanda.

Che leuandosi, ò bisognaua ricondur l'essercito per l'argine di Sparendam, e di Amstelredam, ò passar oltra ad alloggiarsi in altro sito da nodrir l'essercito, & aspettar i progressi del nimico; & che si come il primo partito saria stato più sicuro, ma con grandissima perdita di reputatione, così l'altro, si uedeua pieno di pericolo manifesto; poiche di necessità si sarebbono affamati, lasciandosi alle spalle Haerlemme, donde haurebbono i nemici potuto impedir loro il transito della uettouaglia, e da fronte, restaua solo il paese nimico; si che bisognerebbe il tutto guadagnarsi con la forza, cosa che li poneua in maggior necessità di prima; oltra che la stagione era contrariissima, trouandosi tutte le compagne annegate per gli disfatti ghiacci. Aggiungeuasi il pericolo dell'ammutinamento de' soldati, li quali, benchè creditor di molte paghe, nondimeno per lo desiderio grande di uendicarsi dell'offese riccuute in quell'assedio, & per la speranza del ristorar i danni patiti, ò col sacco della città, ò col danaro dell'accordo, che si facese, perseuerauano con molta costanza nell'impresa; doue col partire, disperando dell'uno, e dell'altro, haurebbono il tutto disordinato. Rispondeuano, quanto alle genti, che si diceua apprestarsi dall'Oranges. Che non haueuano essi à deliberare sopra di ciò, poi ch'anchora non s'udiua doue in Holanda se ne fosse assemblingo numero di consideratione, e che gli esserciti assemblingati non possono così alla sproueduta porsi all'ordine, si ch'al nimico non sia conceduto parimente di prouedersi al resistere, ò in campagna, o dentro à piazze forti, come più à proposito pareffe; e così, com'essi haurebbono

potuto

Giouanni
Vargas
morto.

Dubbiosi
partiti de
gli Spagno
li di restar
e ò ritirar
si dall'affe
dio.

An. del M.
5534
An. di Chr.
1573

potuto fare, quando uenisse l'occasione. Rinuigoritisi gli animi di ciascheduno, per queste ragioni, e dandosi più che prima à superar le difficoltà, condussero l'altro cannone sopra la piattaforma, e diederoni à tentar altre mine uicendeuolmente, offendendosi anche uicendeuolmente così per questa, come per altra uia; mentre il Duca di Alba haueua spedito in Spagna, con sue commissioni Bernardino predetto di Mendozza, ch'ottenne da S. M. ordine al Governatore di Milano Luygi di Requesens, che con prestezza spedisse in Fiandra, come fece il Terzo di quello stato, ch'erano dodici bandiere, e tredici di quelle di Lopes Figueroa, che si erano trouate nella battaglia nauale con D. Giouanni, le quali genti in tutto faceuano il numero di cinque mila fanti Spagnuoli, oltra quattro compagnie di caualli di quello Stato. Dice l'istesso Mendozza, che portò ordine al Toledo di accomodar le cose de' sequestri con la Reina d'Inghilterra, per conto di quei danari, ch'ella si haueua ritenuti, come già si è detto; sperando, che perciò si rimanesse di fauorir i ribelli di Fiandra, come faceua alla scoperta; ma sù rimedio debole, et il male haueua sì alte radici, che non poteua se non con grā uiolezza disradicarsi, poiche si douea giudicar comune la causa di lei cō quella de' Geussej, p' quelli rispetti, che già si sono accenati. Gli Haerlemesi non solo riceueuano aiuto col mezzo delle loro barche, ma si apparecchiauano anche di cōseruarsi cotal comodità cō la forza, hauendo à tal effetto fatte fabricar le galee, che dicemo; et già n'erano alcune in puto, et l'armata loro si andaua ingrossando, mandandosi legni da Leyden, e d'altròde. Per loche diede ordine il Duca à Mōf. di Bosst, che in Amstelredā armasse quante più carue poteua (son carue nauigli di forma piatta, accommodati alla nauigatione di quei stagni) & alcune galee, con artiglieria sopraui, per combatter l'armata nimica. Questi legni, per entrar nell'Haerlemmermeer, bisognaua, che si faceffero la uia, rompendo il Dicco di Sparenuoude come si è detto; & però una galea già fornita, e quattro carue, il diciottesimo di Febraio, si condussero presso all'argine dirimpetto à Nicucherche, dou'egli è più stretto, per forarlo, ma furono impediti da' nimici, che sopra una galea, & altri legni dal lago si opponeuano; di modo, che bisognò sforzo maggiore, facendoui condurre più di sei mila guastatori, e soldati, ch'in tre giorni aprirono, e poi chiusero il passo; di modo, ch'entrata l'armata Catholica nell'Haerlemmermeer, si cominciò à combattere per mare, e per terra, potendo i Geussej far l'uno, e l'altro con maggior uigore, per hauer buttate in acqua due altre galee, che si riparauan sotto il forte detto del Fico, & nella Terra, essendo stati condotti parecchi pezzi di artiglieria, così di bronzo, come di ferro. Presero dunque il settimo di Marzo à battere i due cannoni della piattaforma, ammazzati il Capitan Stefano Quesada, il Londogno Sergentemaggiore del Terzo di Bracamonte, & il

Carue che
legni siano

DELLA GUERRA

An. del M.
5534.
An di Chr.
1573.
Bartholomeo Capi
morto.

Sorfito ualorosa de
gli assediati.

Cap. Bartholomeo Campi Ingegnere, di sopra ricordato, percosso di archi bugiata in testa. Ma il giorno della Pascha, laqual s'incontrò quell'anno a uentidue dello stesso mese, fecero gli assediati una gagliarda sortita sopra quei del campo, assaltandogli in più luoghi, e combattendo con pari ualore, si che non fu senza danno di ambe le parti, & ui restò de' Catholici graucemente ferito il Cap. Giouanni d' Aiala. Et perche li passi del soccorso erano in diuersi luoghi anchora aperti, s'ingrossauano di giorno in giorno gli assediati, talmente che temendo alla lunga più tosto della fame, che dell'armi, rimandarono indietro quattrocento soldati Valloni, & Inglesi, c'haueua quini mandati l'Oranges in quei giorni. Tre dì dappoi fecero sforzo maggiore per costringere i Thedeschi dell'Erbestaine a disloggiare, come quelli, che si erano fortificati meno, & con qualche negligexa cnuisto diuano il posto, raccomandato alla guardia loro; e perciò riconosciuti, che gli hebbero, di gran numero sortirono da tre parti, dalla porta di Sil, da quella dell'acqua, & uerso il conuento di San Bernardino, doue in alcune barche haueuano mandata una buona banda di soldati; misurando egualmente il tempo in guisa, che tutti in un punto brauamente assaltarono gli alloggiamenti loro. Mostrarono i Thedeschi al principio di uolersi difender con ualore, e fecero una sparata di alcuni pezzi di artiglieria da campagna, che si trouauano hauere; ma nello stringersi a più pericoloso combattimento, si perdettero di animo, e cominciarono a ritirarsi con tanto disordine, che si conuertì, non senza loro grauissimo danno, in aperta fuga, incalzati un pezzo da nimici, ch'abbruscirono molte tende, trabacche, & altri ripari; e condusseron uia per segno di uittoria noue bandiere, e sette pezzi da campagna. Non tenendosi uia più sicuri li Thedeschi, & essendo deboli di forze, e mal trincerati, ottennero dal Generale la compagnia de' gli Spagnuoli di Martin d'Erasso, che secondo la debolezza di tutto quello essercito, erano ridotti solo a sessanta. Già si era fatta potente l'armata del Bossù, trouandosi trentatre legni da uela, e da gabbia, e sei da remo a guisa di galee; di modo, che uerso la fin del mese, le navi nemiche, osando di farsele incontro, rimasero dissipate, costrette a ritirarsi, chi a ridosso del forte del Fico, e chi a Sasene, e rimanendo il Bossù Signor dello Stagno. Gli assediati, per ciò, tagliarono l'argine del canale, sperando, che per l'allagato si potessero condur barchette, con poluere di bombarda, di che principalmente si trouauano bisognosi; ma fu tosto rimediato a questo da gli Spagnuoli, facendo diuersi forti a luoghi oportuni, si che non potesse ueruno entrar dentro della città, ò per acqua, ò per terra. Dalla parte più Orientale di Haerlem uien formata un'isoletta, di figura quasi ovaia, dal fiume Sparen, che scaricando nel lago, e bagnando le mura di essa città da Leuante, la fende anche, e genera un canale, che poco di sopra gira

DI FIANDRA 108

alquanto a sinistra, entrando poi nello stesso lago; si che parte dal lago, parte dal fiume, e parte dal canale uien circondata l'isoletta. Nella punta di essa, che più si stende sopra il lago, li Geussej, per guardia dell'armata, haueuan drizzato il forte, chiamato del Fico, & a sinistra del fiume, di rimpetto alla porta di Santa Catherina, ne haueuano un'altro, & un'altro alla porta di Scancuicher, e quasi nel mezzo dell'isoletta uno assai capace, di forma quadra. Gli Spagnuoli all'incontro, per uietare a gli Haerlemesi la commodità de' soccorsi da quella parte, haueuano tra'l Fico, & Sannicher un forte in riuu del fiume, e bẽ cinque altri, parte nel Dico più orientale del lago, parte più fra terra; donde assicurauano la loro armata, che quini si riparaua, & impediuan il transito, da' legni de' nimici alla città, così per acqua, come per terra. Dalla parte del bosco, doue alloggiuano i Thedeschi, si erano trincerati di buon uantaggio, & haueuauu piantati anche alcuni pezzi da battere, si come uerso la porta di Sil, e uerso quella di Sangiouanni, e della Croce, dou'era il neruo maggior dell'essercito, col Generale; a cui essendo arriuati mille Borgognoni, sotto la carica del Colonnello Herrico di Vienne, Barone di Cleuerau, fu ageuole di serrare, e stringere con più forte assedio la città. Aggiunsesi, che per acqua riceuettero anche molte percosse li Geussej, hauendo il Bossù a sette di Aprile (mentr'era intorno al forte del Fico, per combatterlo) rotta di nuouo l'armata loro, di più che cento nauili, ch'eran iti per soccorrerlo; & acquistarono una galca, & una carauella, ch'uscì con diece altri legni della città, per unirsi con detta armata, hauendo quei due uascelli dato in secco; di modo, ch'è pena se poteron saluare alquanti soldati dentro, anchor che fossero soccorsi da parecchi altri, ch'è tal effetto uscirono della Terra. I legni mal conci de' Geussej, si ritirarono nelle Terre amiche, doue ristorati, e rinforzati di altri nauili, tornarono brauamente a molestar gli Spagnuoli, e tentando con due mila soldati, che posero in terra, favoriti da grossa sortita de' gli assediati, di romper di nuouo il quartier de' gli Alemanni, che non fu loro concesso; anzi si ritirarono con grossa perdita, e con molta fretta, incalzati talmente, ch'è fatica poteron rimontar su l'armata. Occorse notabil attione quei giorni, che uolendo pur mostrare gli assediati di hauer in picciola consideratione lo sforzo de' gli Spagnuoli, e che dentro non patiuano di cos'alcuna, buttauano dalle mura pane a' soldati nimici, ballauano sopra le batterie, e ui poneuano alcune statue, che rappresentauano l'immagini de' Santi, secondo che tolte haueuano fuori delle rouinate. Chiesse, accioche contra di esse sparassero loro colpi i Catholici. Laqual empia insolenza, non potendo tollerare un soldato Spagnuolo, con grand'animo montò sopra una breccia, e

An. del M.
5534.
An. di Cui.
1573.
Forma del
lo assedio
di Haerle.

Haerlemesi
rotti in
mare dal
Bossù.

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.
Animosità
pia di un
soldato Spa
gnuolo.

Gionabatti
sta Tassi rō
pe i ribelli.

spreggiando la tempesta dell'archibugiate, che sopra gli fioccauano, si abbracciò ad una di quelle immagini, e rotolandosi con essa stretto, si com'era, lasciòsi cader giù fino al fondo; tal che con sua leggier offesa, la portò nel campo, lietissimo di hauèr sottratto da cotai rituopric, quel Santo, che la statua rappresentaua. Ora ueggendosi gli assediati (ben ch'il contrario mostrassero) à molto duro partito, faceuano, per diuersi messaggieri, che di notte si arrischiuano, intendere à gli amici lo stato loro, pregandoli, ch'in qualche modo gli aiutassero; ilche uolendo essi fare, niun'altro, auuisarono, esser così potente, come impedir il passo delle uettouaglie, le quali riceueuano da Vtrecht, per la uia di Amstelredam. E così data la cura al Capitan Fis, ilqual hauena cinque bandiere di fanteria tra Odeuater, e Schonouen, egli le mise in due barche su per lo Rhenò, e condusse ben cinquecento tra guastatori, e soldati in altri legni, con artiglierie, monitioni, e somiglianti apparecchi necessarij da fabricare, & assicurar un forte, che disegnaua di fare su l'argine del fiume Vecht, chiamato Diemerdich, nel uillaggio di Burguel, non più lungi da Vtrecht, che due leghe. Trouauasi Governatore di quella città Monsignor di Guzbech, ilqual era in letto ammalato, nè dentro ui erano altri soldati, che due compagnie di fanti Thedeschi del Colonnello Bofsù, & una di huomini d'arme Fiammenghi del Visconte di Guanto; per lo che Giouambattista Tassis, à caso inui capitato per alcune bisogne del campo, essendo Proueditor generale delle uettouaglie in Holanda, desideroso pur d'impedir i disegni de' nimici, ch'erano per cagionar gran pericolo alle cose del Re, prese l'assunto in tanto bisogno, di opporsi alle forze loro, con quelle poche genti, che potena mettere insieme; come colui, che riponcuu la uittoria nella giustitia della causa co'l mezo del ualor de' soldati, più tosto, che nel numero de' suoi. Lasciati per tanto alcuni pochi fanti, per guardia della città, & dal Capitan Giouanni Daza, quiui Castellano, impegnatime quindici altri per tal effetto, egli si spinse uerso il Capitan Fis, ilqual già co' uillani, che condutti hauena, cominciua il forte à gran fretta, ma inuestendolo, con incredibil furia il Tassis, guastò tutt'i disegni di lui, non essendo anchora giunte le cinque compagnie su le barche, & apportando gran beneficio a' Catholici, l'esser si scoperto nel medesimo tempo un grosso numero di guastatori, ch'andauano al campo sotto Haerlem; percioche credendo quei del Fis, esser tutti soldati nimici, e perciò dubitando di esser tolti in mezo, lasciarono con gran fretta l'incominciato lauoro, & alcuni ritiratissi nel Castello di Burguel presso al detto uillaggio, si resero tosto salue le uite, e la libertà. Laqual cosa udità per cammino dalle compagnie, che si tirauano su per

lo Rhenò, diedero uolta, tornandosene a' loro presidij, che fu di gran uentura al Tassis, poiche quasi senza combattere recuperò quel luogo, donde haurebbono gli Spagnuoli riccuuto non mediocre trauaglio; Tanto nell'attioni militari apportano di momento, alcune uolte le preste resolutioni, e le animose effecutioni, fauorite da impensati accidenti. Veggendosi gli Haerlemesi riuscir uana questa speranza, restrinsero la distributione delle uettouaglie, e diederon si à far ogni prouisione contra le batterie, e mine, con le quali erano quasi di continuo trauagliati da nemici, benchè con picciol progresso: di modo ch'il maggior timore nasceua dall'assedio, trouandosi piccioli prouedimenti da resistergli lungamente. Aiutauansi con le colombe al solito, & al solito ruaggua gliando gli amici dell'imminente pericolo, istauano con molte preghiere di esser con prestezza, & alla gagliarda soccorsi. Non mancaua l'Oranges di riuolar ogni pietra, e tentar ogni uia, conoscendo molto bene, che dal conseruarsi, o perdersi quella città, pendeua in gran parte, ò la sua, ò la reputation del nimico. E perche nè più sicuro, nè più spedito modo si uedeua per ciò fare, ch'il ricuperar il dominio di quei stagni, e con l'armata somministrar soccorsi per lo canale a gli assediati, presero gli heretici ad ingrossarla di molti legni, si che il uentettesimo di Maggio, trouandosi uniti da diuersi parti centottanta nauili, s'inuiarono uerso l'armata Catholica; ma il Bofsù, che presentì quato costoro disegnano, l'hauena rinforzata anch'esso di nauili, e di genti da spada, si che non dubitò d'incontrarla, e combatterla; che fece con tanto ualore, che quantunque non fosse la sua più di sestantotto nauili, diuisa in quattro squadroni, ruppe nondimeno, e dissece la nimica con guadagno di uenti, e più legni, uccisi nel combattere gran numero di heretici, che nobilitaron molto, e fecero assai segnalata quella uittoria. Fecce si la più utile con l'acquisto che seguì del forte del Fico, donde dopò breue combattimento uscirono i difensori, pattuite le uite, e le robbe loro; benchè graue danno ui si riceuesse da Catholici hauendoui perduta la sinistra mano nel combattere, Federico Zapada. Ma si come si conobbe da principio à fine di questo assedio grand'ostination d'animo, ne gli assediati, & in coloro, che di soccorrerli tentauano, così furon uedute diuersi, e strane inuentioni, per effettuar questo loro disegno, aguzzando come suol auuenire, il gran bisogno l'ingegno, e facendosi nel maggior pericolo, l'industria sempre maggiore. Trouandosi chiusi tutt'i passi per terra, e per acqua, restauan solo alcune campagne annegate, per le rotte già fatte de' argini, ma tali, che nè à barchette per la bassezza dell'acque, nè à pedoni dauano adito, per l'altezza de' pantani; li quali se ben erano intersecati dal terreno, in molti luoghi più riluato al

An del M.
5534
An di Chr.
1573.

Armata
landese rot
ta dal Bos
fu.

An. del M.
5534.
An di Chr.
1573.

Istrumēto
da saltar fā
ghi, e com-
battere.

Terzi di
Spagnuoli
arriuanò d'
Italia i Ho-
landa.

quanto, nondimeno impediuanò il passo, allargandosi, e distendendosi li fanghi, e le paludette più che mediocrementè. Gli heretici nondimeno si mesero in proua, per quei luoghi inaccessi, di entrare, & uscire dalla città, & introdurui qualche poco di uetrouaglia, e di monitione, del che patiuano all'estremo; & riuscì ad alcuni felicemente questo uiaaggio, percioche si eran proueduti di haste lunghe come picche con ferri acuti da una parte, per poterle usar combattendo; e dall'altra, con un legno ben inchiodato à guisa di tagliere, largo nel suo diametro mezzo piede, che aiutaua la basta ficcata ne pantani, ch'ella non profundasse molto, e gli huomini ad essa appoggiati destramente saltuano lungo tratto, arriuando da un luogo ad un'altro men fangoso. E per poter ciò con maggior ageuolezza fare, si uestiuano leggermente, nè cosa più graue portauano, che sopra le spalle un sacchetto di poluere, & a fianchi archibugetti, co' quali, & con la picca secòdo il bisogno, con grand'animo combatteuano, quand'erano scoperti, hauendo gran uantaggio in quei luoghi, per picche saltafossi, che portauano, alche non erano usati gli Spagnuoli: Benche tosto costoro, secondo, che l'offesa suol insegnar la difesa, si armarono di somiglianti stimenti, & affrontando i nimici, che già cresceuan di numero; (si che quaranta, e più alle uolte ristretti insieme cercuano di aprirsi la uia, non men con la forza, che con l'ingegno) li costrinsero à dar uolta, e molti ne uccisero, tronca do anche questa strada al soccorso de gli Haerlemesi. Inuigilaua con tutto ciò l'Oranges, e quello, che riuscito non era per acqua, disegnaua di far per terra; onde apprestaua grosso numero di fanteria, con qualche cornetta di caualli, che daua da pensare à Federico di Toledo, à cui dopò tanti mesi cominciua da uero à rinrescere tal'assedio, e pregaua suo padre, che gli inuiaſse aiuto di genti, risoluto, dopò nuoua batteria, di uoler presentar un' assalto generale da due parti della città, percioche molto confidaua nella penuria della poluere, ch' i nimici haueuano, come da molti prigioni s' uidiua. Erano già su'l Ducato di Lucemborgo i due Terzi, con le quattro compagnie di caualli, che si mandauano d'Italia, sotto la carica di Lopes d'Acugna, e di Pietro pace ch'era Sergente maggiore, percioche Lopes Figueroa Maestro di campo si trouaua in questo tempo, nell' Armato co' D. Giouanni. Il Duca dunque desideroso per honor suo, e del figlio, di terminar quell'impresa, scrisse all'Acugna, che facesse marciar con prestezza, come per uanguardia, mille archibugieri scelti; che furon mandati sotto la carica di Luygi Gaetano marciando à gran giornate, tutti bramosi di trouarsi all'assalto di quella città, come à goder i premij delle fatiche altrui. Tentarono la terza uolta i Geussai di occupar l'argine di Vecht; & à tal'effetto il Barone di Battèburg si era condotto con quattrocento soldati; & altri tanti guastatori ne uicini uillaggi; ma il Duca d'Alba, che ne sospet

tua

tua, uì haueua spedito il Sergente maggiore del Terzo di Londogno, Francesco di Valdes, con sette insegne, tra di Valloni, e Thedeschi, perche ostasse à disegni del nimico; ma egli, che da principio haueua solo quei quattro cento, soccorso poi dall'Oranges di parecchie insegne di fanteria, si ch'era no più di uenti bandiere in tutto, costrinsero il Valdes à chiedere aiuto al Toledo, che gli mandò 300. archibugieri degli dianzi arriuati d'Italia; co' le quali forze, non solo assicurò il passo, ma sforzò i nimici à ritirarsi, co' perdita di huomini, e di alquanti legni, ch' iui condotti haueuano. Ordinaua in quel mezzo Federico quattro mine, con disegno di aprirsi con esse tanto di muraglia, più di quello, che fatt' haueuano le artiglierie, che si potesse ageuolar l'assalto; ma elle furon poi parte contraminate, parte di picciol rilieuo, di modo, che si ricorreua à nuoua batteria; quando fuggitosi un Sergente Scozzese (altri dice Inglese) dalla città, se conoscere al Generale che stante l'estrema penuria, che gli assediati haueuano di tutte le cose, essendosi già ridotti à mangiar cuoi di animali, e pane fatto di seme di rape, e di canape, non era sauiò partito l'espore i suoi à pericolo di assalto, con tra genti disperate, potendo auanti sei giorni ottener la Terra, e gli huomini à discrezione. Hauendo tutto ciò affermato il Sergente con molta effaccacia, & offerendo di depositar la sua testa, fin che si conoscesse il uero, se mutar proposito à Federico; quantunque non fosse in picciol traualgio; per lo sforzo, ch' uidiua apparecchiarsi dall'Oranges, per soccorrere i suoi, co' grosso numero di gente & assaltar' il campo nimico, poiche non gli era riuscita, la diuersione dell'impedir le uetrouaglie. A quest'effetto uscì della città il diciassettesimo giorno di Giugno il Colonnello Sarazo, portando seco quattro colombe, per rimandarle indietro, ad auisar di giorno, in giorno l'appuntamento, & l'hora del futuro soccorso. L'auuiso dello Scozzese, quantunque egli fosse uerissimo, non però si uerificò à punto com'egli stimaua, percioche l'ostinatione de gli assediati superaua l'impossibile à sperarsi, ricorrendo, per sostentarsi, ad ogni immaginabile materia, quantunque immonda, & abominabile. Nè la debolezza toglieua lor punto l'ardire, e l'audacia, nel traualgiar' i nimici, e nel combatterli, si che non fortissero spesso, & in grosso numero, tentando ogni uia di liberarsi; & il uentisettesimo, & il seguente di quel mese fecero due braue incamiciate, di mille, ò poco meno per uolta, sperando di ageuolar l'intrata à quei, ch' aspettauano dall'armata; li quali, però non si mossero, non hauendo le lor cose all'ordine, come si disegnaua. Questo fu cagione, che cominciassero à disperar del soccorso, si ch' il primo di Luglio mandarono fuori à parlamentare Giovanni Vilet Borgomastro della città, co' Capitani Stiembach, Rosoni, e Pelier, ma con proponer così uaste conditioni, ch' il Conte Ortone, di Eberstaine, mandatoui da Federico di Toledo, non uolle uirne parola, &

si ritornò

An. del M.
5533
An. di Chr
1572.

Fame gran
de in Haec
icm.

An del M.
5534
An. di Chr.
1573.

Stratagemma del Velasco per far ritirar i nimici.

Soccorso di Haerle rotta da Catholici.

si ritornò all'offese il seguente giorno; percioche si battè in due luoghi da' gli Spagnuoli, alla gagliarda, & erano per assaltare, s'un furiosissimo uento non gli impediua, & principalmente un nauilio, il qual doueua condursi per la fossa dell'acqua, con certa inuentione di un ponte, che buttato quindi sopra la breccia, seruiua à dugento fanti archibugieri dentro; comandati da Pietro Velasco. Il giorno, ch' appresso seguì non erano gli Spagnuoli senza pensiero di dar l'assalto, quantunque un' altro ponte fatto sopra botti, con gran malagevolezza potesse condursi à luogo commodo; ma gli assediati sentirono con tant' animo, e brauura, e con tal apparecchio di tauoloni per auanzarsi, oltra à fossi del forte chiamato la Goletta; il qual guardaua Monsignor di Liques, che si hebbe gran fatica à difenderlo. Il Generale considerando, che perduto quel passo, i nimici haueuano libero transito dalla città all'armata, ch'era alla bocca del canale, usò diligenza incredibile per conseruarlo. Per lo costui ordine il Velasco predetto montò sopra la batteria, facendo uista con la sua sola bandiera, di assaltar da uero, che creduto da nimici cominciarono à star sopra di loro, e gli Spagnuoli auanzarono per ciò tanto di tempo, ch'arrinò buon soccorso al forte, & il Velasco ferito di archibugiata nel destro braccio, se ritirar i suoi dalla breccia, con picciola perdita; si come fecero i Geussesi, non hauendo potuto mandar ad effetto i loro disegni. Parlossi di nouo di accordo da medesimi, che prima, e non uolendo accettar il partito di uscir i soldati salui, ma senz'arme, & i terrazzani restar alla misericordia del Generale, come offeriuano Monsignor di Bossù, & l'Erbestaine, la pratica si disciolse. Fino à noue del mese uscirono gli assediati più uolte con la medesima speranza di aprir il passo al soccorso, secondo, che dalle colombe erano lasciati di speranza, di giorno, in giorno, e sempre da nimici con danno eran dentro rispentii; fin che la notte precedente al nono, circa le due hore, comparue di uanguardia, uerso gli alloggiamenti del bosco, uno squadrone di cento caualli, & appresso un' altro di fanteria Holandese, e Zelandese al numero di tremila, con dumila, tra Inglesi, Valloni, Fiammenghi, e Francesi, e per retroguardia una cornetta di Ferraiuoli, sei pezzi di artiglieria à campagna, e forse cinquecento carri, sopraui, uettonaglia, e munitioni secondo il bisogno. Fù la uanguardia rotta, e tutta tagliata à pezzi da due compagnie di caualli, guidati dal Cap. Valdes, e dal Montero; si come gli Spagnuoli uenuti di nouo sotto l'Acugna, & il Pace diffidarono, & uccisero lo squadrone de gli Holandesi, cadendoui, & affogandosi in un fossò Guglielmo Bronchorst, Barone di Battemborgh, il qual era capo di quel soccorso; e con lui morirono Monsignor di Carlen, & il Cleuinga percioche hauendo costoro passat' oltra il quartier de Thedeschi, mentre credeuano esser fuori del periculo, si trouarono in mezzo di quello de'

Terzi

An del M.
5534.
An. di C. i.
1573.

Risoluzione di sperata de gli Haerlemesi.

Terzi San Filippo, e San Giacopo, da' quali furon poi tutte quelle genti distrutte in guisa, che di più, che quattromila cinquecento, se ne saluarono à gran fatica fuggendo dumila; restando in poter de' uincitori quattordici bandiere, lo stendardo della uanguardia, le artiglierie, e trecento carra di uettonaglia, co' caualli, che le tirauano. Questo assalto degli Holandesi, fù fuori di tempo, e facilitò la uittoria a' nimici; percioche si era ordinato, e già per una colomba ne haueuano mandate lettere nella città, che uoleuano assaltar uicino al giorno, nel qual tempo uscendo dumila soldati dalla Terra, con una banda di quei cittadini più atti all'armi, assaltassero essi dall'una parte li quartieri predetti, & dall'altra quei del soccorso: il che, quando fosse stato di punto eseguito, si giudicò, ch'haurebbe posto in grandissimo scompiglio tutto il campo, e forse riuscira loro il disegno. Accertati sebiarito, che fù il giorno, della rouina de' suoi gli Haerlemesi, caddero in tanta disperatione, che non sapuano doue più ricorrere per iscampo; ma in molto maggior pericolo si uedeuano i soldati del presidio, che per lo più si trouauano rei di perfidia, per le conuentioni già fatte in Mons, in Zutphen, & altroue. Ciò fu cagione, che si mettesse in proua di abbandonar la città, e fatti di tutti quelli, che poteuan portar' arme un cunio, aprir si per forza la uia da saluar si, o cader combattendo: il che ueduto dalle donne, da' fanciulli, e dall'altre persone imbelli, si misero con tanti gridi, e pianti à sturbarli, che mossi à compassione non effeguiron la fatta deliberatione. Il giorno, ch' appresso seguì, considerando maggiormente la grauezza de' falli loro, haueuano al tutto risoluto di fuggir sene, senz' a lasciar dentro ueruno, si che fatto uno squadrone, e collocate nel mezzo le donne co' fanciulli, e co' uecchi, et ch' intorno i cittadini atti all'arme, andassero di uanguardia, e di retroguardia, ch' erano rimasi al numero di meno che tremila diuisi in sedici bandiere. Udiuasi nella Terra per cotal motino grandissimo rumore; onde il Toledo dubitando di somigliante, o peggior partito, si ch' à guisa di Saguntini, non si risoluessero di perir con quanto haueuano, nelle fiamme delle case loro, e restar sepolti nelle ceneri dell'arsa patria, mandò un trombetta à notificar loro, che si prometteuano della sua benignità maggior mercede assai di quello, che meritauano, si che si userebbe molta misericordia uerso coloro, che restar uolessero nella città, non affidando punto, se non quanto parebbe al Generale gli usciti già dell'altre piazze accordate. Cagionò questa proposta maggior confusione, si come la speranza, per le conosciute colpe, non era egualmente compartita; uinse finalmente quella ragione, che nell'estremo de' mali non può nascer miseria maggiore, ch' il disperare; al che non guardò punto il Capitan Bordeto uno de gli accordati in Mons, perche si uccise di propria mano, con un archibugio, non hauendolo uoluto fare un suo soldato. Fù dunque ac-

corda-

An. del M.
5534
An di Chr.
1573.

Haerlem si
rende alle
geni del
Catholico.

Crudeltà
contra il
prefido di
Haerlem.

cordato per consentimento publico, il quattordicesimo di Luglio, Che tutti si rimetteffero alla misericordia di Federico, si che per ottima giustitia, riceuessero quanto esso disponesse di loro; dichiarando però, che non fosse nè saccheggiata, nè distrutta la Terra, che ricomprò il sacco dugentocquarantamilia fiorini, centomila de' quali hauessero da pagare dentro dodici giorni, & il restante fra tre mesi. Fatto l'accordo entrò il Mastrodicampo Romero con alcuni Capitani per il fiume nella città, commandando, che ciascuno portasse l'armi al palazzo dell'Vniuersità; Che gli huomini della Terra entrassero nel monastero di Sil, le donne nella Chiesa Cathedrale, & i soldati, di uerse nationi, si riduceffero in Sant'Orso, Santa Catharina, e nella Chiesa di Blasquenis. Le quali cose effi guite, entrò col suo Terzo di soldati Roderico Toledo, c'hauendo donata la uita, & libertà a Thedeschi, come a gente libera, che può prender soldo, da chi le piace tagliar la testa a Vivaldo Ripperda, ch'era quini Governatore per l'Oranges, & ad un Capitano Fiammengo suo Luogotenente; e per pochi giorni dappoi fù decapitato Lancelotto Brederoda, & il Rosorio, & in somma fece morir tutti i principali ribelli, che quini si trouarono, e tutti coloro, che contra il dato giuramento in Mons, & altroue, hauuano di nuouo prestato l'armi a danni del Re Catholico; & con essi furono uccisi tutti i ministri heretici, & i cittadini più seditiosi; si che non men di dumila, in otto giorni perirono, ò di laccio, ò di ferro, ò di acqua; onde stanchi horamai li carnefici, per tanti uccisioni, più di trecento spogliati in camicia furono sommersi nel uicino fiume, andando tutti alla morte con queila prontezza, cò quale huomini di sana mente sariano tornati a uero riconoscimento de' loro falli, Tanto può ne gli animi nostri, non pur la buona, & approvata Religione, ma l'iniqua anchora, da tenace opinione introduttani. A Thedeschi disarmati, fù data una scorta di parecchi soldati, perche li riconducessero in sicuro, nondimeno, alloggiando la sera in un uillaggio, presso a quei stagni, fù la scorta, da genti, che smontarono dall'armata Holandese assaltata, e disfatta, & i Thedeschi riarmati, e condotti sopra loro nauilij. Il giorno dedicato all'Assuntione di Nostra donna, fù dal nuouo Vescono di Haerlem, Gottofredo Amerleo, cantata solenne Messa nella Chiesa di San Bauone, che si era cominciata a rifabricare, rouinata di già da gli heretici; & ui fù assistente Federico di Toledo, con tutta la nobiltà del campo. Costò tanto a' soldati del Re l'acquisto di Haerlem, per la fretta, c'hebbero di tosto spedirsene, confidando, che spauentati i nimici dalle loro uittoriose armi, nulla non facessero per difesa, ch' in otto mesi, ò poco meno, che durò quell'impresa, oltr' a tanti disagi patiti, che furono infiniti e grandi, ui morirono più di quattromila soldati, e tra questi meglio di ottocento Spagnuoli, senza li sediti, che furono assai più; anzi si notò per

mera

marauiglia, che quasi niuno de' principali, schiudò tal pericolo, e questo più di una uolta. La città, oltr' al mancamento di tante persone al tempo dell'assedio, parte uccisi dentro da gli heretici, per esser Catholici, parte ammazzati nella difesa, parte mancati di fame, essendosi presso ad un mese nutriti di cuoi di animali, di cani di sorici, e di si fatte immonditie; e parte morti per loro delitti, poiche la città si diede; oltr' al grauissimo danno riceuuto da diecemila, e più di trecento colpi di artiglieria, che tanti se ne contarono durando l'assedio, e da fuochi di palle lauorate, che furono butate sopra le case, delle quali molte arsero, si com'erano coperte, ò di legno ò di paglia; & oltre al dinaro accordato per fuggir il sacco; restò poi come disolata affatto, per l'importuno ammutinamento de' gli Spagnuoli de' Terzi uecchi. Costoro andando creditori di molte paghe (oltrache per l'acquisto della città ne eran state loro promesse quattro) non uollero quindi partirsi più di due mesi; il che cagionò danni grauissimi anche a tutta l'impresa dell'Holanda, dandosi tempo a' ribelli di proueder molti luoghi, e fortificarli di gran uantaggio. Tenendosi per disperato il soccorrer questa città, si attendeua con ogni sollecitudine da Geusel a tentar altri luoghi, per farsi forti in Holanda; per lo che un certo Capitano Ruichauer, huomo fattioso, audace, & già sbandeggiato da Alchemae, Terra lungi solo cinque leghe da Haerlem, uerso Tramontana, tenne quini pratica se creta, & hauerua disposti alcuni di sua setta, di esser intromesso con genti da guerra, quando i Catholici odorati questi andamenti, mandarono con prestezza al Conte di Bossù, chiedendo di esser soccorsi, per cioche se eran fortificati ad una porta, hauendone un'altra li fautori del Ruichauer, che quantunque per adietro la Terra fosse aperta, l'haueruano nulladimeno cominciando queste guerre con gran fretta circondata di mura, trouandosi già un' assai largo fosso, e profondo con acqua. L'essercito Catholico era, dall'altra parte, dopò la presa di Haerlem, diuenuto così contumace, che non fù possibile spingere a quella uolta, se non tre bandiere di fanteria, e due cornette di caualli, ma costoro furon tardi di due hore, che l'inimico ui hauerua già introdotte tre insegne di fanti, cò quali sforzò la parte contraria, & impadronissi della Terra, si che ne rimasero esclusi gli Spagnuoli. Federico non uolendo dar tempo al nimico di meglio fortificarsi, mandò sotto la carica del Norquerme (si come afferma il Mendoza, per cioche altri si uogliono ch'egli giacesse ferito in Vtrecht) dodici bandiere de' gli Spagnuoli ultimamente uenuti d'Italia, noue di Thedeschi, e due reggimenti di Valloni, con qualche numero di caualli, e tre cannoni da battere; ma trouando la Terra proueduta meglio di quello, che si erano dati a credere, se ne tornarono al campo, dopò qualche leggiera scaramuzza; ma danneggiarono le uicine Terriciuole di Heyloè, e d'Agamonte, essendosi

soldati

An. del M.
5534
An di Chr.
1573.

Ammutina
mento de
gli Spa
gnuoli in
Haerlem.

Alchemae
forpresa da
Geusel;

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

soldati desiderosi anzi di rubbare, che di combattere; perciocche la contumacia de' compagni gli hauea resi audaci, e poco obedienti; nè potcan sopportar con buon animo, che mentre gli altri, entrati per la batteria in Haerlem consumauan quiui il tempo ne banchetti, e nelle feste, aspettando la prouision di danari, essi hauessero tra duri di sagi degli assedi, e tra' pericoli del combattere, a consumar le uite. Il Duca di Alba, che come Capitano uecchio, & intendente, ben preuedeuo il grauissimo danno, che seguir doueua, da quella cessation d'armi; poich' i nimici uigilantissimi, non perdendo tant' occasione raccoglieuan genti, uettouaglie, e monitioni, quanto poteuano, dentro a' luoghi forti, lasciando la campagna diserta in modo, che non potesse apportar niun commodo a gli Spagnuoli; si affaticaua al possibile, per ricapitar il danaro, chiesto debita, ma importuna, e rigorosa mente da soldati. Chiappin Vitelli, che riteneua grande autorità appresso quelle genti, fù di gran beneficio, con la sua destrezza, e le accordò finalmente, dando loro le quattro paghe promesse in uece del sacco della città, e quattordici scudi per ciascun soldato, a buon conto delle prime decorse, e non pagate già molti mesi. Si consumarono, come si è detto, in questo negotio più di due mesi, perdendosi ogni commodità di guerreggiare in quei paesi, che per l'abbondantia dell'acque, onde uengono in più parte fisse, & allagati, malageuolissimamente possono campeggiarsi il Verno, e con molta difficoltà l'Autunno. Erasi guerreggiato anche in altre parti de' Paesi bassi durando l'impresa di Haerlem, benchè pochi successi di momento, e notabili ui auenissero; che non perciò resteremo di discorrerne con breuità. Teneuansi ancora a deuotione del Re, con la guardia Spagnuola in Zelanda le tre piazze dell'Isola Valcheren, cioè Middelborgo, Ramechin, e Ramuà, ma per penuria di uettouaglie con difficoltà grande le poteua saluare Monsignor di Beauoir Governatore di quella prouincia; onde chiedendo caldamente aiuto al Duca d'Alba, per trouarsi, come assediato dall'armata nimica, che scorreua in quei mari, senz'ostacolo, e gli comandò a Sancio di Auila, ch' apprestasse qualche numero di uascelli in Anuersa, per portar soccorso a Valcherem, perciocche ben auuisaua i legni de' nimici esser molti, ma proueduti debolmente di gente da combattere, e che per ciò cederebbono al ualor de' Catholici. Tentò dunque l'impresa con pochi nauili l' Auila per gran penuria, che si haueua di nocchieri, circa il principio di Marzo; ma conosciuto da uicino, che la nimica armata era tale, che temerità fora stata l'arrischiarsi, con sì deboli forze contra di lei, tornò in Anuersa, non senza qualche danno, & ingrossata la sua di numero di uascelli, e di ogni altro apparecchio, di nuouo tentò d'introdur soccorso nell'Isola, secondo l'ordine a lui dato. L'armata nimica l'affrontò, non lungi da Flisingen, il giorno uentunesimo di Aprile, e combat-

Chiappin
Vitelli ac-
corda gli
ammutina
ti

tendo

tendo con arte, e con ualore lo uinse, essendo stato di gran disturbo a Sancio l'accendersi il fuoco in un baril di poluere nella sua naue, mentre cercaua di afferrarsi con la Capitana dell'auuersario. Perdette parecchi legni, e li più carichi di uettouaglie, oltra i soldati uccisi nella battaglia se ne passò a Middelborgo, portando a gli assediati piccioli rinfrescamenti; e pochi giorni dimoratoui, si condusse, co' legni saluati dalla rotta in Anuersa, insieme col Beauoir, c'haueudo dal Duca ottenuto titolo di Ammiraglio di Zelanda, disegnaua di formar gross'armata, e per forza soccorrere di uantaggio Valcheren. I Geussei all'incontro, nulla temendo delle forze marittime del Re, & hauendo per sicuro, che quelle tre piazze caderebbono nelle loro mani, andauano disegnano cose maggiori, e con l'intelligenza, c'haueuano in Brabante, sperauano di porui piede, e fermaruisi con accrescimento di forze. Per ageuolarsi dunque il passo, auisaron prima d'impadronirsi di Tolen Isola Orientale di Zelanda, che con picciol canale è diuisa da Brabante, e molto vicina a Berghe al Zoom, dou'essi principalmente disegnuano, per la commodità del porto, e della Terra ferma. Fù dato questo carico al Colonnello Rolletto Governatore di Cansera, il qual con otto insegne di fanteria, ch'esso haueua di uarie nationi, sopra nauili si condusse il primo di Maggio a Reymesual, Terra ridotta in Isola dalle fortune, ond'è diuisa da Zuytbeueland, ma da Tolen, e Berghen il destro braccio della Schalda la separa; onde incontanente posero genti in terra, passando il uillaggio di Poortuili, & doue in una Chiesa, erano in guardia pochi soldati con un Caporale, che non uolendo rendersi furono da Geussei ars' inui dentro, hauendo attaccat' il fuoco alla Chiesa. Questo successo spauentò cinquanta soldati, che con un Sergente guardauano il Castello di Martensdyel ini presso, onde il seguente giorno si diedero a discretione, & il Sergente fù mandato prigionero a Ziericzea, Terra principale dell'Isola Scouen, & i soldati buttati in acqua. Caminarono l'altro giorno verso Tolen, doue non si trouarono di guarnigione, se non cento uenti fanti, sotto il Cap. Almonte del Terzo di Mondragone, il quale si trouaua nel paese, ma con poche genti, hauendone mandate all'assedio di Haerlem; di modo ch' in Berghe, luogo di molta importanza, non si trouauano se non due meze bandiere, del suo Colonnello, sotto i Capitani Giles, e Corniglia. Monsignor di Rollet disegnano nondimeno di separar queste forze, si che quei di Berghe non potessero soccorrere la guarnigione di Tolen, attese ad impadronirsi del dicco, che resta in mezzo a quelle Terre; doue fù combattuto cō gran ualore de' gli Spagnuoli, & il Mondragone, riceuuto soccorso da

An del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

Armata de
Catholici
superata
da' Zelando
si.

Geussei af-
faltano T
lem.

P Monsignor

An. del M.
5534.
An di Chr.
1573.
Christophano Mondragone difen-
de Tolera.

Monignor di Sanremo Governator di Bredà di cinquanta lancie, de gli huomini d'arme del Duca d' Arescot, si oppose a nimici, & impedì loro il tagliar l' argine, come disegnauano, si c' haueuano già cominciato, à ridurre affatto in Isola Tolera, acciò che per terra non potesse soccorrere. Fece gran proua quel giorno del suo ualore il Mondragone, essendo stato à gran rischio di perderli, percioche uccisogli, e cadutogli sopra il suo cauallo, per un archibugiata, egli era parimente stato ferito in fronte, si ch' à gran fatica potè esser aiutato, e sottratto dall' imminente pericolo restò parimente alquanto ferito da un moschetto nella gola il Cap. Corniglia, & altri molti feriti, e morti scaramuzzando. Non per ciò si perderon punto di animo i nimici, benche di loro mancassero molto più nella mischia, & hauendo già drizzato un forte nel dicco sollecitauano il taglio di esso, & apprestauano i gabbioni da piantar l' artiglieria, e batter la Terra. Conoscendo per tanto Mondragone, che co' soldati, che si trouaua non era possibile saluar l' Isola, sollecitò, che da Bredà gli fusse mandato il Cap. Claudio Bernardo con dugento fanti archibugieri, uenticinque ne tolse ad un forte fabricato ad Oordan, altrettanti da Steemberghe euenti da Rosendal: col qual numero di gente, l'ottauo giorno di Maggio, andò ad assaltar i nimici, e con gran senno combattendo, quantunque essi fossero più di centouenti gli scacciò nondimeno dal forte, riguadagnò l' argine, e postili in disordine, nel fuggire li costrinse à buttarli in acqua per saluarsi; di modo ch'ò uccisi, ad affocati poco men che tutti gli altri fuggirono, e tra essi il detto Monignor di Rolletto, nò hauendo gli Spagnuoli riceuuto altro danno, che la morte di un soldato e dell' Alfiere del Cap. Grenetto. I ribelli del Re pareuano con le percosse crescere di forze, si come lo sdegno, e l'ira molto auanzatosi ne gli animi humani oltra ragione uole, quanto più impedisce il discorso, tanto somministra alla mano maggior uigore; di modo, che scacciati à pena da Haerlem, occuparono Alchemer, e ributati da Torlen, e da Berghe con notabil danno, s'incaminarono per sorprendere di furto Sangertrudemberghe, ò dir uogliamo il Monte Sangertrude. E questa terra di molta importanza in Brabant, ò com'alcuni uogliono in Holanda, sotto la cui Prouincia se ne riconosce il possesso, & uien riputata forte per fabrica, ma fortissima per sito, commodissima poi à turbar le cose ò di Holanda, ò di Brabant, à chi ni ha militia da Terra, e da mare, per danneggiar ò l'uno, ò l'altro paese. Con tutto ciò il desiderio di batter i nimici in Haerlem, e luoghi uicini, haueua resti alquanto trascurati, e troppo confidenti gli Spagnuoli, intorno alle cose di Brabant; di maniera che quella pizzata di frontiera si trouaua presidiata di solo due compagnie di fanti Valloni, che la guardauano anche negligeramente; si ch' aggiuntani la inclination delle

Sangertrudemberghe
forpresa da
Geussei.

parti,

parti, le quali eran gagliarde in ogni Prouincia, e Terra, fu ageuole al Cap. Poyetto, hauendoui intelligentia, e conduttouisi di notte, con alquanti soldati, tolti dalle uicine guarnigioni di Dordrecht, e di Vorch, prenderla per iscalata, con morte di molti Catholici, e principalmente di religiosi; & essendoui lasciato per Governatore Hieronimo Seraz, egli, poco dappoi, fu da proprij soldati uccisoui. Ma non fu allhora questo solo il danno del Re di Spagna in quelle parti, perche poco dappoi, non senza sospition di secreto intendimento, ma con certa nota de' difensori, presero per accordo anche il Castello di Ramechin, il qual tanto importaua alla saluetza di Meddelborgo, & alla ricuperation della Zelanda. Per questa cagione sollecitò l'apparecchio dell'armata in Anuersa l'Ammiraglio Beauoir, si ch' al principio di Agosto, hauendo con esso lui Christophoro Mondragone, & alcune bandiere del Terzo di lui, nauigò uerso Valcherem, con numero di uascelli, ma non tali, che bastassero à sforzare il passo contra le forze nimiche onde girando à destra del Beuelan di Zuyt, per lo destro braccio della Schalda, entrò nel canale di Vert; e diede fondo alla Poldra; doue posti li soldati, e le uettouaglie in terra, pendò molti giorni à farle condurre in Meddelborgo, indi partissi per far acqua il giorno di uentisei di Agosto, lasciando quiui per guardia il Mondragone. Patiua il Duca d'Alba gran difficoltà, nelle cose del mare, che secondo i siti di quei paesi erano importantissime, in tal guisa, che si giudicaua impossibile il ricuperar i Paesi bassi, mentr' i nimici restauano più potenti con le loro armate; nè uedeua modo à migliorar la sua conditione, tuttauolta, che non liberasse il porto di Amstelredam, il qual haueuano i ribelli chiuso, parte con gran numero di uascelli, asediando l'uscita, parte impendendo il transito con l'affondarne alcuni; talche conueniua parar fuori à gran fatica uno per uolta, il qual combattuto dal numero grande di quelli, ch' erano quiui alla posta, correuano accidente pericolo. L'armata, che scorreua l'Haerlemermeer, era di piccioli nauili, e poiche racquistata si era quella città, nulla, ò poco potena apportar di giouamento alla summa dell'impresa. In Anuersa non haueua più arsi da armare, raccolto quanto si era potuto di legni grossi, e minuti, per formar qualche corpo di armata da uettouagliar Meddelborgo; in guisa, c' haueuando in poter loro i Geussei tutti gli altri porti migliori di quelle Prouincie, solo restaua la speranza di ualersi di Amstelredam. Faceua per tanto con molta sollecitudine apprestar quiui legni; e di gran carico, ad effetto, ch' uscendo dalla bocca potessero far gagliardo contrasto contra i molti del nimico, apparecchiati per offenderli. Messe finalmente in punto dodici nauì di gran corpo, dentro con l'Ammiraglio Conte di Bossu alcune compagnie di fan-

An del M.
5533
An di Chr.
1572.

Ramechin
reso a' Geus
sei.

Meddelbor
go soccor
to dal Bea
uoir.

Amstelre-
dam asedia
to da Geus
sei.

DELLA GUERRA

An. del M. 5534.
An. di Chr. 1573

compagnie di fanteria. Thedescia del suo Colonnello, cinque bandiere di Spagnuoli, & una di Valloni del Cap. Francesco Verdugo, Vscì del porto di dodicesimo di Agosto quest'armata, & hebbe lunga contesa co' legni de' nimici per esser più piccioli, e leggieri; nè per ciò uoltero arrischiarsi nel più alto, ma procurando di tirar' il Conte nel basso mare, si andarono ritirando, e poserosi in sicuro, non potendo esser seguiti dal Bofsù; il che ben considerato da lui, & il disegno de' nimici, comandò, ch' i soldati Spagnuoli posto piede in terra, scacciassero alcuni Geussèi da due forti, che fatti haueuano sopra il dicco di esso canale, & fu eseguito con morte quasi di tutti coloro che li guardauano, restando, parte uccisi in fattione, parte nel fuggir per le paludi intorno affocati. Era consiglio de' Geussèi trattener quìui l'armata Catholica, e se partir uolesse, andarla pizzicando alla coda, e danneggiarla secondo l'occasione; all'incontro il Duca uoleua, ch' in ogni modo si combattesse, per riputatione, e perche non liberandosi la sua armata da quello impedimento, nulla non gli era di beneficio cot'al apparecchio, poich' i ribelli haueuano in altre parti nauilij à bastanza da opporsi ad ogni altro suo sforzo per mare. Dimorati dunque à quella guisa quindici giorni, comandò il Duca, che l'Ammiraglio presentasse la battaglia al nimico, si com' esso fece con gran cuore, talche lo fe, per quattro giorni, che si scaramuzzò diuerse uolte sempre ritirare, finche trouandosi presso all' Enchusa, donde i Geussèi hauean riceuuto fresco soccorso di legni, di huomini, e d' altro, il dodicesimo di Settembre, dopò mezo giorno, si uenne all' affronto; e fu tale, che dopò breue contesa l'Ammiraglio Bofsù, che troppo animosamente scorse auanti, si trouò abbandonato da tutti gli altri legni, co' suo Luogotenente Monsignor di Bosbusio, e solo seguito da una naue dentroù con la sua compagnia di fanti il Capitano Martino Texeda, & essendone stata mandata à fondo dall' artiglierie de' nimici un' altra.

Armata Catholica, & Holandese combattuto.

Conte di Bofsù Ammiraglio di Holada preso combattendo.

Haueua il Conte la sua naue Capitana di smisurata grandezza, & la maggiore, che fosse giamai stata ueduta in quei mari, munita benissimo di artiglierie, e d' huomini, così da seruitio, come da spada; ch' oltr' alla compagnia della sua guardia di Alemanni, uolle che ui entrasse anche il Capitano Christophoro Coruera con sestanta forbiti archibugieri Spagnuoli; da quali tutto quel giorno, & la notte, che seguì, fu sostenuta francamente la pugna, combattendosi sempre con molto disuantageggio de' Catholici; percioche quattro legni si trouauano intorno à quella del Bofsù, cioè l'Almiranta, e la Vicealmiranta per lo castello da prora, & altre due per quello da poppa. La battaglia fu fiera, e sanguinosa, cadendo da ogni parte morti, e feriti, oltr' al credibile, percioche si combatteuano con quell'ostina-

nione.

DI FIANDRA

An. del M. 5534.
An. di Chr. 1573

zione, che si richiedeuà dall' una parte il saluar la uita, dall' altra il non perder con tant' auantageggio ogni ricuperatione. I uascelli de' Geussèi erano no minori, ma ben forniti anch' essi di genti da guerra, e da remo, con grosso apparecchio di fuochi lauorati, calcina, e pietre, con che da Castelli altissimi horribilmente tempestauiano, e perche fossero più leggieri, & per esser in essi più sicuri, gli haueuano attorno cinti di sottili tauole, ma fortificati di reti uecchie, e corde da pescatori, che faceuano marauigliosa resistenza, a' colpi di grossi moschetti. Per la grand'uccisione fatta da nimici nella naue del Bofsù, non si poteuano à pena muouere li restati in uita, correndo a' riuì il sangue de' morti corpi, onde struociando i difensori nel muouer' il passo, rimaneuano immobili bersagli a' colpi dell' archibugiate, bench' elle non facessero all' ultimo gran danno, essendosi gli archibugi, per lo spesso tirare scaldati, & indeboliti molto. La mischia si era cominciata, come detto habbiamo, non lungi da Enclusen, ma la marea gagliarda, & l'artificio del nimico, trouandosi legni più leggieri, spinse tutti e cinque li nauilij, sempre combattendo nel golfo di Horno, che diedero in seco finalmente, presso al Dicco, tra quella Terra, & Edam; doue per due hore, con maggior impeto, che prima, i ribelli Holandesi combatterono la naue, fin che nel far del giorno gli Alemanni del Bofsù, & i marinari, ueggendosi perduti, quasi tutti, saltarono ne' legni de' nimici. Costoro accertati del picciol numero de' difensori restati co' l' Conte (si che de' gli Spagnuoli non erano sopra sedici, che potessero menar le mani, e de' gentilhuomini, che con esso haueua erano assai meno) rinforzaron l' assalto, e nondimeno trouarono straordinaria difesa. L'Ammiraglio nimico dubitando di perder' anchora gran gente in quell' acquisto, fece intendere al Conte di Bofsù, ch' era conuenenole, ueggendosi horamai priuo di ogni speranza di potersi lungamente difendere, l' arrendersi à buona guerra, promettendogli, che sotto la sicurtà della sua fede sarebbon tutti salui. Il Conte ricusaua tal conditione, mostrando, che più honorata morte non poteuan desiderare, che con l' armi in mano, & inuitti sacrificar le uite al seruitio di Dio, della sua Santa Chiesa, e del lor Principe; al che si opposero gli altri, e principalmente il Cap. Coruera, allegando la persona sua esser di gran beneficio alle cose della Religione, e del Re in altro tempo, doue allhora morendo accresceua il danno inestimabile di quella perdita, e ch' haueudo fatto quanto à pio, e ualoroso Canaliero si conueniua in quel caso, anzi di gran uantageggio difesa l' honor suo, & la riputatione della persona, che sosteneua, non era che consigliarsi co' l' tempo, & con l' occasione, partito degno della prudenza humana. Le ra-

Archibugi per la frequenza de' tizi s'indeboliscono.

2 3 giorni

An. del M.
5534.
An di Chr.
1573.

liberalità,
& ottime
qualità del
Conte. di
Bolsù.

gioni, & le vnie preghiere di quei pochi, della cui salute più che della propria si mostraua geloso, commossero il Conte finalmente, e diede orecchie all'offerta del nimico, rifiutando l'audace, e disperato partito di vn soldato Spagnuolo, propose costui di uoler porre il fuoco alla monition della poluere, dal cui incendio arsa quella, e le uicine nani nimiche haurebbono morendo altamente uendicata la morte loro) dicendogli, che la disperatione non era fortezza, ma uiltà di un'animo, non atto a sostener francamente l'auerse come le prospere fortune. Conuenero dunque co'l nimico, che si rendeuano per douersi poi contracambiare Capitano con Capitano & così di mano in mano secondo i gradi di ciascun prigionie, tanto dall'una quanto dall'altra parte; & il che confermato, e datisi in quel mezzo stacchi, fu condotto prigionie il Conte co' suoi gentiluomini, & undici Spagnuoli co'l Cap. Coruera ferito di archibugiata in una gamba, ad Horno. Gli altri rimasi uiui nella Capitana, che furon trenta, e ben dugento di uarie nationi, scampati parte dalla naue dou'era il Texeda, parte dalla sommersa, si condussero ad Enclusen. Apparue più chiara nella prigionia del Bolsù, che fu aspra, lunga, & indegna di quel Cavaliero, la sua costanza, e generosità, e somma liberalità uerso gli prigionieri Spagnuoli; per ciò che fatta di lui pomposa mostra, nel condurlo con gli altri ad Horno, e gli senza mutar' aspetto, raffrenò marauigliosamente quello sdegno, ch'altri di men composto animo haurebbe mostrato, ueggendosi auuilire contra ogni ragione, & esser di solazzo, nelle sue miserie a quei popoli, che diàzi con Imperio gouernaua; li quali, con poc' honore trattandolo, quattro anni lo ritennero prigionie, senza, che potesse il Duca di Alba trouar mezzo da liberarlo, perciò ch' i successori, non molto premettero in farlo; hauendo egli nondimeno prima di ogni altra cosa, ò con danari, ò con cambi fatti, hauer la libertà a tutti gli Spagnuoli, che gli erano stati compagni in quel l'infortunio, & a sue spese fattili diligentemente medicare, contra il uoler de' suoi nimici; che per questa inclination di animo uerso la natione Spagnuola, si mostrarono più aspri ne' trattamenti, e più duri nel ritenerlo prigionie. Rimase da gran dispiacere sopraffatto il Toledo, disperando di più aprir il passo di Amstelredam, ch'era l'arsenale de' Paesi bassi, e per conseguente di non far più cosa di momento in mare contra ribelli, ch'era la somma dell'impresa di tutte quelle prouincie; il che tanto maggiormente l'affliggeua, quanto si uedeua appresso rigido censore delle sue attioni, il Duca di Medinaceli, che discordante affatto da lui ne maneggi di quella guerra, era poco sodisfatto, che l'Albano fosse restato quell'anno a guerreggiare, come per dar riputatione a suo figliuolo; per lo che si credeua, ch'essendo proposto di far due esserciti formati, l'uno de quali attendesse alla ricuperatione della Holanda, l'altro della Zelanda, egli rifiutò tal partito, come so-

spet-

An. del M.
5534.
An. di Chr.
1573.

Vuaterlant
che parte
sia di Holà
da.

spettasse, che facendo due Capi, meno hauesse di stima il figlio, ch'ò per cattiu fortuna, ò per altro accidente, uedeua poco prosperamente, anche con l'intiere forze, ch'egli potè assemblare, condurre a fine l'impresentate. Sopra di che diede maggiormente da mormorar la cattiu proua intorno ad Alchemae, come appresso diremo. Sodisfatto che si fù agli ammutinati in Haerlem, si deliberò di sforzar' Alchemae, per hauer passo libero in Vatterlant, perdutasi la speranza di opprimer quella Prouincia per la uia del mare. Vuaterlant è una parte di Holanda, così detta quasi paese di acqua per ciò che si ha per fermo molti riscontri, che tutto quel tratto di paese sia fondato, e stie à galla sopra'l mare; & essendo cinto da Occidente, e da Settentrione dall'Oceano, e da Levante dal golfo di Zuyderzee, non gli resta, se non da Mezo giorno uno stretto passo per Terra, dou'è l'aperta Terriciuola di Beneruich, in riu del golfo, ò canale di Tie, che si stende per tutta la parte Australe, fino à Maiden, doue si congiunge co'l predetto Golfo di Zuyderzee. Più dentro fra terra siede Alchemae tenuta, e ben fortificata da Geusei, dimodo, che restando nell'Vueterlant, oltre Horno, & Enclusen Terre principali, parecchie altre di momento, già occupate da' nimici, uoleua ogni ragion di guerra; che prima di ogni altra cosa tentassero la ricuperatione di Alchemae, uolendo racquistar l'altre. Caud dunque Federico gli Spagnuoli di Haerlem, lasciandoui Governatore Monsignor di Liques, con quattro compagnie del suo Colonnello; e per che speraua tosto di sforzar quei di Alchemae, e disegnaua, prima che la stagione più si auanzasse (poiche quei Paesi troppo son difficili à superarsi ne' tempi piuosi, e freddi) di far anche l'impresa di Leiden, mandò quini à prender i passi, & impedir i soccorsi, il Sergente maggior del Londogno, Francesco di Valdes, che condusse 150. Spagnuoli de reggimenti Sangiacopo, e Sanfilippo, alcune insegne di Alemanni, e di Valloni con due compagnie di caualli. Mandò anche per uanguardia uerso Alchemae con qualche neruo di cauallera Monsignor di Goigny, & esso appresso lo seguì, co'l restante dell'essercito; ma il Valdes, mentre alloggiato si in Leiderden, e ne uicini uillaggi, tentò di auanzarsi più uerso Leiden, hauendo per ciò mandato innanzi l'Alfiere Gasparo Damplasco con dugento fanti archibugieri, l'Alfiere fù fatto prigionie da un'imboscata di nimici, e la maggior parte de' suoi tagliati à pezzi non senza graue pericolo del Valdes, che seguìua con l'altre genti, e uolle correr al soccorso della uanguardia con tropp' animosità. Fù trauagliato Federico la notte, dopò la partita d'Haerlem, da così fiera tempesta, e da tal furia di uenti, che sparso l'essercito, e cercando i soldati di ricourarsi, doue meglio auisauano di poter saluarsi, mentre camminauano con gran difficoltà per la sabbia, e per le dune, hebbero da far più che molto da riordinarsi, e condursi in

An. del M.
534.
An. di Chr.
1573.

Alchemae
affediato
da Catholi
ci.

sicuro rimanendo però annegati sette, e perdetesi due insegne. In arriuado per torre à quei di dentro la speranza d'esser soccorsi per la uia dell'acqua fece sforzare un forticello, che si era fatto nella bocca del canale, che dalla città ua nello stagno di Secz mer poco lötano; il che testo esegui il Cap. Innico di Mediniglia con la sua compagnia, e ui si pose in guardia. Dalla parte Australe uerso Haerlem, essendo rimasa à Beneruich la caualleria per assicurar le uottouaglie, che gissero al campo, alloggiarono i Terzi uccchi de gli Spagnuoli, con alquante bandiere di Valloni, e Thedeschi; da Leuante si pose il Terzo della Lega (così chiamauano quello di Lopes Figueroa, per essersi trouato nella lega contra il Turco) co'l restante de' Valloni & Alemanni disegnano di far batteria da due parti, benchè non hauesse anchora fatto condur l'apparecchio dell'artiglierie, anzi tardarono tanto, che se ne disordinò il tutto, e soprugiunti da tempi maluagi, furon costretti gli assallitori à partir quindi con graue danno. Si trattennero quasi un mese in leggier scaramuzze, mostrando sempre quei di dentro gran giudicio, e cuore, & al contrario, quei del campo poca obediēza, e manc'ordine in ogni fattione, se ben difesero il forticello già preso, ma con morte del Mediniglia, e di molti suoi soldati. Proueduti finalmente di quanto giudi auano alla batteria necessario, si mandarono da una parte à riconoscere i siti più ageuoli, il Sergente maggiore Velagio, il Capitan Giouanni di Castiglia, & il Sergente Francesco di Aghigliar; dall'altra, uerso leuante, gli Alferi Gasparo Ortiz, e Pietro Pardo; per lo cui parere si piantarono l'una contra la porta della pescaria, l'altra alla Torre rossa con ben uenti pezzi di cannone, co' quali hauendo battuto sei hore, e disegnanosi l'assalto, cominciarono à tumultuare nelle trincere de' Terzi nuoui, uolendo ciascuno de' Capitani esser di uanguardia all'assaltare, percioche non ui era Maestro di campo. A questo disordine rimediò Federico, ordinando, che si cauaessero à forte due, che furono Martin d' Auila, e Vasco Nugnez di Carauagial, il qual hauendo per ordine del Generale riuaduta la batteria del suo canto, bench' ella non fosse atta à falliruisi, riferì nondimeno esser buona; ò che molto non si arrischiasse auanti, ò che il gran desiderio di gir' all'assalto, lo ingānasse. Erasi apparecchiato un pöte sopra quattro picciole barche per passar' oltre la fossa, ch'era larga molto, ma gli assediati acortisi, ch'egli era stato poi lasciato senza guardia, mandarono uno de' suoi, ch' à nuoto di nascoso cōdotto colà, forò le barchette, onde tosto ripiene di acqua, tirarono à fondo tutta la fabrica. Per rimediare à cotal disordine, se ne fece un' altro sopra barili, douendosi tirare per alcuni uicini prati allagati, poco prima, che si assaltasse, nel fosso; e perche fossero i difensori occupati in diuersi luoghi, e costretti à diuiderle loro forze, si commadò ch' ad uno stesso tēpo, assaltassero quelli de' Terzi nuoui, e quelli de' uccchi, ueduta

Assalto disordinato & infruttuoso dalo ad Alchemae.

ueduto certo segno di fuoco. Vasco Nugnez nulladimeno, senza molto attendere à cotal cōtrasegno, parèdo à lui tempo condusse all'assalto i suoi, trouado tanto difficile la salita, & i difensori così ben proueduti, che tosto pagò la pena dell' animosa sua fretta; percioche restò ferito sopra la breccia di archibugiata, mentre con la spada in mano combatteua; della cui ferita poco dappoi si morì. Nè fù questo solo il danno riceuuto in quella fattione, percioche più di trecento ui caderono tra morti, e feriti, guidato il tutto cō più ardimento, che giudicio, che disordinò ogni buon' ordine prima deliberato. Trouando costoro la breccia alta, & oltramodo difficile, mentre tutti si sforzauano di auanzaruisi sopra, fecero un groppo sì stretto, che nè il Cap. Manuelle Capodiuacca, nè il Cap. Luigi Gaetano, che l'un dopò l'altro doueuan rimettere, poteron farlo, ma restaron tutti come bersaglio di archibugiate, di sassi, di fucchi, di ogli bollenti, di pece, e di altri dannosi istrumenti, co' quali si difendeano gli assalliti, concorrendo al commun pericolo fino alle donne co' Terrazzani di ogni qualità, per aiutar i loro soldati. Ritiraronsi gli Spagnuoli finalmente per ordine del Generale, mentre dall'altra parte Giulian Romero sollecitaua il ponte sopra barili, perche si assaltasse, trouando in ciò gran difficoltà, per la grauezza di esso, onde s'incagliò nella melma de' prati. Finalmente, facendoui segnalata proua il Cap. Francesco di Bonadiglia, e conducendouelo à braccia i soldati, uollero anch' essi far proua del lor ualore, & anch' essi dopò lungo contrastò furono ributtati con graue danno; conoscendosi da sezzo quanto l'ordine, la prudenza, e l'obediēza uagliano più nell'attioni militari, che l'ardire, e la forza. Non fu eseguito l'ordine di aspettar il segno della battaglia, non si esaminarono bene le rotture fatte dalla batteria, spinseronsi alla breccia, più tosto con audacia, che con uero ualore; quelli, che difendeano hauendo fatti dentro grossi ripari, & alti con ben intese ritirate, hebbero commodità di combattere uniti, prima opponendosi ad un' assalto, & indi all' altro; di maniera, che gli Spagnuoli, lasciando in quei due luoghi meglio di centocinquanta buoni soldati morti, e più di settecento ritirandosi feriti, de' quali non pochi perciò moriron dappoi, furono finalmente costretti ad abbandonar l'impresa, e sopraggiunti da grosse pioggie (si ch' in alcuni luoghi era loro forza, caminando da l'un luogo all' altro andare à nuoto, ò fender l'acque fino all'umbilico) disloggiarono, con qualche timore (oltre à ciò) ch' il nimico rompesse l'argine di un uicino canale, & allagando quella campagna, li facesse tutti ò morir di fame, o darsi à discrettione. Quello, ch' apportò maggior difficoltà nella ritirata, fù il cauare quindi fuori de' pantani, e delle cresciute acque l'artiglieria; nel che di nuouo mostrò quanto ualesse co' l' senno, e con la mano il Capitan Maestro di Campo Romero, da cui, senza riceuer offesa dal nimico, il qual ben

An. del M.
534.
An. di Chr.
1573.

Catholici si ritirano dall'impressa di Alchemae.

An. del M.
1534.
An di Chr.
1573.

ben preuedea cotal malageuolezza, e ni era co'so in grosso numero di tutto il Vuaterlant, fù ridotta tutta in sicuro. Finirono di disloggiare il decimo giorno di Ottobre, hauendo Federico, partendo di là per Amstelreda, lasciata la cura dell' essercito al Valdes, per ordine di suo padre, con cui se ne passò poco dappoi à Brusselles, & in Holanda rimase Governatore in uoce del Conte di Borsù prigionie, Monsignor di Norquerme, che si trouaua in Vtrecht. Li soldati ritirati dalla fattione di Alchemae, stettero parecchi giorni alloggiati per gli vicini uillaggi, con molta incommodità, e patendo del uiuere estremamente. Proueduto poi loro con miglior ordine, volle il Duca, che nel castello di Agamonte, e luoghi vicini, essendo posto tra Beuernich, & Alchemae, quasi per pari distantia, si fermasse Monsignor Herrico di Vicne Baron di Cleuereau, co'l suo Colonnello di Vallonis, & con una bandiera di fanti Spagnuoli del Cap. Martino Flores; ad effetto, che restassero come assediati quei di Alchemae, e perche nascòdo co' futuri ghiacci buona occasione di scalar qualche Terra, fosse in pronto; oltre ch' i soldati creditori di molte paghe, ueniuanò a questa guisa, à nodrirsi come in paese nimico, hauendosi allhora per tale. Al Valdes, ordinò, che per la uia dell' Herlemmermeer occupasse l' altro passo dell' Holanda, quini suernando i due Terzi nuoui de gli Spagnuoli, due di Valloni, e due di Thedeschi, con una cornetta di Ferraiuoli, & sei compagnie di caualleria Spagnuola, & Italiana. Gli altri due Terzi del Bracamonte e di Ernando di Toledo, co'l restante de' Valloni, e de gli Alemanni, guida ti dal Romero, presero la uia più à destra uerso le dune, onde si condussero ad Haga, impadronendosi per uiaggio di Noortuich, Valchemburg, Catauich, Vuassenara, Vateringen, & altri, co'l forte di Mansendus, doue furono uccisi quasi tutti i difensori, e fatto prigionie Filippo Marnice di Santaldegonda. Giulian Romero lasciati quini à suernar i soldati, tutti sotto la cura del Valdes, se ne passò à Brusselle per ordine del Duca, che lo desideraua ad aiutare il soccorso di Meddelborgo: & il Valdes fermatosi co' suoi a Leyderden, e ne uillaggi intorno à Leiden, prouide quanto bisognaua, per tener assediata quella città, indi passò à stantiare ad Haga, hauendo tutte le genti distribuite in modo, che si era fatto padrone de' passi così per terra, come de' Canali. Il Duca di Medina parte disgustato dal Toledo, parte afflitto da infermità, si trouaua in Mastrich, e per curarsi preudeua l' acqua de' bagni di Spaa, mentre aspettaua di ottener licenza dal Re Catholico di tornarsene in Ispagna, laquale hauua chiesta con molta istanza, allegando, la debolezza della sua sanità, non concedergli forze da gouernar quelle Prouincie trauiagliate da guerra tanto importante, e da infiniti altri non meno spinosi negotij. Per lo medesimo istaua il Duca di Alba, trouandosi uecchio, & dalle podagre continuamente afflitto; oltre,

Soldati comedi distribuiti in Holanda.

Filippo Marnice fatto prigionie.

IDuchi di Medinaceli e di Alba, chiedono licenza di partirsi di Fiandra.

che disperando di ritornare a stato di tranquillità quei popoli, e più tosto nascere ogni hora pericoli di rouine maggiori, udendosi Lodouico di Nassù far grossa leuata di genti in Lamagna, cercaua di sottrarsi da così graue peso quanto prima. Il Re, conosciuto, che la rigidezza dell' uno, benchè sperimentato, & intendentissimo di guerra, hauua ridotte in malageuolissimo stato le cose de' Paesi bassi, & che l' altro ricusaua del tutto il sotto porsi à tanta grauezza di gouerno, aggiuntasi l' istanza, che faceuano i popoli, perche fosse richiamato il Toledo, comandò, che Lodouigo di Requesens Commendator maggior di Castiglia, in più luoghi da noi già ricordato, lasciasse il gouerno di Milano, e passassene con prestezza in Fiandra. Et egli, assoldate due compagnie di caualleria Italiana, l' una sotto Mutio Pagano di archibugieri, l' altra di lance sotto Pietro Busto, per la uia di Sauoia, Borgogna, e Lorena, si condusse con essi à Brusselles, il diciassettesimo giorno di Nouembre, e dodici giorni dappoi gli fù rinunciato il gouerno dal Toledo, c' hauendo già preparato quanto gli faceua dibisogno al uiaggio, percioche disegnaua d' imbarcarsi à Genova, si condusse in Italia, con cinque compagnie di caualli, e con Federico suo figliuolo, essendo uscito di Brusselle un mese dopo l' arriuo del successore, à cui lasciò la Prouincia senza dubbio più afflitta da gli intestini mali, che trouata non l' hauua; onde con qualche animosità scrisse Natal Conte, Albano inglorio re cedenti ex ea prefectura, quam prope pacatam inuenerat: di modo, che le persone di saldo giuditio, desiderarono in esso più consideratione intorno à quello, che comportauano i tempi, la qualità delle genti, & il luogo troppo esposto à nimici della Religione, e del Re, che à quanto ragioneuolmente per altro doueua farsi; Essendo lodeuol consiglio bene spesso dar comodità a' popoli di ammendar gli errori, benchè graui, anzi che rigidamente punirli; nò solo perche le cose disprezzate ueggiamo per lo più à suanirsi nell' opinion de gli huomini, ma anche, perche co'l timor della certa pena, il Principe si fa otioso a tutti; pessimo partito di conseruar gli Stati. Ma il Medina si era partito alquanto prima del Toledo, e per mostrarsi anche in questo diuerso da lui incontanente non per terra prese la uia ma per mare nel tornarsene in Ispagna. Partì dunque di Fiandra il Duca d' Alba non senza gran contento di quei popoli che di molte cose notandolo, come de' nimici odiatissimi far si suole, lo accusauano in particolare, che nel termine de sette anni, hauua fatto morir per mano di carnefice diciotto mila persone, aggiungendo molt' altre case nò men empie, che finte, per dinegrar la gloria di quello, anche per testimonio loro, ualorosissimo Capitano, e lasciato la cura del Gouerno al Requesens, questi riuolse tutti i pensieri, secondo le commissioni del Re, à procurar' accomodamento, con qualche sicurtà di pace. Ma le cose erano in istato, che fu costretto prima ricorrere all' uia

An del M.
1533
An di Chr.
1572.

Lodouigo di Requesens Governatore in Fiandra.

for-

An. del M.
1534
An. di Chr.
1574.

forza, & assicurar le piazze, che si teneuano per sua Maestà, poichè Mondragone istaua di esser con ogni possibil prestezza soccorso, protestando, che per la fame poco più potca durare; anzi che per breue spatio di giorni; appena si farebbon sostentati i soldati, con focacciette di linosa, non restano loro altro, & che questa materia si dispensaua con tanto assegnamento, c' hauendo alcuni giorni prima distribuitane una libra, e mezza per ciascun soldato, allhora non se ne daua se non ott' oncie, che poi alla fine si ridussero à due sole, morendo perciò, in Middelborgo, e Ramuà, gran numero di uiuenti. Vendo il pericolo di quelle piazze importanti il Commendatore, si diede à sollecitar più che prima l' Armata, che metteua all' ordine l' Ammiraglio Beauoir, dellaqual per diuersi impedimenti se ne era prolungato l' apparecchio più di quello che bisognaua; e per giunta de' mali, esso Ammiraglio cadette in molto graue infermità, si che non poteua assistere al negotio, come la necessitā richiedea. Deliberauasi da principio di soccorrere con armata di uascelli minori, per la uia della Schalda, verso Berghe, ilqual canale nascondendo molte secche, nō riceue legni grā fatto grossi; ma in ciò bisognaua prestezza, perche non potessero i Genuesi proueder si anch' essi di piccioli uascelli, & impedir tal soccorso; tal prudente consiglio nondimeno parte, per diuersi accidenti, non fù da' Catholici eseguito, parte da tempi maluagi anche ritardato. Voleuano in un medesimo tempo, per diuider le forze nimiche, mandar un' altra buon' armata, per l' Honte, ch' è il più largo, e cupo canal di detto fiume, ilqual si diuide sotto Santoliet, e forma l' Isola di Zuyt beuelant; e disegnauano, ch' ella fosse gouernata da Sancio d' Auila, che con felicità prima soccorse haueua quelle piazze. Vdisi poi che Remechino staua per perdersi, onde si raffreddò questo disegno, nō potendosi perciò soccorrere Meddelborgo da quella parte; ilche maggiormente pose in disperatione hauendosi certezza, come si era quella piazza perduta; susandosi chi dentro ui era, che non poteuano far più difesa, perche si trouauano minato un torrione, con grande apertura, e la zappa del nimico si era tant' oltre auanzata, che si combatteua picc' à picca. Nondimeno per impedir l' armata nimica, si che tutta non si opponesse alla Catholica, per la uia del minor canale, fù poi deliberato di armare anche quella di grossi nauilij; & perciò partito da Brusselle il Commendatore, arriuò in Anuersa il ventiquattresimo giorno di Gennaio, dando tutti gli ordini per l' apprestamento di essa; indi passò à Berghe del Zoom, doue si assembraua l' altr' armata de legni minori, che cō molta prestezza fece porre all' ordine, essendo al numero di più che sessanta tra nauì, e Carue, dentro i con Giulian Romero, che commandaua in uice del Beauoir infermo, noue bandiere di fanteria Spagnuola di quel Terzo, & alcune di Valloni, Hauean oltre di ciò molte piatte, che chia-

Armata ordinata dal Commendator maggiore.

Remechino si rende à Genuesi.

mano

mano altroue zatte, fabricate di legni, attaccati l' uno all' altro per largo spatio, senz' altro artificio, ma molt' atte à portar gran pesi, e più sicure de' nauilij contra l' impeto dell' onde, benchè non buone da combattere, non hauendo riparo alcuno: conduceuansi sopra di esse per tanto, le uettuaglie, e quello che giudicauano bisognare à rifornir le due piazze asbediate in Zelanda. Constituito il giorno, che partir douessero le due armate, Sancio d' Auila sciolse con la sua d' Anuersa, di ben trenta nauì, girando all' Honte, & il Romero anch' esso con Monsignor di Glimes Luogo tenente dell' Ammiraglio, uscì dal porto di Berghe, fermandosi alla punta, per aspettar la marea, che calasse, doue molto sinistro accidente fù come pronosticato del successo di quella spedizione; perciò che tiratosi colà per vedere il tutto, esso Commendatore, i legni uollero honorarlo con una salua d' artiglierie, e d' archibugi, com' è l' usanza nell' arriuo de' personaggi, onde si cagionò, che uno de' legni meglio armati dentro i con la sua compagnia il Cap. Francesco Bouadiglia, si aperse, nello sparar, ch' esso fece di un grosso pezzo; e l' effetto fù tanto uicino al pericolo, che prima egli affondò, che rimedio alcuno gli si potesse porgere; saluandosi solo à nuoto, cō l' suo Alfiere, Andrea Romano, e pochi altri soldati, esso Bouadiglia, secondo, che si trouauano sotto coperta; ma usciron finalmente al lito, così pesti, feriti, e malconci, che penarono parecchi giorni à riuersi. Al calar dell' acque dunque partì uerso sera l' armata, benchè minore ella fosse di quello che disegnauano, per esser si fuggiti molti marinari, deuotissimi del nome dell' Oranges (il che sempre nell' attioni marittime apportò grandissima difficoltà à ministri Regij) onde le piatte anche si guidarono da pochi, attaccandole insieme l' una dopò l' altra, che potè farsi con isconcio minore. Fermaronsi la notte à Reymersuael, Terra chiamata uolgarmente Romersual, che non è più distante da Berghe di una lega; e ui si fermarono parte per un fiero temporale, ch' era sotto parte per non hauer marea, che potesse condurli fino all' Isola di Valcheren, come bisognaua. Li nimici haueuano intanto udito da' marinari, fuggiti da Berghe, quanto si deliberaua, e fatti certi del uiggio dell' armata Catholica, rinforzarono la loro di legni, e di genti da combattere, e daro, si che non erano meno di cento nauili ben armati, tra' quali due grandi di gabbia molt' eminenti, e riguarduoli, chiamati da loro Filiboti, che seruiuano per Almiranta, dentro i l' Ammiraglio Monsignor Luygi Boisot, e per Vice almiranta. Il giorno de' uintisette dunque trouandosi hauere il uento, e la marea fauoreuole, benchè gagliardo, si come ciò uedeuano à nimici dannosissimo, spinsero innanzi, & dopò mezo giorno furono à uista loro. Il Requesens era nell' argine di Scacherlo dirimpetto à Romersual, & hauea datt' ordine molto risoluto à suoi, che si combattesse, onde Giulian Romero com-

An. del M.
1534.
An. di Chr.
1574.

Nauie del Bouadiglia si apre per istrano accidente.

Armata grossa de gli Holandeschi.

mes-

An. del M.
5535.
An di Chr.
1574.

Armata Ca
tholica cō-
batte co'
Geussej, e
resta disfata
presso à
Beighe.

messà la uanguardia al Glimes, fece sarpapar l'ancore, non senza sdegno del Glime, il qual mostrando con quanto disuuantaggio si andaua à perder più tosto, che à combattere. Non piaccia (disse) à Dio, ch'io ricusi giamai di espor la mia uita à pericolo, doue si reputa tornar seruitio del Re mio Signore, bench'io conosca, esser questa occasione anzi di morir da Cavaliero, con l'arme in mano combattendo, che di combattendo seruire sua Maestà. Non er'egli tiratosi co' l suo nauilio, e due altri innanzi, un tiro d'archibugio, che, ò per cattiuua sorte, ò per malignità di marinari, diedero in secco, à uista del nimico, da cui furon salutati aspramente con tiri d'artiglieria, e poi di moschetti, e d' archibugi, e finalmente combattuti da presso con pignate di fuoco, sassi, calcina uiua, & ogni più dannoso istrumento. Mentre il legno del Glimes afferrato da quattro de' Geussej combattendo si difendeva, quanto dall' iniqua condition delle cose gli era conceduto, gli altri due, & alcuni altri guidati in una squadra per soccorrerlo dal Cap. Osorio d' Angulo, furon parimente circondati, e combattuti con grã uantaggio de' nimici, superati, non pur di numero di uascelli, ma di ogni altra cosa, poiche quanti legni de' Catholici, che furon parecchi con l'istesso Romero, andarono ad incagliarsi, restano immobili, di nulla poteuano ualersi delle loro artiglierie, facendo anche debil proua con gli archibugi, e co' moschetti, per esser dalle nauì nimiche molto più alte percossi i soldati Spagnuoli, e Valloni à caualiero, senza poter coprirsi, nè schifar i colpi in alcun modo. Il Romero, che malgrado del uento, e della marea, uolle soccorrer' il Baron di Glimes, spinto nelle secche, le quali eran quini spesse, fe' generosa proua un pezzo, & impedì gli auuersarij, che lo combatteuano da tre nauilij, che non saltassero nella sua naua, ma sentendola sdrucita, e che l'acqua cominciua dentro à cacciarla à fondo, esso e pochi altri Spagnuoli restati uiui, si lanciarono in mare, e nuotando si auanzarono al lito, presso all' argine, doue fermato si era il Commandatore che non senza grauissimo dolore, uedeva co' propri occhi perder la sua gente, e rouiinar l'armata, senza che porger le potesse aiuto alcuno, bench' non fosse tanto lungi, che le palle dell' artiglieria, non dessero alcune uolte anche à lui da temere. Giulian Romero presentaron gli si auanti, secondo ch' egli era uscito caricò di acqua, e stanco dal combattimento, e dal nuotare, con franchezza nondimeno, Ben sapeua Vostra Eccellenza (disse) che io non era marinaio, ma fante, però non si deue marauigliare, che in tal pericolo habbia condotta l'armata; e dubito che se cento ne commettesse al mio gouerno, altretante ne perderei. Non si de dar à uoi la colpa (gli rispos' egli) che si come sempre faceste, così fatt' hauete in quest' occasione, proua di ualoroso, & auueduto Capitano; ma tant' è stato il uoler di Dio, per cagioni nasco-

nascofte à noi; onde ringratiar lo dobbiamo, riceuendo il tutto come bene, che nasca dal suo ualore. Vedeuasi ardere intanto il nauilio del Vice ammiraglio, i cui mort' egli di due archibugiate, & anche Ottauio Perenotto niuna cosa restò salua dal fuoco, e dall' acqua, ma con horribile spettacolo, mentre fin' all'ultimo fiato ciascun de' difensori faceua generosa proua del suo ualore, furon' ò dall' uno ò dall' altro elemento consumati; non permettendo mai, che di ciò guadagnassero altro i nimici, che una lagrimosa uittoria, poi ch' erano combattendo restati ancor di essi morti non pochi, e feritoui di archibugiata l' Ammiraglio Lodouico Boisotto, in un' occhio, e Nicolao Nicolai, & altri principali. Furono affondate l'altre nauì più uicine alla Vicealmirante, e tre di quelle che conduceua al soccorso il Cap. Osorio, saluandosi egli ferito di due archibugiate, l' Almiranta (che lasciò aperta in pericolo di affondarsi il Romero) dall' industria de' gli nimici fu saluata, e condotta uia, con ott' altre, che guadagnarono in quella battaglia, e la maggior parte delle piatte con le uettouaglie. Dicesi, che vi morirono più di settecento soldati, fra Spagnuoli, e Valloni, e de' principi, oltr' al detto Glimes, mancò il Cap. Diego Gariglia d' Acugna, con al quanti Alferi della sua, e di altre compagnie; perdita di gran conseguenza, per cioche spedita incontanente dal Commendatore una fregata, per auuisar del successo l' Auila, egli, che si era condotto à fronte dell' armata grossa de' nimici, non lungi da Flisinghen, fu costretto à ritirarsi, udendo, ch' il Romero non poteua seguirarlo, secondo l' ordine dato. Non fu senza disastro anche il uiaaggio di Sancho, il qual' oltra l' hauer patito danno nel suo nauilio ch' à pena uscito di Auerfa s' incagliò, ricourandosi con qualche difficoltà, perdette anche un' altro legno de' maggiori nel costeggiar l' Iso' a di Zuytbeuelande; per lo che, dopò scaramuzzato alquanto co' l' nimico, si condusse à Tergoes, con perdita di parecchi soldati, uccisigli da colpi dell' artiglieria, e de' moschetti, mentre si trattenne à uista dell' armata Zelandese. Hauua già scritto prima il Commendatore, al Mondragone, in proposito dello stato, in che si trouauano quelle due piazze, che quando sinistro accidente auuenisse, si che l' armata, ch' esso apparechiua, non potesse soccorrerle, egli haurrebbe fatto in modo, che poco si fora il nimico rallegrato dell' acquisto di esse. Queste parole poste dal Mondragone in consideratione à suoi Capitani, e Borgomastri di Meddelborgo proponuua, se si douesse (poiche ridotti erano all' estremo) disfar tutte le mercantie, & altre cose, che fossero per apportar beneficio al nimico; atteso che quest' era principal intention di esso, disegnando con tal ritratto rinforzarsi di genti, e trauiagliar con maggior pericolo le cose del Re; & eseguito, ch' hauessero in tal modo, il quasi espresso commandamento del Gran commendat' ore, imbarcarsi à tempo di buona marea, & con la cre-

An. del M.
5535.
An di Chr.
1574.

Sane'ò d'A
uila si riti-
ra con l'ar-
mata.

Partito dif-
perato pro-
posto dal
Mondrago-
ne à suoi,

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574

scente di sei bore condursi à Berghe. Non asentirono gli altri à total partito, rifiutandolo, come crudele, e di gran pericolo; percioche loro soldati si sarebbono opposti, in ogni modo, come coloro, c'hauendo hauuta parola dall'Oranges che dando la Terra con le robbe dentroui salue, egli senza uerun danno gli haurebbe posti in sicuro, non haurebbono patito, che fossero distrutte, temendo di restarsi poi tutti tagliati à pezzi, e non riceuuti con alcun' accordo. Cominciossi per tanto à trattar qualche buona conditione, la qual non rifiutaua l'Oranges, ch'era in Flisinghen, ma non uolle conceder saluocondutto ad un messo, che il Mondragone diceua, di uoler mandar al Requiesens, per hauer parola da esso, intorno à tal deliberatione. Ma mentre si staua in questi negotij, s'udì la miserabil ruscita dell'armata Catholica, e poco dopoi gli gionsero altre lettere dal Commandator, esortandolo ad accordar con quelle migliori conditione, che il tempo, & la presente necessitá gli concedeuá, douendosi hauer principal riguardo alla sua persona, la cui saluetza, di tanti buoni soldati, tornerebbe à gran seruitio di Sua Maestá Catholica. Conclusesi per tanto l'accordo da deputati di ambe le parti, che conuennero in Remechin, il diciottesimo giorno di Febraro di quest'anno 1574. con queste conditioni.

Meddelborgo si rende a gli Stati, e con che pattu.

I. Ch'il Colonnello Christophoro Mondragone uccise delle piazze di Meddelborgo, e di Ramuá co' suoi soldati, lasciandoui intiera ogni fortification fattai fin' allhora, con quante nauì, mercatantie, monitioni, netto uaglie, artiglierie, & ogni altro apparecchio ui si trouaua, senza danneggiarle punto.

II. Che detto Colonnello promettesse, sotto la sua parola, e fede di consignar liberi in poter del Prencipe di Oranges nel termine di due mesi Filippo Marnice di Santaldegonda, il Cap. Giacomo Simone, il Cittadella Italiano, ch'era stato fatto già prigionie in Haga Luogotenente del Cap. Angerren, & il Capitano Peteyn. Il che non potendo effettuare esso Mondragone tornasse nelle forze dell'Oranges, ò non uolendo ciò promettere, lasciasse per istatici tre de' suoi Capitani, co' loro ufficiali, fin che detti prigionii fossero liberati.

Edizioni dell'accordo alla resa di Meddelborgo.

III. Che tutt'i soldati, e Capitani, & esso Mondragone, nel modo sopra detto potessero salui partirsi, & esser aiutati di nauili, e di guardie da condursi in Fiandra, portando tutte loro armi, robbe, bandiere, & particolari, ma non altro, e soggiacendo à pena arbitraria del Prencipe chi facesse il contrario, lasciossi nondimeno libera facultá à coloro, che restar uolsero al seruitio di esso Oranges.

IIII. Che potessero anche uscir liberi, e senza offesa nella uita, ò ne be-
re, i Commissarij Manriche, Giouanni Lopez, e Giacomo Patullia co' loro
scrit-

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574

scrittore, garzoni, & robbe particolari; e con l'istessa conditione uscissero i Viandieri, i Bombardieri, i Religiosi, così Preti come Frati con tutt'i loro habiti clericali.

Con questi accordi giurati da ambe le parti, e confirmati poi da' principali, si rese Meddelborgo, e Ramuá, dopoi che scambieuolmente, per l'osseruanza di alcune cose, furono dati statichi; essendo morte di fame solo in Meddelborgo, dal principio dell'anno, fin che egli si rese, più di millecinquecento persone. Restarono per total perdita le cose del Re ne' Paesi bassi afflitte marauigliosamente, percioche rimanea libera la Zelanda, e chiane di quei mari, in poter dell'Oranges, e de' suoi seguaci; oltre il pericolo euidente di perderli incontante quanto restar'era in Holanda à deuotion di Sua Maestá, & oltra l'hauer posto così fermo piede in Brabante, qual era giudicata la Terra di Sangertrudemberghe. Tosto si uidero i cattini effetti, che poteano cagionar queste alterationi quando si udì, che Lodouico fratello di lui haueua fatta mossa di Germania con scimila pedoni, tra Thedeschi, Francesi, Lorenesi, e Guasconi, e tre mila caualli, per entrare in Brabante, e passar la Mosa; talche parue, che dalla ruscita di Meddelborgo pendesse la resolutione de' gli altri machinamenti, hauendo incontante, ch'udirono la inclination del partito del Re in quelle parti, deliberato coloro, che ò alla scoperta, ò secretamente fauoriuano Lodouico, di aiutarlo di gente, e di danari. Guglielmo anch'esso condennata la città di Meddelborgo in cento mila scudi, e cauata grossa somma di denari, di le mercantie trouate quìui, si era dato ad assoldar numero di caualli, e di fanti, minacciando di entrar in Brabante per la uia di Sangertrude; cose, che trouagliuano più che mediocremente il Commandatore, il qual si trouaua con debil neruo di esercito, cioè le bandiere del Romero, ch'erano noue, distribuite incontante dopò la rotta, parte à Berghe, parte à Tolen, & alcun' altre dello stesso, e del Colonnello Alonso Lopez, lequali haueuano seruito nell'armata d'Anuersa, sotto l'Auila. Hauena oltra di ciò alquante bandiere di Thedeschi; ma per guarnigione di Anuersa, di Mastrich, e di Bolduc, si come erano anche distribuite in diuersi luoghi quelle poche compagnie di caualli, che restar'erao dopò la partita del Toledo. Rauoltosi per tanto co' suoi Capitani di maggior esperienza, e co' principali del Paese di maggior fede, egli contra il parer di alcuni; che proposero douersi fermar à guardia di Anuersa, e de' luoghi più importanti co' l'neruo delle genti, ch'haueua, senza diuiderle, ponendone picciol corpo in campagna; deliberò di restar con una parte à guardia delle marine, e di Anuersa in particolare, doue si era scoperto qualche trattato, che ui teneua l'Oranges, com'anche in Nimegen; à quai luoghi fu proueduto, & che Sancio d'Anila,

An. del M.
5535.
An di Chr.
1574.

con quel più di genti, che raccor prestamente si potesse, andasse incontro à Lodouico, & il Mastro di campo Consaluo di Bracamonte passasse in Holanda, per condur quindi due mila fanti Spagnuoli de Terzi uecchi.

Teneuasi nulladimeno, che se Guglielmo, come anche molti pensauano, con gross' armata passasse à tentar Anuersa, ò à mettere genti in Terra per trauagliar Guanto, o altra città delle più uitali di quel corpo, non ponesse in rinolta tutto il paese. E mostrauasi ciò di ageuole riuscita, non solo per le poche forze, che si trouaua il Governatore, ma anche, per esser i popoli mal affetti, li soldati alterati per loro crediti di molte paghe, nè per rimediare à ciò si uedeua notabile assegnamento di danari: anzi tentandosi di riscuotere allhora una rata del pagamento imposto già dal Duca d'Alba, à quelle Prouincie, perche si udì qualche alteratione del popolo, si tralasciò à miglior tempo. Et alcuni consigliauano per questo, ch' il Requesens richiamasse di Holanda tutt' i Terzi, che ui suernauano; ilche non era senza doppio pericolo, l'uno per lasciarsi libero il paese à ribelli, onde immantinente si sarebbe riperduto il già racquistato, l'altro per la resistenza de' proprij soldati c'haurebbono tumultuato, ricusando di partirsi, prima, che fossero sodisfatti delle loro paghe, ò di buona parte almeno.

Era si quini fatta qualche fattione di quei giorni, con l'occasione del ghiaccio; perciocche Monsignor di Cleuerau, restato, come dicemmo, con ben due mila Valloni, & alquanti Spagnuoli in Agamonte, passò ad Assendelft, e prese il villaggio fortificato da Geusci, uccidendoui quella guarnigione, che ui trouò. Il somigliante fece in Armcndich una, e due uolte, perciocche ui tornò con gli Spagnuoli del Bracamonte, & incontratosi con otto bandiere di nimici, ne disfece due, tagliando à pezzi i soldati, e guadagnò l'insigne; essendosi l'altre sei ritirate à Munchedam, Terra più adentro nel Vwaterland. Il Conte Lodouico, ilqual con estrema diligenza haueu' assembleate le genti, che dett habbiamo, aiutato molto, nell' assoldar la cavalleria, dall' occasione, che trouò uniti due mila caualli, che di quei giorni accompagnarono il Re Herrico di Valois, mentre andaua per coronarsi in Polonia, marciaua nel cuor del uerno con diligenza non minore, pasceua di speranza i soldati, dicèdo che si andaua non à combattere, e campeggiare in quell' aspra stagione, ma à riceuere città principali in Brabante, e che teneua certissimo intendimento in Mastrich, Anuersa, Valentiana, e Guanto.

Questa fama non pur alleggeriuà il disagio delle sue genti, ma spauentaua tutti quei che sosteneuano la parte del Re, ne Paesi bassi, di modo, che molti de' principali, non tenèdosi più sicuri dentro à Terre anche forti, si

partiuano con le loro famiglie, & si ritirauano fuori de' gli Stati; la qual'apparenza di cose, faccea tener per disperato il partito del Re, & argomentando ciascuno à suo senno benchè diuersi proponessero i mezzi, tutti nondimeno, conuiuauano, ch' i Nassau uosto erano per ridur tutte queste Prouincie in loro balia; & aggrandendo le forze di Lodouico, e ponderando la gagliarda resolutione di condur tant' essercito per mez' aghiacci di quel freddissimo clima, non poteuano darsi à credere, che ciò non fosse con intelligenza secreta di molte principali città, si come due anni prima auuenut' era; ma con tanto maggior pericolo per gli Catholici, quanto i Geusci si trouauano al presente, più forti senza comparatione, possedendo la Zelanda, e quasi tutta l' Holanda, con porti di mare in Brabante & essendo padroni dell' armate.

In questo così gran moto di animi, non mostro gran fatto di temer' il Requesens, ma con intrepida resolutione, hauendo udito ch' auentiuno di Febraio, il Conte Lodouico, con suo fratello Herrico, e Christophoro de' Palatini del Rheno, ch' era General della Cavalleria, e con altri Baroni, e Signori Venturieri, er' arriuato uicino à Mastrich sei miglia, & alloggiatosi di là dalla Mosa, per aspettar' alquante delle sue genti restate adietro, comandò, che Bernardino di Mendozza procurasse d' impedirgli il passo del fiume, e rinforzasse la guarnigione di quella piazza, doue si trouaua Governatore Francesco Montefdoc, il qual ui haueua debolissimo presidio di solo tre bandiere di Thedeschi, col' nimico si uicino; e se ben' egli condotta non haueua seco artiglieria da battere, questo nondimeno daua da temer' maggirmente, c'hauesse intelligenza nella città, oltre che di quei giorni era caduto un pezzo di muraglia, la qual andauano con ogni sollecitudine ristorando; & intanto il Dubbio era grande, che quello importante luogo si perdesse, poiche bisognaua non men guardarsi da nimici di dentro, che da quelli di fuori. Arriuò quini per tanto il Mendozza auentisette del detto mese, con la sua compagnia di lancia, e con quelle del Conte Curtio Martinengo, di Pietro Busto, di Ernando, e di Antonio di Toledo, & una di archibugieri à cauallo del Mondragone; col' qual soccorso rinfrancatosi il Montefdoc, attese con più sicurezza alla difesa di quella piazza. Il Conte Lodouico, aspettaua pur di sentir far motiuo da suoi partiali in qualche luogo, & attendeua l'arriuò dell'altre genti, che auauano giungendogli alla sfilata con qualche debolezza, per la maluagità de' niaggi, in quella stagione asprissima; & gli si oppose un' altro importante accidente, che la Mosa era dimodo agghiacciata, che nè ua

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

C. Lodouico di Nassau con che finzione con duce l' esercito.

Francesco Montefdoc in guardia di Mastrich.

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574.

Genti affol-
date dal-
Palbano.

licar si poteua con legni, nè passar sopra il ghiaccio tenero anchora, da non sostener il peso. Diedesi per tal beneficio tempo all' Auila, Castellano di Anuersa, di marciar con la fanteria, e far più gagliarda frontiera alle genti del Nassau; & il Bracamonte anche sollecitato dal Requesens, er' in uiggio a quella uolta con due mila Spagnuoli, due compagnie di lancie, l'una di Camillo, l'altra di suo fratello Giouambattista Borbone de' Marchesi del Monte, e con una di archibugieri a cavallo comandata da Simone Marmier Barone di Mossey. Erasi dato anche ordine dal Governatore, che si assoldassero con ogni possibil prestezza in Lamagna otto mila caualli, e quattro mila fanti Suizzeri, e nel Contado di Borgogna paese di Anault, e luoghi finitimi, quarantadue insegne di altra fanteria, sperando con l'oportunità della stagione, impedir a Lodouico il passo del fiume, & in quel mezo riceuuti i soccorsi, formar due eserciti da opporsi alla gagliarda anche al di lui fratello Guglielmo. Il Mendozza mentre aspettaua l' Auila, procurò di tenere con la sua presenza in freno coloro, che disegnassero nouità in Mastriche, mandando anche qualche cauallo a spiar de' nimici, e tosse loro la speranza di hauer nauilij da fabricarui sopra i ponti, per tragettar le genti, ilche far haurebbono potuto, co'lromper prima il ghiaccio; & così fece sgombrar quante barche si trouauano lungo la riuiera, fin sopra Liege. Sancio in tanto haueu' assembrati con ogni prestezza trecento fanti archibugieri del Terzo di Cicilia, sotto i Capitani Damiano Morales, Alonso Galenso, e Giouanni di Aghigliar, ch'er' Alfieri di Pierconsaluo di Mendozza, e settecento archibugieri Valloni, sotto il Colonnello Alonso Lopes Gallo. Con queste genti arriuato a Mastriche il Terzo giorno di Marzo, mise i primi di guarnigione dentro la città, gli altri si alloggiarono ne' borghi uerso Ghelleri, & la mattina seguente uscì con alquanti caualli a riconoscer il nimico, che gli si fece incontro animosamente con più di dugento caualli, e gli diede la carica, ma disordinatamente; onde Sancio giudicò potersi loro un'altra uolta dar qualche graue percossa, procedendo essi, per quanto si era sperimentato, con poca disciplina militare, tratti solo da un certo furore, per ueder piegar il nimico. Effetto di coloro, che senza consiglio, si lasciano trasportar dal desiderio, e dall'apparenza delle cose riputate fauoreuoli. Quattro giorni appresso dunque, ordinò l' Auila un'imboscata di parecchi caualli, sotto la cura di Bernardin Mendozza, in certo uillaggio uicino alla città mezo miglia fortificando il posto di molti fanti archibugieri: donde poi si mandò Giouanni

Disordine
di soldati
di poca spe-
sienza.

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574.

Alconeta Luogotenente del Mendozza, con ben trenta tra lancie, & archibugieri a cavallo, per attaccar la scaramuzza, e tirar i nimici precipitosi nell'aguato. Ma essi, ò che da Capitani fossero auertiti, o che da se sospettassero, quando furono presso al detto uillaggio, andarono auuisati, e trattennero l'incalzata; la onde si partì la zuffa con quasi egual danno, poiche di quelli del Nassau restaron morti alcuni pochi caualli, con qualche fanteria, che li fiancheggiava, e de' gli Spagnuoli uì fù uceiso il Commissario della caualleria leggiera, Francesco di Medina, e feriti alquanti soldati della compagnia di Ernando Toledo, e di Bernardin Mendozza. Si tirò poscia più auanti con la fanteria ad alloggiare il Nassau, facendo con gli alloggiamenti di questi, coperta a' quartieri della sua caualleria; co' l'che molto più si strinse alla città, & assicurò li Saccomanni, & i soldati, ch'andauano a foraggiare. Non perciò lo lasciò in riposo l' Auila, & come soldato pratico, auueduto, indefeso, & intrepido, riconoscena tutt' i pesti, disegnaua li più habili ad esser offesi, non lasciaua, che potessero gli auuersarij senza graue danno fortificarsi, e spauentuali con l'assaltarli fin dentro a' proprij ripari. E per poter nocer loro a questa guisa più commodamente, la notte precedente al diciotto di quel mese, fece un'incamiciata di trecento archibugieri Spagnuoli, & altri tanti Valloni a piedi, & al Mendozza ordinò, che conducesse la caualleria, aggiunteui alle sei primiere due altre compagnie ritornate in quei giorni di Borgogna, fin doue accompagnato haueano il Duca d'Alba, una d'Italiani, Capitanata da Mutio Pagano, l'altra di Spagnuoli sotto Antonio d'Aualos. Haueuano le genti di Lodouico presi diuersi uillaggi, ma non molto lontani l'uno dall'altro, per potersi in breue spatio di tempo soccorrere al bisogno, con la caualleria, e con la fanteria; ma il più uicino alla città era quello di Bomeleu, assai presso al Castello di Valchemborch, che Francesi chiamano Flauchemont, doue teneuano noue insegne di fanteria Thedesca, e dugento caualli archibugieri. Questi fece pensiero l' Auila di assaltare, ponendo all'ordine il tutto con tanto senno, che gli riuscì felicemente; percioche dubitando, che non fossero i nimici soccorsi da un corpo grosso di caualleria, che più uicina si trouaua, comandò, che il Mendozza prendesse uerta per fianco, opponendosi al soccorso, e riceuendo con la caualleria co' loro, che scampasse dall'asalto del uillaggio. Misurarono il tempo in modo, che si arriuò tanto auanti giorno al luogo, quanto bastasse a spauentare il nimico, ilquale secondo il suo costume, con importuna animosità, biasmando simili astutie militari, & il furar, come disse il grande Alessandro, la uittoria, se ne staua molto spensierato, non tenendo sentinelle di caualli, onde potesse con prestezza udir l'arriuo de' gli Spagnuoli, che

An. del M.
535.
An di Chr.
1574.

gli erano tanto presso, nè punto essendosi fortificato, come richiedea l'em-
nente pericolo. Riconosciuta la via da parecchi soldati intrepidi, fu poi
di uanguardia all'assalto con la sua compagnia Giouanni di Aghigliar,
& una di Valloni del Capitan Bicure, che fecero marauigliosa proua, e se-
guiti incontanente da' compagni, posero il tutto in confusione, & in tan-
to spauento, che nel termine di un' hora già spuntando l'Alba, quei The-
deschi eran tutti disfatti, essendoui morti, di più che mille dugento fanti,
che ui erano, almeno settecento, con alquanti caualli della cornetta, gua-
dagnando anche gli Spagnuoli una bandiera. Essendo già chiaro il gior-
no, si come gli Spagnuoli disegnauano per ritirarsi senza confusione, e
non inciampare in qualche squadron di soccorso, andarono in parte ad ar-
mar il uiaaggio, doue fati haueuano diece giorni adietro l'imbofcata, il qual
restaua loro dietro le spalle; co' l'che uennero ad assicurar molto la loro ri-
tirata, come l'effetto fece poco dappoi conoscere; percioche datosi all' arme
da' Thedeschi, con certi segni di fuochi da luogo imminente, si assembraro-
no tosto più di mille cauallieri correndo à briglia sciolta, uerso doue il peri-
colo gli inuitaua. Il caldo alito de' caualli, percotendo nel freddo aere si
condensò, alzandosi pian piano, e formò, come una nube, che circondaua,
e copriua detto squadrone, anzi, che molto dalla lunga percio lo manife-
stò, dandone inditio a gli Spagnuoli, che stettero su l'auuiso, nè si sbanda-
rono punto; percioche già quei di Bomelen eran disfatti, e dalla caualler-
ria nel fuggire molti n'erano stati uccisi. Arriuato lo squadrone de' ca-
ualli Thedeschi, à uista del Mendoza, e scopertolo, che l'aspettaua con
alcune maniche di fanti archibugieri, che ascosi ne' uicini luochi li riceue-
uano sinistramente, andarono anch' essi ritenuti, per non perdersi incauta-
mente, e dopò qualche leggiera scaramuzza di caualli sbandati, che uscì-
uano da gli squadroni, gli Spagnuoli con danno solo di sette huomini mor-
ti, e pochi più feriti si ritirarono uerso il uillaggio, armato dalla loro fan-
teria, & i Thedeschi, hauendo aspettato in uano il Palatino con l'altra
caualleria, che più lontano alloggiua, si ricourarono nello stesso uillag-
gio di Bomelen. Non percio ui si fermarono molti giorni, perche cono-
scendolo sito mal sicuro passarono più alto; parte nel castello, che detto
habbiamo di Flauchemont, e in Gulpen, fortificandouisi, per quanto mo-
strauano, con animo di aspettar altre genti; parte di Lamagna, parte di
Lorena, doue à nome loro se ne assoldauano; & anche per dar tempo al-
l'Oranges di far corpo di esercito, & d' assaltar anch' esso in altra parte,
d' unirsi con Lodouico, & ambedue spuntare in Brabante, e combatter-
co' l' nimico di grandissimo uantaggio. Queste cose preuedute dal Com-
mendatore, lo persuadeuano à sollecitar le genti diseguate, e particolar-
mente quelli di Holanda: così comandò, che con ogni prestezza mar-
casse

Accidente
marauiglio-
so auerito
da combat-
tenti.

ciasse il Bracamonte con uenti bandiere de' Terzi vecchi, e con le tre com-
pagnie di canalli di sopraricordate, che tutti arriuarono à Ruermonda,
poco dappoi, che Lodouico mutato hauea l'alloggiamento. Il costoro ar-
rino se risolueua Sancio d' Auila di necessitare il nimico à disloggiare,
dò con l'impedirgli in qualche modo le uettouaglie, ponendosi esso in lu-
go à ciò fare commodo, o assaltarlo in qualch' uno de gli alloggiamen-
ti, d' tirarlo à giornata; del che non dubitaua, trouandesi hauer solda-
ti braui, e sperimentati ad ogni proua, e Lodouico, gente tumultua-
ria, e non.

Fatto consapevole di tutto questo, il Requesens, fu da esso ciò appro-
uato, & essortato l' Auila ad effettuarlo quanto prima, per dubbio, che Lo-
douico non si unisce con Guglielmo, d' non riceuesse neruo maggior di esser-
cito d'altronde; e per aggiungere à lui forze, gli enuid Christophoro Mon-
dragone, con sedici compagnie del suo Colonnello di Valloni, e la cornetta
de gli archibugieri dello Scheinche. Il terzo giorno di Aprile, si trouaro-
no questi soccorsi in Mastriche, co' quali cominciò più alla gagliarda Sancio
à tranagliare inimici su le mura di Flauchemont, impedendo loro il
foraggiare, & le uettouaglie; di modo, ch' alcuni principali Thedeschi,
pentiti del mal partito, e spauentati dall' asprezza del tempo, e dalla
brauura de' nimici, se n'erano tornati con più di mille caualli in Lama-
gna, e Lodouico temendo di peggio, volle allontanarsi più da' confini, &
accostarsi all' Oranges, il qual apparecchiou' anch' esso nell' Isola di Bomele
i sei mila fanti per unirsi.

Teneua oltra di ciò trattat' in Ruermonda, doue il Bracamonte haueua
lasciate per guarnigione, oltr' à quelle, che ui eran prima, due bandiere di
Spagnuoli, & una di Borgognoni del Baron di Cleuerau, che partito si era
con essolui di Holanda. Eran dunque stati corrotti quindici soldati di esso
presidio, parte Francesi, parte Thedeschi, liquali il giorno de' noue di A-
prile, ch' incontrò quell' anno nel Venerdì Santo, prometteuano di intro-
dur le genti del Nassau, per una certa rouina di muro caduto poco pri-
ma, dou' essi quel giorno douean ritrouarsi di guardia. Sarebbe ciò stato di
gran consequenza aprendosi quindi Lodouico il passo della Mosa in Bra-
bante, percioche la città è post' à destra di quel fiume, dou' è la bocca del
Ruer, da cui riceue il nome; ma il Giouedì Santo, che l' esercito del Nas-
sau, qual' hora innanzi giorno mosse dal Flauchemont, si scoperse il trat-
tato; & hauendosi anche auuiso, ch' il nimico marciaua, Mandò Sancio di
Auila à riconoscerlo, il Luogotenente Alconeta, con alquanti caualli, che
se sapere, com' egli non affrettua il cammino, credesi per auuiso hauto
della riuiscita del trattato; ma poi fatta resolutione Lodouico, da che si era
mosso, di andar al tutto per unirsi co' l' fratello Guglielmo à Bomel, e mar-

An. del M.
535.
An di Chr.
1574.
C. Lodouico
co' Sancio
to dell'al-
loggiamen-
to.

Trattato in
Ruermonda
de Nassau
à scoperto.

An del M.
5535
An. di Chr.
1574.

ciar tra la Mosa, e l'Vaal, uerso Nimeghen, à dritto cammino, spinse à gran passo la uanguardia; laqual nondimeno, per lo ritardar, che fatt' hauciano, non potè auanzarsi, di modo, che dal uigilante Spagnuolo non fosse preuenuta, cosa ch'atterrò tutt' i disegni de' Nassau. Accertato Sancio del uaggio di Lodouico, se camminar la sua gente dalla parte sinistra della Mosa, per meglio auanzarsi, e come padrone de' passi uscir per fronte finalmente alla uanguardia nimica, uarcando la Mosa à Graue, doue arriuò à tredici del mese, hauendo marciato à gran giornate, si come faceu' anche Lodouico dall' altra parte; percioche, speraua di arriuare prima, che gli Spagnuoli à Nimeghen; benchè quiu si fosse già proueduto dall' Auila, ch' in diligenza uì spedì trecento fanti archibugieri Spagnuoli, & la compagnia di Borgognoni del Cleuerau, per rinforzar la guarnigione, che uì tencua il Barlemonte Baron di Hierges, e guardar l' argine del Vaal. Alquanti caualli, che scorreuano continuamente con l' Alconeta, per hauer lingua del nimico, dall' altra parte del fiume, diedero auuiso all' Auila, ch' egli era giunto oltra Venloo; perloche, fatto far con prestezza un ponte di barche à Graue, passò le sue genti Sancio, alloggiandole in Auer, Aelt, & altri villaggi più presso al fiume. Il seguente giorno di gran mattino, tornando alcuni caualli, ch' eran' iti à prender lingua, diedero certezza, che la uanguardia nimica, non era lontana da loro una lega; onde l' Auila spinse altri caualli archibugieri, della compagnia di Antonio d' Auolo, perche meglio riconoscessero, ma furono parte uccisi, parte presi da quattrocento Ferraiuoli de' nimici, che precedeuan la uanguardia, per prender anch' essi lingua, e scorsero incalzando quei, che fuggiuano per salvarsi (che furon pochi) tant' oltra ch' arriuaron doue si trouaua Sancio, & Antonio d' Auolo co' l' restante della compagnia; iquali per esser colti alla sproueduta, non hauendo contezza, che fosse tanto uicino il nimico, furon uicini à disordinarsi; che sarebbe succeduto s' i Ferraiuoli temendo di maggior corpo di caualleria, non hauescro allentato il corso. Scriuono alcuni, che quel giorno fu fatto pregione, e mandato à custodir in Dileborgo, un certo Lasso nepote del Commendator maggiore: ma io trouo appresso autori degni di fede, che non fosse quel giorno fatto alcun prigionio di conto, nè questo Lasso trouò nominato altroue. Non auenne altro di notabile quel giorno, percioche uedutosi il Conte Lodouico à fronte de' gli Spagnuoli, ordinò, che si alloggiasse l' essercito, nel villaggio di Mouch detto anche da Paesani Mockereyd, il qual ne' còsini di Ghelleri è sotto la giurisdictione del Vescono di Liege, luogo di picciola consideratione, ma nobilitato per quello, ch' il giorno uegnente uì auuenne. La mattina dunque à buon' hora, fu l' uopo, e l' altro es-

Battaglia
tra Catho-
lici, & Geuf
à la Mouch

sercito all' ordine, chi per rinforzare, chi per impedir' il passo, ambedue ordinandosi conforme all' occasione del sito, e secondo il numero de' soldati, che si trouauano hauere; percioche hauendo Capitani di molto senno, & esperienza, non si tralasciò cosa da fare, che secondo il buon' uso, e disciplina militare in tal' occasione si richiedesse. Il che tanto più acuratamente fu procurato da Sancio, che riteneua in quell' essercito l' autorità di Generale, quanto si uedeua di gran lunga inferior' à Lodouico, così nel numero de' fanti come de' caualli, e che dalla perdita di quell' essercito pendea irreparabilmente un' importantissima riuolta ne' Paesi bassi. Non er' egli lungi più di un miglio dal nimico, & il sito non gli concedea di poter gran fatto spiegar l' ordinanza, che fu à lui di gran beneficio, non restando per ciò commodità alla moltitudine della caualleria Thedesca di batterlo per fianco, e da fronte, percioche dalla destra restaua il fiume, che ageuolmente l' assicuraua da tal' pericolo. Diuise dunque gli Spagnuoli in quattro squadroni di picche, ricoperti da gli archibugieri, al cui gouerno si posero il Mastrodicampo Bracamonte, e Ferdinando di Toledo dianzi arriuato al campo, & lasciò dalla parte del fiume con le sedici bandiere del suo Terzo, il Mondragone, restando per fronte tra gli uni, e gli altri il uillaggio di Mouch, doue il nimico haueua tirata una buona trincera, e per difesa, posteu' diece bandiere di fanteria, la più parte Francesi.

A sinistra de' gli squadroni de' fanti, era disposta in quattro corpi la caualleria, ch' haueua, come corni lunari due buone maniche di archibugieri Valloni del Colonnello Alonso Lopes Gallo essendo gli altri stati distribuiti per guardia di alcuni passi. A sinistra presso alla manica degli archibugieri Valloni staua la cornetta dello Schenche di dugento Ferraiuoli, alla cui destra gouernaua l' altro Squadron di ben cento sessanta lancie Giouambattista dal Monte, ch' era la sua, & le compagnie di Camillo di lui fratello, e di Federico di Toledo: seguivano di mano in mano, uerso la fanteria, prima Bernardino di Mendozza, commandau' anche à quella di Curtio Martinengo, & à parecchi caualli di Lope Zapata, uenuti poco prima da Nimeghen; dappoi Antonio Oliuiera, creato di nuouo Commissario di cauai leggieri, in luogo del morto presso à Mastrich, e reggeua le compagnie di Pietro Busto, e di Antonio di Toledo. Per attaccar la scaramuzza da questa parte, erano distribuite tre altri squadroncelli di caualli archibugieri, che poco si auanzauano alle lancie; & erano le compagnie del Mossey, e del Mondragone, e quella di Antonio d' Auolo, che chiudeuano in mezzo Matio Pagano con la sua; la qual caualleria poco era più di trecent' ottanta lancie.

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

Ordinanze
de' gli eser-
citi a' Mou-
ch.

Antonio
Oliuiera
Commissa-
rio de' ca-
ualli leg-
gieri

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

Configlio
tra Capita
ni Catholi
ci à Mouch

lancie, e trecento sessanta archibugieri; nè la fanteria passaua il numero di quattromila. E ben uero, ch'essendo già distribuiti gli squadroni, mentre in battaglia destauano la mattina i cuori de' più sonnacchiosi, col suono delle trombette, e di altri stromenti bellici, arriuò Monsignor di Hierge, conducendo li trecento archibugieri Spagnuoli dianzi mandati-gli, e la compagnia del Borgognoni con Monsignor di Cleuerau, & anche tre compagnie di fanti Spagnuoli del Terzo di Lombardia, ch'ammutinatisi in Holanda, eran uenuti à combatter anch'essi, ond' à tutti fu dato luogo nella manica de' gli archibugieri, che serrauano dalla parte sinistra de' Ferriuoli; per cio che quindi, per la superiorità de' caualli nimici, pareua, che fosse il dubbio maggiore. Arriuato il Hierge, e data nuoua, che marciauano à gran passo da Holanda anche dumila cinqueceto fanti Spagnuoli de' Terzi ultimamente arriuati colà di Lombardia, sotto il Mastro di campo Valdes, e diece insegne di Thedeschi, e tre compagnie di caualli, si che la notte, col giorno uegnente, sarebbero arriuati, si disputò se fora stato bene aspettarli; poiche si trouauan tanto al di sotto circa il numero di soldati, e combatter si doueua del' a somma di quelle Prouincie; aggiuntoui, ch'essendo fatti consapeuoli del uicino soccorso, tuttauolta, che fosse auuenuto sinistro alcuno, combattendo senza di loro, si fora attribuito à superbia, & à troppa confidenza di se stessi. A queste ragioni si opposeua il trouarsi in sito comodo, e da non esser sopraffatti dal numero de' nimici, ch'essi superauano in ualore, e sperienza di somiglianti fattioni; dubitauano, che dando tempo à Lodouico, egli, ò si fortificasse meglio, ò cò la commodità di alcune barche, le quali era fama, che portasse nell' essercito per questo effetto, tentasse il guado del fiume, ò mandasse all' in giù qualche neruo di fanteria sopraui, per rompere il ponte à Graue, e passar in Languestat, doue l' Oranges, dopò che prese, & abbruscìò Vardemborgo, tenueua qualche presidio. Fu in somma concluso, per giuditio anche del Baron d' Hierges, non douersi tralasciar l' occasione del combattere, seguendo la scaramuzza incominciata fin dal leuar del sole, e rinforzandola far ogni proua per discacciar quindi li nimici. Hauuan costoro con giuditio non minore compartite le loro genti, parte lasciandone per difesa delle trincere nel uillaggio, come si è detto, e parte, ch' erano uenticinque bandiere, n' hauuano à destra di esso uillaggio unite in molto grosso squadrono, il qual' era ricoperto dalla caualleria, non hauendo maggior pianura da compartir il tutto commodamente; anzi questa caualleria diuisa in quattro squadroni, nò potèdo riceuerne più la capagna, si hauueua lasciati alquanti caualli in un' erta ualle postale à sinistra; di modo, che nel picciol piano, che restaua tra l' colle, e Mouch, era distesa non molto agiatamente l' ordinanza, hauendo quello uerso Tramontana, e questo ad Ostro; & nè

erano

erano i fanti manco di seimila, & i caualli poco meno di dumila. Da questi scelti ben seicento, la maggior parte huomini principali, e di ualore si era formato il più gagliardo squadrono, uerso il Colle, & in esso erano i due Generali Lodouico, e Christophoro. Sospettossi, che costoro si proponessero per fine, di straccar i nimici col combatter la fanteria, e se restassero essi perdenti dar loro sopra, mentre sbandati perseguitassero i uinti. Il che non parue ad alcuni credibile, poiche se tale fosse stato loro disegno, non si sarebbero esposti tanto agli occhi de' gli auuersarij, dando loro sempre occasione di temere, mentre restassero intieri; tanto più, ch'essi erano il doppio, & hauuan da fare con Capitani auueduti, & soldati di sperienza. Fu per tanto più uerisimilmente creduto, che si proponessero di aprir col ferro la strada, in ogni più fortunoso euento, & ò tutti, ò buona parte salui condursi all' Oranges, quando uedessero per altro desperate le cose. Ma l' Auila deliberato c' hebbe di combattere, rinforzò da man destra la scaramuzza, uerso dou' era il Mondragone, mandandoui il Capitano Diego Montedoc, il qual condusse cento Spagnuoli, e dugento Valloni. Costui dunque fattogli compagno il Capitano Hugon, e Giouanni Rolino, Alferi del Mondragone, non solo rinuigorì la scaramuzza, ma procedè anche all' assalto delle trincere, donde cominciarono à fuggir i nimici, quando furon con prestezza soccorsi dal grosso squadrono, e si tennero. Ma l' Auila rinforzò di nuouo la battaglia con dugento archibugieri Spagnuoli sotto il Benauides, & il Lorenzana, aggiungendo cento Valloni comandati da Ottauio Pichechelo, e cento picche gouernate da Francesco Salazar. Il Montedoc rincorato da questi aiuti, di nuouo assaltò la trincera, e fu de' primi ad auanzarsi nella cima, non senza quei premi, che sogliono concedersi à soldati ualorosi in somiglianti e fattioni; per cio che ferito di due archibugiate morendo si acquistò lode di prò, & intendente Capitano. Fecero quei dugento Valloni molti honorata proua, & à loro si diede la gloria di hauer quel giorno col guadagnar la trincera aperta una larga porta à molti importante uittori. L' Alfero Rolino acquistò un' in insegna de' nimici, & un' altro Alfero detto il Penitez combattendo in esse trincere col honorata ostinatione restò ferito di quindici archibugiate, e uisè nondimeno. Veggendosi per tanto la cosa in gran pericolo dalla parte di Lodouico, fu di nuouo soccorso con lo squadrono di Thedeschi, e l' Auila di nuouo spinse ad aiuto de' suoi il grosso della fanteria, per la cui mossa inimici, come soldati nuoui, e di poco ualore, cominciarono à disordinarsi, e ceder di terreno; nè per ciò gli Spagnuoli auueduti diedero loro gran carica, ma temendo della caualleria si ritendero, & ordinaronsi incontanente, come prima. Ma li Generali, che uidero in uolta la loro fanteria si mossero, calando dalla collina, anche la troppa,

che

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

Diego Montedoc morto à Mouch.

Penitez ferito di quindici archibugiate, uic.

An del M.
553.
An. di Cui.
1574.

che vi staua, solo restandoui una manica di archibugieri, fanti Guasconi, per assicurar la ritirata, in caso che dopò lo sparar di loro pistole, li Raitri non potessero subito caricare, come auuene. Giouambattista del Monte, ch'era stato uno di quelli, che lodaua il combattere allhora col nimico, fù anche autore, che si ponessero per fronte li caualli archibugieri accioche riceuendo la prima sparata da Ferraiuoli, deßero commodità alle lancie di ferrarsi loro incontanente adosso, togliendo ogni commodità di caricar di nuouo nello sparare. Et il suo disegno non andò punto fallito, perche riceuendo l'incontro i tre squadroncelli, e girando à destra fatta la loro sparata, restò di uanguardia la cornetta de Ferraiuoli dello Schein che, come opposta per dritto allo squadrone, che prima si mosse del nimico. Serrò Lodouico con gran furia, seguito con breue distantia dall'altre troppe di maniera, che pose in rotta la cornetta de Ferraiuoli, ch' à pena sparate loro pistole, si ritirarono uerso Graue più che di passo; per loche corse uoce in un tratto per tutto il paese intorno, ch' i Catholici erano stati disfatti. Giouambattista del Monte non si lasciò fuggir l'occasione che spingendo à gran corso la sua troppa, diede con tal impeto nel nimico, ch' egli non hauendo altra difesa si aperse, e disordinò; & il Mendozza per non lasciar loro prender fiato, spinse anch' esso il suo squadrone, restando saldo ad ogni accidente l'ultimo, gouernato dal Commissario. La caualleria nimica uoltò allhora le spalle, tra uagliata grandemente da due maniche di lancie, che secondo l'ordine prima dato, uscirono dell'uno, e dell'altro squadrone à ferir per fianco, l'una di 25. gouernata dal Luogotenente di Camillo del Monte, l'altra di pari numero da quella del Mendozza. Non per ciò seguirono gran fatto nella carica quei del Re, per cioche uedeuano i nimici ritirati in una collina andar si riordinando, & la fanteria Guascona con altri fanti archibugieri, che si eran quini fortificati in una casa, riceueuano gli Italiani con brava salua di archibugiate, e moschettate. Il Monte seguitando tuttauia l'impaurito nimico non lo lasciò prender com' anche il Mendozza, & l'Oliuiera, di modo, ch' i Raitri, con quei fanti fermati sopra il colle, prendendo la carica, si rouersciavano al fuggire in giù, l'un sopra l'altro, e diedesi principio ad horribil occasione, & ad una gloriosa uittoria; nella quale fù giudicato c' hauesse tanta parte il Monte, ch' il Re Catholico nelo riconobbe, & honorò poi di cinquecento scudi l'anno di piatto, mètre uinette. La fanteria fù l' piano, che nel muouer si de' suoi caualli si era alquanto riuuata, ueggendo poi la loro cattiuu proua, cominciò anch' essa à uoltare; ma tosto percossa da' fanti Spagnuoli Valoni, & Alemanni, restò poco meno, che tutta ò tagliata à pezzi ò sommersa e sepolta nell' acque, e ne' pantani, si che pochi furon quelli, che tirà do à destra si nascondessero in un bosco uicino; co' l'ui beneficio si saluaro

Giouambatti
sta dal Mò
te si poita
con grā ua
lore à mou
ch.

Essi di
satrià mou
ch.

no molti della caualleria, essendone anche una parte nel primo affronto spuntata fuori, prendendo la uia di Bomele. Vogliono alcuni che tal disfatta succedesse à Lodouico per colpa della fanteria Thedesca, la qual il giorno, che si uolle combattere tumultuò, ricusando di ciò fare se prima non era pagata, e che poi forzatamente fù condotta al fatto d'arme; ma in effetto si uide, che la uittoria, e la perdita fù riposta nella caualleria, perche se ben i fanti non eran molto praticchi, tuttauia co' l'numero sosteneuano qualche riputatione, & essi quantunque disordinati, non furono però disfatti, se non dopò ch' i caualli si posero in fuga. Morirono in quel conflitto più di quattromila fanti, e di cinquecento caualli dalla parte di Lodouico, il quale ucciso combattendo, come anco suo fratello Herrico, & il Palatino, de' quali non furono giamai trouati i corpi, credesi, per no' essere stati conosciuti da uillani del paese, che corsero poi secòdo l'usanza à spogliar i morti. Fù creduto per ciò un tempo, ch' eglino fossero prigioni, tenuti con segretezza da gli Spagnuoli; onde l'Elettore padre di Christophorone scrisse con molta caldezza al Gran cōmendatore, offerendo grā danaro per suo riscatto. De' Catholici si afferma, che non mancassero sopra quaranta tra caualli, e fanti, e centocinquanta furono feriti; dal qual picciol numero si conobbe la poca resistenza, che fecero loro i nimici, se ben afferma il Mendozza, che i principali dell' essercito sodisfecero ad ogni debito di buon Capitano, e di ualente soldato. Guadagnarono gli Spagnuoli poca preda, e furono trouati tra le bagaglie tre stendardi cō alquanti danari, moneta Francese, dōde molti sospetterano esser uero quello, che Lodouico, et i suoi diceuano, hauer intelligenza co' l' Re Carlo, e da esso hauer riceuuti dugentomila scudi da far genti, essendo di ciò mezzano il Marscial di Retz. Acquistarono anche gli Spagnuoli trenta insegne, e tre pezetti di artiglieria da campagna; ma grā guadagno fù con la uittoria, ha uer' assicurate per allhora il paese dall' imminente pericolo; poiche là uacillaua il popolo talmente, che essendosi sparsa la fama, gli Spagnuoli hauer perduta la giornata, i Terrazzani di Renen corsero a gli Alemanni, che uistauano di guarnigione, e costrinseronli à dar loro le chiauì della Terra; benche poco dappoi alcuni soldati Spagnuoli, che u'erano restati ammala ti, acquetarono il rumore, seza, che seguisse maggior alteratione. Alcuni soldati Fracesi anchora saluatifi dalla rotta, si tirarono uerso Cherpen, e presero quella Rocca à nome dell' Oranges, fortificandouisi, e facendogli molti danni à circonuicini; si ch' alcuni giorni dappoi, mentre passauano à Saruuto alquanti Spagnuoli, & Italiani, furono alla sproueduta assaltati, e disfatti, restandone più di cento prigioni di essi Francesi; & alcuni affermano, ch' hauendo Annibale Conte di Ems assoldate due reggimenti di Alemanni, mentre si assembrano presso

An. del M.
553.
An. di Chr.
1574.

C. Lodouico, & Herrico di Nassau morti à mouchi C. Christophorone Paatine morte

An. del M.
55 35.
An. di Chr.
1574.
Spagnuoli
ammutinati
dopo la
vittoria di
mouch.

ad *Argentina*, furono quasi disfatte da felici bandiere di fanteria *Francese*, ch' erano in quei giorni mandate in soccorso di *Lodouico*. Ma nella giornata di *Mouch* riportarono gran lode i Capitani, & i soldati di ogni nazione; & *Sancio d' Auila* confermò altamente il giuditio, che prima si faceua del suo conosciuto ualore; segnalaron si *Monfiguor di Hierges*, il *Monte*, il *Mendoza*, & il *Martinego*, & essendo arriuati nel punto, che si caricaua l'ultima uolta, *Nicòlò Basti*, *Giorgio Machuca*, e *Pietro Tassis* con le compagnie loro di lancie, anch' essi fecero segnalato seruitio, dando l'incalzà al nimico, fin' à mezo il bosco, & alcuni scorsero fin presso à *Cleues*. Fù turbata incontanente questa importante uittoria da un nuouo ammutinamento de gli *Spagnuoli*: de quali quattro bandiere uenute dianzi di *Holanda* ammutinate, perseverando nel primo proposito, diedero animo à tutti gli altri di fare il medesimo; & così la notte che seguì alla giornata, alloggiando tutt' il campo nel luogo dond' hauean scacciati i nimici, si solleuarono strepitando, che uoleuan' essere sodisfatti intieramente di trentacinque paghe, delle quali andauan creditori. Disegnando poi di passare in *Brabante*, per intrar' in qualche città, andò una parte à *Graue*, à fermar' il ponte, l'altra restò à *Mouch*, & il seguente giorno si unirono à *Graue*. Il *Mastrodicampo Auila* parlò loro con molta grauità, dolendosi à nome di tutta la nazione, che nel maggior bisogno c' hauesse il Re del seruitio loro, l'abbandonassero col' suscitar' importunamente cotal tumulto, e promouer cosa, che non potendo incontanente aaxi nè dopo qualche giorno effettuar si, lasciavano la prouincia disarmata contra l'*Oranges*, il qual uicino, e forte, haurebbe tolto loro il frutto della uittoria dianzi acquistata, con tanta gloria loro; & quel che era peggio il nimico disfatto, haurebbe hauuta commodità di raccor le reliquie auanzate, e rinouar la guerra più pericolosa che prima. Pregauali, che non uolessero denigrar la chiarezza del nome loro, con resolution tanto importuna, & indegna di soldati, che in ogni occasione hauean mostrato di proporre l'honor ad ogni altro, benchè grauissimo interesse, soggiungendo che nel restante, si come la domanda loro era honestissima, così haurebbe esso procurato appresso il *Commendatore*, che fossero quanto prima sodisfatti, purchè tornassero all'obediènza de' loro officiali, e perseverassero nel buon seruitio di Sua Maestà si come fati haueuano fin' à quell' hora. L' Eletto de' soldati (il qual usano di proporre di tempo in tempo al lor gouerno del numero de gli ammutinati, rifiutando l'imperio di chi prima loro comandaua) rispose à *Sancio*, che si com' essi fin' à quel punto haueano sodisfatto al debito loro, spargendo il proprio sangue, & esponendo le proprie uite à mille pericoli, per beneficio del Re, così conueniua à ministri di Sua Maestà di trouar modo, dopo tanti mesi, & anni scorsi di sodisfar' à quel

Sancio di
Auila parla
menta a' sol
dati ammu
tinati.

Spagnuoli
ammutinati
si si scusa
no

à quel picciol premio della grandissima, & assidua loro seruitù, la qual era stata di modo utile alle cose del Re, che senza ch' essi chiedessero cos' alcuna doueuano coloro, à chi ciò spettaua remunerarli di gran uantaggio, e dar' animo à loro, & a gli altri soldati di perseverar' in così buon seruitio. Che quant' all' honor' acquistato per la passata, & per l'altre molte uittorie, non era quanto alla fama, più loro, che di ogni altro *Spagnuolo*, anchor che uedute non hauesse giamai quelle guerre; e se alcuno in ciò si auanzasse, non i soldati priuati, ma i Capi, & per auentura chi men opra, se ne fa riguardenole, e glorioso appresso il mondo. Non esser dunque conuenuele, ch' essendo à così picciola parte dell' honore, premio delle loro fatiche, fosser' anche defraudati di quel miserabile stipendio, con cui sosteneuano tra mille disagi la uita; bauer' essi più del douer sofferte le doppie miserie della guerra, non uolesse chi loro comandaua abusar più tanta patientia, & esso *Auila* principalmente doueua prendere la protezione de' soldati, che in tante occasioni gli si eran mostrati così obediènti, con accrescimento non picciolo della riputatione, e beneficio particolare di lui. Aggiungendo, che non temesse punto, nascendo altr' occasione di combattere, ch' essi non fossero sempre per espor si à nuouo pericoli prontissimamente doue li chiamasse il seruitio del loro Principe, & l'honore della nazione. Fù da *Sancio* replicato, e con promesse fatto il possibile, per rimouerli da resolutione all' hora tanto dannosa, poi che proseguendo la uittoria, poteuano ridurre in commodò stato le cose di quei Paesi. Ma essi ostinatissimi, cominciarono à marciar con buon' ordine uerso *Anuersa*, del che si come *Sancio* molto temeuo, così ne diede subito auuiso al *Commendatore*, accioche prouedesse all' imminente male. Andò *Giouanni Osorio* in *Is Spagna* cò auuiso della uittoria, e dell' ammutinamento à Sua Maestà, e poi da *Brusselle* se ne passò in *Anuersa*, per ostar con la sua presenza à disegni de' gli ammutinati. Essi nondimeno camminando à gran giornate, giunsero uicin' alla città, e trouata la chiusa cominciaronò à diuisar del modo di entrarui; al che diede loro buona commodità, un certo spatio, che restaua senza mura, solo con la steccata, & fosse uicino al Castello della città, & alla porta *Cesarea*, dett' anche *Sangiorgio*. La guardia, ch' era nel Castello non fece motiuo alcuno, lasciandoli quietamente intrare; onde formato un grosso squadrone, si fermarono nella piazza del Castello chiedendo, che *Federico Perenotto*, il qual era quini di presidio con sei bandiere di *Thebeschi* uscisse fuori, lasciando à loro la guardia della città. Il *Commendatore* si fece loro incontro, e con qualche imperiosità parlò, auertendoli, che non procedessero ad atto indegno, & à disordini notabili; ma egli fu poco udito, & la fero-

An. del M.
55 35.
An. di Chr.
1574.

Giouanni
Osorio in
Is Spagna cò
auuiso del
la uittoria.

città

DELLA GUERRA

An del M.
555.
An. di Cii.
1574.

Chiappin
Vitelligie
e gliamnu
nati.

cità di quei soldati richiedeva rimedio più presentaneo, talche fu costretto di ritirarsi; & essi non senza insolenza posero a rubba la casa del detto Perenotto, & alquanti de' più commodi cittadini; finche dato luogo a quel furore, si alloggiarono con grandissimo sconcio della città. Peggio fu, Secondo, che gli huomini agnolmente si fanno imitatori delle non buone attioni, che anche il presidio del Castello si solleuò, e uolle scacciar fuori Sancio d' Auila, & il suo Luogotenente Martino dell' occhio, alche fece generosa resistenza l' Auila, affermando, ch' egli non era per uscir quindi con la uita, poich' astrett' era da giuramento di restituir quella piazza, a chi comandasse Sua Maestà ò di fin' alla morte di perderla. Succedette quindi per tanto qualche disordine, ma per opera, e destrezza di Chiappin Vitelli, si quietarono alle promesse del Requesens, che presto sarebbero soddisfatti; del che non uollero contentarsi quelli ch' erano nella città, e furono gli Anuersani costretti di ricapitar quattrocento mila fiorini, & alcune robbe per sodisfarli percioche dopo molte preghiere, e minacie, si contentarono di torre le paghe di cinque mesi, in tanti panni, tele, e drappi di seta, per quel prezzo che correu' ordinariamente tra mercatanti alle botteghe; e del restante fu loro pagato l' intero danaro di tante paghe, ò poco meno; essendo per ciò costretto il Commendator maggiore di far condurre in Anuersa tutta la sua argenteria, e quanto haueua di pretioso, & impegnarlo. E perche tal resolutione, per la penuria del danaro, andò molto alla lunga, sdegnati, & imperuersati i soldati, scacciarono fuori della città non pur il Perenotto, & i Tedeschi, ma anche tutt' i loro Capitani Spagnuoli, ritenendosi solo gli Alferi, e riempirono quella città di spauento, e di terrore, quantunque non facessero maggior danno, che delle cose da uinere, hauendo occupate tutte le case più ricche, e principali, nè perdendo ad alcuno, ben che amico della loro nazione, e del Re. Ma nel restante procedettero con molta modestia, & hauendo fatte drizzare in piazza le forche, & ordinate leggi seuerissime contra malfattori, non lasciarono ch' alcuno rubbasse, ò commettesse delitto notabile. Fu prolungata cot' al deliberatione dal giorno de' uentisei di Aprile, ch' entrarono nella città, fino al penultimo di Maggio, che soddisfatti dal Requesens, ottennero largo perdono di quanto commessi haueuano, con solenne cerimonia il tutto promesso, e giurato, nella Chiesa Cathedrale della città. In tanto l' Oranges non perdendosi di animo per la morte de' fratelli, e disfatta di tante genti, haueua cauate alcune troppe di caualleria di Bomele, con cui traugiua molto il paese intorno, & il territorio di Bolduch in particolare; doue incontanente furono mandate dal Commendatore le compagnie de' cauali, e feceronsi drizzare due forti nell' argine sinistro quini della Mosa, per assicurar il passo, & impedir le scorrerie. Ma mentre si

DI FIANDRA 157

Attendea a ricapitar il danaro, per sodisfar' a' soldati Spagnuoli, non si tralasciò il negotio della guerra, percioche temendo in Brabant di qual che nouità, dimorando anchora con neruo di essercito l' Oranges com' è detto in Bomele, fu dat' ordine al Mastrodicampo Valdes, che con le sue bandiere tornasse in Holanda per fortificarsi di nuouo intorno à Leiden, e che Monsignor di Liques uscito di Haerlem assaltasse anch' esso quella Prouincia da altra parte, per diuertir' i disegni altroue de' nimici, e diuidere le forze loro. Il Valdes haueua sette bandiere di fanti Valloni, sette di Thedeschi, quattro compagnie di cauali, e uenticinque insegne di fanteria Spagnuola; del qual numero scemò ben cinquecento Spagnuoli, e poco manco Thedeschi, mandandoli sotto la cura di Luygi Gaetano, per occupar' alcun posto intorno à Leiden; il qual fece la uita dell' Haerlem rimer in barca, fin presso à Voerden, uillaggio di Soeteruoude, meza lega lungi da Leiden. Trouò in Haga picciol presidio, talche se ne impadronì facilmente si come Monsignor di Liques, che di Haerlem per le dune era ito co' suoi fanti, e cauali Valloni à quella uolta, sforzò il forte di Valchemburgh, lungi una lega da Leiden uerso il mare. Francesco di Valdes partito poi di Vtrecht, caminò col restante delle genti uerso Schoonouen, e di lì passò il canale Ysel, arriuso à uista di Alfen. E questo un uillaggio assai grande posto à sinistra del canale, donde anticamente si faceua letto il Rheno, che poi per essergli stoppata la bocca, onde scaricaua in mare, gonfiò, e presso à Vich, uoltando à sinistra, si congiunse col fiume Lecbe, il qual ritenendo il suo nome se ne corre, arricchito dell' acque di lui, a mettere nella Mosa, uicino alla Terra di Crimpen. Il canale dunque primiero, per ciò fatto molto minore, conserua tuttauia la memoria dell' antica sua grandezza, co' il nome almeno, e scorre ad Vtrecht; a Voerden, ad Alfen, à Leiden, e diuiso in diuersi ò rami, ò fossi, perde finalmente nell' Oceano Occidentale, dopo l' hauer formate molte isole nell' Holanda. Ma particolarmente il detto uillaggio di Alfen, essendo per ciò dall' acque de' canali cinto, e ridotto come in Isola, se ne rende di sito molto forte, & è passo importante, per entrar da quella parte nella Prouincia. Giace à sinistra di esso uillaggio per distantia di due leghe la Terra di Goude, così chiamata dal canale dello stesso nome, che quindi corre fino ad Alfen, dou' è un ponte, che con una Sclusa, cioè cataratta, che col chiuderla, e serrarla, si prouede alla crescente dell' acqua, cagionata dall' ordinario moto del mare. In questo passo per tanto, si eran molto fortificati gli Holandes, percioche dall' una parte, e dall' altra del ponte haueuan drizzate trincere, e forti, e cauati profondi fossi.

An. 555.
An di Cii.
1574.

Leiden affa
diata da gli
Spagnuoli

Rheno anticamente
con che let
to entrasse
nell' Occa-
no.

Goude, &
suo sito

DELLA GVERRA

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

oltra un caualiero, che per guardia del villaggio ui haueu in fabricato con grosso terrapieno, & il uillaggio, & la Chiesa di esso con trauerse, palificate, & altri ripari giudiciosamente chiufo ne luoghi più importanti. Questo sito per natura forte, & ch' aiutato dall' arte poteua dirsi inespugnabile, era guardato da cinque insegne di fanteria Inglese, soldati braui, e praticchi, si com'era il lor Colonnello Odoardo Chester, che cinque altre ne teneua di presidio in Voerden; con tutto ciò non dubitò il Valkes di assaltarli, conoscendo tutt' i suoi soldati dispostiissimi al combattere, onde riconosciut' i siti dal Capitan Pietro Pace, ch' era Sergente maggiore, e da Manuel Capodiuacca, si deliberò di prender il forte, ch' era dauanti al ponte, per iscalata. Fù questo assalto pien d'ardimento, e di risoluta maniera, trouando un pezzo pari ardire, e ferocità ne' difensori; ma ò fosse l'inaudita intrepidezza de gli Spagnuoli, ò l'habito già fatto in somiglianti attioni, e gli se ne impadronirono con morte di dugento Inglesi; e fù di grand' aiuto a uincitori, l'esser si arrischiati i Capitani Francesco Lazaro, e Luygi della Parma, mentre più fieramente si combatteua per iscalare, di porsi à nuoto con le loro compagnie, e passar' oltra l' canale, con gli archibugi ligati sopra il collo, e le fiasche attaccate sopra la testa. Era à difesa del forte con una compagnia il Capitan Gouforto, che fece honorata resistenza, fin che uedutosi assaltar da quella parte, onde meno temeu, e disperando ogni altra salute, si pose à fuggir con quelli, ch' erano restati in uita, uerso Alsen, doue arriuati con gli Spagnuoli alle spalle il tutto disordinarono; talche senza far più testa, lasciando tutt' i ripari in potestà del nimico à gran corsa cercaron di ricouarsi in Leiden. Guadagnaron iui gli Spagnuoli tre insegne, che costarono la morte di quasi uenti de' loro soldati, e non men di trenta feriti, con la qual uittoria s' incamminò il Valdes ad Haga, dou'era dal Gaetano aspettato, e con esso deliberò di prender il forte di Masencluse grande, e ben munito, dentro uì sette insegne di fanteria; onde assaitatolo da tre parti, per terra, & per acqua, essendo su l'argine del canale, che passa da Leiden à Delft, uì fù ferito Luygi Gaetano di un archibugiata, che l'uccise, cagione di raffreddar il calor dell' assalto quel giorno, & l'altro appresso: nondimeno i difensori, conoscendo di non poter' esser soccorsi, la notte si fuggirono, & gli Spagnuoli uì posero guarnigione, come anche in un' altro forte uicino, sul' argine di Schiedam, nel uillaggio Vlaerdingen; il tutto succeduto fino al principio di Giugno. In quei medesimi giorni gli Spagnuoli ammutinati in Anuersa, erano stati soddisfatti del denaro loro douuto, non senza graue danno come si è detto di quella città, e con granissimo delle cose del Re, poiche non solo si

Pietro Pace
Sergente
maggior.

Ardimento
di soldati
Spagnuoli.

Luygi Gaetano mor-
to a Masencluse.

diede

DI FIANDRA.

132

diede tempo à ribelli di prender forze col' temporeggiar, che si fece, ma se ne cagionò la perdita dell' armata; la qual dubitando di non esser sorpresa da essi ammutinati, si slargò da Anuersa; ma ò fosse inauertenza, ò intendimento col' nimico, del che si dubitò non poco (fù nondimeno assoluto da tal sospetto Adolfo Hanstede, succeduto nell' ufficio di Viceammiraglio) l'ultimo giorno di Maggio, hauendo uento, e marea prospera i Zelandesi talmente si fecero padroni di tutta quell' armata del Re, che non restò al Commendatore uascell' alcuno nè armato, nè da armare, percioche di ben trenta legni tra grandi, e piccioli, quindici furono condotti uia da' nimici, sommeresi à colpi di artiglieria cinque, & abbrusciasse tre, perdendouisi più di cento pezzi di artiglieria, tra di bronzo, e di ferro, & il restante de' uascelli resi inutili andando à dar in secco nel ritirarsi, onde succheggiate da' Gousses restarono uacui, & immobili nell' arena; furonui uccisi molti soldati, e marinari, & il Viceammiraglio condotto prigionero in Zelanda. Vsciron ben fuori di Anuersa alquanti Spagnuoli, ueduta l' armata nimica, e sforzaronsi à colpi di archibugi, e di moschetti difender dalla riuai legni, ma con tanta prestezza coloro gli acquistarono, che senz' un minimo danno si ritirarono in sicuro. Restò afflitto oltramodo il Requesens per tal successo, poich' oltra la perdita, ch' era per ogni altro rispetto grande, gli si turbaua anche per ciò tutto l'ordine, che si era dato di stringere in mare, & in terra i ribelli di Sua Maestà; da cui si faceua in Ispagna nel porto di Sandander apparecchiare uua gross' armata, sotto il gouerno di Pietro Melander Capitan intendentissimo delle cose del mare.

Disegnauasi di mandarla ne' mari di Zelanda tale, che per numero, e grandezza di legni, e per ualor di combattenti non potesse la nimica starle à fronte; il che maggiormente si speraua, anzi era necessario, con aggiungerli quella, che si teneua in Anuersa, la qual' essendo di uascelli assai minori, poteua nauigar per la Schalda, & per gli canali di quell' isole, doue le molto grosse nauì non praticano, per rispetto delle molte seccagne; che quì uì di giorno in giorno si mutano, cagionate dall' agitatione dell' acque; le quali commosse da uenti, e dal crescere, e calar della marea nell' Oceano assai maggiore, & più apparente, che ne gli altri mari, mentre percuotono al lito, & nelle sponde di quei fiumi, tirano seco monti di arena, lasciandola quando in uno, e quando in altro luogo, simili a' nascosti scogli, e sono da paesani chiamate banche. Per questa medesima cagione si disegnaua di mandar alla Conquest, porto in Bretagna, & à Doncherche di Fiandra, Piloti praticchissimi, e bidel canal d' Inghilterra, chi della costa di Fiandra, la qual da Cales fino in Frisia, uen riputata inuauigabile a' nocchieri di altri paesi. Fù

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

Armata del
Re picciola
sotto Anuersa
da Zelandesi.

Pericoloso
nauigar per
la Schalda
con grossi
nauili.

R 2 man-

An. del M.
553.
An. di Cii.
1574.

mandato anche Bernardino Mendozza alla Reina d'Inghilterra, per chiederle à nome del Re alcun porto, e uettouaglia, qualhora per fortuna fosse costretta l'armata di ricourarsi quini; & fù l'un e l'altro da lei concesso, credesi, per non esser necessitata per ciò à far gross'armat' anch'essa, e difender sue riuere, le quali assicuraua co' l'riceuere ò parola da Sua Maestà, ò statichi, secondo, che poi si fece; quantunque non fosse di bisogno il ualersi di ciò, poiche parte la perdita dell'armata di Anuersa, parte la morte del General disegnato, frastornò tutto l'apparecchio. Il Gran commendatore, ch'andaua in tanto disponendo le cose, per gli effetti propostisi, ch'era il fortificarsi in terra, con soldati ne' luoghi commodi, accioche potessero dar poscia mano alle forze dell'armata, & acquistare qualche porto da suernarucla; diede cura à Chiappin Vitelli, che con quei Spagnuoli de' Terzi uecchi con cinque compagnie di Thedeschi; e con quindici insegne di Suizzeri, ch'erano di nuouo affollate sotto il Colonello Gualtieri Rolde Cavaliere, passass' anch'esso in Holanda, ma dalla parte più bassa della Mosa, e del Linga, à sinistra però della Mosa, ch'iuì perdèdo il nome dopò formata l'Isola di Bomele, si chiama Vahal; & perche ui trouò picciola difesa, quantunque ui fossero cinque bandiere di soldati, in breue la ridusse all'obediènza, essendosi fuggito il presidio sopra certe barche; ma ui fe drizzare alcuni forti sopra l'argine, per difender meglio quel passo. Prese parimente Leerdam, Terra due leghe sopra Vorcho, nella riuà destra del medesimo Linga; e per esserui quattro compagnie di Vaybutres, ch' in quella lingua significa soldati di ventura, ma gente uile, e disperata, che uiue di rubbamenti, trouò maggior resistenza, e bisognò batterla, e con qualche sconcio, per esser cinta di prati paludosi; finalmente si diedero à patti, saluando solo le uite. Con pari felicità prese Asperen, luogo aperto, ma fortificato da ribelli, & indi la rocca di Hucchelen, tutti luoghi intorno al Linga, e con picciola distanza separati. Mancaron da poi le monitioni, & l'altre cose necessarie à proseguir l'impresa; onde fù costretto il Vitelli di tornare in Anuersa, e lasciar gli Spagnuoli per presidio di Rhenen, Vich, Culemborgo, Vianen, & Amersuoert, quelli in riuà del Lech, l'ultimo dell'Eem; gli Suizzeri furono licenziati, & i Thedeschi restarono in guardia de' forti à Vorcho. Sperossi poco dopò di sorprendere per intelligenza Bommel, Capo dell'Isola, che fa la Mosa, & il Vahal, & per ciò si fè uicino con alquanti fanti; e con la caualleria ch'alloggiaua in Bolduch Monsignor di Hierges, ma scopertosi il tratto nulla non si fece. Auuenne caso di molto terrore in Bruscelle il uentiquattresimo giorno di Maggio, ch'apreso si fortunouolmente fuoco, in un torrioue doue si conseruauono

Chiappino
Vitelli, prè
de molti
luoghi in
Holanda.

Fuoco in
Bruselles
di grandif-
simo spau-
to.

cinquanta barili di poluere da bombarda, si distaccarono da fondametri le mura di esso torrioue, e buono spatio di altro muro contiguo, con tant' impeto, che le pietre uolate in alto tornando à cadere danneggiarono infiniti coperti, e cadettero tutt' i fumaiuoli delle case anche per gran pezzo lontane; ma essendosi fornito tanto incendio con la morte solo di quindici persone, fù di spauento maggior' assai, che di danno; se ben non mancauano molti, spinti da maluagità di animo, che ne augurauano molto sinistri successi alle cose del Re ne' Paesi bassi. Hebbe qualche speranza il Requesens di concludere accordo co' ribelli del suo Re, per mezzo di Filippo di Santaldegonda, che fatto prigionero, come dicemmo, dimoraua in Vtrecht appresso il Norquerme ferito sotto Carlemer, dopò qualche tempo ritenuto nel Castello di Vtrech, quali si trattaua, dando esso Marnice intentione di far buon' ufficio con l'Oranges in tal negotio. Entrati dunque dapoi à maneggiar questa cosa anche Monsignor Campagny Governatore in Anuersa, Iunio di Iongen, e due fratelli Carlo, e Lodouico Boysot, all'ultimo riuiscì una uanità, proponendo i Geusse, che prima, ch'ad'altra più particolar conuentione si passasse, douessero uscìr de' Paesi bassi tutt' i soldati forastieri, e rimettere il fatto della Religione à quello, che ne uenisse deliberato dal Consiglio Generale de' gli Stati. Il Commendatore, se ben in ciò poco speraua, e che quelle genti suddotte da Capi ambiciosissimi, e desiderosi di dominare, & esse confermate nelle licentiose loro heresie, nõ habrebbono udito con buon cuore parola alcuna di tornar' all'obediènza, nulladimeno conformandosi con la volontà del Catholico, il qual desideraua senza rouina de' suoi popoli ritirarli dall'errore, nel qual erano immersi, a uenti quattro di Aprile in Anuersa, & poi in Brusselles il sesto giorno di Giugno, publicò il general perdono ch'haueua mandato il Re. Dichiarauasi in esso libera remissione, e gratia, di quanto ciascheduno fatt' haueua in quei paesi contra Sua Maestà, pur che per innanzi uiuessero Catholicamente, riconciliandosi con la Santa Madre Chiesa Romana; & aggiugendo alcuni particolari, ch' in somma importauano quanto si è detto, e specificando, che se due mesi dopò tal publicatione nõ ritornassero all'obediènza, non haueßero à godere di tal' indulto, che fù spedito in Madril l'ottauo giorno di Marzo. Il Mastrodicampo Valdes proseguìua fra tanto lo stringere al possibile gli assediati in Leiden, intorno alla qual Terra in meno di due mesi haueua drizzati più di 60. forti tra piccioli, e grãdi, talche superò la natura del sito impossibile ad assediarsi, per gli molti canali, lagune, & altri impedimèti, che l'assicurano. Governauano d'etro la Terra Giouanni Douze, gran letterato, e Poetà nobile, ch'era Barone di Noruuiich, Giouanni Duyneruorta, Andrea Scato, Bartholomeo Hanich,

An del M.
553.
An di Chz
1574.

Face tratta
ta in uano
co' Geusse.

Perdono ge-
nerale del
Re a' Fiam-
menghi.

e Theodorico Bronchroso; i quali non mancarono di ogni diligenza, per conseruarsi; e hauendo solo due bandiere di soldati forastieri per guardia del palazzo, e di quei, che gouernauano, risutarono nulladimeno il presidio che da principio di soldati Inglese gli offeriua l'Oranges, non si troua do essi nettouaglia da sostentarsi molti giorni; che l'assalto de gli Spagnuoli era stato così subitaneo, e impensato, che non haueuan potuto prouederli. Non hauendo dunque dentro se non mille centouenticinque stara di grano, misura, ch'essi chiamano rasetta, di peso non ben cento sessanta libbre l'una, con tal prouisione si haueuano da nodrir ottomila Terrazzani; percioche mandaron fuori incontanente i forastieri non atti all'armi, uolendo far il somigliante delle donne, e de fanciulli, nelle uicine Terre; ma gli Spagnuoli si opponuan loro, e tagliuano alle donne le uesti fino al ginocchio iscacciandole dentro. Ordinarono per tanto quei del gouerno per sostentarsi almeno tre mesi (nel qual tempo prometteua l'Oranges al fermo di mandar loro soccorso) che si distribuisse solo mezza libbra di pane il giorno per huomo, sperando, che cō gli herbaggi, e schiacciate di seme di lino o di rape, come fatti haueuano quei di Haerlem, haurebbono supplito à lor bisogno fino al tempo pressissimo. Fra gli altri forti fabbricati per quello assedio da gli Spagnuoli, uno ne haueua di molta molestia à cittadini, chiamato di Lammen, non più distante dalla Terra di mezzo miglio, e doue stando per guardia una compagnia di Spagnuoli impediuua la nauigatione da Delft à Leiden, e faceua spalla, à forti di Leyderde e di Soeteuoude, percioche quini andauano à ferir i canali, che dall'una parte, e dall'altra mettono poi nella città; la qual circondata da quest'acque, e da reali baluardi, riuellini, e piattaforme si rendeuua inespugnabile. E bellissima Terra Leidem (che legia, e Lugdunum Batavorum la chiamano in latino) falche per la bellezza, e felicità dell'aere, abbondanza di tutte le cose, e per la fortezza sua, uiene stimata una delle sei Terre principali di Holanda. Ha l'Oceano Settentrional, ritardato per tutta quella costa da altissime dune, non più lungi di una lega, doue scarica il picciolo ramo del Rheno (di cui dianzi facemmo mentione) dopò l'hauer diuisa co' suoi canali quella Terra in uentun' Isole, sopraui centoquarantacinque ponti di pietra, e diecenoue di legno. Era per tanto molto à cuore il soccorrerla, così all'Oranges, come à tutte quelle genti collegate contra il suo Re; ma percossi dalla Rotta dianzi riceuuta in Ghelleri, e consumati dalle lunghe spese, non poteuano così presto, come gli assediati bramano metter insieme quel neruo di genti, e di armata, che faceua di bisogno contra le forze de gli Spagnuoli, ch'eran loro per uirtù più che per numero spauentevoli. Desiderando pur quei di dentro di sottrarsi dal graue peso, che sosteneuano di quel forte, uscirono un giorno in sei barche à combatterlo.

ma

ma furono riceuuti con tal incontro, che perdendone quattro, con le genti dentro, si ritirarono con l'altre due fuggendo in Leiden. Nè per ciò si perdueua di animo, anzi con merauiglia di nimici usciano continuamente hora da una, hora dall'altra parte à scaramuzzare, uccidendosi, e tra uagliandosi scambievolmente con non minor giudicio, che brauura; e perche dal Cap. Carrione erano state fatti lunghe trincere, da un forte, ch'esso teneua dirimpetto alla porta, che conduce ad Haga, fin presso à Bosbuysen, cosa, ch'impediuua loro assolutamente il poter ualersi de gli herbaggi, ch'haueuan seminati uicin' alle fosse, e il pascolar le pecore, e le uacche, le quali erano di gran beneficio per lo latte, e poteuano scriuire, come finalmente fecero per cibo; e gli uscirono uerso la fin di Luglio, per farlo disloggiare, hauendo armata una galea con artiglierie da prora, e moschetti che da ballestrieri con sicurezza sparauano per fianco per esser le pauisate grosse oltre l'ordinario assai. E uolendo torre à gli Spagnuoli la mira di poter ferir di sopra le trincere, fabricate nell'argine eminente, haueuano coperta la galea di tauoloni, e per diuider le forze de' difensori, gli assaltarono con grand'impeto dalla parte anche da terra, ch'essendo usciti fuori dalla porta di Ryusburger le due compagnie del Governatore con una banda de' migliori soldati (che haueuano anche loro saltafossi con l'armata offesa) cominciarono con tal brauura ad assaltare, e con tal ostinatione combatterono (usando oltre gli archibugi, picche, moschetti, et altre armi solite, anche grã copia d'inghiastare di uetro, che piene di poluere di archibugio, e di zolfo, lanciuaano cō alquanto di cord' accesa nel folto de' difensori, (à quali faceuan merauiglioso impedimento più che danno) che scacciarono gli Spagnuoli di quel posto, e lo ritennero gran pezzo.

Ma correndo quini da' uicini forti altri soldati, in grosso numero, e combattendo con proua di estremo ualore, i Geusei furono superati, ma con molta perdita di huomini, così dall'una come dall'altra parte. Parue che questo fosse l'ultimo sforzo de' gli assediati nelle sortite, percioche dapoi, perche si daua loro speranza di presto, e gagliardo soccorso, e perche mancauano i cibi da sostentarsi, onde diuenut'erano deboli, e estenuati, attesero alla conseruatione delle mura, doue con maggior uantaggio, e minor pericolo si difendeuano. Era nel campo tra Valloni alcuno, che teneua l'antica familiarità con un Francese dentro la Terra, da cui gli fu promesso una notte d'introdurre un certo numero di genti, e dar loro commodità di sorprenderla; ma o che fosse trattato doppio, o che di ciò souerchiamente si temesse, la cosa non andò ad effetto, scusandosi dapoi quel Francese, che non fossero andati all' hora, e secondo l'ordine dato. Disces'erano anchora dapoi quei del gouerno à ragionare di accordo, promettendo darsi con quelle conditioni, ch'hauessero potuto ottenere in Vrecht da Ferdinando di La-

R 4 noia

An. del M.
5552.
An. di Cii.
1574.

Risposta I-
portuna
dei Valdes
nel trattar
si accordo
co' Leidesi.

Partito di-
sperato, e
crucele de'
Geuffei per
liberarli
dall'affe-
dio.

Inondatio
ni della cà-
pagna di
Leida.

noia Conte della Rocca, il qual era succeduto al morto Monsignor di Norquerme nel gouerno dell' Holanda; ma perche dubitò il Valdes, che ciò fosse lungaria per dar tempo all' Oranges di soccorrerli, ò pur come stimarono alcuni, perche si riputaua ingiuria, ch'essendo Capo di quell' impresa, i Leidesi sdegnassero di ricever condizioni da lui; rispose loro con importuna grauità, ch'esso, & non il Conte della Rocca, gli stringer allhora, & combatteua; e che per ciò con lui douesser trattare. Non si parlò poi di ciò, perche riceuettero auuiso, per mezzo d'una colomba, che si apparecchiua loro presentaneo soccorso, com'era in effetto. Dispiacque tal risposta del Valdes al Maestro di campo Romero, ch'andò quivi di quei giorni, per ordine del Commendatore à riformar i Terzi, hauendo chiesto il Valdes qualche numero di soldati, per trouarsi poi forte, da che si sapeua apprestarsi grand'armata per isforzar il passo. Erasi disputato nel consiglio de gli Stati di Holanda (che così chiamauano il Principe di Oranges con quei di sua parte, che comandauano alle città ribellate) lungamente, in che modo condur si douesse souuenimento a gli assediati in Leiden, poiche si uedeuan presi e fortificati gagliardamente tutti i passi, donde ò per terra, ò per acqua bisognaua passare. Non haueuan forze da combatter per terra, e con aperta violenza cacciar gli Spagnuoli da' forti loro, e per gli stretti canali conducendo uascelli, ageuolmente eran ributtati, poiche conueniua loro combattere uno ò due legni per uolta senza più contra essi forti, fondati sopra gli argini de' canali, in modo, ch'erano costretti passar in mezzo, & ciò più di una uolta. Ricorsero per tanto ad un disperato partito, di tagliar gli argini principali tra Rotterdam, e Goude, facendo entrar con l'alta marea l'acque del canale Ysel (è questo diuerso dal fiume Ysel che diuide Ghelleri da Zutania, & Ouerisel) nelle campagne, che restano in Isola tra Goude, Rotterdam, Delft, e Leiden: la qual resolutione fù così empia, com'empia era la causa, che difendeano, contra la Chiesa di Dio, e contra il suo Re; stimandosi eccessiuo il danno, & la rouina, che di ciò ne seguuiua, se ben alcuni heretici hanno scritto, che non importaua più di trecentomila scudi. Prima, che ciò si effettuasse fù mandato dal Commendatore Giulian Romero à riformar i Terzi degli Spagnuoli, si come dianzi dicemmo, il qual per esser mancati molti soldati nelle fattioni passate, ridussele à due; rinforzando quella di esso Giulian Romero, e di Ferdinando d' Toledo, fratello del Conte di Albadilista. Il giorno poi terzo di Agosto, & il seguente, i Geuffei tagliarono in sedici parti l'argine della Mosa, e dell'Ysel tra Rotterdam, & il uillaggio della Capella, ch'è quasi à meza strada per andar à Goude; e ruppero anche sotto Rotterdam per au-

dare

An. del M.
5575.
An. di Chr.
1574.

dare à Schiedam, uicino al uillaggio di Delfshauen, il dicco per lungo spatio, entrandou gran copia di acqua da cinque esulse, ch'erano tra Rotterdam, e Schiedam, di modo, ch'incontanente la càpagna uicina fù tutta coperta dall'acqua. Non perciò succedena l'effetto, che gli heretici si haueua diuisato, si come spesso ueggiamo non riuscire in pratica, le proposte cose, discorse, con buoni fondamenti di theorica in alcuna professione. Era formato un' argine, che si stēdeua sopra il uillaggio, e forte di Soetemeer à Leyzerdā; doue un canale, ch' esce dal lago di Soetemeer, si congiunge cō quello, che passa da Delft à Leiden: e questo argine impediua, che l'acque non si potessero stendere tanto, ch'entrassero ne' canali dal detto lago à Leiden. Presero perciò partito di romperne uno di sopra, uerso Goude, donde usciron soldati, e guastatori à tagliarlo; ma per esser ben fortificati gli Spagnuoli presso à quei luogbi, chiusero il giorno seguente con feni, e cō legni l'apertura, ponendou maggior guardia: perloche deliberarono i Geuffei di passar al detto argine di Soetemeer, il qual rotto nulla non restaua più d'impedimento all'acque, si che non si congiogessero cō canali di detto lago, & così l'effettuarono tra esso uillaggio; e quello di Vesueen a sc̄i del mese, che seguì. Tra tanto spatio di tempo, che penarono à dar adito all'acque per tutte quelle campagne, posero all'ordine sessanta uascelli, à guisa di galee, conueneuolmente fornite di remiganti, à dodici, a sedici, fino à diciotto banchi, cō quali eran anche più di cento uenti barche di altra forma, tutti con genti da combattere, e dietro diuersi uascelli da condur uettouaglia, e monitione; hauendo formati tutti questi nauili in Rotterdam con fondi larghi da pescar poc'acqua, secondo il bisogno loro.

Armata de'
Geuffei per
soccorrer
Leida.

Per armarli di quanto faceua di mestieri, era andato Luygi Boy sotto Ammiraglio di Zelanda, & Adriano Vilemio di Ziericzea, con grandissimo numero di marinari, & artiglieria grossa e minuta; perloche ne metteuano uno, ò due grossi di bronzo da prora, & sei, ouero otto minori da ogni fianco nelle galee; la cui armata uscì finalmente fuori l'undecimo giorno dello stesso mese di Settembre in bell'ordinanza, perloche le galeotte faccuan fianco quasi in ampio mare, à uascelli più grossi, andando per retroguardia i legni, che conduceuan la uettouaglia. Non fù perciò loro così ageuole il passar auanti, come si eran dati à credere, perche l'acqua non si auanzò sopra gli altri argini, che trauesauano le pratterie, dopò il già rotto da loro presso al lago; & se ben mandarono tre compagnie di soldati Francesi, comandati da' Capitani Gardeo, Durante, e Cateuiglia à fortificarsi nella rottura (alzando ripari dall'una, e dall'altra parte; senza che potessero gli Spagnuoli ciò uietar loro, per la difesa, che faceuano alcune galee, cō l'artiglieria, e moschettaria,

fer-

An del M.
555
An di Chr.
1574

fermatisti presso all'argine) non per questo furono liberi da grand'impedimenti, neggendo di non poter tirarsi innanzi, senza espugnar il forte di Soetemeer. Quiu si era fermato l'istesso Valdes con grossa banda di soldati, riccuendone di mano in mano molti altri, che si ritiraiano da forti più uerso Delft, non potendo più per l'acqua, che quasi li copriva esser'eglino di buon'uso; e secondo, che capitauan iui, eran da esso distribuiti in altri siti più uerso la Terra asediata, accioche trincerandosi faceßer ogni sforzo, per conseruar gli altri dicchi, e parte se ne andassero ad alloggiare ne' posti più alti uerso Haga. Deliberando l' Ammiraglio Boysotto di guadagnar quel sito importantissimo, e difficilissimo (per esserui un ponte che dall'una parte, e dall'altra haueua case del uillaggio, & lequali haueuano armate gli Spagnuoli, e fortificate con gran giuditio) mandò per quattro pezzi grossi da battere, à Delf, e poseli in alcune barche piatte, facendoui come gabioni per ripari, cassoni di legno riempiti di corde, e reti bagnate, che pesauan poco, e faceuano gran resistenza alla moschettaria de' nimici. Il diciassettesimo del detto mese andò esso medesimo Boysotto, & il Vilemio, per lo canale, che dritto conduceua à Soetermeer, con le due nauì Capitane, & con le quattro che portauano quattro pezzi cannoni, comandando che gli altri nauilij per altri canali nauigassero; & su loro anche di bisogno con guastatori ageuolarli un contradicco, ilquale chiamauano la Strada uerde, che di sito alquanto eminente non era anchora superato dall'acque. Magioni che furono, per tempestar che facessero con l'artiglierie (per lo cui grandissimo moto si apersero due delle dette piatte) dalla mattina fino à mezo giorno, di nulla non poterono spuntar nell'argine fortificato; quantunque uccidesero, e ferissero molti de' difensori, la onde furono poi la sera costretti à ritirarsi, e con danno forse maggiore dalla parte loro; perche restati à dietro in una barchetta tre Capitani Francesi Cateuiglia, Durante, e Guillereffa, con sette arriscati soldati, gli Spagnuoli moschettieri, spararon loro dietro una si fatta gragnuola di palle, che parte uccisi, parte spauentati, nel mouersi disordinatamente trassero à fondo la barchetta, con quanto ui era; si che tutti affogarono eccetto il Durante, ch' à nuoto si saluò. Per questa cattiuu proua cominciarono più che mediocremente à dubitar i Geussi di buona riuscita, tanto più, ch' i uenti non eran punto à lor fauore, onde l'acqua non cresceua gran fatto per l'ordinaria marea, nè si auanzaua più di paese di quello, che fatt'haueua alcuni giorni prima. Essendo in questi trauagli, parue, si com' auuien la uicissitudine delle cose humane, ch' il tutto si riuolgesse à fauorir quella loro attione, Tali sono i secreti giudicij di Dio, che quantunque rettiissimi sempre ci paiono nondimeno alle uolte secondar attioni non buone, perche non possiam con la debolezza del nostro discorso penetrar alle cagioni più uere, e fin-

è fingemo esser fortuna ò caso, quel ch'è stabilissima determinatione della diuina mente. Mutaronsi dunque tutti quegli accidenti, che prima impediuano gran fatto la nauigatione à gli heretici, e si mutarono in guisa, che l'alta marea salì à tant' altezza, quanta per gran tempo, si ricordassero mai gli buomini di quei paesi. Et perche meglio s'intenda questo successo ci rifaremo alquanto dalla lunga, per auertir le cagioni di cotal uicissitudine di acque, riducendo in summa i lunghi e uarij discorsi di molti, che ò per osseruatione pratica, o per uia de' gli uniuersali, considerati nella natura delle cose, hanno con sodi fondamenti scritto di questa marauiglia.

L'acque del mare, come l'effetto ne manifesta, si alterano di sei in sei bore, crescendo, e calando; la cui cagione più euidente si conosce esser il moto luuare, poi che tosto, ch' essa luna appare ne' nostri Orizonti, cominciano elle à crescere, alzandosi alla loro sommità maggiore, nell'arriuar ch' ella fa sopra la linea del mezo giorno; laqual passata, l'acque pian piano scemano, sinche se n'entra la luna nell'opposto Emispero; percioche allhora tornano di nuouo à gonfiarsi, auanzandosi al maggior colmo co' l'ingongere alla linea seminotturna, e calando poi con l'auuicinarsi all'Emispero nostro. Questo moto del mare, in qualunque parte di esso, ma più euidente nell'Oceano, e più distinta, si uede anche maggiore nello stringersi, ch' egli fa uerso i liti, e doue s'ingolfa; percioche quiu alzandosi orgogliosamente cresce in alcuni luoghi sin quindici piedi geometrici, e correndo per ordinario il flusso da Leuante à Ponente, muta non solo l'altezza dell'acque, secondo la qualità de' luoghi, ma anche il tempo, succedendo tal alteratione doue prima, e doue poi, secondo ch'ess' Oceano, si uà distendendo uerso terra. L'ordinario mouimento predetto uien accresciuto da un' altro pur ordinario, e dalla luna medesimamente cagionato; perche trouandosi ella oppost' al Sole, nel suo maggior lume, l'Oceano molto si gonfia, come si gò fia altresì, quando si congiunge con esso; i cui due punti noi uolgarmente chiamiamo Tondo della luna, ò Quintadecima, & Volta, ò Far della luna. L'alteratione, ch' in tal tempo si uede nel mare, chiamasi crescimento di acque uue, che se s'incontra ad unirsi con quel primo gonfiamento, senza dubbio, egli ne diuinen maggior' assai; ma spauenteuole si uede, quando à questi due naturali, & ordinarij moti, se ne aggiunge un terzo, ch'è cagionato da gagliardi uenti, dalla cui forza uengono spinte l'onde à terra, con tal furore, che particolarmente ne' Paesi bassi cagionano, entrando per gli fiumi, e canali di quelle Prouincie, danni graui, & horribili, romendo gli argini, benchè fortissimi, & annegando anche mal grado de' gli habitatori, lungchissimi tratti di campagne. Unite queste tre potenti cagioni, produssero l'effetto, che si può immaginare, in quel paese, doue l'industria humana già teneu' apparecchiate tante, e così larghe porte, per ricauerlo, desi-

An del M.
555
An. di Chr.
1574

Flusso, e re
flusso del
mare come
cagionato.

Instrumento di Ceuf
fei ò machi
na da condurre artiglierie grosse in acqua

desideratissimo allhora tanto, quanto in altro tempo era temuto, & abborrito. Crebbero dunque l'acque in tal altezza, che superando ogni termine prima immaginato, gli Spagnuoli non poteuano più dimorar ne' loro forti, poiche in alcuni arriuaua fino al ginocchio de' soldati, e nondimeno ardiuano di far forza all'eccessiua uiolenza di quell'impetuoso elemento, perseverando à mantenersi contra di lui, contra'l fuoco, e contra'l ferro; talche non puote tacer la lode loro il predetto Douza Poeta, benchè nimicissimo di quella natione, che lasciò scritto;

Non opus est gladius, ferroque rigentibus armis;
Solz pro Batauo belligerantur aquæ.
Tolle metus, Hispanæ fuge, & ne respice terras,
Pro quibus Oceanus pugnat, & ipse Deus.

A questo desiderato successo di larga inondatione, favorita da' uenti boreali, si aggiunse un altro beneficio all'impresa de' Geussei, che un contadino del paese mostrò loro commoda strada (senza sforzare le trincere di Soetermeer) da condursi nel canale di Leidem. Perloche lasciat'egli il restante della loro armata à fronte di Soetermeer, per tener à bada quini il Valdes col' grosso dell'esercito, andarono sol' otto galee, dentro i settanta soldati a sforzar l'argine di Bentuisen, villaggio più uicino alla Terra, dirimpetto à Leiderdop; e trouandosi iui alquanto trincerato Luygi Piementello Alfiere del Cap. Corriera, si difese con pochi soldati gran pezzo restando sopra il dicco ferito di archibugiata; nè perciò si perdè di animo, che contra una continua tempesta di artiglierie, moschetti, & archibugi, essendosi anche alzata l'acqua fino al ginocchio, in alcuni luoghi delle trincere, egli co' suoi si difese fino all'altra notte ch' appresso seguì, andando finalmente il Valdes à farla ritirar in sicuro, ueduta l'impossibilità di sostener la pugna. Ritirò parimente il resto de' soldati dal Soetermeer, e da gli altri forti già sopra fatti dall'acque, fortificando di buon uantaggio il Soeteruoude, et il forte di Lamem più presso à Leiden, e sopra il canale che mettea dentro, affaticandosi al possibile i soldati, così Thedeschi come Valloani, e Spagnuoli, per alzarli, & ingrossar le trincere con legni, feno, e poca terra, perloche haueuano di essa gran carestia. I Geussei all'incontro, sollecitauano l'auanzarsi uerso il canale, perloche cominciando à uicinar l'acque uiue, e perciò restando ne' prati picciol fondo dubitauano di rimanerui impegnati; per questo, e per l'effortatione del Principe di Oranges, che à posta si fe condurre iui da Delft, fecero deliberatione di assaltar i forti predetti. Così mandarono à sollecitar le due barche, che portauano i mezz' cannoni, le quali si erano aperte nel combatter il ponte di Soetermeer, accioche in Delft fossero immantinente risarcite, come furono, con pelli di boui, & alcune piastre di piombo. Hauendo il tutto all'ordine la notte

de' due di Ottobre, partirono dal lago di Noor, dauo si era posta in battaglia, mettendo in mezzo le barche, dentro i la più grossa artiglieria; dal sinistro corno il Boyssotto, e dal destro il detto Vilemo, con uenticinque galee per ciascuno; lasciarono per retroguardia molto à dietro dieci galee, con ben cento barche cariche di uettouaglie. Ma prima spinsero alcune barche con guastatori, e con tre Capitani Francesi il Bucharto, il Beltrano, & il Garde, iquali hauendo alquanti soldati, prendessero cura di smontar sul dicco di Chercuegh molto uicin' à Seeteruoude, & iui sparger triboli per impedir l'uscita à gli Spagnuoli, e poi tagliare, e trincerarsi da ambe le parti della rottura, assicurando il posto da smontar poscia maggior corpo di gente, e combatter quei del forte per terra, e per acqua. Spinseronsi costoro auanti con gran brauura, e fecero auanti giorno l'effetto a tempo, che sopraggiunta poi l'armata costrinse con danno a ritira: si alcuni Spagnuoli, che su due barchette facean la sentinella poco lungi dal forte. Datosi perciò all'armi, fortirono da due parti i difensori, salutando con una furia di moschettate i nimici, che risposero loro con maggior fierezza assai; perloche scaricando l'artiglierie delle barche cariche di sacchetti pieni di palle, essendouene fino à trecento in ciaschedun pezzo, e raddoppiandosi i tiri dalle galee, sforzarono gli Spagnuoli à ritirarsi più che di passo nelle case trincerate, e nella chiesa del villaggio. Ma ueggendo appresso, ch' i Geussei spinsero sopra l'argine, cominciauano à porre il fuoco in alcune case, e ch' i guastatori haueuan tagliato l'argine, e fortificatolo, si che sicuramente le galee cominciauano ad entrar nel canale, presero partito di ritirarsi uerso Haga, & abbandonar l'assedio, per commissione del Maestro di campo Valdes: ilche non si potè far senza disordine, o senza graue danno; di modo ch' alcuni, più tosto suggendo, che ritirandosi, andarono à Voeshoten, e chi uerso Voorburghe, & altri altroue, si come il timor li guidaua. Il Valdes fece intendere al Capitan Brigia, che guardaua il forte di Lamem; con un grosso numero de' migliori soldati, che ueggendosi horamai scacciati dall'acque, lequali per tutto si alzauano, almeno à mezza gamba, cedesse al tempo, & all'occasione, riconducendo in sicuro quel neruo di gente con quel giuditio, ch' era solito di fare. Attese poscia esso Valdes à far ritirar i soldati da Soeteruoude, e da Leyderdop, conducendoli, non senza graue danno, à Voeshoten, perche non solo eran uccisi da' nimici, co' tiri, secondo ch'erano sparsi quà, e là sopra le barche, o galee, ma nell'acque anche periron assai mentre i Geussei, con alcuni uncini di ferro tirauano su le barche, quei che guazzauano, ouero li trascinauano ne' luoghi più cupi, e li sommergeuano, perche le barchette, che si trouauan essi, non bastauano in tanta

fretta.

Spagnuoli
uicini
dall'acque
& disoggiè

DELLA GUERRA

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574.

tra Schiedam, Delft, & Haga, di forma quasi triangolare; & aspettando dal Commendatore ordine di quant' a far si haueffe, con qualche soccorso anche de' danari, per sodisfare in parte a' soldati; per loche mandato haueua il Capitan Pietro Pace; quei di Delft, che desiderauano torse affatto tal molestia d'intorno, fecero pensiero di porli in necessità di non solo disloggiare, ma di farlo con gran perdita. Alloggiua in Haga il Mastrodicampo, co' l'neruo maggior dell' essercito, & nelle Terre di Grauefande, e di Vlaerdingen, si come ne' uillaggi de' Maeslant, Maeslauesluis, Naelduych, Monster, Pockdich, Honsclerdich, e Vuaterengen, haueua distribuiti corpi di guardia di diuerse compagnie. Restaua in mezzo tra Haga, e gli altri ripartimenti Vuateringen, doue solo erano quaranta soldati del Capitan Carrera governati dal Sergente di lui, che si trouaua co' l' restante della compagnia, e con quella del Capitan Colombino in Naelduich; ilche porse buon' occasione all' Oranges di mandar parte dell' armata da Delft a' quel uillaggio per isforzarlo; atteso, che per la rottura l'acque annegauano fino a questo, & al Naelduich. Fù loro ageuole il farlo, per che non potendo con si pochi soldati opporsi a' tante forze il Sergente, si ritirò dou' era il suo Capitan. Ma perche si fortificarono meglio in quel posto i nemici, ponendoui trecento soldati di presidio, fù conosciuto da gli Spagnuoli quant' era d' importanza, l' hauer si graue stecco innanzi gli occhi, e deliberarono di ricuperarlo, e di guastar almeno quel nido a' Geussei. Andouui per tanto da Naelduich (cosi ordinato dal Valdes) l' Alfier Luygi Pimentello, & il Capitan Colombino con dugento soldati, e da altre parti i Capitani Armengal, & Isola, con Diego Gauna, che ne conduceuano trecento, camminando per sentieri maluagi con acqua, e fango, si che penarono più che molto ad arriuarui. Furono i primi il Pimentello & il Colombino co' suoi, che combatterono con gran ualore, passando sopra un tauolone il canale, che diuideua il uillaggio da un molino, doue gli heretici si eran fortificati, e gli sforzarono felicemente ad abbandonar il sito, benchè ui morisse di due moschettate, una nel ginocchio, l'altra nel petto il Capitan Colombino, & alcuni ui restarono grauemente feriti. Tornò fra pochi giorni all' essercito i Pace, portando danari a' soldati per trattenimento, con buona speranza di douer esser tosto intieramente sodisfatti, che per allhora sopra qualche alteratione, ma tornò a' rauuiarsi all'estremo dopò due mesi; atteso che non ueggendo quelle militie effetti corrispondenti alle promesse, rumoreggiarono con qualche minaccia di nouo ammutinamento, & il Mastrodicampo haueudo fatti appendere alcuni più audaci, parue, che rimediaste alquanto, ma tosto si solleuarono alla scoperta, sottraendosi dall' obediencia de' Capitani, e facendo prigione esso Valdes; ilqual infamauano, c'haueffe prolungate l'assedio di Leiden per

Spagnuoli
ricuperano
il forte di
Vuaterengen.

Valdes in
dispregio
di soldati
gugien.

DI FIANDRA. 139

intelligenza tenuta co' nemici, riceuendo da essi gran somma di danari. Il disegno loro era di ritirarsi in Erabante, per mettersi dentro di qualche buona Terra, e costringere d' i cittadini, d' i ministri del Re a' sodisfar loro quanto andauano creditori; per loche chiesero il passo a' Monsignor Egidio di Barlemonte, Baron di Hierge, ilqual era succeduto di quei giorni al Conte della Rocca, nel gouerno di Holanda; & esso mostrandosi in ciò duro, hebbe ardire l' Eletto de' gli ammutinati di scriuergli, che non dandolo farebbono ricorsi a' chiederlo con migliori condizioni a' Geussei. Temendo perciò il Hierges di qualche maggior disordine, lo concedette loro, & auuertinne il Grancomendatore, perche si rimediaste in altro modo alla costoro contumacia; ma essi nel passar da Sperendam, (essendosi per mezzo di alcuni amici fuggito prima il Valdes) uiderono quanto senza loro consentimento haueua scritto lo Eletto, onde parendo loro di esser perciò come caduti in sospetto di poca fedeltà uerso il Re, gli fecero pagar la pena, co' l' passarlo per le picche, sostituendogli un' altro, che li guidò ad alloggiarsi a' uenti di Dicembre, in alcuni uillaggi presso ad Vtrecht; laqual città hebbero ardire di scalarlo uerso la parte del castello, non senza speranza, che loro succedesse in ciò, come prima a' compagni in Anuersa. Ma il Castellano Giovanni Hernandez d' Auila con l' artiglierie, e Monsignor di Hierges co' Terrazzani, si opposero loro in tal modo, ch' uccisero più di ottanta con l' Eletto, che guidati gli haueua chiamato Giovanni Bianco, gli altri scacciarono fuori; & hauendo retato ciò due uolte, la prima alla porta di Vuerden, l'altra a quella di Santa Catherina, e fatti ritirar sempre con danno, finalmente tornarono ad alloggiarsi nelle uille, e ne' borghi della città; doue di lì a' pochi giorni trouandoli il Cap. Giovanni Osorio di Vloa, & accordatili, per ordine del Commendatore, li condusse a' Mastricht, e pagolli; indi li distribuì alle stanze in Erabante, parte ad Erentales, parte a' Termonda, parte ad Anguien, & altroue doue più parue opportuno. Ne' medesimi giorni la città di Anuersa haueua scorsò grandissimo pericolo di esser oppressa, per trattato da' Geussei; del che odorato non so che il Requensens, mandò con segretezza ad ordinar al Mondragone, che con le genti del suo Terzo, e con sei bandiere di Spagnuoli, si conduceste immantinente colà entrandoui alla sproueduta dalla porta del Castello, si com' egli fece con buon' auuisamento; che formato uno squadrone in piazza, smarrì tutti i colpiuoli del fatto, ch' eran molti. Nondimeno ueggendo dappoi, che non si procedea contr' alcuno, auuisarono, che fosse stato un semplice sospetto, maggiormente, ch' il Mondragone dopò quella brauata, si ricondosses co' l' Terzo alle stanze; & perciò diedero più spirito al negotio, e conclusero, che la notte della uigilia di Santa Lucia, la cui festiuità ordinariamete si celebra il tredicesimo giorno di Dicembre, con la crescente marea

An. del M.
5535
An. di Chr.
1574.

Ammutinamento
del
Terzo del
Valdes.

Ammutinati
si accordano.

Anuersa in
pericolo di
tradimento.

DELLA GUERRA

An del M.
5535.
An di Chr.
1574.

doueſſe ſpingerſi à quella uolta l'armata de' Geuſſei, & aſſaltar Anuerſa, da quella parte commoda, che ſi dice la città nuoua, dou' eſſendo ſtati introdotti a poco a poco ben due mila ſoldati con ſecretezza, e tenuti aſcoſi da congiurati, doue uano eſſer quei dell'armata riceuuti, e tutti inſieme correr la città; di cui ageuol coſa era l'iniſignorir ſene, per le molte dipendenze, & amicitie, che uì haueua l'Oranges, & ſuoi partegiani. Iddio non per miſe, che quella piazza importantiſſima alla ſomma di tutto il negotio, per eſſer l'Erario de' Paefi baſſi, allhora foſſe ſorpresa da heretici, ma non impedì già, che non molti meſi appreſſo ella giaceſſe preſſo, che rouinata; penitenza ſenza dubbio de' paſſati falli. La notte preſſiſſa dunque alla perfettione del trattato, regnò temporale coſi fiero, e uenti contrarij tanto al nauigare ſù per la Schalda, che non fu poſſibile, il conduruiſi, all'armata: per loche dopò due giorni ſcoperto tutto l'appuntamento, furono alcuni colpeuoli puniti, procedendoſi nõdimeno in ciò con più freddezza, e maggior remiſſione aſſai di quel che ſi conueniua; coſi parendo al Commendatore, per non eſſaſperar il negotio della pace, ch'era già tornato a rauuiuarſi per mezo del Conte Gunthero di Schuartzemborgo, ilqual promoſſo da Ceſare, ne haueua tenuta ſtretta prattica, fin dal meſe di Settembre con Giouanni, & Alberto di Naſſau. Eſſendo per tanto colpeuoli nel tradimento di tener la parte del Re, non fu giudicato oportuno dal Governatore l'alterar più loro animi con rigoroso riſentimento. L'arti medeſime, ſi come non erano loro naſcoſte, coſi da miniſtri del Re ſi faceua opera di porle in uſo contra nimici, ſtimandoſi hoggi di non pur maggior beneficio del Prencipe, ma anche più pregiata coſa, l'ottenere le piazze per intendimento, e per aſtutia, che per aperta forza, e per proua di gran ſenno, e ualore; poiche ſono ridotte le fortezze a tanta difficoltà, che coſtano la uita di molte centinaia, e migliaia, di ualoroſi ſoldati, oltre la gran ſumma di danari, che uì ſi conſuma, da chi ne uouol far acquiſte per forza.

Hauendo dunque intendimento i miniſtri del Re, nella Terra di Delft con alcuni ſecreti Catholici, ſperarono una notte dello ſteſſo meſe di riconrarla, che fora ſtato ſucceſſo di grandiſſimo beneficio a quella Maeflà. Ma mentre ſi conduceuano colà, per eſſeguir l'ordine dato, alquante compagnie delle più uicine guarnigioni, & occupar una pota loro promeſſa, fu ſcoperto il trattato, puniti i colpeuoli, e gli Spagnuoli corſero gran riſchio di reſtarui tutti morti. Il negotio del denaro già ritenuto dalla Ingleſe, e delle reſpreſaglie fatte dapoi, dall'una parte, e dall'altra non ſi era giamai terminato; ſe ben tentò più uolte il Re di Spagna di ridurlo a buon termine hauendo già mandato in Inghilterra, per tal effetto prima Chiappino Vitelli, il Dottor Finchio, & il Secretario Tore, e poi Francesco Al-

cuino

DI FIANDRA

145

euino Signor di Suueninghen, con Tomaso del Fiesco Genouefe, ma in uano. Pur l'anno 1573. ſi concluſe accordo, che poteſſero ſcambievolmente traficar, ne' Paefi gli uni de' gli altri li Fiamenghi, e gli Ingleſi; ma queſt'anno del 74. tornatoui di nuouo Francesco Alcuino, e con lui andato Giouanni Boyſotto Borgomaſtro, & Auuocato Fiſcale, fu del tutto accomodato ogni diſperere, e fatta la ſumma di quanto era ſtato di là, & di quà ritenuto, ſi ſodisfece a' padroni in quel modo che l'occasione, & il tempo richiedea, e terminoſi il ventuneſimo giorno di Agoſto.

IL FINE DEL QUARTO LIBRO.

An. del M.
5535.
An. di Chr.
1574.

Delft è qua
racquiſta
to da Spa-
gnuoli per
intendimē
to.

An. del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

LIBRO QUINTO.



Trattauasi con qualche feruore dunque la pace per ordine di Cesare, & il Conte di Schuauzemborgo mandato da lui, arriuò a' uenti di Gennaro, in Dordrecht, Terra di Holanda, doue diece giorni appresso si trouò anche l'Oranges; con cui trattò a lungo il Conte, intorno a tal negotio, portandogli lettere dall'Imperadore; ilqual sapendo il tutto dipender

dal uoler di lui, lo effortaua istantemente a rimouer tutti quegli impedimēti, che poteuano almeno prolongar una così profigua pace, come, e quale desiaua il Re Catholico, disposstissimo a condescender perciò a cose, non molto per auentura conuenevoli alla dignità, e Maestà sua. Mostraua l'Oranges di non esser alieno punto da questi pensieri, qual uolta poteuano gli Stati assicurar si, che la pace, e la quiete proposta non fosse per cagionnar poi maggior moto di guerra; & il somigliante allegauano alcuni Deputati di Holanda, e di Zelanda, che per tal effetto furono quiui mandati. Finalmente lo Schuartzemborgo in publica udiēza il sesto giorno di Febraio produsse una scrittura per nome dell'Imperador Massimiliano di questo tenore. Che dispiacendo molto a quella Maestà, le discordie, tumulti, e calamità de' Paesi bassi, non solo per lo interesse principale di quegli Stati, ma perche ne uedeua nascer non piccioli danni alla Germania, & a tutto l'Imperio, haueua operato appresso il Re Catholico suo cugino, per mezzo di Volfango Rumps Cameriero maggiore di Ridolfo suo figlio Re di Bobemia, che con buone conditioni s'imponesse fine a quelle miserie, restituendosi il riposo, & la tranquillità a tutt' i Paesi bassi. Et hauendo intorno a ciò riportat' ottima intentione il Rumps, tornato di quei giorni Ambasciatore dalla Corte del Catholico, si era deliberato di mandar a gli Stati il predetto Schuartzemborgo, uno de' quattro Conti dell'Imperio, & suo Consigliere, ad effetto, che con ogni destrezza procurasse di ridurre a fine così necessaria pace, con quelle conditioni che si potessero migliori.

Conte di Schuauzemborgo in Fiandra.

Lettera di Cesare a gli Stati.

DI FIANDRA. 141

Conosciutasi questa buona intentione di Cesare, seguitò il Conte morando, Essergli stato lieue ogni disagio patito in quel lungo uiggio, di mezzo Verno, così grande era in esso il desiderio del ben uniuersale, e particolare di quei paesi, poiche si trouaua oltra modo affettionato al publico, per molti, e grandissimi segni di beneuolenza mostrati à lui sempre, & in prinato riteneua non pur amicitia, ma parentela, con Guglielmo Prencipe di Oranges, & alcuni altri di quella nobiltà. Effortò dappoi tutti ad abbracciar così buona occasione, mostrandosi tener quel conto, che si doueua della beneuolenza, & animo di Cesare uerso le cose loro; proponendo finalmente, che quando parebbe loro spediēte cotal negotio, si procedesse alla nominatione di alcuni, liquali potessero ciò trattare, & il luogo, doue à trattar si hauesse. Dopò qualche disparere, si nominarono i Commissarij, & elesse si luogo commodo ad ambe le parti Bredà, laqual Terra quasi ne' confini di Brabant, e di Holanda, nondimeno si teneua con presidio del Re; perloche fù di bisogno darsi statici, così dall'una, come dall'altra parte. Li Deputati à nome del Re furono Monsignor di Rasfengen, il Lanoya Conte della Rocca di sopra nominato, Arnoldo Sasbut, Carlo Suys, & Alberto Leonino; à nome de gli Stati produssero loro commissione Giacomo Vanderdoes, Filippo Maruice, Carlo Boisot, Arnoldo Dorps, e Iunio di Longe. Gli Statici furono Giulian Romeo, Christophoro Mondragone, Michel Cruiglias, e Michele Alentor, che dimorano in Dordrecht, fin ch' i Commissarij de gli Stati tornassero à casa. Il quattordicesimo giorno di Marzo, Arnoldo Sasbut (istando gli auuersarij, che si rispondesse alla supplica loro, mandata, come si è detto al Perenotto, l'estate à dietro, i cui punti principali eran due; Che prima di ogni altra cosa fossiro mandati fuori de' Paesi bassi gli Spagnuoli, e gli altri soldati stranieri, e che si radunasse il general Consiglio di essi Stati doue si risoluess, del fatto della Religione, e di quanto si giudicasse spediēte alla quiete del paese) diede fuori la risposta presente lo Schuartzemborgo, & i Commissarij della parte contraria, che fù in somma di tal tenore.

I. Che quantunque fosse molto assurdo il nominare stranieri coloro, ch'erano, si come i popoli di Holanda, e Zelanda, sudditi di Sua Maestà, & à lei, & a suoi maggiori haueua sempre fatto buono, e fedel seruitio; doue stranieri doueuan più tosto chiamarsi li Francesi, Guasconi, Inglesi, e Thedeschi, de quali si seruiuano gli Stati; nondimeno il Re esser di animo che conclusa la pace, non haurebbe più ritenuta nel paese cotal militia; & il uoler restringere quella Maestà, à conditioni non conuenevoli non era di sudditi, che stimassero l'honore, e la reputatione del suo Prencipe, com'essi Commissarij protestauano ingenuamente di fare.

II. Che quanto al radunar il Consiglio Generale, douessero hauer per

An. del M.
5536
An. di Chr.
1575.

Deputati in Bredà per trattar la pace.

Risposta al le richieste degli Stati.

An. del M.
5536
An. di Chr.
1575.

Quanto al uoler assembrar gli Ordini generali, dopò la pace conclusa, esser impossibile concluder pace, non risoluendosi prima da essi Ordini quello, che offeruar si douesse intorno alla disciplina, e uiuer politico, e con quella libertà, che sempre si era usata, senza restringersi a particolar'alcuno; ma coloro, che fossero a ciò fare eletti, come persone prudentissime, e conoscitrici di qualunque accidente, che più tranagliasse allhora quei Paesi, e potesse per innanzi cagionar loro infallibil ruina, hauesero da mostrare a S. Maestà lo stato delle cose, e propor gli rimedij più appropriati, per ridurle a sicura tranquillità. Ma che da tante riserue, e limitationi espresse nella risposta del Sosboi, essi non poteuano cauar altro senso, se non che astutamente priuati de' loro indulti, e priuilegj, e senza ueruna autorità, e riputatione de' gli Ordini predetti, solo si hauesse à trattar di cose di picciol momento, e circondate dall'armi, e dalla forza, esser anche astretti a consentire a qualunque semplice uolontà del Re, sottoponendosi ad ogni e qualunque suo comandamento.

Intorno alle proposte fatte per condurre auanti il negotio della pace, ne garono assolutamente di uoler riporre nelle mani del Re le città, luoghi armati, artiglierie, e monitioni, ch'essi riteneuano, percioche non intenduano di far come le pecore, dādo in poter de' lupi i cani, ch'erano à loro difesa.

Intorno all'offeruanza della Religion Catholica, asseriuano, che ciò fora stato in loro grandissimo pregiudicio, poiche la loro Riformata, se ne ueniua a dichiararsi heresia, & essi come heretici, e ribelli notati di perpetua infamia. Nè per questo, punto acconsentirebbono, uolendo restar nella presunta Religione, ch'andassero tante migliaia di persone fuori della patria loro in paese straniero, & esser costretti a uilissimo prezzo uender le loro facultà, non trouandosi in tanta strettezza di partito compratori; & per tanto esser più conuenueole, che quattro, o cinque mila Spagnuoli se ne tornassero alla patria, già fatti ricchi, & agiati delle altrui spoglie, che tanti popoli fossero astretti ad abandonar le proprie case, & i beni auanzati, legitimo retagio de' loro maggiori. Aggiungeuano, che cotal partita de' gli Holandesij, e Zelandesij fora stata dannosissima al Re, poiche rimaneuano spogliate quelle due Prouincie del gran traffico, e commercio delle cose del mare, di cui sono intenditissimi quei popoli; & così restaua priuata la camera Regia di gran somma di danari, esso Re priuato d'huomini innumerabili, & l'altre sue Prouincie di comodità, e forze importantissime. Questo in somma fu quello che risposero i Collegati Geussei, alla proposta de' ministri Regij, liquali replicarono il primo giorno di Aprile, con tanta chiarezza della mente, e desiderio di S. Maestà, che potrà seruire per manifesto testimonio, in tutto questo negotio, a che fine tendessero gli heretici, perseverando nella loro

ribellione, e qual fosse all'incontro l'intentione di Sua Maestà, per ridurre a vera tranquillità di pace, e di Religione i Paesi bassi; onde pensiamo esser molto profitteuole alla cognition dell'istoria il registrar qui distintamente essa scrittura, trasportata nella nostra lingua.

Haueudo diligentissimamente considerata la scrittura mandataci per parte del Principe di Oranges, degli Ordini, e città di Holanda, e Zelanda & data sotto i uentidue di Marzo, non possiamo non farui sapere à nome del Re, che risposta molto più conuenueole, & humana si aspettaua, e ciò per cagioni più giuste delle proposte in essa scrittura; poiche si come noi larga, e benignamente, e sotto buona fede proponemo il tutto da parte del Re, doueuate ancor uoi abbracciarlo gratiosamente, e uolontieri, si che co' l' mezo d'una ferma, e salda pace, la Belgia ricuperasse l'antica sua concordia, e tranquillità, riducendosi nello Stato in cui si trouaua innanzi à questi moti ciuili. Il che maggiormente sperauamo, quanto la nostra mente piena di candidezza, niente altro si proponeua, che la gloria di Dio, la salute de' Paesi bassi, e che finalmente restasse ciacheduno soddisfatto con ogni cautela, e sicurtà; si come ageuolmente potrà conoscersi, da quello che offeruiamo, essersi à bastanza ciò dichiarato, tuttauolta, che ue' ghi interpretato con buon senso, & habbiassi riguardo alla publica fede, sotto la cui sicurtà prometteuamo l'offeruanza di quanto si concludesse, e pattuisse tra noi. Anzi à così larghe promissioni aggiungeuamo; esser anche mente del Re, di compiacere il Principe di Oranges, e gli Ordini in tutto quello, che ragioneuolmente chiedessero per loro fede e sicurtà. Ma niuna cosa meno aspettauamo, che l'ultima nostra scrittura con le conditioni proposte, esser tacciate d'inganno, e di perfidia; poiche del tutto lontani da ogni fraude così noi, com'esso Re, e chiunque procura, e fauorisce questa pace, trattiamo il tutto con sincerità, e candidezza, fuori d'ogni simulatione, secondo, che da principio si era consertato: & pur quanto si può ritrarre dall'ultima uostra scrittura, mostrate di non hauer ciò così puntualmente offeruato; tutto che à uasalli naturalmente soggetti al suo Principe e Signore, si conuenghi trattar con esso lui con gran modestia, e ciuità. Con tutto ciò tendendo noi più tosto à rimouere qualunque oscura, e sinistra interpretatione, che possa addattarsi alle nostre scritture, per istrarle à sentimenti lontaniissimi dal uero, mentre ci sforziamo di attendere alla tranquillità de' Paesi bassi, e scacciar ogni priuato interesse, che suol esser di grand'impedimento à conseruare, e porre in buono stato le cose publiche, habbiamo offeruato ne' nostri scritti un articolo, che ricerca un poco di chiarezza d'interpretatione. Hasi dunque nella scrittura ultima, dopò le parole Bommele e di Bura, quest'altro particolare; insieme co' loro collegati; nel che ricerchiamo quali siano co-

An del M.
5536.
An di Chr.
1575.

Scrittura
de ministri
Regij à di
mostrar' il
desiderio
della pace.

An del M.
1526
An di Chr
1575.

loro, che sono in queste parole inclusi; ad effetto, che si sappia con che persone ha da trattare, e chi de' esser partecipe di quanto il Re promette, e cōcede. Il che proposto ueniamo al primo capitolo di questa scrittura, in cui precisamente si tratta del mandar uia gli Spagnuoli, & altri stranieri: e ci merauigliamo non poco, sopra di ciò spender si tante parole, cosa non solo souerchia, & impertinente, ma donde solo può nascer maggior tumulto, e sedition popolare; poiche è come radice di odio, e di disparer tra coloro, co' quali bisognerebbe conciliar tranquillità, e concordia: al che maggiormente si conuiene hauer riguardo, per non essere stat ordinata questa conferenza, accioche l'uno contra l'altro si sfochi con ingiurie, & uillanie, ma che più tosto ritirat in se stesso, e considerate l'iniquità, e misfatti operati in altrui, procuri con perpetuo silentio per molte giuste cagioni adombrarle, & opprimerle. Delle qua' cose non si fa mentione alcuna nel trattamento della pace; essendo mente di Sua Maestà che ogni sinistro passato si seppellisca in eterna dimentianza, e si reputi non fatto: oltre di ciò il Re è apparecchiato à preghiere del Principe, delle città di Holanda, e di Zelanda, e de Collegati con esse di richiamar fuori de' Paesi bassi gli Spagnuoli, e seruirsene in altra parte, subito che faremo di accordo tra noi, e le Prouincie in pace, si com' à pieno nella passata scrittura dichiarammo; ma uogliamo hauerlo qui replicato à nome del Re, poi che non par nè usato nè conuenueole, che s'indebolisca l'esercito Regio auanti che la guerra si conuerta nella pace.

Ma ciò sia proposto con tal conditione, che all'incontro gli Holandesi, e Zelandesi, e loro compagni rimouano da se; conforme alla ragione tutt' i soldati stranieri de' quali hora si seruono. Et in tal modo la Maestà del Re assoluta, e risolutamente hauerà sodisfatto, & adempito il più importante, e principal capo contenuto nella scrittura de' supplicanti. Ma non è minor il fallo commesso contra la Regia Maestà in quelle parole, che l'Holanda, & la Zelanda sono state anticamente Contadi del sacro Imperio, atteso che Sua Maestà Catholica, e suoi maggiori le habbiano sempre possedute come Signori supremi, per tanto spatio di tempo, che non ui è memoria d'huomini in contrario.

Nel restante ad effetto, che questa radunanza cammini alla sua perfectione, e uegga si più uicina la clemenza, & l'amore, che porta il Re à sudditi suoi, soggiungemo di più: Che non niega la Maestà del Re, quanto à quello, che contiene il secondo membro della supplica di assembrar gli ordini generali; di uoler tosto, che siano vnite le Prouincie, intimar essi Stati, e tenerli nel modo puntualmente che fu fatto quando l'Imperator Carlo Quinto cedette la possessione, & il dominio de' Paesi bassi, adesso Filippo suo figliuolo; e secondo che si richiede nella nostra seconda scrittura; cioè,

An del M.
1526
An di Chr
1575.

che ad uno ad uno, & in generale li chiami à consigliarsi, & esaminari il loro parere per conoscer in qual modo principalmente si babbiano da fermar le cose publiche, costituendo alcun' ordine, lecito, e giusto nel fatto del popolo, per la prosperità, pace, concordia, e tranquillità delle Prouincie Belgiche, & in ogni altra cosa, che di qui difenda. Anzi, che s'oltra di ciò hauranno allhora altra cosa gli ordini sopradetti, della qual possano dolersi, e chiedere gratia al Re, come per compimento di ogni felice fortuna del paese, troueranno molto facili l'orecchie del Re, che compiacerà loro di tutto quello; che sarà giusto, buono, e conuenueole; tant' è lontano, che egli sia per negar cos' alcuna, & interporre impedimento à cotesti Ordini in cosa giusta, e ragioneuole. Et così appare manifesto, quanto egli cōpiaccia prontamente, concedendo quell'altro membro della supplica di radunar gli Ordini generali. E quantunque nella passata nostra scrittura si è stato à pieno sodisfatto intorno alle richieste della loro supplica, si è uoluto aggiunger questa declaratione, come coloro, che siamo certissimi del l'ottima uolontà del Re, à cui nome furono da noi proposti nell'altro scritto tali partiti, che non possiamo non marauigliarci non essere stati da noi meglio considerati.

Tuttauia desiderando Sua Maestà di slargar la mano ad un' ampio perdono uerso i suoi sudditi, e uassalli, è più che mai pronto à conceder il medesimo; accioche egli sempre sia scusato appresso l'immortale Iddio & appresso gli huomini del mondo; e si scuopra manifesto, che niuna cosa tanto desidera, o stima migliore, che la salute de' suoi popoli. In quanto poi alla restitutione delle città, castelli, monitioni, legni, artiglierie, & altre cose che sono proposte nella nostra scrittura, e costoro ritengono, e niegano di renderle, sotto pretesto, che restano disarmati, dubitano di esser ingannati; noi ueramente non possiamo immaginarci, perche siano trascorsi à dir tal cosa, & aggiungerui la fauola del lupo, e degli agnelli; poiche à ciasche duna persona in tutto non priua di senso si mostra chiaro, per la nostra scrittura, non esser tal restitutione domandata da noi semplicemente, ma con quella conditione, che prima con ogni cautela si assicurassero i supplicanti; e nondimeno di tal cosa non fa mentione alcuna la risposta di costoro; che non è senza merauiglia, poi che per tal sicurezza si rimuouono tutt' i pericoli immaginabili commodamente.

Questo dissimular dunque delle offerte fattane, dimostra chiaramente, che noi non caminate in questo negotio con quella candidezza, e sincerità che da principio fu proposta.

Ma per toglier uia da questo innanzi ogni occasione di disputa, e non ni habbia luogo diffidenza niuna ragioneuole, à nome del Re, di nuoto chiara, & apertamente proponiamo; Se il principe, e gli altri supplicanti

An del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

non vi habbia luogo diffidenza niuna ragione uole, à nome del Re, di nuouo chiara, & apertamente proponiamo: Se il Principe e gli altri supplicanti non ben si confidano nelle promesse, e fede reale; che dourebbe nondimeno loro bastare; si promette, che chiedano qualunque sicurtà sapranno desiderare, onde à bastanza possa loro sodisfarsi. Di più promettiamo, che quanto da noi qui si tratterà, sarà confermato dall' autorità, e sottoscrizioni, e gran sigillo di Sua Maestà, & anche se sia di bisogno, ella lo ratificherà, e si farà uenir di tutto sollemnissimo istrumento in poter nostro.

Oltradiciò di quanto il Re prometterà, e ratificherà gli Ordini di tutti i Paesi bassi, interpostauì la di lui autorità, lo approueranno, e confermeranno, ripromettendo all' incontro ad esso Re, che tutto quello, che hauranno pattuito gli Holandesi, e Zelandesi, douerà sincera, e fedelmente osservarsi; e di più vi s' inserirà, e publicherà, per corroborar la publica fede, e le cose pattuite, l' istrumento usato dell' atto Prouinciale, e supremò à maggior fede, solennità, e fermezza di quelle cose, che saranno risolte, e stabilite.

Finalmente, se bisognerà, procurerà il Re, che tutte le cose predette, siano anche dall' Imperador confermate, consentendoui li Principi, e Signori soggetti al sacro Imperio.

Quanto poi si appartiene al fatto della Chiesa Catholica Romana, tornasi assolutamente quò à replicar dal Re, ch' egli è nell' istessa deliberatione, di non uoler concedere un minimo che ripugnante ad essa Chiesa, nè partirsi da lei, pur in un iota, come dir si suole; anzi uolerla conseruar in quello stato medesimo, che Sua Maestà, i suoi maggiori, & i Paesi bassi l' hanno di mano in mano riceuuta, offeruata, e publicamente fattane sempre professione. Quella istessa Religione, che per legge fu proposta ad essa Real Maestà, a' suoi maggiori della casa Belgica, & Principi nell' atto della loro Coronatione, e nel prender' il dominio, e gouerno di queste Prouincie; tra quali si annouerano l' Holanda, & la Zelanda, che pur anche giurarono, promettendo à Sua Maestà che conseruata illesa la Religione, uoleuano fedelmente obedirla; & in ciò non è stato mai disparere ò difficoltà alcuna.

Deuono per tanto di ciò contentarsi li supplicanti, potendo dirsi à ragione, essere loro ben sodisfatto in questo; poiche si lascia libera la partita, & il fermarsi doue più piace à coloro, che non uogliono riceuere tal Religione, & anche ualersi di tutti i loro beni istabili, e mobili. Percioche neramente è contra ogni giustizia, equità, e ragione, che sia costretto da' sudditi suoi il mutar Religione, non potendo essi ciò fare contra le priuate persone, non che contra il lor Signore, a cui deueno compiacere, & obedire.

An. del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

dire. E per soprabbondanza di gratia uersa coloro, che uogliono partir di questi paesi, non nega il Re, ch' essi non possano fermarsi nelle proprie case, dopò la publication dell' Editto della pace sei mesi, per acconcio delle cose loro; ma con tal conditione, che si astengbino in quel tempo dall' uso, & esercizio di loro Religione, uiuendo modestamente, e senza scandalo.

Ma quanto al poter uendere i loro beni con ogni commodità, e uantaggio, concede il Re otto anni, & anche diece dopò tal publicatione; accioche ne possino ritrarre il maggior e più giusto prezzo; e se uorranno anche ritener' il possesso de' loro beni, e goder' il frutto, e le rendite, del Re lo concederà, purchè l' amministrazione di essi beni sia data à persone Catholiche, e quall' hora voranno ritornare alla Religion Catholica Romana, possino anche ricuperare, gouernare à lor modo, e ritener' il tutto, uiuendosene pacificamente con gli altri sudditi di Sua Maestà.

Di qui se ragioneuolmente uoranno considerate, conosceranno niuna cosa sforzarli ad abandonar la patria, e le proprie case; maggiormente ch' il Re con certo paterno affetto, che porta a' suoi sudditi naturali, più tosto desidera, ch' essi restino in Belgia; ma non uolendo essi accommodarsi a' costumi altrui, e rifiutando l' offerta del Re, deueno imputarne se stessi, non sua Maestà, che nulla ordina nè introduce di nuouo. Sia dunque loro concesso vn' uolta sola partirsi quindi co' loro beni, senz' impedimento alcuno, poiche non è ragioneuole, anzi sarebbe con ischernò della giustizia, che tante uolte si mutasse Religione, cagionassero offese, e seditioni, tra cittadini, e turbassero la quiete, & il riposo commune. Aggiungeremo anco questo à tal proposito, che se cotesti stranieri ministri Concistoriali, & alcuni altri (li quali mentre con loro querele istauano per priuilegi, & certa libertà del paese, furon principali autori di queste nouità) torneranno a buon sentimento, ò si partiranno di queste Prouincie, non dubita Sua Maestà Catholica, che l' altra moltitudine in ogni cosa ben disciplinata, ossigente, e fedele al suo Re, non sia per far gran progresso nell' obediencia uerso Iddio, e uerso i Magistrati, non senza accrescimento, nè trafichi, & abbondantia di tutte le cose; & in ciò saranno difesi, & favoriti, dal Re, sollevandoli da ogni aggrauio, & ingiuria, che gli opprima. Sopra tutto intendano alla Inquisitione, che chiamano di Spagna, la qual si come non hebbe mai animo il Re di costituirli in questi Paesi, così hora dichiara affermatiuamente non esser di tal parere, si che uoglia porla in Belgio. Finalmente conseruerà tutti i certi, e giusti priuilegi, che si conuenogono à ciascuno, usando per tutto quella mansuetudine, ch' è conuenueuole ad un Principe, e Signor naturale. Chiedemo adunque à nome di esso Re, e da nostra parte vi preghiamo, che essendoci condotti qui, per compo-

An. del M.
1536.
An. di Chr.
1575.

ner' una pace, cotanto desiderata da tutti, non uisìa graue, à consolatione di tanti huomini innocenti, che per tali turbulenze uiuono pouera uita, e miserabile, riuolger gli occhi al commune riposo, e salute delle cose publiche; anzi con prestezza camminando al proposto fine, dichiarate quella candidezza, dispositione, e uolontà di animo, che dal canto nostro habbià dimostrate; si che posposto ogni aggiramento, diciate una uolta risoluta, e distintamente, qual sia la mente, e la uolontà del Principe di Oranges, degli Ordini, delle città di Holanda, e di Zelanda; & se le cose eb' à nome del Re con tanta liberalità, & indulgentie sono state loro offerte, uogliono accettarle, ò nò, ò le dissimulino, e sprezzino, tralasciando l'occasione, che loro si offerisce, poiche è ragioneuole considerare molto bene il tutto.

Riceuuta c'hebbero questa scrittura gli Eletti degli Holandesi, & compagni. chiedettero, che loro si desse il tutto, s'altro haueuano in commissione, accioche se ne potessero far consapeuoli le città, & i principali della Lega; & essendo accertati, che quest'era deliberato nella mente del Re, e che di uantaggio doueua stimarsi l'offerta, essi dimandarono tempo da rispondere; il qual non potendo esser manco di un mese, offersero in tanto di restituir gli statichi, perche tornaessero à Dordrecht loro Commissarij, p di scorrere intorno alla resolution di tal negotio, co' deputati delle città. Conobbesi allhora esserui poca speranza di pace, e non molto da poi si uide manifesta l'ostination de gli heretici, perche in un'altra scrittura, longa, e sparsa di molte impietà (perloche si tralascia il registrarla) manifestarono che non uoleuano trattar pace, se prima non erano mandate fuori del paese le militia Spagnuole, e gli altri stranieri, nè assentiuano punto al partirsi del paese, non piacendo loro tornare a buona Religione; & in somma non accettando il Re le cose proposte nella supplica già di sopra ricordata, concludeuano, che non ui era mezo di trattar accordo.

Il Conte di Schwartzemborgo, neggendo il negotio disperato, se ne tornò in Lamagna, & il Commendatore, & l'Oranges, riuolsero i pensieri più che mai alla guerra.

Il desiderio nondimeno de' buoni, tutto riuolto alla pace, inuentaua rimedi, e procuraua di rimouere ogni ostacolo, che si opponeua à tanto beneficio uniuersale; & però, mentr' il negotio era com' estinto, il Dottor Giuanni Mataliò Metello, scrisse all' Oranges, & inuiògli un'altra scrittura nella quale Federico Furio Coriolano di Valenza, persona di molta gratia appresso il Re di Spagna proponeua altre condizioni di pace, offerendosi di operar tanto con la Maestà Catholica, che le haurebbe concedute.

Erano i punti nondimeno in picciola parte differenti, da già espressi nella radunanza di Bredà, e perciò breuemente, e com' in burla rispose l'Oranges

An. del M.
1536.
An. di Chr.
1575.

ranges al Malio, Ch' il fondamento di tal' accordo, er' il trouarsi modo d'assicuramento, che fossero offeruati i patti, la qual cosa non uedeua come potersi fare, poich' essendo essi riputati heretici, er' anche lecito non offeruar la fede a gli heretici. Apparechiua in tanto il Requesens, quanto giudicaua douer bisognarli, per effettuar le imprese disegnate; le quali andaua incamminando con molta secretezze, per trouare sproueduto il nimico, tutto occupato in nuoue nozze, percioche l'Oranges haueua già ripudiata come adultera, la figliuola di Maurito Elettore; e tolta la terza moglie, Carlotta figlia del Duca di Mompensiero, che sposò in Briel a dodici del mese di Giugno.

Ma il uigilante Spagnuolo haueua dat' ordine, ch' Egidio di Barlemonte Signor di Hierges (Gouernatore di Holanda, come si è detto) assembraffe un' esercito di diciotto bandiere di Fanteria Spagnuola, la metà del Terzo di Ferdinando di Toledo (era costui fratello del Conte di Albadilista) e gli altri del Valdes, co' Valloni, e co' Thebeschi de' Colonnelli Lancilotto, e Fiorenzo di Barlemonte, l'uno Conte di Mega per sua moglie nata di Quintino Brimeo fratello di Carlo, l'altro Signor di Floion, ma poi anch' esso Signor di Hierges com' il Fratello Egidio: il che tutto sia detto per incidenza, e per chiarezza dell' Historia, potendo nel processo della narratione nascere dubbio intorno à questi nomi, & ufficij. Queste genti dunque, annouerateui alcun' altre insegne di Thebeschi, faceuano il numero di settemila fanti, a quali si aggiunsero quattro bandiere di caualli, che secondo l'ordine dato si unirono in un medesimo tempo; e presero la uia da Vtrecht ad Amstelredam, e quindi per l'argine ad Haerlem. Turbò tutto il Vaterlant questo motiuo, non si potendo argomentar in qual Terra di quella Prouincia douessero far impeto gli Spagnuoli, che se ne stettero quindici giorni alloggiati nel uillaggio di Beuernich. Mossersonsi quindi alla sfilata, il settimo giorno del sopradetto mese, tornando ad Vtrecht prima gli Spagnuoli, e poi gli altri, per assaltar alla sproueduta la Terra di Buren, doue già fortificate si alcune genti dell' Oranges dauano grandissima molestia a' uicini, e scorreuano per lo paese di Ghelleri, danneggiando, e tagliand' il passo di Brabante in Holanda alle genti del Re.

L' Haner già minacciato il campo Regio alle Terre di Holanda, fù cagione, che gli heretici prouedendo di soldati le piazze, che stimarono più uicine al pericolo, lasciarono sfornito il luogo, che bisognaua maggiormente presidiare; sì che dentro della Terra, e di un castello, che ui era assai forte, non si trouaua se non un' guarnigione di quattro bandiere di soldati paesani. Fù incontanente, ch' il campo ui giunse, cinta la Terra con trincere, non senza molta diligenza de gli uni, e de gli altri; ualendosi quei

An. del M.
5516.
An. di Cri.
1575.

Monfignor
di Turlone
General
dell' arti-
glieria.

di dentro molto dell' artiglieria, e de gli archibugi, per impedire i nimici, e questi sollecitando à più potere il tirarsi sotto, e piantar l' artiglieria. Monfignor di Turlon Luygi di Blois, che n'era Generale ne piantò quattordici pezzi in due batterie, ch' andauano però à ferir tutte in una punta di un torrione, e della cortina ad esso attaccata, uerso man sinistra. La terra non haueua terrapieno, se ben mura forte assai di pietre, e calcinato, con fosso intorno, dou' entrano acque d'un fiumicello, che la fende, chiamato la fossa delle Mole; il qual poco lungi entra nel Ling. Era dunque necessario far un ponte, per passar' alla breccia, che fatta la batteria, apparecchioffi sopra due barche, portate su le spalle, e condotte con gran pericolo natando; non senza lode del Sergente del Capitan Emanuel Capodiuacca, il qual essendo guida degli altri destinati à tal' attione, contra una continua tempesta di fuochi, le fece condurre al luogo destinato, & egli restouui morto. Dopò l'ordinario protesto fatto à difensori, effortandoli ad uscir del luogo con honorate conditioni, si cominciò à battere per un giorno continuo, facendouisi buona apertura, ma non bastante ad assaltare; di modo, che bisognò battere anche la mattina uegnente, e poi subito si andò all' assalto, essendo di uanguardia il Capodiuacca, & il Cap. Ortiz, i quali passati con cento fanti sopra il ponte, con picciol contrasto si fecero padroni della batteria, e poi della Terra, essendosi ritirati i Geussej nel Castello, che è da una parte di essa con tre fossi pieni di acqua, e quattro grossi torrioni all' antica ne' cantoni, che seruiuano per fianchi. Il Governator del luogo nondimeno auuilito, e non hauendo speranza di soccorso, si rese saluo solo le uite de' soldati, che uscirono senz' armi, e senza insegne; onde quel Governatore corse dapoi gran pericolo della uita; e se l' Oranges non lo trasfugaua, mandandolo à Gouda, gli era troncato il capo. Fù anche molto prospera per gli Spagnuoli la uiltà de' difensori, perche non si tosto eran passati per lo ponte ceto Spagnuoli, ch' esso si ruppe di modo, che più non poteuano i primi esser soccorsi, quando hauessero trouato contrasto del nimico, sopra la breccia. Hor la Terra, & il Castello furono saccheggiate, non senza grossa preda in priuato, & in publico, essendouisi trouate uettonaglie assai, monitioni, & artiglierie, perche si teneua quel luogo dall' Oranges con molta gelosia, essendo suo, datogli per dote della primiera moglie, che fù figliuola di Massimiliano di Agamonte. Presso Buren ui si pose guarnigione, & alloggiossi il campo, ne uillaggi intorno, perche si prouedean tra tanto dal Hierges monitioni in Utrecht, & aspettauasi rinforzo di soldati, per far nuoua impresa di maggior importanza. In quel mezo il Colonnello Mondragone, Castellano allhora di Guanto, hebbe carico dal Commendatore di passare alacquisto di un' Isoletta, che dirimpetto à Seuenbergen, chiamata Finaert,

Buren si da
3 patti.

Finaert Iso-
la racqui-
stata dal
Mondrago-
ne.

An. del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

dou' i Geussej haueuano fatti alcuni forti, e ui dimorauano alquanti uascelli, per guardia del canale, che forma quini la Mosa, il Leche, & l' Isel, onde tra parecchie Isole quini formate dalla diuision dell' acque, uene sono due picciole, più uicine à Brabante, l'una chiamata Stanter, l'altra Finaert. Haueua l'esperienza mostrato, come al calar della marea, non restaua tant' acqua in alcuni luoghi di quel canale, c' huomini risoluti, e sprezzatori de più graui pericoli, non fossero bastanti à guazzarla, e per ciò com' huomo pratico in affari somiglianti, hebbe carico dal Governatore di far quell' impresa, ch' era un' ageuolarsi la strada ad altre di maggior momento, che si disegnuano in quei confini di Holanda.

Tolti dunque mille archibugieri Valloni del suo Colonnellato, e tre bandiere di Spagnuoli, passò di là da Rosendael, & offeruato diligentemente il tempo delle maree, condusse li soldati nell' argine di Guastel, con ogni segretezza; e quini essend' esso primieramente spogliato in giuopon con solo le scarpe a piedi, e sottocalze, effortò i compagni à far il medesimo, e mostrò loro à che fine erano quini condotti; che per essere il più soldati desiderosissimi di honore, non hebbe da far molto à persuadergli, se ben quel canale, che guazzar si doueua, era più largo di un miglio d' Italia, e di assai fondo.

Christopho-
ro Mondra-
gone pass'a
guazzo co'
suoi un ca

Si era proueduto di un' infinità di bisaccie, le quali portauan' i soldati al collo, si che dall' altra parte uolt' alle spalle era posto un sacchetto con poluere di archibugio, come luogo più sicuro dall' acqua, e dauanti pendean l'altra con cibo, che bastasse al soldato due giorni, e gli archibugi, le picche, è le spade portauano in mano molto alte, fin che si auuicinassero al luogo.

Entrato dunque nell' acqua esso Mondragone il primo, al calar del reflusso, fù senza segno di timore seguito da suoi; se ben uedeuano un manifesto pericolo; non solo del mare, che pur' era horribile, ma dell' armata quini del nimico, e finalmente de' forti, che guardauano nell' argine dell' Isoletta. Fù nondimeno picciol' il danno di questo passaggio, perche non perdette nell' acqua se non diece soldati, & l' arriuò suo sproueduto all' Isoletta. Diede tanto terrore à nimici, che quei ch' erano su certi legni si partirono incontanente, e chi guardaua i forti, stimandosi perduto, hebbe per buon patto il poter uscir saluo, & andarsene in Holanda. Posto quini presidio dal Mondragone, ripassò con l' altre genti in Brabante, rimandandole alle sue guarnigioni. Il Campo di Monfignor di Hierges, in tanto, si era proueduto di quanto gli faceua di mestieri; ingrossato anche di tremila fanti, parte Thedeschi del Colonnellato di Carlo Fuchero, parte Valloni de' Colonnelli Francesco Kerdugo, e parte del Colonnello

T Gallo,

dou' i

Gaillo, con mille guastatori del paese di Liege, riputandosi quegli huomini attissimi à somigliante essercitij, per esser di continuo assuefatti nelle molte miniere del lor paese, particolarmente di una pietra nera, che ardendo come carbone, e rendendo calor grandissimo, è usata molto, non solo in quel di Liege, ma in altre parti, doue se ne conduce quantità ogni anno, di ualore di ben centomila scudi; ma notisi per incidenza una marauiglia di questa pietra, che si accende con l'acqua, e smorzasi con l'olio; nè si tralasci di saper quest'altro particolare, che con tanto artificio camminano nelle vene della Terra, per cauar essa pietra gli huomini del paese, che penetrano fin sotto il letto del fiume Mosa, che fende la città Metropoli del paese. Hora cresciuto in tal guisa l'essercito, de Catholici, per dar più da pensare al nimico, e fargli diuidere i presidij, e disarmar dou'essi disegnauano di assaltarlo, fecero tre parti di tutte le genti; si che il Conte di Mega con un corpo, e con qualche pezzo di artiglieria, uoltò in Bommele, il Hierges cadò à Vuerden con un altro, e gli Spagnuoli girarono à Scoonhouen; che per esser queste due Terre non più lungi da Oudeuater, che una lega, commodamente si metteuano in dubbio di esser assediata, per ridursi poscia in un tratto, sopra Oudeuater, di cui si disegnaua l'aquistò.

E posta questa Terra alla man sinistra dell'Isel, tra Monforte, e Goude; & alla destra rimira Vuerden, & alla sinistra Scoonhouen; ella non era gran fatto fortificata dall'arte, se ben le mura in alcuni luoghi, erano terrapienate, ma per natura si stimaua fortissima, essendo cinta da fiumi, e canali, donde si cagionauano profondi fanghi, e lagune in molti luoghi impraticabili, con una fossa intorno larga, e profonda molto. Era presidiata da quattro insegne tra Francesi, e Thedeschi, e da tre di Holandesi, con molti della Terra, ch'utilmente essercitauano l'armi, si che faceuano un numero di poco men che duemila difensori, senza che tutti, sino alle donne, & a fanciulli aiutauano à ripari, che con ogni diligenza maggiore sollecitaua il Capitano Santamaria Francese, Governator' e Capo di quella militia. Egli prouide giudiciosamente di tutto quello, che potena esser di profitto ad una lunga, et ostinata difesa; non hauendo riposte le sue speranze se non nel ualor suo, e de' suoi, con sapuoli delle deboli forze dell'Oranges, e degli Holandesi; da quali non aspettaua niun soccoroso, o tardissimo almeno. Arriuò quiui con la uanguardia il Hierges il diecenouesimo giorno di Luglio, e gli altri di mano in mano ui giunfero, dandosi à trincerarsi, & alloggiarsi, non senza molestia, per mostrarsi molto animosi nel sortire, e nel scaramuzzare quei di dentro. Hauenuo diuiso il campo in tre parti, alloggiando le genti Spagnuole del Waldes dalla parte uerso Scoonhouen, nell'argine che conduce da Mon-

fort

fort à Voerden i Thedeschi del Fuchero, & alcune compagnie di Valloni, e nell'argine di Dargau stauano gli altri Spagnuoli, che teneuano per retroguardia due Colonnelli di Thedeschi del Hierges, e del Mega, & uno di Valloni del Floione; essendosi auanzata la canalleria, ch'era cresciuta al numero di quattrocento, tanto presso la Terra, sopra l'argine, quanto poteu'esser coperta dalla fanteria Spagnuola. Trouarono nel fortificarsi gran carestia di terreno da far ripari, onde fù di bisogno, in alcuni luoghi, aiutarli con cassoni di legno ripieni di canapo (è quel territorio di ciò abbondantissimo, si che ui si lauorano quasi tutte le reti, e corde delle quali si seruono à pescare Holandesi, e Zelandosi) reti uecchie, e somigliante materia, che poterono hauere. Il che fatto, e trauerfato il canale, che andaua da Dargau ad Oudeuater cò fascine, legni, terra, & altro, si che ne fù quell'acqua spinta in altra banda si piantarono le artiglierie dalla parte di sopra, doue la terra ch'era di un quadro bisogno, si restringeua più che altrove, & lasciava più luogo ageuole ad assaltare; così ne furono collocate uentitre presso alla porta, e cinque su l'argine, che conduce à Moforte; e per esserui poco spatio, bisognò piatar queste l'una dietro all'altra cò molta difficoltà. Richiesti dappoi quei della Terra di renderla cò buone conditioni, & essi dimandato tempo à deliberare, cò l'uoerue auuisar prima l'Oranges, Mofig. di Hierges, com'adò, che si cominciasse la batteria, facendosi tutt'un giorno cò molta frequenza di tiri; nè mostrarono per ciò puto di smarrirsi i difensori, che per mostrar maggior confidenza, andauano su per le mura girando in habito da religiosi, e portando le immagini de' Santi, e gli ornamenti, de quali spogliate haueuano le Chiese; al che fare gli effortaua il Sātama-ria, non solo per ch'era heretico, ma per antico stratagemma, di ridurre i Terrazani à disperarsi della misericordia de' uincitori. Fù anche riueduta di ligetemente la sera da quei di dietro la batteria, cò grād' intrepidezza, e ripararono la notte cò molti industria; hauendo già prima fatte buttar' a terra alcune case, per far comoda ritirata, e poter aspettar l'assalto, con loro squadroni ordinati di fanteria. La mattina, che seguì, tornarono quci del capo à battere, sforzandosi anche di rouinare il campanil della Chiesa, donde il nimico tiraua con alcuni moschetti, facendo grauissimi danni; & haueuan' anche gli Spagnuoli trauerfato il fosso con fasci di canape, tauole, e trauis, facendoui due ponti sicuri, e fermi, larghi quattro passi, per quindi cōdursi ad assaltare. Rouinossi nella seconda batteria, tutto il riparato la notte da difensori, se ben con incredibile diligenza haueuano inalzato un' argine, di terra, lino, canape, ma tarazzi, e botti terrapienate, che pareua impossibile ad esser così presto disfatto. Hauena, anche proueduto prima il Governatore di gran quantità di triboli di ferro, da spargere sopra la breccia, & alcune gratie di legno, con molto spesse punte di ferro acutis-

T 2 fine,

An del M.
536
An di Chr
1575

Ripari arti-
ficiosi per
carestia di
terreno.

Empietà
del Capitā
Sanmaria

An del M.
536.
An di Chr.
1575.
Pietra ch'
arde come
carbone,
aucndosi
con l'acqua
e smorzau-
dosi cō l'o-
lio.

Oudeuater
assaltato da
Catholici,
& suo sito.

Difesa dili-
gente di Ou-
deuater.

DELLA GVERRA

An. del M.
5536.
An. di Cii.
1575.
nal dimare
Prouizioni
giuditioue
contra' l'al
salto.

si me, da porre medesimamente sopra la batteria; accioche gli assalitori nou potessero fermaruisi, ò uì s'inchiodassero i piedi. Due altri, stromenti pur di legno ordinati haueua, che si giudicauano molto profittuoli; se le cose riuscissero in pratica, secondo, che gli huomini li diuisano nell'idea, non potendo auertir' ogni particolar' accidente, che le impedisse.

Furon questi legni grossi, rotondi, e lunghi non meno di cinquanta piedi, c'haueuano ogni capo una ruota, perche ageuolmente potessero girarsi in su, & in giù; & ad ogni punta era attaccata una grossa fune, che sostenendoli, quando all'occasione calar li bisognaua, poteu' anche ricourarli, e seruirsene à tal' effetto più di una uolta. Haueuano anch'essi punte acutissime, e spesse, ficcate per tutto; percioche si disegnaua, quando gli Spagnuoli gissero all'assalto, ò rimetteressero, calarli giù roiuosi, e ritirarli in sù, con danno grande de gli assalitori. Erasi battuto gran pezzo della mattina, quando fù mandato dal Mastro di campo Toledo, i Capitani Francesco d'Aghigliar, e Sancio Beltran della Penna, con sei soldati, à riconoscere; che dopò hauer ben riueduto il tutto, scaramuzzando, e combattendo anche molto dapresso co'l nimico, riferirono, che bisognaua far maggiore spianata, e seguissi il battere per ciò, fino al mezo giorno passato; quand' i difensori, che mandat haueuano anch'essi à riconoscere (facendolo un'huomo tutt'armato, che scorse da l'un capo della batteria, all'altro, con molta brauura, considerando il tutto) seguuiuano in ripararsi, non ueggendo buon' occasione di essere assaliti. Ma dodici soldati, spintisi in quello, per meglio riconoscere, fecero credere, che fosse la uanguardia de gli assalitori, onde quei di dentro, si diedero à ributtarli, con archibugiate, fuochi, sassi, & altre arme, & in quel mezo dall'artiglieria del campo furon percosse le machine sopradette di legno; e rese inutili sì, che punto non furon' a gli Geusse di profitto. Diedesi l'assalto, senz'aspettar l'ordine proposto, & accidentalmente si mosse un' alfiere del Terzo del V aldes, seguito da molti altri, & indi anche da quattro bandiere de' Terzi Vecchi, le quali eran di guardia; accidente impensato, che riuscì profittuole, per negligenza de' difensori, attenti più al riparare, ch' al difender con l'armi; talche corredou poi disordinatamente, diedero anzi tempo fuoco ad una mina apparecchiata, che non effese saluo che tre soldati, e seruironsi de' fuochi artificiatii, della pece, del piombo liquefatto, delle pietre, e di ogni altra materia, più con disperata brauura, che con giuditio.

Et così hauendo potui' à pena sostener la pugna un' hora, e mezza, mentre uicendeuolmente offendendosi, e gli assalitori, e gli assalitati spingeano, & eran repinti, fù loro forza di cedere al ualore de' nimici, & alla giustizia della causa. Ma con tanta strage, e rouina, che

Assalto in
dinato ad
Oudeuater
riesce pro
fitteuole.

DI FIANDRA

149

posti à fil di spada, non ben uenti huomini restarono in uita, saccheggiate, arsa, e poco men che desolata la Terra, poiche rimasero solo in piedi le Chiese, e le mura di qualche cosa meglio fabricata: percioche di cinquecento ò poco più, che uì si contauan prima, la maggior parte eran di legname secondo l'uso del paese. Del campo Catholico affermarono esser in quell'assalto mancati non men di cento soldati, e feriti molto più, li quali dal Hierges furon mandati à medicare ad Vuych; e lasciato conueniente presidio per guardia di quelle rouine. Dopò tre giorni, egli inuì cinquecento fanti Thedeschi del Colonnello Fuchero, guidati dal suo Luogotenente, & altrettanti Spagnuoli, sotto il Cap. Gasparo Ortiz, uerso Vuerden, e suo fratello Conte di Mega, con l'artiglieria, e co'l Turlone Generale di essa, mandò ad Vtrecht; indi mutando gli ordini primi, dati per ingannar' il nimico, pose campo à Scoonhouen, Terriciuola più utile che forte, alla destra del fiume Lech; essendou buon porto, e traffico grande di pescagione. Gli habitatori non erano di maluagia mente, nè uerso la Chiesa, nè uerso il suo Principe, ma furono già dagli Spagnuoli abbandonati, per lo bisogno, che si hebbe di soldati in altri affari più importanti.

Nondimeno settecento soldati Francesi, Holandesi, & Inglesti, postiu dal Principe di Oranges, per guarnigione, impediuan il buon uolere de' cittadini, e mostrauano di uoler difendersi con tutte le forze; talche fù di bisogno al Hierges, far molti buoni apparecchi, e con gran giudicio superar le difficoltà del sito, percioche non si tosto, si era accampato intorno, ch' i Geusse tagliati, li sostegni dell'acque, costrinsero i Catholici à disloggiare, che si ridussero su gli argini, che sono sopra, e sotto alla Terra.

Trinceratisi quini con molta diligenza quei del Re, fecero per acqua condur uentisei pezzi di cannoni da Vtrecht, e prouidero di barche da far un ponte, che trauesasse il Lech, sotto la Terra un mezo miglio; che per hauer l'armata del nimico uicina, fù cosa di gran pericolo.

Ridussesi nondimeno à perfettione, e così fermo, che dall'una all'altra parte passauano commodamente i soldati; percioche di rimpetto alla Terra, & al fiume, uì era stato prima drizzato un forte dalla guarnigione di Neuporto, sopra il quale si posero due cannoni rinforzati, che batteuano la Terra uerso il fiume, e danneggianano assai quella parte debole più che ciaschedun' altra. Per esseguir questo, e guardar bene il forte, Monsignor di Hierges uì mandò tre compagnie di Spagnuoli, sotto il gouerno del Capitan Borigia. Fornite le trincere per alloggiar sicuramente, e per tirarsi auanti all'assalto à suo tempo, si condussero l'artiglierie, sedici drizzate in mezo à due argini, per batter una casa matta, che restaua tra l'argine, & il fiume, e diece nella pùta dell'argine, per

An. del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

Oudeuater
presò à for
za.

Scoonhoue
racquistata
da Cath.

DELLA GUERRA

An. del M.
5536
An di Chr
1575.

roninar' un torrione; oltra che posti già tre pezzi di cannoni da un lato del ponte, fatto sopra il fiume, per difesa di esso, furon anch' essi condotti poi dirimpetto alla Terra, per batter di là dal fiume (che quiui si slargaua quattrocento passi) l'istessa muraglia più debole, come si è detto; perche la giudicauan prima ben assicurata a al fiume. Erasi per inuentione di uno Spagnuolo, fortificato il ponte dalla parte di sotto, donde temeano douersi condurre il nimico alla grossa marea, per dar soccorso a gli assediati; & la fortificatione fù il ligar' alle prove de' uascelli piatti una delle punte delle loro antenne, ouer arbori, e l'altre punte si andauano a cō giungere in modo di cuneo con l'antenna della uicina barca; le quali punte resisteano all'impeto dell'acqua, e ritardauano la uelocità de' legni, quando i nimici uoleſſero andar per forza al soccorso. Cō tutte queste provisioni, hauendo l'Oranges commesso questo carico del soccorrere, a Monsignor della Guardia Franceſe, costui armate tre piatte, sopraui buon numero di soldati, e molt' artiglieria, le spinse con la seconda del crescente dell'acqua contra il ponte, e con la sua lo ruppe, combattendo arditamente contra gli Spagnuoli, che dalle riue tempeſtauauo inceſſabilmente, con artiglieria, moschetti, & archibugi. Eſſo faceua il somigliante, ma con qualche uantaggio, per eſſer' i suoi difesi dalle pauesate delle piatte; che non però fù di giouamento alle altre due, le quali ritenute da' cunei delle antenne, si perderono dopò qualche combattimento. Egli riceuto dalla militia di Scoonhouen con grand' allegrezza fù fatto Governatore del luogo, per ordine, che portaua dall'Oranges, e si diede a far buone provisioni per la difesa, eſſendo Capitano intendente, e pratico; ma trouaua qualche difficoltà nel seruirsi a' ripari de' Terrazzani, che più toſto bramando di sottrarsi da quel giogo, malageuolmente si conduceuano a lauorare, cosa che diede da pensare al Governatore, che si uedeua li nimici non men dentro, che fuori. Erano all'ordine i cannoni per cominciar la batteria, e Monsignor di Hierges mandò un trōbetta, per serbar' il costume, a chieder la Terra, & offerir honeste conditioni, prima, che si cominciasse a battere; ma la sentinella udita la proposta, rispose piaceuolmente, Ch' il Governatore dormiua, & haueua dato ordine espresso di non eſſer per accidente alcuno risuegliato; & che però poteuano cominciare a battere, perche si sarebbe deſtato allo strepito. Fù incontanente lo strepito tale dell'artiglieria, dalla mattina alla sera della uigilia di San Bartholomeo, che scacciò il sonno da uero al Governatore, si che pensando a' casi suoi, poiche uide a terra più di trecento passi di muraglia, gli Spagnuoli apparecchiati all'assalto, & i Terrazzani mal animati contra l'Oranges, che nel campo n'eran passati molti, e de' principali, cō l'cui consiglio per lo più trattaua il Hierges quel l'impresa: per tutte queste cose dubitò egli del successo di Oudenater; onde

Monſig. del
la Guardia
soccorre
Scoonhoue

Piaceuolez
za fuori di
tempo:

DI FIANDRA 150

la notte, per un soldato Franceſe, se dalla muraglia intendere alle sentinelle di fuori, che si uoleua parlamentare. Così accordato di uscir' a bandiere spiegate & a suon di tamburro con tutt' i suoi, e portandosene le proprie robbe, e l'armi, lasciò honoratamente quella piazza, nella qual pose tre bandiere di Spagnuoli il Hierges, e cō l' restante dell' essercito calò a Crimpen, uillaggio, doue si congiunge il Lech cō l' Vahal, & con la Mofsa, percioche quiui, e nell' argine di Dargau, i nimici haueuan fatti due forti molto gagliardi, dētroui poco mē di dugēto soldati per ciascuno, ad effetto di guardar' i tagli già fatti su l' argine p liberar Leidē dall' assedio. Hebbe poca fatica Monsignor di Hierges nel prenderli, perche quei del presidio, ueduto come chius' i tagli già fatti, si conduceua il campo per combatterli, di notte abbandonarono l'uno, e l'altro forte; nè quali lasciata conueniente guarnigione dal Barlemonte, gli altri furono condotti alla punta di quell' isoletta, formata da fiumi Lech, & Ysela, per drizzarui un' altro forte, come fece in breue, presidiandolo come gli altri. Disegnaua il Commendatore d' imprendere un' altra attione più importante, e difficultosa, ma che tendeu a l' istesso fine già di sopra ricordato, cioè di apparecchiare porto all' armata, che di Spagna doueua condursi potentissima in quei mari, per ricuperar la Zelanda, senza il qual acquisto uedeuano la guerra douer' eſſer lunguissima, e pericolosa; percioche quell' era una larga porta da condur di giorno in giorno, e senza ueruna difficoltà materia per nodrir l' incendio dal paese di coloro, che non patiuano di ueder nè prosperare, nè tranquille le cose del Re di Spagna; anzi dal danno, e trauiaglio di lui auuisauano douer succedere accrescimento, e riposo a gli Stati loro. Parendo per tanto al Requesens, che bastasse per allhora quello, che fatto si era in Holanda dal Hierges, gli ordinò, che distribuisse le genti in questo modo. Restass' egli in Vtrecht p gouerno della Prouincia, mandasse in Brabate il Terzo di Giulian Romero, cinque compagnie del Valdes, & i Valloni con alquante insegne di Alemanni, e con diece cannoni; il Terzo di Ferdinando di Toledo, restasse alle stauze in Scoonhouen, e luoghi uicini, & il Conte di Mega con le bandiere, che restauano del Terzo di Valdes, e con alcune compagnie Thedesche del fuchero, assediass' Vnoerden, cingendo la Terra con quattro forti; li quali impediuan anche le scorriere de' Geuſſei uerso Vtrecht, e Amstelredam. La riuſcita del Mondragone, nel guazzar quei bracci di mare con tant' honorat' acquisto, daua occasione a gli altri Capitani di auanzarſi in somiglianti fattioni, & haueua ridotto quel negotio a gran confidenza ne' soldati; si che non si proponcu a loro partito, benchè pericolosissimo, che non lo riputassero molto ageuole a superare, & ueggēdoſi di gran lunga inferirri a nimici ne' combattimenti marittimi, tentauano di superarli in terra, e condursi a ciò fare

An del M.
5536
An di Chr
1575.

Scoonhoue
si rende a
patti.

Forti di
Grimpen
acquitati
dal Hierges

Vnoerden
assediato
dal Conte
di Mega.

combattendo contra quell'insuperabil elemento. Hauua il Commendator maggiore udito per cosa certa da un cittadino di Meddelborgo, persona prattica di quei mari, come colui, ch'alcune uolte hauua ritenuto Imperio nelle nauì di Sua Maestà, che dall' Isoletta di Fislandt, ch'è uicina a Santannelant, poteua nella bassa marea guazzarsi lo stagno fino all' Isoletta di Duellant, ch'è lo spatio di ben sette miglia Italiane; & il somigliante affermauano alcuni del paese prattichissimi di quei guadi. Laonde si argomentaua, che sarebbe stato anche ageuole il passar da Duellant nell' Isoletta di Sconuen, dett' altrimenti di ZiericKzea, dalla Terra principale quiui di tal nome; il che era il punto principale del Requesens, per apparecchiari ricetta all' armata, che si disegnaua, come più uolte habbiamo detto, conduruisi di Spagna. L'importantia, & la facilità propostagli di tal negotio, animò, e quasi se risoluerò il Commendatore ad imprenderlo; & per ciò uolle prima disporre le cose ne' confini quiui di Holanda, profitteuoli al riceuer dell' armata, e poi richiamata una parte del campo apparecchiò le genti, per maturar gli altri pensieri, col parer de' suoi più intendenti Capitani. Hauua fatt' apparecchiar in Anuers. trentagalee, di fino à diciotto banche l'una, maggior quantità di barche leggiere da remo, piatte, pontoni, & altri uascelli da condur gente, artiglierie, e monitioni, di che si er' assembrata buona summa. Il tutto fu messo insieme, & eseguito con gran segretezza, e prestezza, per che non odorasse il nimico nulla de' suoi pensieri, che suol' esser il maggior intoppo dell' imprese militari. Condusse, essendo il tutto all' ordine, con Chiappin Vitelli, Sancio di Auila, Christophoro Mondragone, e Giouanni Osofio d'Vlloa, principali del campo, al forte di Santandelant, su l' Isoletta di Tolen; e quiui hauua ordinato, che marciassero tremila fanti, e quattro compagnie di caualli, gli uni per far l' impresa di Sconuen, gli altri per restar à guardia di Tolen.

Dal forte predetto, mandò di giorno per riconoscere il guado due bandiere di Spagnuoli, e due di Valloni, sotto i loro Capitani Damiano Morales, Francesco di Agnigliar Aluarado, Diego Caregno Maldonado, e Pistolese; li quali passati su barche nell' Isoletta di Fislandt, scesero poi à tempo del reflusso à guazzare, quantunque fosse loro à uista l' armata de' Zelandesi, della quale alcuni legni minori, si auuicinaronò, per impedirli. Non andarono à pena tre miglia auanti, che trouando l' acqua, oltr' à quello, che si era creduto, alta si, ch' ad alcuni arriuaua sopra il collo, tornarono à dietro, & affermarono unitamente, ch' il guado era pericolosissimo, e doue sarebbero restati, il più de' soldati sommersi.

Ciò non fece disperar l' impresa, perche molti bramosi di segnalar

larsi in attione così memorabile, andauano ageuolando le difficoltà, & offeruansi di passare, e di esser guida, tra quali il Capitano Giouanni Osofio d'Vlloa premua in questo più d' ogni altro. Tentossi perciò di nuouo il passo da pochi soldati con alcune scorte del paese la notte ueniente, essendone Capo Giouanni d'Aranda, ch' arriuò fino all' argine di Duellant, con Francesco Marrados, e Loyano; essendo restati gli altri alquanto lungi, per non bauer altro disegno, che di riconoscere. Farono dalle sentinelle, che quiui erano, sentiti, onde si diede all' armi, & così tornarono à dietro, facendo chiaramente conoscerò, il pericolo esser molto minore, e che poteua grosso numero di soldati passarui, superato qualche impedimento de' piccioli legni dell' armata; la qual quiui staua di guardia diuisa in due parti, ne' luoghi più cupi, e di maggior fondo, si ch' in mezzo restaua spatio, nella bassa marea, quasi un quarto di miglio da guazzare. Tutto, che la relation di costoro desse molto spirito alla deliberation del negotio, nulladimeno, molti de' principali Capitani, mostrauano di bauerla per temerità, e dissuadeuano il Commendatore, proponendo, che ne' tre impedimenti che si attraueruauano loro, dell' acqua, dell' armata, e del grosso numero de' soldati fortificatisi per difender l' argine, impossibil' era, che non restassero sommersi, & uccisi quelli, che à tal fattione fossero destinati. Dopò lunga disputa, fu nondimeno risoluto, che si eseguisse il desiderio del Commendatore, e de' gli altri, che con esso sentiuano, riputando il pericolo del mare picciolo, per l' esperienza, che n' hauuano; dall' armata, non potersi riceuer danno di momento, per essere in quel tempo i loro uascelli da guerra immobili in quella parte, che si guazzaua, oltra ch' aiutati dall' oscurità della notte, e dalla diligenza delle guide, poteuano prima condursi nell' argine, ch' i nimici ne haueffero sentore. Il maggior ostacolo diceuano restar loro nel prender terra, douendo pochi nudi, e stanchi mettersi à combattere contra molti soldati freschi, ben armati, e fortificatisi quiui con ripari, e trincere in diuersi modi; ma ch' il ualor nondimeno conosciuto in tante pericolosissime imprese de' loro soldati, poteua far credere, che non il numero ma la uirtù combatt' e uince; e che picciol' arma da offesa bast' à coloro, ch' hanno armato il petto di giustissimo sdegno, e di desiderio di honore; soggiungendo, ch' il nimico auuilito dal ueder guazzato contra ogni humana credenza, così largo braccio di mare, ch' era la maggior difesa, ch' egli si proponesse, haurebbe più tosto pensato di fuggire, che di far difesa; il che non era fondato sopra uane immaginations, e souerchia confidenza di se stessi, ma sopra l' esperienza, di quanto succedut' era due altre uolte à soldati, condotti in somiglianti, e per auentura più perigliose fattioni, da Christophoro Mondragone. Risoluto questo punto, pareua, che restasse dubbio maggiore intorno all' armata, ch' hauua

Difficoltà
proposte in
torno al
l'impresa
di Duellant.

da condur la più parte delle genti da guerra, con uettouaglia, e monitioni, arriuati, che fossero all' Isola quelli, che douean guazzare; perche l'armata de' Zelandesi, era di dugento barche, oltra quaranta legni grossi, e bē forniti, laqual opponendosi, non solo poteua impedire il passo, e ritardar il soccorso, & il nuocere a quelli, che smontassero in Duuelant, ma se hauessero punto il uento fauoreuole, haurebbon anche inuestendo à uele piene i loro legni bassi, piccioli, e sottili, dissipatili, e mandatili à fondo. Ma perche nell' ationi militari non è possibile proueder il tutto, con tanto senno, che non ne lasci anche buona parte alla secreta dispositione della diuina prouidenza, che lo più dispone à quel modo, che noi proueder non sappiamo, e da cui più si denno prometter quelli, che sostentano causa migliore; fù lasciato in arbitrio di lei quello, che temer poteuano dalla contrarietà de' uenti, e nel restante non dubitauano, che non sapeffe ualersi Sancio d' Auila di buon' occasione nel condursi con prestezza all' Isola, e di combatter anche e uincer il nimico bisognando, come fatto haueua altre uolte, conducendo soccorso in Meddelborgo, douendo esser quello combattimento di passaggio, e non giornata. Stabilite in questo modo le cose, fù ordinato, che tutta la gente da guerra si conduceffe all' imbarco, per passar su' legni a Filislant; ch' erano nouecento Spagnuoli de' Terzi di Giulian Romero, e di Fràcesco di Valdes ripartiti quegli in sei, questi in cinque bandiere, scemate molto nelle passate fattioni, e ui si aggiunsero cento fanti della guarnigione del Castello di Anuersa; eranui anche mille Valloni di tre Colonnelli, Giouanni di Croi Conte di Reus, di Christophoro Mondragone, e di Francesco Verdugo; & oltre di ciò mille Thedeschi tra del Conte Annibale Altemps, e di Francesco Montefdoc, a quali si aggiungeuano due compagnie di guastatori. Di tutto questo essercito furono scelti solo millecinquecento di ogni natione, liquali sotto la scorta di Giouanni Osorio d' Vlloa à guazzo passassero il canale, & il restante su le galee, barche da remo, e pontoni, de' quali tutti era Generale Christophorc Mondragone, smontati che fossero su l' Isola, come Governator di Zelada, comācaua però l'armata, come Ammiraglio Sancio d' Auila; ilqual doueua fermarsi in Filislant, aspettando il flusso, & il segno, ch' i compagni fossero arriuati all' argine. Imbarcandosi furono dal Commendator essortati tutti con accomodate parole, degne di quel prudente Capitano, ch' in somma non conteneuano altro, ch' il proporli il seruitio di Dio, e del Re, e la conseruatione della gloria militare, acquistatafi già da loro con tante fatiche, e tanto sangue; & udì risposta di tanta prontezza, che poté prometterci quel buon successo, che uide in parte, ma godè pochi giorni. Li destinati à passar à piedi, si spogliarono alla preferza del Requesens, e montarono su barchette da condursi à Filislant, doue la notte precedente il uentinouesimo giorno

Giouanni
Osorio di
Vlloa passa
con soldati
il canale di
Duuelant.

di Settembre, dedicato à San Michele, essendo uerso la meza notte, e l'acque cominciando a calare, discesero ad uno ad uno; percioche guidati dalle scorte del paese, ch' haueuano prima tentato quel guado, non poteuano andar più che due del pari, seguitando una medesima uia tutti, per non trauiar dal sentiero, & affocarsi. Portaua ciascuno le sue arme in mano, & in collo una bisaccietta, con due libre di poluere d' archibugio, e cacio, e biscotto da sostentarfi tre giorni, in caso, che nell' Isola trouassero ridutte le uettouaglie ne' luoghi forti, e l'armata loro non potesse, per fortunoso accidente, condursi tosto à soccorrerli; particolare di grandissima consideratione, in quei tempi Autunnali, & in paesi più ch' altri sottoposti alla mutatione, e furia de' uenti; onde si può celebrar cotal resolutione, per la più arrisicata, & intrepida che natione alcuna tentasse giamai; poiche non costretti da necessità di saluarsi da imminente, e certo pericolo, ma persuasi dal solo accrescimento della gloria, co' l'acquisto di un' isoletta al suo Re, per altro potentissimo, non dubitarono con animo inuincibile di porsi al contrasto dell' acque, de' uenti, e de' loro armati nimici, ch' erano in tanto uantaggio, non meno in mare, che in terra. Conduceua la uanguardia il detto Giouanni Osorio, con cui erano tutti gli Spagnuoli, eccetto Gabriel di Peralta, che con la sua compagnia faceua l'ufficio di retroguardia, & haueuano messi in mezzo i Thedeschi, li Valloni, e le due compagnie di guastatori. L'esser costretti a camminar in così lunga fila, cagionò, ch' il Peralta si trouasse a mezzo il cammino, quando ricominciò l'alta marea, perloche fù ributtato con tutt' i suoi dal corrente dell' acqua, uerso l' isoletta di Fislant, & hebbe grandissima fatica a saluarsi, annegandosi alquanti della sua compagnia. Ma ueduti dal Commendatore, mandò uascelli a saluarli, si ch' entrati su le galee, nauigarono poi con Sancio, e co' l' Mondragone. De' guastatori si saluarono pochissimi, percioche doue da principio l'acqua bagnaua loro le ginocchia, indi li fianchi, e nel maggior fondo il petto, cominciò poi ad arriuare alla testa, sopra giunti dal flusso, per esser posti dietro la battaglia; laquale con la uanguardia, quant' hebbero men difficile il passo, tanto trouarono maggior contrasto, da legni dell' armata. Stauano i nimici uigilanti, bauendo il giorno, e la notte innanzi conosciuta l'intentione de' gli Spagnuoli; & perciò sentito il rumor del guazzare, si tirarono tosto anch' essi co' uascelli in lunga fila, solo nel mezzo lasciando tanto di strada, quanto l' altezza del sito con la bassa marea non permetteua loro l'acostarfi, ch' era lo spatio di un tiro di archibugio. Et così non cessauano con artiglierie, moschetti, & archibugi far il possibile per ucciderli nel passare tra mezzo alla loro armata; nelche haueuano molto contraria la notte, sparandosi a caso, e per ciò con picciola offesa de' passaggieri, che erano almen con oltraggiose parole riceuuti, e chiamati cani da acqua.

An. del M.
5536.
An. di Chr.
1575.

insensati, e somiglianti. Ma nell'ingrossarsi dell'acqua, potendo i Geussèi meglio stringersi verso di loro cò le barche minori, usauano percotèdoli cò alcuni stromenti prima apparecchiatisi a tal effetto, ch' erano legni lunghi, da quali pendeano due, o tre altri più corti, fermati con una cinta di cuoio à quella guisa, che sogliono uederli in molti laghi di Lombardia per battere il grano fuori delle spiche. Con questi dauano gagliarde percosse quando la bassezza dell'acqua, & la melma, non impediua loro l'acostarsi. V'sauan' anche uncini, e grassioni di ferro, cò quali lanciandoli si sforzauano di tirare alle barche i nimici, & alcuna uolta ueniua loro fatto, e più ne gli ultimi, che ne' primi, per l'ingrossarsi dell'acque. De' soldati pochi si affogarono, e pochi furon anche da nimici uccisi, e tra questi percosso da un colpo di moschetto Isidoro Pacecco molto ualoroso Capitano, la sciolse la uita: ma la uanguardia su l'aprirsi dell'alba si uide essere uicin' all'argine di Ostduyelant, uillaggio posto nella punta uerso Greco dell'Isola, ch'era a punto lo scopo, ch'essi nel guazzare si haueuan proposto; alzandosi da Filislandt à questa punta il fondo assai più che altroue, quantunque il canale si slarghi, lasciando spatio assai maggiore, di quello, che resta più a basso uerso il uillaggio di Oirsterstein. Giouanni Osorio ueggendosi a riu, con solo uenti Spagnuoli, o pochi più, mentre gli altri si giuan anche essi auanzando, non dubitò di prender terra, benchè scopriße gran quantità di soldati, ch'armati, e trincerati lo aspettauano, per ricenerlo sinistramente. Egli, secondo il costume della loro uatione, auanti, che cominciasse à combattere, s'inginocchiò, inuocando con breue, ma spiritosa oratione la beata Vergine, e l'Apostolo San Giacompo; indi si auentarono con tanta brauura, con le picche basse contra nimici, sopraggiungendo tuttauia gli altri fuori dell'acque, che con incredibil merauiglia diece bandiere di soldati Francesi, Inglesi, e Scozzesi, c'haueua quiui assembrati per impedir il passo, Carlo Baisot Ammiraglio, e Governator di Meddelborgo, uol tarono le spalle dopò la prima sparata, còsi spauentati, e disordinati, che molti nella calca restarono uccisi, & oppressi, tra quali esso Capo Baisot. Haueuan costoro drizzati sei forticelli in Duuelant, ne quali fuggendo la gente del Baisot, procurauano di salvarsi, e parte tratti da maggior timore, andarono à cacciarsi ne' legni della loro armata. Con la crescente dell'acqua Sancio d'Auila condusse l'armata, trouando picciolo impedimento à Duellant, mentre l'Osorio haueua su l'argine raccolte tutte le genti che uscite eran salue del mare; onde formati loro squadroni, & andando con la uanguardia Francesco d'Aguilar, & Hortensto d'Harmenga, assaltarono il forte di Ostduyelant, e presorono tosto; che per memoria del giorno lo chiamarono di San Michele; acquistaronne anche un'altro iui presso, e poi per ristorarsi da tante fatiche, andarono à Nieucherche, uillaggio

assai

assai buono in mezzo dell'Isola, e quiui si diede ordine, che coloro, liquali passat haueuano à guazzo, restassero per guadagnar un forte fatto da nimici à Vianen, dou'era un picciol posto, dirimpetto à Meggershil nell'Isola di Tolen, ond'è men di una lega discosto, e per ciò molto à proposito l'acquisto, che seguì due giorni dappoi. Gli altri soldati, che poteuano essere quasi i due terzi, cominciando l'altra bassa marea, passarono sotto la scorta del Mondragone, il canale, che diuide questa dall'Isola di Sconuen, largo non più di una lega; e uollero esser compagni in quell'attione Sancio d'Auila, e Francesco Osorio. Trouarono essi difficoltà maggior ch' i primi in questo passaggio, per esser l'acqua più alta, e la melma in maggior copia; ma nell'acquistar il passo trouarono pari contrasto, che fatto si era in Duellant, perche cinquecento soldati, che gli aspettauano, à pena poterono sostener l'impeto di cento archibugieri, che di Vanguardia, sotto la guida di quei tre Capitani ferrarono loro adosso. Quelle genti ritirate si a Zierichzee da gli Italiani detta Sirissea, Terra principale, come dicemmo dell'Isola, attesero à fortificarsi disegnando di far lungo contrasto; & il Mondragone cò' suoi raccolti nell'argine s'inuiarono alla parte Settentrionale dell'Isola, per guadagnar Prowersbauen gran uillaggio con porto capace di trecento nauily, doue si trouauano in guardia quattrocento soldati. Nel uillaggio rinfrescatisi a Breischee, presero Sommer, e giunti à Brouersbauen lo trouarono abbandonato, ch' il presidio, impaurito si era ritirato à Zierichzee; mettendo prima fuoco nel uillaggio predetto, perche non fosse di beneficio à gli Spagnuoli, e lasciando in un forte, quiui fabricato, cento fanti, per trattenner il nimico, e non esser danneggiati nella ritirata. Fà quiui l'Isola una piegatura fino alla Terra, lasciando la forma di un mezzo cerchio, con grosso, e gagliardo argine, per esser iui molto furioso il canale, che diuide Sconuen da Duellant; e sopra di detto argine, doue la punta del conuesso sporgendo in fuori più ch' altroue, diuideua egualmente lo spacio da Bornandam à Zierichzee, gli heretici haueuan alzato un forte, capace di quattrocento soldati, che ni erano à guardia con sei cannoni, & altri buoni apparecchi per difesa. Dalla parte del mare per se stesso era sicuro, ma da terra si rendeuà con un fosso largo, e profondo, e gran trincea, fortissimo, spalleggiat anche dall'armata Zelandese di parecchi legni, che quiui à ridosso difendeuà, & era difesa. Parue necessario per l'espugnation della Terra al Mondragone, & a gli altri due capi, l'acquisto di tal forte, onde si mandò Gabriel Peralta con tre compagnie di Spagnuoli dalla parte di Ponente, e Giouanni di Castiglia dall'altra, uerso Zierichzee, con trecento fanti, acciocchè guazzasse il canale, che presso la Terra è cauato fino al mare; di modo, che restassero quei del forte senza speranza di hauer da essa Terra soccorso. Questo consiglio, per altro prudente, ma

ca

An. del M.
5536
An. di Chr.
1575.

Duelant ac
quistato da
Catholici.

Sconuen ac
quistato da
Cath.

Zerichzee
affediata
da Spagnuoli.

Isidoro Pacecco morto.

Carlo Baisot Ammiraglio di Zelande ucciso.

cò nel non far prima riconoscere ben' i siti, onde si cagionò, che trouando dauanti al forte una ferma palificata, che non poterono giamai superare, il Peralta, e ben quaranta de' suoi ui restarono morti, e molto più feriti; tentando inuano Sancio d' Auila, di spingere innanzi gli altri, mentre con la spada in mano, & con la uoce dau' animo a' suoi. Fu da questa parte l'incontro tanto sinistro, e con poco ordine, ch' il Castiglia non uedendo un segno proposto quando douesse passare il canale si rislette, si che da ogni parte riusciano lo sforzo. Parendo poi a' Capitani di restare smaccati, & hauer perduto molto di riputatione quel giorno, con miglior ordine fecero noua impressione l'altro, che seguì, talmente, che sbigottiti quei del forte, postou i fuochi l'abbandonarono, prima che gli Spagnuoli si auuicinasero, e saluaronsi con molta fretta in Zierichzea, che disegna uano difendere fin' al fine. Erano stati tagliati alcuni argini presso la Terra, tal ch' in molti luoghi attorno si er' allagato in modo, che difficilmente ui si pratica uo, e l'esercito Regio era perciò costretto, di far suoi alloggiamenti sopra gli argini, e fortificar i tagli, perche l'armata nimica non potesse metter soccorso in Zierichzea. Nacque poi disparer tra Capitani, circa l'ordine di proseguir l'impresa, perche Mondragone lodaua, ch' incontanente s' insignorissero delle saline uicin' alla Terra, fortificandouisi talmente, che quei di dentro non potessero di nulla ualersene; il che cagionaua gran danno a' nimici, commodità, e sicurezza a loro, e ciò poteu' effettuarsi con picciola fatica. Sancio di Auila, e Giouanni Osorio sentiuano, che prima prendessero Bommene, uillaggio, e porto assai buono, dou' i nimici si erano fortificati alla gagliarda, guardando il luogo il Capitan Ly Francese con buon numero di sua natione. Mentre erano in queste deliberationi, uscirono tre buomini dalla Terra, che mostrauano esser persone di autorità, e fecero intendere a' Capi dell'esercito, che gli assediati non erano alieni da qualche buon' accordo, ma che prima bisognaua trattar ciò con alcuni principali della loro armata, doue chiedeuano di poter sicuramente andare, per trattar tal negotio. Parendo al Mondragone, & compagni, che il beneficio, che si proponeua, per tal accordo di molto superasse il danno, che nascer potesse dal fuggirsi quegli buomini su l'armata, che si trouaua in quel canale, concedettero loro saluocondotto, & attesero il ritorno, che fu con resolutione di buona speranza, tuttauolta, che potessero accordar le militie della guarnigione; alche fare bisognaua, ch' essi tornassero dentro; ma che sarebbe stato anche bene, che il Mondragone, o l' Auila, o l' Osorio fosse andato con due di essi, restando il terzo per istatico in campo. Quei Capitani non uolendo impegnarsi, e mostrando maggior confidenza, permisero, che tutti tre tornassero nella Città, e trattassero, come loro meglio paresse di tal negotio, perche fuori ne haurebbon atteso il fine. Ma coloro,

loro, che trattat' haueuano quanto desiderauano con quei dell'armata, che fu del modo di soccorrerli, per uia di una o più rotture, ch' a far si hauesero nel dicco di Driescher, e dell'ordine di potersi a' cenni, e con colombe, darsi l'un l'altro auuiso, secondo il bisogno, non tornarono più fuori; & il Mondragone mandò di uanguardia il Cap. Francesco di Aguigliar con tre bandiere di Spagnuoli, per far l'impresa di Bommene, onde sortiti quei del presidio, li riceuettero con molto fiero saluto, e tuttauia l'Aguigliar si alloggiò trincerandosi, per aspettar i compagni. Haueua Bommene un canale, che li seruiua per sicuro porto, e capace, nelqual entrauano, & uscianuano li uascelli dell'armata Zelandese, ch' iui presso dimoraua, senza che potessero quei del Re lor uietarlo; ch' era grandissimo aiuto a' gli assediati, per la uia di terra, dou' anche il paese, che restaua in asciutto era ben poco; & haueuan da quella parte tre baluardi con buone cortine, giudicio samēte fiancheggiati, e nella punta bagnata dal mare, uerso l'Isola di Grisfort, era drizzato un Cavaliero, che guardaua la bocca del porto dalla parte sinistra. Non poteua se non alla bassa marea procedersi all'assalto, ch' allhora l'acque del fosso intorno calando, dauan adito più ageuole alquanto. Tutto che si uedessero tante difficoltà, si piantarono dodici pezzi di artiglieria, e cominciòsi a' fulminare il uentesimo giorno di Ottobre, quasi incessabilmente co' due seguenti; nelqual apparina tant' apertura, ch' il Mendoza Alfiere della bandiera d'Isidoro Pacecco, haueuola riconosciuta, daua speranza di potersi superare. Cominciò allhora il Capitan Ly a' lamentare, e farebbe si concluso l'accordo di dare il forte, s' alcuni Spagnuoli troppo importunamente, non si fossero mostrati audaci gridando dalle trincere di non uoler ricenerli con altre conditioni, che co' l'buttarsi giù disarmati dalla muraglia; & l'Alfiere Mendoza, mentre Francesco d'Aguigliar parlamentaua co' l'nimico, si spinse temerariamente all'assalto con la sua compagnia, restandou morto con la maggior parte de' compagni. Per le parole de' gli uni, e per le attioni de' gli altri sdegnato il Capitan Francese, non uolle più trattar patti, e la cosa si ridusse alla forza, che fu dannosissima ad ambedue le parti; perche deliberato da' Capitani del Re l'assalto nel seguente giorno, al calar dell'acqua, furonui uccisi molti difensori, ma tra Spagnuoli, e Thedeschi meglio di centocinquanta, e trecento feriti; de' quali essendo durato il combattimento lunga tempo, dalla crescente marea ne restarono molti sommeresi. Due giorni dappoi si colmò il danno, che datosi l'assalto generale, che durò sei hore continue, fu sforzata il forte, con horribil strage de' difensori, mandati tutti a' fil di spada, e con morte di cento Catholici, e molti più feriti. Combatton con horribil ostination di animo gli uni per saluezza della uita, e dell'honore, gli altri della riputatione; e fu l'espugnar quel luogo proua di estreme ual-

An. del M.
1556
An. di Chr.
1575

Stratagemma
di Catholi
ci à Bom
merc.

Assalto fiero,
e difesa
ostinatissi
ma.

re; l'una, perche si trouaua la piazza molto ben fiancheggiata, e gli assalitori non haueuan prima tolte le trauerse, percioche la strettezza del sito, cioè non concedeuano loro; l'altra per non esser superiori gran fatto a' difensori nel numero de' soldati; onde per coprir cotal mancamento si ualse ro di stratagemma, da altri Capitani altre uolte usato. Fecero dunque armar i saccomanni, e uiuandieri del campo, commettendo loro, che mentr' ardeua più fiero il combattimento, si scoprissero in ordinanza, uscendo a uista della batteria, e suonando solo i tamburri, senza mescolarsi con gli assallitori; percioche sperauano, che creduti da difensori soldati, che sopraggiungessero in soccorso, si sgomenterebbono, raffrenando l'ardor del combattere. Il che non succedette, anzi riputandosi li Francesi maggiormente perduti, secondo, che riponeuano loro salute solo nel menar le mani, così perseueraron più che prima, e la disperatione accrebbe lor uigore; talche fù necessario, che coloro, liquali presupponeuansi douer esser di giouamento con l'apparenza, fossero di buon aiuto con l'uso dell'armi, essendo ridotta la cosa ad estrema difficoltà, di modo, che molti feriti nella mischia, si ritirauan alquanto à medicar, e fasciar le ferite, indi tornauiano più fieri, che mai ò à rinforzare, ò à sostener l'assalto. Ma coloro, che come gente inutile alla guerra, doueuiano istrioni rappresentar quel giorno le persone altrui, dopò l'hauer fatto conoscere, che più ualeuano di quello, ch' erano stimati, furono dal Comendatore (rappresentatagli la uerità del successo) degnamente con ordinari stipendij premiati. Restaua presso Bommene, la difficoltà di ricuperar Zierichzea, laqual già cinta dall'acque, ch' entrate erano per tutta la campagna intorno dalle rotture del dicco, si conosceua di lunga fatica; bench' ella per altro non fosse molto forte, hauendo mura, e torrioncelli all'antica; ma non si poteua, per lo picciol numero de' Catholici, espugnar con aperta forza, e con assedio si giudicaua lunga, e mezzo disperata impresa. Perciò, e per auuicinarsi il uerno, tempo importuno oltramodo à guerreggiar in quei paesi, il Comendatore, ch' à Tolen, & à Berghe haueua di giorno in giorno aspettato il successo di queste attioni; se ne tornò in Anversa, per far maggior prouedimenti da usar l'armi à tempo nouo; & il Mondragone restando con tutto il carico di quell'impresa, si diede con ogni industria à stringer la Terra, si che non potesse ricouer soccorso dalla parte del mare, ch' altronde sperar non ne poteua; con lequali attioni si passò gran parte del uerno. Sforzossi egli per tanto di ridurre ad estrema necessità Zierichzea con diuersi ripari, fatti nella bocca del canale, ch' uscendo dal maggiore, da cui uien diuisa Scouenda Duellant, sà porto ad essa città, e con molto commodo de' Terrazzani la fende quasi per mezzo; ma la cosa era malageuolissima, per hauer dall'una parte, e dall'altra il Governator che uì era Monsignor di Vandendorp

dorp fatti fare due lunghi forti, che si uniuano con le mura della Terra, dentro uì molti, e grossi pezzi di artiglieria. Il Mondragone nondimeno fattesi mandare alcune galee dal Comendatore le teneua nel canal grande, con le quali auuisaua d'impedir il passo a' legni, che si uoleffero condur se non soccorso dentro del porto. Haueu' oltradiciò drizzati due forti, che metteuano in mezzo i due, che fatti erano da gli assediati, per sicurezza del canale; percioche l'argine Maestro, fù tagliato in due luoghi dirimpetto alla città, di modo, che non sol' essa, ma anche i due forti del porto rimaneuano in Isola. Gli Spagnuoli dunque sopra, e sotto l'uno, & l'altro forte, haueuan piantati li loro, per trauagliar continuamente i nimici, & impedir il passaggio, che intieramente non succedette; come appresso diremo. Fù anche dappoi piantato un' altro forte dal Mondragone nel Duellant, riscontro à Zierichzea, restando in mezzo il canal grande, con due Isolette; nell'una delle quali più uerso Settentrione, haueuano fatta certa trauerfa di catene di ferro, sostenuta da una ferma palificata, disposta di grossi traui, per trauerse de' due rami del canale, à destra, & à sinistra dell'Isoletta; di modo ch' andau' à finir uerso il uillaggio di Syon, doue alloggiuano il più de' gli Spagnuoli, nella rottura del dicco di Dreischer, dond' entrano acque in gran copia, lasciando il mezzo canal di tanto fondo, che poteuano entrarui molto grossi nauilij. Haueua il Mondragone fatta un'altra palificata, per ritenerli, e nell'allagato teneua parecchie barchette in guardia parimente per impedir l'adito alla Terra da ogni banda. Era nondimeno tutto ciò lieue impedimento all'ardir de' nimici, & al sito del paese perche nel principio di Febraio il Conte di Holacho; uì condusse uentidue nauilij carichi di uettouaglie, non bastando le galee del Mondragone ad impedirlo; ma dappoi meglio si fortificò la trauerfa, e poseronsi quattro barche piatte dauanti al porto, dodici galee nella punta del canale sotto la stecata, e molte barche minori si aggiunsero à quelle dell'allagato. Tentarono per ciò in uano, uerso la fin di Marzo, di condur dentro altro soccorso; e se ben si ritirarono con qualche danno, uoltero nondimeno dopò due giorni, aprirsi la uia della rotta di Breischer, conducendoui grosso numero di barche, delle quali due ne furono loro tolte, abbruscandone essi all'incontro una de' nimici, e guadagnando una galeotta, senz'altro fare: Pochi giorni appresso il Principe d'Oranges uolle in persona condur il soccorso, hauendo con esso lui l'Ammiraglio Luygi Boisot, & armata di ben cento legni, sopraui non solo molte uettouaglie, ma gran numero di gente da combattere per isforzar il passo; & infinite bocche di foco.

Premeua grandemente al Principe, e suoi partegiani la perdita di quel luogo; per esser sito molto commodo à ricouer armata, & posto tra l'altre Isole della Zelanda, e dell'Holanda, potena il Re

An. del M.
1557
An. di Chra
1575.

Mont di Vandendorp di fende uato, rofamento Zierichzea

Assedio di Zierichzea come dispo sto.

Conte di Holac uettouaglia Zierichzea.

An. del M.
537.
An di Chr.
1576.

Prencipe di
Oranges è
ributtato
dal foccor-
so di Zieric
chza.

Luigi Roi-
foto ammi-
raglio an-
negato.

Crempen
preso da
Geusci.

con tal acquisto ricuperar ageuolmente tutt' il perduto; da che si uedea manifestamente, ch' i suoi ribelli restano inferiori nelle cose del mare, non haueuano più forze da resistere, & eran costretti à rimeterli alla clemenza del lor Signore.

Haueudo dunque fatto il maggiore sforzo, & usat ogni industria per aprirsi il passo, armando due grandissimi galeoni, per uanguardia di tutta l'armata, in uno de' quali chiamato il Leone, andaua esso Prencipe, nell' altro detto Iapehanz, Monsig. Baisot; & erano fortificati da fianchi, con sacchi di lana, & altri ripari, per resistere a' colpi almeno de' moscheti, second ch' in molta copia ne haueuano gli Spagnuoli disposti nell' argine, standosi essi coperti dalle trincere. Ma perche tutt' il numero degli assediati, non arriuuauano à tre mila, e dentro la Terra si trouauan di guarnigione meglio di mille quattrocento soldati (cosa degna di marauiglia considerando solo il uantaggio del sito) pensò il Nassau, che se nel tempo, ch' essi assaltauano fofs' anche sortito sopra barchette un grosso numero di quei del presidio, togliendo gli Spagnuoli in mezzo, non forano stati bastanti à far lunga resistenza; come si crede, che sarebbe succeduto, s' il Mondragone di tal consiglio non fosse stato auuisato da un marinaio di Martensdyck, Terra di Tolen, ilqual si trouaua nell' armata nimica. Fece per tanto tagliar l'argine il Mondragone, doue smontar disegnauan coloro, ch' uscissero da Zierichz ea, che fu presentaneo rimedio all' imminente rouina; percio che l'armata sola entrata per la rottura di Dreischer, fece ben grandissimo danno, & uccisè con l'artiglieria alcuni bombardieri, e soldati su' l' dicco, guadagnò due pezzi non senza speranza di condursi alla Terra; ma la marea bassa soprugiungendo loro troppo importuna, la costrinse à ritirarsi prestamente, eccetto il galeone del Boisot, e tre carue, lequali rimase in poca acqua furono da nimici affondate, annegandosi esso Boisot con forse ottocento persone; che fu l'ultimo sforzo, che si facesse per soccorrer Zierichz ea, laqual rimase tanto strettamente assediata, ch' al fine fu costretta à rendersi. Ma prima, che ciò auuenisse, diuerse cose di gran conseguenza succedettero ne' Paesi bassi; e tra quelle non fu di picciol momento la perdita del forte di Crempem, ch' assediato dalle genti de' gli Stati di Holanda, e non trouandosi dentro uettouaglie, per gran tempo, nè potendo il Mastro di campo Ferdinando di Toledo, rimasto nella Prouincia, soccorrerlo; percio che tagliati gli argini da Geusci, rimase il forte circondato dall' acque; si rese à patti il terzo giorno di Febraio. A questo danno se n' aggiunse un altro molto maggiore, che fu la morte del Commendator maggiore, ch' à cinque di Marzo di febre pestilentiale, e di carbone, improuisamente lasciò le cure del mondo; sicche non potè sostituir alcuno alla cura di tanto gouerno, come haueua dal Re commissiõ di fare, quando ciò auuenisse; e perció

dato gli haueua patente sottoscritta, e sigillata, lasciato il nome di chi si nominasse in bianco. Mostrò egli pur à cenni, che Pierernesto Conte di Masfelt, e Carlo Conte di Barlaymonte fossero preposti, l'uno à' soldati, l'altro alle cose civili. Il Consiglio di Stato nondimeno, pres' in generale il gouerno, spedendosi messaggero in poste al Re, per dargli conto del succeduto, & haueu ordine di quanto fosse da fare. Il Catholico, se loro intendere, che si seguisse nel gouerno, come si era preso, fin che mandasse colà nuouo Governatore, che sarebbe presto, e cõ molta sodisfattione di quelle Prouincie. Haueua il Requesens, pochi giorni auanti che morisse, per esser soccorso di danari, de' quali haueua penuria non mediocre, conceduta licenza di tener armi, a' popoli del paese; laqual cosa prohibita haueua il Toledo; con miglior consiglio, per quanto l'esperienza mostrò, di quello che fu in concederla loro; perche soprugiunta poco dopo la di lui morte, & i popoli uedutisi forniti di quello, il cui mancamento li teneua à freno, cominciarono con maggior commodità, che fatto non haurebbono, ad aprir non solo l'orecchie all' accorte, e secrete persuasioni de' fautori dell' Oranges, ch' erano sparsi per tutto, ma insieme à trattar modo, tempo, e luogo commo- do, per far nouità, e sottrarsi affatto dall' obediienza del Re, ò com' essi dice uano, dal giogo de' ministri Spagnuoli. Fu il Requesens, in quel gouerno particolarmente di assai buon consiglio, e conoscendo gli altieri spiriti di quella natione, conformandosi con la uolontà del Re, procurò al possibile di superarli con la benignità; ilche non gli succedette, anzi per auentura fu impensata cagion di contrario auuenimento, come dalle narrate, e da quelle cose, che si amo per dire, ageuolmente potrà ritrarsi; non ch' ad esso ciò possa attribuirsi a difetto, se non quanto misurò con regola uniuersale l'ingegno di huomini troppo sopraffatti da humane, anzi diaboliche passioni. Hebb' egli sempre à cuore la quiete del paese, guerreggiando à forza, e per indurui pace, contrariando perciò in molti modi alla maniera del gouerno tenuta dal Toledo: sforzossi di ridur le menti di quei popoli à sanità di Religione, usando in questo l' opera di dotti, esemplari, & eloquenti sacerdoti; anzi fece con lettere grande istanza appresso il Pontefice in Roma, scrisse anche uiuamente a suo fratello Giovanni di Zugaica Ambasciatore à quella corte, & al Generale dell' Ordine Carmelitano Giouambattista Rossi, perche li padri di quell' Ordine principalmente ponesero mano a così santa opera. Ma mentre tutto il negotio si andaua disponendo cõ gran feruore, il Requesens morì, le cose del paese presero piega più che mai sinistra, & ogni buono apparecchio perciò non fu più à tempo. In somma la morte di lui cagionò, in quella congiuntura gran disturbo alle cose del suo Re, ne' Paesi bassi, doue non pur i Catholici, ma gli auuersarij loro nè mostrarono qualche sentimento; la onde, per non picciola gloria di

An del M.
537.
An di Chr.
1576.
Grancõmẽ
dator di Ca
stiglia muo
re.

Armi cõce-
dute a po-
poli Fiam-
menghi ca
gionano la
rouina del
paese.

Encomio
del Cõmen-
dator mag-
giore.

An. del M.
5537.
An di Chr.
1576.
Ammutina
mento di
Spagnuoli.

si, ricusarono, secondo l'usanza, di più obedir i Capi, creando un Deputato, per conseruarsi uniti. Erano essi da principio non più di mille seicento, ma nel passar, che fecero in Brabante, molti se ne aggiunsero loro, tratti dallo stesso desiderio di occupar qualche Terra, e già si dissegnaua sopra Brusselles, ma trouarono quella città così proueduta, che non ardirono di tentarla. Feruaronsi ne vicini uillaggi alquanto, & poi consigliatisi con l'occasione pensarono di passare alla sproueduta una notte in Fiandra, non hauendo uoluto dar orecchie al Conte di Masfelt, ilqual andatili a trouar già mentr'erano presso ad Herentales in quel punto, che si erano congiunti con essi gli Spagnuoli del presidio del forte di Lillo, Offeriuua loro di contar in danari subito, cento mila fiorini de Zierichzeani, & poi tre paghe de' primi danari, ch'arriuassero di Spagna, o d'altronde; ma essi troppo diuenuti contumaci, e nulla curando il disseruitio, ch'allhora faceuano al Re, non uollero accettar cotal offerta. Così partiti quindi, e fermatisi ne' villaggi presso à Brusselles, perche inuano haueuan tentato di entrare in Malines, furono di nuouo à parlamento di accordo co'l Capitan Montefdoc, e nulla non si concluse, per difetto di alcuni più insolenti; onde il giorno de' uenticinque dello stesso mese arriuaronò sopra Alost (i paesani lo dicono Aelst) & occuparono quella Terra per forza, usandoui molte hostilità, e faccndo disegno di non uscir quindi, se non con grande acconcio delle cose loro. Dispiacque à gli Stati uniuersalmente questo fatto, così per la cos' in se stessa, come per la qualità del luogo preso, ch'era importantissimo; percioche la Terra poss' alle riue del fiume Tander, era solo due leghe lungi da Tendermonda, cinque da Guanto, quattro da Brusselle, e sei da Malines; oltre che Cape di un Contado, in cui si contano centosettanta uillaggi, si stende con la sua giurisdictione fin alle mura di Guanto di Oudenardo, e quasi à Tendermonda; ilche tutto daua loro gran trauaglio, potendo con le scorrerie infestar continuamente, e porre com'in asse-dio quelle città. Alteratisi per tanto contra la natione Spagnuola, coloro anche, liquali non erano alieni dal seruitio del Re, e della Religione, ageuolmente pigarono l'orecchie a' partiti, proposti dall'Oranges, che si scacciassero i soldati forastieri del paese, quando ch'esso non contra il Re Catholico, ma contra Spagnuoli asseriuua di muouer l'armi, come turbatori della publica quiete, e sibi boni del sangue, e delle ricchezze de' Fiammenghi. In Brusselles doue il Consiglio faceua residenza, non si potè uietare un gran tumulto contra essi Spagnuoli, si che non uì marisse un figliuolo di Girolamo Rhoda, et ch'esso Girolamo con Giulian Romero, et Alfonso di Vargas non fossero costretti à ritirarsi nel palazzo del Re, & in altri luoghi per saluar la vita; in uano affaticandosi per quietar il tumulto Carlo Filippo di Croy Duca di Haurè, che di quei giorni tornato di Spagna mes-

Alost preso da gli Spagnuoli.

Consigliieri fuggiti da Brusselle.

fag-

faggiere de gli Stati, haueua dato contezza, che tosto il Re manderebbe à quel gouerno D. Giouanni suo fratello; ma l'Haurè ciò faceua in apparenza come fu conosciuto dapoi, essendosi accostato al Consiglio, che dichiarò gli Spagnuoli ribelli di Sua Maestà concedendo licenza à ciascheduno di ucciderli douunque li trouassero. Scrisser' anche à tutte le Prouincie, che con prestezza si armassero contra la uolentia de gli ammutinati, ma in effetto per uccidere o scacciar del paese le genti da guerra, ch'erano à seruitio del Re, & essi prender l'assoluto gouerno del tutto. E perche non haueuano potuto tirar à lor senso tutti quei del Consiglio, impediuan loro, sotto diuersi colori il partir da Brusselles, apparecchiandosi di farli prigioni, come poi fecero, e mandarono in tanto per loro giustificatione in Ispagna Monsignor di Rasbegen, accioche desse conto al Catholico, & ordisse la narration del fatto à gran fauor della causa loro. Sancio d' Auila rimaso più libero de gli altri ministri fedeli del Re, che si trouauano in Brusselles, poi ch'esso era nel Castello di Anuersa; & così per questo, come per lo carico importante, che sosteneua (essendo Ammiraglio del mare) andaua con molta prudenza discorrendo de' rimedij, & antidoti da medicar l'apparente, & impedire il soprastante male; come colui, che ben conosceua, che molti mal' affetti, molti souerchiamente creduli, e molti spinti da speranze ambiziose, e parte da inuidia, procurauano in effetto l'uniuersal ribellione de' Paesi bassi, quantunque simulassero il riposo, & la pace di quelle Prouincie, e di ricondurle con tal mezzo al seruitio del Re. Si ridusse per tanto à Consiglio co' Colonnelli Thedeschi Carlo Fuchero, Nicolò Poluiglier, e Giorgio Baron di Frusbergo, concludendo esser expediente alle cose di Sua Maestà, & à saluetza di tutte le genti da guerra, l'unirsi con prestezza, e fortificarsi in Anuersa, e nel contorno; alche fare si opponeuano grandissime difficoltà, trouandosi la caualleria leggiera disunita, e debolissima in diuerse parti, come anche la fanteria, il neruo maggior della qual era ammutinata, & altra compartita in uarij presidij; si ch'ageuol era alle genti de gli Stati, che si andauano con sollecitudine mettendo insieme, impedir lo-ro il uiaggio, & anche tagliarli à pezzi; ma non conoscendosi in ciò rimedio più presantaneo, che la prestezza, furon tutti sollecitati à farlo, spedendosi messaggieri in diligenza à ciascheduno de' Capitani, auertendoli, che nel marciare si guardassero assolutamente di dar ad alcuna persona occasione di dolersi, nè mai ricorressero all'uso dell'armi, se non astretti da niua necessitad di saluar le uite.

Il Capitan Giouanni di Alconetta, riceuuto quest' ordine, si andaua ritirando con la sua compagnia à cauallo uerso Anuersa, quando nel

An del M.
5537.
An. di Chr.
1576.
Spagnuoli publicati ri-belli ne' Paesi bassi.

Sancio d' Auila unisce le genti del Re per opporli a gli Stati.

An. del M.
557.
An. di Chi.
1576.

far la Schalda a vista della città fu assaltato da gran copia di villani, co' quali continuamente scaramiezzò, fin che dal Castello della città l'Anila gli mandasse soccorso di huomini, e di barche; di modo, che senza perdita loro uccisero alquanti villani, & alcuni ne fecero prigioni; tra quali il giudice di una villa, per iscolparsi mostrò autentica scrittura del Consiglio di Stato, che gli comandaua a perseguir, et uccidere non solo gli Spagnuoli, ma chi si mostrasse anche in loro favore. Vedendosi dunque cotal mo'iuo de' soldati da tutte le parti, e che anchè il Maestrodicampo Ferdinando di Toledo, se n'era di Holand. passato in Brabante, co'l suo Terzo di fanteria, e compagnie di cavalli Spagnuoli; & Italiani; si commo'ssero quei del Consiglio, che non haueuan anchor al segno le loro promissioni; e scrissero a Sancio d'Anila, Marauigliarsi, che senza lor ordine hauesse fatto leuar da gli alloggiamenti quelle militie, il che tornaua in gran danno di Sua Maestà. To (rispose l'Anila) ho sempre seruito, e seruo Sua Maestà così lealmente, che non è ueruno, ch' in ciò mi auanzi punto, nè credo che siano giamai per cagionarle danno l'attioni mie, delle quali son per tener conto in ogni luogo, sempre che sarà di bisogno; si come faranno anche gli altri Capitani, e Colonnelli, per lo cui ordine, e non di me solo; si uà radunando questa militia, così portando il seruitio del Re. Ma perche il Magistrato di Brusselles impediua le deliberationi del Consiglio di Stato; & intendendosi con alcuni di esso Consiglio, nulla non si risoluera profittuole al gouerno, ma ritardauano le cose per dar tempo al tempo, & in tanto risoluere le pratiche secrete, che teneuano con l'altre Prouincie; il detto Sancio se ne dolse scrivendo a quei Magistrati, non senza minacci, che non procedendosi a tali inconuenienti, egli ui haurebbe proceduto in quel modo, e hauesse giudicato seruitio del suo Re.

Il Consiglio trouandosi per ciò confuso, e quei del gouerno della città, non uolendo anchora tauarsi la maschera, chiesero di ridursi a parlamento con l'Anila, e con quei Colonnelli Alemanni, che si esseguì tra Brusselle, & Anversa, in un uillaggio chiamato Villedroech.

Quindi altro non si conclus, che la liberatione del Rhoda Presidente, e de gli altri Spagnuoli, che se ne andarono in Anversa doue parca, che non fossero molto sicure le cose; co'l presidio de gli Alemanni del Conte Othone d'Erbestaine, ch'erano sedici in seguè; per ciochè egli, & il Perenotto Barone di Campigny dauano gran sospetto; tenendo strettissima pratica con alcuni della contraria parte. Percio fu proposto nuouo giuramento ad ambedue, che promettero di ritener la città a deuotione del Re, non lasciandou entrar uenti de gli Stati, ma ch' all'incontro nè anche gli Spagnuoli in entrassero se non

La guardia del Castello, gouernata da Martinus dall'occhio Luogotenente dell'Anila; & così stabilirono con questa scrittura, ess' Erbestaine, il Polingier, Garzia di Toledo, Alessandro Gonzaga, Carlo Fogaro Sancio d'Anila; e Francesco Verdugo. Trouandosi le cose in questi gran motiui, Federico Signor di Climes gran Balio di Brabante, & Guglielmo Neyer figlio del Signor di Giesbech, hauendo radunati parecchi santi, e dato ordine, che la cavallerie delle bande di Fiandra si accostassero a Brusselles; onde il giorno quarto di settembre fecer impeto nel palazzo del Consiglio, e quini ritomero prigioni il Conte Pittrenesto di Masfelt, Carlo di Barlaumont, il Presidente Figlio, Christophoro d'Assoniglie, Giovanni di Fonse Preposto di Vtrecht, e Luygi del Rio, i tre primi del Consiglio di Stato, gli altri del Priuato; & anche ritomero due Secretarij di Stato Giouambattista Bersy, & Urbano Schayembergh. Fatto questo, e distribuiti quei personaggi in uarie, & assai strette prigioni, e mandate in Zelanda in mano del Principe di Oranges Luygi del Rio, riforma uono a lor senno il Consiglio di cui fecero Capo Filippo di Croy, Duca d'Arscot, il qual douea pascia esser confermato nella radunanza degli Stati, che si haueuano a trouar in Mons d'Anault, come poi si fece, assegnandogli Luogotenente Filippo di Lalaygu figliuolo di Carlo. Scopertosi intieramente l'animo de' nuouu congiurati, e sapendosi come l'Oranges ha uena spediti, sotto nome di Deputati dalle Prouincie di Zelanda, e di Holanda, Filippo Marnice, Arnaldo Dorpio, Guglielmo Zuigliano Adrian Mulio, Carlo Regi, Paolo Busio, Pietro Riccio, Antonio Zigel, & Andrea Giunio, perche tirassero alle condizioni da loro proposte in Breda, gli altri popoli, sotto colore, come si è detto, che seacciati gli Spagnuoli, le cose della pace sarebbano del tutto stabilite; e sapendosi ch'era stato madato in Francia ad inuitar Mosig. di Alansone, che giudicauano desideroso di nouita, come colui, che non ben si conueniua co'l Re suo fratello; & in Inghilterra madat haueuano a chieder soccorsi di gente, si come in Germania, & altroue; anzi li Valloni esser in gra parte corrotti, e gli stessi comadati dal Mo' dragone, nell'Isola Zierichzeu, settuano co' gli Stati e ricusauano l'obedièza a suoi Capitani; Sancio d'Anila pèss esser bene, ch'anch'esso procurasse di co'seruar particolarmente il Castello di Anversa, & insieme quella città, come atta a sostener la guerra lugo tēpo, e riceuer soccorsi madadoli il Re, come ragioneuolmente creder si douea. Vi assebro dunque monitioni, e uettonaglie quante gli fu possibile, ualēdosi nō solo i ciò della sua autorità ma dell'amicitia e haueua co' molti mercatati, li quali sopra la sua parola accomodarono dell'uno, e dell'altro da riceuerne pagamēto a tēpo. Fecespianate di sudri, ordinò dietro co' molto seno a suoi luog. l'arrigleria con i se, che diripetto alla città dall'altra parte del fiume, nella Veza di Fianza

An. del M.
557.
An. di Chi.
1576.

Risposta di
Sancio d'Anila
al Con-
siglio di
Stato.

An del M.
5537.
An di Chr.
1576.

Editto pu-
blicato cō-
tra Spa-
gnuoli.

si alzasse un forte capace di quattrocento Spagnuoli, al cui governo, con buone prouisioni entrò il Mastrodicampo Valdes. Gli Stati, che così chiamaronsi quei della contraria parte, procedendo nell'alteration cominciata, mandaron fuori il giorno de' uentidue di Settembre un editto stampato cōtra Spagnuoli, parte per dar' apparenza a lodeuole al partito preso, parte per tirar à se quelle Prouincie, che mostrauano alquãto d'irresoluto ne in dichiararsi di quel colore. Fù la summa di cotal' Editto, Che si uedeua manifestamente gli Spagnuoli tendere alla rouina de' popoli Belgi, con le cui ricchezze e disegnauano d'ingrassarsi, e contra gli antichi priuilegi delle Prouincie, rimanerui perpetui, non solo habitatori, ma Signori. Aggiungeuano ch' il Duca di Alba per odio particolare contra di loro, hauesse trouat' occasione di risuscitar' il fuoco già sopito dalla prudenza di Madamma di Parma, onde poi cran seguite uccisioni, morti di Cauallieri nobilissimi, estorsioni di pagamenti, nuoui, & in sopportabili, priuation di liberta, e rouina di tutto il paese. Et ch' à questi mali si er' aggiunta piu uolte la solleuation de' soldati Spagnuoli, che sotto pretesto di uoler esser sodisfatti delle loro paghe, haueuano trouagliati, afflitti, e consumat' i miseri popoli; del che maggiormente doueua temersi allhora, che nõ essendo riuscito loro di occupar Brusselles, haueuano armati preso Alost, minacciando infiniti danni alle uicine Terre, & à Brusselles in particolare, doue risedeua la Corte degli Stati di Brabante: li quali ciò considerando per preuertire i mali, che ne potessero seguire, haueuano preso per espediente di dichiarar gli Spagnuoli nimici loro, e ribelli del Re, contra quali comandauano, che si procedesse scacciandoli, & uccidendoli come publici nimici. Et che per saluezza delle cose loro, e beneficio, e reputatione della Maestà Catholica, si er' ordinato assoldamento di certo numero di gente; al che fare mostrandosi contrarij alcuni del Consiglio, anzi secretamente inuitando gli ammutinati ad assaltar Brusselles, e costringere i cittadini à pagar gran summa di danari, e dall' altra parte facendo ogni opera per ritardar gli apparecchi, e dar tempo a gli Spagnuoli di aspettar soccorsi di Spagna, era stato necessario impedir i disegni di quei tali Consiglieri, e ritenerli sotto custodia, si come dall' altra parte proucedersi contra la uolentà de gli Spagnuoli, ch' anchora disegnauano di mettere in quei Paesi l' Inquisitione, sottoporli con l' armi al lor dominio, e disporne à lor talento: ma che della causa, e della buona intention loro, uolta tuita non meno à beneficio del Re, che di loro suoi sudditi, haueuano dato pieno ragguaglio à S. Maestà da cui tosto aspettauau' ordine conforme al bisogno di tanto negotio. Fecero maggior effetto queste loro pretendute ragioni, di quello, che gli Spagnuoli si forano dati à credere, ò perche trouassero la materia disposta, ò perche l' adombramento del uero fosse così ben' unito, che molti

resta-

restarono ingannati, stimando rilieuo quello ch' era piano, e per auentura concauo; di maniera, che non solo quelli di dubbia fede, ma li principali difensori della causa del Re, sottoscrissero à tal consiglio, nè si trouò persona di qualità, che restasse in fede de' naturali del Paese, eccetto Pietro Petrisoen Borgomast: o di Amsterdam (come afferma il Mendozza) il qual se ne andò dentro del Castello di Anuersa, lasciando in abbandono le facultà, la moglie, i figliuoli, & ogni altra più cara cosa, per non si unir giamai con heretici, e per mostrarsi leal suddito del suo Prencipe. Ma se alcuno ui fù, che non si scoprisse dalla parte de Geusses egli però nõ uolle nè anche fauorir gli Spagnuoli, ridotti, con tutte le militia forestiere uniti ad essi, à numero di poco più che seimila, ch' erano in questo modo distribuiti. Nel Castello di Anuersa, e nel forte nuouamente drizzato di là dal fiume, cò due già nominati per governo, Sancio di Auila, e Francesco di Valdes; in Lira, & in Mastrich, le cui città presidiauano, quella Giulian Romero, con alcune bandiere del suo Terzo, questa Francesco Montescoc, il qual' oltre la sua compagnia ue ne haueua quattro di Alemanni del Conte d' Erbestaine, benche nel borgo uerso Pelleri fosse il Capitan Martino di Ayala, con la sua bandiera di Spagnuoli. Si teneuano parimente le cittadelle di Guanto, di Valentiana, di Vtrecht, e di Vianen, & Alost da gli ammutinati; ma de' Valloni restauano al seruitio del Re, quei del Colonnello Gallo in Culemburgo, del Verdugo in Holanda, e di Monsignor di Billy in Groningen. E quest' era lo stato delle genti del Re nel principio di quella gran riuolutione, nella quale si unirono cōtra di loro tutte le Prouincie, fuori che Lucemborgo, che si conseruò sempre fedelissimo in ogni motiuo di quelle genti. La Fiandra cospirò anche essa contra gli Spagnuoli, e fatta radunanza in Guanto capo della Prouincia, doue conuennero sotto nome di prouedere a quelle nouità, gran numero di Ecclesiastici, e della Nobiltà, cò Deputati di tutte le Terre, della Prouincia concludendo, che si facesse grossa leuata di genti, e che Giouanni di Croy Conte di Reuls gouernasse le cose della guerra; nè molto dappoi hauendo udito l' editto de' Brabantini contra Spagnuoli, si accostaron loro quei di Anault, e di Artois, intendendosi tutti cò l' Prencipe d' Oranges, ch' era la chiave del gioco. Mentre costoro senza punto di tardanza incamminauano il negotio al proposto fine, benche anchor non publicato l' editto, gli Spagnuoli, che ben si uedeuano molto uicina la percossa di tal tempesta, si sollecitauano di ridursi in sicuro, e restringersi quanto più fosse possibile intorno ad Anuersa, e conseruar Brabante; e gli ammutinati cō prieghi, con offerte di una buona parte del danaro, e finalmente cō minacce, ch' essi farebbono cagione, che ò tutti perissero, ò almeno scacciati, restasse il Re come spogliato di quei Paesi, eran continuamente solle-

An del M.
5537.
An di Chr.
1576.

Lealtà marauigliosa uerso il Re Catholico di Pietro Petrisoen.

Spagnuoli à quanta strettezza ridotte in Fiandra.

Fiandra si unisce cò gli Stati, & altre Prouincie contra Spagnuoli.

An del M.
5537.
An. di Cht.
1576.

sollecitati, ma tutto in vano; percioche trasportati dallo sdegno, di esserè dopò tanti honorati seruitij fatti al Catholico, chiamati, e dichiarati suoi ribelli, hauuano fesso il chiodo di vendicarsi contra gli Stati; ma dall'altra parte datisi à credere, che fosse stratagemma, e finzione quanto dicaua l'Anila, & gli altri Capi per leuarli fuori di Alost, non uoleuano udire parola di accordo. Trouauansi assembrate dal Reuls più di trenta bandiere di fanteria, parte de' presidij uecchi di quei confini, parte affollati di nuouo, & alquanti ne teneua uerso Alost, altri in Burges, & alcuni in Guanto, dando uoce (sin che tutti si assembrassero) di fare cosa al provisione per ostare a gli ammutinati: ma ridotte le cose de' gli apparecchi à suo disegno, fece ad un tratto marciar tutt' in Guanto, & accamparsi intorno al castello; ch'era il fine propostosi. Il Mondragone Castellano, si troua ua, come detto habbiamo in Zierichzee, hauèdo quiui lasciato il suo Luogotenente Antonio Alamos di Maldonado, il qual ueduto cintosi da quelle gèti, fece intèdere al Còte, che nõ essèdo seruitio del Re tal cosa, lo facesse disloggiare, altrimenti, egli lo haurebbe fatto con l'artiglieria. Il Reuls rispondeua ciò farsi, perche dal Castello dubitaua che si concedesse adito gli ammutinati, e che impedendo esso Luogotenente tal cosa, non haueua da temere alcun male da' soldati della città. Questo si fingeuua, perche non hauuano i Guàtesi artiglieria grossa da battere, e trattauano con esso Oranges di ottenerla in presto; come poi fecero, dandole in pegno Neuporto, cosa di gran consequenza, per hauerse lo ritenuto poi gran tempo contra la promessa fatta. Alonso di Vargas, come General della caualleria leggiera, uscito di Brusselles dopò l'abbocamento di Sancio, con quei del Consiglio, er' andato mettendo insieme le compagnie, si che nel medesimo tempo, che Monsignor di Reuls haueua fatta nouità contra il Castello di Guanto, che fu à dodici di Settembre, egli si trouaua in Leuue, Terretta forte nella frontiera di Liege, doue staua di guarnigione con caualli Albanesi il Capitan Giorgio Machuca, e doue si radunò il restante della caualleria; percioche disegnaua il Vargas di condurre la maggior parte uerso Alost, & insieme, col Mastradicampo Toledo, che s'incaminaua per altra strada, a quella uolta, disporre gli ammutinati ad unirsi con gli altri, e rinforzar le piazze di Brabante, e di Fiandra, mettendoli poi; per giouar à tutte, in qualche comodo alloggiamento. Quei di Brusselles, che niuna cosa più temeuano, che l'union de' gli Spagnuoli, usauano diligenza incredibile per impedirli, & à tutti i passi li ueniano di sposti corpi gagliardi di soldadesca, con ordine, che prendessero non solo, & uccidessero, anche le genti di arme, & ogni uno della parte Spagnuola, ma uero esseri i messaggieri, le lettere, e l'ambasciate, si che l'uno saper non potesse nulla dell'altro.

Hauendo per tanto udito l'assemblamento, che si faceua in Leuue, e com'alcune compagnie sparse alloggiuano per quei uillaggi, fecero pensiero di dar' alla sproueduta sopra di loro, e disfarle. Con tal deliberatione Monsignor di Climes uscì della città, conducendo dumila fanti già radunati, & ottocento caualli, tra delle bande uecchie, & altri di nuouo affollati da Monsignor di Brieure, & andossene, à Louagno, per inuiarsi uerso sera à Leuue, ch'è solo distante cinque leghe, doue assaltar di notte pensaua i nimici, e tagliarli à pezzi. Bernardino di Mendozza, ch' alloggiua non lungi da Tilemonte, ch' altrimenti chiamano Tienen, udì l'uscita di costoro da Brusselles, onde fece auuisati quei Capitani de' caualli, ch'erano più lontani; il che cagionò, che stando proueduti, non fossero poi danneggiati. Il Vargas hauendo mandate le bagaglie in Tilemonte, e di diciassette compagnie, ch' in tutto faceuano il numero di milledugento caualli, dat' ordine, che diece più spedite marciassero uerso Alost, e l'altre rimanessero, per hauer piede in Brabante, se ne andaua cautamente al suo uiggio, quand'oltra Tilemonte, e prima, ch'arriuaesse à Roefbech, nel uillaggio di Vissenach, il qual è nella strada di Louagno, il giorno de' quattordici di Settembre, dedicato all'essaltation della Croce (com'afferma il Mendozza, ch'essendo stato presente alla fattione), hebbe à uista i nimici; onde chiamat' à consiglio i Capitani propose loro che dicessero quello che si hauesse da fare. Concorsero in somma in un parere, che si fuggisse il combattere, fin ch' altrimenti non potessero saluar la vita, e che per ciò si mandasse alle genti de' gli Stati un trombetta, chiedendo passo come soldati del Re, & offerendo anche compagnia, se andassero per far qualche impresa in seruitio di quella Maestà. Hebbe il trombetta fin alla terza uolta sempre archibugiate per risposta; di maniera ch' il Vargas si uide costretto à guadagnarsi la uita con l'armi, ò morire; percioche quando ben si fosse ritirato co' suoi, non potena in luogo alcuno prender' alloggiamento, si che non fossero malmenati da uillani del paese, che già calauano da ogni parte, à guadagnar le spoglie de' gli non anchor morti Spagnuoli; anzi molti nobili di Vissenach di Brusselles, e di Louagno come Veturieri, e parecchi studenti dell'Vniuersità di quella città, eran' andati, ò corsi, allo strepito delle moschettate, per essere, ò attori, ò spettatori dalla lunga della futura strage, non senza speranza anch' essi di comprare à buona derata il futuro botino; le quali speranze temerarie costarono à molti di essi la uita, non essèdo andati ben proueduti, per fuggir dauanti alla furia de' caualli. Mentre se andaua trattenendo il Vargas, in luogo auanggiato, per la sua caualleria, & i Capitani con le compagnie si andauano, di ma-

An. del M.
5537.
An. di Cht.
1576.

Tilemonte
chiamato
anche Tien-
na.

Rotta de'
Monsignor
di Reuls à
Vissenach.

An. del M.
5537
An di Chr.
1576.

Giouambat
rista del Mō
te smonta-
to da caual
lo combat-
te ualoresa
mente.

no in mano assembrando, le genti de gli Stati si auanzano, e disponena
no tutte le cose per combatter uantaggiosamente, aiutati molto in ciò dal
la forma delle strade cinte da forti argini, che seruiuano per riparo a' loro
archibugieri. Ma nello spingersi auanti, bramosi di combattere, come co-
loro, che si uedeuano superar nel numero de' combattenti di gran lunga i
nimici, perdettero molto, se ben si diedero à creder il contrario, co' l'far oc-
cupare ad una parte della fanteria, certo boschetto, che restaua loro à sini-
stra, ponendo alla destra fuori di strada la caualleria, & in battaglia, nel
mezo, loro squadroni di fanti. Gli Spagnuoli praticchi, & auueduti, sin-
geado timore, e recusando in effetto il uenire alle mani, aspettauano, ch' i
nimici se tirassero più in aperto, come fecero: & essendo congiunta quella
foresta con una collina, che soauemente piegaua sempre à sinistra, dietro à
quella, come in aguato si pose Giorgio Basti con le sue lance, & in tanto
andauano prolongando l'attaccarsi, co' l'rimandar di nuouo il trombetta,
fin che si uidero ben' all'ordine di farlo con uantaggio. Era loro cosa du-
ra il trouarsi senza pedoni, che spalleggiassero alquanto i caualli, per loche
ordinò il Generale ad una compagnia di archibugieri Borgognoni, cō man-
data da Mōsignor di Moissey, che scendessero à cōbattere à piedi: la qual co-
sa essi non ricusaron punto, ma chiesero, che per non trouarsi presente il
Capitano, ne desse loro alcuno degli altri, ch' in ciò fosse loro guida, per at-
taccar la scaramuzza. Non badò allhor punto Giouambattista del Mō-
te, che smontato da cauallo, e preso in mano un' archibugio, cominciò con
gran cuore, e non minor giuditio, à tentar il ualor del nimico, seguito sem-
pre da Borgognoni, che combatteuano à piedi non men ualorosamente,
che far soleffero à cauallo. Fù aiutato uiuamente da Giulian Romero,
ch' iui arriuato, in quello che si entraua à scaramuzzare, e trouandosi ap-
presso ben uenticinque soldati ualorosi, che ueniuan d' Alost, per lo stesso
effetto, per cui si era inuiato il Vargas, smontò anch' esso con loro, e gui-
dòlli à combattere. L'esperienza, la natural brauura, la desperatione,
& il desiderio di conseruar' ò la uita, ò la gloria fin' allhora acquistata
nell' armi, furono troppo gagliardi auuersarij à rintuzzar la ferocità di
quelle genti, ch' armate più di ardire, che di consiglio, haueuan prima dispo-
sto della preda, che guadagnata. Così la uanguardia de gli Stati già
piegaua, quando per fianco uscendo dal bosco quei fanti, ch' à tal' effetto uì
dimorauano, furon' essi alla sproueduta per fianco altresì percossi da ca-
ualli Albanesi; che li posero in tanto disordine, che senza far testa andaro-
no à rincular ne' loro squadroni, riempiendo il tutto di confusione. Spinse
nel medesimo tempo di uanguardia con le lance il Mendozza, contra la
caualleria del Brieure, e seguito da Pietro Tassis, dalla compagnia del
Monte, dal Vargas, e da gli altri, se piegò il nimico, uoltar le spalle, e per-
dersi

An del M.
5537
An di Chr.
1576.

dersi incontanente, con non minor merauiglia di chi l'incalzaua, che dan-
no dell'incalzato; restando di tanta gente morta la maggior parte. Fù
con tant' impeto l'incalza, che rotti una uolta, non hebbero coloro giamai
agio di uoltar più faccia, anzi seguiti fin presso à Louagno, molto pochi
trouarono commodità di entrarui, e saluarfi, percioche gli Spagnuoli, e gli
Italiani continuamente eran loro alle spalle, uccidendoli, mentre haueua-
no per me fuggire, buttate uilmente l'armi; di modo, che si afferma esserne
più di dumila morti, e niuno dalla parte de gli Spagnuoli, anzi nè pur fe-
rito, eccetto un saccomanno di moschettata in un piede, prima che si desse
principio al combattere. Alloggò la sera ne' uillaggi, presso al luogo,
doue succedut' era la fattione, Alonso Vargas co' suoi, & il giorno seguen-
te s'incamminò uerso Aelst, passando i fiumi Deel sopra Louagno, & il
Senne sopra Brusselle, senz' altro impedimento; e quantunque facesse egli, e
Ferdinando di Toledo (che di Holanda con le sue bauliere uì era giunto)
il possibile per rimuovere gli ammutinati dal lor proponimento, mettendo lo-
ro dauanti il pericolo uniuersale, & il particolare, che già si combatteua,
alla scoperta il castello di Guanto, dou' eran solo cento quaranta soldati
Spagnuoli, e tre Valloni, e di quel numero parecchi inutili, e poco prouedu-
ti; e se ben faceuan conoscere, che senza di loro non eran bastanti essi soli,
ad aprirsi la strada, essendo al castello chiuso ogni adito, e più di diecemila
soldati tra della città, e di altri paesi, che lo combatteuano; nè per queste
nè per altre non men' importanti ragioni, si uollero mouer punto dal risto-
luto, di non uscir quindi, se non intieramente pagati. Conosciuto per tan-
to esser uana l'opera loro intorno à ciò, si mossero il Vargas, & il Toledo
con le genti, per tornare in Brabante, giudicando importar molto hauer'
alcuno luogo in quella Prouincia, ch' era cōmodissima à riceuer' aiuti dal
Re; al qual' haueuan dato minuto raguaglio dello stato delle cose con ac-
certarlo, che per sei mesi, haurebbono conseruat' il castello di Anuersa,
con la città, e Mastriche, due luoghi importanti, e porte accommodate à
condur genti da mare, e da terra, per ricuperar' il perduto. Ma ripassat' à
pena haueuan il Senne, quando frà loro dato auviso, ch' i Thedeschi del
presidio di Mastrich, haueuan secreto intendimento con gli Stati, onde si
dubitaua di perder quell' importantissima piazza.

Il Montefuoco, capo di quel presidio hauendo su' l' principio di questi mo-
tini, non picciolo sospetto di tal cosa, con molto giuditio andau' offeruan-
do loro andamenti, e perciò haueua fatt' assicurar due torrioni, ch' erano
alla porta chiamata di Brusselle, messi dentro alcuni fanti Spagnuoli.
Veggendo poi, ch' i cittadini erano affatto contaminati, e che trattauano
di tirar dalla parte loro le quattro bandiere de gl' Alemanni dell' Erbestai-
ne, cercò di ritrarli cō buone ragioni da quel proponimento, e chiese di po-
ter

An del M.
1527.
An. di Cui.
1576.

ter' andar' a parlar loro, dou' erano radunati, nel palazzo del commune; egli contra la fede data, ui fù ritenuto prigione, non pur che non potesse operar cos' alcuna con quelle genti. Era Luogotenente del Montesdoc Martino d' Ayala, che tosto si mosse per liberarlo, inuiandosi colà con cinquanta de' suoi archibugieri; ma postesi tosto in arme le genti Alemanne, & i Cittadini, lo costrinsero a ritirarsi in Vuich, borgo della Terra, posto dall'altra parte della Mosa, doue si fortificò, per resistere co' suoi Spagnuoli a Terrazzani; & incontanente fece auuisati del succeduto gli altri Capi dell'esercito, che si trouauano in Anuersa. Non ebbero il secondo auuiso Alonso di Vargas, & Ernando di Toledo, ma solo che la Terra si trouaua in pericolo; perloche si mossero co' ogni prestezza; per soccorrere quiui alle cose del Re, conducendo quanta gente si trouauano hauere allhora unita, così caualli, come pedoni. Prima ch'arriuassero a Mastriche furono accertati del succeduto, e come gli Spagnuoli si erano fortificati in Vuich, & alcuni moschettieri conseruauano li torrioni: per loche non disperauano di ricuperar quella piazza; e ritirati si li Capitani a consiglio deliberarono, ch'una parte sopra barchette passasse la Mosa dall'altra parte, per esser riceuuti in Vuich dall' Ayala, e quindi per lo ponte di pietra, che conduce nella Terra, sforzar il passo, che i Terrazzani haueuano fortificato: e l'altra, che fù la retroguardia di alcune insegne di fanteria, & i cauai leggieri, che smontarono à piedi, assaltessero la porta di Brusselle. De' Capitani, che smontarono à piedi, furono Giouambattista, e Camillo del Monte, con Pietro di Tassis, à cui fù data cura di quell'attione. la qual eseguita con estremo ualore fù cagione che si ricuperasse la perduta piazza.

Mastriche
ricuperato
dalle genti
del Caluoli
co' ualore
famento.

Così spezzata la prima porta, e posto fuoco alla seconda, senza che potessero far contrasto quei di dentro, per la continua tempesta de' moscheti, ch'incessabilmente erano sparati da torrioni uicini, si fecero adito quindi ampio à scorrer per la Terra; e furono in ciò fauoriti da un caso accidentale di gran momento; perche sparato un pezzo di artiglieria da difensori, per impedire lo spuntare a gli Spagnuoli, et à gli Italiani oltra la porta e gli fracassò la catena, ch'attraueruaua la strada, onde la cavalleria incontanente auanzatasi, à guisa di torrente, scorse fino alla piazza, buttando à terra, e calpestando quanti loro si faceuano incontro.

Dalla parte di Vuich, entrate altre compagnie, che si unirono co' soldati dell' Ayala, fecero impeto al Capo del ponte, doue quei della Terra si erano fortificati; nondimeno la uirtù del Toledo, e dell' Ayala superò ciascuna difficoltà, & uedendosi anche li difensori assaltar dalle spalle, per esser già nella Terra quei che guidaua il Vargas, dalla porta di Brusselle, cedettero alla necessità, & in un tratto nel ritirarsi furono rotti, e dispa-

ri, con morte di molti di loro; de' quali alcuni perirono di ferro, altri giacquerò sommersi nel fiume, e non pochi rimasero diuorati dalle fiamme, dentro le case, doue gli Spagnuoli posero fuoco, parte per ispauentar' i cittadini, e parte per espugnarle più sicuramente.

Fù per tanto l'uccisione grande, con poco danno de' gli assalitori, de' quali morì de' più nominati il Cap. Antonio di Toledo ferito di moschetto, & i Thedeschi fecero picciola resistenza, perche molti di loro sentiuano male di quella riuolta, e si riputauano traditi da' Capitani; onde ristrettisi in uno squadrone, su la piazza di San Geruaso, fecero intendere al Toledo Mastrodicampo, ch'essi non haueuano commesso mancamento alcuno, essendo da' Capi loro stati ingannati col' persuaderli ad obedire al Consiglio di Stato, ch'era legitimo gouerno, approuato dal Re, con la cui autorità stati erano publicati già ribelli gli Spagnuoli.

Accettossi la loro scusa, e furono obligati, con nuouo giuramento militare, e riceuuti al seruiugio del Re, ma intanto corsi alle prigioni, liberarono il Montesdoc, e ridussero la Terra totalmente in poter loro, non senza sacco, estorsioni, & altre miserie, che sogliono apportar l'espugnationi uiolenti delle piazze, ricreandosi quiui la militia de' patiti disagi, & attendendo buon' occasione da far' altri progressi.

Mentre le fanterie se ne stauano in Mastriche, e la cavalleria ne uillaggi intorno, si hebbe da loro cognitione, ch'era in estremo pericolo il Castello di Guanto, contra di cui le genti de' gli Stati haueuano alzata una piattaforma, con la qual superauano l'altezza del Castello, & batteuano à caualiere, si come faceuano da altre parti, senza che li difensori, per lo picciolo numero potessero far lunga resistenza.

Non per questo giudicauano quei Mastridicampo di hauerli à mone-re per soccorrerlo, non hauendo modo da farlo per forza, si com'era il bisogno; poiche le genti de' gli Stati si andauano ingrossando di giorno in giorno, & ad essi per contrario si ribellauano, quando una, e quando un'altra compagnia di Valloni, e di Thedeschi.

Risolutosi dunque di conseruar Mastriche Lyra, & Anuersa, con le forze, che si trouauano, finche haueßero altro ordine dal Re, attendeuanò à presidiaruasi al possibile, & quei del Consiglio, per contrario metteuano in opra ogni industria, per priuarli di quel ricetto.

Così comadarono a' Valloni del Mōdragone, che si trouauano in Zierichze, che lasciassero quell' Isola, passando in Brabante, perche disegnaua no di rinforzar' à sua deuotione la guarnigione di Anuersa, luogo più impo-rtante, doue già teneuano secreta intelligenza col' Barò di Erbestaine, e cō Mōsig. di Capigny; perloche fare, e torre il commercio, da Lyra à Anuersa, e quindi

An del M.
1527.
An. di Chr.
1576.

An. del M.
5537.
An. di Chr
1576.

Rotta di
Valloni à
Vualem, e
del Floyone,
data dal
Romero.

quindi anche à Mastrich, ordinarono, come si è detto, che quattro compagnie di Valloni del Mondragone, andassero à metterli in Vualem detto Valla da gli Italiani, sopra il fiume Nethe, passo importante tra Malines, Anuersa, e Lira; doue cominciatisi à fortificare sotto la condotta di Monsignor di Feria, furono da Giulian Romero assaltati, e disfattati, restan doui prigione esso Feria.

Eransi ne medesimi giorni dichiarati anche per gli Stati i due fratelli Barlemonte Monsignor di Floyone, e di Hierges; il primo de quali, camminando verso Malines, pur per l'impresa di Anuersa, & condurendo uèti cinque bandiere del suo reggimento, fù dal Romero, che n' hebbe spia, incontrato con quattrocento fanti, & una compagnia di caualli, e rotto, e fatto prigione, mortiui pochi Spagauoli, tra quali il Cap. Martino di Orzaes.

Poco dappoi assaldò l'istesso Romero Monsignor di Capres, che co'l suo reggimento di fanteria si era posto in Duffele, per afficurar quel passo del fiume Nethe, presso à Lira due leghe; ma non potè far' altro, che riconoscere, per essere il Capres quiui ben fortificato, & il Romero sollecitò Alfonso di Vargas, che lasciate le cose di Mastrich in sicuro, passasse à soccorrer quei di Anuersa, e di Lira, doue li nimici faceuano maggiore il loro sforzo.

Non si era fra tanto intermessa punto l'espugnatione del Castello di Guanto, si che non ui essendo potuto andare il Mondragone, che dentro vi haueua la moglie, impeditagli la uia da nimici, e trouandosi debolissimo presidio, come dicemmo, le cose erano in molto cattiuo termine, e così di giorno in giorno, se ne temeua da Spagauoli la perdita. Temueuano anche di Lira, per le uicine prouisioni, che faceuan gli Stati, e pareua che più fossero sicure le cose di Anuersa, per hauer promesso il Montigny, e l'Erbestaine, che quallhora Sancio d' Auila impedisse à nuoue genti, l'entrata nel castello, essi haurebbono prohibito l'ingresso uella città à soldati di qualunque sorte, perche l'uno, è l'altro si conseruasse à deuotione del Re, senza sconcio alcuno, finche uenisse nuouo ordine da Sua Maestà. Ma poco dappoi, cioè à due di Nouembre s'incamminarono à quella uolta uentuna compagnie di Valloni, sotto il Marchese di Haurè, otto di Monsignor di Bercol, sette comandate dal C. di Agamonte, tre ch' obediuan all' Heez, e tre ch' haueuano richiamate da Namur; che faceuano in tutto quarantadue bandiere, lo più di Valloni, ch' haueuano già seruito il Re; alle quali si aggiunsero quattro compagnie di buomini d' arme delle bande di Fiandra, Capitanate dall' Arescot, dall' Haurè, dal Bossu, e dal Visconte di Guanto, con sei cornette di Monsignor di Bieuri, con le quali genti andaua anche Odoardo Beenuiglio Signor

An. del M.
5537.
An. di Chr
1576.

gnor di Capres, che già militato haueua sotto l' Albano Colonnello di Valloni.

Costoro mandati da gli Stati, per l'intelligenza, ch' haueuano co'l Governatore, chiesero di esser' intromessi; ma perche non portauano patente dal Consiglio di Stato, e perche il Campigny non desideraua tanta gente dentro, che fosse poi costretto ad obedir loro, non uolle accettarli, & essortauali à fortificarsi quiui intorno, per impedir' il transito a gli Spagauoli, che uolestero entrar nel castello, ch' era tutto il negotio, per uincere sicuramente.

Nondimezo il Consiglio mandò stretto ordine al Governatore, che li facesse entrare, e distribuiffe per la città asediando il castello, e stringendolo con tutte le forze; si come fece egli il giorno seguente, dandosi ciascuno con molta diligenza à far' argini, e trincere intorno ad esso, & armando di soldatesca tutte le case più uicine; se ben l'artiglieria, che tempestaua dal castello, cagionò loro non picciolo danno, che fù nondimeno assai minore di quello, che fora auuenuto, se non fossero stati fauoriti da una spessa nebbia, onde il più de' tiri andauano incerti.

Ritiraronsi dentro quel giorno molti mercatanti Spagauoli, & Italiani, ch' erano nella città, & la sera alquanti soldati uscirono ad asaltar le Trincere, sotto il Cap. Gasparo Ortiz, che fecero proua honorata, essendo intenti li Valloni più tosto à trouar commodi alloggiamenti, ch' ad afficurar loro impresa.

La mattina, che fù giorno di Domenica, presero à battere fieramente da più parti, il Castello, hauendo sopra i Caualiere di San Giorgio, & altri luoghi, accomodati di uersi pezzi di artiglieria, benche con essi non facessero gran danno, trouandosi gli Spagauoli proueduti ad ogni accidente. Ma lo strepito, che la sera ananti si era udito delle artiglierie, risuegliò, e commosse si fieramente gli animi de gli ammutinati in Alost, che presi da uergogna insieme, e da sdegno, fecero incontanente deliberatione di andar' à soccorrere i compagni, e superar' ogni maggiore, e più pericolosa difficoltà. E posta quella Terra non più lungi da Anuersa che sei leghe Fiammenghe, cioè meno di diciotto miglia Italiane, per lo che sperarono di poter, camminando commodamente, arriuar la mattina à uista del Castello, come fecero, e ui sarebbono tosto entrati, se il passo della Schalda non gli hauesse impediti; così non sapendo come poter auanzarsi oltra l'acqua, presero per espediente tre soldati à nuoto di andar' all' altra riuu, e condurre a' suoi un picciol batello, che ui si trouaua à caso, hauendo già le genti de gli Stati, per dubbio di tal accidente, fatti slargar da fiumi tutti i uascelli.

Ma saria stato questo mezzo di difficoltà molto e di gran dispendio di tē-

po, se l' Auila, che gli scuoprì, non mandaua loro dal castello alquante barchette, che conseruaua per tal effetto, sopra delle quali passarono commodamente, ma con qualche spatio di tempo.

Mentr' erano quini occupati à questo negotio, sopraggiunsero Alonso di Vargas con la cavalleria, e Giulian Romero con seicento Spagnuoli cauati di Lira, e le quattro insegne de' Thedeschi, che fatt' hauuano uscir di Mastriche, per seruirsene in Brabante, con una di Carlo Fuchero, e due del Frosbergo; il quale co' l' Poluiglier, & co' l' Fuchero si aggiunse alle genti del Re, in così necessaria occasione.

Allhora per così inaspettato incontro, non hauendo prima saputo nulla l' un dell' altro, tutti lieti, e sperando buon successo delle cose loro, s'incamminarono uerso Anuersa, che nò era più lungi di una lega, e vi arriuaron quattr' hore auanti sera, per essersi trattenuti molto nel passo del fiume. Entrati nel castello, per la porta del soccorso, non uollero nè prender cibo, nè riposar punto, tanto erano bramosi di uendicarsi contra coloro, che dopò così honorati seruitij fatti al Re di Spagna gli hauuano publicati suo ribelli.

Non erano in tutto più di tremila fanti, e cinquecento caualli, trouandosi nella Città per opporsi loro, in luoghi benissimo fortificati più di quattordicimila Terrazzani armati, senza le militie forastiere, delle quali se è fatta già mentione; e con tutto ciò tanto si prometteuano di se stessi, come soldati di antica sperienza, & auanzati à mille pericoli di guerra, che non so, se più ripieni di alterigia, che di disperatione, dissero all' Auila, che gli effortaua à ristorar' alquanto le forze co' l' cibo, ch' essi andauano sicuri, d' di godere quel giorno il Paradiso, d' di cenare in Anuersa. Comandarono à loro garzoni, che portassero trombe di fuoco, e fiaccole di paglia per accender' il fuoco doue bisognasse; e gli ammutinati sotto loro deputato Giouanni di Nauarese assaltarono il capo della strada di S. Michele, & il Romero, con l' altre fanterie, quella di S. Giorgio, ambedue fortificate di fossi, argini, & altri ripari, e difese da soldati della guarnigione, e della Città, in tanto numero, che le strade ne rimaneuan coperte. Nondimeno gli ammutinati spinti dalla disperatione, & ammaestrati dal solito ualore, spuntaron' oltre, guadagnando le trincere, e facendo gran macello de' loro nimici, posti già in fuga, gli incalzaron fin su la piazza di Merebruge, doue trouarono un poco d' incontro, hauèlo fatta testa li Tedeschi, & alquanti Valloni. Si combattè anche con qualche ostinatione, nella Borsa, piazza de' Mercatanti, & in quella del mercato de' boni, fatti si forti nelle immediate habitazioni alcuni cittadini, e soldati Thedeschi, dell' Herbesteine; percioche li Valloni riportarono in quella difesa gran biasmo di uiltà, sì come gli Alemanni si afferma che facebero il douere.

Costoro dopò qualche combattimento, posti anch' essi in fuga, lasciarono largo adito a gli infuriati Spagnuoli, che si drizzarono uerso la piazza, e casa publica della Terra; mentre nel medesimo tempo Giulian Romero, superato il passo della uia di San Giorgio, & la cavalleria, uscita per la piazza del Castello hauuano auanzati tutte le difficoltà, non trouando à pena chi più ardisse di resistere; favorita molto la loro attione in quella congiuntura dalla resolutione di quattro bandiere di Thedeschi, li quali hauendo già militato sotto il Colonnello del Conte Annibale Altemps, e poi assoldati da Cornelio Euden, che quini si trouaua di presidio con l' Erbestaine, abbassarono l' armi tosto, che comparuero gli Spagnuoli dentro la Terra, e lasciarono la difesa della strada di S. Giorgio, ricusando di combattere contra Capitani del Re; del che già dubitando il Campigny, non haueua permesso quel giorno, che loro s'adesse poluere da usar gli archibugi.

Il ueder questi Alemanni accordati con gli Spagnuoli, cagionò gran disordine, perche quei della Città, & i Valloni, riputandosi traditi da tutti i Thedeschi, e non sapendo bene da chi guardarsi, attendeuan à saluar la uita, in quel modo, che meglio poteuano; ma il più con la fuga, e con una così precipitosa fuga, che correuano a saltar giù dalle mura nel fosso della Terra, o nel fiume, anchor che fossero a cauallo. Annegaronsi perciò infiniti, & il Barone Ottone d' Erbestaine tra gli altri, mentre uolle saltare in un batello essèdo tutto armato lo sè piegare dalla banda, e si sommerse, com' anche Monsignor di Bierè; ma il Marchese di Haurè, & il Campigny per acqua si saluarono ne' vicini legni de' Zelandesi.

Furono fatti prigionieri il Conte di Agamonte nella Badia di San Michele dal Verdugo, il Capres, & il Goigny, con altri nobili caualieri. Fu posto fuoco al palazzo publico della Città, edificio superbissimo, diffidandosi gli Spagnuoli di guadagnarlo altrimenti, senza graue pericolo, per esseruisi ritirati il più de' soldati della Terra, che si difendeuan brauamente, togliendo con l' archibugiate quanti compariuano su la piazza.

Quindi si apprese il fuoco nelle uicine case abbrusciosene più di ottocento, & la casa del Lino, & le botteghe de' gli orefici, e di altri mercatanti, con tanto danno, che si afferma hauer pareggiato quello del sacco, che appresso seguì, e che alcuni uogliono, che arriuasse à uenti milioni di ducati. Il numero de' morti di ferro, diceasi che fossero duemila e cinquecento, e più di altrettanti, gli annegati, abbruscicati, & oppressi sotto le rouine delle case; senza ch' in tanta uccisione mancassero, per quanto molti affermano, più di

An. del M.
1576.
An. di Chr.
1576.

quattordici soldati dalla parte degli Spagnuoli; e tra questi de' più conosciuti i Capitani Damiano Morales, Emanuel Capodiuacca, Giouanni di Robles, & il Deputato de gli ammutinati, con ben settanta feriti, tra quali grauemente Carlo suchero, che lungamente giacque fra morti. Alcuni dicono, che dalla parte de gli Spagnuoli rimanesse più di dugento morti, & assai più feriti; il che non è incredibile, in così lunga difesa, che durò fino à sera, & in certi luoghi, essendosi combattuto per saluczza delle uite, e dell' hauer.

Affermano similmente esser morti più di settemila tra soldati stipendiarij, e cittadini, e di questi alcuni principali come Giouanni di Mera Borgomastro, il Gosuino, Giouanni Vuenua, Lancellotto Vrsel, Francesco Despomero, & altri molti. Onde ben parue, che Iddio uoleffe flaggerlar quella Città, perche si riconoscesse del graue fallo commesso, diece anni prima, contra le Chiese, li Sacerdoti, e l'altre persone pie, e religiose, con tanto dispreggio del nome, e dell'honor suo. Fu saccheggiata dunque da uincitori Anuersa per tre giorni, con quell' auaritia, che si può giudicare, condottiuisi egli con ira più che nimica, e guadagnata col' superar insuperabili pericoli, non con altro fine, che di uendicarsi altamente delle grauissime ingiurie, che pareua loro di hauer riceuute, da quei popoli, per la cui salute affermauano di hauer più uolte sparso il sangue proprio; senza che riputandoli anche nimici di Dio, per la concepita macchia d'heresia, & loro particolari per essersi da se stessi publicati manifesti auersari de gli Spagnuoli, non bauuano essi rimordimento alcuno di usar ogni maniera di estorsinne, e di crudeltà. Ma passato un poco l'impeto dell' insolente uittoria, fu proueduto quanto si poteua à quei mali; & in ciò ualsero molto il consiglio e l'autorità di Alessandro Gonzaga, il qual era quini Consigliere di stato, proponendo, che non fossero più fatti riscatti de' Cittadini, e che non si potessero portar fuori di Anuersa le robbe guadagnate, ad effetto che fossero astretti li soldati à uenderle a' padroni per assai uil prezzo, come succedette; non per ciò che gli Spagnuoli non si facebero tutti ricchi nel sacco di quella Città, principal' emporio di Europa.

Trouossi quantità incredibile di danari, gioie, & ori, & argenti lauorati per uso, e per ornamento di casa; e ui fu tal' uno, che dopò quel successo non dubitò di giuocar in un giorno diecemila scudi, quantunque fosse soldato priuato; affermasi, anche da nimici de gli Spagnuoli, che tra tanta licenza militare, si hebbe gran riguardo all'honor delle donne, e fu non solo concesso, ma commandato alla Chieresia, che seppellisse li morti, come fu fatto cauate perciò due gran fosse nel cimiterio della Chiesa di Nostra Donna.

An del M.
1577
An di Chr
1576.

Seguiuansi, nel medesimo tempo, che succedette quel gran riuolgimento di cose in Anuersa, due attioni parimente di gran consequenza, in Guanto, l'assedio, & il combattimento di quel castello, & il trattato d'un' accordo, e pace uniuersale tra le Prouincie, à uoto del Prencipe di Oranges.

Del castello già di sopra detto habbiamo, come dal Conte di Reuls Giouanni di Croy fu assediato, il qual assedio fu ristretto molto con l'arriuo colà di nuoue genti; percioche l'Oranges non solo haueua loro concedute artiglierie, & monitioni, ma insieme noue bandiere di santeria; per se curtà, riceuendo esso la piazza di Neoporto, come accennammo di sopra; di modo che si trouauano à combatter detto Castello meglio di uentimila armati; e nondimeno de' centocinquanta Spagnuoli, ch'entro dimorauano già in guardia, gran parte era morta, nella difesa di ben due mesi; e pur tuttaui faceuano marauigliosa resistenza.

Era il Castello di Guanto, già stato fabricato à tempo dall'Imperator Carlo quinto, allhora, che per notabile riuolta di quei Cittadini l'anno, 1540. furono da lui grauemente castigati. Fece di forma quadra, con quattro gran baloardi da quella parte della Città, che guarda uerso Greco, e dalla cui parte gli è anche posta Anuersa, donde & punto esce il fiume Schalda, dopo l'esser si unito col' Lis.

Nel sito doue si piantò, ui fu già il tempio di Mercurio, & poi la bella Chiesa dedicata à San Bauone, onde furono trasportate le cose sacre in quella di S. Giouanni, e col' nome di San Bauone fatta Basilica. Formossi quel Castello forte assai, per quanto quell'età n'intendea; onde egli era con molto deboli fianchi, & aperti sì, ch'ageuolmente ui si imbocauano l'artiglierie, le cortine lunghe oltra il conuenuele li fossi bassi, e con tant'acqua, ch'al più ascendea, all'altezza di un huomo, ma per l'ordinario non arriuaua alla cintura; & quello che più importaua, si trouò à quel tempo un molto debole presidio, si come detto habbiamo; onde che fu di stupore à tutti, hauendo fatta sì lunga difesa. Piantarono li Geusse primieramente un caualiero nel borgo di Sanbauone, uicin' al fosso del Castello, e postiuì sopra sei pezzi da campagna, con essi (per esser detto caualiero alzato sì, che scopriua dentro per tutto) uccisero molti soldati Spagnuoli, à cui era difficilissimo il ripararsi, costretti, per il poco numero ad esser sempre occupati nelle difese della muraglia, doue con euidente pericolo si approssimauano.

Attenduano anche li loro nimici à cauar trincere per isboccar nel fosso, come fecero finalmente; ma non riuscì loro di uotarlo, come disegnato bauuano, e di acostarsi con trauerse alla Casamatta del balardo, per lauorarui con la zappa; talche furono costretti di risoluerli ad acqui-

Castello di Cuato, sua forma principio, e ruina.

An. del M.
5527.
An. di Chr.
1576.

starlo per batteria, & assalto. Or dappoi ch' il Reuls, hebbe riceuuto quell' aiuto di soldati, oltra le bandiere da esso condotteu, & i cittadini armati, ch' in quella città grandissima, e popolatissima (si ch' alcune uolte ha osato sola prender l'armi, contra i suoi Prencipi, e contra i Re Francesi) erano ragioneuolmente assai, cominciò alla scoperta a cignere il Castello; fece alloggiare la soldatesca mandata dall' Oranges, alla porta uerso Brusselles, come quella, che guardaua la strada, che conduceua a gli Spagnuoli ammutinati: piantò nella porta del borgo di Sanbauone, quattro cannoni da battere, per atterrar la faccia di un baloardo, che colà guardaua alto più de gli altri, sopraui drizzata una piatta forma.

Con questi quattro cannoni, e con seti altri pezzi piantati in due cammerate fecero gran rouina, e disfecero la piattaforma; peggio era, che piantati anche quattro pezzi alla piazza di Sangiorgio, con essi scortinauano, anzi spazzauano la piazza del baloardo, si che non poteuano i difensori accostaruisi à riparar la breccia; e nondimeno talmente si aiutarono, che fù da essi cauata una trincera, & alzata buona trauerfa da quella parte, per non esser quindi offesi, onde con fascine, e terra poterono far incontro all' aperture di quella batteria,

Tirauano anche li nimici contra il caualiero, chiamato della campagna, perche guarda fuori della città, ma profittaron poco. Così auertiti da un muratore, che si era già trouato alla fabrica del castello, com' il Balardo uerso la porta di Sangiorgio, era dalla parte di dentro debole assai, uoltarono colà una fiera batteria, e feceronui grande apertura.

Apparecchiati poscia due ponti sopra carne, e postisi in arme ben seimila soldati praticchi (per lo che fare haueuano di nuouo riceuute dall' Oranges diciotto insegne di fanteria) si condussero ad assaltare il baloardo alto, & il Sangiorgio, ma con grauissimo loro danno, essendone ributtati, & i ponti poco menche consumati dal fuoco; appresouisi per le pignate, con le quali fecero quei Spagnuoli braua, & incredibil difesa.

Riportò allhora, & sempre gran lode Madamma di Mondragone, la qual in nece del marito assente andaua inanimando i soldati, e scorrendo a' loro bisogni, come ogni buon Capitano fatto haurebbe. Fù cominciato il predetto assalto circa tre hore auanti giorno, d' incamiciata, essendo molto loro fauoreuole un chiarissimo lume di Luna, dopò il settimo di Nouembre, e durò il combattere fino alle hore tre del giorno. Quantunque si fosse ro à questa guisa ritirati li Geusei dall' assalto di ambedue li baloardi, quel

gior-

giorno, ripresero il seguente nondimeno à far nuouo sforzo, con pari numero di gente, & in ambedue le batterie; ma furono dopo' l' combattimento di due hore parimente ributtati, con loro grandissima infamia, e non con minore sdegno, ripensanto, che si pochi soldati rimasi in uita (che si afferma non esseruisi trouati à tempo del secondo assalto, à pena sessanta) fossero bastanti à difender due gran batterie, contra tremila, e più soldati ch' assaltauano per ciascuna; & nondimeno erano quei di dentro costretti, nel medesimo tempo, lasciar alcun soldato, sopra gli altri due baloardi, e nelle cortine, almen per iscoprir qualche mouimenti del nimico; aggiuntai un' altra difficoltà notata dal Mendozza, che posta l' una batteria dall' altra molto lontana, non era possibile in poco spatio di tempo, che si soccorressero l' un l' altro quei soldati.

Egino rimasero, se ben fatto haueuano così honorata proua, molto sbattuti, & afflitti, perche si trouauano già senza monitioni, e senza uettouaglia, nè mai riceuuto haueuano alcuno auuiso, non che promessa di soccorso, da loro Spagnuoli; le quali importantissime difficoltà fecero risolvere Antonio d' Alamos Maldonado, di scender à partito di consignar la piazza, salue le loro uite, e gli arnesi, uscendone tutti con una bacchetta in mano l' undecimo giorno di Nouembre. Riceuette il Castello à nome di sua Maestà il Conte di Reuls, & quel di La laygne, come Luogotenente del Duca di Arescot, ilqual era Governatore della Fiandra; & così furono li pochi Spagnuoli rimasi, fatti accompagnar fin a' confini della Francia, perche non uollero, che si fermassero ne' Paesi bassi.

Quel medesimo giorno, che fù dato l' assalto a quel castello, conclusero gli Stati, loro tanto bramato accordo con l' Oranges; nel che si ualsero del nome Regio, come se da esso ne haueffero hauuta ogni autorità; fù dunque disteso in questa forma.

DON FILIPPO, per gratia di Dio Re di Castiglia, di Leone, di Aragona, di Nauarra, di Napoli, di Cicilia, di Maiorica, di Sardigna, dell' Isle, Indie, e Terraferma del Mare Oceano; Arciduca d' Austria, Duca di Borgogna; Palatino di Anault, di Holanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen; Prencipe di Suenia, Marchese del Sacro Imperio, Signor di Frisia, di Salinas, di Malines, della Terra, Terre, & paese di Vtrecht, Transsylvana, Groningen, e Signore in Asia, & in Africa: salute à tutti quelli, che uedranno le presenti.

Hauendo fatto intendere gli Stati generali, radunati in questa nostra città di Brusselles, a' nostri cari, e diletti del nostro Consiglio di Stato, da noi messi al gouerno generale de' nostri Paesi bassi, come si è fra' Deputati de' Prelati, Nobiltà, Terre, & Membri di Brabante, di Fiandra, di Ar-

tois,

An. del M.
5527
An. di Chr.
1576

Accordo di
Quanto fra
gli Stati.

Madamma
di Mondra
gione uolo
profamente
edifende il
castello di
Quanto.

An. del M.
1537
An. di Chr.
1576.

An del M.
1537.
An. di Chr.
1576.

tois, di Anault, di Valentiana, di Lilla, di Deuay, d'Orchyes, di Namur, di Tornai, di Tornesy, di Virecht, e di Malinas, rappresentando gli Stati di detti Paesi, & i Deputati del Prencipe d'Oranges, e Stati, e Terre di Holanda, e di Zelanda, i suoi confederati, dalle due parti rispettuamente Deputati, proposto, e fatto un certo accordo, e pacificatione; che però richiedono da predetti del nostro Consiglio di Stato, di uolere spacciarne lettere patenti sotto il nostro titolo, e sigillo, insieme con le procure di detti Deputati, aggiuntavi la clausula: Che tutti i sudditi del paese, contenuti nella detta pacificatione, saranno obligati di conseruarla, con tutti i punti; e mesimamente i Governatori, Presidenti, Consiglieri, e Magistrati, de' nostri detti Paesi bassi, ad ordinare, e far publicare la detta pacificatione, il cui contenuto, parola per parola segue con dette Procure. A tutti coloro, che uederanno la presente, o ch'udiranno leggerla, salute. Essendo caduti in gran miseria, & calamità li Paesi bassi di quà, nello spatio di noue, o diece anni ultimi passati, per le guerre ciuili, e superbo, e rigoroso gouerno, licenza, & altri disordini de' gli Spagnuoli, & loro adherenti, e uolendo prouedere, e far cessare tutte le alterationi, oppressioni, & pouertà di detti Paesi bassi, co' l' mezzo di una ferma pace, & pacificatione, furono già del mese di Febraio, dell' anno 1574. nominati, & radunati in Bredà, li Commissarij di Sua Maestà. Il Prencipe di Oranges, Stati di Holanda, e di Zelanda, e suoi collegati, rispettuamente Deputati; e quiui proposero di fare un certo accordo, per loche tentarono diuersi mezzi, molto conuenienti, accioche si concludesse detta pacificatione. Tuttauia si è poi conosciuto in processo di tempo, molto contrario frutto a quello, che si speraua, perche durante la speranza, che si haueua nella benignità di Sua Maestà, gli Spagnuoli si sono sforzati ogni giorno più di opprimere, consumare, e ridurre in perpetua seruitù i poveri sudditi, e Terre, minacciando inimicamente di assaltare, saccheggiare, & abbruscicare. Per questa cagione furono da Commissarij dichiarati nemici di Sua Maestà, e della Republica, e gli Stati di quà, con licenza di detti Commissarij furono sforzati a prender l'armi, e prouedere unitamente al progresso della loro perpetua ruina; & far sì, che gli habitatori de' Paesi bassi ricuperassero una ferma pace, & unione (co' l' far ritirare li detti Spagnuoli, & loro adherenti strugghitori del Paese) in cui si tornasse l'uso de' gli antichi dritti, e priuilegij, costumi, e libertà, & onde i traficchi, e le prosperità potriano esser restituite. Per tutte queste cose dunque, & per esser ciò paruto conueniente a predetti Signori, posti al gouerno de' Paesi bassi, è stato profeguito il maneggio della pace, già cominciata in Bredà, ad honor di Dio, e seruitio di S. Maestà, fra Prelati, &c. per Commissarij delle due parti rispettuamente Deputati, li Reuerendi Signori Giovanni di Linden, Abbate di S. Gertrude à Lo

uagno, Giskeno Timermanno Abbate di San Pietro à Guanto, Mattheo Abbate di San Guislaim, eletto Vescouo di Arazzo, Giovanni di Mol Signor di Oetengen, Francesco Halleuino Signor di Suuegen Governatore, e Capitano di Oudenanden, & Commissario nouamente nominato da Magistrati di Fiandra, Carlo di Graue Signor di Frezin, tutti Cavalieri: Alberto Leonino Dottore di leggi, e Professore nell'università di Louagno, M. Pietro Beure Consigliere di Sua Maestà nel Consiglio di Fiandra, Quintio di Priat primo Sindico di Mons in Anault, con Giovanni di Pegnan pur Consigliere, & Presidente della Camera de' Conti di Sua Maestà in Brabante, & suo honorabile Secretario dalla parte di detti Stati di Brabante, di Fiandra, &c. E Filippo Marnice Signor di Santaldegonda, Arnoldo Derp Signor di Teensic, Guglielmo Zuylè Signore di Aeexerthbergen Scudiero, Adriano della Mole, Cornelio Coigny Dottore, Paulo Busio Auvocato di Holanda, Martin Pierue le Ricche Giudice di Flisinghen, Antonio Ziechel Consigliere di Zelanda, & Adriano Iunio Borgomastro di Meddelborgo, dalla parte di detto Signor Prencipe, Stati, &c. Fra quali è nome come di sopra, secondo che si contiene nella loro commisione, è stata conclusa, e dichiarata una perpetua, e ferma pace, confederatione, & unione, con le condizioni seguenti.

Primieramente, Che tutte l'offese, ingiurie, misfatti, e danni auuenuti, per cagion delle guerre ciuili fra gli habitatori di queste Prouincie, conuenute in questo presente trattato, in qual si uoglia luogo, & maniera, che sia, saranno perdonati, dimenticati, & istimati, come se seguiti non fossero, di modo, che per cagion di essi, non sarà mai fatta mentione, nè dato tra uaglio ad alcuno.

II. Che secondo questo, promettono gli Stati di Brabante, Fiandra, Artois, Anault, &c. & insieme li Signori Prencipe di Oranges, e Stati di Holanda, e di Zelanda, co' loro amici, & confederati, di mantenere per l'auuenire fedelmente, & senza alcuna dissimulatione, far mantenere à gli habitatori di detti paesi, ferma, & inuolabil pace, & amicitia; & nè più, nè meno aiutar l'un l'altro in ogni tempo, & necessità di consiglio, & parere, impiegando in ciò le lor persone, & i beni nel medesimo modo, di cacciar fuori di questi Stati gli Spagnuoli, & altri stranieri, iquali fuor de' termini della Giustitia si sono sforzati di far morire i Signori, & i Gentilhuomini di queste Prouincie, applicando a se stessi le ricchezze del Paese, tenendo tutta la comunità in una perpetua seruitù. Per loche promettono di esser pronti, & apparecchiati, & pagar tutte le contributioni necessarie, per questo effetto, & per resistere à tutti coloro, che uolessero contradire.

III. Che subito dopò la partita de' gli Spagnuoli, essendo, come all'ora

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576.

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576.

faranno, tutte le cose in riposo, & in sicurezza, ambedue le parti saranno obligate a procurar la radunanza de gli Stati generali, nella forma, & maniera, che si fece al tempo del molto potente, e di gloriosa memoria, l'Imperador Carlo Quinto, quando fece la renuntia di questi Stati al Re nostro Signore, per metter ordine a negotij di questi paesi in generale, & in parti colare, tanto a quello, che tocca alla Religion delle Prouincie di Holanda, & Zelanda, di Bomel, e de' luoghi confederati, come per la restitutione delle fortezze, artiglieria, nauigli, & altre cose pertinenti a Sua Maestà, che sono state tolte da quelli di Holanda, & Zelanda, nel tempo delle guerre, ò in altra maniera, che per lo seruitio di Sua Maestà, & unione de' Paesi sarà opportuno; alche non si potrà contrauenire, nè dall'una, nè dall'altra parte, nè impedire, nè ritardare, sì intorno a quel che toccherà a gli ordini, dichiarazioni, e risoluzioni, che si faranno, e daranno, come all'essecutione di esse, di qual si uoglia sorte si siano, alche ambedue le parti si sotto-mettono, e soggettano fedele, & interamente.

III. Che da quì innanzì gli habitatori, e sudditi dell'una, e dell'altra parte di qual si uoglia paese, e Stati, potranno frequentare, passare, e ripassare, dimorare, & trafficare libera, e sicuramente; intendendo, che non sarà permesso a quei di Holanda, di Zelanda, ò d'altri di qual si uoglia paese, qualità, ò conditione tentare alcuna cosa in queste parti fuori di Holanda, ò Zelanda, e suoi confederati, contra il riposo, & pace publica, e particolarmente contra la Religion Catholica Romana, & esercizio di quella; nè per questa cagione ingiuriare alcuno, nè in fatti, nè in parole, o scaldalizare per lo auuenire, sotto pena di punitione, & castigo, come di perturbatori del ben publico, ad effempio de gli altri.

V. Et accioche fra tanto non sia incarcerata persona, o posta in pericolo; tutte le leggi, & atti prima fatti, & publicati intorno all'heresia, & insieme gli ordini criminali fatti dal Duca d'Alba, & il seguito, esecutione di essi, staranno sotto silenzio, & sospesi, fin che da gli Stati generali sia ordinato d'altra maniera, di modo che non succeda scandalo alcuno.

VI. Che'l Signor Principe resterà Almirante Generale, & Luogotenente per sua Maestà di Holanda, e di Zelanda, di Bomel, e di tutti gli altri luoghi confederati, per comandar per tutto, come fa al presente, con l'istesse giurisdittie, ufficiali, e magistrati, senza mutarne, nè rinouarne alcuno, che non sia di suo proprio consentimento. Et quanto alle Terre, & piazze, che sono per sua Eccellenza al presente, restano per sue, fino a tanto che da gli Stati Generali, dopò l'uscita de gli Spagnuoli sia ordinato altrimenti.

VII. Ma in quanto a quel che appartiene alle Terre, & piazze date nella commissione, ch'egli ha da Sua Maestà, che sono al presente nell'ub-

dienza di sua Eccellenza, il ditto punto resterà in silenzio, fino a tanto che ragunate queste Terre, e piazze a quest'unione, & accordo, con gli altri Stati, sua Eccellenza hauerà loro data sodisfattione, sopra i punti, per i quali esse si potrebbero trouare interessate, sopra il gouerno suo, tanto nell'esercizio della Religion, quanto in altra maniera, perche le Prouincie non siano smembrate, & per fuggire ogni dissensione, e discordia. VIII. Et fra tanto niuno Statuto, commandamento, prouisione, ad essecutione di Giustitia, haueranno forza, ò uigore ne' detti Paesi, & Terre, rette, e gouernate dal detto Signor Principe, fuor che quelle, che da sua Eccellenza, o dal Consiglio, Magistrati, od Ufficiali, saranno approuate, & uedute, senza pregiudicio per l'auuenire del Gran Consiglio di sua Maestà.

IX. Oltra di ciò, che tutti i prigionii fatti nelle passate guerre, & in particolare il Conte di Borsù siano francamente, e liberamente sciolti, senza pagar riscatto, ma solamente le loro spese, e riscatti, che auanti la Data di questa, saranno stati pagati, ò accordati.

X. Che il detto Signor Principe, e tutti gli altri Signori Cavalieri, Gentilhuomini, persone particolari, e sudditi, e dall'altra parte siano restituiti nel lor buon nome, fama, e riputatione, & potranno anchor godere, & mettersi in possesso di tutte le lor Signorie, beni, e prerogatiue, attioni, & crediti, non essendo uendute, o impegnate in tale stato, nel quale i detti beni sono al presente, & a questo effetto tutte le contumacie, sequestri, sentenze, & esecutioni, date, e fatte dopò il principio di queste riuolte dall'anno 1566. tanto per quello, che tocca alla Religion, quanto per hauer prese l'armi, con quello, che si è seguito, sono riuocate, e tenute per nullo; come saranno tutti i pretesti, scritture, fatti, e dispute, sopra questo fatte, e succedute, essendo riuocate, & scancellate da' registri, senza che sia di mestieri prendere, ò hauer altre sottoscrizioni, costumi, priuilegi, scritture, sì legali, come conuentionali, & sì usate, come locali; nè alcune altre essentioni in contrario, lequali in questo fatto, & in tutte l'altre cose concernenti alle dette reuolutioni, saranno nulle, e di niun ualore (essendo etiam per l'auuenire se bisognerà) specialmente derogate per questa Capitulatione, & la ragion anche commune, laqual uole, che la general derogatione non uaglia senza la spetial dichiarazione.

XI. Intendendosi, che in questo sarà compresa, & goderà del presente beneficio Madamma la Contessa Palatina, moglie del Conte Palatino del Reno Elettore, Vedoua, che fu del Signore di Brederoda, in quello, che possiede a Vianen, & altri beni, tanto per lei, quanto per coloro, che hanno ragioni in essi.

XII. Sarà parimente compreso quì il Conte di Buren, per quanto toccherà alla Terra, Castellio, e paese di Buren, accioche il detto Signor Conte goda per la ritirata della guarnigione, come di suo proprio.

XIII. Et saranno destrutti, abbattuti, e rouinati, i castelli, trofei, iscrizioni, & altri segni, che'l Signor Duca d'Alba ha fatto leuare in dishonore, e vituperio sì de' nominati, come di tutti gli altri.

XIIII. Quanto appartiene a' frutti delle dette Signorie, & beni, al corso, & resto delle doti, usufrutti, censi, & rendite assegnate, così sopra sua Maestà, come sopra Paesi, Terre, & tutti gli altri, che innanzi la data di questa saranno corsi, con tutto ciò non pagati, nè ricciuti da Sua Maestà, ò da coloro, a' quali toccharanno, ciascuno goderne debba, e ualere.

XV. Intendendosi, che tutto quello, ch'è corso, sì delle heredità, & rendite, come di altri beni dopo San Giouanni dell'anno 1576. passato, resterà ad utile di coloro, a' quali toccherà. Ma se dal riccutor delle confiscationi, o da altri fosse stata riceuuta alcuna cosa, in questo caso ne sarà fatta la restitutione.

XVI. Ma se alcuni anni prima, che i detti censi, rendite, & altri beni, che fossero in titolo di confiscationi presi, e ricciuti per Sua Maestà, ciascuno sarà per li tali anni franco, libero, & esente da carichi, e liuelli assignati sopra i suoi beni, e Terre, come saranno tenuti dall'una, e dall'altra parte franco, libero, & esente da tutte le assignationi, sopra le Terre, rendite, e beni, che per cagion delle guerre passate non hanno potuto godere, il tutto à rata di tempo, che quello impedimento è stato fatto all'occasione sopraddetta.

XVII. Quanto a' beni mobili, & altre cose, che dall'una, e dall'altra parte sono consumate, uendute, ò in altro modo impegnate, quegli, a cui sarebbono toccate, le perderà, senza essergliene fatta alcuna restitutione.

XVIII. Et quanto a' beni mobili, & stabili, case, & rendite, che à titolo di confiscatione saranno uendute, & impegnate, li detti Stati Generali nomineranno Commissarij in ciascuna Prouincia, e fuori di esse, per conoscer le difficoltà, se alcune se ne offeriranno, per dar sodisfattione conueniente, tanto a' gli antichi proprietarij, quanto a' compratori, & uenditori de' beni, & rendite, per le loro brighe, e trouagli rispettiuamente.

XIX. Il medesimo si farà per il corso, & resto di rendite, & obligationi personali, & di tutte l'altre pretensioni, & querelle, che gli interessati, a causa delle dette reuolutioni, uorranno per l'auenire dall'una parte, e dell'altra tentare in qual si uoglia maniera.

XX. Che tutti i Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, l'Abbadie, e

Diocesi, fondationi, e residenze de' quali, sono posti fuori di Holanda, e di Zelanda, e quantunque habbiano beni in quei paesi, torneranno alla proprietà, godimento, & usufrutto de' loro beni, come di sopra si è detto.

XXI. Ma in quanto appartiene alle persone Religiose, & altri Ecclesiastici, che nelle dette Prouincie, e Terre loro confederati haueranno fatto professione, ò son prouediti non ostante questo si sono ritirati fuori di esse, veduto che la maggior parte de' loro beni sono impegnati; cesserà da quei innanti, dando loro ragione uolmente da uiuere insieme con gli altri, che ui saranno stati, altrimenti sarà loro permesso di goder i loro beni, non ostante l'electione, & parere de' gli Stati, e tutto per uia di prouisione, e fin che sopra le loro ultime pretensioni sia ordinato da' detti Stati Generali altra cosa.

XXII. Si è accordato di più, che tutte le condizioni, e priuationi di heredità, & altre donationi inter uiuos, nel causa mortis, fatte da persone particolari; onde i ueri heredi, per cagion delle dette reuolutioni, ò per la Religione, sono disheredati della uera lor successione, faranno in uirtù di queste tenute per nulle, e di niun ualore.

XXIII. Et hauendo quei di Holanda, e di Zelanda, per meglio aiutar le spese della guerra, cresciuto di prezzo ogni sorte di moneta, si d'oro, come d'argento, che non potrebbe passare nelle Prouincie, senza gran perdita, & danno; i Deputati de' gli Stati generali consideraranno questo particolare più presto che sia possibile, per mettere una Regola generale, & accioche il corso delle dette monete si possa agguagliare al più giusto prezzo, che si potrà fare, per conseruatione di questa unione, e dal comun traffico dall'una parte, e dall'altra.

XXIIII. Nel resto intorno alla deliberatione fatta da detti Stati di Holanda, accioche la generalità di tutti i Paesi bassi, uolesse prender à cuore, e sopra di se tutti i debiti fatti, e contratti da detto Signor Principe, per fare le sue speditioni, e grosse armate; alche tanto quegli di Holanda, e di Zelanda, come le Prouincie, e Terre, che si sono rese a sua Eccellenza, nel la sua ultima espeditione saranno obligate, come esse dicono; quel punto sarà rimesso a la descriptione de' gli Stati generali, co' quali, essendo tutte le cose pacificate, si farà una resolutione, per prender l'ordine, che conuenga.

XXV. In questo commune accordo, e pacificatione, non saranno compresi, per godere del beneficio di essi Paesi, e Terre, che tengono il contrario partito, sino a tanto, che non saranno in effetto congiunte, & unite a questa confederatione; ilche potranno fare sempre che loro piacerà.

Ilqual trattato di pacificatione, dopò essere stato ueduto, e considerato, si da Signori Deputati, e Segnalati al gouerno de' Paesi, come da gli Stati

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576.

ti di essi, & insieme dal Signor Principe, Stati di Holanda, e di Zelanda, & lor confederati, in tutti i punti, & articoli sopradetti, & parimente tutto quello, che da detti Stati Generali, sarà, intorno a quanto si è detto, & in altra maniera definito, & ordinato, i detti Deputati, hanno in virtù del le loro autorità, & commissioni promesse, & giurano per queste Paci di osservare, mantenere, & adempire inuolabilmente tutto quello, che da una parte, e dall'altra si è rispettivamente capitolato di far ratificare, giurare, sottoscrivere, e sigillare, da' Prelati, Nobili, Terre, & altri membri de' Paesi, & medesimamente dal detto Signor Principe, sì in generale, come in particolare, dentro al termine di un mese, à beneplacito di ciascheduno. Et in testimonio di tutto quello, che si è detto, hanno i detti Deputati sottoscritte queste in casa della Comunità della Terra di Guanto, a gli otto del mese di Nouembre 1576.

Fiammen-
ghi disegna
no di ridur
si à Repu-
blica.

Con questi accordi dunque tirarono gli Stati a se tanta autorità, nel gouerno di tutti quei paesi, e nel disporre pubblica, e priuamente le cose di esso, che nulla più rimaneua da giudicare, o di pena, o di gratia al Re, Principe soprano di essi, non hauendone giamai fatta mentione, se non per colorire loro arrogati ambitioni, un poco su'l principio, simulando, il tutto deliberarsi per consentimento di lui. Marauigliosa fu l'auaritia, & il desiderio di comandare in ciascuna persona, benchè principale, & in buona gratia del Re; essendo quei loro pensieri nutriti con marauiglioso artificio dall'Oranges, e da quei Capi, che guidauano l'intiero di tutto il trattato; benchè l'istesso fondamento, come fragile, & incoostante, facesse poi rouinare tutta l'immaginata fabrica della lor popolar Republica, come gli effetti, che ne seguirono dimostreranno di tempo in tempo. Attendeuà principalmente a tirar tutte le piazze a deuotion loro, il che non potendosi fare, senza manifesta forza, o fraude, e quella portando lunghezza di tempo, e difficoltà, ricorreuano a questa, sforzandosi di far credere con premij, e con persuasioni, che gli Stati, & il consiglio di Brusselles eran quelli, che soli commandauano con autorità Reale, tutti gli altri essendo tiranni, e ribelli di sua Maestà; corrompendo a questo modo le militie, che restate erano al seruitio di lei. Così trouandosi nel paese di Frisia Governatore Gasparo di Robles, e risedendo co'l suo Colonnello di Valloni in Groningen, fu quini mandato da gli Stati Francesco di Martino Brusselles, il qual conosciuto molto bene dal Robles, per huomo seditioso, & audace, e risaputo che teneua pratica secreta co' soldati per indurli à ribellione, lo fece impregonare; dall'altra parte chiamati à se li Capitani delle compagnie, gli esortò tra tante turbulenze, non uoler mostrare alcuna inco stanza, ma persistendo nella solita fedeltà, far seruitio notabile al loro Principe naturale, e conseruar quella Prouincia all'obediencia

lui,

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576.

di lui, finch'altro uedessero di più certezza intorno alla sua mente; il che non poteua tardar molto à scoprirsi. Li Capitani si mostrarono pronti per la maggior parte, e tutti promisero di rimanere in officio, e di operar co' soldati, che si rinouasse da loro il giuramento militare, di seruir il Re fedelmente, sotto il gouerno di esso Robles. Nulla dimeno quando il giorno de' uentidue di Nouembre si uolle uenire all'aproua, trouò li soldati venienti, di animo corrotto, & inclinati tutti alla riuolta; nè da questa nouità si mostrarono alieni alcuni Capi, co'l cui mezzo erano già stati alienati dal seruitio del Re; la onde cominciando à prouedere à fatti suoi il Governatore; ordinò al Capitan Fernando Lopes, che tenesse all'ordine l'arteglieria della guardia della piazza, fermandouisi con la sua compagnia, che di già rinouat haueua il giuramento.

Ma comparendo in piazza, di tutto punto armata la compagnia del Capitan Los, e poi alcune altre tumultuando, quei soldati del Lopes uoltarono anch'essi, & uniti di uolontà, e di effetti, fecero risolvere quei capi, che sosteneuano il partito di Sua Maestà, di prendere scampo alla uita, & libertà loro con la fuga; eccetto il Robles, che fatto buon'animo, cominciò humanamente à parlar loro, sforzandosi con promesse molto grandi, di quietarli, ma fu uana ogni fatica; perciochè presolo ingiuriosamente, lo ligarono ad una catena, e miseronlo prigione in luogo immondissimo. Corsero poi con l'istesso furore alla casa di Monsignor di Risbroech, il qual era genero del Governatore, e preserono anch'esso, trattandolo non punto più humanamente.

Gasparo di
Robles fatto
prigionie
ne da suoi
soldati.

Diederonsi à cercar anche degli altri, fin che trouarono il seguente giorno, che fu il uentiquattresimo, Christophoro Vasques Governatore di Zutson, ascoso, e uestito da Frate nel conuento de' Frati Minori, donde à gran furia lo condussero prigione, come fecer anche trouati ascosti in diuersi luoghi, il Lopes, il Dottor Vuestendorp Consigliero di Frisia, & i Capitani Barnicurt, & lo Starch, de' quali l'uno era in guardia di Delfziel, l'altro di Dam, con molti altri Capitani, & Alferi, trattandoli crudelmente.

Alcuni per iscusar questa riuolta, scriuono, ch' il Robles era mal uoluto da tutte quelle genti, così da soldati, come da cittadini, perche si portaua con tutti non solo rigida, ma insieme auarissimamente, che alzato da molto basso stato à quella grandezza, l'usaua impotentemente, non tanto per sua natura, quanto per istigatio della moglie Signora di Bigly in Anault. Raccontano ch'esso fu Portoghese di uil sangue, nato in Robles, luogo di cui nome, ma che per hauer sua Madre allattato il Re Filippo secondo, si

auanzò

An. del M.
5538
An. di Chr.
1577.

auanzò tanto, essendo di bella presenza, e di accorte maniere, che fu giouanetto caro al Prencipe di Oranges, con cui passò ne' Paesi bassi, e per lo cui fauore, e di altri grandi del paese, ottenne quella Signora per moglie, Baroneffa di Bigly, di Malapetra, e di altri luoghi. Hebbe dappoi una compagnia di fanti, e mostrandosi di senno, e di ualore, fù anche favorito dall' Aremberghe sì, che l' Albano gli commise un Colonnello di Valloni, e finalmente mancati l'un dopo l'altro per morte il Conte d' Aremberghe, quel di Bofsù, & il Barone di Groesbeche, li quali haueuano governata la Frisia, ui fù mandato il Robles dall' Albano, da cui gli fù dato anche carico di far in Groningen fabricar la Cittadella, come fece.

Or imprigionati i Capi predetti da gli ammutinati Valloni, & hauendo con prestezza cauato di prigione Francesco di Martino, & accordatisi co' cittadini, si mandò da loro a gli Stati esso Martini con altri Ambasciadori, chiedendo nuouo Governatore, nuouo Colonnello, paghe per gli soldati, & autorità di rouinar la Cittadella. Così fù da gli Stati eletto Giorgio Lalaygne, Baron di Villa, e Signor di Renneborgo, con ampia autorità di riordinare, e stabilir le cose in quella Prouincia à deuotione di essi Stati, facendo condur tutti i prigionieri nella Rocca di Leeuaerden. Ne' medesimi giorni, ò poco prima, fù dal predetto Giorgio di Lalaygne combattuto il castello di Valentiana, che lo rese incontanente Diego Oregione, il quale lo guardaua con alcuni pochi Spagnuoli, perciòche già la guarnigione de' Todeschi, laqual era nella Ferrà, se er' accordata con esso Lalaygne, riceuendo i soldati per premio un tallaro per ciascuno. E con questi prosperi successi delle cose de' gli Stati, accordandosi Monsignor d' Insy, della famiglia Gaura, il qual era Castellano in Cambrays, fece prigione il Liques Governator della Città, laqual insieme col Castello ritenne à deuotione del consiglio. Et perche la nauigatione della Schalda er' impedita a' Geussej, non potendo senza gran danno, ò pericolo passar i uascelli presso Anuersa, tenuta da' Catholici, presero partito di tagliar l'argine di Fiandra, che sostien l'acque del detto fiume; onde apertolo, uicino al uillaggio di Borchte, poco lungi dalla città, se ne allagarono le campagne in guisa, che poterono senza difficoltà quindi condursi li nauilij à Brusselles, à Malines, & all'inghià nell'Issole uicine, come più fù loro grato. Era arriuato già Don Giouanni d' Austria ne' confini di quei paesi, con ordine del Re suo fratello, di restarui al governo; & per ageuolarsi il uiaaggio, & andar con prestezza, passò sconosciuto per Francia, fingendo di esser uno della famiglia di Ottauio Gonzaga, figliuolo del già Ferrante, Capitano di quel

Giorgio della Lalaygne. gouernator di Frisia.

Castello di Valentiana in mano de' gli Stati.

Cambrays à deuotione de' gli Stati.

Don Giouanni di Austria in Fiandra Gouernatore.

quel ualore, ch' in diuerse occasioni ci è stata porta materia di ricordare. Don Giouanni per tanto giunto in Parigi, doue senz'esser conosciuto uide cenare il Re, andò di notte à casa l' Ambasciador del Catholico, che risedeua appresso quella Maestà, da cui fù a pieno informato dello stato de' Paesi bassi, e come il tutto era in riuolta, con gran pericolo, ch' esso ò non ui fosse riceuuto come Governatore, ò fosse costretto indegnamente a far quanto quelle genti gli comandassero. Vdendo nulladimeno, che Lucemborgo, e tutto quel Ducato perseueraua con molta fedeltà à deuotione del Re, e della Chiesa Catholica, prese partito di fermarsi quiui, fin che meglio scuoprissi l'animo de' Fiammenghi, e conoscesse quanto per compimento dell' ufficio suo far egli potesse. Il terzo giorno di Nouembre arriuò à Lucemborgo, riceuuto con eccessiui honori, & espressi segni di beneuolenza, & esso cominciò tosto à spedir messi, e far nota a quei del Consiglio in Brusselle, la sua uenuta; ma udito poi l'acerbissimo infortunio di Anuersa, se ne dolse altamente, e spedì suoi messaggieri à condolarsene con gli Stati, & altri, & à comandar a gli Spagnuoli, che sotto pena della disgratia di sua Maestà, non faceessero più segno alcuno di hostilità contra le genti del paese, che fù obedito puntalmente. Notificò se esser mandato dal Re suo Signore, con ampia commissione di stabilir la pace, & il riposo tra quei popoli, e che da lui non restarebbe di concludersi ogni honorato, e buon partito di accordo, concedendo a' sudditi di sua Maestà sedisfattion tale, che ragioneuolmente poteuano contentarsi. Spauentò tutti quei del gouerno l' auuiso dell' arriuo di Don Giouanni, non ne hauendo prima udito nulla, nè del partire, nè del uiaggio, e come quelli, che già disegnuauano gran cose, in acconcio proprio non pensauan punto ad accettarlo, se non con auantagiatissime conditioni per loro; & il Prencipe di Oranges non mancaua a se stesso, nè a gli amici, in dar ricordi, proponer dubbij in mezzo, metter in differenza la persona di D. Giouanni, auertir, che la pace, e le conditioni larghissime, che loro si offeriuano, era un ucleno à termine, fin tanto ch' essi di già si fossero disarmati, e disuniti; accortezza, non pur di Spagnuoli, ma di ogni altro, che uoglia con astutia uincere il nimico potente più di lui; e tra questi aggiramenti si concludessero immantinente loro accordi, per necessitar l' Austria ad accettarli, con loro gran wantaggio, o rifiutandoli hauer essi paliata occasione di mandar il negotio in lungo, & assicurar meglio le cose loro.

Et perciò fare, poiche racquistato haueuano sicura la Città di Guanto, disegnuauano con la medesima felicità, e caldo di uittoria, di sforzar il castello di Vtrecht; onde ui mandarono con buon numero di soldati,

An. del M.
5538
An. di Chr.
1577.

Prencipe di Oranges di suade il riceuerli D. Giouanni di Fiandra.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1576.
Mōsignor
di Bolsù
assedia il
Castello di
Vuecht.

Et altre provisioni, il Conte di Bolsù, cauato di prigione, secondo la capitulatione conclusa, & per esser Governatore di Holanda. Et esso andatoui il mese di Decembre, cominciò ad apparecchiare l'assedio e l'artiglieria per batterlo, facendo brava resistenza gli Spagnuoli, che dentro vi si trouauano, sotto il Castellano Francesco Hernandez d' Auila; & in tanto con diuersi fini D. Giovanni procuraua di affidarli Governatori del paese, e persuader loro la pace, e la tranquillità, & essi fingendo lo stesso desiderio; schifauano con uarij artificij lo spogliarsi del dominare.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1577.

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

LIBRO SESTO.



Arriuo di Don Giovanni, essendo stato sentito con gran dispiacere da gli Stati, in quella congiuntura di cose, per non hauer essi potuto ben gustare il frutto di quell' accordata pace, onde discorreuano ciascuno per se gran frutto, fu anche di molestia a gli Spagnuoli, che per allhora co' l' caldo della uittoria di Anuersa designauano di far gran progressi contra l' altre città ribellate; per auentura disegni da non riuscire loro uani, per esser mactati dianzi tanti soldati, e Capitani, ò morti in Anuersa, o fattiui almeno prigioni; si che le Prouincie si ritrouauano molto sfornite, e piene di spauento. Hauerebbono anche soccorso il Castello di Quanto, nè si farebbono perduti quelli di Groningen, di Valentiana, e finalmete quello di Vtrecht. Ma l'ubidir puntalmente a quanto comandò loro, subito che fu arriuato D. Giovanni, apportò ueramente lode alla militia Spagnuola, e risarcirono in parte quel biasmo, che si haueuano dianzi acquistato co' loro impertuni ammutinamenti; ma le cose del Re ne sentirono danno fuor di modo graue; aprendosi in quel modo larghissima porta a coloro, che pieni di mal talento, riposi haueuano tutto l'acconcio delle cose proprie, nell'abbassamento dell' autorità Reale; il che far non si poteua, se non con grandissima difficoltà, qualhora, co' l' legar quiui le mani alle sue militie, non si rimetteua D. Giovanni tutto all' arbitrio de' Belgi, liquali trouandosi allhora così mal affetti uerso la Religione, e uerso il suo Principe, non doueua no riputarsi ben animati uerso la quiete del paese. Egli fece sapere a gli Stati, esser tutto rinolto alla pace, per loche fare, secondo la buona mente del Re suo fratello, portaua loro un' amplissimo perdono delle cose auuenute fin a quel tempo, con la restititione de tutto il paese, in quel medesimo stato che si trouaua nel tempo dell' Imperadore Carlo Quinto; che tutti co loro liquali si trouaessero in disgratia del Re, e perciò priuati de gli honori, e delle sostantie, haurebbono recuperatele intieramente, come se nulla fosse

Arriuo di
Don Giouã
ni è di ne-
cumento
in Fiandra
alle cose
del Re.

An del M.
5538.
An di Chr.
1577.

Maluagità
di Fiamme
ghi contra
la benignità
de. Re.

Legattra le
Prouincie
de Paesi
bassi.

se giamai seguito; e che finalmente, quello che tanto mostrauano di brammar gli Stati, farebbono incontanente licentiate tutte le militie forastiere, rimanendo la guardia assolutamente delle Prouincie, nelle mani de naturali del paese. Queste offerte, si come amplissime, e tali, che più non poteuano essi chiedere, in secreto erano udite con mal'animo da Geusse, per eccettuar si la libertà sola delle coscieze; erano insieme abborrite da tutti quelli grandi che riduceuano la summa de loro; pensieri alla tirannia. Perciò ricorreuano ad un artificio molto fraudolente, interpretando arte, & inganno la gran benignità del Re, & affermauano, che gli Spagnuoli uoleuano, sotto coperta di pace, far del tutto spogliar di arme le Prouincie, per poter poi ad un tratto opprimerle trouandole disarmate; perciò che sarebbe stato ageuolissimo al Re in pochi giorni mettere insieme numerofo essercito, essendo egli danaroso, e solo à deliberare, douegli Stati, per la multiplicità de pareri, e de fini, molto haurebbono penato à ridur più insieme quella militia, ch' allhora si trouauano; al che si aggiungeua, che la Reina d' Inghilterra, e gli altri potentati, che ne loro bisogni soccorsi gli haueuano, con molte ambascierie, e larghi partiti, bisognarebbe poi ricondurre alla medesima dispositione; & in somma concludeuano, che tutta uolta, ch' essi cōsētissero al disarmarsi, ancorche il Re disarmasse, rimaneuano nella simulata pace disfatti. La onde tant' era lontano, che per l' offerte di Don Giouanni, coloro hauessero i pensieri uolti alla quiete publica, che più tosto attendeuan ad apparecchi di più feroce guerra, & inuenta uano diuersi modi d' assicurar la lega già stabilita tra le Prouincie; dubitando molto, che sciolto una uolta quel ligame tirannico, & gustando i popoli la dolcezza del riposo, e della uera libertà, non si potessero così ageuolmente ricondurre à uestir l' arme della seditione. Strinsero per tanto in Brusselles, una nuona lega gli Stati, il nono giorno di Gennaio di questo tenore. Noi sotto scritti Prelati, & c. rappresentanti gli Ordini di Paesi bassi, & c. Veggendo essere miserabilmente afflitta è trauagliata la nostra patria commune da più che barbara, e tirannica oppressione degli Spagnuoli, siamo stati spinti, e sforzati à mouerci, e radunarci con animi concordati, per resistere à predetti Spagnuoli, e loro compagni, e fautori, già dichiarati ribelli, e nimici di Sua Maestà, e di noi; per loche fare habbiamo messi insieme danari, & assoldate genti, onde con l' armi, e col consiglio ci potessimo contra di essi difendere. La qual nostra unione, reconciliatione, e patto, fu confermato ultimamente sotto conditione di pace, e col consenso, & autorità del Consiglio di Stato costituito dalla Regia Maestà nel gouerno generale di questi paesi. Ma perche la predetta concordia principata, e statuita richiede ogni obidienza fedeltà costantia, & aiuto fermo da ogni parte, & in cadaun tempo; e desiderando che ne sia lontana

ogni

An del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

ogni materia, & occasione di sospetto, maleuolenza, e sinistra interpretatione; anzi bramando che la predetta unione si proseguisca, e stabilisca cō ogni sincerità, fedeltà, e diligenza, talmēte che non resti giamai occasione ad alcun suddito, ouer habitator de Paesi bassi, non pur di dolersi, ma di nõ quietarsi, e nõ lodar sommamente quanto è stato da noi fatto per sodisfar loro; PERCIO, & principalmente, perche si possa usar ogni cauta diligenza, onde alcun danno ò pregiudicio, non habbia da nascere, in questa giustissima, & honestissima difesa della patria commune, nè che ueruna cosa à ciò necessaria uenghi pretermessa ò trascurata, NOI, con la potestà dell' autorità, e commissione nostra di quà, e di là, & in cadaun altro modo, a nome di noi, e de nostri posteri, habbiamo sotto buona fede promesso, e promettiamo, come conuicne ueramente ad huomini Christiani, ingenui, honorati, e sinceri, amatori della patria, inuiolabilmente, e perpetuamente douer ritenere, & offeruare questa vnione conuentione, e patto commune (onde ueruno di noi nõ possa, o per simulatione, o per dissimulatione, o per cōpagnia, o per secreta intelligenza, o in qual si uoglia altra maniera, disunirsi, e separarsi) à conseruatione della nostra sacrosanta fede, e della Religione Apostolica Romana à perfettione della predetta pace è concordia, ad espulsione de gli Spagnuoli, & loro ad herenti (salua però sempre la deuota obediēza a Sua Maestà) & finalmente a salute prosperità, & quiete della nostra Patria, & ad offeruanza di tutti li priuilegi, statuti, libertà, constitutioni, consuetudini, & ordini antichi. E ciò tutto ne sforzeremo di fare con ogni modo a noi possibile, co' l' danaro, co' i soldati, co' l' consiglio, con l' hauere, e finalmente se sarà bisogno, con la propria uita. Guardisi dunque ciascheduno de nostri, che nè priuata, nè separatamente non comunichi con alcuno, il qual non sia in lega, nè riueli nostri consigli, conuentioni, e patti; ne diè inditio alcuno, in qual si uoglia modo, di quanto sarà trattato, deliberato, e concluso, nella nostra commune radunanza, ma tutti si acquieteranno, e consermeranno a quello che sarà deliberato nel commune, e general consiglio. E se alcuna Prouincia, regione, città, castelle, ò casa fosse assediata combattuta, occupata, danneggiata, oppressa in cadaun modo: ò se alcun di noi, od altri ch' habbia con ualore, e fedeltà usata l' opera sua per la patria, o difesa l' habbia contra gli Spagnuoli, ò in altre attioni generali, e particolari si sia fatto conoscere per tale; s' egli dico, sarà per inquisitione molestato, preso, trauagliato, danneggiato, aggravato, oppresso, inquietato nel corpo, nell' hauere, nell' honore, nello stato, & in qualunque modo ciò si faccia: PROMETTIAMO noi, con tutti i mezzi predetti esserè loro di aiuto, e liberarli da ogni prigione, con le sostanze, con le forze, e con l' armi. E colui che contra farà, sarà priuo di nobiltà, di nome, d' armi, di stato, e di honore; sarà riputato spergiuro da Dio, e da tutto il

4 mon-

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

mondo, e publico nemico della patria, non senza macchia, & infamia perpetua di tradimento. Ma per confermar questa unione, e lega Santa, habbiamo uniti li nostri proprii sigilli ciascuno, e le sottoscritte delle proprie mani. Il giorno, &c. Dopò la sottoscrizione, e segno de' loro sigilli, vi fu aggiunta la confermatione del Consiglio di Stato; indi l'approvarono li Prelati, Luogotenenti, Governatori, Senati, Magistrati, Città, Tribunali, Soprastanti a publici officij, Collegij, Capitoli, & ogni altro priuato di luoghi, Terre, e Ville de' Paesi bassi. Fu anche (ritenutone l'originale appresso il Consiglio di Brabante) publicata poi le stampe questa lega, & unione in diuerse lingue, mostrandone tutt' il paese tanto contento, che pareua à ciascuno di hauer ottimamente fermate le cose loro, in una perpetua libertà. Tutto ciò si era essequito per consiglio dell' Oranges, se ben puntalmente non si espresse, quant' esso haueua loro più tosto commandato, che ricordato. Il fine di esso, e de' suoi fautori altro non era, che di ridurre tutte le Prouincie a stato di libertà popolare, sotto nome di Stati, riserbandouisi solo una certa preminenza honoraria, senza forza di operar nulla a Sua Maestà, talmente che per allhora rimanendo ad esso Nassau, & a qualche altro principale autorità, per lo fauor che riteneua nel popolo, si andasse ageuolmente fermando un' assoluto dominio almeno nelle due Prouincie di Holanda, e di Zelanda; & perciò hauendo alcuni de' suoi più fidati persuasi quei, che rappresentauano allhora gli Ordini de' gli Stati assembrati in Bruselles, che niuna cosa douesse risolversi cò D. Giouani senza il consiglio dell' Orages, glie ne fu scritto, et egli haueua risposto loro, uerso il principio di Decèb. cò molte artificiose ragioni. Le cui determinationi son qste.

P. di Oranges che cosa in somma disse gnasse nelle turbulenze della Fiandra.

Ricordi particolari dell' Oranges a gli Stati.

I. Che con ogni cautela trattenessero Don Giouanni, nè punto si fidassero di sue promesse, anzi quanto maggiori, e più apparenti le riputassero piu ritener di fraude; e che sopra ogni cosa non si spogliassero un punto della loro autorità, nè ammettere nel numero loro esso Autriaco.

II. Che non procedessero ad alcun patto nè accordo con esso, prima che ucdessero effettivamente partiti gli Spagnuoli, e l'altre militie del Re fuori de' Paesi bassi.

III. Ch' à D. Giouanni non concedessero una minima autorità sopra le militie del paese, così da piedi, come da cauallo.

IV. Che si facessero rinouare, e confermare tutti li priuilegi delle Prouincie, ben che antiquissimi; e non uolendolo fare D. Giouanni, protestasse ro apertamente la difesa di essi fino all'ultimo spirito.

V. Che non permettenessero, ch' egli entrasse armato al gouerno, nè perciò concedessero à lui genti da guerra per sua guardia, le quali ò da lui dipendessero, o giurassero ad esso fedeltà; essendo conueniente ch' egli più tosto si fidasse de' gli Stati, che gli Stati di lui; maggiormente che co' l' mostrar dis-

fiden-

fidenza, si faceua conoscere non di bon' animo uerso di loro.

VI. Che incontanente facessero tutto loro sforzo, perche fossero battute à terra le cittadelle, ò nuoue od anticamente fabricate, per tenere à freno i popoli; poiche stando quelle in piede, non sarebbqno giamai padroni della libertà loro.

VII. Che nõ temessero punto l'ira del Re, nè all'incontro si dessero à credere di hauer poca offesa quella Maestà ò ch' ella fosse giamai per dimenticarsi l'offese riceuute; perciocche li principi, lasciano per un tempo inuendicate l'ingiurie, per poter più acerbamente, e con facilità risentirsi.

E sopra di ciò concludua, che si proponessero sempre dauanti, qual potente Re, e come uendicatio haueffero offeso, tal che bisognaua loro, ò difendersi uirilmente, ò morire.

Queste cose in somma furono le ricordate dall' Orages ma imperiosamente ricordate, & ampliate con essempli, e ragioni fallacissime, & essagerate, cò quell' odio, che mostrò sèpre eccessiuo còtra Spagnuoli, e contra l' Re; se ben' alcune uolte fingea di parlar amoreuolmète di quella Maestà, per colorir, à celar quãto poteua l'animo suo fellong. Ma perche nõ si erano, per adietro giamai trouate le cose de' Paesi bassi in quel termine, ch' erano allhora, e tato còformi al suo desiderio; faceua ogni sforzo, & usaua ogni industria, per fermarle a suo uoto, e còdurle al segno destinato. Faceua perciò che Giouacasmiro assoldasse nuoue gèti da guerra in Germania, & offeri uale a gli Stati, animandoli alla guerra, & incitantoli à uendicarsi de' gli Spagnuoli, prima che partessero da quei paesi; fu autore che si mandasse per aiuto in Francia à capi de' gli Vgonotti, & à tentar l'animo del Duca di Alanzone; inuiossi anche alla Inglese il Barone d' Obigny, per ottenere danari, e ne riportò promessa di quaranta milia scudi: sollecitolli à far' assembrar nel paese quel maggior numero di armati c' hauer potessero e perciò fare il Conte di Lalaygne, il Visconte di Guanto, e Monsignor della Motta si affatigauano presso à Vaure. Et esso parimente riforniuà di ogni apparecchio da guerra la Holanda, e la Zelanda, fortificando meglio le piazze prima forti, e di nuouo, à luoghi opportuni, alzate ne più di una. Con tutto ciò D. Giouanni, facendo uista di non conoscere molte cose; come colui ch' era risoluto di uoler con la pazienza, con la benignità, con l'affabilità superar la ferocità de' quelli animi peruersi, e di ridurre à buon senso gli ingannati dall' astutia de' gli auuersarij, ò commossi da qualche priuata passione; notificò a gli Stati, ch' esso per espresso ordine del Re, niente altro richiedeua da loro, se non effetti di pace, perloche accetterebbe ogni conditione, che proponessero, salue solo due cose, l'honor di Dio, e della Santa Chiesa Apostolica Romana, & la maggioranza, in quei Paesi di Sua Maestà. Gli ordini gli haueuano

man-

An. del M.
5538
An. di Chr.
1577.

An. del M.
537.
An di Chr.
1576.

Conditioni
che richie-
deua D. Gio-
uanni de
gli Stati.

mandati Ambasciatori, e mostrauano di esser in parole di un' animo stesso con lui, ma gli effetti, non corrispondeuano; e quanto potè concludersi di buono su una tregua di quindici giorni, essendo andati di qua, e di là, più uolte a tal' effetto Monsignor di Rasinghem, il Vigliernal, & il Visconte di Guanto. E D. Giovanni per trattar con gli Spagnuoli, intorno alla loro partita, mandò Ottauio Gonzaga, & Giovanni I. scouedo suo Secretario, ad Anversa, a Lira & a Mastrich, & furono sospese l'armi per otto giorni più. Mettendosi intanto in negotio le conditioni, con quali si hauesse da stabilir nel paese una perpetua, & vniuersal pace, proponcuo loro l'Austria questi Capitoli. Con quali si uerezzà della sua uita, esso doueua entrar' al Gouerno del paese, e qual doueua essere l'obidienza loro uerso il Re, dopò la partita de gli Spagnuoli, perche uedeua non esser con honor suo, e con riputatione del Re, & di sua matosa, entrasse nel paese proueduto d'armi, e si desse tutto in poter de gli Stati. Chiedeua perciò qualche modo per lo quale si assicurasse, onde partite le militie del Re, li soldati anche d'essi Stati deponessero l'armi, e le militie loro forastiere partissero altresì nel tempo medesimo.

Chiedeua oltra di ciò sicurezza, che non potessero gli Spagnuoli essere offesi, ò molestati nel partire, & come ciò haueua da farsi, ò per terra, o per mar.

E perche secondo le capitulationi di Guanto tra gli Stati, doueua terminarsi il negotio della Religione, in quello che pretenduano l'Oranges l'Holanda, & la Zelanda, in una generale radunanza de gli Ordini, diceua di uoler dichiaratione del luogo da farsi tal consiglio, e sicurtà della sua persona, per interuenirui. Gli Ordini de gli Stati, che uoleuano solamente, che D. Giovanni confermasse l'accordo dianzi concluso in Guanto, e che non si mettesse niun' altra conuentione in maneggio, atteso, che quanto al negotio della Religione, non rimaneua scrupolo alcuno, si che bisognassero nuoue capitulationi, ueggendosi che molti Vescou, Abbati, Prelati minori, Arcipreti, Decani, e Curati, & anche Theologi dello studio di Louagno, e da Dottori leggisti, leggenti nel medesimo studio, haueuano prouato con diuersa ragioni, e dichiarato, che per l'accordo in Guanto non si faceua ingiuria ò danno ad uno alla Santa fede, nè alla Religione Catholica Romana; e che per ciò le sedi sopra di ciò fatte da predetti Prelati, & altri, erano state inuiate al Pontefice in Roma. Mandarono poi a Lucemborgo, essendo il principio di Gennaio, Mattheo Abate di San Guinmain, Carlo Filippo di Croÿ Marchese di Hauwè, Carlo Hauuart Barone di Liedechierchen, & Visconte di Brusselles, con Adolfo Metcherche, Consigliere, e Riceuitore del Franco Deputati da essi Ordini, li quali offerirono, per sicurezza di D. Giovanni, & per luogo di maggior com-

modità

An del M.
537.
An di Chr.
1576.

modità, finchè fosse il tutto concluso, Malines, & Louagno. Offerirono anche per guardia perpetua della sua persona, che si elegesse uno de' Colonnelli, ch' allhora militauano per gli Stati, il quale con le sue genti, desse il giuramento militare nelle mani di esso D. Giovanni, promouendogli guardia fedele; & oltra di ciò a sicurezza di effettuarfi quanto gli Stati concludessero intorno alla pace, offeriuano tre, ò quattro Statichi, li quali rimanessero nelle forze del Vescouo di Liege. L'Austria il tutto accettò, & il medesimo giorno rescrisse loro, che si elegua per Cariano della sua guardia Monsignor di Hierges, co' tremila soldati del suo Colonnello, li quali hauessero la guardia della sua persona, e di quella Città che più delle due gli piacesse. Nominò per Statichi il Marchese di Hauwè, il Visconte di Guanto, Monsignor di Montigny, & l'Abbate di Sangertrude, li quali hauessero da fermarsi in Huy luogo del Vescouo di Liege, fino alla esecuzione della pace, da concludersi. Gli Stati ch'erano già pentiti di tanta offerta, & l'Oranges, che non patiuo quella concordia, replicaron molto diuersamente, allegando; che la lega fermata di nuouo in Brusselles, stringeua gli Ordini a non trattar di pace, nè l'asciar l'armi, fin che non uedessero gli Spagnuoli fuori del paese, che la deliberatione loro era di non mutare, nè Religione, nè Principe, come anche gli Holandesì, e Zelandesì affermauano, sauoche rimaner uoleuano con quella forma di Religione, ch' allhora offeruauano. Ch'essi quantunque offerto hauessero a D. Giovanni Statichi, non perciò gli haueuano di essi data l'eletta, nè uoleuano priuarsi de' personaggi, dall'Austria nominati, si come non intenduano concedergli per capo di sua guardia il Hierges, ne altro Signore di tanta stima. Faceuano di più istanza, che per trattar l'accordo D. Giovanni passasse ad Huy, doue si farebbono mandati da gli Ordini, altrettante persone, e tutti disarmati, e che se non poteuano per qualche impedimento uscir gli Spagnuoli fuori del paese, facesse almeno, che subito consegnassero il Castello di Anversa, e la città di Lira in mano de gli Stati, mostrando prontezza, & inclinazione alla pace.

Altrimenti minacciano, che con loro forze, gli hauebbono scacciati di là, senza conceder più un giorno di tregua. Non era un punto nascoste queste girandole ad esso D. Giovanni, e ciascuno conosceua, che gli Stati non lo uoleuano ricuere, se non in modo, ch'eglino da poi potessero far quanto loro piacesse, co' ricerbar solo tale honor uolteza al Re, che ui ritenesse nome di Principe, senza esser deposti essi da quella tant' autorità, ch' allhora si haueuano usurpata. Equist era il punto principale, proposto era di uoler chiarir tutto il mondo, e sodisfar principalmente l'Imperadore, il qual haueua opinione, che tutta uolta, che si togliessero gli Spagnuoli fuori del paese, e che li naturali Belgici hauessero libero il governo

iu

DELLA GUERRA

in quei luoghi, si come loro per priuilegio si doueua, che tosto fora cessata ogni turbulenza; & i popoli con la buona gratia del Re hauerebbono riceuuto la desiderata pace.

Per questo hauera mandati colà Ambasciadori l'Imperatore Ro d'olfo & anche Guglielmo Duca di Cleues, affaticando; al possibile per ridurre à qualche unione quelli animi tanto discordi; fin ch' all'ultimo ridottisi prima in Marca di Famine poi in Huy gli Ambasciadori di Cesare Gherardo Grocsbec Vescouo di liege, Filippo di Viel Signor di Vnynemborgo Presidente, & Andrea Galli Dottor di legge, e Consigliero di quella Maestà; e per lo Duca Guglielmo, trouandouisi Guerniero Signor di Gymnich Landrosen, e Giouanni Louermain dottore, concludsero certe Capitulationi, con sei Deputati da gli Ordini de gli Stati, che furono l'Abbate già nominato di S. Gislain, Beuco Ayta Arcidiacono d'Yprin, Federico Perenotto Signor di Campigny, e Governatore di Anuersa, Giouanni di Santomero Signor di Moerbeu Governatore di Aire, Francesco Halleuin Signor di Zuueuengen, & Adolfo Metcherchen. Erano state stabilite le Capitulationi in Marcha, à dodeci di Febraio; ma perche ni si desiderarono certe dichiarazioni, che non si poterono ben distendere in Huy, fu necessario, ch'ottauio Gonzaga, interuendo per D. Giouanni, passasse per cio à Brusselles, doue si terminò il tutto co' sopradetti Ambasciadori, e Deputati ben poco differenti dal dianzi concluso in Guanto, e fu publicato il giorno de dici sette dello stesso mese, in questa forma.

Che tutti e ciascuno delle genti da guerra, così Spagnuoli come Aleman ni, Italiani, Borgognoni, & altri stranieri, da cavallo, e da pie, ch' al presente si trouano, ne' nostri Paesi bassi, habbiano da uscire, come usciranno libera, e francamente, e senza alcun disturbo, o impaccio, fuori de detti nostri Paesi, per terra, senza che possano tornarui ad entrare, o esser mandati da altri, tutta uolta, che non habbiamo noi guerra straniera, e generalmente non essendo bisogno, e necessità, da gli Stati Generali ben conosciuta.

II. Che quanto al tempo terminato per l'uscitadi detta nostra gente da guerra, comandiamo, & ordiniamo, che tutti gli Spagnuoli, Italiani, e Bergognoni, debbano uscire, & usciranno dentro uenti giorni, (dopo l'intimazione, che dal nostro buon Fratello D. Giouanni sarà loro subito fatta) fuori del nostro Castello e terra di Anuersa, e di tutti, e qual si uoglia altri nostri castelli, terre, e fortezze de nostri detti Paesi bassi, ch' al presente essi tengono, e doue si trouano; e similmente fuori del nostro Ducato di Lucemborgo, dentro di altri uenti giorni dopo l'intimazione; e più presto anco se potrà farsi, & in ciò il nostro buon fratello si adopererà con ogni suo potere. Così, durante il detto spatio di quaranta giorni, debban.

DI FIAN DRA.

177

debban tutti, e ciascun della nostra gente da guerra ò starsene, ò marciar honestamente, e pacificamente, senza riscuoter taglieggiare, ò in alcun altra maniera che sia rubare, ò danneggiare i nostri detti Paesi, e le terre cir conuicine, & habitatori di esse.

III. Che detta nostra gente debba lasciare, e lasci, quando uscirà, dentro di Castelli, e Terre tutte le uettouaglie, artiglierie, e munitioni, che ui saranno.

Li quali nostri Castelli, e Terre, con le uettouaglie, noi metteremo, secondo il parer del nostro consiglio di Stato, in mano di personaggi naturali, e qualificati, secondo i priuilegi di detti nostri Paesi bassi, & aggradeuoli à detti Stati.

IIII. Che quanto all' estorsioni, riscatti, & compositioni, che qual si uoglia della nostra gente da guerra potrebbe hauer fatta, ne' detti nostri Paesi bassi, durante tutto il tempo della loro stanza in essi, ne faremo far tal ragione, e giustitia, ch' ad ogni equità parrà conuenirsi, & l'eseguiremo quanto sarà possibile, & il somiliante si farà de loro Capi.

V. Accordiamo parimente, ordiniamo, e comandiamo, che tutti, e qual si uoglia prigioni, per cagion di motini, alterationi, e riuolte sopra dette fatti, siano libera e fedelmente sciolti, così dall'una, come dall'altra parte, senza pagar cosa alcuna per lo riscatto; dichiarando che quanto al rimandare ne nostri Paesi bassi Filippoguglielmo di Nassau Conte di Buren, prouederemo, e faremo ch' egli sia liberamete posto ne nostri detti Paesi bassi quanto prima; & all'incontro che dopo la congregazione de gli Stati generali da farsi, il Prencipe d'Oranges, hauerà dalla sua parte in tal modo sodisfatto, à tutto quello che nella detta congregazione sarà stato concluso.

VI. Che ogni questione, e difficultà, intorno al rimettere, ò stabilir' alcuni Signori, & ufficiali, ne' loro gouerni, stati, & officij, de quali sono stati deposti per le sopradette mutationi, sarà sospesa fin dopo la sopradetta congregazione, & allhora si commetterà di ragione à Consiglij delle giustitie ordinarie de nostri Paesi bassi.

VII. Promettiamo, oltrà di ciò, in fede, e parola di Re, di mantenere, e far mantenere, à tutti nostri sudditi, di qual si uoglia conditione, tutti i priuilegi, riti, e costumi di detti nostri Paesi bassi, non permettendo c' habbiano no loro da esser in alcun punto defraudati.

VIII. Promettono all'incontro detti Stati, sopra loro cōscienze, di mantenere, e far mantenere, in ogni, & qualunque luogo di detti Paesi, la S. Fede Catholica, Apostolica Romana.

IX. Rinūciano di più, a qualunque Lega à cōfederatione, c' habbiano fatta cō stranieri, per cagion delle dette riuolutioni, come di sopra.

VIII. E

An. del M.
5538
An. di Chr
1577.

VIII. E promettemo parimente di cauare, e mandar fuori di detti Paesi tutte le genti da guerra straniera, che per le sopradette cagioni habbiano leuate, ò fatte leuare.

X. Hanno, oltradiciò, detti Stati, à noi presentate. & accordate seicento mila libre, di quaranta gressi per libra, di moneta di Fiandra; della qual somma essi prontamente consegnaranno la metà nelle mani di detti Ambasciatori Imperiali, e suddelegati, del Signor Duca di Juliers, e l'altra metà rimetteranno, per lettere di cambio à Genova, per esser iui contate, à chi hauerà l'autorità del detto nostro buon fratello.

XI. Di più han promesso detti Stati, di prender sopra di loro, à sodisfar le nostre genti da guerra Alemanne, del soldo, e paghe loro douute, dappoiche si saranno ben fatti li Conti: nel che noi aiuteremo sempre detti nostri Stati, così appresso coloro, e hanno nelle mani detti Conti, & registri, come appresso gli Alemanni. E il medesimo promettono i detti Ambasciatori del Duca di Juliers, facendo anche ufficio per ciò con l'Imperatore.

XII. Promettono anche detti Stati di riceuer il nostro fratello subito dopo la ritirata di detti Spagnuoli, Itagliani, e Borgognoni, per Governatore Luogotenente, e Capitan Generale per noi, e come tale sempre lo teneranno, e tratteranno.

XIII. Commandiamo di più, & ordiniamo, che li nostri successori, nelle loro festevoli entrate, & il detto nostro buon fratello, e qual si voglia altro Governatore, che da noi, e nostri successori si metteranno ne' nostri Paesi bassi, ò sia Generale, ò particolare di alcuna Prouincia, e medesima mente tutti, e ciascun de' nostri Presidenti, Consiglieri ufficiali, e giustitie innanzi al principio di loro amministrazione, e prima che se intromettano ne' loro gouerni, Stati, & Ufficij, debbano solennemente giurare, & giureranno di osservare, e far' osservar à tutto loro possanza, li nostri presenti Ordini, & accordi.

XIII. Finalmente approuiamo, & habbiamo grate tutte le costituzioni di rendite, e pensioni, & altre obligationi, & sicurezze, che li detti Stati hanno fatte, e possate, faranno, e passeranno, con tutti, e ciascuno di quelli, che gli hanno aiutati, e seruiti, gli aiuteranno, ò seruiranno di danari, per ualersene con le occasioni delle predette riuolutioni, & principalmente con la molto alta, & molto potente Principessa, nostra molto cara sorella, la Regina d'Inghilterra.

XV. E accioche tutti, e ciascuno di punti, & articoli sopra scritti siano realmente osservati, mantenuti, & eseguiti, e il tutto contenuto nelle nostri presenti lettere si stabilisce fermo, e sempre più durabile, habbiamo fatto attaccare, à questo nostro scritto, il nostro sigillo, e dall'altra parte han

no fatto l'istesso gli Stati, attaccandoui quello del nostro Ducato, e Paese di Brabante. Dato &c.

Pareua che gli Stati niun'altra cosa potessero desiderare, per fermezza di loro autorità, & auantaggio di Dominio pari, e maggiore à quello del Re, se non quanto à lui rimaneua il nome del commandare, & alle Prouincie, e à loro Deputati, e consiglieri l'effetto più essenziale. Con tutto ciò Guglielmo di Nassau, non sene chiamaua sodisfatto, e ricordò parecchi altri punti, quando seppe l'accordo sforzandosi di turbar tutto il fatto è porre il negotio, straccandolo, in desperatione. Così à nome delle Prouincie di Holanda, e di Zelanda rescrisse à gli Stati, che ben esaminati da loro li predetti articoli non sodisfaceuano à pieno, allegando, che non si rilasciava se non in parole il Conte di Bura; che la pace dianzi fermata in Guanto si accettaua dubbiosamente; che non era cosa honorata di hauer pattuito, e promessi danari alle genti Spagnuole, già dichiarate ribelle della patria, e del Re, e che di più fosse loro permesso portarne fuori de' Paesi bassi tante ricchezze rapite, che non erano nella pace così honoreuolmente nominati la Regina d'Inghilterra, & il Duca di Alanson come si doueua à tanti personaggi, liquali nel maggior bisogno gli haueuano uiuamente aiutati; che non si era cautelato sicuramente à fauor de' gli Holandesi, e Zelandesi, nè meno assicurato in parte alcuna, che le priuate persone haueßero ad essere restituite ne' beni, honori, e magistrati primieri; che non si era fatta mentione di smantellar alcuna fortezza, ò rouinar cittadelle, come bisognaua fare, per restituir primieramente la libertà al paese; & insomma si concludueua c'harrebbono accettata, & obseruata la pace di Guanto. Gli Stati replicarono, con nuoue lettere, il primo giorno di Marzo, dichiarando, ch'essi e D. Giovanni intendeano, e uoleuano del tutto essere obseruato il concluso nella pace di Guanto, si come l'osservatione di tutti i priuilegij così generali come particolari, & che in somma non rimaneua dubbio alcuno, intorno à particolare importante, per loro cautela, & assicuramento. Ma il tutto su uano, per mouer l'animo dell'Oranges di spostissimo di persistere nel suo proposito, di tener alienate quelle Prouincie dell'obediencia della Chiesa Catholica, e del suo Principe, istando per ogni uia, che secondo l'accordo in Guanto, gli si consegnassero Amstere-dam, & Vtrecht; il cui Castello tutta uia si combatteua dalle genti de' gli Stati; percioche il Conte di Bossu, come di sopra dicemmo, andatoui per acquistarlo, e trouatoui resistenza uì chiamò li Valloni ch'erano in Holanda; li quali co' Tedeschi di Monsignor di Hierges, il qual seguiva le parti de' gli Stati co' l' Bossu, e poi anche mandati dalla Inglese cola ben semilantanti, l'assediarono strettamente indi piantarono attorno l'artiglierie per batterlo, come si fece molti giorni. Chiamauasi quel Castello in lingua

An. del M.
5538
An. di Chr
1577.

Punti che desidera essere aggiunti il Prencipe di Orange all'accordo con D. Gio.

An. del M.
5538.
An. di Chi.
1577.
Castello di
Vtrecht cò
battuto da
gli Stati.

menga Vredenburg, quasi Castello di pace, perciocche à fine di conseruar pace tra cittadini, ch' erano in grandissima discordia fu già fabricato, per ordine dell' Imperatore Carlo Quinto; non era perciò molto forte da sostener gran batteria, e gagliardo combattimento. Nondimeno l' Auila, diede da far parecchi giorni à nemici, che si erano trincerati attorno, & haueuao terra pianate alcune case perche disegnavano in più luoghi, la batteria; & in tanto sortiuano quei del Castello, quantunque non vi fosse altro presidio, che di cento fanti Spagnuoli, & alcune piazze morte. Nel principio sortì l' Alfiere Correras, con alquanti soldati, che non solo riconobbe le trincere, ma ruppeli nemici che uolero far faccia, e ne uicise parecchi, ritirandosi à saluamento poscia cò suoi. Fecero il medesimo alcuni giorni da poi, & attaccarono il fuoco nelle trincere, e nelle case, doue non hauendo ardire di auicinarsi gli heretici, perche giocaua terribilmente l' artiglieria del castello, ui spinsero i frati di S. Dominico, e di S. Francesco, quelli che rimasi erano nella Terra, perciocche il Guardiano con alquanti, si era prima ritirato dentro il castello, per non rimanere in preda de Geussei.

Nè solo in questo si ualesero di quei padri, ma nel far condurre anco l'artiglieria, in certi luoghi scoperti, donde haurebbono essi riceuuta grà de offesa, quando non si fossero seruiti dell' opera de frati, à quali auuisauano, che gli Spagnuoli haurebbono portata molta riuerenza, come à Religiosi. Or il giorno decimo di Febragio poste all' ordine le batterie, con dice sette pezzi, per rinouar la fronte de due caualieri, che guardauano uerso la Terra, donde riceueuano marauiglioso danno, si cominciò à tempestar fieramente, rispondendosi loro con pari ardore da difensori; & in quello gli Ordini degli Stati da Brusselle mandarono colà un comandamento, sottoscritto da D. Giouanni, in cui si commetteua al detto Francesco Hernandez di Auila, che consegnasse il Castello al conte di Bofsù. Ma egli si scusò affermando, che non haueua più ueduta sottoscrittione di Don Giouanni, & che per chiarirsi del uero, gli si desse potere di mandar un suo soldato à posta à sua Altezza che tãto farebbe quanto gli fosse commandato, & perciò tornossi all' offesa come prima, non senza graue danno degli asediatori, & in particolare de cittadini, le cui case incessabilmente rimaneuano esposte à tiri dell' artiglieria del Castello.

Non erano qui solamente trauiagliati gli Spagnuoli, ch' anche intorno ad Anuersa guerreggiuano cò loro nimici, mentre corsero alla difesa del forte S. ambardo, quattro miglia lungi da quella città, ch' era combattuto da Geussei; ma Francesco di Valdes con millecinquecento soldati lo racquistò, perdendoui un suo Capitano, e restandoui un altro malamente ferito. Accordandosi tratanto con le sopradette capitoli, trà Don Giouanni,

Fortè S. ambardo
perduto, e
racquistato
da Spagnuoli.

Giouanni, & gli Stati, e gli se nè passò à Namur, e quindi à Louagno, doue se ben non fu riceuuto, con quella pompa, ch' a tanto personaggio, & ad un General Governatore si conueniua, e gli nondimeno si mostrò uerso tutti, dall' intimo al maggiore, tanto benigno, humano, e liberale, ch' il popolo ne restò colmo di merauiglia; non senza grande inuidia de nimici di lui, e del Re, liquali sempre si sforzauano d' inuentar cattiuua interpretatione, ad ogni parola, ad ogni opera di esso. Anzi mentre qui si attendeua, con ogni diligenza à destricar tutte gli impedimèti, per effettuar l' uscita delle genti da guerra, e la restitutione delle piazze in mano de Signori naturali del paese; & perche gli Stati non poteuano si presto mettere insieme li danari promessi, onde si sodisfacesse a gli Spagnuoli, & alle altre militie, hauendo D. Giouanni prestatane loro buona somma, si trattaua in quel mezo di farlo quini prigionero, perciocche niun' altra sicurezza haueua della sua persona, che ottanta archibugieri, ch' obediua al Duca di Arescotte. Difforonsi Capi di tal congiura dui nobili Francesi, per intelligenza del Principe d' Oranges, che furono Monsig. di Boniuetto, & il Bellingeruille, ch' haueuano quini la spalla del Conte della Laigne, del Barò Federico di Campigny, e di altri di quel colore. Onde del tutto fatto consapeuole esso D. Giouanni dal Marchese di Haurè, e dal Signore di Monducet, agente quini del Re Christianissimo, e come per tale effetto haueuano ripartite, & ordinate genti armate, in buon numero, attorno la Terra, e gli fece istanza, che si chiarisse la uerità, e punisseronsi li colpeuoli. Tuttauia niun' altra dimostrazione fù di ciò fatta da gli Stati, se non che dopò hauer tenuti sequestrati quei tali in casa pochi giorni, li liberarono, lasciandosi chiaramente intendere, che per dipendere coloro da Principe uicino, e potente, non uoleuano perciò sdegnarlo.

Non per questo intermise puato il negotio principale, mentre fù in Louagno l' Austria, nè lasciò occasione alcuna di mostrarsi humanissimo, e liberalissimo, còsi uerso le persone principali, che da Brusselle passarono quini à uisitarlo, come uerso la bassa, e priuata gente; si che con la sua presenza fauorì certi ritroui, e feste popolari, che chiamauano confraternite, abbassandosi nel trattar con essi, come se fosse un di loro.

La qual benignità condina poi con banchetti, giostre caccie, & altre cose magnifiche da trattener il vulgo, e dar piacere à Baroni di portata, che quini concorreuano; à quali, se ben sapeua esser' egli no stati nimici, della parte del Re, e che ancor non haueuano affatto gomitato il ueneno, còl qual secretamente cercauano di infettar ogni pace, & riposo, nondimeno assegnaua loro da parte di Sua Maestà, honorati doni, e pensioni, annuali; si che Morsignòr di Heez Governatore di Brusselles, & che sempre si era mostrato capò, nè partiti

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576

Cògiunta p
uccidere, o
far prigionero
D. Giouanni
in Louagno.

Benignità
e liberalità
di D. Giouanni
nid' Austria

An del M.
5538.
An di Chr
1577.

Castello di
Virecht reso
a gli Stati.

Coleborgo
cōsegnato
à gli Stati.

presi contra lo Stato, e dignità del Re, riportò in premio duemila scudi annuali di assegnamento perpetuo. Si era intanto sollecitato da gli Stati l'ordine di D. Giovanni, à Capitani che teneuano le piazze di Anuersa, Vtrecht, e l'altre; ond' hauendo Sancio di Auila riceuute lettere dal Re, nella quali lo liberaua dal giuramento di mätener quel castello à nome di S. M. & che perciò lo douesse consegnare, à chi cōmādasse D. Giovanni suo fratello, si andarono disponendo gli Spagnuoli alla partita. Il giorno di uentitre di Febraio Erancesco Hernandez di Auila, cōsegnò il Castello di Vtrecht al Conte di Bussù partendosi cō' suoi soldati, di quali quattro soli haueua perduti in quell' assedio, & otto gliene erano stati feriti; & uscirono cō loro armi, bandiere, tamburri sonanti, corde accefe, palle in bocca, e tutti gli Arnesi, ottenuti vascelli, e scorta sicura da condursi à Vienen. Quindi uscì anche il Cap. Tordesglias, & il Colonnello Alonzo Lopes Gallo da Colemborgo, le quali piazze consegnate à gli Stati, essi con le genti Spagnuole, che loro obediuano, passarono ad unirsi con l'altre in Anuersa. Era iui andato per ricuere il castello, il Duca di Arescotte, cōfidete de gli Stati, e di Sua Maestà, & era accompagnato da gli Ambasciatori di Cesare, e dal Secretario Regio Escouedo. Ma Sancio di Auila ricusò, di esser presente, affermando, che non poteua sofferir di ueder cō gli occhi un' atione, dalla qual chiaramente preuedeuà dipender grandissima rouina alle cose del suo Re. Ordinò per tanto, che Martino dell' Occbio suo Luogotenente effeguisse la cerimonia, che fù in questo modo.

Essendo dentro del castello tutti gli Spagnuoli, furono alzati li ponti, e serrate le porte rimanendo esso fuori con le chiani, & andò incontro al Duca predetto, che con la compagnia de' Signori accennati, s' inuiua per entrar dalla porta secreta, che suol tener si per importanti occorrenze. L' Escouedo, essendo quiui tutti arriuati, e smontati giù da cauallo, chiese al Duca l' omaggio del sacramento, secondo che far sogliono tutti i castellani, quando riceuono in custodia piazza alcuna; & esso Duca porgendo le mani, & insertando le dita sue, fra quelle del Secretario Escouedo, pronunciò parole di questo tenore. Io Filippo di Croy, Duca di Arescotte giuro per Dio, & per S. Maria, e sopra le quattro parole de' Santi V' angeli, di guardare, e tener questo castello, in seruitio della Maestà del Re D. Filippo nostro Signore, e di non renderlo, nè consegnarlo, se non alla sua persona propria, ò à suoi successori, ò ad' espresso suo commandamento. Et il Secretario allhora soggiunse. Se co: ò dunque farete, Iddio uì aiti, doue facendo il contrario il Diavolo ue ne porti in auima, & in corpo; & allhora tutti gridarono, Amen. effeguita con tal cerimonia, il Luogotenente Martino diede segno à quei di dentro, cō' abbassero il ponte, & aprissero la porta, come fù incontanente effeguito, entrando il Duca e gli altri Spagnuoli

Castello di
Anuersa cō
segnato à
gli Stati.

Cerimonia
nel conse-
gnar la
piazza di
Anuersa.

An del M.
5538
An di Cha
1577.

gnuoli; indi uscendo tutta la gente da guerra Spagnuola, presero la guardia del castello li Valloni, che militauano sotto esso Duca.

Ma gli Spagnuoli se inuiarono uerso Mastrich doue far si doueua l'assembramento di tutti gli altri, cōsi Itagliani, come Borgognoni, da pie, e da cauallo. Fù incredibile il contento, che gli Fiammenghi sentirono, del racquisto del castello di Anuersa, cosa che quanto più di ogni altra haueuano desiderata, tanto meno sempre creduta l'haueuano, perciò che misurauano l'importanza della cosa, cō' machinamenti, ch' essi perciò si haueuano finti, e disposti nel pensiero. E siccome questo non potè prima giamai persuadersi, nè il Principe di Oranges, nè suoi partegiani, cōsi niuno pareua che si promettesse tanto di uita, che uedesse la patria libera dall' armi Spagnuole. Onde quell' allegrezza ne fecero, che poterono uniuersalmente maggiore, si che molti perciò non conteneuano le lagrime, dando materia ad un gentil Poeta, ch' in lingua latina cōsi andasse scherzando:

B Aetica gens abijt, cur ploras Belgica? Dicam:
A, quod in ò non est littera uersa, queror.

E certo pareua che molta cagione hauessero quei popoli di bramar loro la morte, & ogni male, hauendo da essi tanti mali riceuuti, e di loro mano essendo stati uccisi tanti della loro natione; che per tralasciar le molte strage in diuerse battaglie fattene, prima che fossero publicati ribelli, cioè fino all' Agosto dell' anno precedente, si afferma ch' in questo ultimo spatio di ben' otto mesi, in più rincontri rompessero più di trentamila huomini da guerra degli Stati, guadagnando sessantatre bandiere, e stendardi, con morte quasi di uentimila nimici, non perdendo essi più di ottanta Spagnuoli. E perche non paia da me detto à lode di quella natione, per particolar affetto, odane quello di più che ne afferma uno scrittore, il qual fa principal professione, de' esser difensor delle ragioni di Geusse, e perciò nimico degli Spagnuoli. Tantus erat apud Belgas Hispanorū metus ut ad solum nomen trepidarent, quod in quator mensium spatio, uarijs pugnis, supra triginta quinque millia Belgarū Hispani milites interfecissent, uix quinquaginta hominibus è suis desideratis. Tanta erat etiā apud illos effrenis audacia, ac militaris peritia Hispanorum opinio, ut aduersus sex millia Veteranorum, centum millia militum, armata censuerunt.

Partì la gente Spagnuola di Anuersa non del tutto sodisfatta, delle paghe, onde per securtà condusse uia sei pezzi di artiglieria, & i pregionieri, che secondo le conuentioni doueua liberarsi, come poi si liberarono, Monsignor di Agamonte, il Floyonè, il Capres, & il Goigny.

Ma poi prendendo cura di guidar tutta la gente, fino in Itaglia il

Spagnuoli
di spauen-
to à Fiam-
menghi.

Fiandra li-
berata da
soldati fra-
ncici.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Prigioni u
cendeuol-
mente libe-
rati, in Fià
dra.

Entrata P5
posa di D5
G o. in Brus
fel. es.

C. Pierernesto di Malselte, sene passò con esso nel Ducato di Lucemborgo e per li confini della Lorena chi rimase in Borgogna, chi passò in Italia, à luoghi loro assegnati. Furò dūque, dall' una parte, e dall' altra rilasciati li prigioni, si ch' il Robles, la moglie del Mōdragone, il uerdugo, il Talauera, il Vasques, il Ribroech, e gli altri ebbero la libertà da gli Stati, onde il tutto daua speranza di molto lunga, e tranquilla pace, e D. Giouanni esse- quito quanto à lui spettaua, & arriuata di Spagna la confirmatioac del Re di tutto l'accordato, se ne passò à Brusselles, facendomi l'entrata il primo giorno di Maggio; con tanto applauso, concorso di popolo, & apparēti segni di allegrezza, che per adietro nō si ricordaua, per memoria di huomo, esser stati giamai somigliati, ò maggiori almeno. Vedeuansi archi da mestreuol arte formati, che rapresentauano uarie speditioni di guerra, sotto l'auspicio dell' Austria, ridotte à fine, & in particolar la uittoria naua le ottenuta contra l' Imperadore Ottomano. Vedeuasi andar gli auati un carro dorato, di tela di oro coperto, che guidauano due cādidi destrieri, sopraui figure cō vari frutti, che rappresentauano l'abbōdātia; & un mōte di arme rotte, e depresse per significar gli effetti della futura pace. Le dōne di ogni stato, e cōditione, ricchissimamēte ornate molto grata uista rendeano à riguardati, mētre ingōbrate le finestre, e le loggie, sparguano à mā piene, fiori, e corone intessute di fiori sopra cavalieri, ch' accompagnauano D. Giouāni, che non furono mē di tre mila, tra quali molti Baroni principi, et Ambasciatori, cō l' Nātio di S. Sātità, cō l' Vescono di Liege, e cō l' Barō di Vunēburge. L' allegre uoci de faciulli, de quali piene erano le strade, & la diuersità de cōcēti musicali, distribuiti, in diuersi luoghi, onde passar doueua la comitina di tanta nobiltà, era confusa, e quasi suanità, dal frequente rimbombo delle artiglierie, de tamburri, delle trombe, e di altri stromenti bellici, non essendo men di sei mila soldati tra da pie, e da caualo, che refero quel giorno la sollennità più riguarduole, e merauigliosa. Don Giouanni con lieto, e gratiofo aspetto, si com' era naturalmente, amabile, consolaua gli animi di tutti, e per le cose già di lui udite, e per la generosità della real presenzā, promettendosi nel suo gouerno la già tanti anni desiderata pace, & i fruti ch' ella suol apportare.

Ma tanto giubilo, tanta deuotion de animi, tanta speranza di bene, così subitana, & imprudente mutation fecero in men di un mese; che se giamai fū per adietro da huomini sauī notata l' incoftanza del uulgo, in quell' occasione certo fu sperimentata, la più uana, & inconsiderata, che tra tutte le incōsiderate uanità possa finger si pensiero humano. Non apportò cotanta marauiglia la mobilità de magnati, percioch' essi lo più hauendo drizzati loro fini, al particolar interesse ageuolmente uariano ne' mezi, secondo che atti più, & meno gli stimauano à perfettionar i pro-

Incoftanza
marauiglio
fa de Pope
li Fiammenghi.

An. del M.
5537.
An. di Chr.
1576.

Cre dulità
ridicola di
Fiammenghi

proposti interessi. Ma tra tutte le sciocchezze, che persuasero i più maligni, e meno accorti, questa parue à tutti gli intendenti impossibile a credere, e pur fū creduta, che D. Giouanni andasse ne' Paesi bassi, con animo di ingannar i Fiammenghi, sotto sembianza di pace, e che percio si fingesse tanto benigno, humano, liberale, paziente, giusto, & grand' amator di quei popoli; ma che licentiate quelle militie uecchie, ch' erano di tanto terrore al paese, poste in mano de' Fiammenghi tutte le piazze più forti, & importanti; onde tante migliaia di loro soldati erano stati tenuti a freno da pochi; & in somma, che conceduto il Re à Fiammenghi, quanto con lungo studio haueuan saputo chiedergli, fin à dar loro nelle mani nudo, & disarmato quel Governatore, che regger li doueua in suo nome, egli disgnasse di domar quelle Prouincie con la guerra, senza offeruar punto di quello, che promesso haueua. Ben si parue esser uero quello, che di sī fatta gente scrisse Lodonico Guicciardini; Ch' ella è tanto credula, che bene spesso crede più tosto quello, ch' alcuno gli persuade, ben che poco uerisimile; che quello, che sensualmente può sperimentar per uero. Quattro giorni dopò l'arriuio in Brusselles, fū intromeso D. Giouanni al gouerno de' Paesi bassi, le cui bisognosi died' egli à trattare con grandissimo affetto, procurando ne' giudici, e nelle priuate attioni, di mostrar l'intero del suo core, con un' eccessiuo desiderio, del publico bene.

Istaua principalmente con quei del Consiglio, che si attendesse all' assemblamento de' gli Stati Generali, per risolvere il punto della Religione, conforme al determinato ne' gli accordi di Guanto, e di Marcha, percioche da questo pendeuano altri particolari di grandissima importanza, e principalmente la risoluzione de' gli Holandesi, e Zelandesi, quali proponeuano che si douessero far dichiarare, per l' accordato, insieme cō l' Principe d' Oranges; il qual tant' era lontano, che mostrasse pensiero di pace; che si prouedea più che mai alla guerra, spargendo fama, ch' assoldaua gente per mandarla, in aiuto de' gli Vgonotti, tra uagliati dall' essercito del Re di Francia, per iscacciarli dalla Rocella. Quei del Consiglio haueuan diuersi animi, diuersi fini, & ogn' altra cosa pensauano più tosto, ch' il depouer l' autorità, ch' usurpata si haueuano; si ch' à D. Giouanni si dauano parole, trattando continuamente in secreto, & alla scoperta, con messaggieri, & agēti dell' Oranges; il che parte dissimulaua, parti con humani ragioni improbaua l' Austria; non per ciò tralasciando punto l' accarezzar tutti, con liberalità, e grādezza di animo incredibile. Cosa, che gli mal animati non poteuano sopportare, onde si sforzauā di rēder sospetta ogni attion sua, e del Re, disseminando nel uulgo, che Girolamo Rhoda, à cui diceuano douersi dar la colpa di ogni rouina fatta in quei paesi da gli Spagnuoli, era stato dal Re riceuuto in Ispagna, con eccessiui segni di fauore; &

Occasioni
men dicare
dall' Oran-
ges per sol-
leuari Fiā-
menghi.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

che non solo esso, ma Sancio di Auila, & insieme tutti quelli, che più graui hauena sentiti la Fiandra; e che quantunque dal Consiglio, che quini rappresentaua S. M. fossero stati dichiarati ribelli, nulladimeno teneuano il primo luogo tra grandi della Corte; segno manifesto, che si come dal Re ueniuanò approuate le attioni loro, così erano riprouate quelle del Consiglio, e di tutt' il popolo de Paesi bassi. Quindi entrauano ad argomentare, che quanto il Re, e D. Giouanni secreto ministro de suoi pensieri, mostraua no più oblianza delle cose passate in quelle riuolte, tanto disegnauano di dar loro il gastigo più graue, quando trouati essi affatto disarmati, & incauti non haurebbono, e non saperebbono trouar alcuna difesa contra la seuerità de ministri Spagnuoli.

E à tal proposito ricordauano i flagelli patiti dall' Albano, ch' entrato armato nella Fiadra, quand' essi per le promesse di Madamma la Reggètte, e per gli indulti Reali, se ne stauano più sicuri, hauena quasi estinta la nobiltà di quei Paesi; così afflitti oltra ogni humanità i popoli, annullati in giustamento loro priuilegi, e finalmente drizzatosi un trofeo nel Castello di Anuersa, ad onta, & obrobrio, delle Prouincie Belgiche, trionfante se n'era tornato in Ispagna. E che non si hauena da credere, che quei soldati poco prima usciti del paese, ad altro fine ciò fatto hauessero, che per andar' à deponer giù la preda ricchissima, della qual tra le rouine, e gli incendi di tante città, si eran' auaramente carichi; ma che ben presto li uederebbono tornare, alletando molti altri alle già gustate ricchezze, non solo cò disegno di spogliar quei semplici, e mal aueduti popoli dell' oro, e dell' argento, auuanzato all' ingorda loro auaritia, ma con proposito di priuarli di ogni libertà, e fin della patria, inducendo ampie colonie di loro gente pouera, e miserabile, ne ricchi, e delitiosi giardini della Belgia. Gli tormenti dunque usati dall' Oranges, ch' era la uite onde ueniua mossa tutta la machina, furono di tal possanza, che solo dolendosi de gli Spagnuoli, e predicandoli prima per ribelli dello stesso Re, & hora per acerbissimi persecutori di tutta la Christianità, li fecero cadere in tanta abominatione, ne pè fieri di ciascun Fiammengo, che nè più crudele, nè più auara, nè più falsa natione pareua loro, che non si potesse trouare in tutt' il mondo. Quest' imaginatione ualse tanto per commouer gli animi creduli di quei popoli, che non pur' i Laici, ma li Prelati, già fidelissimi propugnatori quini dell' heresia, e della uiolenza usata uerso le ragioni del Re, si unirono à favorir la causa de gli Stati, & armaronsi contra D. Giouanni; finche riconosciuto il lor fallo, non furono, cò'l pentimento, a tempo, per rimediare à trascorsimale, nè per diminuir molto le forze di coloro, che con l' aiuto di essi erano già diuenuti formidabili.

Così molti di quei primati, hauendo concepute, ne loro disegni, speran-

ingorde si, che già diuorauano cò'l pensiere chi uno, e chi un' altro gouerno, che poi si hauesse da conuertire in assoluta Signoria, si andarono unpezzo sopportando uicendevolmente, e copriuano loro mostri con cert' apparenza di religiosa libertà dalla patria.

Ma quando scopersero affatto la confermata maluagità, de gli animi di più potenti, che senza uoler compagni, collocauano la propria grandezza nell' abassamento del Real dominio, ueggendosi esclusi, fecero nuoua deliberatione, e disunirono la mal unita amicitia, facendo rouinar la chimera della loro ambitione, se non con total' estermio, con grauissimo danno almeno di quella patria, che per' stabilir' il proprio commodò, mostrauano tanto di amare.

Tra l' armate insidie di questo mostruoso gouerno, nè gouernar poteua, nè uiuer come Gouernatore D. Giouanni; percioche fino à Monsignor di Heez, senza deponere il titolo, nè l' autorità de Gouernatore di Brusselles, camminaua con guardia maggiore che prima fatt' hauesse, di alabardieri, & archibugieri, alla presenza del Gouernatore Generale, à cui non uolle ro più concedere archibugieri, ma solo alquanti alabardieri ad eletta de gli Stati per guardia della persona.

Anzi la bisogna tant' oltra andò in pochi giorni, che si trattaua ogni cosa, & esseguua con dissoluta licenza, e con gran disprezzo dell' Austria, co, il qual ardiuano di oltraggiare non pur quelli, che si riputauano di grã conto, ma ofaua ogni uil' huomo della turba di offender' i famigliari di lui, ancorche fossero nobili, e del paese; che per hauer domestichezza di D. Giouanni, e per mostrar qualche buon zelo uerso le cose del Re, li chiamauano Spagnuolati; & Ottauio Gözaga Cavaliero di molta stima, e carissimo à S. Maestà fù per ciò alcune uolte soggetto à grã pericolo. Appariuano gli animi disposti à nouità, e uedeuans' alterati fieramente contra D. Giouanni, senza che se ne potesse allegar' alcuna legitima cagione; e quelch' era peggio, mentr' esso per superar' l' altrui malitia, con un' estrema bontà procuraua dissimulando tanta indignità, di mostrar l' animo suo realmente tutto riuolto al publico beneficio, & alla tranquillità, li suoi nimici più fieramente armauano i loro disegni, & promoueuano ogni machina per buttar' à terra tanta costantia, & in tutti i modi rouinarlo. Di questi si mostrauano Capi, & architetti Monsignor di Terlone, e Filippo Marnice, heretici ambedue, ostinatissimi, e ministri molto fedeli dell' Oranges. Delle quali cose in uano si doleua D. Giouanni, con quei del Consiglio di Stato, e cò'l Magistrato di Brusselles, & in uano chiedeuà rimedio à tanti inconuenienti, & ad altri che soprauauano dal popolo, che non uoleua deponer l' armi, non solo in Brusselle, ma ne anche in Anuersa, & in altre Città.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Disegni particolari e tra le discordi di Fiammenghi

Oltraggi fatti da gli Ingleſi à D. Giouanni

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Il giorno di sei di Giugno, che si celebrava festività del Corpo di Christo per no so che parulucchie, che un ragazzo disse ad un suo vicino, si commosse tutto il popolo in guisa, che la città, senza saper altro, se non che si trattava contra la famiglia di D. Giouanni, tosto si pose in arme, con gran pericolo di quel Principe; la cui guardia fu per forza fatta ritirar dentro gli steccati della corte, udendosi gridar in molte parti alcuni seditiosi: Chiamisi l'Oranges, e fuori questi forastieri. Non dubitavano gli Borghesi, per trovar occasione di inimicarsi alla scoperta, fare a sua Altezza domande esorbitanti, e usar in ciò il mezzo di persone principali, acciò che negandosi loro la richiesta, rimanessero coloro disgustati. Ma tutto ciò non turbava l'attione principale di D. Giouanni, ch'era ò di tirar con ogni amorevolezza a dichiararsi nell'accordo l'Oranges, e le due Prouincie, ò almeno ad indur gli Stati a conoscer i nimici della publica pace. Et hauendo fin da Louagno mandato in Holanda, & al Principe, il Dottor Leonino, ad offerir ogni cautela, perche sterpassero dall'animo loro qualunque immaginata diffidenza, e non essendo giouato; indusse gli Stati a mandar anch'essi colà imbasceria per tal effetto, che furono il Duca di Arescotte, Mösig. di Hierges, quello di Villerual, e da parte di D. Giouanni il Tesoriero Schelz, Signore di Grobendonch, & il predetto Leonino. Costoro chiedeano principalmente, che in Holanda, & in Zelanda fosse publicato l'accordo di Marche, se la ratificatione del Re Catholico; ma tosto hebbero così certa risposta, che si disperò, ogni concordia con quelle Prouincie, lasciandosi apertamente intendere l'Oranges, che quivi giamai non sarebbe sopportata altra Religione, che quella ch'essi chiamauano reformata, che nel restante douesse rouinarsi il Castello di Anuersa, di Vianes, e gli altri che rimaneuano in piedi, contra la libertà, e priuilegi del paese, si come da Mösig. di Bossù a sua richiesta già si era fatto di quello d'Vtrecht. Allegauasi non douersi concedere al Re, suo Governatore il conuocar gli Stati Generali, nè che facesse altro giuramento, se non quello della fedeltà, & istava come prima, fatti haueua, che prima di ogni altra cosa, gli si douesse rimandar di Spagna il suo figliuolo C. di Bura. Cò questa resolutione tornati gli Ambasciatori, poteuano far risolvere gli Stati a mouer'altra pietra se desiderauano terminar quel negotio, e D. Giouanni grandemente istava, che lo facesse; & che si soccorresse la città di Amstelredam, la qual'era fieramente combattuta, & assediata dalle genti dell'Oranges allegando ch'era della iurisdictione del suo gouerno; ma da cittadini si rispondeva, ch'era dichiarato nell'accordo di Guanto, che si desse loro sodisfattione intorno al fatto della Religione, si che potessero uiuere sicuri da gli Heretici; cosa ch'il Principe ricusaua, & in quella confusione di cose, procuraua di ridurli a farza sotto il suo gouerno, e priuarli principalmente di ogni buon uso di

Rg.

Religione; cosa che molto dispiaceua a Don Giouanni, e poco curauano gli Stati. Eran anche di gran trauaglio loro, le genti Alemanne, perciò che non haueuano in punto i danari nè sapeuano doue ricapitarli. Mandarono perciò un loro secretario al Duca Giulio di Brunswiche, ma infruttuosamente; si come tornat'era loro uano il disegno di hauerli dalla Inglese; a cui D. Gioanni mandando per raguagliarla dell'esser ricuuto al Governo de Paesi bassi, e per conseruar buona intelligenza con quei vicini, il Visconte di Guanto, che fu poi Marchese di Rubais, gli Stati gli diedero commissione, che chiedesse detti danari in presto; ma non uole Don Giouanni, che da sua parte ne facesse istanza, per esserle già debitore di altra grossa summa, che prestata gli Stati, doueano per l'ultime capitulationi restituirlesi de' publici pagamenti.

Quindi presero essi occasione di gran querela, si come dell'hauer dat'ordine al detto Visconte, che da sua parte si querelasse del mal'animo delbo Oranges, e delle Prouincie, da lui gouernate, uerso la publica pace di quei Paesi. Ben sapeua l'Austria, quant'intelligenza passaua tra la Inglese, & l'Oranges, e ch'il far queste querele appo di lei, non seruiua per altro, che per mostrar una certa confidenza, & ingannar l'arte, mentr'essa facendo uista di effortar quelle Prouincie alla pace, somministrava loro, genti, & altre commodità di rinouar la guerra. Viuendo dunque Don Giouanni tra tante molestie, & hauendo quel negotio quasi per disperato, da ridurre a buona concordia, si sforzaua almeno di straccarlo con la pazienza; & pur'era fatto auertito, che si congiuraua strettamente contra la sua persona, & ch'era ciò tanto manifesto, che molti n'erano mostrati a dito, e chiamati Antigiouannisti. Anzi si uedeua il pericolo a termine, che bisognaua prestissimo rimedio; tal che partendosi da Guanto il Visconte, corse per le poste una notte a farlo di ciò auertito mentr'era in letto in Brusselles, & effortollo a procurar il suo scampo, atteso che si trattaua di prenderlo, ò di tagliarlo a pezzi, con tutti di sua casa. Ma egli, che si uedeua nelle forze di coloro, che se non tutti la maggior parte almeno, riputaua suoi nimici, non conoseua modo da sottrarsi dal pericolo, senza incorrerui a punto dentro; poiche tentando con la fuga di salvarsi, ageuolmente poteua esser ritenuto, & argomentarsi dalla fuga istessa, colorata occasione contra di lui, e per auentura questa fu cagione che non cò fidando intieramente del Visconte, sospettò, che egli ciò dicesse per farlo precipitar nella disperatione. Giudicò dunque ottimo partito il confidar la tutela della sua persona, e delle cose del Re, nella prouidenza diuina, come quella ch'era certo non douer mancar alla giustizia della causa, & all'innocenza sua. Sollicitaua tra tanto il pagamento delle genti Alemanne, acciò che del tutto si desse compimento all'accordo, oltre che si dubitaua,

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Gli Stati non possono ricapitar danari.

Congiura contra D. Giouanni.

An del M.
5538
An di Chr
1537.

bitua, tardando, di tumulto, andando quei soldati creditori di molte paghe, & essendo alloggiati in piazze di pericolo; perloche istauano i loro Capitani, e gli Ambasciatori di Cesare, co' quali, e con lo stesso Imperatore, non tralasciava di far ogni buon ufficio D. Giouanni, hauendogli per ciò, & per ragguagliarlo del pericoloso stato delle Prouincie, mandati Ambasciatori a posta. Temeuasi che nel far i conti co' Capitani Todefchi, se si fosse trattato in Brusselle, doue il popolo si trouaua con l'armi in mano, licentioso, e fomentato da persone potenti, e ch'altro non bramauano, che nouità, sarebbe ageuolmente auuenuto disordine di molt'importanza; & per ciò concluderono gli Stati con D. Giouanni, che far ciò si douesse in Malines, doue interuenirebbono, oltre li Capitani, & esso Austria, per la parte di Cesare il Vescouo di Liege, e per quella de gli Stati il Duca di Arescotte, & alcuni altri Deputati. Li congiurati contr' il Governatore, che riposte haueuano le machine più potenti nel popolo di Brusselle, non amauano ch'egli quindi si partisse onde auacciarono l'effetto de loro consigli, ordinando, ch' il tredicesimo di Giugno nell'uscir della città, fosse per composte cagioni, fatto rumor tra soldati ad una porta, donde passar doueua, e concorseuero altre genti da guerra, disposte prima, a luoghi opportuni, lo riteneuero, quìuì prigionie. Ma ò ch'esso di ciò hauesse hauuto sentore, ò che, come far sogliono quelli che temono graui mali, schiuasse le uie ordinarie, ò ch' Iddio, che suol' hauer particolar protezione de Principi grandi, lo suadesse inauedutamente, a tener' altra strada, e gli non uscendo da quella porta, guastò tutti li disegni de suoi auersarij, e saluo si conduße a Malines. Quìuì si trattò con diligenza il negotio de gli Alemanni, ma trouandosi spinoso, & aspro, nõ potè attaccarsi, e stringersi, come era il commun desiderio; talche, con dispiacere uniuersale, nulla non si conchuse. Li suoi auersarij poi rouersciarono la colpa sopra D. Giouanni, come colui, c' hauendo l'animo riuolto a nuoua guerra, trattasse con secretrezza, che quei Colonnelli, e Capi delle genti Alemanne, conseruassero loro fedeltà uerso e' l' Re, e riteneuero le militie in fede, per seruirsene all'occasione che si uedeua già uicina. Per contrario diedero la colpa a ministri de gli Stati, che per mettere in sospetto D. Giouanni maggiormente appresso' l' popolo, teneuero pratiche segrete, che non si pagasse quella militia, perche ne seguisse disordine, & hauessero qualche colorato argomento da ricorrer' all' arme. Questo fu uerissimo, che li partiti scarsi fatti a Capitani, & il non hauer ricapitato il danaro per sodisfar le militie, pose il tutto in desperatione; & l'esser' arriuati in Malines alcuni di coloro, ch' erano ministri di tumulti in Brusselle, commossero anche i Malinesi contra' l' Governatore si, che doue prima si erano mostrati di animo quieto, e riposato, con impensata nouità si fecero conoscere per audaci, e seditiosi.

Del

Del che marauigliandosi l' Austria, e discorrendone un giorno co' l' Arescotte, gli scoperse quel Signore liberamente, che contra la sua persona uedeua ordinati tanti lacci, che non poteua prometterse libera ruscita; e discendendo a particolari, l'accertò, che molti erano i Congiurati Antigiouanisti, e c' haueuano particolar contrasegno, si come i Geusse, attendendo buona commodità, ò di prenderlo, ò di tagliarlo a pezzi con tutta la sua famiglia; e che quest' era stata la intentione, & il risoluto consiglio del Principe di Oranges, fin auanti l' entrata di S. Alt. al gouerno; perciocche (soggiunse) egli scrisse allhora queste parole a gli Stati. Fin tanto, che D. Giouanni non sarà fatto prigionie, uoi non potrete conseguir' il fine il qual desiderate, e perciò asscuratemi dalla sua persona. A questo replicando l' Austria, doue fosse la fedeltà, e le promesse fatte soggiunse il Duca: Non ui è più fede. Ma desiderando D. Giouanni, di saper particolarmente l' intention di quei tali, dopò la sua prigionia; egli disse, che disegnuano libertà di coscienza, & altre cose importanti, e che quando conceder non le hauesse uolute lo hauerebbono precipitato, con tutt' i suoi gin delle finestre, com' era succeduto ad altro Principe di quei paesi. Allhora l' Austria cominciò a pensar da uero, di saluarsi, e reputossi grande indegnità, di hauer ad esser di nuouo auertito di ciò, senza poter porui rimedio ò co' l' castigo altrui, ò co' l' ridursi in luogo sicuro. E perche il fine principale de congiurati era di spogliar' affatto il Re Catholico de Paesi bassi, e l' ufficio principale di D. Giouanni, come Governatore Generale, era di cōseruarli con ogni modo possibile, cominciò secretamente a trattar cō quelli militie, che si trouauano nelle piazze più importanti, acciò che le tenessero a deuotione di S. Maestà, e sopra tutto procurò di effettuarlo nel castello di Anuersa, luogo di tanta consequenza. Scrisse a tal effetto a Lodouico di Bloys Signor di Torlone, che si trouaua uì Luogotenente dell' Arescotte, in luogo di Carlo di Croy figlio di esso, e tene pratica, che quattro insegne di Alemanni le quali sotto Cornelio Endem rimas' erano in presidio della Città, la custodissero a nome del Catholico; et al somigliante inuitò gli altri soldati di quella natione, che governati da Colonnelli, Fuchero, e Polmigliet, si trouauano in Berghe al Zoom, in Ruermòda, in Breddà, in Bolduc, in Tol, in Daunter, in Campen, & altri luoghi; andando tratanto esso diuisando il modo da saluarsi, e da far consapeuole il Re dell' intiero di tanto negotio. A questo inuentò buon rimedio, dando a credere a gli Stati, che uedendo la loro impossibilità di pagare, e licentiarle genti da guerra rimase nel paese, uoleua far grande istanza appò il Re suo fratello, e rappresentargli lo stato miserabile de Fiammenghi, acciò che aiutasse le Prouincie di grossa summa di denari, da far quel pagamento; & ch' a ciò fare niun' era più atto, ch' il Secretario. Esconedo, il qual

dise-

An. del M.
5538
An. di Chr.
1537.

Pericoli
grandissimi
ne quali
si troua
D. Gio.

D. Giouanni
co' re rif-
ch' o di ef-
fer' fatto
pti gione.

An. del M.
552.
An. di Cri.
1577.

Margherita di Navarra a Spaà.

disegnaua per tal effetto, mandare in Ispagna; la qual proposta piacendoli sommamente à gli Stati; ch'erano anche desiderosi di liberar il paese da quel ministro intelligente, e molto fedele al Re, & a D. Giouanni, fecero accelerar la partita, co'l donatino di alquanti scudi da far il uiggio. All'altro punto importantissimo, di sottrarsi libero da gli imminenti pericoli, parue che Iddio gli ageuolasse ogni difficoltà, con impensato accidente; quando si hebbe auuiso che Margherita di Valois moglie del Re di Navarra, douendo andare, per alcuna sua indespotione a bagni di Spaà, sarebbe passata per Namur. Quest' occasione prese l' Austria, e rappresentando à Signori Fiammenghi esser conuenueole, ch' andasse à riceuer una cognata del Re Catholico, e sorella del Re Christianissimo, con committua, & apparato degno di quelle Maestà, si condusse à Namur, doue si attese alquanti giorni a trattener realmente quella Principeffa: ma in tanto egli non era punto libero da grauissimi pensieri, anzi gli si accresceua ogni giorno la sospettione di pericoli, per gli auuisi che gli uenivano fin da persone, che dimorauano appresso l' Oranges, accertandolo particolarmente, che non era sicuro in Namur.

Furono anche intercette da amici suoi alcune lettere, scritte dagli Stati al Castellano, & a quei del gouerno popolare di quella Terra, perche lo ritenebbero, & altri lo auuisauano che Monsignor di Heez, e quel di Agamonte haueuano messe insieme alquante compagnie di soldati, per prenderlo insidiosamente quando si partisse da Namur.

Disegnaua perciò egli di andarsene per le poste à Lucemborgo, paese sperimentato più uolte fedele uerso il suo Principe, in quelle parti: ma il Conte di Barlemonte, & i figlioli, de quali confidaua molto l' Austria, lo dissuasero, facendoli conoscere, ch' era impossibile, poterli all' hora saluare con la fuga, poi ch' erano dagli auersarij presi tutt' i paesi, hauendo per ciò affodate, consinti pretesti, molte genti da guerra. Così discorreuano, ch' era partito più sicuro per lui, e più utile per le cose del Re, il fermarsi in Namur, laqual piazza conseruandosi com' era ageuole, si conserua insieme una porta, & ampia, e sicura, da introdurre nuoue forze nel paese per difenderla da nimici di quella Maestà, li quali, come apparua manifestamente; si proponeuano per fine di priuarlo affatto di quel suo patrimonio. Appressosi D. Giouanni al buon consiglio del Barlemonte, e ringraziatolo della sua molta fedeltà, risoluettero, che per assicurarsi, era necessario di sorprendere il castello, cosa che non giudicarono difficile, co'l fauor di esso Barlemonte Governatore della città; maggiormente ch' il Castellano, ancora non era fatto consapeuole de più secreti pensieri degli Stati, essendo già state le loro lettere intercette, come dianzi diceuamo.

Partì la Reina il giorno di uentitre di Luglio, e quello ch' appresso seguì,

finse

finse l' Austria di voler uscir di gran mattino, per andar à caccia, uerso la porta dou' è situato in luogo eminente il Castello, hauendo dat' ordine à suoi più fidati di quanto far douessero à certo tempo. In passando dauanti gli, essendo la più parte de' suoi camminati oltra, trouò Don Giouanni iui presso Monsignor di Fromonte, Giouanni di Borgogna Castellano, e quattro figli del Barlemonte, Monsignor di Hierges, quel di Mega, quel di Floyone, e l' Altapenna, li quali consapeuoli del trattato, e perciò proueduti di arme secretate lo inuitarono à dar' un' occhiata al Castello. Il Castellano ueggendolo quasi solo, e portandoli riucrenza, come à Governatore Generale non solo non ardi contradire, che lo pregò anch' esso ad entrare; ma Don Giouanni fermatosi all' hora su' la porta co'l Barlemonte, & incontanente facendosi auanti alcuni altri, che di poco intervallo eran lungi, tennero l' entrata, & à forza, si assicuraron del Castello, togliendo l' autorità della guardia al Castellano, & a suoi soldati, e sostituendo presidio ad esso fedelissimo. Ciò fatto chiamò à se quei Signori principali, che lo seguivano; tra quali il Duca di Arescotte, e Carlo di Croy suo figlio, e loro manifestò la cagione della sua ritirata; mostrando lettere di auuiso da diuerse parti, ond' era fatto certo, del trattato ordito di lunga mano contra la sua persona, per la cui sicurezza bisognaua, che quini si tratteneffe, fin che gli Stati prouedessero à tanto tradimento. Accertauoli, che non s' inducessero punto à sospettare per ciò, che l' animo suo pensasse altro, che la quiete, il riposo, e la pace di quelle Prouincie, si com' era anche la mente di Sua Maestà, e pregauoli, che uolessero anche fauorire un così giusto, & utile proponimento con la presenza, e co'l consiglio. Disse che pochi giorni prima, suoi auersarij haueuano sparfa fama, che per ordine suo il Duca di Guisa, e Monsignor di Bigly faceuano leuata di gente da guerra, onde gli Stati gliene haueuano scritto à Namur, & esso all' incontro haueua loro risposto esser bugia espressa, com' alla giornata poteua ben esser chiaro, e com' esso tornaua ad affermare, che giamai non haueua tal cosa pensata non che ordinata. Dolsesi che il Conte di Agamonte, quello della Laigne, & l' Heez haueffero, senza niun' autorità, messi insieme soldati, e fattili imboscare in diuersi luoghi intorno a Namur; anzi mandatine alquanti nella Terra, per ispiar fin dentro il palazzo quello ch' esso facena; nè potendo perciò hauer certezza, quando fosse per partire, gli haueua scritta di sua mano una lettera, pregandolo in essa a farlo consapeuole del giorno destinato alla sua partita di Namur, perciò che haueua cose molte importanti da conserirgli. E rispostogli esso Don Giouanni, che ciò non poteua di certo affermare; ma che uolentieri haurebbe ragionato con lui in Namur, egli caduto dalla speranza di hauerlo nelle mani, più non si era curato di ragionamenti. Aperto in questo modo l' ani

An. del M.
552.
An. di Chr.
1577.

mo

An. del M.
5538
An. di Chr.
1537.

Lettera di
D. Giouanni
a gli Stati.

mo suo D. Giouanni, a quelli ch'erano presenti, e mostrate loro le giuste cagioni, ond'era stato costretto à così deliberare, ne fece incontanente anche consapeuoli gli Stati, che si trouauano radunati in Brusselle, doue mandò il Baron di Rassenghien, ch'era anch'esso uno del Consiglio di Stato; e scrisse loro di questo tenore, il giorno uentiquattresimo di detto mese. Voi sapete quanto habbiamo sempre traualgiato, per effettuar dal Canto di S. Maestà, e nostro, tutto quello, che si è promesso nel trattato della pace; e come anco noi ci siamo diportati uerso gli Stati, e uerso tutt'i particolari, dopò la uscita de gli Spagnuoli, e de gli altri stranieri, hauendo uoluto sempre trattar con cortesia, e beneuolenza douunque habbiamo pensato di sodisfarui, senz'hauer mai fatto segno ne mentione alcuna di cose passate; onde la ragione uorrebbe, ch'ogn'uno si corrispondesse con pari uolontà. Ciò non ostante, egli è manifesto, che molti tanto fuori, quanto dentro al paese obediante à Sua Maestà non han cessato in tutt'i propositi, & in tutte le occasioni, e secretamente, e publicamente di sparger zizanie, e seditioni, con grandanno, e niuna riputatione di Sua Maestà per tacer della nostra. Anzi tã s'oltra son uenuti, c'hanno hauuto ardimento di uoler metter mano in noi, & in altri personaggi di quelli che ci seguitano. Onde per evitar così fatti disordini, e gli altri mali, che ne potrebbero uenire appresso, dannosi grandemente a tutti, ci siamo ritirati in questo Castello di Namur, doue ci fermeremo fino al uedere, che à Sua Maestà si renda la obediencia douuta, & à noi quel rispetto, che ricerca il luogo, ilqual teniamo; si che non ci sia altri, ilqual commandi al paese, se non chi ne ha l'auttorità da S. Maestà. Habbiamo uoluto significaruelo con queste nostre, per occorrer ancor alle sinistre impressioni, che tali perturbatori della quiete publica, hanno in costume di seminare negli animi. Assicurandoui di nuouo, che dal canto di Sua Maestà, & nostro, ui sarà offeruato, & mantenuto inuiolabilmente tutto quello, che ui è stato promesso, e giurato: e che nient'altro si pretè de al presente, se non che facciate obedir coloro, che con la disobediencia loro intorbidano il publico riposo, contra ogni ragione, e desiderio di tutti noi. In questo ui ricerchiamo, e generale, e particolarmente dunque, che con ogni affetto uogliate affatticarui, facendo quelli officij, che son proprij della uostra fedeltà, e principalmente à fine, che la Catholica Religione si reintegri, e si mantenga. Ilche farete intendere per tutto doue conuiene, et è necessario. In tanto carissimi, e ben amati, nostro Signore ui habbia in sua guardia, &c. Il seguente giorno risposero gli Stati à D. Giouanni, e mandarongli Ambasciatori l'Abbate di Maroiglies, l'Archidiacono d'Yprin, & il Signor di Brus; liquali in conformità della proposta, si sforzarono di togli dall'animo ogni sospettione conceputa, e lo effortarono à tornare a Brusselle, profeguir il negotio di sodisfare à soldati Alemanni,

An. del M.
5538
An di Chr.
1537.

Risposta,
& Ambascieria degli Stati à D. Giouanni.

& attendere a frutti della desiderata pace, come haucua incominciato, e conforme alle sue molte offerte.

Non si sodisfaceua D. Giouanni di questa generalità, e uolendo meglio assicurar se stesso, e le cose del Re, mandò di nuouo con gli Ambasciatori predetti, il Signor di Rassenghien aggiuntoui Gasparo Schetz Signor di Grobbendonch huomo dottissimo, & ilqual era Tesoriere Generale delle finanze, e loro comandò, che facessero queste richieste particolari a gli Stati. Sua Altezza hauendo fatta resolutione di mettersi nel Castello di Namur, per sicurezza della sua persona; rispetto a gli auuisi, c'hauuti di qualche trattato, che si fa contra di quella, e di molti inditij corrispondenti a detti auuisi, ha uoluto insieme prouedere a tutti gli inconuenienti che potessero occorrere per causa della detta resolutione. E stimando che ciò potrebbe cagionar qualche alteratione a gli Stati, ha uoluto anche far loro dechiarar la sua sana, e leale intentione, laqual è di mantenere (ciò non ostante) la pace, e non contrauenire a cos'alcuna, laqual per effetto di quella, e sue dependenze, sia stato promesso, e stipulato. Richiedendo che così ancor dal canto de gli Stati, sia reciprocamente compito quello, che solennemente han promesso, e giurato intorno al mantenimento della Religione, e dell'obediencia douuta a Sua Maestà. Et perciò ella uede, che per mancamento di auctorità, i detti Stati potrebbero mancare di effettuar le loro promesse; intende di assister egli con la sua, accioche con questo mezzo si dia contentezza a Sua Maestà, & ad essi ancora il riposo, & la tranquillità, che desiderano, senz'a pretender niun'altra cosa. E al fine sopra detto Sua Altezza dimanda.

Che le sia mantenuta l'autorità nella quale sono stati li Principi del sangue, suoi predecessori; & che le sia lecito di prender quella guardia di sudditi di quà (secondo la pace) che le parrà conuenire alla saluezza del la sua persona, e di coloro, che la seguono, & andar doue à lei piacerà. Che non ci siano Governatori particolari nelle città, e terre doue prima non erano. Che tutt'i Governatori Colonnelli, e soldati del paese, si habbiano a trouar da S. A. quando saranno dimandati, & obedir la come Capitan Generale. Che S. A. possa come General Governatore disponer degli officij, & carichi li quali occorreranno: mentre che ciò non sia contra la detta pace, e contra i priuilegij del paese. Che quella lista, che gli Stati à giorni passati dissero di uoler fare, di tutti quelli, che essi intendono esser qualificati, ad entrar nella loro congregatione, sia mandata quanto più tosto à S. A. per ueder se ui è alcuno fra loro, che non debbia entrarui, o che sia sospetto di farui maluagij officij. Ch'in caso che l'Principe d'Oranges, e gli altri Stati di Holanda, e di Zelanda, non uogliono sodisfare alla pace, & accordo fatto fra S. A. à nome del Re, e gli Stati

An. del M.
5528.
An. di Cal.
1577.

Generali, essi non habbiano a tenere, da hoggi innanz; niuna corrispondenza, ò intelligenza co' l' detto Prencipe, e Stati; ma si uniscano con Sua Altezza per farsi far ragione, secondo la detta pace. E tutto ciò ad effetto; che Sua Maestà ribabbia l'obediienza, douutale, e da detti Stati promessale; e Sua Altezza ritenghi in suo nome l'autorità c'hanno hauuta gli altri Governatori del sangue predecessori suoi, da poterli gouernare nella tranquillità, che desiderano. Scrisse anche Don Giouanni di nuouo ad essi Stati Generali, a' Vescoui, a' Consoli, & alle Terre, per ritenerle sotto l'obediienza di Sua Maestà, e perche conseruassero l'accordata pace; ma perche si cominciua a trattar discepar loro l'autorità amplissima, & il dominio usurpatosi; e perche si faceua istanza di stringer le due Prouincie, e l'Oranges all' offeruanza degli accordi, essi fecero incontenente resolutione di conseruarsi con l'armi unitamente quanto possedevano, e di escludere Don Giouanni, quando loro non uenisse fatto di hauerlo nelle mani. Per questa ragione rimandarono a pregarlo, che douesse uscir di Namur, e tornare a Brusselle, doue offeriuano per sua guardia trecento archibugieri; ma però a loro eletta, com' anche li Capitani di essi, cosa che poteua interpretarsi guardia da condurlo prigione, anzi che da difenderlo dalle ingiurie altrui. Chiedevano anche il nome particolare, di quelli contra di quali hauesse inditij di congiura, & anche de consapouoli di ciò. E esso nominò, il Marnice, il Therone, il Principe di Oranges, & alcuni ministri di lui, nominò anche i denunciatori, persone principali del paese; al che gli Stati come da scherzo, risposero, Che non ui era di che temere, poi che quei tali dinuntiatori, haurebbono anche cura della uita di Don Giouanni. Ora intorno a tal negotio andarono intorno molte lettere, e massaggieri, innanz; & indietro, uolendo pur far proua Don Giouanni, di ridur le cose alla pace desiderata da Sua Maestà; a cui scrissero gli Stati, e l'Austria scrisse altre sì, e ciascuno tentò con iscritture, e con istruttioni a bocca, di render appresso l'mondo più fauorabile la sua causa. Istaui anche Don Giouanni, ch' almeno stessero quiete le cose, finche si hauesse risposta dal Re, appresso di cui esso faceua istanza, che si mandasse in Fiandra nuouo Governatore, che per auentura fosse di maggior consolatione agli Stati. In tutto questo negotio, presero gli mal' affetti molto apparente ragione di mostrarsi nimici all'Austria, da certe lettere, che asseriuano essere state intercette mètre per un certo Filippo Santiago si mandauano in Ispagna al Re. Queste lettere te quali, per quanto diceuano, furono tolte in Guascogna, e dal Re di Nauarra mandate al Principe di Oranges, erano scritte in cifra, due da Don Giouanni al Re, & una al Secretario Antonio Perez, e cinque dall'Escouodo, al Re, & altri. L'Oranges inuatalé agli Stati, se opera ch'il suo Filippo Marnice

• il

• il Therone, communicato quanto disegnauano co' l' Conte di Agamôte, co' l' Signor di Heez, e co' l' Conte della Laigne, deffero un' interpretatione a dette lettere, come parue loro spediente all' ordito trattato, e come sogliono far i Poeti, ch' essendosi per colorir il falso, si seruono di alcuna uerità. Pubblicarono poscia il cōtenuto di esse, cō la stāpa, in uarie lingue, p' accēder, e infiammar alla uēdetta cōtra D. Giouāni, il popolo, e disporlo a rinouar la guerra. Le lettere p' quāto essi cōfessauano, erano scritte alcune del mese di Marzo, altre nel principio d' Aprile, et in tēpo, che se ben era accordata la pace cō gli Stati, nō però gli Spagn. e l' altre militie lasciāt' haueuano le piazze, nē uscite erano de' Paesi bassi; e nōdimeno si psuasero quegli interpreti di far credere, che D. Giou. e l' Escouedo rappresentādo al Re, il negotio della pace hauersi per disperato, lo sollecitassero alla guerra, a punire i Capi principali del paese, a far l' impresa per uia di mare, dell' Holāda, e della Zelāda, a porre disparer fra popoli, per diuederli, e rēderli più facili a superare, & altre somigliate cose. Nōdimeno l' effetto poteua far chiar amēte conoscere, che dopò scritte quelle lettere, le militie, lasciādo a Fiammeghi le piazze, erano uscite del paese, e D. Giou. posto si era assolutamēte i mano degli Stati. Onde nascono nuouo argomēti, per prouar la molta facilità di quelle genti nel credere cose noue, e come afferma il Guicciardini, quanto ageuoli si rēdano a prestar fede all' altrui parole, sopra l' euidēte uerità di quello che realmēte è cōtrario. Ma nō essendo a D. Giou. pūto giouato, il pcurar che gli Stati accettuassero le sue ragioni, dell' essersi uoluto assicurar della psona, e che picò si risoluessero a far resentimēto cōtra nimici suoi, del Re, e del paese; anzi conoscēdo che molte sue lettere scritte a diuersi principali, et alle città per disganarli, e mostrar loro la maluagità de gli auersarij, che bramauano co' l' rinouar la guerra, farsi ricchi, e potēti nelle loro miserie, erano state tolte a messaggieri, onde si rēdeua come ipossibile, che potesse piu cōmunicar cō quelli, ch' erano meno amici di nouità; si apparecchiua a sostener la guerra, et a difēdere q̄i paesi al meglio che potesse, cōtra le forze ch' andauano p' ogni uia mettēdo insieme l' Orāges, e gli Stati, gia fatti publicam. amicis. e Colegati. Haueua prima, come dicēmo, ricordato cō molta istāza, a Colonelli Alemāni che fedelmēte cōseruassero i luoghi che custodiuanò, a deuotione del Re, et il somigliate faceffero li Valloni del Castello di Anuersa; ma fu uana ogni sua diligēza, picioche gli Stati tēnero, all' incontro diuersi trattati, per occupar tutte quelle piazze, e scacciarne il presidio per lo Re. Accennammo di sopra, come il Duca di Arescotte, e suo figlio Carlo Prencipe di Chimay, si trouarono cō D. Giou. quādo egli entrò nel Castello di Namur; ma esso poco dappoi, seguēdo il color degli altri Sig. del paese, furtiuamēte lo abbādonarono, fingēdo di uscir a spasso, e i tātò hanēdo fatto apparecchiare loro caualli, a seruitori fuoridella porta, mō

Ma

tatiui sopra

An del M.
5537
An. di Chr.
1576

Lettere di
D. Giouanni
al Re in
tercette, e
falsamente
interpreta-
te.

Facilità di
credere l'im-
possibile,
Fiammeghi.

An del M.
5538.
An di Chr
1577.

velocemente se ne fuggirono à Brusselle; si come partirono con pari astutia, il Marchese di Haurè, fratello dell' Arescotte, Monsignor di Froymonte, & altri Signori, con gran disgusto dell' Austria, conoscendosi da coloro ingannato, che dianzi mostrauano di fauorir con parole, e con fatti le sue ragioni. Or perche in uece del Chimay, nel Castello di Anuersa rimaso era Lodouico di Blois Signor di Terlone, il qual haueua animo di cōseruarlo à deuotione del Re, gli fu tenuto trattato contra, dal Baron di Liedecherche, il quale trasse à fauor degli Stati Pontio Noiello Signor di Bours, aiutato in ciò da Guglielmo Ronchino, e da Paulo Toucher. Il Noiello dunque essendo dentro del Castello Capitano di una compagnia di Valloni, il giorno primo di Agosto, mètre la cōpagnia del Torlone si trouaua in guardia, sollevò gli altri soldati, & hauèdone, cō sue ragioni animati la maggior parte à far prigione il Terlone, e mostrando sopra di ciò lettere scrittegli da gli Stati, gli spinsero à far impeto cōtra coloro, che si mostrauano fedeli al Re, de quali alcuni uccisero, altri ferirono, e tutti scacciarono fuori del Castello, ritenèdo prigione il detto Lodouico di Blois. Intanto si erano fatti apparecchi grãdi di gète, p ordine de gli Stati, da Monsignor di Campigny e dal Prècipe di Orages, tutti hauèdo gl'occhi ad impatronirsi di Anuersa; e perche dubitarono ch' a quella uolta s'innuassero gli Alemanni del Colonnello Cornelio Enden, essi furono p istrada (si come sbandati per paese amico credeuano di andare) assaltati, e disfatti da Monsignor di Vert, parète del Campigny. Mà quelli che si trouauano in presidio di Anuersa che nõ erano, se nõ quattro bandiere, una sotto il Colonnello Fuchero, e tre sotto il Fronberghe, quand' uidero il tumulto nel Castello, e poi seppero come li fautori del Re, n'erano stati scacciati, presero cō molto auuisamento à ritirarsi tutti la notte seguente, in quella parte della città, che chiamano la Nuoua villa; e leuati li ponti donde quiui si passaua, si fortificarono, alzando, a luoghi opportuni, ripari con sacchi di lana, di panni, e d' altre merci, che trouarono ne' fondachi uicini. Il Barone di Liedecherchen, asemblato quel più di gente da spada, che raccor potè nella città, e fatti uscir dal castello alquanti Valloni praticchi di guerreggiare, si diede a tentar per ogni uia di scacciar quindi gli Alemãni; e trouãdo resistenz a maggiore, di quello che si auuisaua, ricorse ad altro rimedio, percioche dubitò che quelle militie, o fosser soccorse dall' altre ch' erano in Berghe al zoom, in Bredà, & in Bolduc, o che non s' inuiassero cō loro Colonnelli a quella uolta il Mega, & il Floione, che riteneuano la parte del Re; o che finalmente, quando quegli Alemãni, si uedessero molto stretti, nõ ponessero a sacco, et a fuoco, le molte ricchezze de mercadanti, che quiui si trouauano, e si ritirassero poi con la preda in alcuna uicina piazza. Ristretto si per tanto cō primati della città, cominciò a proporre, che lo più

Monsig. di
Torlone
fatto pri-
gione den-
tro il Ca-
stello di
Anuersa.

Anuersa
sorpresa da
gli stati.

espedito partito era, di accordar quelle militie, dar loro alquãte paghe, e che sicuramente potessero, ò tornare a casa, ò prender soldo da gli Stati. Ma gli Alemanni ricusarono ogni conditione, affermando, che senz' in famia non poteuano lasciar la guardia di quella città, che giurat' haueua no di conseruare à deuotione del Re di Spagna. Il trattato di accordo non dimeno, à studio si mandaua in lungo da gli Anuersani, che di hora, in hora, aspettauano le genti dell' Oranges, e del Campigny, per soccorso loro; si come comparuero su l' hora del mezzo giorno quattro nauì Holandesi con la Capitana, dentro i gran prouisioni per tale effetto. Allhora, preso animo quei del Liedecherchen, cominciarono à far impeto contra gli Alemãni li quali, nel medesimo tempo udendo sparar' alcuni pezzi di artiglieria nelle predette nauì, si persero di animo persuadendosi, che fosse maggior numero assai di soldati, che quelli che dismontarono dall' armata. Nondimeno perche non poteuano promettersi alcun soccorso importante, trouandosi Don Giovanni lontano, e disarmato, e gli altri Alemãni sparsi, disuniti, e pochi, disperarono di potersi difender' iui, & entrarono in pèstero d' esserui assediati; percio che si udiua, ch' anche il Conte d' Agamonte, & il Signor di Heez eran uicini, con parecchie insegne di fanteria. Questo timore gli oppresse talmente, che deliberarono incontanente di partirsene, per la porta Cristerna, con tanta confusione, che lasciarono dentro il più delle loro bagaglie, con molti ricchi arnesi de predetti Colonnelli, e s' inuiarono à Berghe, e à Bredà, iui dimorando due altre bandiere del Fuchero, e quini l' altre del Fronberghe. Ma poco dappoi arriuò, con molte compagnie di soldati, Federico Perenotto di Campigny, che pose il cãpo à Berghe, doue tènendo secrete intelligenze; corroppe per danari alcuni Capitani talmente, che di tre bandiere due si accordarono, di tor loro paghe, & uscir fuori; alche non uolendo il Fuchero consentire, nè quelli Alemãni dianzi uenuti con esso d' Anuersa, fù egli fatto prigione da coloro, e dato in mano al Cãpigny, che ne lo maddò à Bruselles, insieme cō l' Terlone dianzi preso nel castello come dicèmo; & la bandiera che non haueua voluto assentire alla perfidia; fù senza paghe lasciata partire, facendole si gratia della uita, e delle armi. Preso Berghe, unissi il Cãpigny cō l' Holach il quale à nome del prencipe di Oranges, andò à racquistar Tol, e poi si inuiarono à Bolduc, doue alle stanze dimorauano gli Alemãni dell' Erbestaine. Tra tãto D. Gio. mai non haueua lasciato di promouer' ogni mezzo, per indur gli Stati, ò parte di quei del gouerno, à qualche buona disposition di pace, e siccome prima offerto haueua loro, che per sodisfarli si contentaua di lasciar quel gouerno; così soggiuse poi, che per mostrar ciò più chiaramente uoleu anche ritirarsi a Lucèborgo, finche fosse proueduto di nuouo Gouernatore, pur che tra tanto sospendesser' ogni ostilita, cōtra coloro, che se

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Todeschi
scacciati
dalla guar-
dia di An-
uersa.

Berghe ac-
quistato
dal Campi-
gny.

Carlo Fu-
chero pri-
gione.

An. del M.
558.
An. di Ciri.
1577.

Conditio-
ni propo-
ste a Don
Gio dagli
Stati.

Castello di
Anversa
rovinato, e
poi tutti
gli altri del
la Fiandra.

Monf d'In-
sy occupa
il castello
di Căbray.

Lettera de
gli Stati al
Re Cathol.

mostrauano punto fauoreuoli alle cose del Re; poiche fin su l'paese de uicini Principi erano da essi perseguitati, e posti à sacco, & à fuoco loro luoghi. Non risposero gli Stati, se non à quattro de Settembre, se ben la lettera di Don Giouanni fu data loro à mezo Agosto; e mostrando che queste erano cautele, per dar tempo al tempo, & aspettar che le militie le quali d'Italia, di Francia, e di Germania ordinat' haueua s'inuiassero, proposero risolutamente l'effetto di queste conditioni, prima che uolessero mutar cos' alcuna di quāto haueuano stabilito in quel negotio. Che licentiasse da se tutti coloro de quali potessero hauer alcun sospetto gli Stati. Che lasciasse libere in poter loro, le piazze di Namur, di Marianborgo, di Carlomote, di Sampson, di Tiry, & altre. Che tutte le militie Alemanne, accordate cō miglior modo, che si potesse, partissero quāto prima de paesi bassi. Che se uoleua ritirarsi nel Ducato di Lucemborgo, fino à nuoua determinatione del Re, in quel mezo ordinasse un Cōsiglio di Stato, à nominatione al ben publico, per plurità di uoci. Ma in tātō erano succedute altre nouità importati, per cioche accordatisi gli Anuersani cō'l Bours, e remuneratolo ampliamente, cosi dell' haueue scacciata la parte del Re dal Castello, come di cōsegnarlo nelle loro mani, cominciarono il uerriotto di Agosto à rouinarlo da q̄lla parte, che guardaua la città; il che si effegui p' molti giorni, cō tātō applauso popolare, che nō pur gli huomini, ma le donne, & i fanciulli con l'animo indessero u'impiegarono l'opera loro. Al costoro effempio, cominciarono i Guantesi, il Primo di Settembre, à far il medesimo, indi tutti gli altri castelli andarono à terra, due soli rimanendone in piedi, quello di Tornay, e quel di Cambray, l'uno per essere habitatione del Governatore, l'altro perche l'Imperadore ui haueua inuisditiōne. Ma perche quello di Cambray si guardaua à deuotione del Re da Monsignor di Eich, egli nē fu scacciato p' trattato dal Sign. d'Insy, che lo guardò poi qualche tempo p' gli Stati. Costoro anche di nuouo scrissero una lunga lettera al Re, il giorno di uentitredi Agosto, sforzandosi cō quāti argomenti seppero inuentare, di rouersciar tutta la colpa sopra D. Giouanni, e sopra il Secretario Escouedo, ma mētre simulauano di chiedere al Re buona pouisione circa lo stato delle cose loro, senza aspettar punto di risposta dal loro Principe, e senza che Don Giouanni facesse, ò potesse far tentatiuo contra la loro uiolenza, si andauano di giorno in giorno auanzando, per lenar affatto di possesso Sua Maestà; s' ch' in picciolo spatio di tempo si uidero tutte quelle nouità importanti, e tendenti à manifesta rebellionē, che poco appresso raccoteremo; parendoci prima necessario di trasportar qui tutto il tenore, della loro lettera scritt' al Re, onde si conosca, fatta comparatione tra le parole, & gli effetti, quanto quelle fossero abbeltate da una uana apparenza. Molto grande era la speranza nostra, che le

cose

cose di questi paesi, fossero per ristorarsi, e quietarsi, quādo il Sig. D. Giou. di Austria, cominciò à nome di uostra M. à trattar cō noi, la quale di molto si accrebbe dapoi che fū cō esso il tutto accordato; si come ne habbiamo già dato cōto à V. M. cō lettere, che portò in Ispagna il Vescom di Ripa, Nūcio Apostolico, nelle quali dimostrāmo ancora lo stato delle cose nostre et i pericoli che ne soprauauano dalle militie Alemanne. Et essēdo da alcuni nobili di questi paesi, p' nostro ordine, offerte à Colōnelli, e à Capitani di esse militie, assai buone, giuste, & honeste cōditioni, p'che si partissero de Paesi bassi; essi finalmēte, nō senza nostro disprezzo, dissero chiaro, di non uoler far alcū accordo, se nō cō D. Gio. di Austria. Laōde supplicāmo noi S. A. che le piacesse interporre in ciò l' autorità sua, & la sua potestà; il che prōtamēte ne promise di fare; anzi hauēdo di ciò cominciato à trattare cō'l mezo suo, e de gli Ambasciatori della Cesarea M. talmēte manifestò e gli l'animo suo, alla presēza de nostri Deputati, che publicamente promise, tuttauolta ch' essi Alemāni rifiutassero q̄lle cos' honeste, e giuste offerte nostre, ch' egli prēdēdo insieme cō noi l'armi, gli haurebbe cō la forza costretti ad accettarle. Di più, conoscēdo noi essere in ciò molto più aggrauati di q̄llo, che portar potessero le forze nostre, e gli offerirua di procurar cō ogni diligēza, (hauēdo riguardo, che quāto eramo prōti cō l'animo, tātō di facultà eramo deboli) che V. M. ne soccorresse di Spagna, cō qualche sōma de danari, onde potessero solleuarsi q̄ste difficultà; e cosi, nō solo promise, c' haurebbe scritto alla M. V. di tal negotio, ma ci persuase, ch' à tal effetto mādassimo in Ispagna il Secretario Gio. Escouedo, Dal che noi entramo in grādissima sperāza, che quāto era già stato promesso nell'accordo della pace, fosse putalmēte, & affatt' offeruato, e ch' egli caminasse cō la medesima sincerità, & fedeltà che noi. Ma ueramēte troppo è stato lōtano, che cōseguir' habbiamo potuto q̄l frutto, che sperauamo essēdo noi alla sproueduta auuisati, c' hauēdo esso fatti gli accetti douuti a Madāma di Vādomo in Namur, si era poi, p' cōsiglio, & istigatione di alcuni, che lo accōpagnauano, (huomini scopertisi fautori de gli Spagnuoli, ne tumultuosi, e nimicissimo odio) fatto Sig. del Castello di detta città, sotto pretesto di andare à caccia. Resolutione fatta da lui secretamente e senza saputa del Cōsiglio de gli Ordini, cōceduto gli dalla Regia M. p' quāto tutti personaggi del detto Cōsiglio hāno affermato. La onde chiaramēte appare, come il tutto molto era lūgi da q̄lla buona sperāza, che noi cōcepim' haueuamo, poi che l'Austria, conosciuta la nostra sincerità, & hauēdo promesso di far diligēza intorno all'ingiuria fattaci, egli ha hora molta diuersa intentione, da q̄llo c' hebbero già i suo maggiori, intorno allo stato di q̄sti paesi. Ha poi uoluta scusare, ò paliar più tosto la sua partita, con certo auui

An. del M.
558.
An. di Chr.
1577.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

so, ouero ammonitione fattagli (per quãto dice) per lettere; lequali ha publicate, ma senza sottoscriptione; intorno ad una congiura ordinata cõtra la sua persona, e di alcuni suoi fauoriti. Ma ciõ si mostra poco uerisimile, da che non ha uoluto palesare a' nostri Deputati, li nomi di sospetti della congiura, nè degli accusatori; quantunque noi gli offerissimo ogni piũ graue risentimento contra quei tali, fosse di che stato, o conditione uolessero, & oltra di ciõ ogni opera, & aiuto, e maggior numero de armati per guardia della sua persona. Egli nondimeno, ricusãdo quãto gli è stat' offerito di seruitũ, e di obsequio, è andato apparecchiandosi soldati da pie, e da cavallo; dalche si conofce esser uerissimo, che molto prima intendeva di caminar p questa uia, e ch' altro nõ disegnaua, se nõ di effettuar quanto prima, le cose cõ longo discorso determinate si già nella mente; tãto piũ, che si uedeua scoperto per alcune lettere ritenute in Frãcia, e mandate a noi, lequali scritte in cifra di numeri, esso e Giou. Escouedo mandauano a V. M. Nè possono negarsi, cosi per lo stile, come per lo carattere, che non siano sue, leggendo uisi parecchi uersi scritti di propria mano di esso Austria; benchè ciõ egli nõ neghi, scusando solo, in alcuni luoghi essere state nõ bene interpretate. Ma noi mãdamo di esse l'originale a V. M. accioche quindi possa meglio ricercare ogni particolare. Fra tanto l'Austria astutamẽte si era impadronito del Castello di Anuersa, sãza saputa del Gouer. che ui era stato da noi costituito, secõdo l'accordo della pace, finche si celebrasse la radunanza degli Ordini; & ue ne haueua sostituito a suo arbitrio un' altro, cosa direttamente cõtraria a priuilegi del Ducato di Brabante, e cõtra la detta pace santamẽte promessa, e giurata. Ma si conobbe manifesto tutto il consiglio di q̃sto negotio, quãdo ci furono portate alquãte lettere scritte dall'Austria al Barone Frosbergo, et a Carlo Fuchero, lequali si trouarono dopò la prigione di esso Fuchero; essendosi scoperto, e dichiarato in esse, qualmẽte nel tẽpo che l'Austria fingeva di trattare in Malines, a nostro nome, cõ gli Alemãni secretamẽte operaua tutt' il cõtrario, procurãdo di ritenerli p se, come l'effettũ; mẽtre doueua ipiegar la sua fede, e l'autoritã, cõforme alle capitulationi espresse nella pace, a far che si licentiassero; e mẽtre con tutt' i modi procurare, et affrettar doueua la radunãza degli Stati Generali, et il ristoro, et essercitio dell' antica Religione, in Holanda, e Zelanda, cosa da noi sopramoto desiderata. Ma per indurre piũ ageuolmente, e tirar a sua deuotione gli Alemãni iniquamente diede loro a credere, che gli Ordini uolcuano priuarli non pur del denãro douuto, ma della uita insieme; oltra molt' altre cose, che machinò cõ sopradetti Colõnelli, di Alemãni, & in particolare, che quelle cõpagnie di Cornelio Enden, liquali si erã trouate li giorni adietro a saccheggiare insieme cõ gli Spagn. la città di Anuersa, nascosamẽte fossero introdotte nella stessa città, e nel castello, trala scia

do

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

do molt' altre cose per breuitã. E' parimente manifesto, per una lettera, che l'Escouedo mãdaua, p ottener danari, che l'Austria, cõtra la promessa della fede, e della pace, haueua del tutto deliberato di opprimirci. Dallequali cose puõ bẽ conofcere V. M. la giustitia della causa nostra, e della nostra de liberatione, cõtra q̃llo che uana, e temerariamente l'Escouedo, è stat' oso di affermare, accusando, et infamando tutti questi popoli de' Paesi bassi, et i principali Sig. in particolare, alla presenza della M. V. e del Sig. D. Giou. cosa in uero molto afforda, e molto diuersa da q̃llo c' haueua l'uno, e l'altro cõ allegra cera, e cõ serena frõte mostratoci, e promesso. Perloche chiedemo dalla V. M. risentimẽto giusto, e ragioneuole cõtra di esso Escouedo, a cui desideriamo, che debbano attribuirsi li mali, che quindi nascerãno, e nõ al Sig. D. Giou. ilquale, pche si dispõga a trattar cõ noi fedelmẽte, l'habbiamo fatto cõsapuole di quãto hora scriuiamo, mandandogliene copia. Ma quãdo egli p̃stã, noi protestiamo a V. M. q̃ll' istesso, c' habbiamo a lui notificato, sicome uederã dal tenore delle nostre littere. Atteso, che si grande, è stata la necessitã, e strettezza, nella qual ci siamo trouati li mesi adietro, p la giusta disperatione dell' impatiẽte popolo, oppresso da ingiuste afflictioni, e calumnie, che non si doua dar a noi la colpa, se con infelice progresso (il che ci dorrebbe oltramodo) le cose ricadessero nel medesimo, & forse maggior pericolo, cosi quanto spettano alla Religione, come anche alla obediẽza douuta alla Maestã Vostra, poiche il negotio era già da noi stato cosi guidato, e tornato in buon' essere, che se gli ingãni, e le false calumnie, non lo hauessero turbato, si uedeua picciola speranza, ch' in bruce l'una, e l'altra erano p ristorarsi. V. M. ageuolmẽte conoscerã, chi di noi, meriteuolmẽte debba esser sãza dubbio incolpato di q̃sti mali, che uerissimi habbiamo esposti, p lo che deliberarã di ordinare quãto prima al Sig. D. Gio. d' Austria, che debba effettuare q̃lla santa intẽtione di V. M. c' ha già ratificato, e cõfermato l'accordo della pace, fatto in Guãto da noi, cõ l'Prẽcipe di Orãges, e cõ la Holãda, e co la Zelãda; si com' anche l'Editto per petuo, che comãdamo esser publicato in Brusselles, il diciassettesimo giorno di Febraio prossimo passato. Così egli, conforme a quanto si troua cõ giuramẽto hauer promesso, offerui puntalmente (tolto uia ogni cauillo, & ogni fraude) l'uno, et l'altro, p la salute, e prosperità de' nostri sudditi; liquali sicome sono desiderosi, di cõseruar la Relig. e l'autoritã di V. M. cosi principalmẽte mirano alla difesa di se stessi, cõtra ogni tirãnia; alla quale solo p proprio interesse aspirano in particolare, tutti coloro, a quali habbiamo cõ mandato l'uscir de' Paesi bassi, et alcuni altri, che si sono fatti conofcere della medesima natura, et intentione. E comanderã V. M. all' Austria, che licentie, e comandi che partino incõtante di q̃sti paesi, gli autoriszerã tutti, delle rinouate turbulenze, come nimici di Dio, e della giustitia; quãto

A a 4 com-

An. del M.
5537
An. di Chr.
1576.

cöportata la salvezza, e l'accrefcimento delle cose di V. M. Questa imperiosa lettera, il giorno predetto scrissero gli Stati al Re, e publicoffene poi copia nelle stäpe; ma seguiremo q'lo ch'effettuarono icötanète sèza aspettar ordine da esso, o risposta di sorte alcuna, Mäddò D. Gio. a gli Stati il Vescouo di Liege, et andouì anche il Duca di Cleues, istando pure che si facesse buona sospention di arme, sin ch' il Re, ò mandasse nuouo Gou. ò desse altr'ordine nel negotio di quei paesi; ma gli Stati non uoleuano intenderla, e si proseguìua il roinar le castella, & istauano all'incontro, che l'Austria desse in man loro le piazze già richieste per lo cui trattamento mädarono à lui il Vescouo di Bruges, e Mons. di Viglierual; alche non contradiceua D. Giouanni, purchè fosse assicurato, che concesso a gli Stati quanto chiedeano, essi offeruassero dal canto loro quanto doueano, e per tal sicurezza domandaua statichi, da darsi in poter del Vescouo di Liege; ilche non solo fu negato dagli Stati, ma fecero anche richieste più impertinenti. Questa nondimeno pareua più tosto arte, per auanzar tempo l'uno, et l'altro da proueder si, che per uoler effettuar quäto si trattaua. Percioche gli Stati il sesto giorno di Settebre mädaro solenne Ambascieria al Principe di Oräges, mostrando di pregarlo a uoler esser cö essi in tēpi tanto difficultosi, & aiutar col consiglio, e con l'opera, lo stato delle cose publiche; negotio trattato di longa mano dall'Aldegonda, e dal Terone, che risedeuano, come Ambasciatori di esso Principe, appresso gli Ordini in Brusselles. Andarono per tal effetto il Barone di Campigny, l'Abbate di Sangertrude, il Dottor Leonino, e l'Auouato Liesfelte, co' quali trattò confidentemente di quanto sentiuua, intorno al permettere l'effercitio della Catholica fede, in Holanda, & in Zelanda, concludendo che far ciò nō si poteua, se prima dagli Stati Generali, che per tal effetto doueano radunarsi, non fossero stabiliti li punti tutti pertinenti alla Religione, si come nella pace di Guanto si era capitolato. Ne' medesimi giorni che si trattaua in Holanda, co' l' Principe di Oranges, le genti degli Stati, sotto il gouerno del Conte di Holac, stringeua no Bolanc, doue facendo picciola resistenza a gli Alemanni dell'Obersteine, fu concluso accordo, co' l' dar loro alcune paghe. Quindi passato l'Holache a Bredà l'acquistò con perfidia maggiore di quel presidio, ch'era di sei bandiere, del Fronsberghe; percioche corrotto per danari, ligò ad una catena in mezzo la piazza il predetto Colonello, & il Cap. Chinsch, i quali non uoleuano consentir, che lasciassero quella custodia; e così ligati gli diedero nelle forze de gli Stati, consegnando all'Holac la Terra, che la ricenette à nome del Principe di Oranges. Quiui poco appresso arriuò essa, e la moglie, Carletta di Borbone, non molto dimorandouì, perche a diciotto di Settembre se ne passò in Anuersa, con applauso incredibile di quel popolo, doue fu mandato incontanente a uisitare da gli Stati, & ad inuitario, che

Ambasciatori mandati da gli Stati al Principe di Oräges.

Bolduc si dà a gli Stati.

Bredà fornita dal l'Holach.

quanto prima uoleffe trouarsi in Brusselle, come fece accöpnato da quattro Ambasciatori che furono l'Abbate Vigliers, & il Marolla, il Barò di Fresne, e Monsig. di Capres. Entrò dunque in Brusselle cinque giorni dopo l'arriuo in Anuersa, accompagnato da gran numero di questo, e quel popolo, ch'armato riempìua l'uno, e l'altro argine del canale, per loquale sopra piate, era il Principe con la nobiltà, condotto in quella città, doue fu riceuuto con tanti segni di allegrezza, che maggiori non hauerebbono potuto mostrarsi al proprio Re, ancor ch' amato lo hauessero quanto si conueniua. Nè l'esser chiamato l'Oranges dagli Stati, nè l'esser riceuuto così alla grande, e quasi come Signore, e solo difensor di quei popoli, non piacque a molti di nobili, & incontanente mossi, chi da inuidia, chi da odio manifestò, chi da secreto, & alcuni anche da zelo di buona Religione, perche già si scopriua l'inganno fatto loro, sotto spetie di uoler difendere con la Religione anche la libertà del paese; cominciarono ad inuentar modo di abbassarlo, e diminuir tanta auterità, che si haueua già usurpata con l'oppor gli alcuna potenza, che non sospetta a gli Stati, amasse più la propria grandezza, che l'ambition di lui; laqual già si conosceua per proua tale, che nō haueua per ciò dubitato, di porre tutte quelle Prouincie in rivolta, e ribellarsi al suo Re, cōtra la uolötà di cui, ritenendo l'Holada, & la Zelanda, cō quasi assoluto dominio, il somigliante appareua machinarsi contra l'altre. Pensando dunque coloro al proprio interesse uariamente; ma lo più argomentando, che secòdo gli precetti della tirania, Guglielmo di Nassau sarebbe stato distruttore di tutta la nobiltà de' Paesi bassi, p' assicurarsi nel dominio di essi, co' l' fauor popolare, deliberarono di chiamar a ql gouerno l' Arciduca Matthia, fratello dell' Imperador Rodolfo; la cui giouenil' età (nō arriua ua ancora à 21. anno) loro psuadeua, ch' ageuolmète si sarebbe tirata à risoluer negotio tanto importate, senza saputa de' fratelli, e di Cesare principi palmète, ch' haurebbe tal cosa impedita. E perche rimanera in essi qualche stimolo nō lieue della propria coscienza p' lo macamète loro uerso il Re, nè liberi si trouauano da qll' ambitione ch' haueua fatto precipitar l' Oräges, nō uollero ricorrere à D. Gio. e fauorir la parte de' Cathol. ma presero l'altro partito, p' auëtura doppiamète biasmeuole, inducèdo nuouo Gouer. in quei paesi, cōtra la uolontà del suo Principe naturale, uno della stessa famiglia, per disunirla, e per interessar i fratelli dell' Imperat. nel possesso della Fiandra; dalla qual confusione sperauano ritrarre, auataggioso partito alle cose loro. Vollero alcuni che di tal consiglio fosse autore l' Arcscotte, con suo fratello Monsignor di Haurè, a' quali si unirono li Conti della Laigne di Montigny, e di Agamonte, il Siniscaldo d' Anault, suo fratello Visconte di Guanto, il Barone di Villa, Monsignor di Heez, & altri, accrescendosi con l'occasione un gran numero. Comunque si andasse il più secreto consiglio,

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.
Oranges in Anuersa, e Brusselle riceuuto con applausi.

Arciduca Matthias chiamato in Fiandra.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Duca di A-
rescotte
Gouernato
re di Fiandra
imprigio-
nato i Guà
to.

questo fù manifesto, che si mandò à Vienna uno, chiamato il Maelsted, hauendo ben essi prima di ciò tenuta prattica secreta, con quel giouanetto Prencipe, fin dalla morte del Commendator maggiore, dal che non si era mostrato molto alieno, ingannato per auentura dalle simulate proposte loro, e credendo di far in ciò beneficio alle cose del Re suo zio, Partissi dunque egli secretamente da Vienna la notte del secondo di Ottobre co'l Barò Danuitz, e co'l Calcbreiz suo Cammeriere, e pochi altri seruitori, e con molta fretta caualcando per le poste, si condusse à Colonia, e quindi a Lira: in uano richiamato dall' Imperatore, che gli mandò huomini dietro per diuerse uie, accioche procurassero di ritenerlo. Scrisse anche immantinente al Re, & à D. Giouanni, per huomini à posta, per iscusarsi, anzi per accusar suo fratello c'hauesse deliberato in cosa di maturo consiglio, con resolutione di tanta consequenza, disprezzando, in ciò, tutti coloro, nella cui prudenza doueua principalmente confidare, e soprattutto, hauendo con la tacita fuga mostrato, che conosceua di far cosa non punto grata à S. M. Scrisse anche a gli Elettori, & altri Prencipi Alemanni, ad effetto, che non gli si prestasse aiuto, ò fauore alcuno. E gli fù fatto da gli Stati trattenner in Lira molti giorni, perche rimanendo essi, e l' Oranges, come attoniti allhora per tale accidente, alquanto dapoi, pensarono si com' erano persone auuedute, e di accorto partito, di riceuer essi tutt' il beneficio; ch' il loro auersarij sperato haueuano ritrarre dalla uenuta di quel Prencipe. Dissimularo dunque da loro ogni dispiacere, per non disunirla mal composta Republica, la qual non poteua ben discernersi, s' ella fosse popolare ò di ottimati. E così con grand' astutia l' Oranges procurando di ritener in fede l' Arescotte, si compiacque essergli dato il Gouerno di Fiandra, rimanendo esso Gouernator di Brabante, sotto nome di Rouuart, ch' in quella lingua suona Conferuatore; la cui cerimonia fu effeguita il giorno di uentidue di Ottobre. Ma sei giorni dapoi strano accidente, per opera di lui, auenne al Duca di Arescotte, il qual con gran numero di nobiltà, e con graudissime accolienze di Guantesi, li quali mandarono ad incontrarlo trecento caualli, e uenti tre insegne de loro giouentù, nobilmente armata, era passato in quella città, per prendere il possesso del suo gouerno di Fiandra. Sospetto l' Oranges, ò uera ò finta, che fosse la fama di ciò, ch' il Duca con quella nobiltà, ch' aderiua al costituir Gouernatore Generale l' Arciduca Matthias, trattasse di andar à leuar di Lira esso Arciduca, e condurlo à Tenermòda, e così sforzar l' altre Prouincie, à riceuerlo p Gouer. il che tutto, q'l Prencipe hauria poi riconosciuto dall' opera di Fiämèghi, e de Valloni, la cui nobiltà gli si mostraua principalmente fautrice. Quindi si uedeua il Nassau per così gran diuisione, priuo delle speranze della sua grandezza la qual auuisaua di non poter promouere contra la potenza del Re di Spagna,

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

Cagioni
publicate,
per la pri-
gionia del
D. di Ares-
cotte, & al-
tri.

gna, se non co'l ridurre à Stato popolare tutto il paese unito.

Per impedir dunque li desegni dell' Arescotte, & altri di sua parte, trouò accomodato istromento in Quanto, quel popolo, si come numeroso è potente, così sempre mostratosi facile à nouità, e tumulti, maggiormente contra la nobiltà, e contra suoi. Principi naturali. Erasi protestato nella radunanza generale degli Stati di Fiandra, dal Campigny, & altri che nò si doueua permettere tãta nouità, ch' il Prencipe di Oranges fosse Gouernatore di Brabante, per diuerse ragioni, ch' addussero, come fondamèto di loro dimanda. Di qua pressero occasione commoda D. Giouanni Embieffio, & il Riconio già prima corrotti da confidenti quìui dell' Oranges, di solleuar alquanti fattiosi, e poi tutt' il popolo; talche la notte del uentiotto del sopradetto mese, quãdo di ciò quei nobili nò hancuano sospetto alcuno, furono impregonati, cò esso Duca di Arescotte, i Vesconi di Bruges, d'Yprin, Monsignor di Bassinghem, l' Eyrchio, il Suueuingen, il Mocronio, ch' era grã Bagliù della città, il figlio di lui, il Presidete del consiglio di Fiandra, Giacomo Hesselt, e Giouanni Porteu ambedue Consiglieri, con altri molti. E p far credere, che giusta cagione loro, hanesse mossi à far questo, diedero fuori un manifesto allegando; Che gli retenuti prigioni trattauano di seminare, e nodrir discordie tra le Prouincie Belgiche, per lo che fare nò haueuano dubitato Monsignor di Campigny & il Suueuinghen di presentare una supplica nel Consiglio, perche fosse tolta, ogni potestà al Prencipe di Oranges, il quale già era stato eletto Gouernatore di Brabante, da gli Ordini di quella Prouincia, & poi confermato da gli stati generali. C'haueuano uoluto, cò gèti armate condurre l' Arciduca Matthias in Tenermonda, e costituirlo Gouernatore, sèza interuèto degli Ordini Generali, e sèza saputa del Re, p indur disparere frà le Prouincie di Fiandra, e di Brabante, e farsi à loro se nò un nuouo Consiglio. C'haueuano tètato di far entrar nella città gèti da guerra, còtra priuilegi di essa, disegnãdo di gastigar i cittadini, li quali accusauano di feditione, e di ribellione. Che uoleua no mouer guerra all' Oranges, se nò lasciaua il gouerno di Brabante, & in ciò seruirsi del danaro, ch' era stato raccolto p guerreggiar còtra Spagnuoli, il qual tratteneuano in Douai. Queste furono le cose publicate al uulgo, ma la uerità del punto, dou' andauan' a ferir' i desegni dell' Arescotte, e de fautori di ambedue, fu la speranza ch' auueuano, che restando l' una d' esse parti priua del gouerno, l' altra rimaneua disponitrice del tutto, atteso che l' Arciduca, per la giouanetta età, bisognaua che si lasciasse gouernare in tutto da loro, maggiormente riceuendolo cò quelle conditioni, che poi da' esso furono accettate. Ma Guglielmo per non mostrarsi così sospetto tiranno, e perche dubitaua degli altri di quella parte, che si trouauano con ueruo di essercitto à Faura, operò che non molti giorni dapoi con promessa,

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

sa, di non risentirsi mai di tal ingiuria fattagli, fosse sprigionato il Duca di Arescotte, rimanendou gli altri già ritenuti: & in tanto sollestitauasi, e trattauasi del modo da riceuere l' Arciduca Matthias per Generale Governatore senza intermettere punto il negotio di assoldar gente da uscir cō essercito formato in campagna, & assediar Namur, con l' acquisto della qual piazza sperauano di chiuder il passo della Mossa talmente, che nè Spagnuole, nè altre militie, che mandasse il Re, trouassero adito da penetrar in quelle Prouincie. Fù concluso il negotio con l' Arciduca il quale fece solenne entrata in Anuersa il uentunesimo giorno di Nouembre. D. Giouanni d' Austria, intanto, più uolte uenir di nuouo procurato con lettere, e con Ambasciate di trouar modo da quietar alquanto gli animi tumultuanti de Fiammenghi; ma ueggendo il negotio della pace disperato & accertatane la M. del Re, da lei si erano spediti commissioni al Governatore di Milano, che facesse incontanente marciar uerso Fiandra, le genti Spagnuole, & Italiane, dianzi arriuate in quel Ducato; & al Vicere di Napoli fù dat' anche ordine, ch' inuiasse a quella uolta la caualleria del Regno. D. Gio. oltre di ciò, mandò a pregare Alessandro Principe di Parma, il cui ualore, & estremo desiderio di auanzarsi nella gloria dell' armi, haueua già conosciuto nella gnerra contra il Turco; e fecene molta istanza al Duca Ottauio padre di lui; accioche passasse in Fiandra, per seruitio del Re, in tanta occasione. Anzi il Re medesimo gliene scrisse, mostrandosi il Duca (hor mai uecchio, e desideroso di quiete) renitente; come colui, che disegnaua di sgrauarsi, in gran parte, dal peso del gouerno de suoi Stati. Preualsero le preghiere di D. Giouanni, e l' essortationi del Re, si ch' egli: mentre si erano incamminate le militie predette, s' inuid per le poste, con pochissimi de suoi, à quella uolta; e fù felicissimo augurio alle cose del Re di Spagna, come nel racconto si uederà di tempo in tempo. Il Pontefice anch' esso aiutò, e fauorì un tanto negotio, & hauendo principalmete riguardo, all' ufficio suo di Pastore, e di soprano medico dell' anime de suoi popoli, spedì un Briue, su' l' Principio dell' anno seguente, nel qual cōcedea, plenaria indulgēza à D. Gio. & tutt' i soldati suoi, che per difesa di S'ata Chiesa guerreggiuano allhora contra heretici ne Paesi bassi, & questo una uolta in uita, & l' altra nel ponto della morte, cō l' mezo della sacramental confessione. Il che non fù lieue beneficio, rendendosi per ciò li soldati oltramodo disprezzatori de pericoli, poiche poteuano, morendo in essi, sperar uita felicissima, & eterna. L' austria, ch' udiua con quanta fretta giuano gli Stati mettēdo insieme soldati, e come d' Inghilterra, e di Germania sarebbono stati soccorsi di giorno i giorno, dubitò, che ingrossatosi q' l' nu. di gēte da guerra, il qual si trouaua nō lūgi da Namur, esso nō si restasse assediato, in tempo che non haueua nè gēti, nè altre prouisioni, bastā

Alessandro
Principe di
Parma in
Fiandra.

Indulgēza
del Pontifi
ce concedu
ta alla mi
lizia di Dō
Gio.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

ti à resistere, à molto grosso sforzo di essercito. Così cō l' consiglio anche de suoi, disegno di tirarsi in parte per dome potesse meglio metter insieme armata da combatter in campagna e far guerra non difensiuua, ma offensiuua, cō l' aprir commoda strada alle militie, ch' aspettaua di Fracia, e d' Italia. Proucduto per ciò molto bene il Castello è città di Namur, si che potessero i difensori stare al contrasto molti giorni, esso se ne passò a Lucemborgo, città, e paese già sperimentato fedelissimo al nome del suo Re, condotti cō esso lui pochi soldati principali, e la sua picciola corte. Qui ni cominciò à far tosto massa di tutte quelle genti, che di mano in mano arriuauiano, colà di Lorena, e di Borgogna, doue per lui si assoldauano pedoni, e caualli hauendo di ciò dato il carico al Baron di Gibrao, st come in Lorena al Signor di Sembelamon, e nello stesso Ducato di Lucemborgo, al Conte di Mardacheri; oltra che di Francia, il Conte Carlo di Masfelte, gli condusse circa sette mila fanti, che militato haueuano dianzi sotto di lui, in seruitio del Christianissimo. Raccolse anche certe compagnie di Tudeschi, di quelli che si erano già partiti di Anuersa, e da gli altri luoghi presi da gli Stati, come si è detto; e di esse alcune faceu' alloggiare nel Ducato di Lucemborgo, altre compartite haueua per quelle poche piazze, ch' anchor teneuano il partito del Re. Trouauasi anche alquante militie Valonne, delle quali una parte, che rimas' era in guardia di Bouigne, fece cattiuariuscita, percioche si accordò per danari, e lasciò quella Terra à nimici, la qual per non esser più di quattro leghe lontana da Namur, sù la Mosa, gli cagionò molte difficoltà. Gli Stati oltra di ciò (così consigliando l' Oranges, che non procurau' altro, se non di ridur' il tutto alla disperatione, si che non potessero giamai più li Fiammenghi fidarsi di qual si uolese per dono del Re loro) procederono tant' oltra, contra Don Giouanni, ch' in Brusselles, il diciassettesimo giorno di Decembre, hauendo mandato fuori un' editto, che niuno gli douesse prestar' aiuto, fauore, nè particolarmente somministrar uettonaglie, arme, ò danari, lo publicarono anche ribello, e uiolator della pace fatta; e citarono à comparer nel Consiglio de gli Stati tutti coloro, che con esso riteneessero amicitia, pratica, ò compagnia; & che se nello spatio di quindici giorni quei tali non si presentauano, à dir loro ragioni, si teneuano parimente per publici, ribelli, e nimici del paese.

Rinouarono di più quella Lega tra loro, che fessero così solenne, dopo la pace di Guanto, la qual dechiarauano, ch' assolutamente fosse obseruata; solo aggiungendo, che riceueuaro sotto la loro protectione, ogni heretico, e ribello della Chiesa Romana, si come per contrario gli heretici, protestauano di lasciar quietamente nuere li Catholici, e restituir loro gli honori, & i beni tolti.

D. Giouanni
assembra
nuouo es
ercito in
Lucemborgo

Bouigne ac
quistata da
Genuefi.

D. Giouanni
Publica
to ribello
da Fiammenghi.

Il Reuol
tamento
del Re
-ribello

An. del M.
538.
An di Chr.
1577.

Giurarono oltra di ciò, di riscuere l' Arciduca Matthias per Governator Generale, fin tanto ch' il Re hauesse, ma con l'assenso però de gli Ordini generali, altrimenti deliberato; e che come tale lo haurebbono sempre ubidito, da poi che giurate egli hauesse, di obseruar le capitulationi, che soggiungeremo appresso; e con tal resolutione, furono ad esso mandati Ambasciatori, gli Abbati Marolla, e di San Gertrude il Duca di Arescotte, & il Baron di Fresne, con gran comitiua di nobili, e di altri di minor conto; & l' Arciduca il tutto accettò, e promise anche ogni suo potere à beneficio, e conseruation di quei paesi. Il Prencipe di Oranges inuigilaua in ogni cosa, & andaua riuedendo, e prouedendo à quanto faceua di mestieri, per sicurezza delle piazze importanti, e doue non poteu' esso, per non allontanarsi dal Consiglio, e dall' Arciduca, mandaua suoi più fidati, & il tutto guidaua, come libero Signore, più tosto, che Governatore di quei paesi.

Hauendo uisitato in Anuersa l' Arciduca, & hauuti con esso intrinsechi ragionamenti, & ostentata la potenza della sua armata, che molto ben fornita, & numerosa haueua fatta condurre nella Schalda, si partì, per Guanto, doue l' accoglienze, gli honori, e l' allegrezza, furon rinouate tali, che quanto prima in Brusselles pareua non poter trouar uguale in tal genere, qui trouò in molte parti superiore. Entrò in quella città sotto un baldachino di oro, l' antepenultimo di quest' anno, accompagnato dal Cote' Giouanni suo fratello, e da molti altra nobiltà, et uscito ad incontrarlo tutti i Signori, e tutta la militia di essa, ardendo tanti fuochi, e lumiere quanti que fosse di mezo giorno, che se ne radeua men chiara la luce del Sole. Qui si attese, per quindici giorni continui, à banchetti, e feste, e tripudij, cò perpetue acclamationi, nelle quali risonaua il nome del Prencipe di Oranges, come di Protettore, Benefattore, e padre della patria; e gli Stati mandar haueuano in Ispagna, permesso à posta, a dar conto al Re del deliberato, scriuendogli, che uolesse confermare il Governo nella persona dell' Arciduca; ilqual parimente scriuena quasi del medesimo tenore à S. M. scusandosi, che la sua deliberatione solo era nata per beneficio di quegli Stati, acciò che non ui fosse chiamata persona straniera, al dominio più tosto, ch' al governo, si come già si trattaua molto strettamente in Francia, & in Inghilterra. Ne fu ciò punto uano, perche gli Stati, & l' Oranges a parte, mandar haueuano, à molti Principi, lamentandosi di D. Giouanni; ma in ambedue quelle Corti spedirono persone molto confidenti, e di grande autorità, per trattare, e risolvere secondo l' occasione, e secondo che trouassero gli animi di quelle Maestà ben disposte uerso di loro. Dal Re e Regina di Francia, furono date buone parole, non sopportando gli affari del proprio Regno, che gran fatto abadaessero a prender si cura de' fatti altrui; pur i Fiammen-

Oranges riceuuto con gran solennità in Guàto.

Tentatiui di Fiammeghi in Francia, & in Inghilterra.

An. del M.
538.
An. di Chr.
1537.

menghi promossero il negotio, che poi si effettuò, cò'l Duca di Alanfone, fratello del Re Herrico, trouandosi egli desideroso di guerreggiare, e di dominio, ilche non gli era riuscito a suo senno in Francia. Ma in Inghilterra il Marchese di Haurè, Carlofilippo di Croys, & Adolfo Meetcherke, capi di quella Ambascieria, trouarono più ageuole assai il negotio, essendo già molti anni prima la Reina preparata per tal occasione; onde conchusero l' accordo in tal modo.

I. Che la Reina prestaua dugento mila angelotti à gli Stati (l' angelotto uale la metà, e di uantaggio, più del ducato Ongaro) per la restitutione de' quali nel termine di un' anno, senza alcuna usura si obligassero quelle città de' Paesi bassi, che nominate hauesse la Reina.

II. Ch' essa Reina mandasse a gli Stati mille caualli, e cinque mila pedoni lo cui stipendio, e spese, douessero gli Stati sborsare in Londra tre mesi d'apoi, che fossero montati in naue; & fornita la guerra douessero à spese loro, licentiati che fossero, rimandarli a casa.

III. Che colui, ch' andasse capo di queste genti da guerra, interuenisse alle deliberationi nel Consiglio de gli Ordini, consultando, e trattando, di ogni particolare con la medesima autorità, ch' essi faceuano, si che niuna cosa di momento potesse da gli Stati trattarsi, principalmente delle attinenze alla guerra, & alla pace, senza saputa, e consentimento, della Reina, o de' suoi Ambasciatori, nè potessero con alcuno Monarca, o Prencipe stringer lega, o accordo, ilqual non fosse approuato da lei, & in cui, s' essa uolesse, non fosse compresa.

IV. Che machinandosi alcuna cosa da Prencipe, Republica, o città, cò tra l' utilità, e tranquillità del Regno d' Inghilterra, fosse ciò sotto pretesto di Religione, o di altro, gli Ordini generali obligati rimanessero a dar aiuto della medesima qualità, e con le medesime conditioni alla Reina, nè prestar douessero aiuto, fauore, o soccorso a turbatori della pace, ma opporsi loro, con tutte le forze.

V. Che se nascesse discordia tra quelli dell' Ordine, douessero star al giudicio, che ne facesse la Reina, o li rappresentanti di lei.

VI. Che se alla Reina occorresse di mettere armata in mare, la douessero aiutar gli Stati di quaranta nauì da guerra, ben fornite di gente da remo, e da spada, e delle nettonaglie, per uso di esse; che dette nauì douessero poi obedire all' Ammiraglio Inglese, andando unitamente a combattere i nimici, ma che la spesa douesse farsi dalla Reina; dechiarando che dette nauì fossero almen capaci di quaranta botti l' una, alla cui grandezza fosse ancora corrispondente il numero de' marinari, e de' soldati.

VII. Ch' i ribelli d' Inghilterra, subito che tali fossero publicati dalla Reina, gli Stati parimente li douessero bandire nella Belgia per tali, sen-

Lega tra Isabella Inglese, e gli Stati Belgi.

An. del M.
5538.
An di Chr.
1577.

za riceuerli nel paese.

VIII. Che se gli Stati uoleffero ridursi mai à far pace, ò accordo col Re, procurassero, che gli articoli di tal pace, ò tutt insieme, ò à parte à parte fossero comfermati ad arbitrio, e secondo il uolere della Reina. Ma perche gli Stati si trouarono dappoi più bisognosi di danari, che di genti, essendo pronto in Germania Giouancasimiro di dar loro grosso numero di armati, si mutata in gran parte questa lega, e gli aiuti conuertiti la maggior parte in danari. Così fu dat' ordine che Casimiro assoldasse tre mila fanti, e tre mila caualli; ma poi à richiesta della Reina, che uoleua udir guerreggiar da uero, si mutò l'ordine in cinque mila cauallieri, e sei mila pedoni, che fecero quelli effetti, ch' a suo luogo racconteremo. Et se è lecito all' Istorico dir quello, ch' esso s'ète, e che ode altri anche sent' re, dirò che conosciua Isabella, quanto fosse ingiusta questa impresa, che col' consiglio, con l' autorità, e con tante sue forze fauoriua; onde per rendersi meno odiosa, e men biasmeuole appress' à molti, publicò di cotal sua resolutione la scusa, ch' abbellì, con le ragioni, che sommariamēte appresso notoremo. Allegaua, ch' era stata molte fiate mezzana con gli Stati, perche si risoluessero a perseverar sudditi fedeli del Catholico, si come co' ministri di sua Maestà che concedessero conditioni non punto rigorose al paese, onde ciascuno potesse uiuere in quella libertà, et negli antichi priuilegij, cōcedu loro da passati Principi: ma che ciò non si era giamai potuto effettuare, se non buttarne solo i fondamenti nel principio del gouerno di D. Giouani d' Austria; il qual nondimeno, per sospittione, e diffidenza, nata tra esso, & gli Stati, si era poi res' odioso à tutti, si ch' era impossibile, che col' suo mezzo fossero per quietarsi quei popoli; & così effortaua il Re, à rimouerlo da quel carico, e mandarui alcun' altro del sangue Regio.

Premeua in questo (diceua) anche per suo interesse, hauendo scoperto che Don Giouanni scriueua, e teneua trattato con la Reina di Scotia, à danni di essa Inglese. Voleua far credere, che s' essa parimente, non soccorreua di danari gli Stati, nel tempo ch' arriuò D. Giouanni à quel gouerno, eglino per la disperatione di poter difender le cose loro, si fariano buttati a partito dannosissimo per Sua Maestà Catholica, dandosi nelle mani, ò concedendo parte del Paese, ad alcun potentato Straniero.

E che del medesimo temendo allhora, che le cose, per difetto di D. Giouanni, eran ridotte in cattiuissimi termini, non haueua uoluto mancare, per far notabile seruitio al Re, di conseruar la buona, & antica uicinàza di soccorrere non solo di danari, ma anche di genti gli popoli de' Paesi bassi: ad effetto, ch' ò non chiamaessero alcun' altro Principe uicino, da non poter lo poi scacciare ageuolmente, ò non rimanessero disfatti dalle milizie, che già si trouaua in essere D. Giouanni, dal che nascer poteua, ch' annidando

dos' iui forastieri poco suoi amoreuoli apportassero un giorno grā ruina al Regno d' Inghilterra. Cōcludeua, che se mādasse tosto il Re, nuouo Gouer. nella Belgia, e riceuesse li suoi sudditi cō q̄i patti, che si giudicassero cōuenienti, secondo la cōditione de' tēpi, e de' popoli trouerebbe utile, e profittuoso le quāt' esso fu' allhora trattat' haueua cō popoli de' Paesi bassi; ma che se per cōtrario, ripuaua l'operato, e p̄sistea nell' arme cōtra essi, haurebbe fatto argomēto, che disegnaua di spogliar q̄i paesi di loro priuilegij, e soggiogarli p' forza, iponēdo q̄lla leggi, che più gli fossero à grado: dalla qual cosa nō poteua se nō temer notabile dāno al suo Regno, e riputerebbe tal uicinàza sospettissima, et à lei scopertamēte inimica. Cō q̄sta dichiarazione d' suoi p̄sieri accomodata, cō q̄ll' arte, che più apparēte seppe ritrouare, mādò an- che suo Amba. i Spagna Thomaso Vuilche; il cui successo, p' nō hauer' apportata nouità, che meriti memoria historica si passa da noi cō silētio; essēdo le cose ridotte i' istato, ch' al Re, et à suo ministri bisognaua difēder le ragioni di S. Chiesa, e di S. M. cō la forza dell' armi, non cō la dolcezza delle parole. Ora di q̄i giorni la città di Amstredā, era stata cō diuersi modi uolētī tētata dall' Orages p' ridurla all' obediēza del suo Gouerno allegādo ciò douer segli p' le capitulationi di Guāto; ma nō p̄ciò uoleua cōseruarla libera da mescolāza di heretici. Attēdēdo egli dūque à porre i' opera ogni modo di uolētā, la città rimaneua si strettamēte assediata, che sēza esser soccorsa nō l'era possibile il tenersi lūgamēte, e D. Gio. ciò nō poteua fare i' q̄lla cōgiuntura di cose, quātūque acerbissimo dolor sētisse dalla perdita di q̄lla fedelissima città, la qual p̄dita fu p' succedere p' opra del Colōnello Heltinghe, il giorno de' uētitre di Nouēb. essēdoni egli entrato cō tre cōpagnie de' fanti astutamēte; ma trouò gagliarda resistēza de' cittadini, e tale, che disfatte le sue gēti egli ui lasciò la uita. Ma le gēti de' gli Stati si sforzauano di far maggior progressi altroue, p̄che Mōsi. della Motta cō una parte s' er' alloggiato presso Namur, à Sāmartino dōde cō iscorrere daneggiuano molto i luoghi del partito del Re, & in tāto aspettādo maggior numero di soldati, si apparecchiua all' assedio di q̄lla piazza. Vn' altro corpo di esercito, sotto Mōsig. di Capigny, cōbatteua Ruermōda, doue p' lo Re si trouaua i' guardia, il Colōnello Poluiglier; cō suoi Todeschi, che sēpre si difese con gran ualore. Dubitò nondimeno D. Gio. di quella città molto utile, e comoda per la guērra, onde ui mandò per accrescere il presidio, alcune bandiere di Alemanni, che nell' arriuare alla sponeduta sopra un quartiere del Campagny, fecero in esso un' horribil macello, uendicandole di q̄i riceute offese i' Anuersa; Ma egli da poi, uolēdo entrare i' Ruermōda, il Poluiglier nō uolle introdurle, affermādo c' haueua bisogno di uertouagli, nō di soldati che lo aiutassero, à cōsumar più p̄sto q̄lle, che rimase ui erano. Mādò p̄tāto l' Austria un' altro corpo di gēti, cō buona prouisione, per riformar q̄lla piazza, e diede di ciò la cura à Monsig. di Hierges, &

An. del M.
5538.
An di Chr.
1577.

Ragioni ad
dotte dalla
Inglese p
iscuarsi
della presa
dell' armi à
faueur di
Fiāmēghil.

An. del M.
5538
An. di Chr.
1577

Patti co-
quali rice-
uono i Bel-
gi per Go-
uernatore
l'Arciduca
Matthias.

al Colonnello. Mondragone, ch' il tutto eseguirono con valore e prudenza incredibile; talmente ch' il nimico non hebbe ardir d' aspettar l'incontro, & abbandonò l'assedio, ma non con tanta diligenza, che non riceuesse notabil danno alla coda, perche la fretta dell' imbarcarsi, e condursi à Bolduc fu tanta, che non solo perdè molti huomini, ma le uettovaglie, e tre pezzi di artiglieria. Et il Hierges rifornita ch' ebbe Ruermond, & alcuni altri luoghi intorno, ristorò alquanto le genti, e tornò sene à Lucemborgo. L' Austria quantunque si apparecchiò per la guerra, non perciò intermetteua di usar ogni mezzo, per ridur le cose à concordia, onde mandò il Marchese di Varambone all' Imperadore, che si trouaua in Vienna, e fecegli esporre in quanto pericolo si trouauano gli Stati del Re Catholico, e quanto giusta cagione hauesse quella Maestà di dolersi dell' Arciduca Mathias, e che per ciò lo pregaua, che le uollesse con l' autorità sua interporli à ridur quelle Prouincie, ad honorata pace, ò rifiutandola, impedir loro tutto quello aiuto di genti, che potessero cauar di Germania, & impiegarlo à beneficio del Re. Questa medesima richiesta fece ad altri Principi grandi di Lamagna, da quali ottenne promessa, che non si lascierebbono andar soldati per seruitio di alcuna parte, ma che starebbono neutrali quanto alla guerra; nel fatto poi della pace, di nouo Cesare died' ordine al Cardinale di Liege, che perciò si affatigò assai, benchè infruttuosamente. E quantunque poi uì si spedissero altri Ambasciatori, come appresso dirassi, nondimeno il tutto riuscì uano per quelle medesime difficoltà, che dianzi erano state d' impedimento. Verso la fin poi dell' anno, presentate all' Arciduca Matthias le Capitulationi, che formate haueuano gli Ordini de' gli Stati, & con le quali doueua puntalmente reggersi egli nel suo governo, nè giurò l' osservanza prima che uì fosse riceuuto in Bruselles; ma conteneuano un' artificioso preambolo auanti, di tal tenore:

Essendo stati questi Paesi bassi, negli anni adietro, molto trauagliati, & appressi, per non esserci hauuto quel riguardo che conueniua à dritti costumi, e priuilegi del Paese, da nobili predecessori di Sua Maestà, per la maggior parte con titoli graui concessi, e confermati, e per la medesima Maestà promessi è giurati di douer mantenerli; & hauendo i Governatori Spagnuoli, per uia di arme, e di fatto, rotti, e uiolati li dritti costumi, e priuilegi, con grandissimo preiudicio, danno, e disolatione, del Paese, onde si è data occasione, à tutti i tumulti passati, s' era poi conceputa grande speranza, così per la pace conclusa in Guanto, come per la uenuta del Signor Don Giovanni di Austria in queste parti, ch' i buoni costumi e priuilegi del paese, faccubono nella loro pristina forma, e uigor, ricondotti, e risposti, si come non solo promise di far egli, ma ne diede anche gran segno nel principio del suo governo. Nondimeno, si conob-

An. del M.
5538
An. di Chr.
1577

berò poi defraudate le concepute speranze, quando esso Signor Don Giovanni si ritirò nel Castello di Namur, abbandonando il gouerno, e che si scopri, ch' in uoce di conseruare, e tornare nel primiero suo uigore detti priuilegi, & immunità, egli cominciò à machinar di assaltar di nouo questi paesi, opprimerli, & al tutto spogliarli di detti priuilegi, onde à ragione, sono stati costratti, di prender l' arma à loro difesa. Ma perche non potriano effettuarsi, questi negotij importanti, e gouernarsi il paese, quando non hauessero alcun capo, e questo di rispetto, di titolo, & anche del sangue di sua Maestà conforme à priuilegi, predetti, del medesimo Re già confermati, si è mostrato conueniente, richiedere il Serenissimo Arciduca di Austria Matthias, fratello dell' Imperial Maestà, e del sangue del Re, che conforme à quanto haueua offerto altra uolta, uollesse uenire in questi paesi, & assistendo col consiglio, & autorità sua, prenderne il gouerno à nome di Sua Maestà, prima che qualche Principe uicino co' ualersi dell' occasione de' presenti tumulti, uì mettesse il piede; dal che si cagionerebbe per anentura preiudicio, all' obediènza di di S. M. & alteratione alla Religione Catholica Romana. E perche li popoli si trouauano molto impauriti dalle passate miserie, & à gran ragione hanno conceputa molto diffidenza, gli Stati Generali, per assicurarli, e liberarli da ogni timore, hanno formati, e risoluti li punti, & articoli seguenti, acciò proposti all' Alt. del detto Signor Arciduca Matthias, prima che sia riceuuto al gouerno di questi Paesi, li giuri, promettendone l' osservanza, & il mantenimento inuiolabile, si che nè esso habbia da contrauenirui, nè per mettere, che altra persona loro contrauenga. Ora gli punti della capitulatione, che così credo possiam chiamarla furono di tal tenore:

- I. Primieramente gli si daua per Luogotenente il Principe di Orange, prima per sodisfare alla plebe, alla qual molto importaua, che fossero ben guidate le cose della pace, e della guerra, e poi per esser ben conosciuta, la bontà è la prudenza di lui.
- II. Che douesse l' Arciduca, il tutto gouernar col consiglio de' gli Stati, li quali Consiglieri si farebbono eletti, & assegnati da gli Ordini generali, che fossero naturali del paese, e molto atti à tal ufficio.
- III. Che tutti li negotij fossero deliberati col suffragij di ciaschedun consigliere, talmente, che non hauesse poi l' Arciduca, à mutar, ò deliberar altro.
- IV. Che ne più importanti, e difficili negotij appartenenti à tutto il paese, non potesse risoluere cosa alcuna l' Arciduca, senza il consentimento de' gli Ordini generali.
- V. Se alcun consigliere, ò ministro del palazzo, fosse portato, nè che

An. del M.
538.
An. di Chr.
1577.

XXVII. Che potessero accettar gli Stati tutte le offerte fatte loro da Regni, e potentati vicini, in ogni necessaria occasione, principalmente se fossero da guerra molestati; e le già accettate, o ch' accettassero gli Stati, dovessero dal Governatore esser confermate.

XXVIII. Che si douesse procedere, con rigorosa giustizia, contra tutti coloro, ch' haessero prese l' armi, per favorir la parte di D. Gio. a danno della patria, e de gli Stati, ne gli ultimi romori: Et che il corso, Et esecuzione di tal giustizia non potesse in modo alcuno esser ritardata, ne impedita, si che per innanzi, ne fosse raffrenata, l' audacia da turbatori del pubblico riposo.

XXIX. Ch' il Governatore giurasse, tutta uolta ch' egli contrauenisse in tutto, ouero in parte a queste capitulationi, che fosse lecito a gli Stati di negargli ogni obediensa. E che qualhora uollesse sforzarli senza prima, rintegrare, o ristorare, il detto suo mancamento; essi potessero, per uigor di loro priuilegi, prender l' armi per loro sicurezza, e difesa.

XXX. Che douessero effettivamente, e senz' alcuna contraddittione tutte quelle castella rouinarsi, che già fossero cominciate a disfarsi. Ma che quelle che si sospettasse poter, quādo che fosse, danneggiar la sicurezza delle Prouincie, si haessero da rimettere al giudicio de gli Stati Generali.

XXXI. Che generalmente non si douesse far inquisitione delle cose auuenute, ne gli ultimi romori, in quanto fossero comprese nell' editto della pace generale accordata in Guanto, eccettuandone, quanto si conteneua, nell' articolo precedente. E tutto quello che gli Stati Generali haueuano fatto, stabilito, et ordinato, dopo la ritirata di Don Giouanni a Namur, fosse dal Governatore approuato, ratificato, e mantenuto come ben fatto, non opponendosi di alcuna maniera.

Giurati dunque dall' Arciducali predetti punti, fu dall' Oranges accompagnato, a Malines, e poi a Brusselles, e quiui riceuuto come Governatore generale per la fin di Genaro, dell' anno seguente, no senza querele di D. Gio. che scrisse a gli Stati, tal clettione, et accettatione di nuouo Governatore, senza non solo consentimento, ma ne pur saputa del loro Principe naturale, essere contra il giuramento di anzi fatto da essi Ordini, e contra la dignità, Et autorità del Re. Ma non sono da coprir con silenzio, alcune nouità succedute in Frisia, uerso la fin dell' anno predetto 1577: non tanto per l' importanza di esse in quel tempo, quanto perche maggior chiarezza apporteranno, a quanto poi ui succedette in processo di tempo. Giorgio della Laigne Signor di Villa, e poi Conte di Renemburge, trouandosi dalla parte de gli Stati, si er intruso nel gouerno della Frisia, mal grado di Don Giouanni; anzi favorito straordina-

Giorgio C.
di Renem-
berghes Go-
uernatore
in Frisia.

dinariamente dall' Oranges, hauend' escluso da quel medesimo gouerno non solo il Duca di Arescorre, ma anche il Conte di Bossu, a cui lo haueuano assegnato già gli Stati, e Don Giouanni; ben che non contradicesse gran fatto il Bossu, ch' aspiraua a grado maggiore. Procurò Don Giouanni che con qualche destra maniera, Monsignor di Bigly, già liberato dalla prigione, per le paci, come se è detto, procurasse di ritener in officio; col mezzo degli amici Consiglieri, che qui ui haueua, o tutta o parte della Prouincia, si che non si alienasse affatto dall' obediensa del suo Re, ma fu ogni opera loro uana. Seguitò per tanto il Villa a farsi forte nella Frisia, con armare i Villani, rinouar i Magistrati, e mutar i presidij ne luoghi forti, Et alcuni rouinarne, hauendo corrotti per danari ad uscirne gli soldati, che militauano sotto il Bossu, non si fidando appieno di essi. Così fece buttar a terra li forti Oostamaorna, di Lammerà, Et alcuni uoluzati per opra di Bartolomeo, ouero Bertoldo Entio, sedizioso molto audace in quelle parti; Et essendo il Renneberghe sostenuto quiui dal fauor popolare, e fama, che per meglio poter gouernar a suo senno la Prouincia, rinouasse certo disparere tra contadini, e quei della città de Groningen, ond' egli per total disunione sempre hauesse, o questa, o quell' altra parte fenorenole, nell' esecuzione de suoi disegni; Et aggiungesi, che tal artificio nel gouernare gli fosse insegnato da Monsignor di Bigly, mentre che dimorò suo prigione; come colui ch' ottimamente era stato amaestrato dagli Spagnuoli, che sogliono con questa massima, di nodrir discordia, tra nobili, e popolari, gouernar le Prouincie, e domini del suo Re, in Italia. Comunque si fosse, e gli auuenne di quei giorni, che si rinouò l' antic odio fra coloro; e l' alteration su tale, che si procedette ad effetti di grauissima inimicitia. Gouernauasi la Frisia con gli Ordini, che sono di Prelati, Nobili, Et adherenti; ma la Prouincia è tripartita, perche Groningen solo fa un membro, l' Ommelanda il secondo, e le Sette selue il terzo. La città di Groningen, quantunque sia membro principale di Frisia, nondimeno ella si è sempre uoluta conseruar iurisdictione diuisa, Et come di tale ne soleua prender il possesso il suo Principe naturale; haueua nondimeno confederatione, e quasi conuiuensa, con tutto quel tratto di paese, che si stende uerso Settentrione, fino al mare pieno di uillaggi, fertile, e spatiofo; quel medesimo, che dianzi diceuamo chiamarsi. L' Ommelanda, secondo membro della Frisia, nel qual erano anche Prelati, Nobili, Et adherenti, come negli altri. Quest' alliganza tra la città di Groningen, Et l' Ommelanda era fermata con alcune capitani, sopra i cui punti nate già certe difficoltà, ne erano uenuti quei

An. del M.
538.
An. di Chr.
1577.

Frisia co-
me partita
in gouerna-
nata.

An. del M.
5538.
An. di Chr.
1577.

popoli à gran disparere, quietati finalmente per opera degli Stati generali; ma questo anno, come detto habbiamo, proruppero di nuouo ad effetti di graue hostilità, ne poterono così di leggieri quietarsi.

Discordie
tra Popoli
della Frisia

Auene dunque che mentre le cose cominciavano ad alterarsi, Giorgio della Laigne predetto, a sembrò nel principio di Novembre, per certe occorrenze pubbliche, in Groningen, gli predetti, Nobili, Prelati, & aderenti dell'Ommelanda, douendosi quiui trattar, con quei della città, di cose appartenenti al gouerno della Prouincia. Ma prima, che di ciò, ch' à discorrer si haueua, cominciasse il Renemberghe à proponer nulla, quei mandati dall'Ommelanda, presero à disputar di loro interessi particolari, co' Groningesi; e nel processo di dire si accesero gli animi talmente di sdegno, e ne gli uni, e ne gli altri, che proruppero quei della città, ad atto molto ingiurioso, contra gli Ommelandesi; perche tromandosi potenti in casa loro, fecero, mal grado del Renemberghe, (il qual si oppose con ogni suo potere) porre in assai dura prigione loro auersari, disegnano con la forza di constringerli ad acconsentire, à quelle cose, per le quali nasceua la controuersia. Così mandaron poi con molta fretta, à rouinar la rocca di Delfziel, doue teneuano essi Ommelandesi presidio, sotto il Capitano Elchen Vuinches; che non conoscendosi bastante, à difender il luogo contra le forze de Groningesi (oltra, che gli Stati, & esso Renemberghe in questo fatto acconsentiuano) & il presidio riceuuti al quanti denari, gli era contrario, lasciò la piazza, donde furono condotti alla città trenta pezzi di artiglieria, tra grande, e minuta, e la rocca fu da fondamenti spianata, il giorno uentesimo di Dicembre.

Tre giorni prima che ciò si eseguisse, arriuarono à Groningen Filippo Marnice, & il Dottor Silla, Secretario degli Stati, da essi quiui mandati, ad effetto, che pacificassero quei popoli, dubitando, che loro dispareri fessero cagione, ch' alcuna delle parti preualese all'altra, e si reconciliasse co'l Re; si che gli Spagnuoli fermassero di nuouo il piede in quella Prouincia.

Ma non seppero far tanto quegli Ambasciadori, nè l'autorità de gli Stati fu stimata sì, che punto si mouessero li Groninghesi da loro proponimento, nè consentirono di rilasciare alcuno de' prigionieri; quantunque se ne suggissero poi alquanti, usando diuerse astutie; ma non perciò rimise punto della concepta ira à questa, o quella parte, anzi se ne presero l'armi, e combattefsi in campagna, se ben con debol successo, come appresso diremo.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Don Giouanni, essendo intanto entrato l'anno 1578. attendeuano in Lucemborgo alla provisione della Guerra, senza però tralasciar punto gli maneggi della pace, in quel modo, che far ciò si poteua.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

trattando con auersari affatto alieni da ogni maniera di accordo, se non co'l permetterli loro l'assoluto dominio del paese, & una sfrenata licenza, in ogni maniera di uita; alqual effetto, per corrompere i popoli molto prima dall'Oranges erano stati spediti predicatori heretici, di uarie sette, nelle Prouincie di Brabante, Fiandra, Ghellexi, & Frigia; si che furon quiui cagionate quelle grandi alterationi, ch' in parte habbiamo raccontate, con ispauento di tutti coloro, ch' amano la quiete, e la grandezza di Santa Chiesa.

La Inglese, mentre a tutto suo potere fauoriua gli Stati, e nodriua la discordia, co'l somministrar loro aiuto, mostraua nondimeno di desiderar la pace, e la reconciliatione loro co'l Re, sostentando con arte troppo scoperta, di esser ella come arbitre, nel dar pace, e guerra, e nel conseruare, e torre gli Stati, a' Re suoi uicini; hereditaria forse ambitione; poi ch' il padre di lei, con l'impresa dell'arciero, ne fè già molto altiera mostra al mondo, mentre arsero gli acerbissimi odi tra l'Imperador Carlo Quinto, & il Re Francesco. Mandò dunque Isabella un suo Ambasciadore in Lucemborgo, all'Austria, tenendo uiua qualche speranza di accordo; & in tanto Casimiro sollecitaua in Germania a sua nome la leuata delle genti da cauallo, e da piedi, e di essi haueua cresciuto il numero, oltra l'appuntamento fatto già tra la Inglese, & gli Stati; a quali cagionò dapoi tanta difficoltà nel pagamento, che l'impresa se ne disertò.

Ambitione
& artificio
della Inglese.

Ma quella militia, che in tanto haueano potuto mettere insieme, dopò lo uano sforzo fatto à Ruermonda, si era tutta ritirata, per assediare strettamente Namur, nel qual acquisto riponeuano la somma di tutta l'impresa; e già più volte da principio haueua istato l'Oranges, che si stringesse quella piazza con buone forze, togliendo a Don Giouanni il modo di uscirne, e sforzandolo per assedio a darfi nelle loro mani.

Diuerità
di pareri
ne' Fiammeghi,
circa
loro impresa.

Ma queste cose più ageuoli assai se mostrauano nel discorso, che nell'esecutione; perche alcuni odiuano l'Oranges, altri non giudicauano douersi far guerra offensiva contra il Re, fin che meglio non si sapeffe sua intentione; & così la discordia ne' pareri, e ne' disegni, era grande, tra coloro che poteuano nel gouerno. Si come la moltitudine, ch' ha nel comandare diuersi fini parricolari, non può mai deliberar utilmente.

A questo si aggiungeua la penuria del denaro, senz' il quale non è possibile conseruare gran fatto essercito in campagna, e l'imposte de' pagamenti, da farsi in uso di quella guerra, dalle Prouincie, portauano secca difficoltà, e longhezza di tempo.

Nondimeno, fatti ogni loro sforzo, mandarono perche si accampasse intorno à Namur, il Colonnello del Montigny, e poi raccolti à del Bossu, del Mar della del

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.
Esercito
degli Stati
Sotto Na-
mur.

Barlemon-
te morto
sotto Na-
mur.

del Cardoini, e di altri, che si erano già tolti dal seruitio del Re, messero insieme quasi un giusto esercito; nel quale haueuano dato l'officio del Mastro de campo generale à Monsignor di Goigny' Generale della Fanteria al Cōte di Laignè, & al Visconte di Guanto della caualleria, preponendo all'artiglieria, Monsignor della Motta. Queste genti, dopo la presa di Bouigne per trattato come dicemmo di sopra, e dopo hauer a forza espugnata la rocca di Spontino, à confini di Lucemborgo, si trattennero con leggiera scaramuzze, percioche l'asprezza del Verno poco daua commodità di far notabili progressi; sortirono nulladimeno molto grossi un giorno quei del presidio, co'l Barone di Barlemonte, e fatta una fiera scaramuzza, nella qual morirono, molti dell'una parte, e dell'altra, furono costretti quei del Re, à ritirarsi con la peggio, cadutoui il Barlemonte; la qual perdita fu aggrauata poco da poi, dalla disfatta di alquanti pedoni, che colti ad un passo in aguato dalle genti de gli Stati furono il più tagliati à pezzi, & al Capitano, che gli conduceua tagliata la testa, dopo l'esser si reso pregione. Don Giouanni trouandosi già un fiorito esercito, nel Ducato di Lucemborgo, giudicò non douersi dare più tempo à nemici, di meglio proueder à fatti della guerra; la qual uedeua necessariamente douer ardere molto fiera, se ben erano in piedi ancora gli maneggi della pace, sostentati da gli agenti di Cesare in effetto, e da quelli della Inglese in apparenza. E sso Dō Giouanni antora pubblicò uno editto, sopra tal materia, il giorno uinticinquesimo di Genagio, e promise general perdono, mostrando di conseruar sempre il medesimo desiderio del publico riposo, purchè si accettassero solo quei dui punti; L'obidienza alla Catholica Chiesa, & al Re loro Principe naturale; altrimenti protestaua di uoler con l'armi difender l'uno, & all'altro. Ciò fatto comandò, che le genti da guerra cominciassero à marciare, con disegno di conseruar il passo di Namur, & impedir l'unione dell'esercito di Giouancasmiro, con quello degli Stati, predèdo buon'occasione di cōbatter prima ò l'uno ò l'altro. Er' anche à ciò far astretto dal patimento del uiuere, che cominciua il suo grosso esercito à sentire, nel paese di Marchia, & à confini di Lucemborgo, luoghi poco fertili, & non punto atti à sostentar molti giorni gran numero di gente.

Inuiosfi dunque ad Hui, & indi à Namur con la sua corte, & alquanti principali Signori; ordinado, che di mano in mano lo seguissero le fanterie, & la caualleria secondo ch' a luoghi opportuni era stato proueduto di alloggiamenti, accioche potessero marciando, senza molto sconcio, haucr albergo la notte. Arriuò l'antepenultimo giorno di Gennaio a Namur, mentre correua general uoce, che le militiae de gli Stati; si andauano parecchiando alla partita, perche giudicauano maggior uantaggio loro aspettar

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

aspettar le genti di Germania, & opporsi in campagna dapoi con tutte loro forze unite; come coloro, che ben conosceuano, i fini di Don Giouanni il qual trouandosi buono esercito, di soldati lo più ueterani, ragioneuolmete haurebbe tentato il cōbatter, cō le forze de gli Stati, (messe insieme, in buona parte, di genti collettite, e senza sperienza, e di numero anche inferiore alle sue) non dando punto tempo a nimici, di auanzarsi con la dimora; maggiormente che così far doueuanò, facendo essi guerra difensiva, e trouandosi al possesso di quasi tutto il paese. Stando le cose in questi termini, risoluena l' Austria di combatter coloro, ò negli alloggiamenti, che intendeua non esser molto forti, ò nella ritirata, prendendo commoda occasione. Haueua Don Giouanni, per quanto tutti gli scrittori affermano uno esercito di sedeci milla fanti, tra Italiani, Spagnuoli, Fracesi, Todeschi, e Borgognoni, e due milla caualli, per la maggior parte Italiani, e Spagnuoli, con le cui genti, che già non erano tutte arriuatè a Namur, di segnaua principalmente di ricuperar Bouigne, il cui acquisto stimaua importante; doue se per auentura il nimico si fosse condotto al soccorso risoluena di combatterlo. Ma udì ch'egli già si apparecchiua per disloggiare, fattone di ciò fede da uiuandieri, e da sicure spie; onde mutò consiglio, nè patì, che gli scappassero si facilmente dalle mani. Quel medesimo giorno, ch' arriuò a Namur, mandò à riconoscer il paese, e à far alcun prigionio per hauer lingua, Mutio Pagano, con la sua compagnia di Archibugieri à cauallo, che già si trouaua quiui di guarnigione. Intesesi dunque da due prigionio, ch'egli fece del campo nemico, molti importanti particolari, e come si metteuano all'ordine, per andare a Geblurs, luogo murato, doue assembrat haueuano i uiueri, & l'altre cose più necessarie all'esercito, dal qual diceuano trouarsi assenti co'l Cōte della Laigne, co'l Visconte di Guanto, molti Capitani, e Collonnelli, che fuggendo l'asprezza del campeggiare nel cuor del Verno, si erano ritirati a Bruselle, e chi per l'occasione di honorare le nozze del Barone, di Berscl, e di Madamma di Berche attendeuanò altroue à sollazzi. Non uolle l' Austria perder tant' occasione e mandò à sollecitare le genti restate à dietro, che marciassero con ogni prestezza; e nondimeno, in gran parte, non furon à tempo per honorarsi, nella battaglia che seguì. Or per meglio e più prudentemente poter disporre ogni attione che tentasse, furono mandati, il giorno appresso, à riueder, con diligenza, tutt' i siti attorno, (donde conueniuà ritirarsi l'esercito nimico, uolendo egli andare à Geblurs.) Antonio Oliuiera, e Pietro Valleio, il primo General Commissario, l'altro Sergente Maggiore, con due Capitani Spagnuoli medesimamente, Amator della Badia, & Ernando di Accosta, ch' il tutto eseguirono con militar giudicio. E disse finalmente che la mattina seguente, risolue haueuano le genti

An. del M.
1539.
An di Chr.
1578.
Esercito
degli Stati
si ritirò da
Namur.

le genti de gli Stati, di mutare alloggiamento, apprestandosi di farlo prima, che si unissero tutte quelle di D. Giouanni, percioche sapeuano il più esser rimase adietro, e non si persuadeuano, che si arrischiasse egli, con quel numero, che si trouaua, di assaltare; maggiormente ch' i siti per gli quali marciar doueuanò, pensauano douer fauorir la loro ritirata, che risoluuano di far di giorno, e con reputatione, in faccia del nimico. Erano quelle genti come di sopra dicemmo alloggiate presso il nullaggio di San Martino distante da Namur sette miglia, & à dritta si lasciavano poco discosto un' altra uilla, chiamata Burg, doue conueniuano passar i soldati Regii, qualhora seguissero il nimico uerso Geblurs, ch' egli haueua alle spalle, ne confini di Brabante, discosto diece miglia; E perche tra Burg, & il campo predetto, si interponeuano due passi molto forti, e di gran profitto in quell' attione, à chi prim' occupatigli hauesse, D. Giouanni si fece sopra pensiero, e mandò la mattina, che fu l'ultimo del mese, ad armarli di fanteria, onde restò Signor di quei siti, con suo gran profitto, cosa prima non offeruata dal Goigny, quantunque fosse Capitano assai prudente.

Era l' esercito di lui, quanto si afferma da scrittori più graui, di cinquanta sei bandiere di fanteria, e quattro bandiere d' huomini di arme del paese, gente imbelles; percioche doue prima soleuano persone nobili far tener quella maniera di militia in molta stima, succedettero poi contadini rozzi, & inesperti in loro uece, per hauer la guerra, & le proscrittioni, d' impoueriti, d' consumati quei primi; così dal poc' ordine, uiltà, & inesperienza di costoro, si cagionò, quel giorno, tal rouina in tutto l' esercito, quell' appresso diremo. Con queste bandiere si trouauano ancora quattrocento Ferraroli, e dugento archibugieri à cavallo, che fecero parimente cattiuu proua. Don Giouanni con quanta diligenza usat' haueua, nel sollecitar le sue genti, non si trouò quella sera, che precedette alla giornata, più che mille fanti archibugieri, e dugento picchieri, con noue compagnie di lancie, e sei di archibugieri à cavallo; quelle sotto il comando di Bernardino Mendozza, di Giouambattista, e Camillo fratelli de Marchesi del Monte, di Curtis Martinengo, di Giorgio Macuta, di Aurelio Palermo, di Nicolo Basti, di Alfonso di Vargas, e di Ernando Toledo; queste Capitanate dal Pagano predetto; dall' Oliuiera, da Falconetto da Antonio di Aualos, & una della guardia di esso Don Giouanni; nè l' Austria percio temette punto, di auanzarsi contra' l' nimico; le cui genti, ben sapeua di che qualità fossero, e come spauentate per lo suo arriuò. Ordinò dunque, che la mattina innanzi giorno il Baron di Sciorou, Et il Capitano Ernando di Acofsta gissero ad armar il primo de predetti siti, con trecento Valloni, & altri tanti Borgognoni, cento uenti

Spagnuo-

Bande de
Fiandra ri-
dotte à uil
militia.

Esercito
di D Gio-
uanni nel-
la batta-
glia presso
Geblurs.

An. del M.
1539.
An. di Chr.
1578.

Spagnuoli tutti fanti archibugieri, e centocinquanta picche Alemanne, accioche non potesse la sua caualleria restar quiui impegnata, nè tagliarsele (nel uolersi per auentura ritirar) il camino. Il Goigny, inuiate, auanti giorno, alcune artiglierie di maggior impedimeto, uerso Geblurs, di grà mattino dispose l' esercito in buona ordinanza; benchè non cominciasse à marciare se non al chiaro giorno, abbruscando all' uscir fuori gli alloggiamenti, secon lo l' usanza militare. Camminata di uanguardia la fanteria Vallona, ch' era di due reggimenti del Montigny, e dell' Heez; la battaglia formauano due reggimenti del Bosph, e del Campigny, con uno de' Inglesi, e Scozzesi, comandati dal Colonnello Baulsur, e di retroguardia rimaneuano le genti comandate dall' Agamonte, e da Monsignor di Lumai, con tredici bandiere dell' Oranges, & alcune di Scozzesi, e Francesi; ma la caualleria tutta rimaneua per assicurar le spalle, e trattener li nimici, essendo da loro seguitati. L' Austria risoluto almeno di danneggiar i ribelli alla coda, e constringerli a ritirarsi confusamente, e con poca reputatione, si era condotto nel primo sito, ch' armato haueua delle sue fanterie, donde sicuramente si auanzò la caualleria, ripartita in tre squadroni, la prima sotto il gouerno di Antonio Oliuiera, ch' erano le compagnie di lui, di Ernando Toledo, di Aurelio Palermo, e di Mutio Pagano; la seconda, e la terza commandaua Ottauio Gonzaga, dichiarato di quei giorni Generale della caualleria leggiera da D. Giouanni. Così tutti, con buono auuisamento, spronarono uerso gli nimici, ch' anch' essi ordinatamente faceuano loro uiaggio. Il Baron di Sciorou, si andò anch' esso auanzando, per assurar sempre le spalle alla caualleria, che già passat' haueua il secondo posto, presso à Burge, procedendo ciascuno con grand' ordine, & obediENZA.

Li caualli del campo nimico, ueggendosi seguitare, formarono loro squadrone sopra una collina, assicurato il fianco loro da un bosco, e mostrarono con la fronte, di aspettar brauamente l' incontro; nè li Catholici percio ristettero punto, anzi l' Oliuiera, & il Pagano, con loro archibugieri, cominciauano à scaramuzzare, quando D. Giouanni mandò Christoforo Mondragone, al Gonzaga, auertendolo d' hauesse grà riguardo di non si impegnar co' suoi, ma si ben, che prendesse l' occasione di suo uantaggio. Il Gonzaga rimandò altro messaggero, accertando l' Austria, che bisognaua combattere, così per esser egli no passati tant' oltre, che il ritirarsi cagionerebbe pericolo, come per conoscere nel nimico di sordine, e fiacchezza onde gran prudenz' era ualersi dell' occasione.

Fece allhora Don Giouanni passar auanti la fanteria Spagnuola, con cui armò quel bosco, e sollecitò le altre fanterie ad auanzarsi, mentre il nimico scaramuzzando manciua di buon passo, sin che arriuò ad un certo fiumicello, che gli fu di graue impedimento nel passarlo.

Ottauio
Gonzaga
Generale
della cau-
alleria.

Battaglia
uicina a
Geblurs.

Al-

An. del M.
539.
An. di Chr
1578.

Allhora il Principe di Parma, che bramoso di gloria, spronar uoleua il cavallo, per attaccar la zuffa da senno, hauendo appresso di lui signor di Bigly, e Giouambattista Tassi, uolli il petto dell'armatura, & abbassata la lancia diede adosso a nemici, con tal ardore, che gli altri a sì nobile esempio erano per imitarlo incontanente; onde il Gonzaga, perche ciò non si facesse con disordine, ferrò anch'esso, col rimanente della cavalleria; che fece tosto piegare, e uoltar le spalle a Geuffer. La total rotta di costoro fu, che le bande di Fiandra prendendo subito partito, di procurar loro salute col fuggire, anzì che col combattere, percessero impetuosamente ne gli squadroni de fanti, che formauano la retroguardia, e gli apertoro sì fatamente, che senz'alcuna fatica furono da Catholici malmenati, e tagliati a pezzi. La cavalleria seguì alquanto quci che fuggiuano, e nel ritorno diede auosso alla fanteria della retroguardia, e della battaglia, essendo qui ui anche arriuati li fanti con D. Giouanni, ch' in quel giorno si fe conoscere per un prudentissimo Capitano, hauendo con tanto senno disposte le cose di passo, in passo, che quando ben la uiltà de' nimici, non gli hauesse aperta sì larga porta ad una marauigliosa uittoria, egli certo era per ritirarsi ad ogni modo con uantaggio, e con reputatione. Mancando quiui uccisori, per lo picciol numero de Catholici, fu assai minor la strage di quello, che per altro saria seguito; nondimeno si afferma, che non fu minore il numero di sei mila tra morti, e fatto pregoni; e di questi, seicento condotti poscia in Namur, furono appesti, ad esempio, e per uendicar l'ingiuria fatta, gli giorni adietro a quel Capitano ucciso, dopò l'esserli sotto la fede refo, & anche per hauer quei barbari, con ueramente barbara crudeltà, tagliati i nasi, l'orecchie, e le dita delle mani a quanti uenuti erano in loro potere di soldati di D. Giouanni. Saluossi con la uanguardia, che fu presta a fuggire, Monsig. di Montigny, & il Colonnello Balsur, ma restò nella retroguardia prigione il Maestro de Campo Goigny, che nell'esser condotto preso da soldati, incontrandosi con Don Giouanni, smontò a baciarle la mano, il che non rifiutò quel Principe, ma lo auertì, che suole Iddio a quel modo punir, chi ribella da lui, e dal suo Signore, permettendo che fossero molti uinti, & abbattuti da pochi; e ben parue, che con felice augurio portasse l'Austria nella sua bandiera, la croce col motto. IN HOC SIGNO UINCITUR CAS. IN HOC SIGNO UINCANT HÆRETICOS; Affermasi che de' Catholici non morirono che due, rimanendone feriti cinque, o sei; la cavalleria nimica si saluò quasi tutta, perdendo loro stendar di, che lasciarono per paura, come d'impedimento alla loro fuga, siccome anche perè la fanteria trenta bandiere, & il bottino dicono in generale essere stato assai ricco. Non si fermò punto D. Giouanni dopò l'acquistata uittoria, ma seguendo il fuggitino nimico, lo trouò

Monsig. di
Goigny fat
to prigione

conrato

conrato sotto le mura di Geblurs, mostrò animo di far quui testa, e difendersi; talche gli fu di bisogno di uouo dar ordine a' suoi; per combattere, diuidendo le genti da piede, e da cavallo; perche andando con quella confidenza, che somministraua loro la fresca uittoria, e l'antica disciplina militare, ageuolmente costrinsero una parte a salvarsi nella Terra, l'altra seguendo il Montigny a fuggire, a tutta briglia uerso Brusselle, ch'era distante presso a cinque leghe, cioè quindici miglia dalle nostre, onde molti ne rimasero morti nel corso, ma chi hebbe i cavalli più frumbi, si saluò col beneficio della oscurità della notte. A coloro che rimasero in Geblurs, D. Giouanni mandò a dire che si dessero come agi ragion uoleua; ma essi mal consigliati, risposero con quella braueria, a cui si erano prima dimenticati nel fuggir dalla battaglia; perloche alloggiandosi l'Austria quella notte alla Badia di Argenton molto uicina, mandò a far condurre artiglierie da battere; & essendo condotte la mattina da Namur, pensarono meglio quei meschini a casi loro, dandosi con conditioni di saluar la uita, e promettendo all'incontro quei, ch'erano sudditi del Re, di non portar mai più l'arme contra di lui, e gli Stranieri di astenersene per un anno. Rimasero statichi in poter dell'Austria dodici principali di quella militia, tra quali due fratelli di gran consideratione nel paese di Artois, Monsig. di Kaigliu, e di Hebre, che poco dopoi, assicuratosi D. Giouanni dell'osservanza di alcun'altre cose, furono gratiosamente rilasciati, e tutti fatti condurre in sicuro; trouando quell'acquisto molto utile, perche ui era buona uettouaglia, monitioni, & alquanti pezzi di artiglieria; onde uelasciò in guardia quattro milia pedoni; e uolendo ualersi utilmente di tanta uittoria, mandò tre giorni, dopò l'hauerla conseguita, Ottauio Gonzaga uerso Louagno con buona parte dell'esercito, ch'era tutto arriuato a Namur, e non trouò gran difficoltà nel racquistarlo; essendo le città anche più munite sopra prese da grandissimo spauento, per la riceuuta rotta; onde a gli Stati non rimaneuano in campagna forze da opporsi, e dalle piazze non molto forti fuggiuano perciò a schiere, procurando scampo in altra parte. Fu perciò chi desiderasse nel campo regio resolutione più generosa, e che si mettesse ad acquisto di maggior consequenza; & l'Oranges temendo di fermarsi in Brusselle, uelasciò al gouerno Monsig. di Bofsu, & sene andò in Anuersa, come fece anche l'Arciduca Matthias; e quili si attese a fortificar con ogni industria; ma le genti Catholiche badauano a ricuperar luoghi di picciol momento, talche diedero gran commodità di ricouar le forze a nimici. Non potè nè anche col caldo di tanta uittoria, cōseruarsi più lungamente Amstelredam, che dopò molti mesi di assedio stretto dalla fame, si diede al Principe di Oranges, l'ottano giorno di Febraio; & se ben accordò nelle conuentioni che saria in quella città conseruata la reli-

An. de M.
539
An. di Chr
1578.

Geblurs rac
quittato da
D. Giou.

Louagno si
rende ad
Ottauio
Gonzaga.

Amstelredam
si rende al
l'Oranges.

gion

An. del M.
5419.
An di Chr.
1578.

gion Catholica Romana inuiolabilmente, nondimeno furono da Geuffet scacciati tutt' i religiosi, e spogliate le chiese d' ogni ornamento, conuertite in uso indegno, o disfatte, e rouinate. Il giorno medesimo, che seguì la disfatta delle genti de gli Stati, fu impedito il racquisto di Sangislain, c' haueua condotto a buon porto il Vescono d' Arazzo; ma l' Eruisart cittadino di quel luogo ne auuì il Conte della Laigne, che preuenne il consiglio de Catholici, e ritenne per gli Stati quella Terra. Haueua Monsign. di Hierges battuto Bouignes, e costretti gli difensori ad uscirne, salue le uite; e con maggior ageuolezza essendosi ricuperate le Terre di Arescotte, e Tilemonte, trouò il Principe di Parma ostinata resistenza in Sichen. Era qui in guarnigione il Capitano Lirano con picciol presidio, e la terra non era molto forte, nè per sito, nè per arte, e nondimeno aspettarono quei difensori la batteria, e l' assalto, con tanta pertinacia, che furono costretti gli assallitori, non senza loro graue danno di rimetter la terza uolta; e finalmente auanzatisi nella Terra, doue fu fatta horribile uccisione, trouarono, che quel Capitano con alquanti de' suoi si era ritirato nella rocca, & osau ancora di uoler difendersi: ma conosciendo ciò poter durar poco, se segno di rendersi, e furono accettati senza conditione alcuna a uentuno de Febraio. Così giudicandosi quei meschini per la pazza loro audacia, non esser degni di misericordia, ma che desero più tosto effempio a gli altri, di non immitar tanta ferocità, furono tutti morti, parte col Capitano appesi alle finestre, parte, dopò graue colpo di manara in testa, buttati nel uicino fiume Demer, e sommersi.

Arescotte, Tilemon si rendono all' Austria.

Sichen preso per forza dal Principe di Parma.

Diest, e Leuue ricuperate da Cath.

Disegnandosi poi il racquisto di Diest, uì andò D. Giovanni ad accamparsi con l' essercito riunito, perche si credeua di trouarui gran contrasto, per esser quella Terra, Baronia di molta importanza, spettante al Principe di Oranges, che uì teneua buon presidio, & a cui p' omissio haueua egli di soccorrerlo in ogni fortuna. Nulladimeno, tosto che uidero comparer l' arteglieria, temendo il caso di quei di Sichen, e disperando delle forze dell' Oranges, cominciarono a trattar accordo, concludendo di uscir con armi, e bagaglie, li soldati, e che li borghesi rimanessero sotto l' obediencia del Re, così nelle cose della Religione, come dell' altre: onde per riordinarle, uì si scermò D. Giovanni alcuni giorni, essendo dalle sue genti trattato preso Leuue, che ne' confini di Liege, si stimaua piazza forte, e frontiera di qualche momento.

Li soldati trouandosi nel piu aspro del Verno haueua molto patito, in quelle attioni militari, quì uì dimorarono alcuni pochi giorni per ristorarsi, e poi si passò a combatter Niuelle, terra forte, nobile, & importante, per diuersi rispetti, nè più lontana da Brußelle di quindici milia Italiane. Gli Stati, uì haueuano messo presidio, di quattro bandiere di fanti, e di al-

quanti

Quanti cauali sotto l' gouerno di Monsig. di Vigliers, ch' in quella difesa uì portò nome di ualoroso Capitano. Aspettò egli una gagliarda batteria di otto cannoni, e deliberatone l' assalto, su a preghiera del Conte Carlo di Masfelt concesso a' suoi Francesi, che uì fecero cattina proua, mostrando piu audacia, che senno; talche da difensori, mentre disordinatamente due uolte con grand' empito, si sforzarono di auanzarsi sulla breccia, due uolte furono ributtati con perdita di ben quattrocento de migliori, senz' i feriti, che non furono pochi. Ordinaua perciò Don Giovanni, che rimettesero gli Spagnuoli, ma non uolle aspettar il Viglierse l' ultimo sforzo, trouandosi haueua, anch' esso, perduti molti de' suoi in quel combattimento; e perciò, sapendo di non poter da gli Stati ricuere per allhora soccorso alcuno, discese a patti accordando di uscir della Terra, salua la uita de' soldati, che si partirono con loro armi a piedi, & i Capitani a cauallo, il dodicesimo giorno di Marzo. Passò dipoi l' essercito a Reus, & a Goigny, che senza difficoltà si diedero; ma uole far difesa Bins, o Binche, sperando di haueua soccorso da Mons, doue mandat' haueuano a chiederlo cinquanta soldati per rinforzare il presidio, liquali furono dalle genti di Don Giovanni tagliati a pezzi nel uiggio; per lo che gli altri ch' erano rimasti incontanente fecero accordo; in ciò furono immitati da quei di Beaumont, di Vualcort, di Mabsge, & altre Terrecciule in Anault di poco nome. Era intanto di Spagna stato mandato Giovanni di Norquerme Baron di Selle, con lettere del Catholico a gli Stati, nelle quali ordinaua loro, che si douesse riconoscer per Governatore Generale solo Don Giovanni di Austria, e che perciò, si rendessero priuati tutti coloro, che sotto nome di Stati si erano assembrati; che per disporer delle cose de' Paesi bassi; nel restante li lodaua, che si come affermauano nelle lettere scritte a S. M. l' Agosto, & il Settembre passato, haueuano intentione di conseruar l' obediencia uerso Santa Chiesa, e uerso il suo Re; a quella guisa, che si trouaua nel tempo dell' Imperator Carlo suo padre; & in ciò perseverando essi, loro prometteua di tenerli, & haueuoli cari sempre, come buoni, e fedeli sudditi, ma che del modo di ridur le cose a ferma, e durabil quiete, haueua parlato a lungo, e discorso col Baron di Selle, ad esso prestassero fede, & con esso trattassero di tal negotio. Ma gli Stati troppo erano lontani da questi pensieri, e poco prestarono orecchie all' ambasciata del Selle, anzi cauillarono intorno all' interpretatione delle loro lettere scritte al Re, affermando che nel fatto della Religione intendeano di procurar l' esseruanza dell' accordo di Guanto, alqual accordo haueua Don Giovanni in molti modi contrariato, essi non uedeuano per allhora, come poter proteggere nel suo uigore la Religione Catholica in quei paesi,

An. del M.
5419.
An di Chr.
1578.

Niuelle daf si a patti a D. Gio.

Lettera del Re Catholico a gli Stati.

An. del M.
5530
An. di Chr.
1578.

Monfig di
Selle pro-
pone parti-
to di accor-
do a gli Sta-
ti. & lo ricu-
sano.

Risposta de
gli Stati al
Re.

essendo solo costretti a pensar loro difesa per la uia dell'armi, e co'ricor-
rere anche a Principi stranieri, tal era la uiolenza, ch'usaua loro Don
Giouanni, à cui risoluto haueuano, di non prestare obediènza, nè rico-
noscerlo per Governatore. Il Selle ueggendo gli animi loro lontani
dalla pace, & auisando, che il tutto dipendesse dal consiglio, e dall'au-
torità dell'Oranges, com'era in effetto, uolle tentar modo, ch'il nego-
tio si trattasse con più sincerità, rimouendo la cagion potissima della
corrotione. Così propose loro per lettere, scritte à diciotto di Febraio
da Heura, che consistendo la somma di tutto quel negotio, in tre capi,
ch'erano circa l'osseruanza della pace di Guanto, della partita delle mi-
litie forastiere, e della confirmatione del gouerno dell' Arciduca Mat-
thias, ouer del prouederne di un' altro; che per negoziar tutto questo saria
potuto disarmato passar à gli Stati il Principe di Parma, giouane
di giuditio figliuolo di Madamma Margherita già loro gratissima Go-
uernatrice, e molto desideroso della quiete di quei Paesi; costituendosi,
tratanto, per sicurezza della persona di esso, il Principe di Oranges
in poter di Don Giouanni, o di alcun' altro in cui potesse confidar Sua
Maestà. Ricusarono ciò gli Stati, con certe loro frivole ragioni; la
principal delle quali era, che non doueano sperar ch'hauesse animo di
pace, ò bramasse il ben del paese colui, che fin d'Italia se n'era passa-
to in Fiandra, per desiderio di guerreggiare, trouandosi tuttauia con
l'armi in mano, a danni di quei paesi, che poteua riputar sua patria,
e donde innumerabile benefizi diceuano hauer riceuuti sua madre, &
lui. La più uera cagione fu nondimeno, che lo più di essi amauano
le turbolenze, & adheriuauano a' disegni dell'Oranges, ilqual abborri-
ua egualmente ogni pace co'l Re, tuttauolta che Sua Maestà restasse
padrone de' Paesi bassi. Al Selle dunque fecero intendere, che se bra-
maua la quiete del paese, e la conseruatione della Religione, e della mag-
gioranza del Re, operasse, che quanto prima Don Giouanni mandasse
ua le genti da guerra, lasciasse libero il gouerno all' Arciduca Mat-
thias, altrimenti hauerebbono trouato mezzo conueniente co' Principi
uicini da esser liberati dell'oprension di lui. Risposero dappoi alle lettere
del Re, istando che fosse rimosso Don Giouanni, e protestando ch'altri-
menti le cose de quei paesi, haurebbono fatta notabile alteratione,
& mandarono in Ispagna con particolari istruzioni Aluaro Perera.
Ma queste era parole, e trattenimenti di picciol rilieuo, perche la somma
consisteva nell'auantaggiarsi con l'armi, nelle quali solo haueuano ripos-
to essi quanto si proponeuano di conseguire; e perciò mandarono il Mar-
chese di Haurè di nuouo in Inghilterra, per ottener aiuto di genti, e di da-
nari dalla Reina, secondo l'apuntamento fatto tra loro dianzi. Solle-

cita

citarono Giouancasmiro a passar tosto in Brabante, con le militie assol-
date; mandarono il Santaldegonda in Germania, perche interuenisse,
come loro Ambasciatore nella Dieta di Vormatia chiedendo aiuto, e
commiserando lo stato de' Paesi bassi appresso quei Principi. All'Impe-
radore, che mandato haueua loro Ottonerrico di Suuartzemberghe, ac-
cioche disponesse quelle genti à pensieri di pace, nelche offeriua ogni o-
pera, & fauore, dolendosi dell'hauer essi tirato astutamente à paliar
loro disegni l' Arciduca suo fratello, risposero con longa lamentanza;
nella qual si doleuano ch'il Re non curasse di osseruar l'accordo di Guan-
to, già dal suo Governatore Don Giouanni, e da sua propria Maestà com-
probato, ma fomentasse i pensieri del detto Don Giouanni, ch'era di strug-
ger con guerra tutto il paese; e secondo il consiglio del Duca di Alba,
soggettar quei popoli, riducendoli dalla loro antica libertà ad una misera-
bile seruitù. Querelauansi, ch'esso Duca di Alba, e tutti coloro, che ca-
gione erano stati, o istrumenti principali, delle uccisioni, incendij, & mi-
serabile rouine di quei paesi tanto fedeli à sua Maestà, fossero fauoriti,
stimati, hauuti in sommo pregio, e remunerati anche perciò dal Re, e da
D. Giouanni; ilqual accusauano come publico, & aperto loro nimico, chia-
mandolo seminator di discordie, e di risse, e che uiolentamente gli astringes-
se à ricorrer per aiuto, e saluezza delle uite, e facoltà a Principi stranieri
senza poter hauer alcuno riguardo al fatto della Religione. Fingeuano,
che il non osseruarfi, l'accordato in Guanto, dipendeva dalla uolontà del
Re, e dall'attioni di esso Don Giouanni; anchor che fosse a tutt'huomo
chiarissimo, che l'uno, e l'altro hauessero fatta ogni opera, per l'osservan-
za di detto accordo, rifiutato assolutamente dall'Oranges, & suoi segua-
ci, come di sopra si è raccontato à pieno. Accusauano anche il Re; ch'ha-
uessero male interpretate loro lettere, si che pareua, ch'essi hauessero pro-
messo di conseruar la religion Catholica Romana, in quel modo, che si
trouaua nel tempo dell'Imperator Carlo Quinto; cosa che diceuano esse-
re impossibile, e che solo il tentarla haurebbe cagionata l'ultima rouina
di quei paesi. Nel fatto dell' Arciduca Matthias allegauano, che per non
ricorrere, tra tante difficoltà, per aiuto a Principi stranieri, pensato haue-
uano di far cosa gratissima, & al Re, & a tutta la casa di Austria, chia-
mando a quel gouerno, un cugino, & cognato di Sua Maestà Catholica, e
finalmente pregauano Cesare a uoler dar loro aiuto, prima co'l procurar
di lenire l'animo del Re, poi con l'aiutar la causa loro in ogni modo, così
per essere interessato l' Arciduca fratello di Sua Maestà, come anche per lo
pericolo, che correuano tutti i paesi uicini, qualhora non si smorzasse
l'incendio de' loro paesi. Or così gli Stati, secondo l'astutissimo consiglio
dell'Oranges dauano parole all'Imperadore, & al Re, e fastiditi già del-

l'Arci-

An. del M.
5539
An. di Chr.
1578.
L'Impera-
dore uida
suo Amba-
sciatore, &
di spener- i
Fiamengi
alla pace.

An. del M.
549.
An di Chr.
1578.

Disegni in
rima de gli
Stati.

Malines
preſciato
dagli Stati.

Maſtie à cò
fermate
nell'obedi-
za de gli
Stati.

L'Arciduca Matthias, moſtrauano con gli effetti, di hauer l'animo del tu-
to alieno dalla caſa di Auſtria, onde prouedeuano materia per una lun-
ga, & inſtinguibil guerra; poiche non ſolo in quel tanto importante nego-
tio haueuano intereſſata la Ingleſe, ma negotiauano anche ſtrettamente
per tirar à parte loro le forze di Francia, e contrapesar da più parti le
forze del Re Catholico; non ſenza confidenza (tal era l'audacia de gli
accorti conſigli, di chi diſponeua il tutto) di renderſi anche liberi dal domi-
nio di ciaſcun' altro, poiche ſcacciato ne haueſſero il Re di Spagna, la cui
potenza, per ſe ſoli conoſceuano di non eſſer baſtanti allhora di abbatte-
re, nè di ribbuttare. In tanto andaua D. Giouanni riducendo all'obedien-
za quei luoghi, che più ageuolmente conoſceua di potere ò perſuadere, ò
ſforzare, non ſi mettendo ad imprefa di molta importanza, nè moſtran-
do quella diligenza, nel præder l'occafioni, ch' il negotio deſideraua: perciò
che tumultuandoſi in Malines, & hauendo alcuni cittadini animo di torna-
re in gratia del Re, & altri opponendoſi loro, per queſto l'una parte, &
l'altra fece di ciò còſapenole chi D. Gio. chi gli Stati; queſti furono più ſol-
leciti à mandar colà Monſ. di Boſſù, che cò molta deſtrezza, u' intromiſſe
preſidio, rinforzato poi da mille borghèſi inuiatiui d' Anuerſa, ſi che tar-
darono ad arriuar ſeicèto caualli, cò altrettanti pedoni i groppa, madati da
D. Gio. che furono ſcacciati da ſiera tēpeſta di archibugiate, nel uoleſſi ac-
coſtare alla città. Il ſomigliate ſucedette di Maſtric, doue trouadoſi a guar-
dia 7. badiere di Valloni del Colōnello di Liege, e 4. di Scozzèſi, et Ingleſi
li Valloni ſi ammutinarono, p' le paghe, ma in effetto, pche furono corrot-
ti da certi Capi, liquali teneuano intelligēza cò D. Gio. di reſtituir quella
piazza al Re. Per poter dūque dar effetto al negotio, ritennero prigione
Monſ. di Heez, che uera Governatore, aſſicurandoſi anco di alcuni altri
giudicati contrarij à loro penſieri: non temeuano degli Ingleſi, nè gli fecero
partecipi del conſiglio preſo preſupponendo, che come di minor numero,
doueſſero concorrere al partito loro. Ma la coſa riuſcì diuerſamente, atte-
ſo che dubitando li cittadini di qualche ſacco, per l'alteratione de' Vallo-
ni, maggiormente quando uiderono, che mandati haueuano. à chiamar gli
Spagnuoli, con animo di loro conſegnar la città; ſi unirono gli Ingleſi, per
meglio diſenderſi in ogni ſtrano accidente, e ſpediron ſubito à gli Stati per
ſoccorſo. Coſtoro non interpoſero punto di tempo, ma inuiaron toſto a
quella uolta Monſignor di Melroy, che conduſſe cinque còpagnie, e quello
che più importaua, andò con buona prouizione di danari per accordar i
Valloni, come fece, gaſtigati ſolo di eſſi: alcuni capi dell' ammutinamento,
che furono parte appeſi, parte buttati nella Moſa; ſi che tardi arriuò con
genti il Baron di Gibrao Colonnello di Borgognoni, per ſoſtener cò' Val-
loni la parte del Re. Don Giouanni ſe n' era paſſata con l'eſſercito a Fi-
lippeuille, intorno alla qual piazza forte, & importante, ſi accampò del
meſe

meſe di Maggio con buone forze? ſperando tuttauia di acquiſtarla più to-
ſto con iſtrettezza di aſſedio, che con ferocità di aſſalti: & fu chi ſo-
ſpettò, che Monſignor di Glimes, Baron di Florennes, ilqual u' era
Gouernatore ſ'intendeſſe con l' Auſtria, e che perciò ſoſſe ſtato negli-
gente a far le neceſſarie prouiſioni per ſoſtentar quel preſidio. Dri-
zoſſi queſta fortezza l'anno di noſtra ſalute M D L V. perche ſoſſe
frontiera di Mariamborgo, lungi tre miglia Italiane, ch' allhora ſi tro-
uaua in poter di Franceſi: & perciò fu con ogni maggior cautela, &
arte fabricata, con cinque fermiſſimi baloardi, in ottimo ſito, e per
memoria del nuouo Re Filippo, dal nome di lui detta Filippeuille.
Or queſta fortezza, che ſi trouaua preſidiata di cinque bandiere di
fanti, e da una compagnia di caualli archibugieri, diede da far parec-
chi giorni à Don Giouanni, ch' in tutta quella eſpugnatione, inſieme
cò l' Principe di Parma, ſi portò coſi ualoroſamente, ch' i ſuoi nimici
troppo inuidioſi della gloria di lui, non potendo togli la meritata
lode, ſi sforzauano almen di ſcemarla. E coſi prima diſero, c' ha-
ueua intelligenza cò l' Governatore predetto, indi aggiunſero, ch' egli
per non perder quella riputatione, che dianzi acquiſtata ſi haueua
à Geblurs, & il frutto di eſſa uittoria, cò l' conoſcerſi infruttuoſa-
mente, e con poco giuditio hauer attaccata piazza sì forte, con
eſſercito, & apparecchio mediocre, egli ſi affaticaffe oltra modo gior-
no, e notte: ma che perciò fatto non haurebbe nulla, ſe l' eloquenza
di Monſignor Gatto, e la fraude del Glimes non gli agiuolaua tal im-
preſa. Ma qualunque foſſero li diſegni, e la cagione di ſperar bene,
Don Giouanni, toſto che ſi accampò con gran ſenno, & induſtria,
ſi ſpinſe con le trincere ſin preſſo le foſſe, doue alzate le gabionate,
piano quattro cannoni per battere un baloardo, & altri pezzi ac-
commodò, per tor quindi le diſeſe dell' altro; moſtrandosi in ogni co-
ſa, egli, & il Principe di Parma, come ſi è detto, indefeſſo di grancuore,
e di gran giuditio, quaſi gareggiareſſero di ſofferenza, e di ſapere in ciaſcu-
na militare atione, niun' altro premio proponendoſi che l' operar bene.
Veggendoſi dunque sboccati nella foſſa, ſollecitauano di farui una
trauerſa con faſcine, e terra, per impedir affatto la offeſa dell' altro
baloardo; ma profittauan poco, perche quei del preſidio, con diligen-
za non punto minore, e con pari ardire, ſortendo diſturbauano, ritar-
dauano, e rendeuano anche uani molti diſegni di eſſi; & una uolta
trouando nel quartiere de' Lorenèſi poca uigilanza, u' fecero una gran-
de uccisione, guadagnarono inſegne, e menaron dentro prigioni al-
cuni Capitani; inuano lamentandoſi l' Auſtria con chi miglior cura haue-
re doueua.

An. del M.
5539.
An di Chr.
1578.
Filippeuil-
le combat-
tura, ricu-
perata da
D. Gio.

Valore, e co-
ſtanza di
D. Giouan-
ni.

An. del M.
5539.
An di Chr
1578.

Motto ac-
certo di un
Capitano
Spagnuolo

Monfig. di
Gatte ca-
giona la re-
sa di Filip-
peuilla.

Ma non è qui da tacere un motto di Don Giouanni, & una pronta risposta di un Capitano Spagnuolo, che mentre si attendeua con gran sollecitudine alla fascinata, & l'Austria, & il Farnese, per dar animo a' soldati, erano primi a porsi la carica sulla spalla, uide Don Giouanni un Capitano, c'haueua solo una fascina, dou'esso tre ne portaua: S'io non hauesse altro carico, che quello che si uede, ui giuro da Cavaliero (disse a lui riuolto) che ne harrei poco di cinque, se ben voi, che non haueate si ben indurate l'ossa alla fatica, si com'io, ui contentate di una. Non sono (rispose subito lo Spagnuolo) Serenissimo Signore tutti gli huomini atti a portar egual peso. Ma ueggendosi gli assediati stringersi ogni giorno più gagliardamente, mandarono un trombetta, per far certol'Oranges dello Stato loro, chiedendo di esser con celerità soccorsi. Ma essendo costui accompagnato da quei caualli archibugieri del presidio per porlo in sicuro, oltra'l Campo Catholico, furono tutti disfatti dal Conte di Mega Lancilotto di Barlemonte; ilche diede grandissimo spauento a Monsignor di Rosel, che già si era inuiato con uettouaglie al soccorso, haueudo qualche numero di caualli per iscorta; onde tralasciata l'impresa fu cagione, che gli assediati doppiamente si perdessero di animo. Disegnando finalmente D. Giouanni, di tentar l'assalto, ma dubitaua molto della riuscita, perche bisognaua girui con iscalata, essendo la parte battuta molto alta dal fosso, percioche più a basso non poteua dalla batteria scoprirsi; oltra ch'era armato di grosso terrapieno il muro; onde si lasciua in dubbio, se doueua piu tosto procedersi all'assalto, o da presso far proua con la zappa di cauare il terrapieno; cose tutte che portauano gran pericolo, e dispendio di tempo. Vsd egli per tanto prima buon mezzo per essortar quel presidio a darsi, non aspettando l'ultimo suo sforzo; e perche dianzi nel racquisto di Chymai, si era utilmente ualuto dell'opra di Monsignor di Gatte Borgognone, Cavaliero di lingua, e di marauigliosa destrezza, nel maneggio de' negotij importanti, ad esso raccomandò il disporre gli animi di quei soldati, a restituir la piazza al suo uero Signore conforme al debito loro. Fu ammesso dentro a parlamento il Gatte, che con ottime ragioni se conoscer loro quanto era conuenueole, & insieme necessario l'uscir quindi per accordo; poiche sapè uano la Terra esser del Re Catholico, & a lui douersi rendere, & in uece di esso a suo fratello Don Giouanni, ch'era il uero, & approuato Governatore de Paesi bassi, come già prima lo haueuano riconosciuto gli Stati, & ultimamente di nuouo, era stato per ordine del Re, commandato, che si ubetisse come tale; e sforzossi di sgannare quei soldati della cattiuu impressione c'haueuano di esso Don Giouanni, mostrando loro con ragioni, & esempi uiui, & efficaci, quanto fosse benigno, liberale, e saldo nell'of-

ser-

seruar sue promesse: Mostrò insieme, ch'era loro impossibile il più difender si contra le forze del Campo, essendo ben noto a ciascuno a quanta strettezza si trouassero, di uettouaglie, e di monitioni, potendo esser certi, che soccorso non era per condursi colà, trouandosi le forze de gli Sati deboli, & a pena sufficienti a guardar Anuersa, Brusselles, & altre città principali; ilche poteuano ageuolmente argomentarlo dalla ritirata, fatta da Monsignor di Bossel, per dubbio di non esser tagliato a pezzi con tutt'i suoi, come di certo gli auueniua, se fosse più auanti proceduto al soccorso. Con queste parole, & altre somiglianti, dispose gran fatto gli animi de più all'accordo, ma perche uen'erano molti macchiati di herefia, e perciò con gli animi del tutto alieni dal Re Catholico, non potè ridursi il negotio incontanente a perfettione. Guadagnossi nondimeno assai, percioche dopoi li più còtrinsero i pochi a cedere; e finalmete ueggèdosi tutti sopra fatti dal bisogno di molte cose, e non udendosi moss'alcuna del Principe di Oranges, in soccorso loro, accordarono il ventunesimo giorno di Maggio, di render la piazza; e che passasse chi uoleua al seruijo di Don Giouanni, a quali esso prometteua tre paghe di donatiuo, & a chi non si sodisfaceua di restare, offeriua sicurezza, & commodità di passaggio; come fu il tutto essequito con molta fedeltà, contentandosi tre compagnie insieme col Florenes di seruire il Re, si che furono accompagate l'altre due con buona scorta, fin che si trouarono in luogo sicuro. Nel tempo che durò quest'assedio, s'udì, che si faceua raccolta di genti Francesi a confini della Piccardia, con pensiero di passar in aiuto dell'Oranges per l'intelligenza, ch'esso haueua col Duca di Alansone, come appresso diremo. Fu perciò prima che quel numero più s'ingrossasse ordinato ad Ottauio Gonzaga, che col più della Caualleria, & con alquante bandiere di fanti Spagnuoli, andassa a disfarle, com'egli esegui, trouandone ben quattrocento spensierati in Barlemonte uillaggio nobile a' confini di Anaulte de quali uccise molti; ma gl'altri con alcuni Capitani, essendosi con prestezza ritirati nel castello, ui si difesero, percioche il Gonzaga non haueua con esso lui artiglieria da batterli. Mostrò grand'ardimento il Capitano Giouanni Nugncz Biscaglino, che con la sua Compagnia entrando nelle fosse del Castello, fece proua di combatterlo; ma morti al quanti de suoi, e con essi l'Alfiere, fu costretto di ritirarsi ferito anche grauemente, e quei Francesi ebbero perciò agio di uscir quindi salui. Dimisese da poi l'esercito Regio, e lasciossi buon presidio in Philippeuille, perche Don Giouanni, per le fatiche di anzi sostenute, non era molto sano, egli si ritirò a Namur, e le sue genti parte sotto il Prencipe di Parma si uoltarono a far qualche acquisto nel Ducato di Lucemborgo, parte sotto il Gonzaga tornarono a confini di Artois, per opporsi a disegni del-

Cc 4 l'Alan-

An 'del Mo
5539
An. di Chr.
1578.

Ottauio
Gonzaga
disfa certe
compagnie
d' Francesi.

An. del M
5539.
An. di Chr.
1578.

Principe di
Parma ricu
pera Lim-
burgo, & al
tre terre.

l'Alansone, che tuttauia facendo maggior mossa di gente, si apparecchiua di andar in Fiandra. Il Farnese passò à Limburgo, in quattro alloggiamenti, nel uiggio acquistando una fortissima rocca, ch'era posta sopra un sasso circondato da acque con profonde fosse doue pochi far gran tempo harrian potuto contrasto, contra ogni uiolenza di essercito numerofo. Ma trouandouisi di presidio dui Caporali, con uenticinque soldati per ciascuno, l'uno di essi, ch'era buon Catholico, del uicino paese di Liege, mosso da zelo di Religione, auisò nell'udir, che l'essercito Regio s'iniuiua colà, di trouar modo, da poterli consegnar la rocca. Così persuaso il compagno, ch'andasse co' più de' soldati à Limburgo, per condur polucre, piombo & altre cose di loro bisogno, & istar proueduti quando fossero da nimici assaltati. Egli rimaso con pochi alla guardia, di essi parte tirò sua o parere, parte uccise, talche si fece padrone à suo senno, e nell'arriuar del Principe gli consegnò essa rocca; delche fù conuenualmente lodato, e premiato dal Farnese, à cui perciò di molto si ageuolò il racquisto di quel Ducato. Mosse dunque l'essercito quindi à Limburgo, Terra picciola, che dà il nome a tutto il paese, per esserne capo; doue si trouaua un presidio di parecchi fanti, sotto Governatore messou da gli Stati, e loro fedelissimo, & intendente assai della guerra; se ben poco gli giouò, essendo nel maggior bisogno abbandonato da soldati, che persuasi da terrazzani, tosto che uidero un poco di apertura nella muraglia dall'artiglieria, che fè piantar il Farnese, uscirono quindi confusamente à renderfi al Principe, senza hauer prima con esso pattuito di nulla. Il Governatore ueggendosi la Terra contra, e dalla maggior parte de' suoi abbandonato, animò gli altri, ch'erano seco rimasi, a uoler piu tosto morir, come soldati di honore, combattendo, ch'imitar la sceleratezza, e uiltà de' compagni, con perpetua infamia del nome loro; maggiormente ch'haueuano luogo da far honorata, e lunga difesa, contra maggior numero assai di nimici di quello che si uedeuano allhora dauanti. Ciò detto con quelle più accomodate parole, ch'ei seppe, si ritirò con essi, che furono solo quaranta, nella rocca, laqual è forte à marauiglia, e come inespugnabile, posta sopra un uiuo sasso, in riuua del fiume Vespa, d'Vucser, con fosse nel medesimo sasso cauate, larghe, e profonde, quantunque non hauesse franchi reali, come piazza non punto moderna, era nondimeno atta à difenderfi lungamente, se in quei soldati fosse stata fedeltà, e ualore quanto richiedeua il bisogno. Ma il Principe di Parma trouando quella buona uolontà ne terrazzani, e quello spauento nella militia forastiera, che più desiderar si poteua, guadagnata c'hebbe la Terra, pose l'assedio al Castello, & apparecchiò tutte le cose oportune per isforzarlo; laonde quei soldati già posti una uolta in terrore, non seppero

An. del M
5539.
An. di Chr.
1578.

mai raccorsi à cōsiderar bene lo Stato delle cose loro, e conoscer com'erano in sito per arte, e per natura forte, uettouagliati, e proueduti per molto tempo; ma parendo à ciascuno di esser incontanente in poter del nimico, e che le mura, e le fosse scala, & adito aperto fossero a condurlo irrimediabilmente dentro, presero à sollicitar il Governatore ch'accordasse, poi ch'essi non erano per combattere contra l'essercito Regio, nè per aspettar di esser tutti tagliati à pezzi. Consigliossi allhora il Governatore con la necessità, & hauendo i soldati fatto segno di parlamentare, si contentò di pattuir col Colonnello Mondragone di uscirne con sue bagalie, & armi, & esser condotto con la moglie, e co' figli, che quiui, e gli haueua, fino ad Vtrecht, e data gli perciò fidata scorta, si come fu puntalmente eseguito, & i suoi soldati, per lo più, rimasero al seruitio del Re, ch'il Farnese gli accettò uolentieri per dar animo a gli altri, non perche potesse mettere alcuna speranza, nel ualore, e fedeltà loro. Acquistatosi Limburgo, permise il Principe, che parte delle genti si ristorassero quiui, mentre riordinaua le cose di quella città, mandando il restante sotto Monsignor di Gibrau al racquisto del Castello di Vandemburgo, e della Terra di Dalem; il che non si effequi, senza resistenza, nè senza sangue, sparsoui da ambe le parti, quantunque ne gli ostinati difensori fossero usate horribili crudeltà. Hebbe anche il Farnese qualche intendimento di sorprendere Vtrecht, ma la presenza di Monsignor di Bossu, interruppe li disegni di lui, nè potè operar altro di momento in quelle parti. Sicom'anche Ottauio Gonzaga scorrendo i Paesi di Artois, e di Anault, & attendendo la mossa dell'Alansone nulla non fece che notabilmente migliorasse il partito del Re, se non quanto diede il guasto alla campagna, essend'ormai le biade mature, il che non fù lieue danno alle Terre, che si tencuano per gli Stati; atteso che non trouando chi resistesse, scorreua bene spesso fin su le porte di Brusselle, quantunque maggior fosse lo spauento di quelle genti, ch'il danno. Mentre l'essercito Regio andaua, così diuiso facendo piccioli progressi, l'Oranges uegliaua nel prouedere non solo alla difesa de' luoghi principali, ma nel mettere insieme tal'essercito in campagna, che potesse stare à fronte del nimico, & anche cōbatterlo, e scacciarlo da tutti quei paesi; e mentre le genti di Lamagna, poste insieme da Giouacasmiro, s'incaminauano à qlla uolta, & il Duca di Alafone, pareua che trouasse qualche difficoltà, nell'asèbrar corpo di essercito; (attesoche mostraua di nò esser di ciò cōteto il Re suo fratello, et opponeuagli la madre, et i Guisi, che molto poteuano) il Principe operò cò gli Stati, ch'affoldassero ql'nu. di Fracesi, ch'erano già passati in Fiandra, sotto Carlo di Masfelt, e che D. Gio. conosciuiti più insolati che utili gli haueua licentiati dal suo seruitio. Con questi dunque, e con quelle militie, che trasse dalle guarnigioni, meno importanti, e di manco pericolo, se

An. del M.
5530
An. di Chr.
1578.

Strauacan-
ti humori
de ribelli
Fiammen-
ghi.

apparecchiavano gli Stati di far difesa in campagna; ma le cose andauano più tarde, per la uarietà de pareri, e de disegni, di quello che l'Oranges, uoleua; il qual se ben era diligente, accorto, e di grandissima autorità presso quelle genti, non perciò sapeua, ò poteua ben temperar' i discordanti humori di un tanto alterato corpo. Non si compiacqua prima dalla chiamata à q̄l gouerno dell' Arciduca Matthias, ma poi se ne ualse à scuoprò, seruendosi marauigliosamente dell' occasione, per opporsi à disegni de suoi competitori: l'hauer la Inglese accresciuto di tanto il numero delle militie, che raccor doueua il Palatino, lo fece star sospeso, non ueggendo uolentieri in quei dominij potenza, che lo mettesse in gelosia dell' autorità, ch' egli uì riteneua; ma dapoi accortosi che le prouincie V alloniche temeuano anch' esse di quelle forze (dubbitauano elle che l' Inglese disegnaſse più certo dominio che di protettrice in quei paesi. o ch' almeno unitamente co' l' Principe di Oranges, procurasse di ridur il tutto à setta heretica, il che non erã essi per patire; essendosi tra l' altre Prouincie quelle conseruate meno infette, & il Ducato di Lucemborbo libero affatto) egli non si mostrò alieno il Principe dall' inuitar alla preda il Duca di Alansone, & così auisaua di bilanciar le forze di Tedeschi, con le Francesi, mentre si mostrasse di tutti amico, che potesse di ambedue ualersi ad accrescimento, e fermò acciò delle proprie cose; & ch' in tal guisa indebolirebbe anche, ò troncarebbe li disegni di quelli, che uiuendo mal sodisfatti di tanta autorità sua, procurauano con diuersi tentatiui di minuirli. Ognuno di essi nondimeno caminaua nell' intentione con quella massima, ch' il Re foss' escluso (paliando il nome Regio col nome de gli Spagnuoli) e che le prouincie si riducessero, come già si è detto à gouerno popolare. Questa mostruosa chimera di disegni, tante figure prendeua, quant' erano varie, & diuerse l' occasioni, che somministrano sempre nuoui colori, da indurre artificiosamente scambianze dissimilissime al uero, & al possibile: di modo, che nello scambiamiento di tante apparenze, non parca; che fosse alcuno di tanto accuto giuditio, che sapeſse conoscere l' intiero de proprii fini di quei magnati, saluo, che uolesſero annullar quiui l' autorità del Re, e della chiesa Romana; il che gli effetti manifesti, faceuano di giorno in giorno indubitabile, anche mal grado di coloro, che pur uoleuano, soauemente far questa mutazione, senza proceder, con manifesta violenza, a gli estremi; & perciò non minauano con dignità sempre il Re Filippo, rouersciando tutte le colpe adosso à ministri di lui; se ben non poteuano tacere, che quelli stessi ministri fossero da lui accarezati, e premiati. Lodauano alcuni il conseruarſi libera e nel suo uigore l' autorità della Chiesa Romana, & altri diceuano che si douessero li Catholici lasciar uiuere quietamente nelle Terre tenute allhora da heretici; ma tuttauia si sforzauano, di render più auantaggia

te

te ogni hora le conditioni di questi, e di abbassar ogni autorità di quelli. L' Aldegonda, mandato come si è detto, con altri Ambasciatori alla Dieta di Vormatia, hebbe alla presenza di quei Principi, una molto lunga oratione à quindici di Maggio, nella quale deplorando, lo Stato misera bil: de Paesi bassi, si sforzò di far credere a quei Principi, che quello fosse un foco, il quale serpendo, à poco, à poco doueu' apprendersi nel paese dell' imperio si fattamente, che più oltra ch' à confini l' haurebbe, ò consumato, ò trauagliat' altamente. Accusò generalmente il gouerno, e l' intentione de gli Spagnuoli, & in particolare il Duca di Alba, e D. Giouanni, da quali non si fosse hauuto rispetto, di non solo entrar, con esserciti armati ne' paesi, immediatamente soggetti all' imperio, come di Endem, Mustcr, Colonia, & altri, ma di prender Terre, e piazze forti, retenendole con poca riputation, della Maestà dell' Imperio; istando che perciò fosse publicato nimico esso Don Giouanni, e posto al banno Imperiale. Chiedeua, di più che sotto grauissime pene, fossero richiamati a casa il Duca Errico di Brū suic, il Colonnello Poluigliero, & ogni altro Condotticco, e soldato priuato, che militasse allhora contra gli Stati, & al seruitio di Don Giouanni. Ne gli bastò di parlar lungamente intorno à ciò, che per commouer, maggiormente i Principi, & i popoli settarij, ne publicò con la stampa una molto appassionata oratione, a cui non mancò, chi per difesa del uero, rintuzzando la malignità heretica, rispondesse. Nè l' Aldegonda per ciò riportò dalla Dieta miglior resolutione, che rappresentate ui hausse buone ragioni, da ottener quello, che per gli Stati chiedeua. L' Alansone, intanto, haueua mandato, un suo messaggiero, per trattare alcuni punti con gli Stati, e con l' Oranges; il qual andato per ascoltarlo, è risoluert' il tutto d' Anuersa a Brusselle, fece con esso grande istanza, acciò che passasse quãto prima il Duca con buon corpo di essercito in Anault, e quindi doue più fosse dibisogno, per iscacciar le genti del Re Catholico del paese. Ordinò, & fù anche essequito, che s' imponessero alcuni Balzelli sopra le mercantie, con promissione che ciò tre soli mesi durarebbe, quantunque l' occasione della continua guerra, li facesse poi confermare, & accrescere per molti anni; cosa che con tanto moto, e con sì notabile alteratione, haueuan già quei popoli negato al proprio Re, & à suoi legittimi rappresentanti. Fece anche publicare un editto. Che chiunque dimorar uolesse nella Belgia, promettesse con solenne giuramento, douer in tutto esser fedele, & obediente a gli Stati, & hauer Don Giouanni D' Austria per publico nimico del paese. Quindi si cagionò gran trauaglio, a quei religiosi, che giudicando ciò direttamente contrario alla libertà Ecclesiastica, & alla Romana Chiesa, poiche il Papa fauoriua manifestamente la causa del Re, & aiutaua Don Giouanni, ricusarono di far tal giuramento. Per questo furono

prin-

An. del M.
5530
An. di Chr.
1578.

Monfig. di
SantaldegE
da Parlamē
ta nella ue
ta di Vor-
matia.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.
Religiosi
scacciati da
Fiandra.

principalmente scacciati nel dì della Pente coste gli Padri Gesuiti, & al-
quanti de Francesciani, essendo Stati gli altri con diuersi inganni costretti
à far tal giuramento. Ma in Guanto, & in Bruge più crudelmente trat-
tarono li Frati Mendicanti, di quali dall'infuriato vulgo furono alquan-
ti fatti morire, egli altri publicati ribelli del paese, e scacciati sotto falso
pretesto, per coprir loro iniquità, che ne haueffero trouati alcuni rei di
uitio nefando. Il somigliante saria parimente succeduto in Anuersa, se
con rigorosa giustitia, non si fossero opposti quei del gouerno all'audacia
de soldati. Così procedèdo il negotio, parte cò uolèza, parte cò dissimula-
tione, à manifesta ribellione, còtra la fede Catholica, gli Stati cò'l Prenci-
pe di Orages accettarono una supplica di coloro, che chiamarsi faceuano
della Religio Reformata, e permisero, si come essi, chiedeuano, ch' à ciaschù
fosse lecito uiuere à suo modo, e che potesse cadauna città ammetter la li-
bertà delle còscièze, come cosa nò punto còtraria (così diceuan' essi) dell' ac-
cordato nella pace di Guato. Anuersa fù la prima, ch' abbracciaffe auida-
almente cotal pazzia libertà, concedendo ad heretici, per far loro ritroui,
tante Chiese, priuandone i ueri possessori, ch' i buoni Catholici non ue-
nerono ritenere più che tre. In Brusselles, doue di nuouo si publicò la
pace di Guanto, e fù data libertà al popolo di armarsi, tentarono il Cam-
pigny, il Marchese di Berghe, l' Heez, & il Glimes, che non foss' ella intro-
dotta; ma fù vana ogni lor opra, perche così quìui come in Malines, in
Berghe, in Bredà, in Lira, in Bruges, & anco in molte Terre di Frisia, e di
Ghelleri fù incontanente riccuuta, con graue alteratione di quei Catholi-
ci, che già ingannati dalla bell' apparenza del difender la libertà della pa-
tria, e ricuperar la franchigia di loro antichi priuilegi, con lo scacciar gli
Spagnuoli, & altri, che ciò loro uietassero, non haueuano dubitato di pro-
cedere à manifesta ribellione contra il suo Re. Apparendo allhora
nella sua naturarl fierezza, quel già mascherato mostro, spauenò mara-
uigliosamente chiunque rimas' era incorrotto dalla peste di Caluino, e de
gli altri settarij, e uolentieri si sarebbe corso ad efficaci rimedii, se la par-
te contraria, non hauesse già presa tanta forza nel paese, che l' opporlele
con uolèza, era un' opprimer' affatto i membri malignati meno; mag-
giormente, che da una parte si auuicinaua con essercito di Alemanni Gio-
uancasmiro Palatino, dall' altra con grosso numero di Francesi minac-
ciava il Duca di Alanfone. Ben conosciua l' un' e l' altro di essi, quanto po-
co giusta causa prendeuano à fauorire, fomentando la malignità di quei
sudditi ribelli, contra' l' suo Prencipe naturale; perlo che uollero in qual-
che parte sgrauarsi da quel peso, del qual' il giuditio de buoni sèza dubbio
aggrauar gli poteua; e questi mandò fuori vna sua difesa uerso la fin di
di Maggio, quegli un mese, o poco meno da poi. Allegaua l' Alanfone,
ch' in-

Libertà di
còsciènze
cèceduta in
Fiandra da
gli Stati.

ch' inuitato da gli Stati de Paesi bassi à soccorerli, posti essendo da gli Spa-
gnuoli in grauissime calamità, esso per far' officio di buon Prencipe
risoluto haueua di porger loro qualche aiuto, non lo haueudo potuto
rimouere da tal honesto proponimento, nè le preghiere della Reina sua
madre, nè le dissuasioni de gli altri Priuilegi; maggiormente ch' alla giu-
stitia della causa, erano aggiunte da gli Stati in suo prò conditioni molto
honorate; Scusauasi, che non andaua per difender ribelli, ma popoli op-
pressi da tirannici portamenti di cattiuu ministri, & per operar, che
si riconducessero all' obediènza del suo Prencipe, con la conserua-
tione de gli antichi priuilegi del paese; li quali per la maggior par-
te, già erano stati conceduti da' Prencipi del sangue Reale di Fran-
cia, sotto il cui dominio uiuuti erano molti anni; per lo che doueu' an-
che mouersi ad aiutarli, & insieme per liberar la Francia, che molti anni
afflitta da guerre ciuili, ueniua cò' l' trasportar l' arme in altro paese, a sol-
leuarsi dall' intestine discordie; così uoleua finalmente far credere,
che non auaritia, nè disegno di scacciar alcun Prencipe di suoi Stati, lo
moueuua, ma solo il conoscer in ciò esser unito il beneficio della Belgia;
e perche auuisaua douer apportar' à lui, & à chi concorresse unsta-
mente à tal' impresa, honore, e gloria immortale. Non erano da
queste differenti gran fatto le ragioni addotte dal Palatino, ch' in-
somma diceua, mouersi contra la tirannia de ministri del Re Catholico,
à cui erano nascoste le cose: che realmente passauano ne' Paesi bassi, restan-
do ingannato astutamente da essi ministri perche non porgesse loro quei ri-
medij, che conueniuano alla bontà, e giustitia di quel Re. Tra queste adòbra-
te ragioni, non era alcuno, che non riconoscesse, la più uera effigie di loro
fini, e pensieri, se non coloro che accecati da odio, e da passioni più empie
s' immaginauano di credere quello, ch' in effetto nè poteuano, nè doueuano
credere, se non forse alcuno del vulgo più uile, ignorante affatto di quanto
si trattaua, nel gran teatro dou' egli se desse inutile spettatore. Mentre erà
dunque ambe le parti con tutto l' animo intente alle promissioni di una
crudelissima guerra, tornò di Spagna Gasparo di Robles già mandatou
da D. Gio. e portò resolutione dal Re, che si effettuasse con l' armi, quello
ch' in tate guise tètato haueua in uano, di far col perdono, e cò la benignità
promettèdo che di tēpo in tēpo gli fariano mandati danari à bastanza, da
proseguir cò grā forza essa guerra. Erasi perciò dat' ordine di S. M. che se
affoldassero in Italia diece milia fanti sotto tre Colōnelli, Pirro Malvez-
zi Bolognese, Vincèzo Carrafa Napolitano Prior di Hungberia, e Stefa-
no Mutino Romano; benchè poi essendone passate solo alcune compagnie
in Fiandra, fosse reuocato tal' ordine, per secreti pensieri del Re. Ad
assicurar la uia à quelli, che passarono colà, fù da D. Giouanni mandato

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Manifesto
del Duca di
Alanfo, e
intorno al
suo fauor
rir' a Fiam-
menghi.

Conte Pa-
latino si
scusa dell'
armi prese
contra il
Re Catho-
lico.

Prouisione
del Re Ca-
tholico, per
la guerra
di Fiandra.

An. del M.
5439.
An. di Chr.
1578.

Dispareri
Frifia.

Bartoldo
Entio pri-
gione de
gli Stati di
Frifia.

CameroVe
fcoou di Le
uarda pri-
gione.

in Borgogna il Baron di Cheure, con tremila soldati, bauendo egli anche ordine d'impedire il paffar quindi à Francefi, ch'andaffero per congiungerfi, con le genti di Giouancasmiro . Fù la narratione dell'anno precedente da noi terminata co' moti succeduti nella Frifia, che per hauer cagionatz, cose di non lieue momento, ripigliaremo il filo del racconto, c'haurà il suo principio, co'l principio di quest'anno . Trouandosi quei di Ommelanda grauemente offesi, nè potendo gli Ambasciatori, mandati quini da gli Stati, ne il Renneberghe quietarli, essi radunato loro consiglio nel uilaggio di Vuinsun, deliberarono di uendicar l'ingiuria riccuuta da Groningesi, e perciò assoldar genti, del quale assembramento, dato il carico al predetto Bertoldo Entio, persona popolare, & audace, non fecero nulla, poiche non mai si unirono in grosso numero da uscir in campagna, parte disfatte dal Colonnello Gualtiero Heghemanno, sotto pretesto, che non fossero assoldate con licenza de gli Stati Generali, & altre rimasero maltrattate da Groningesi. La onde l'Entio ritiratosi con alcuni pochi à Couerden, sù quini da suoi medesimi fatto prigionio, e dato nelle mani di nimici . Perciò gli Groningesi, fatti insolenti, minacciavano di tagliar la testa à prigionio, e di porre à foco le case de gli Ommelandesi; onde s'interpose l'auttorità dell'Oranges, che sedò loro differenze, e quietaronsi quei rumori . Attendeva dall'altra parte il Renneberghe à fermare à sua deuotione tutt' i luoghi di quel dominio, mutando perciò Governatori, e Magistrati; & hauendo dato in custodia il Castello di Herlings, ad Herrico Oyenbruc da Malines, in Leeuarden, città Capo de gli Stati d'Ostergoia, Vuestergoia, e sette selue in Frifia doue ricedua il consiglio di quella Prouincia, fece imprigionar tutti coloro, ch' allhora gouernauano, per mostrarli essi fedeli al Re; nella cui uece alcuni altri elese, tutti huomini di sua parte ma poco degni di quel grado, essendo Consiglio di finanze, da cui non si da ua appellatione . Fece in oltre ritener prigionio Camero di Pietro, Vescoouo primo di quella città; il qual finalmente trouò modo di fugarfi in Colonia, doue poueramente ma con grand' essemplio di bontà finì suoi giorni . Teneuasi ancor à deuotione del Re, l'Ouerysel, Stato, e Signoria confinante con la Frifia Occidentale, co'l Contado di Zutfen, e con la Vesfalia, e per esser posta di là dal fiume Ysel, uien detta Ouerysel, che in quella lingua suona oltre l'Ysel; & perche quella regione uien reputata molto fertile, e commoda al Contado di Groningen, si mosse in gran desiderio di occuparla il Renneberghe il quale operò co' gli Stati che fosse aggiunto quel paese al suo dominio; cosa, che ageuolmente ottenne, concedendo essi quello, che non haueuano in loro balia; essendo le Terre principali guardate dal reggimento de Tedeschi, del Colonnello Poluigliero . Assegnato in questo modo quel gouerno al Conte, egli procurò, che gli Holan-

desi,

desi, & gli altri popoli uicini lo aiutassero à sforzar Dauenter Capo di tutta quella Signoria, e Campen, Terre guardate dalle predette militie Alemanne; il che per opera di Giouanni Nassau, egli ottenne, per deliberatione fatta in un Consiglio, che si radunò à Zutfen, su'l principio di Luglio . Mentre si assembravano le genti per questa impresa, tentò el Renneberghe, di hauer per stratagemma Campen; ma ciò essendo scoperto, si cominciò à mandarui gèti, sotto il Colonnello Gecaltiero Hegheman, il qual uì si accampò con poco più di mille armati, hauendo gli Holandesi mandate in alcune compagnie di Fanti sotto il gouerno di Theodoro Sanny . Trouauansi dentro di presidio cinquecento Alemanni, ò poco meno, delle bandiere del predetto Paluiglier, e di Gasparo Farnens, ch'essendo già morto, gouernau' allhora in sua uece, l'Alfiero Leydecher . La Terra è grande, & assai frequentata per la commodità del fiume Ysel, alla cui sinistra riuu ella è situata; & uscèdo quindi l'acque della fossa, ond'ella uie circondata, se n' rendeua meo iocremente forte, che nel restante haueua mura fabricate all'antica, senz' alcun terrapieno, nè baluardi, ò altri più saldi assicuramenti, come poi uì fabricò il Principe di Oranges . Difendoronfi parecchi giorni quegli Alemanni, e uì si fecero alquante scaramuzze di picciolo rileuo, e poco danno succedete da ogni parte, se nò che di archibugiata percosso in testa uì morì il Capitano Christoforo Telinghe, dalla parte degli Stati . Principiossi à far mine, per buttar à terra una Torre uicin' alla porta di Haghe, borgo così chiamato di essa Terra, dou'è il porto; indi fatti uenir sei cannoni da Vtrecht, fu battuta la muraglia tra essa porta, e quella di Zuide, doue fatta rouina di trentare passi in lunghezza, e con la breccia ripiena la fossa, che quini non era molto profonda, quantunque larga, fu cagione di gran timore; nè cittadini, e nel presidio; maggiormente che già era giunto nel paese Giouancasmiro con le sue genti, le quali era fama ch' in buona parte, fossero inuitate dal Renneberghe, all'acquisto, & al sacco di quella città . Impauriti perciò quei Campesi, nè ueggendo speranza alcuna di esser soccorsi da Don Giouanni, ch'era molto lontano, & non haueua forze da diuidere, à sufficienza, per aiutarli, fecero segno di uoler accordarsi; il qual accordo fu concluso in questo modo, il giorno de uenti di Luglio . Che la Terra girasse fedeltà agli Stati, e riceuesse presidio di tre insegne di fantoria, senz'arrecuer alcuna offesa: che li soldati Alemanni partissero sani, e salui, con loro bagaglie, & armi accompagnati fedelmente fino à confini dell'Imperio, promettendo essi di non melitar tre mesi. contra gli Stati, e che dall'una parte, e dall'altra si lasciassero liberi gli prigionio fatti; senz'apagar alcuna taglia . Occupato in questo modo Campen, e lasciato in presidio, passò il Conte à tre di Agosto, con quell' esercito ch'era in qua-

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Campen
assediato,
occupato
da Frifioni.

Condizio-
ni con qua
li si rende
Campen.

ad

An. del M.
539.
An. di Chr.
1578.
Giuancas-
miro arri-
uaua con
esercito in
Fiandra.

ad assediare Daunter, impresa molto più importante, e che gli riuscì anche molto più difficile che l'acquisto di Campen. Tra tanto a Colonia era arriuato Giouancasmiro, verso la fin di Giugno, col Duca di Dueponti, con Filippo Langranio di Hassia, & altri Signori al numero di sei, oltre la compagnia di nobili di minor conto, mentre le sue genti, da guerra conceduto loro libero passo da Coloniesi, parte alla sfilata, parte in piccole compagnie. se erano assembrate nel Territorio di Zutsen, e paesi, circonuicini, per farui all'arriuo di lui la mostra; il che non potè così tosto eseguirsi, perche molti tardarono ad arriuarui più di quello, che si era designato. Finalmente trouandosi tra Francesi, & Alemanni hauer quasi noue milia caualli, e poco meno di uenti milia fanti, disegnd di passar in Brabantte, con parte di essa gente, ad espugnar Dieft, dianzi preso da D. Giouanni, e l'altre lasciar sotto la cura del suo Luogotenente, per aiutar il Renenberghenell'acquisto di Deuenter, come appresso diremo. L'espugnatione di Dieft gli riuscì facile, uerso la fin di luglio, non essendo la Terra forte, nè trouandouisi presidio da far resistenza a tante forze. Nel medesimo mese di Luglio a noue, il Duca di Alanfone anch'esso entrò armato ne Paesi bassi, per aiutar i ribelli del Re suo Cognato, da cui pochi anni prima il regno della Francia era stato soccorso con potenti eserciti, contra ribelli della Corona. Ma egli arriuato a Mons, di Anault, hebbe honorato incontro dal Duca di Arescotte, mandato da gli Stati per rallegrarsi del suo felice arriuo, & ad assegnargli titolo, per deliberatione di essi Stati, di Protettor della Belgia, come al Prencipe di Oranges di Protettor particolare di Holanda, e Zelanda, e di Luogotenente Generale di esso Duca di Alanfone. Mandò egli subito suo Ambasciadore in Anuersa, doue si trouau il Consiglio de gli Stati, co' quali si trattarono alcune conuentioni tra essi, & il Duca, ridotte in questi tredici Capi essenziali, e non prima concluse, e publicate, che a tredici di Agosto.

Conditioni
co' le quali
e riceuuto
l'Alanfone,
in Fiandra.

I. Ch' il Duca predetto passasse con le sue genti a soccorer gli Stati, doue fosse di bisogno, obligandosi di militare a sue spese per tre mesi, con duemila caualli, e diece mila fanti, per lo primo intendendosi Agosto.

II. Che quanto si acquistasse altra al fiume Mosa, in quella guerra, s'intendesse acquistarsi per gli Stati, & all'incontro per lo Duca il paese, e Terre, che guadagnasse di qua da detto fiume, uerso la Francia, come il Ducato di Lucemborgo, & la Borgogna li quali paesi riteneffe in uita, ma che dopo la sua morte, non potessero ricadere ad altri, ch' a figlioli suoi maschi legittimi; altrimenti si riunissero con gli altri Stati Belgici.

III. Che passato che fosse tutto il mese di Agosto, non potessero gli Stati parlar di pace, o di accordo co' l' Re di Spagna, e suoi ministri, senza l'assenso della Reina d' Inghilterra, e di esso Duca di Alanfone; e proseguere

do si

An. del M.
539.
An. di Chr.
1578.

do si la guerra più di tre mesi predetti, non fosse obligato il Duca a mantener più di diecemila fanti, e cinquecento caualli, sino alla fine.

IIII. Che se auuenisse a quei popoli di mutar Signore sempre ne pubblici suffragi fosse preposto a gli altri il detto Duca, però con quelle conditioni, che a quel tempo sariano deliberate.

V. Che se per tutto il mese di Agosto si concludesse pace con D. Giouanni, non potesse altrimenti concludersi, che secondo le conuentioni già accodate in Guanto.

VI. Che per confirmatione, e scurtà dell' offeruanza di tutto ciò, e per poteruisi ritirar sicuramente, e farui gouernar gli ammalati, e feriti, si consegnassero al predetto Alanfone tre Terre, in Anault Landresy, e Quesnoi, in Artois Bapalma, & che in uece di questa potesse egli ritenersi, o Mariamborgo, o Filippenuilla, o Bins, se recuperar alcuna ne poteua dalle mani de gli Spagnuoli.

VII. Che finita la guerra, egli restituirebbe infallibilmente le dette tre Terre, quando prima fosse reintregato delle spese, che fatte habbesse per nodrir le sue militie, e cento milia fiorini l'anno, che gli si prometteuano per la sua persona; & che le restituirebbe in quella stessa forma, che gli fossero consegnate.

VIII. Che per accrescer le forze de gli Stati, entrarebbe in lega, co' essi con la Reina d' Inghilterra, co' l' Re di Nauarra, co' l' Conte Palatino, & altri Principi, bisognando.

IX. Che quando auuenisse, ch' al predetto Duca fosse mossa guerra gli Stati fossero obligati ad aiutarlo con pari numero di genti pagate, contra ciascheduno, eccettuati l'imperio, l'Imperadore, la Inglese, & altri Collegati di essi Stati.

X. Che tutto il gouerno delle Prouincie, fosse in mano de gli Ordini Generali, e di chi essi ordini costituissero, come l' Arciduca matthias, & altri.

XI. Che niuna delle parti potesse far nuoue leghe, senza uicende uole consenso, e permissione.

XII. Che non potesse il predetto Duca, di niun' altra natione condur soldati, eccetto Francesi naturali, e quegli Suiizzeri, che seruiuan per guardia di esso Duca, & altre persone annouerate nella sua famiglia.

XIII. Ch' esso condurrebbe le genti sue da guerra douunque paresse a gli Stati esser di bisogno, per beneficio del paese, e commodo della guerra.

Or mentre in Anuersa queste cose, con grande accuratezza, ma con

D a uane

An. del M.
5439.
An. di Chr.
1578.

vane speranze di ambedue le parti, eran trattate, l'Arciduca Matthias, attendeva tra Lira, & Herentale, a mettere insieme quel più numero di genti, che gli Stati assembrar hauuano, per poter poi ageuolmente in Brabante unirsi, con gli esserciti, che conduceuano Giouan Casimiro, da una parte, e l'Alansone dall'altra; & così fatta la mostra, il giorno de quattordici di Luglio, si trouò hauere quattordici compagnie de Raitri, dodici cornette di lancia, e quarantaquattro bandiere di fanteria, cioè uentuna di Scozzesi, sei di Inglesi, altrettante di Hollandesi, & undeci di alti Alemanni, sotto il Conte di Suardenberghe, il Bastardo di Brunswic, il Neriz, & altri Colonnelli, e hauuano per Mastròdicampo generale Massimiliano Conte di Bossu, per lo cui consigli fortificarono, in buon sito, uicino a Rimenant. Ma Don Giouanni auuisando di poter impedir l'union di quegli esserciti, mandò prima con parte delle sue genti Monsignor di Hierges, a riconoscer il campo dell'Arciduca, & uedendo esser molto grosso, egli prese parimente a fortificar meglio i suoi alloggiamenti, presso Namur, & a riunir tutte le sue militie, per poter secondo l'occasione uscir in campagna potente, come fece su la fin dello stesso mese; cercand'occasione di combatter il Bossu, e disfar le genti delli Stati, prima che si unissero con quelle del Palatino; che già con una parte passata la Mosa, come di sopra si è detto, combattut hauua Dieft. E Austria hauendo dunque creato nuouo Consiglio in Brabantre, & annullati, secondo gli ordini di ciò uenuti a lui di Spagna, quei Consiglieri, che mostrandosi a gli effetti nimici del Re, si erano uniti col Principe di Oranges, uscì con le genti da guerra in campagna, che poteuano essere circa sei mila cavalli, e dodici mila fanti, e col restante del suo essercito rinforzò tutti gli presidij, de' luoghi forti. Fece il primo alloggiamento due leghe oltra Arefcotte, mandando poi su la far del giorno la caualleria leggiera, per prender lingua; da cui scoperte le scolte de nimici, ch'erano spartite da cinquecento fanti archibugieri, gli costrinsero a ritirarsi, con qualche disordine, e danno, fino al grosso del loro squadrone. Era la fanteria Inglese, comandata dal Colonnello Giouanni di Noriz. Questa fanteria guardaua, fuori de gli alloggiamenti, un passo forte, e commodo a gli archibugieri, per esserui quasi un boschetto, di molte siepi, & arboscelli, doue si erano appiattati uicino ad un fiumicello, che scorreua per fronte a d'vni alloggiamenti. Guadagnarono gli Austriaci una collina, che scopriva tutta la ualle, nella qual si era fortificato il campo de gli Stati, e quindi scesi con bell'ordine fecero proua di tirar il nimico a combattere in campagna;

Essercito
de gli Stati
presso Lira
quanto.

Consiglio di
Stato muta
to da Don
Gio.

Scaramuzza
griffa
tra D Gio.
& il Bossu

pagna; il qual conoscendo il ualore di quelle genti, ch'eran quasi tutti soldati ueterani, comandati da Capitani ualorosi, e di buona spevienza, non accettò l'inuito. Erano de principali nell' essercito Regio, Don Giouanni, il Principe di Parma suo Luogotenente Generale, Ottauio Gonzaga sopra la caualleria leggiera, il Conte Piereresto di Masfelte Mastròdicampo Generale, il Conte di Barlemonte che commandaua l'artiglieria, il Duca Herrico di Brunswic Colonnello di cavalli, & altri personaggi con carico, & assai Venturieri, Signori di molta stima; tra questi principal era Alfonso Martinez di Licua, il qual per seruigio del suo Re, desideroso anche di segnalarsi in una guerra così nobile, lasciò hauere il carico del Generalato delle galee di Spagna, & era passato in Fiandra, con una compagnia, a sue spese, di quasi dugento fanti scelti, come quegli ch'erano stati ufficiali di compagnie, Cavalieri, o persone intertenute con auantaggiate paghe. Faceua l'ufficio in essa di Sergente Sancio di Leua, Cavaliere di Malta, e fratello di esso Alfonso; era Alfiere Diego Vrtado di Mendozza, & essendo la compagnia diuisa in diece squadre, ciaschedun hauua un Caporale futo già Capitano, e tutti nati nobilissimamente, che furono Pietro Mendozza, Giouanni Auedagno, Rodorico Mora, Gomes Perez delle Marine, Alfonso Miranda, Giouanni Vigliega di Nunximbai, Pietro Herrera, Giouanni Belez di Mendozza, Giouanni Doza, & il Palommino. L'Insegna, ch'era nera, sparza di stelline d'oro, dipintoui nel mezo Christo Crocifisso, con deuota cerimonia l'hauua benedetta in Napoli il Cardinal Gesualdo, concedute anche molte indulgenze dal Pontefice, a coloro, che sotto di essa militar doueuano, per la difesa della Catholica fede. Questa riguardeuole compagnia hebbe quel giorno gratia da Don Giouanni di guidar la uanguardia, e fece marauigliose proue, mentre assaltarono quegli Inglesi nel boschetto; indi aiutati da altri braui archibugieri, li costrinsero anche, con loro gran perdita, e non senza fiera contesa, a ritirarsi dentro a forti; donde uscendo di mano in mano, rinfrescamento di fanti, e dall'altra parte Don Giouanni spingendo anch'esso nuoui soccorsi a gli stanchi, si attaccò scaramuzza a tale, che con buone forze, & animi ostinati, fu combattuto meglio di cinque hore. E quantunque l'artiglieria, dall'alloggiamento del Bossu, facesse graue danno alle genti del Re, che troppo animosamente osauano d'incalzare combattendo gli inimici fin su i ripari, nondimeno non seguì la sua gloria nell'auanzarsi di terreno, e nel uccidere o perle-

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Insegna di
fanteria
Spagnuola
nobilissi-
ma cooat-
ta da Al-
fonso di
Licua.

Da 2 guitar

An. del M.
1539
An. di Chr.
1578.

Tumulti
di alcuni
Catholici
per conto
della Reli-
gione.

Valloni sò
cagiono,
che la Bel-
gia non si
alieni af-
fatto dal
Re.

guitar l'auerfario, il rimbombo di esse artiglierie, gli sembraua suono di trombe, che l'inuitasse alla Vittoria. Don Giovanni, che con gli squadroni in ordinanza, era stato sempre sperando di tirar i nimici a combattere fuori degli alloggiamenti, e far giornata; poiche conobbe, che solo erano per difendersi co'l uantaggio degli alloggiamenti, mandò alquanti caualli, perche facessero spalla, nel ritirarsi dalla scaramuzza, a suoi, ilche lo fecero senza graue offesa, e con ordine militare. Il danno riceuto da ambe le parti, & la riuscita di questo combattimento, succeduto il primo giorno di Agosto, uien diuersamente riferito, secondo la passione di chi racconta. Gli Spagnuoli affermano che de' nimici moriron più di trecento, e solo uenti Catholici, e cinquanta feriti. Li Geußei dicono esser mancati iui circa nouecento di coloro, e minor numero assai de' suoi; quelli stimarono, che se Don Giovanni assaltaua, con tutte le forze, il Bosù dentro gli alloggiamenti, ne haurebbe riportata molto nobile uittoria; questi all'incontro accusa d'imprudenza quel Conte perche non uscisse a combattere à bandiere spiegate, poiche senza dubbio haurebbe dat una gran rottà à Catholici: ben fu egli notato, anche da gli Spagnuoli, che nella ritirata ch'essi fecero, tornando al luogo donde si erano partiti la mattina, non mandò il Bosù ueruno à danneggiar almen la retroguardia, il che poteua farsi ageuolmente, per la incomoda disposition del luogo, donde loro conueniua ritirarsi. Alquanti giorni prima si era tumultuato di nuouo in Brusselle da alcuni per le cose della Religione, mostrandosi oltra modo mal' affetti, per opera, quanto era fama, del Campigny, che per ciò uollera crear Capo di finanze, in uece del Barlemonte; nondimeno egli mostraua, e di non sentir con essi, e di abhorir l'herese; nè uolle andar ad incontrar Giouancasmiro, benchè ordinatogli ciò dagli Stati. Molto più si mostrarono sdegnate nel fatto della Religione, le Prouincie di Artois, e di Anault, che non potendo portar tanta infamia, e che sotto il nome generale di quei paesi, fosser anch' esse reputate heretiche, cominciarono primieramente à ricusar le contributioni per la guerra; essempio ch' alterò anche l'altre Prouincie non del tutto corrotte, e realmente buttarono gran fondamento, che la Belgia non si alienasse affatto dal dominio reale, e dall' obediensa di Santa Chiesa. Publicarono essi un protesto, il diciotesimo giorno di Luglio, doue dichiarauano di non assentire alla perfidia di coloro, che richiedeuano con supliche all' Arciduca la libertà delle conscienze, & luoghi da essercitar liberamente lor pretenduta Religione; anzi affermauano, che co'l hauere, e co' le uite sempre haurebbono difesa in quelle Prouincie la Catholica Romana fede. Discordauano anche dall'altre in quello, ch'è non uoleuano secondo l'usato hauer parte nelle deliberationi, come fossero due membri deboli degli

Stati,

An. del M.
1539
An. di Chr.
1578.

Stati, l'Artois, l'Anault, ma di essere aguagliate à Brabante, Fiandra, & à Ghellere; anzi di più istauano, che Valentiena, Tornais, Lilla, Douai, & Orcies, che costituiscono insieme la Fiandra Gallicana, douesse ciascuna per se fare un membro nel dar loro uoti nelle determinazioni occorrenti; cosa che ricusauano i Brabantini, e per conseruar loro antichi ordini, e perche conosceuano quei luoghi abhorrenti da pensieri dell'Oranges, e dal fare maggiore alteratione, contra la Chiesa, e contra il Re; ò che questo fosse fin principale propostosi da ciascuno, ò che sotto tal protesto, li principali mal sodisfatti, come già si è accennato, della grandezza dell'Oranges, persuadesero al popolo, non conuenirsi soffrir l'audacia di coloro, che per proprio interesse induceuano nel paese, nuoue, & stranissime chimere di Religione. Ma perche si come dianzi diceuamo, da questi consigli, non credeuano i Guantesi, che fosse alieno il Baron di Campigny, lo ritennero prigione, con alcuni altri in Bruselles, e poi lo condussero à Guanto, dimorando in quella miseria lungo tempo, quantunque gli altri fossero liberati. Or in tanta turbulenza di pareri, e di particolari disegni, eran le cose della guerra confusamente, e come à caso trattate, non potendo l'accortissimi accortezza del Principe di Oranges, supplir all'imperfetto di si diuersi humori popolari, aiutati dall'altrui artificiosa uiolenza, con moti varij, & incomprendibili, per la continua alteratione degli accidenti, motori di consigli de' suoi auuersarii. Era in opinione di molto ualoroso Capitano, e d'intendente assai dell'arte del guerreggiare Monsig. della Nua che si trouaua in quel tempo Governatore per gli Vgonotti nella Rocella, onde per consiglio, & effortatione dell'Oranges, del Bosù, e del Visconte di Guanto, fu da gli Stati condotto cò honorato stipendio, e datogli grado molto autoreuole di Mastrodicampo generale, quantunque poi non fosse loro di quel gran beneficio nella guerra che le speranze concepute prometteuano. Ma D. Gio. ritiratosi presso Namur, in sito eminente, e forte chiamato da Paesiani Monte Bago, e trinceratouisi cò molto auisamento per attendere doue pèsaessero di scaricar i nimici la fiera tēpesta, ch' orribilmēte minacciaua da più parti sopra quei miseri paesi, lasciò haueua in Louagno trēta badiere di fanti, e dodici cò pagnie di caualli, sott' il gouerno di Monfi. di Cheure, rifornitolo anche di grā uantaggio cò uettouaglie, e monitioni; atteso ch' il Bosù faceua diuersi tētatiui, per acquistarlo: & un giorno andato à riueder diligētemente q̄lle città, cò disegno di assediarla, uì sù di archibugiata, che si sparò dalle mura ferito i una gāba, ma cò leggier offesa. Pareua, intato, che fosse rinouata qualche speranza di pace, ò che da se stessi gli Principi cōsistati si mouessero p̄ zelo di pietà, e di proprio interesse, cercādo di liberarsi dalle molestie che loro apportaua tuttauia q̄lla guerra, e p̄ rimouere ogni pericolo di maggior

D d 3 male,

An. del M.
5539.
An di Chr.
1578.

Proposte
de gli Stati
e di D. Gio.
per la pace

Arefcotte
forprefo
dagli Stati

male, che cagionar potea così vicino incendio; o pur, che con grande arte coloro che guidavano il negotio degli Stati, facefsero creder, che gli animi loro non erano alieni da ragionevole accordo. Ma adunque Cesare per tal effetto il Cōte di Suanzēberghe, il Re di Frācia Mōsig. di Beglieure, & la Inglese il suo secretario Frācesco Valsigamo, & Cobano; da quali furono riceuute prima le capitulationi fermate da gli Stati, e poi quelle di D. Gio. Da quella era proposto, che quāto era stato disposto, ordinato, & eseguito da loro dopo la ritirata di D. Gio. nel Castello di Namur, fosse hauuto per rato, e fermo; e hauēdo patuito col Duca di Alāfione, il termine da trattarsi, e risoluerfi pace col Re, esser solo per tutto il mese di Agosto, che per D. Gio. uscisse fuori de Paesi bassi; per tutto quel tēpo che l'Arciduca rimanesse gou. com' effe creato l'hauuano; che lasciassero il poter loro tute le Terre, e piazze che allhora riteneua esso D. Gio. e finalmēte che si obligasse q̄to. prima di far tornar libero in Fiandra il Cōte di Bura, figliuolo del Prēcipe di Orāges, ma che quāto spettaua al fatto della Religione si saria dappoi risoluto, secondo che gli Stati Generali, da douersi tal effetto radunare, giudicassero più espediēte, hauēdo riguardo al tēpo, & all'occasione, intēdēdosi, che intāto si potesse hauer l'essercito della nuoua Religione in tutte le Prouincie; & a questi si aggiunsero altri particolari di poca importāza. D. Gio. all'incontro dichiarò, non douersi procedere più auanti nel negotio della pace, se prima il Principe di Orāges, non se ne tornaua in Holāda, e se gli Stati non deponefsero l'armi, e che del Cōte di Bura egli non poteua promettere cos' alcuna di certo, non hauēdo tal ordine prima dal Re; siccome per espresso comādamēto di lui, non era per ammettere in quei Paesi altra Religione che la Catholica Apostolica Romana. Non fu possibile a gli Ambasciatori di trouar moderamēto alcuno, si ch'ò l'una, o l'altra parte si ritirasse dalle cose proposte, le quali erano assolutamēte contrarie sì, che ne cedēdosi alcuna di esse, era impossibile introdur' altro modello di pace. Così D. Gio. conosciuto l'artificio, & ostinatione degli auersarij, per liberarsi da tal molestia, & attendere più liberamente alle cose della guerra, si lasciò intendere di hauer ordine del Re Catholico, che tutto quel negotio rimettesse nella libera uolontà dell'Imperatore, e che perciò bisognaua trattar con sua Maestà, e non più seco. Questi maneggi cominciarono sul principio di Agosto, & il settimo giorno del qual mese il Visconte di Anault con grosso di gente per intelligenza tenute in Arefcotte, prese la Terra, con morte di molti del presidio, trouandouisi due bandiere di fanti Alemanni, & una compagnia di cauali Italiani sotto Mutio Pagano. Si er' hauuto sentore della mossa de nimici, nel campo di Don Giovanni, che perciò spedì a quella uolta numero di genti per soccorso, ma costoro giunfero tardi, sicche trouarono la Terra perduta, e saccheggiata; onde accesi d'ira uersò quelle genti

genti, che si erano mostrate poco fauoreuoli al presidio, molte ne uccisero, e posto foco alle case, lasciarono destrutto quel luogo. Giuancasmiro, e l'Anfone, che con tanto cumulo di speranza er' passati con esserciti a confini di quei paesi, ancora se ne stauano in otio, raffreddato grā fatto l'ardor militare della tepidezza, e poca unione, che nat' era nelle Prouincie. Così di morò in Mons il Francese molti giorni, aspettando la risoluzione de gli Stati, perche delle Terre promessigli, per sua sicurezza, nelle Capitulationi, Lādresy, e Quesnoy, non uollero a modo alcuno riceuer dentro presidio Frācese, quātunque ui fosse mādato l'Abbate Maiolla, con espressi comissioni, per cōsegnar loro quelle Terre; & offeriuano per gli Stati di dar al Duca Louagno acquistandoselo con l'armi. Tardaronsi perciò quasi alla fin di Agosto a publicar in Anuersa, con solleunità le conditioni della lega, già stabilita fra loro, e dichiarano che si assegnaua ad esso Duca il Ducato di Lucēborgo, & il Cōtado di Borgogna; nel che mostrarono gli Stati quāto eran prodighi nel cōceder quello, che essi di nulla possedeuano, nè ragione alcuna ui haueuano, da poterne inuestir nuouo Signore. Ma per adescar gli animi ambiciosi, q̄sto faceuano, e spargeuano uoci di uoler diuider i Paesi bassi, & assegnarli a diuersi Prēcipi, che forse non era del tutto alieno di disegni dell'Orāges, se bene i popoli più tosto disgnassero, come altroue dicemmo, di ridursi a uiuere con forma di Republica, al modo de gli Suizzeri, o delle Terre frāche di Lamagna. Il Cōte Palatino anch'esso non trouaua difficoltà minori, perche molto haueua penato, per cōdurre oltre la Mosa, senza pur dar loro le paghe, una parte delle sue genti, che furono trenta due bandiere di Francesi, & undici di fanteria Tedesca, con dici sette cornette di Raitri. Egli riceuuto con molti segni di beneuolēza dall'Arciduca Matthias, ch'era ito ad incontrarlo fino a Lira, fece passar alquanti de suoi a cōgiungerfi col Bossu, negli alloggiamenti a Rimenāte, doue rimasero immobili, perche ricusauano di uscirne, se prima non er' loro date le paghe; il che fu impossibile a gli Stati, per le nuoue, & importati discordie, che nate tra quelle Prouincie, non solo impedirono gli pagamenti delle cōtributioni, ma cagionarono mossa di arme uicēdeuolmēte; per lo che rouinò tosto l'ambitiosa fabrica loro, fondata nella istabilità de popolari mouimēti. L'Austria conosciēdo chiaramēte, che per le soprauenute difficoltà, quegli esserciti non poteuano lungamēte durare in cāpagna, e che per la diffidētia, e gelosia de Capiti, che li guidauano, era presso che impossibile l'unirsi a far impresa alcuna di momēto, deliberò di perseverar negli alloggiamenti presso Namur, che di giorno in giorno rendeuā più sicuri di genti, richiamate da tutti i presidij men' importati, e piu proueduti di nettouaglie, raccolte con esquisite diligenza da luoghi amici. All'incontro l'Oranges, era tutto, nel trouar mezzo da quietar gli alterati humori; tra Guantesi, e Vallo-

An. del M.
5539.
An di Chr.
1578.

Alloggiamenti di Don Giovanni prefeso Namur fortissimi.

An. del M.
1539
An. di Chr.
1578.

ni, nel recapitar danari da pagar i Tedeschi, e nel indur l'Alāfione ad unir si col Palatino, e col Bossù, talmente che con tutte le forze potessero asse diare D. Gio. nel suo forte, e per auentura anche cōbatterloui. Il Palatino si era cōdotto in Brusselles, doue nella Chiesa di Carmelitani, fece è sei di Settebre predicare all'heretica, nō sēza sdegno di buoni, che p timore non osauano zitare, trouādo si armato il popolo, et audacissimo p la presēza di esso Palatino: che dopò tre giorni passò a Guāto, doue riceuuto cō incredibile applauso, fū di grauiissimo dāno alle cose di suoi amici cagione, perciò che qll' insolēte plebe psuadēdo si cō'l fauor del suo patrocinio, di poter esse guire ogni, e qualūque misfatto, scacciarono tutt' i sacerdoti Catholici, ro uinarono i monasteri, buttarono a terra le sacre immagini, e cōtaminaro no tutte le Chiese della città; inuitati subito nel malfare dalle Terre, & luo ghi vicini, cō tāto sdegno delle già alterate Prouincie, ch' incōtanēte, nō potēdo alcuni, più zelāti del bē publico, star' a segno, ricorsero all' armi, per ostar' alla pazza ferocità di q̄l vulgo, il qual si apparecchiaua a progressi maggiori. Giouāca smiro, hauēdo riceuuta da Guātesī, p pagar le sue gēti, certa sūma de danari: p lo che fū dibifogno, dar di mano a calici, croci, & altre cose sacre, di oro, e di argēto; se ne tornò al suo essercito, nō sēza sdegno, e gelosia dell' Orāges, e dell' Alāfione, che uedeuano q̄ste particolari azioni de Guātesī, hauer fine diuerso da fini loro. Ma le gēti da guerra, che si trouauano in Anault, sotto Guglielmo di Momorāsy Sig. di Heez, & Odoardo Bernouiglio Sig. di Capres, di segnādo grā cose cōtra coloro ch' al lhora governauano, sotto nome de gli Stati, e cōtra Guātesī particolar m. p ueder il tutto tētere all' estermínio del paese, e della buona Religione, for presero Menin, Terricciuola mercātile assai, presso al fiume lisa in Fiādra & nō esēdo molto forte si posero a farui diuersi ripari, p poteruisi reuere e chiamar al partito loro q̄lli che conoſceuano in pari causa nō sodisfar si nē del gouerno de gli Spagnuoli, nē della tirānia degli Stati; e p q̄sta cagione facēdo si principio di nuoua fattione in q̄i paesi, uollero esser chiamati Malcōtēti, detti poi anche soldati del Pater nostro; p cioche portauano al collo, insegno di professar la Catholica Religione, una lūga corona. Fecesi poi cōpagno de predetti, Emanuel della Laigne Sig. di Mōtigny, e Valēti no di Pardienu Sig. della Motta, ch' era Gouer. di Grouelinghe, laquēl piazza perciò si ridusse all' obediēza del Re; dalla cui Maestā incontanente fū scritta una gratiosa littera a tutte quelle città, e Prouincie, che si uidiuano uoler psistere nella S. Catholica fede, e p cō esser si sdegnate cōtra l' Orāges, e suoi fautori, li quali tēdeuano al solo estermínio della Chiesa et a sottrar dall' obediēza di S. M. li popoli d' Paesi bassi. Offeriua p tāto loro di nuouo di riceuerli nella sua gratia, di obseruar ciaschedū priuilegio, che fino all' hora goduto haueſſero, e che nelle loro Terre non sarebbero. poste genti

da

da guerra di altra nazione, che de naturali del paese, comandate al tre si da persone natiue delle stesse Prouincie. Scrisse particolarmente al detto Monsignor della Motta, riceuendolo in gratia, con molte auantaggiare condizioni, e con ampia potestà di trattar il medesimo, con tutti coloro, ch' ad esso si mostrassero di giorno in giorno profittenuoli alle cose del Re, & al seruitio di Santa Chiesa. Questi rimedij furono di gran momento, e ben si parue, come nō potēdo essere nella confusione stabilità ueruna, in breue tempo la diuersità di quelle parti, che costituiano si mal' ordinato corpo, perche nō concorreuano armonicamēte alla conseruatione del tutto, ma solo ad auanzarsi ne particolari fini, disciolse i debolissimi ligami, cō quali erano elle attaccate; nō restand' altro ostacolo alla giusta causa del Re, che l'ostinata cōtumacia di coloro, che per hauer più iniquamente peccato, si può ragioneuolmente credere, che non meritassero si tosto, di sottrarsi da flagelli della diuina giustizia, e liberarsi dalle lunghe miserie di si crudel guerra. Questa disunion fu ben conosciuta dall' Oranges, e da suoi partegiani, che cagionerebbe l'estermínio de loro disegni; e considerando niun rimedio esser più presentaneo, che il rimouerla cagione de graui disgusti de Malcontenti, mandarono a Guanto l' Aldegonda, & altre persone molto reputate tra loro, perche da parte degli Stati, & in particolare di Bruge, e di Anuersa, effortassero quei cittadini a restituir' a Catholici almeno quattro Chiese, a liberar' i pregioni fatti da essi in quel tumulto, & a concorrere unitamente nelle deliberationi, & ne i pagamenti con l' altre Prouincie. Trouauasi Borgomastro nella città, Giouanni Embiesio, & Egidio Borlutio, huomini fattiosi auari di niuna Religione, & al Prencipe di Oranges nuouamente per alcuni priuati interessi, non molto amici; costoro haueuano, cō astuto cōsiglio; tirato il popolo a far quelle nouità, e cō tal mezzo disegnādo molto della propria grādezza, e tant' era lōtano, che pensassero ad ammenda ueruna del passato, ch' inuigilauano più ogn' hora, ad altri disordini, onde potessero cōseruar la plebe in quel furore, e togliere a nobili ogni autorità, & a molti anche la libertā, d' cōstringerli a ritirarsi altroue. Nō poterono perciò nulla operare gli Ambasciadori della città predette, nē men l' Aldegonda; rispondendo coloro, Che a Catholici haurebbono cōceduto essercitio di Religione dētro la città, quādo l' altre Prouincie tutte permettesſero libertā di cōsciēza a ciascuno; ch' i prigioni fariano liberati, quādo si terminassero le guerre di quei paesi, e che tra tanto niun' oltraggio si sarebbe loro; quanto alle contributioni affermauano di non poter al lhora pensar ad altro, ch' a difender il paese, da nuoui nimici, e che però gli Stati prima operassero, ch' i Malcontenti lasciassero loro in pace. Con questa risposta licentiatu coloro si uedeuano le cose in maggior turbulenzā di giorno

An. del M.
1539.
An. di Chr.
1578.

Littera del Re Catholico al le Prouincie Vallouiche.

Ambasciadori mandati dall' Oranges a Guantesi.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

giorno in giorno, secondo che ciascuna delle parti attendeva ad avanzarsi di forze, per poter nocere all' avversario. Li Guantesi havevano tirate a loro obediènza buona parte della Fiandra, perche Brige, Yprin, Terremonda, Oudenardo, Aloft, & altre Terricciuole faceuano con essi, & essequiuano, quanto ueniua loro comandato. Li Malcontenti cresceuano di numero, e sorprendeuano luoghi, che seruissero loro di ricetto, e per sede di una ordinata guerra; perciò fortificat' haueuano già Bellè, e Poperinge, presso ad Yprin, e Mortaine nel Tornafy, per quanto il tempo, & la commodità poteua conceder loro agio. Nel medesimo tēpo corse grā rischio, per trattato che uinenne l' Oranges, Bolduc, sicche non cadesse in poter degli heretici, essendosi già inuiato colà cō tre cōpagnie di fanti un suo Capitano, che doueua esserui intromesso da certi fautori de' Geuseti, nondimeno più potè la uigilanza de' Catholici, che conseruarono la città sotto l' obediènza di Santa Chiesa. Il Conte di Bofsù, e gli altri principali del cāpo degli Stati, ueggendo come D. Giou. fortificatosi benissimo ne gli alloggiamenti presso Namur, disegnaua di lasciar il negotio al beneficio del tēpo; l' una perche, si come dianzi diceuamo, conosciua che quegli esserciti fostieri necessariamente si fariano in breue risoluti in nulla, per le già dette difficoltà, l' altra perche non si trouaua sì potente, e numeroso il suo, che potesse campegiar senza pericolo, tutta uolta che le genti nimiche si fossero unite, come tuttauia procurauano gli Stati; deliberarono di tirarlo fuori col' danneggiar il paese intorno, ouer porlo in qualche necessitā di nettoua glie, e finalmente quando lo uedessero costante nel primo consiglio, e che il uiuere non gli si uietasse, per la commodità c' haueua del fiume, si risolueuano con campi uniti assediario, e combatterlo anche nel proprio forte. Approuata questa deliberatione, si stesero con le genti uerso la parte più piana di Brabante, così per esser più commoda alla loro caualleria, come per auicinarsi all' Alanfone, e dargli commodità di unirsi. Ma esso allhora intento al proprio interesse, trouandosi a combatter Bins, e perche nata era poca intelligenza; tra esso, e Giouancāsmiro, nulla curò tal commodità. Così quegli altri dopò hauer guastata la campagna, usando qual' si uogliua più ampia crudeltā nelle Badie, & altri luoghi religiosi, che trouarono, e dopò presa Niuela a patti (perciocche cinque bandiere ai Valloni, che u'eran di presidio si trouauano molto deboli di monitioni, e si resero; anzi molti di loro, uoltando bandiera, si posero a seruir gli Stati) acquistaronno per forza il Castello della Motta, con altri progressi di niun momento, alla summa di loro disegni, non haueudo potuto cauar fuori a' suoi alloggiamenti D. Giou. Drizzaronsi dunque ancora uerso Louagno per stringerlo con assedio, o più tosto per dar tempo al tempo, & aspettar qualche nuouo beneficio; poiche ne guastatori si trouauano, ne danna

Disegno
di D. Giou.
nel trattar
la guerra.

Niuela
torna in
poter de
gli Stati.

ri da tentar si grande impresa; atteso che le contributioni promesse dalle Prouincie, non erano effettuate, per gli nuoui dispareri. Così le milite Alemanne mal contente minacciuaano più tosto contra coloro ch' inui fatti condur le haueua, che potessero dispor si a militare con util loro; & il Palatino per questa cagione si mostraua poco pronto ad altro, ch' a procurar sodisfattione a suoi soldati, che pur solleuati alquanto haueua cō danari sportili da Guantesi, da quali di nuouo era chiamato a prestar loro aiuto contra Malcontenti, che scorrendo la campagna, faceuano in Fiandra nō piccioli danni. Il Duca di Alanfone, haueudo già in uano fatta proua di prender Beaumont o Belmonte in Anault, doue riceuette qualche danno da Monfig. di Hierge, che andò cō buone forze a soccorrerlo, e preso a forza il Castello di Haure, e altri luoghi di picciola consideratione, si era posto uerso la fin di Settembre, a combattere Bins, nellaqual terra trouandosi assai buon presidio di uarie nationi, sotto Diego di Gaona, quantunque il luogo fosse picciolo da farui gagliarde ritirate, e nel restante non molto forte, nondimeno egli fece buona resistenza, si che dopò due fiere battierie furon ributtati i Francesi più uolte dall' assalto. Finalmente ueggendo i difensori, ch' alcuno in ben quattordici giorni, non si era mosso per soccorrerli, e che mancata la monitione poco più poteuano ualersi delle loro forze, disposero di uoler lasciar la piazza con honorate conditioni; lequali non furon loro ben offeruate da Francesi, perche mentre si conchiudeuano, alcuni entrarono alla sproueduta, dentro desiderosi di saccheggiare, et uccisiui ben trecento Valloni, fecero molto ricca preda, maggiormente di cose sacre; perche si misero a rubbar la Chiesa Cathedrale, doue oltra uasi d' ariental, e di oro, per uso di diuin seruiugio, u'erano casse di puro argento nellequali si conseruauano tre corpi santi, onde si giudicò, hauer gli Vgonotti quindi cō le sacrileghe mani portato uia il ualor di più di cento mila scudi. Il Duca nondimeno dopò quella furia de' suoi, allaquale nō potè ostare, saluò tutto il restāte, e rimadò in sicuro quei soldati, che poterono fuggir il primo impeto de' Ugonotti. Credesti, che quella Terra non si saria pūta, se poco prima nō succedea la morte di D. Giou. perdita molto maggiore, e che cagionò disperatione di ogni soccorso ne' difensori di Bins. Trouauasi D. Giou. ne' suoi alloggiamenti, attendendo la dissolution degli esserciti nimici, ch' auuisaua douer succeder col' freddo della stagione, & intanto sollecitaua cō messi, e cō ambasciate, soccorsi di danari, e di genti dal Re suo fratello; ma pche uedeua le resolutioni del consiglio di Spagna andar molto late, & il Re mostraua desiderio, che si procurasse più tosto con la pace, che cō la guerra, di accomodar le cose di quei paesi, negotio impossibile, quato esso lo haueua sperimentato, e tuttauia conosciua gli effetti; perciò dico, si affliggeua, e dolcuasi oltra modo, maggiormente, che pareua nō darsi

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Bins combattuto . e preso dall' Alanfone

D. Gio. more nel forte di Namur.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Grani dif-
guffi di D.
Gion.

darfi piena fede in Corte à quanto esso proposto haueua piu uolte, intorno al maneggio di tanto negotio; affermando, che senza un gagliardissimo sforzo di arme, non si ridurrebbono giamai ad obediènza quei popoli Ceruicosi, già per le molte cose concesse loro dal Re, diuenuti insolenti, e per lo fomèto de' Principi heretici cōfinanti, fatti superbissimi, & arroganti. Erano in Ispagna persone grandi, che cō maniere cortegiane, impugnauano le di lui opinioni, e p' auentura inuidiosi della sua gloria, o pur mossi da odio particolare, ritardauano, e lo più impediuanò affatto qualunque de-liberatione, che quiui si facesse, di suo gusto, nè mancua chi richiamasse in dubbio, s'egli hauesse data giusta occasione a gli Stati di ricorrer di nuouo all' armi, mettendo inconsideratione, esser com' impossibile, ch' una così uniuersal riuolta, doue concors' erano anche lo più delle p'sone Ecclesiastiche si fosse risoluta senza cagion grauisima, e non grã fatto aliena dal giusto. Di q'sti andamenti, e di queste irrisolutioni di proseguir cō le necessarie forze la guerra, e di esser' egli costretto cō poca reputatione delle cose del Re, starsene chiuso dentro gli alloggiamenti, ad aspettar più tosto, quant' operassero contra nimici le loro domestiche difficultà, che di uscir a disfarli con generoso ualore in campagna, e ricuperar con felice corso di uittoria. L'occupato da loro, si dolse altamente, e pochi giorni auanti la sua morte lo manifestò, scriuendo à Giouandrea Doria, & a Pietro Mendozza, ch' erã Ambasciadore del Re appresso Genouesi; lequali lettere furono intercette da Monsig. Sanleger, e madate à l' Orãges, che poi per suoi disegni, fece pubblicarle cō la stampa. Fu dunque opinione, che per così graue dispiacere, essendo di animo grãde, nobile, e nō pūto disposto à soffrir depressione, cadesse in tal malinconia, che gli cagionò uua maligna febre, laqual in breue lo condusse à morte, l'anno trētunesimo dell'età sua, et il primo giorno di Ottobre; cō tant' afflitione di tutto quel essercito allhora, e poi di tutta Christianità, cō quãto cōtèto, e giubilo i suoi nimici l'udirono; liquali sforzati dalla uerità, nō poterono tacer le sue pregiate lodi se, che nō fosse da loro predicato, inuenis magnanimus, gloriosus, industrius ingeniosus, e che nō cōfessassero; Fuit Hęc Austriaci Mors Belgicis Regionibus pro rerū id tēporis statu ualde Cōmoda, et utilis. Conoscendosi esso uicino alla morte, e disposto con animo franco, e religioso di far quel gran passaggio in guisa, che corrispondesse il fine alla uita Christiana, ch' esso fin' allhora fatt' haueua, con molta deuotione riceuete li sacramenti utili, e necessarij hauendo prima pregati gli amici, che raccomandassero al Re caldamente tutta la sua famiglia, e la madre, & ancho una picciola fanciulla, che lasciua, s'con solatissimi, e priui d'ogni altro soccorso; se non quanto confidar poteuano nella mercè di sua Maestà, poi ch' esso cos' alcuna non possedea, si che riconoscerli potesse, conforme à meriti, & à bisogni loro.

An. del M.
5539.
An. di Chr.
1578.

Lo terzo giorno, dapoì ch' egli rese lo spirito al suo Creatore, essendo stato ricca, & realmente uestito, in habito da Cavaliero, con la corona in testa, e col collare dell' ordine al petto, risplendendo il tutto di molte gioie, si diede principio à funerals, ch' ordinati con quella pompa, ch' alla sua Real famiglia, & all' egregie uirtù proprie di lui si conueniua, non sarà difficile diceuole, che se ne ricordi qui da noi la summa, perche n' habbiano li posteri notitia; particolarmente per essere stati notabili, come cosa auuenuta in mezzo ad un essercito di più nationi, e dentro di un' alloggiamento militare; Questo alloggiamento circondaua lo spatio di tre miglia trincerato intorno con molta accortezza, e giuditio, secondo il modello fattone già da Gabrio Serbelloni, Cavaliere di cui piu uolte da noi è stata fatta mentione. Dentro ui erano le militie diuise in quartieri, come far si suole; hauèda luoghi distinti, secondo le nationi, e la profession loro. E perche ciascheduna di esse uolle partecipar dell' honore di quella cerimonia, lungamente discorsi per conceder loro, quello che più si conueniua. Fu dunque primieramente tolto il corpo così adobbato, su le spalle, da' suoi cortegiani, che uestiti a duolo (si com' eran gli altri, che lo prefer dapoì) dalla camara lo portarono fin su la porta dalla casa; quindi lo leuarono i gentilhuomini Venturi, & i Capitani riformati, che si trouauano in campo, doue le militie poste in ordinanza n' loro quartieri aspettauano di trasportarlo di mano in mano. Così condotto al luogo della fanteria Spagnuola, quiui sottomisero le spalle à quell' horato peso i Masfri di campo, & i Capitani di quella natione, portandolo al quartiere della cavalleria; le cui genti da commando fecero il medesimo, fino al termine assegnato a gli Alemanni, che riceuuto da Colonnelli di essi fu condotto, doue gli Suizzeri prefero il carico, fin alle porte di Namur. Quiui eran apparecchiati per riceuerlo quei del Consiglio priuato del Re, da quali si portò, accompagnandolo tutta la Chieresia della città, e molti Prelati maggiori, nella Chiesa Cathedral, assistendo alla cerimonia li Vescou di Namur, di Meddelbongo, di Bolduc, e di Arazzo, ilquale attualmente l'essegui. Camminauano innanzi cinque bandiere di fanteria Spagnuola, guidate da loro Capitani, e dal Mastro di Campo Lopes di Figueroa, tutti con uiso mesti; e tra scinandosi l'insigne, e le picche, gli archibusi si portauano al rouerscio, & i bifari, et i tamburi scordati rendeuano un suono melanconico, e doloroso, notabilmente esprimendo gli affetti de gli animi di ciascuno. Honorauan la pompa con le proprie persone, Alessandro Principe di Parma, Ottauio Gonzaga, Piereruesto di Masfelt, & altri Signori di gran Portata, con abiti lugubri, & con sembianti afflitti e lagrimosi. Rimase in quella Chiesa il Corpo di D. Giouanni alcun tempo, custodito con diligenza dalla sua guardia, fin che trasportato in Ispagna, hebbe fra suoi maggiori sepaltura.

Funerali di
D. Gion.

An. del M.
5539.
An di Chr.
1578.

ra. Egli morendo lasciò nome di Cualiero non pur ualoroso, ma Catholico, e Religioso, intanto, che perciò hauesse più uolte fatta deliberatione di ritirarsi da trauagli humani al seruiugio di Dio in solitaria uita; & l'haurebbe mendato ad effetto, se non hauesse giudicato di poter anche, in quella maniera di uita, esser di buon giouamento alla Christiana Republica, si come fu in effetto; poi che molto giouanetto guerreggiò contra Mori, dapoi contra Turchi, (e fu potissima cagione, come altroue dimostriamo, che nel golfo di Lepanto, si ottenesse di loro quella mirabil uittoria.) finalmente contra heretici operò quanto fin' hora si è narrato; & più profittato haurebbe, se gli impedimenti accennati, troppo inuidiosamente, non hauessero tronchi gli effetti à suoi generosi disegni; Alcuni tra l' infinite doti dell' animo, e del corpo che lo resero amabilissimo, traposero due non piccioli difetti, cioè, ch' oltre la dignità del suo grado, troppo si facesse domestico di chi con esso conuersaua, e che per una certa facilità di natura prestasse gran fede alle altrui relationi; onde nasceua bene spesso inganno di opinione, & impressionato nella prima credenza non daua luogo alle ragioni più uere; difetto in cadaun' huomo assai notabile, ma in un Prencipe, & in uno, che regga popoli, e loro compartisca giustamente, e premi, e pene, grauissimo, & atto ad ombrar ogni gran lume di sue uirtù. Ma perche colui che ciò lasciò scritto, prima in una sua causa particolare, si mostrò per tal cagione interessato, e mal affetto, non sò quanto gli si habbia da prestar fede; il che maggiormente poco mi si fa credibile, poiche quello scrittore Belgico; il qual si sforzò di fauorir la causa, di cui tol' haueua la difesa; essendosi sforzato di farlo credere inconstante, impetuoso, temerario, & altiero, non haurebbe taciuta questa leggierezza, se punto uera l' hauesse creduta ò uerisimile almeno. L' humanità in lui fu incredibile uerso ciascuno, donde forse nacque la male-dicenza, che lo finsero alcuni di animo troppo di messo, et altri ciò attribuirono à fraude, perche uolesse con bel mezzo ingannar i Fiammenghi. Cò partita talmente ogni disbagio di suoi soldati, ch' aiutandoli, e consolandoli, con affetto paterno, ne fu da essi amato, e stimato oltre misura; tanto più, che nelle opere militari uigilando, & affaticandosi incessabilmente, si mostraua loro anzi compagno nell' essequire, che Generale nel comandare. Ma perche fogliono le lodi altrui riceuer grande autorità dalla confessione di loro auersari, siano sigillo dell' honorato elogio di lui, le parole, che la uerità esprese dall' inchiostro di un' altro scrittore, tanto in questo di animo priuo di passione, quanto in diuerse cose si scoprì notabilmente tinto d'empia malignità; e trasporterò qui dalla lingua latina fedelmente, quanto esso ne scriue. Fu l' Austriaco ualoroso in guerra, accorto, e prudente, caro à soldati, e n' hebbe cura particolare: E quantun-

Difetti attribuiti à D. Giou.

Lodi particolari di D. Giouanni.

tunque hauesse buona cognitione delle cose della guerra, non fu però punto ignorante delle arti della pace, sapendo con donatiui, e con ogni altro ufficio di humanità rendersi amica, e tirar à se, non men la nobiltà, che la plebe. Dissimulaua con prudenza quelle cose, che giudicaua esser poco alla sua dignità conuenevoli, per accomodarsi al tempo, & all' occasione. Fu d'ingegno così pronto, & acuto, che giamai si proponeua deliberatione, benchè pericolosa, e difficil, ch' egli non hauesse incontanente apparecchiata la uia del rimedio. Nelle imprese militari fu fortunato, e maggiormente nella guerra contra l' Turco, nella qual riportò uittoria memorabile, e del tutto nuoua, hauendo uinta un' armata di quasi trecento legni. Nell' ultima guerra, ch' ei fece, quantunque li Fiammenghi armaessero contra di lui Germani, Inglese, e Francesi, nationi ferocissime, e quantunque fosse inferiore, così per numero di genti da guerra, come per fauor di popoli, e per altro; nulladimeno egli talmente si schermì, e rintuzzò loro impeti, che senza riceuere alcuna rotta importante, e con degna fama del suo nome, si partì da uiuenti; la cui morte, si come apportò à gli Spagnuoli molestia grandissima, così fu à' popoli Belgici oltre modo grata, per esser loro mancato un inimico ualorosissimo, e guerriero. Così dic' egli. Nacque di Madamma di Plombes nobile Germana, e raccomandato caldamente dall' Imperador Carlo suo padre al Re Catholico, nel punto del suo morire, fu da esso, perciò, & per hauerlo conosciuto per proprie uirtù meriteuole, caramente sempre trattato in uita, e dopò morte affettuosamente desiderato.

An. del M.
5539.
An di Chr.
1578.

Il fine del Sesto Libro.